DISCORSI
Delle
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI
Del Signor
CARLO DE LELLIS
PARTE SECONDA.



IN NAPOLI,
Nella Stampa di Gio: Franceſco Paci, 1663.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

MO MO RE

All'Illuſtriſs. & Eccell. Sig.

D. GASPARRO DE BRACAMONTE, E GVSMAN,

Conte di Pegnaranda, del Conſiglio di Stato, e di Guerra di S. M. ſuo Preſidente dell'Indie, Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli.

E T à qual più degno Perſonaggio, più confacẽte al ſoggetto di q̃ſta mia ſecõda parte doueua Io quello dedicare, ch'à V. E.? Si tratta in eſſa delle origini, quanto immemorabili per la lunghezza del tempo, tanto ammirabili per la chiarezza del ſangue, d'alcune nobili famiglie del noſtro Regno, e de' fatti illuſtri, & heroiche impreſe da' Caualieri di quelle in varij tempi operate, e delle dignità, e cariche ottenute così ne' tempi di pace, come di guerra, per mezzo dell'armi, e delle lettere; E come Io potrei in vno ſcar-

Digitized by Google

so contenuto d'vna semplice lettera, narrar, benche in ristretto, le singolari prerogatiue, e supreme eccellenze della sua nobilissima Famiglia di Bracamonte, che riconoscendo l'antichissima sua origine nella Spagna, da quel Grande Ammirante Rubin di Bracamonte, che ne' secoli trasandati con felicissimi auspicij illustrò con la sua generosa progenie l'Iberia tutta, par, che enumeri più heroi, che Caualieri, e più dignità, che persone; lasciando perciò à ciascheduno libero il campo, di poterli più pienamente osseruare, & ammirare ne' Scrittori dell'Historie di Spagna, che delle geste preclari de' Caualieri Bracamonti, come di pretiosissime gemme, non lasciarono di fregiarne i loro scritti, per rendersi à paro di quelli, appo de' posteri immortali; Mi basterà solamente hora il dire, che V. E. sia vn riuolo di sì grã fonte, & vn vago germoglio di sì nobil pianta, che pienamente dimostra con le sue heroiche attioni, e magnanime imprese, accoppiate ad vna singolar pietà Christiana, e gẽtilezza di costumi, da qual generoso, e purgatissimo sangue ella sia discesa, e prodotta; ilche molto ben conosciuto dall'inuittissimo nostro Cattolico Regnante, par che non habbia saputo auualersi ne' più importanti affari della sua vastissima Monarchia, che dell'opera della sua persona, non restandone però giamai punto ingannato; essendosi V. E. in tutti portato con tanta prudenza, e sagacità, che n'hà fatto conseguir mai sempre il bramato fine, con aumento grande della Corona, vtilità de' popoli, & ammiratione, e gloria di se stessa; e per non dilungarmi di souerchio, lasciandone molti altri, rammenterò per hora quel per sempre memorabil fatto da V. E. operato all'hora quando, da' gabinetti della Corte di Spagna, fù con pienissima autorità inuiato al famoso congresso di Munster, oue con la viuacità del suo spirito, e sublimità del suo senno, ridusse tutti quei trattati à soda cõchiusione di tranquilla pace; Nè lascierò anche di dire quando seguita la morte dell'Augusto Ferdinan-

dinando terzo, acciòche continuandosi nella casa d'Austria così suprema dignità, gli succedesse al trono Imperiale il suo figliuolo Leopoldo primo; fù eletta V. E. mediatrice con gli Elettori di tal'impresa, co' quali in guisa si diportò, che se bene s'opponessero ne' trattati di quel congresso, la Francia, la Suetia, & altre Nationi, e Potentati, conseruò nella Cattolica Fede quella pace, ch'è il centro d'vna serenissima felicità, col ridurre al suo sẽso, q̃lli ancora degli Elettori. Passato indi da questa vita il Sõmo Põtefice Innocẽtio decimo, potè cõ occhio di Lince insinuarsi tra' Principi purpurati del Vaticano, insieme racchiusi dentro il Conclaue, per l'elettione del successore di Pietro, e con auantaggiosi partiti operò, ch'alla Romana Sede fusse inalzato il Regnante Alessandro Settimo, che fà campeggiare al mondo, regnatrice la fede Cattolica; onde ben disse vn'erudito ingegno della nostra Partenope, à ciò alludendo, in vn'elegantissimo Elogio scritto à V. E.

Vltra quid quæris?
Suo
Salutari nuper consilio,
Cæsares Orbi, Vrbi Alexandros dedit.

P. M. F. Niceforo Sebasto Melisseno nel suo libro intitolato Elogia Virorum Illustrium.

E se al presente sostiene di questo ampio Regno nel gouerno le veci dell'Inuittissimo Filippo quarto, ben'Ella nelle sue operationi ci hà discouerto l'idea d'vn sommo heroe Christiano, co i due saggi gouerni politico, e militare; accoppiãdo alla maestà del volto la piaceuolezza dell'animo, e fraponendo col rigor della giustitia, la dolcezza dell'equità E ben ne diede del suo non men giustissimo, che placidissimo gouerno, felicissimo augurio dal primo suo ingresso in quello, mentre dall'hora par che fugata totalmente si vedesse dal nostro Regno l'Idra crudele del pestifero morbo, che con tanta mortalità di popoli, per lo passato afflitto l'haueua, apportandogli non solamente la salute primiera, mà la primiera abbondanza, e tranquilli-

Digitized by Google

tà; e diuolgando finalmente la pace trà le due Corone tanto bramata, la quale dalle poppe della pacifica Pallade trasse insin dalla sua gioueniù nell'Vniuersità di Salamãca, in quel celebre Collegio, che chiamano nel loro idioma El Colejio mayor del Arçobiſpo, di donde n'vſcirono, e tuttauia ne vanno vſcẽdo tanti heroi, così per la ſantità della vita, come per l'eccesſo della dottrina inſigni, da' quali par che nõ ſolamente venghi illuſtrata la Spagna, mà gouernata, e retta la Monarchia di quella, mentre per lo più le cariche più ſupreme, à coſtoro, come à più benemeriti, veggonſi conferite; E trà gli altri rammentarò quel B. Giouãni di S. Facondo dell'Ordine Eremitano di S. Agoſtino, Padrone, e particolar Protettore di quella Città, ch'alla fama de' ſuoi portẽtoſi miracoli ſi ridusſe il glorioſo Tomaſſo di Villanoua a riceuere il medeſimo habito, che cõ tanta gloria della Spagna, fù poſcia aſcritto al numero de' Santi dal viuente Sommo Pontefice Aleſſandro Settimo. Quindi il Cielo ſteſſo Napoletano grato di tanti beneficij riceuuti da Voſtra Eccellenza, l'hà conceduto duplicata prole, tanto bramata nella ſua Eccellentiſſima Caſa; & i Napoletani Caualieri à sì benigni influſſi, e voti celeſti adherendo, con ambitioſa gara han tenzonato fra di loro, per dimoſtrarli qualche picciolo ſegno della loro obligatione, & oſſequioſa riuerenza, cõ ammettere la prima D. Gregorio nel ſeggio di Porto, e la ſeconda D. Gennaro nel ſeggio di Nido: aſpettando adeſſo i Caualieri de gli altri ſeggi di nõ reſtar defraudati del medeſimo honore, ſperando, ch'il medeſimo Cielo gli concederà più numeroſa prole, per poterla anch'eſſi ammettere fra di loro. Et ancor Io era di douere, che conformandomi nell'applauſo commune, le dedicaſſe queſto mio libro, oue in buona parte delle ſingolari grandezze della Napoletana nobiltà ſi ragiona, nella quale è l'Eccellentiſſima ſua Caſa di Bracamonte compreſa; Si ch'à V. E. dedicar il doueua, ch'hoggi in queſto Regno è

Vice-

Digitized by Google

Vicegerente del nostro Cattolico Rè, da cui ogni grandezza, e nobiltà, come da vn perenne, & abondantissimo fonte deriua. Riconoscerà ancora in esso la grandezza del suo gouerno, al quale si sottopongono Famiglie così preclari, & illustri: E poi à chi maggiormente far douea questo dono, ch'a V.E. ch'ha saputo discernere la vera nobiltà, dirò quasi di tutta l'Europa, hauẽdo ottenuto frà l'altre cariche, q̃lla di Presidẽte del Real Consiglio de' trè ordini militari, che si conferiscono dal nostro Ibero Monarca; che cõ q̃sta, e cõ l'altre da V.E. à merauiglia esercitate, conosciuto il suo merito, come per tanti scalini, à frettolosi passi è sormontato à dignità supreme di Consigliere di Stato, e di Guerra del nostro Rè; e non giudicandosi sufficiente per la vastezza della sua intelligenza il gouerno quasi d'vn sol mondo, se l'è conferito quello d'vn nuouo mondo, essendo fatto Presidente del Real Consiglio dell' Indie. E finalmente se lo scriuere della nobiltà delle Famiglie altro nõ hà per suo principal fine, che proporre a' Caualieri viuenti delle stesse famiglie tanti esemplari da douersi imitare nelle loro attioni, quanti in quelle si raccontano personaggi chiari, & illustri, acciochè non dimostrino degenerar da quelli, co' quali participano del medesimo sangue; & à gli altri ancora inducere efficaci stimuli al virtuosamente operare per rendersi a guisa di quelli immortali, ch' heroicamente operando, ò nobilitarono, ò resero più illustri le loro famiglie, mentre essi ancora participano della loro humanità. Mà qual' esempio più efficace, e stimolo più acuto può ciò destare negli altrui petti, che q̃llo di V. E. che viuẽte più viuamente dimostra cõ le sue glorioſe operationi, onde s'è reso vn de' più degni personaggi del nostro secolo, per quali strade debbia ciascuno incaminarsi, per giungere alla gloriosa meta dell'immortalità, e per nõ degenerare da' suoi glorioſi Antenati. Se dunque per tanti rispetti douea Io dedicar a V.E. il presente Volume in-

quanto

quanto però s'appartiene al ſuggetto di eſſo; ſarò ſcuſato s'ardiſco di dedicarlo ſcarſo di quel purgato ſtile, & ornata compoſitione, ch'all'acutezza del ſuo ingegno ſaria ſtato proportionato, rendẽdo ſcuſabile il mancamẽto di queſto, la neceſſità dell'altro; e ſtando certo, che con la ſua magnanimità s'appagherà del dono, benche mancheuole, mẽtre prouiene da vn puro affetto d'oſſequioſa ſeruitù. Et augurandole dal Cielo ogni maggior felicità, e lunghezza di vita, per vtilità de' popoli, & aumento della Cattolica fede, e della Cattolica Maeſtà, e particolarmente per poterle dedicar l'altre mie fatiche intorno alla medeſima materia, le reſto facendo profondiſſima riuerenza, cõ baciarle humilmente le mani, Nap. 6. di Marzo 1663.

Di V. E.

Humiliſs. Seruitore

Carlo de Lellis.

Digitized by Google

LO STAMPATORE
A' LEGGITORI.

TI si presenta, cortese Leggitore, il secondo Libro delle Nobili Famiglie del Regno di Napoli del Sig. Carlo de Lellis, composto con la stessa nobiltà di stile, ch' ammirasti nel primo; nè vi si ricercaua minore, s'à nobil soggetto anche nobile artificio si conueniua. Spero, che sarà à tua sodisfattione, s'altro questo libro non hà di secondo, che la posterità del tempo, nel quale stà impresso, essendo à pari del primo in quanto all'eccellenza dell'opera; nè poteua da vn'istesso agente prodursi differenti effetti, di dissimili componimenti. Sò che vi noterai alcune cose moderne mancanti, cioè nouelli matrimonij fatti, ò dignità nouellamente ottenute da' Caualieri d'alcune famiglie, delle quali si tratta; mà sappi, che l'opera fù cominciata ad imprimersi molti anni sono, soppressa poi per qualche tempo da varij accidenti, & hora ridotta a fine; nè mancheranno occasioni all'Autore di supplire a questo difetto. In quanto poi alla verità dell'historia, li darai quella fede, che dar si deue alle publiche scritture, e particolarmente de' nostri Regali Archiuij, & ad approbati Scrittori, mentre l'Autore altro non hà fatto, che trascriuerli, dandogli però forma di geneologici discorsi. Del resto poi mi conuien quì repetere, che l'Autore non haue hauuto intentione di trattar solamente di famiglie illustri, ma di q̃lle ancora, ch'in grado di chiara nobiltà si ritrouano essere constituite; poiche alcuni hauerebbono solamẽ-

te

te bramato d'eſsere frapoſti frà quelle famiglie, che non ſolamente al grado d'aſsoluta nobiltà, mà di nobiltà illuſtre ſono peruenuti, giudicando ſcemarſi la riputatione delle loro famiglie, col veder fra le loro inſerite famiglie non di tanta eccellenza; del che punto lagnar non ſi deuono, mentre a ciaſcheduna famiglia ſi dà il ſuo proprio pregio, e che da' diſcorſi di eſse formati ſi conoſce qual sia l'illuſtre, e quale aſsolutamente la nobile; & ad adornar queſto branchiglio della nobiltà del Regno, fanno vago lauoro, così le groſse gemme, come le picciole, e tutte vgualmente concorrer douendo alla di lui leggiadria. Viuete felici.



CA-

Digitized by Google

CAROLVS DE LELLIS.

ANAGRAMMA.

LVCES LAR, SOL DELI.

EPIGRAMMA.

QVi proprijs curat tractare domeſtica palmis,
Ac Sobolis priſcos, Lar bonus arte manet.
Ille pyrale micat Numen, Deitaſq; Nepotum,
Familiaris adeſt Dux, Deus vſquè domi.
Carole, talis ouas, talis de ſtirpe videris,
LAR LVCES, DELI SOL quoq; voce canens.

D. Paulus Orontius Nuctius Alta muras
Acad. Furiatus, & Confuſus
D.D.D.

Hic

Digitized by Google

HIC Liber inscriptus (*la seconda parte de' Discorsi delle nobili famiglie del Regno*) à Carolo de Lellis eruditissimo Iurisperito compositus, cum nihil contra bonos mores contineat, nec dissonum Fidei Catholicæ: ideo Typis mandari posse censeo. Datum ex Regali Conuentu S. Ludouici die 11. Nouembris 1655.

F. Placidus Paternus à Neap. Ordinis Minimorum Definitor, & Collega Prouincialis Deputatus.

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIGNORE.

CArlo de Lellis supplicando dice à V.E. come desidera dar in luce la seconda parte delle famiglie nobili, con i discorsi de i sette Officij del Regno. Per tanto la supplica vogli restar seruita di commettere a chi meglio li parerà la reuisione d'essi, accioche li posa far imprimere; e l'hauerà a gratia vt Deus.

Videat, & in scriptis S. E. referat
Doctor Ianuarius Grosso.

Garcia Reg. De Soto Reg. Burgos Reg. Martinez Reg. Cacacius Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neapoli die 21. Iulij 1655.

Tagliauia.

Illustrissime, & Excellentissime Princeps.

ILlicò ex tuo mandato perlegi volumen secundum Caroli de Lellis super nobilibus familijs elaboratum, intimul cum tractatu de septem Regni Officijs, quæ omnia extracta nusquam Regali Iurisdictioni, vel bonis moribus dissonant, imò potiùs eisdem satis consonant, necnon, & consonant adhuc Auctori, qui nobilitate refulgens, meritò de nobilibus scribit, & subleuando ab obliuione Familias, Fama Ipsum ad concinnam famam extollit, & dicam, quod eadem Fama Auctorem ipsum in suam familiam illustrium Auctorum recipit, dum de illustribus viris encomia effundit. Hinc volumen hoc dignum, ac nobile æstimabitur, cum de rebus nobilibus sit compositum. Hinc dignissimum Typis tribuendum censeo. Neapoli die 18. Nouembris 1655.

Excellentiæ tuæ

Humillimus seruus

Ianuarius Grossus.

Visa supradicta relatione Imprimatur. Verùm ante publicationem obseruetur Regia Pragmatica.

Garcia Reg. De Soto Reg. Burgos Reg. Martinez Reg. Cacacius Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die primo Nouembris 1655.

Anastasius.

Digitized by Google

INDICE

Delle Famiglie, delle quali principalmente si tratta.

Bilotta 233.
Coppola 189.
Capasso 223.
Caputo 249.
Giudice 59.
Gesualdo 1.
Longo 227.
Marieri 216.
Minutillo 81.
Missanello 170.
Monaco 73.
Montoia di Cardona 207.
Niffo 321.
Origlia 266.
Piscicella 27.
Pignatella 88.
Rossi 177.
Strambone 306.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Delle Famiglie, delle quali incidentemente si tratta.

A

ABattello 127.
Abenauolo 252. 296.
Acquauiua 11. 20. 105. 115. 116. 144. 151. 163. 200. 246. 292. 294. 302.
Accrocciamuro 41. 118. 119. 246.
Acciapaccia 43. 258. 269.
Acciaioli 105.
Acconciaioco 190. 205.
Afflatati 48.
Afflitto 69. 70. 71. 85. 102. 190. 191. 201. 202. 205. 282. 283.
Afeltro 261.
Agneſe 57.
Agliata 127.
Airola 225.
Aioſſa 256. 303. 100.
Alneto 9.
Alagno 51. 69. 71. 300.
Alibret 67.
Alemagna 101. 111.
Alteriſio 173.
Alarcone 208.
Aleſandro 214. 225. 274. 293. 317. 319.
Albimonte 239.
Altomare 274. 297.
Alopo 286.
Aluito 282. 283.
Aleſio 317.
Aldemoriſco 66. 108.
Amogliano 69.
Amendolea 251.
Amato 183.
Antiochia 10.
Annecchino 13.
Antinoro 56.
Angelo 62. 84. 101. 231. 251. 312. 318.
Anna 109. 193. 309.
Anfora 261.
Annonia 251.
Andalot 185.
Andrea 206.
Aprano 27. 28. 29. 30. 41. 58. 256.
Aponte 71. 200.
Aquino 10. 22. 56. 62. 66. 95. 111. 156. 162. 172. 173. 174. 237. 246. 273. 315.
Arcuccio 12.
Areamone 502. 274. 289.
Aragona 115. 137. 138.
Artus 290.
Arcella 174.
Arimini 192.
Arena 246. 301. 303.
Arſo 252.
Arſura 277.
Attendolo 13.
Attanaſio 206.
Auella 8.
Auolo 18. 20. 101. 105. 119. 136. 163. 200. 225.
Ayerbo 23. 311. 165. 247.
Ayello 68.
Azzia 21. 86. 113. 200. 270.

B

BAlzo 10. 11. 14. 16. 18. 22. 39. 44. 56. 100. 106. 192.
Barrile 38. 111. 112. 146. 192. 205. 270. 272. 300.
Baraballo 39.
Barattuccio 46. 226.
Bardaxi 52.
Barone 71. 202.
Barbaro 79.
Baſurto 115.
Barbarino 145.
Bardi 161.
Bartirotto 163.

Digitized by Google

Basile 316.
Barbiano 180. 279.
Baldis 184.
Baudino 250.
Della Bella 70.
Ber 75.
Beltrano 112. 255. 314.
Bentiuoglio 141. 275.
Beluedere 246.
Berrino 253.
Bianco 275.
Bilotta 225. 233. 313.
Bisbal 151.
Boffa 191. 295.
Bonito 69. 70. 71. 190. 206.
Borgo 105.
Bonifacio 112. 255.
Bonismiro 123.
Bolch 52.
Boue 50.
Bologna 41. 175. 186.
Boccapianola 39. 108. 122. 182. 214 270. 277.
Boazuto 2. 7. 66. 143. 174. 183. 201.
Borromeo 20.
Borgia 14. 52. 138. 210.
Bolardo 10.
Boccatorto 192.
Brittonio 6.
Brancia 69. 70. 83. 120. 150.
Brancaleone 117.
Brancaccio 12. 32. 48. 55. 56. 65. 68. 69. 70. 101. 107. 108. 111. 123. 173. 175. 191. 224. 250. 257. 258. 270. 293. 295. 309.
Brancato 31 7.
Braida 172. 184.
Brisegno 261.
Brusca 263.
Bulgarello 16.
Bucali 22.
Bucca 54. 113. 116.
Buoncompagno 163.
Buzzano 171.
Busaeue 267.

C

CApua 9. 12. 13. 14. 16. 123. 130. 166 191. 239. 155. 280.
Caiano 10.
Cagiano 10.
Caldora 12.
Caetano 22. 52. 68. 87. 101. 120. 123 129. 131. 174. 251. 275.
Cardines 22. 186.
Carmignano 24. 104. 274. 277. 316. 250. 272.
Castromediano 170.
Capuana 24. 61. 69. 108. 230. 250. 270.
Calataiud 125.
Castrocucco 161. 173. 200. 247.
Castaldo 118. 206.
Caracciolo 12. 13. 17. 18. 19. 22. 23. 24. 28. 29. 38. 39. 44. 45. 48. 49. 50. 51. 54. 55. 56. 61. 65. 67. 68. 70. 71. 78. 83. 84. 100. 103. 106. 108. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 121. 144. 145. 148. 149. 153. 155. 161. 163. 164. 165. 166. 167. 174. 175. 186. 196. 197. 200. 237. 257. 264. 269. 270. 274. 287. 291. 294. 297. 302. 309. 310. 311. 315. 316.
Campitelli 110.
Cantelmo 13. 156. 197. 219. 221. 255. 281. 297.
Candido 215. 240.
Carbone 14. 117. 156. 186. 254.
Campo 210.
Carafa 16. 18. 20. 22. 23. 24. 28. 50. 54. 62. 65. 66. 28. 108. 109. 113. 114. 115. 116. 120. 121. 123. 124. 125. 130. 131. 134. 145. 148. 151. 153. 155. 157. 161. 162. 163. 165. 174. 175. 186. 192. 197. 200. 264. 276. 281. 293. 300. 302. 309. 314. 316. 320.
Cardona 16. 17. 18. 137. 207. 208. 210. 215. 255. 110. 111. 127.
Castagnola 278.
Capece 27. 61. 67. 99. 109. 113. 118. 132. 175. 200. 277.
Caposacco 317.
Catania 45. 224. 274. 236. 103.
Cappasanta 62.

Digitized by Google

Gacciaconte 312.
Capano 66.104.231.
Campobasso 67.
Castriota 70.148.201.
Calefati 71.
Candela 78.
Calenda 79.
Caffarelli 86.87.
Caputo 135.206.240.318.
Carretto 109.
Caris 105.
Castro 140.102.
Caccietta 146.
Cauaniglia 164.165.261.
Castigliano 171.
Cancellarijs. 184.
Canigiano 187.
Caiuano 197.
Capasso 223. 238.240.
Campana 271.
Campagnola 236.
Campanella 247.
Campanile 263.
Cafatina 308.
Cabano 103.277.
Celano 11.191.
Cesarino 86.220.
Ceri 220.
Centeglia 246.253.310.
Ceriale 260.
Cerasolo 335.
Chianola 270.
Chiaromonte 101.296.
Cicalese 298.
Cimmina 272.
Cito 277.
Cioffo 192.296.
Cicino 191.257.
Cicinello 151.273.275.296.305.
Cibo 186.
Cicara 117.
Claritio 71.181.
Clodinio 146.163.
Cognetti 115.
Cortese 24.160.
Coscia 64. 116. 149.162.165.273. 295. 334.
Consauach 250.
Comite Maurone 60.61.69.
Costanzo 64.100.115.191.203.285.296. 398.
Confalone 71.190.
Colonna 84.116. 128.139.219.295.
Cordes 85.
Compalone 190.
Coppolato 189.190.270.
Collati 187.
Colasantia 172.
Correggio 178.
Cotugno 274.
Conti 221.
Contestabile 230.
Coppola 79. 173.225.230.231.263.309. 311.
Crispano 264.104.117.
Cutello 238.
Curiale 197.
Currachio 74.

D

Damiano 274.
Dentice 23.38.45.50.83.104.114. 119.175.186.191. 252.283.293.
Diano 11.52.
Donnamabilia 255.
Donnapetita 62.
Donorso 101.
Dosset 208.
Donato 261.
Domno 272.
Droghetto 251.
Dura 39. 307. 308. 264.
Duce 106.121.191.206.251.

E

Effrem 112.
Egidio 56.
Euoli 24.174.191.254.254.270.310.

F

Faiella 303.
Falco 262.

Digitized by Google

Faraonia 299.300.
Farafalla 250.
Fauella 191.
Falangola 116.117.
Falcone 111.
Falconaro 101.251.
Ferrarijs 255.
Fellapane.255.256.258.
Ferola 255.
Ferraro 72.
Ferrillo 18.220.55.78.191.192.
Filingiero 9. 22.23.109. 117. 123.275. 316.
Filomarino 39. 50. 109. 117. 163. 164. 175. 246. 155.
Fiandra 101.
Fiorenza 309.
Fonseca 139.
Foler 52
Fontanai 29.
Frustimbergh 20.
Frezza 57.62.70.71.119.175.190. 201. 205.
Franco 102.251.317.115.
Fronduto 254.

G

Gargano 274.
Gagano 251.
Gazella 14.
Galeota 27. 39.55.67.84.146.200.240.
Galluccio 55.71.182.
Gaeta 56.247.318.319.
Gattola 103.173.191.193.198.231.291. 335.
Gagio 105.
Gambacorta 116.200.
Gagliardo 120.
Gattinara 132.
Garlon 196.
Gambilanes 209.
Gambitella 255. 256.258.
Gesualdo 105.113.125.129.146.
Gennaro 78.82.191.200.203.205.260. 264 275.301.303.318.319.
Gentile 210.
Giglio 50.
Girardo 55.
Giudice 56.109.201.202. 206. 309.
Gianuilla.108.
Giustiniano 119.120.262.
Giraldo 182.239.251.
Giaquinto 190.
Giaccia 192.
Giorgio 240.
Gizzio 258.
Giordano 319.
Gioue de la Vega 335.
Consagha 137.187.
Gondi 187.
Griso 263.
Grimaldo 146.
Griffo 66.192.240.255.256.310. 318.
Grandinato 10.
Grisone 23.56.205.
Gueuara 16. 20.22.113.163. 193. 196.
Guarna 31.
Guindazzo 44. 65. 70. 104. 108. 111. 121.1173.157. 264.309.
Guastaferro 53.
Gualtieri 70.
Guardana 74.
Guasto 184.
Guarracino 250.

I

Indelli 185.
Isola 101.250.
Isclano 264.
Iuppari 269.
Iurea 283.

L

Lagni 10.45.
Lancia 11.49.
Latro 27.38. 55.85.111.191.293.
Lauagna 100.
Lanciano 105.
Laia 101.
Lana 117.
Lannoi 163.200.155.292.
Lauria 174.

Digitized by Google

Lanzalonga 250.
Lanario 264.
Latio 310.
Landolfo 314.
Landi 331.
Lelli 218.
Leyua 86.133.
Leoneſſa 16.68.298.299.
Leone 239.240.242.
Lignetto 252.
Lilla 246.
Lincaſtro 209.
Ligorio 48.71.193.225.255.274.302.
Litta 28.
Loffredo 13.22.66.116.136.146.161.
165.166.257.261.277.308.
Lodouiſio 20.
Locarello 48.
Longo 71.227.261.270.
Lonti 269
Luna 52.111.
Lucemburgo 108.
Lucijs 251.

M

MArzano 8.10.13.41.62.66.196.
250.
Marra 9.10.12.22.24.25.55.62.68.
111.172.247.250.253.254.292.
Malateſta 13.
Mariconda 40.85.197.231.
Marramaldo 62.64.
Maggio 62.246.
Mauor 63.
Mancinelli 70.320.
Maio 71.
Marcheſe 84.197.289.
Maſcolo 90.192.
Mallardo 97.
Madalone 106.
Maſtriſſo 171.
Marifeolo 121.
Marinone 136.
Magrone 315.
Malerba 274.
Marrique 262.
Madio 251.
Maccafellone 246.
Macris 225.
Marieri 216.
Maſtrogiodice 167.165.202.293.319.
Martelli 187.
Macedonio 191.200.307.310.319.
Maſcambruno 226.239.241.
Mainardo 237.
Maiorana 237.
Martorano 283.
Manganella 290.299.300.
Manoccio 301.
Marano 320.
Merlotto 9.
Medici 20.46.141.186329.332.
Mendozza 21.48.261.144.
Mele 231.239.285.310.311.
Mercuriano 210.
Melone 183.
Memmoli 226.241.
Melio 271.272.
Merlino 121.231.282.
Minadoi 184.
Miſſanello 100.
Miroballo 86.230.231.
Milano 57.165.
Minutolo 27.38.49.54.55.56.174.289
315.
Morra 173.230.291.
Monforte 13.251.258.621.99.
Mormile 13.25.60.119.199.258.259.
260.264.283.308.
Moncada 52.126.131.
Monitio 55.
Mordente 71.
Monaco 73.
Monti 103.138.225.
Monterone 105.
Moles 116.319.
Montaluo 120.
Molignano 292.
Morano 245.
Moccia 146.241.255.272.
Montoia 207.
Montefalcione 173.
Moſellano. 173.
Moliſe 270.
Montalto 292.

Digitized by Google

Monsorio 293.
Mustarolo 10.
Muscettola 22.62.205.
Mugnos 89.

N

NArni 70.320.
Nissiaco 172.
Niffi 17.
Nobilione 54.
Nouellone 275.300.

O

OBegni 101.
Offiero 108.122.200.
Olopesce 27.101.251.
Oliuero 197.
Olmeda 210.
Orsino 13.16.18.65.106.108.120.153.
192.193.267.282.283.287.288. 29.
298.302.309.
Origlia 66.190.
Orso 243.
Origlione 267.
Oristaino 274.
Orefice 318.
Ossuna 208.
Ottone 70.320.

P

PAndone 13.14.16.193.197.200.
Panfilio 21.
Pappacoda 23. 24. 86. 111. 112. 146.
173.191.302.307. 312.
Pallas 52.
Pagano 71.317.
Paruo 105.
Palagano 111.116.167.
Palma 120.190.
Pallauicini 178.
Pando 63. 201.
Pascale 185.
Paul 185.
Pappinsogna 191.
Paolo 335.
Palombo 274.
Parona 202.
Pacifico 204.
Parise 238.
Parente 288.
Pazzi 181.
Perinetro 293.
Pelloquin 290.
Persico 197.
Petrucco 195.311.
Pesco 105.
Pezzo 69. 70.
Piletto 10.
Pignatello 14.15.44.63.68.69.70.191.
193. 251.
Piccolomini 16.136.163.165. 196.
Piscicello 27.251.
Pinto 63.
Pitti 85.
Pignone 120.121.
Pinello 153.165.
Pipino 171.191.251.
Pio 186.
Pironto 190. 206.
Pisano 320.
Pisanello 315.
Pietro 191.
Pisa 212.
Pilotti 233.
Picozzo 277.
Planella 185.
Popoleto 219.
Portio 195.
Porta 172.
Poluerino 69.
Poderico 32.104.184.191.274.302.
Ponsiaco 12.
Porcelletto 12.
Preta 293.10.
Procolo 307.
Protoiodice 108.273.
Protonobilissimo 109.111.238.250.
Puteolo 100.
Putenero 218.

Digitized by Google

Q

Qvadra 242.
Quaranta 191.
Quarto 185.
Queralt 54.
Quiñones 86.

R

Raho 55.
Rauaſchiero 57.
Ratta 66.231.285.290.300.
Raſcica 70. 71.
Raimo 97. 100.
Rauduno 173.
Regina 85.
Reuertera 156.
Ricuperanza 33.
Riuera 56.
Ricco 56.
Riccardo 78. 214.
Rillano 101.
Ripamontorio 105.
Riccio 121.125.239.299.
Riario 185.
Rinaldo 203.
Ricciardo 246.
Ricca 247.
Rollo 237.
Rocca 254.
Roccaromana 254.
Roſtique 208.
Rogadei 206.
Roſſo, e de Roſſi. 177. 191. 246. 255. 274.291.415.316.
Romano 75. 264.
Roggiero 70.172.293.
Rota 56.
Rocco 54.62.
Roggiero de Pallas 52.
Roffrido 62.
Ruffo 13.111.112.123.247.254.271.
Rummo 69. 96.
Rubio 173.
Rufolo 190. 206.
Ruggio 203.
Ruiz 209.

S

SAbrano 10. 12.
Sanframondo 13.172.289. 105.
Sanſeuerino 15. 16. 17. 20. 108. 110. 148.151.166.173.186.192.198. 195 196.197.200.202.246.247.251.276 281.282.287.289.290.291.297.329.
Sanazaro 30. 275.
Saſſone 32.193.
Sangro 47.151.153.163.164.172. 200. 264.311.
Saracino 50.119.151.
Sanſelice 57.
Santacroce 75.
Sacchetti 81.
Satriano 86.
Sanremigio 267.
Sauelli 221.
Saliceto 281.
Saſſo 190.314.
Saldano 97.252.
Santomanco 202.
San Giorgio 303.
Sanmarco 118.
Sanuitali 178.
Sauariano 226.238.
Sances 240.247.264.
Sbano 200.
Scaglione 49.65.69.226.309.
Scannaſorice 50.79.193.250.258.
Sciabica 71.231.
Scotio 199.319.
Scillato 246.
Scrignario 255.309.
Scortiato 197.255.274.
Scondito 22.27.71.104.174.182.
Serbellone 318.
Senerchia 21.25.
Sebaſtiano 70.
Serſale 104.205.247.316.
Seripando 104.174.
Serra 316.
Serrano 47.
Seſſa 251.
Le Seghe 133.
Seuerino 191.199.202.301.312.313.

Digitized by Google

Setaro 197.
Sforza 18.16.45.47.181.283.286.288. 310.
Sifola 274.
Siluestro 78.
Siginolfo 32.250.270.
Silua 23.115.299.
Sicata 13.54 136.203.318.
Sllos 119.183.
Somma 23.24.112.161.
Sommarosa 33.
Sorgente 56.119.
Solis castelblanco 293.
Spina 45.50.62.
Spuch 52.
Spicola 84.
Spadonio 185.
Speraindeo 197.
Spadaro 267.
Spinola 127.315.
Spinello 22.49.66.131. 138.185. 193. 200.300. 315-353.355.
Strambone 240.65.264.308.
Staita 192.
Stendardo 45.274.
Suria 246.
Suardo 79. 314.
Sus 9. 246.
Syer 185.

T

TAsso 54.
Tagliauia d' Aragona 129. 130. 138. 159.
Tarnasio 183.
Tancredi 184.
Tegnoso 71.
Terzi 180.185.186.
Terracina 192.319.
Terminio 308.
Tomacello 19.27.38. 47.66. 166.172. 200. 201.
Tolfa 24.113.165.
Tonti 55.
Tocco 56. 103. 119.225.292.298. 299 300.
Toraldo 79.334.
Tours 99.
Torremaggiore 100.
Tortello 101.251.
Toledo 232.135.139
Torso 192.252.372.
Trara 201.
Transo 334.335
Trentenaria 173.
Trento 146.
Trezze 105.131.
Turri 317.
Tufo 113.115.119.225.297

V

VAlua 12. 21
Vasque 85
Vacz 161
Vallois 241
Vernalione 23
Venere 111
Venato 111. 164. 191. 199. 250. 293 307.310
Vellers 128
Vecchia 174
Visconte di Treblaio, o di Letetrio 9. 13
Vintemiglia 52. 127. 138. 258
Villarosa 52
Vinea 75
Vignacourt 86
Villano 116.242
Vicarijs 148.202
Visco 182
Vipera 240. 313
Vico 241
Vino 255
Villanoua 277
Vrrea 52
Vulcano 45.55.63.104 240.302.

Z

ZAmmarella 250.
Zotto 226.
Zucolo 27.28.92.30.37.39.45.46.51. 58.78.104.106.146.281
Zunic. 184

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

GESVALDO.



LA verità, per molto tempo ſtata naſcoſta, intorno all'origine della Famiglia Geſualda, è ſtato cagione, che gli Autori per inueſtigarla, in varie opinioni ſi diuideſſero; e laſciando quella di Luigi Contarini, [a] trattando della Nobiltà di Napoli, come all'intutto ridicola, mentre vuole, che dalla Francia in compagnia del Re Carlo Primo d'Angiò, queſta famiglia venuta ne fuſſe, ritrouandoſi d'eſſa aſſai più antiche memorie nel noſtro Regno della venuta di quel Rè. Ne anche eſſendo di alcuna conſideratione quella riferita da Fanuſio Cãpano [b] nel ſuo m.ſ. de familiis illuſtribus Italię, ch'originaria ella fuſſe della Germania, & il primiero, che nel noſtro Regno la piantaſſe, fuſſe vn prode Caualiere chiamato Geſualdo, dal cui nome i ſuoi poſteri il cognome appreſero, mentre il ſimile và dicendo de' Loffredi, de' Zurli, de' Carafi, de gli Aioſſi, de' Cantelmi, e de' Toraldi, cioè, che da ſei altri nobiliſſimi Germani deriuati fuſſero, che i nomi haueuano di Loffredo, di Zurlo, di Carafo, d'Aioſſo, di Cantelmo, e di Toraldo, e certamente coſtando de' ſopradetti eſſere altra la loro origine.

Altri però con maggior veriſimilitudine ſtimarono, eſſer queſta

a *Luigi Contarini della nobiltà di Napoli.*

b *Fanuſio Campano de famil. ill. Italiæ m.ſ.*

Digitized by Google

famiglia d'origine Longobarda, e discendẽte da quel Gesualdo, Aio, che fù del Duca Romualdo di Beneuento, che per conseruar la fede, e lo Stato al suo Signore, non si curò egli di perdere la vita, la qual historia come vien riferita da Paolo Diacono nell'historia de' Longobardi, e da altri in questo modo si racconta.

e Paolo Diacono nel hist. de Longobardi, Ammirato ne' Duchi di Beneuento.

Occupata la maggior parte dell'Italia da' Longobardi, e che sotto di vn Re, e diuersi Duchi diuisa, da essi veniua signoreggiata; Nell'anno 663. di Christo gouernaua il Ducato Beneuentano il *Duca* Grimoaldo, quando morto il Re Arimberto, e rimasti due suoi figliuoli heredi, Barterito, e Guadiberto, non ammettendo così facilmente il regnar compagnia, vennero in breue fra di loro questi due Re fratelli in discordia, indi in aperta guerra, cercando l'vno di cacciar l'altro di stato, per restar solo nel dominare. Quindi mandò Guadiberto in Beneuento il *Duca* di Torino, chiamato Garibaldo, a chiedere aiuto al *Duca* Grimoaldo, con promessa d'vna sua sorella per moglie; giunto il *Duca* Garibaldo in Beneuento come doueua, in essecutione della sua ambasciaria, esortare il *Duca* Grimoaldo a douer con ogni prestezza, e sforzo possibile soccorrere il Re, l'inanimò à voler auualersi dell'opportunità dell'occasione, e nella discordia de' fratelli, occupar per se stesso il Regno de' Longobardi, Grimoaldo che d'animo era generoso, e d'ambitione oltre modo ripieno, formato hauendo de' suoi sudditi vn valido esercito, e lasciato hauendo in suo luogo à Beneuento Romualdo suo figliuolo, natogli da vna nobil donzella Beneuentana, passò con l'esercito in Lombardia, e doppo d'hauer ammazzato Guadiberto, e fugato Barterito, gli fù facile del Regno de' Longobardi insignorirsi, ma nell'anno seguente, che fù il 664. della Redemtione humana, l'Imperador Costantino, ò sia Costante, pensando di cacciare i Longobardi d'Italia, raccolto vn potentissimo essercito, partitosi da Costantinopoli, andò à sbarcare in Tarãto, & occupate molte Città della Puglia, giũse in Beneuẽto, oue ritrouando grandissima resistenza, vi pose vno strettissimo assedio, il *Duca* Romualdo vedẽdosi grandemente astretto dall'essercito Imperiale, e diffidandosi delle sue proprie forze, per opporsi a quelle, e vie più della sua inesperienza, essendo giouanetto assai, mandò in Pauia vn nobil Caualiere, e suo Balio di nome Gesualdo, a chieder soccorso al Re Grimoaldo suo padre, il quale sentendo il pericolo dello Stato, e della vita del figliuolo, senza metter tempo in mezzo, preparato vn grosso esercito, s'inuiò per la volta di Beneuento, alla qual Città essendo hormai vicino, mandò innanzi Gesualdo al figliuolo, acciòche il confortasse a star di buon animo, et a non si gittare a prender alcun partito dall'Imperatore, concioſiache egli già fusse vicino con le sue genti; ma scouerto Gesualdo da gl'Imperiali, che staũano alle guardie, fù fatto prigione, e condotto auanti dell'Imperadore, e da quello richiesto della sua conditione, e di quel che andaua facendo, fù alla fine constretto di palesarli il tutto, il che dall'Imperadore inteso, che staua patteggiando alcuni accordi col *Duca* Romualdo per la resa della Città, e dubitando, che se prima di giũgere il Re Grimoaldo col suo esercito, Beneuento non se gli rende-

ua,

ua,egli non ſolamente perduto haurebbe ogni ſperanza di cõſeguirlo,ma gli ſarebbe forſe ſtato neceſſario di vergognoſamente fuggire,impoſe a Geſualdo, che in vece di recar al Duca la bramata nouella,gli diceſſe,che il Re ſuo padre occupato nello ſtabilimento del Regno nouellamente occupato,nõ poteua recarſi ſoccorſo alcuno, e che perciò douеſſe accordarſi come meglio gli tornaua comodo con l'Imperadore, ch'in tal modo facendo Geſualdo ne riportarebbe in premio da eſſo Imperadore la vita,e doni ricchiſsimi, e facendo il contrario il minacciò d'vna obbrobrioſa,e crudeliſsima morte, e deſolatione di tutta la ſua caſa,e famiglia,la qual coſa promeſſa all'Imperadore da Geſualdo con volto lieto,e ſicuro,toſto ch'egli fù condotto ſotto le mura di Beneuento,et in luogo oue poteua eſſere vdito,fatto chiamar il Duca, facendo più conto della fede a quello douuta,ch'alle offerte,e minaccie fattegli dall'Imperadore, e dubitando viè più di non macchiar quella,che della perdenza della propria vita,in queſta guiſa al Duca parlò. Signor mio non vi ſmarrite punto d'animo nel mantenerui nel voſtro dominio, nulla temendo l'aſſedio,nel quale vi ritrouate,poiche da quello preſto ne ſarete libero,per douer il Re voſtro padre preſto giungere col ſoccorſo,mentre egli alloggia queſta notte cõ poderoſo eſercito lungo la riua del fiume Sangro,ben vi prego,che vi ſia raccomandata la mia moglie, & i miei figliuoli,perche queſta ribalda gente vedendoſi ingannata, hauendomi richieſto,ch'io tacendo la verità,dir li douеſſi il falſo,mi torrà ſenza dubbio la vita,ch'io volentieri la perdo in ſuo ſeruigio. e coſi appunto ſeguì, poiche l'Imperadore vedendoſi deluſo della promeſſa fattagli da Geſualdo,gli fè mozzar la teſta, facendo poi queſta con vna machina da tirar pietre gittar fin dentro le mura di Beneuento,per apportar anche con ciò maggior terrore a quei Cittadini,la qual teſta fattaſi Romualdo venire innanzi,non ſenza molte lacrime,la baciò teneramente più volte,e poi fattale dare honoreuole ſepoltura,ſi hà da credere,che reſtato per la venuta del ſoccorſo paterno libero della guerra,haueſſe riconoſciuto i figliuoli, conforme al merito del padre,& al debito ſuo.

Hor da queſto coſì illuſtre Caualiere, Aio d'vn Duca di Beneuẽto, d'inſuperabil virtù, per vn attione coſì magnanima,e generoſa da lui operata,vogliono alcuni,che deriuaſſe la famiglia di Geſualdo nel noſtro Regno,coſì detta dal nome d'vn coſì chiaro anteceſſore,fra quali fù il Summonte [d] nel libro primo della ſua hiſtoria Napoletana,e fra Scrittori Beneuentani Mario della Vipera ſcriuendo la vita del Duca Romualdo,e Pietro Piperno nella ſua noce maga Beneuentana.

d *Summonte hiſt. di Nap.par.prima f. Mario della Vipera. Pietro Piper. nella noce maga Beneuentana fol.*

E queſta opinione pigliò tanta forza etiandio appreſſo de' proprii Caualieri di queſta caſa,che nell'impreſe da loro vſate,alzarono tal volta vn mare d'onde azzurre, e bianche,per dinotare i trauagli da Geſualdo,ſtimato loro progenitore,ſofferti.

Scipione [e] Ammirato,da noi,dopo d'hauer fatto il preſente diſcorſo oſſeruato,nella ſeconda parte delle famiglie nobili Napoletane vltimamente impreſſa in Firenze nel 1651. trattando anch' egli di

e *Scip. Ammir. delle fam. nob. Nap. p.2.*

Digitized by Google

questa famiglia,& adherendo alla sopradetta opinione dell'origine d'essa,da quel Caualier Longobardo chiamato Gesualdo, alla quale dice essersi indotto ad aderire, non solamente dal nome della famiglia corrispondente a quello d'vn tanto prode Caualiere,quanto anche dall'antica possessione della Terra,e Baronia di Gesualdo, alla quale par che voglia,che la famiglia habbia più tosto dato, che preso il nome; dubitò poi di questa sua credenza per vna scrittura f da lui osseruata nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua del 1141. oue si legge d'vn Guglielmo per la gratia di Dio Signor di Gesualdo,figliuolo di Roggiere, chiamato in essa glorioso Duca,che insieme con Elia suo figliuolo donano al medesimo Monasterio alcuni beni,dalla qual scrittura l'istesso Autore andò dubitando, che questa famiglia non già da quel Longobardo chiamato Gesualdo, ma più tosto discesa sia dalla linea de' Signori Normanni,e Roggiere già detto essere il Duca Roggiere figliuolo di Roberto Guiscardo,& il detto Guglielmo esser figliolo naturale di Ruggiere,così detto dal nome del suo fratello legitimo, auuengache da Roberto Guiscardo Duca di Puglia nacque il Duca di Puglia Roggiere, il quale oltre a Guglielmo da voi presuppposto suo figliuolo naturale Signor di Gesualdo,procreò anche legitimamente vn altro Guglielmo, che fù similmente Duca di Puglia,& al quale morendo senza legitima prole, soccedette Roggiere Conte di Sicilia suo zio, che fù il primo Re de questa natione,nato dal Conte Roggiere, detto Bolso, fratello del d. Roberto Guiscardo,& à ciò dire lo stesso Ammirato dice essersi indotto per più ragioni;la prima delle quali è per la cõuenienza del tẽpo,poiche nella scrittura allegata del 1141. si dice Guglielmo esser figliuolo della bona memoria di Roggiere glorioso Duca,dalche appare,che il Duca Roggiere era in quel tempo morto,essendo poi verissimo, ch'il Duca Roggiere figliuolo di Roberto Guiscardo morì nel 1110. La seconda, per vedersi la Baronia di Gesualdo presso a Salerno;oue il Duca Roggiere morì, & oue più che in altra parte, essendo viuo soleua dimãdare,essendo egli nato da Sighelengaria figliuola di Guaimario,e sorella di Gisulfo Prencipi di Salerno. La terza per la forma della donatione,che fà Guglielmo alla Trinità della Caua,più a somiglianza di persona Regale,che di priuato Signore,e per vltimo dal tener Guglielmo, & i suoi successori sei suffeudatarii nella sua Baronia di Gesualdo, con l'entrata di 260. oncie,grandissima in quei tempi,nè hauer il Re in quella Baronia altra superiorità saluo che nelle guerre generali, e dentro il Regno;il seruigio di tre mesi della persona d'esso Signore con quattro caualli,e cõ detti suoi suffeudatarii,cose tutte non solite concedersi,ne appartenenti ad altri priuati Signori,che del sangue,e discendenza de' Prencipi dominanti. Soggiunge nulladimeno dalle congetture predette nõ toglier si,che quel Duca Roggiere non possa esser disceso da successori di quel Gesualdo,che fù aio del Principe di Beneuento; Conchiudendo alla fine,che comunque questa cosa si sia,bastar ci debbia,per dimostrar la chiarezza dell'origine di questa famiglia, hauer hauuto per capo dell'albero, che hauea da formare d'essa,vn Caualiere, il

f In Strom. del 1141. nel Monasterio della Trinità della Caua.

quale

quale ò per signoria di Castella, ò per condotta d'esserciti, potesse cinquecento anni a dietro esser chiamato glorioso *Duca*, non auuertendo l'autor predetto, benche per altro accuratissimo, che la dignità di *Duca* a Roggiere riferita, non poteua adattarsi all'esser capo, e condottier d'esserciti, come al presente sarebbe il titolo di Capitan generale, mentre il nome di Duca, quantunque generalmente pigliato possa intendersi per ogni capo, e guida, e così di quello de gli esserciti, bisogna però, che volendosi in ciò restringere, s'esprima con questa qualità, dicendosi, *Dux classis, vel exercitus*, intender dunque si deue questo titolo di Duca nella persona di Roggiere adottato senz' altra espressione, per quella qualità titolare annessa al dominio de' Stati, per la quale in dignità ciascuno si constituisce, come più comunemente, et assolutamente s'intende, e pigliandosi in questa maniera, bisogna, che per necessità s'intenda di Roggiere *Duca* di Puglia, così perche non si esprime il luogo del quale egli era *Duca*, onde per antonomasia intender si deue del maggiore, et assoluto, qual era il *Duca* di Puglia nella persona di Roggiere, come anche perche in quei tempi nõ vi era altro *Duca* Roggiere, che quel di Puglia, come appresso gli storici è notissimo, nè essendo mai stato questo titolo anche per molto tempo appresso, se non che in persone di sangue reale.

Ma quantunque dalla sopradetta scrittura apportata dall'Ammirato, sofficientemẽte si colliga l'origine della famiglia Gesualdo da' Prencipi Normanni, e propriamente da Guglielmo figliuol naturale del Duca di Puglia Ruggiere, cessarà però hoggi di ciò deue ogni difficoltà, per vn altra scrittura ritrouata nel medesimo Monasterio della Trinità della Caua, per la quale appare, che il medesimo Roggiere *Duca* di Puglia, figliuolo del *Duca* Roberto, dona a Maria nobil Signora Salernitana, & vidua del quondam Giouanni, dalla quale asserisce hauerui procurato vn figliuolo chiamato Guglielmo, vna casa, con pozzo, e forno dentro la stessa Città di Salerno nell'anno 1105. & il vigesimo anno del suo Ducato, dalla qual scrittura anche appare, che Roggiere Duca di Puglia in essa si chiama assolutamente Duca, senza apponerui il luogo, come che ciò necessariamente intender vi si douesse, essendo egli il solo & assoluto Duca sotto il nome di Puglia di tutta quasi questa parte d'Italia, ch'oggi Regno di Napoli s'appella, e le parole sono, *In nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis, Rogerius diuina fauente clementia Dux Roberti Ducis filius, etc.*

g *Instrom. del* 1105 *nel Monasterio della Trinità della Caua.*

Nè mi hà parso di lasciar, per cõfirmatione del sopradetto, il principio d'vn' altra scrittura, che si conserua nello stesso Archiuio del Monasterio Cauense del 1145. per la quale appare, che lo stesso Guglielmo Signor di Gesualdo, e padre d'Elia dona al Monasterio predetto due pezzi di terra siti nel territorio di Paterno, oue s'asserisce figliuolo del Duca Ruggiere, e dalla quale si collige la grandezza, e potenza d'esso Guglielmo, e le parole sono tali. *Nos Guglielmus, Dei gratia magnifica, & piæ memoriæ quondam Ducis Rogerij filius, diuina gratia opitulante Dominus Castelli Giesualdi, Paterni, aliorumque Castrorum, & Ciuitatum, clare facimus, quod in Curia nostra Paterni co-*

h *Instr. del* 1145. *nel Monast. della Trinità della Caua.*

ram

ram noſtro Epiſcopo Frequentino, & Elia noſtro filio, & Salamone noſtro Stratigoto, Herrigo Agultoni, & Mercurio noſtro milite, & Ioanne Burrello Iudice, & Presbytero Gratiano noſtro Cappellano, & Guglielmo Capuano Vicecomite Paterni, & alijs quibuſdam noſtris fidelibus, &c.

Prouata dunque abondantemente hauendo la vera origine della famiglia Geſualdo dal Regal ſangue de' Prencipi Normanni, facendoci da capo ad intrecciar l'arbore di eſſa, par che Guglielmo figliuolo del *Duca* Roggiere non ſolamente fuſſe Signore, ma anche Conte di Geſualdo, mentre nella ſcrittura di ſopra addotta ſi legge Guglielmo Capuano Viceconte di Paterno. Hebbe per moglie Albereda figliuola di Goffredo Conte di Leccio, e Signora della Città di Lucera di Puglia, dalla quale gli nacque Elia, come ſi vede in vn iſtromento, che ſi conſerua nel mentouato Monaſterio della Trinità della Caua, nel quale appare, ch'Albareda già detta, che s'aſſerifce figliuola di Goffredo Conte di Leccio, e Signora della Città di Nocera di Puglia, giunta con Elia ſuo figliuolo, chiamato Signor del Caſtello di Geſualdo, e d'altre Terre nel 1152. il 22. anno del regnar del Re Roggiere dona a quel Monaſterio alcuni beni. Il ſopradetto Guglielmo crede l'Ammirato, che ſia quel Guglielmo, il quale con altri Signori del Regno ſi poſe a tener compagnia ad Errico zio materno del Re Guglielmo il Buono nel paſſare in Sicilia, come racconta Vgo Falcãdo per acquetar alcune gare, che ſi erano ſuſcitate in Corte della Regina, dicendo di più lo ſteſſo Ammirato, ch'in queſto tempo potea Guglielmo, s'egli nacque non molto lungi della morte del padre, hauer ſeſſant' anni.

Inſtrom. nel Monaſterio della Trinità della Caua del 1152. Vgo Falcando hiſt. de Norm.

Scipione Ammirato ſopra citato.

Elia figliuolo del ſopradetto Guglielmo ſucceduto al padre nello Stato di Geſualdo, fù ſotto il regnar del Re Guglielmo Secõdo nel 1183. Gran Conteſtabile del Regno, nel qual tempo vedeſi anche ottener la dignità di Gran Giuſtitiere, nè hauendo di ſua moglie potuto penetrar il nome, è certo eſſerno ſtati ſuoi figlioli Ruggiere, Roberto, e Goffredo, de' quali Ruggiere come primogenito ſuccedendo allo Stato paterno, e morendo poi ſenza prole, gli ſoccedette Roberto, del quale non ſappiamo altro fuorche eſsendo ſtato Signor di Geſualdo fù padre del ſecondo Elia, e tutta queſta diſcendenza ſi caua da vn proceſſo fatto dalla Corte Regia ne' tẽpi di Carlo I. intorno alla Baronia di Geſualdo, dal qual proceſſo, fra l'altre coſe ſi caua la detta Baronia conſiſtere in Geſualdo, Frequento, Acquaputrida, Paterno, Santomango, & vna terza parte del Caſale di S. Barbato, quindi ſi caua le rendite de i detti luoghi aſcender ogn' anno alla ſumma di 277. oncie, e tarì 15. grandiſſima in quei tempi, & i ſubfeudatarii eſsere Matteo Signor della Torella, e Girifalco, Capo di ferro, e Tomaſo Bruttonio Signori di Villamaina, Manieri Signor di Paliano, Oddo Signor di Bonito, & il già detto Tomaſo Brittonio per due parti del Caſal di S. Barbato.

1183. Arca M.

Scip. Mazz. nella deſcritt. del Regno di Nap. nel diſcorſo della fam. di Geſualdo.

E da quanto habbiam detto intorno alla diſcendenza de' Geſualdi fino al ſopradetto vltimo Elia, ſi caua quanto malamente, come al ſuo ſolito, chimerizzato haueſse il Mazzella nel diſcorſo, che fè di queſta famiglia, fra l'altre nobili del Seggio di Nido, nella ſua deſcrittion

Digitized by Google

scrittion del Regno di Napoli, il quale, benche conoſciuto haueſſe queſta famiglia eſſere diſcendente da' Prencipi Normanni, fè però Guglielmo Signor di Geſualdo primo ſtipite d'eſſa, figliuol naturale non già di Ruggiere Duca di Puglia, figliuolo di Roberto Guiſcardo, come oſſeruato habbiamo, ma di Ruggiere Duca di Calabria figliuolo di Ruggiere primo Re di Napoli, che nacque da Ruggiere Boſſo, non auuertendo alle memorie, che prima di queſto Ruggiere Duca di Calabria, de' Geſualdi ſi ritrouano da noi ſopra addotte, indi fingendoſi vari nomi volle, che da Guglielmo di Geſualdo, & Albereda ſorella del Conte di Leccio, naſceſſero Ariſtolfo, Deſiderio, e Reneſto, i quali due vltimi vuol, che moriſſero in vita del padre, e che Ariſtolfo fù valoroſo guerriere, e che ſoccedette per la morte del padre nello Stato di Geſualdo, dal cui dominio ne fù così anche denominato, e che prendendo per moglie vna figliuola del Re di Cipro, da coſtei n'otteneſſe vna nobiliſſima prole, celebre però ſopra tutti, eſſendo Giordano, ch'andò nell'impreſa di Terra Santa, con Filippo d'Alſatia, figliuolo di Teodorico Conte di Fiandra, di donde poſcia vittorioſi ritornati, per ſegno del lor valore, laſciate l'antiche loro armi, vſarono i leoni di varii colori, e perche Filippo Conte di Fiandra portaua il Leon nero in campo d'oro, Giordano, a differenza di quello vſar il volle nero in campo d'argento, alle quali arme poſcia vuol, che fuſſero aggiunti alcuni gigli di Francia roſſi, nel tempo che queſta famiglia ſeguì la fattione Gebellina, ilche quanto ſia cõtrario alla verità, oltre dal collegerſi da quanto di ſopra da noi fù detto, e prouato con publiche, & autentiche ſcritture, ſi rende anche chiaro dal non vederſi mai queſti nomi d'Ariſtolfo, Reneſtro, e Deſiderio vſitati da quei Prencipi Normanni, eſſendo più toſto nomi Lõgobardi, ne leggendoſi appreſſo di Guglielmo Tyrio, ò altri autori, che ſcriſſero della ſacrata guerra di Gieruſalemme, che ferono mentione di tutti coloro, che di qualche ſtima vi andarono a guerreggiare, eſſerui fatta mentione alcuna di Giordano di Geſualdo, nè ciò auuenir poteua, imperciòche la guerra ſacra di Gieruſalemme, fù nel 1097. di Chriſto, e Guglielmo figliuol naturale di Ruggiere Duca di Puglia, e ſtipite della famiglia di Geſualdo, come detto habbiamo, era ancor viuo nel 1145. e forſe anche più appreſſo, e così è affatto inueriſimile, anzi impoſſibile, che Giordano, che di Guglielmo faria nepote, in quella guerra ſi ritrouaſſe.

Gugliel. Tyrio della guerra ſacra di Gieruſalemme.

Hor ritornando al ſecondo Elia figliuol di Roberto, fù coſtì per ſucceſſion de' ſuoi maggiori Signor dello Stato di Geſualdo, il quale forſe anche poſſedette con titolo di Conte, mentre in vna ſcrittura del 1229. a tempi dell'Imperador Federico ſecondo, la Baronia della Grotta Menarda è fatta libera dal dominio diretto, & omagio del Contado di Geſualdo. Onde l'Ammirato ciò dice poter eſſer auuenuto, ò a' danni d'Elia, del qual parliamo, ò di Roberto ſuo padre, il quale forſe in quei tempi viueua, & a cui per auuentura era ſtato dato titolo di Conte, per hauer forſe alcun di coſtoro aderito alle parti della Chieſa, per eſſer l'Imperador Federico, non men di quello, che fece il Re Manfredi ſuo figliuolo, ſtato nemico, e perſecutore del-

Scipione Ammirato nella 2. par. delle fam. nob. del Regno.

Digitized by Google

della Chiesa; ma dalle scritture sopra apportate par che anche Guglielmo il primo Signor di Gesualdo possedesse questo Stato con titolo di Conte, col quale à posteri dir bisogna, ch'il tramandasse. Certo però è, che Elia di Roberto figliuolo, come pio Signore, essendo fedele alla Sede Apostolica, e le sue parti seguendo contro del Re Manfredi, cadde in disgratia di colui in guisa tale, che priuato dello Stato, e d'ogni altro suo hauere, e discacciato da' confini del Regno, fù constretto insieme con altri Signori, che fauoreuoli anche si dimostrarono della Chiesa, andar esule in diuerse parti d'Italia, ma al venir di Carlo d'Angiò chiamato dal Pontefice Vrbano, e poscia da Clemente à danni di Manfredi, & all'acquisto del Regno, non solamente in aiuto di quello adoperò Elia il valor di sua persona, ma l'hebbe ad improntare vna grossa quantità di denari, senza la quale Carlo *non poterat in Regnum ingredi*, come sono le proprie parole della scrittura della confirma del suo Stato di Gesualdo fattagli dal Re Carlo secondo l nel 1299. già molto tempo prima restituitogli dal Re Carlo primo debellato ch'hebbe Manfredi, & acquistato per se il Regno, il quale Stato nell'allegata scrittura s'asserisce cõsistere nella Terra di Gesualdo, nella Città di Frigento, e nelle Terre d'Acquaputrida, Paterno, Santomango, San Barbato, Cirifalco, la Torella, Villamaina, Bonito, Castel delli Franci, & altre. Fù Elia Mariscallo del Regno ne' tempi dello stesso Re Carlo primo, m dal quale nel 1269 fù fatto Giustitiere di Valle di crate, e Terra Giordano, nel qual gouerno si vede continuare fino al 1271. Non si è potuto sapere chi fusse stata sua moglie, ma è certo esserno suoi figliuoli Nicolò, Mattia, Roberta, Isabella moglie di Guglielmo di Marzano Signor di Marzano, & altre Terre, e Francesca moglie di Rinaldo d'Auella Signor d'Auella, n e d'altre Terre, e Gran Ammirante nel Regno di Napoli, e General Capitano in quel di Sicilia, e discendente dall'inuittissima Casa d'Austria, da' quali essendo nate due sole figliuole Margarita, e Francesca d'Auella, nelle quali così nobilissima casa nel Regno s'estinte, & essendo premorto à Frãcesca di Gesualdo il Gran Ammirante suo marito o si rimaritò di nuouo con Guglielmo Stendardo nobilissimo Caualier Francese, e Gran Contestabile del Regno, dando anche le due sue figliuole procreate col Gran Ammirante Rinaldo suo primier marito, à due figliuoli di Guglielmo suo secondo marito, cioè Margarita à Filippo, e Francesca à Giacomo Stendardo.

l 1299. *C. fol.* 54.

m 1269. *A. f.* 145.
1269. *D f.* 67.
1269. *B. fol.* 75.
1269. *C. fol.* 102.
1271. *B. fol.* 74.
1270. *Arca D. f.* 49.

n 1276. 1277. *A. fol.* 60.
1298. *C. fol.* 60.

o *Fasc.* 2. *à car.* 52.
1276. 1277. *A f.* 60
1302. *B. fol.* 2.
Duca della Guardia ne' Stendardi f. 401.

Di Nicolò Signor di Gesualdo.

NIcolò, come primogenito, soccedette ad Elia suo padre nello Stato di Gesualdo, consistente nelle Terre sopra narrate, & essendo Signor di molto valore, e sapere, seruì in varii maneggi il Re Carlo primo, e secondo, ne' tẽpi de quali egli visse, e da' quali ne fù adoperato ne' loro più graui affari del Regno. Fù Caualiere, e più volte interuenne nelle guerre di Sicilia, onde il Re gli concedè

vna

Digitized by Google

vna volta, che di Salerno possa estrahere le sue vettouaglie franche, per condurle all'esercito, il quale si ritrouaua all'assedio di Messina. Nel 1284. p era Giustitiere, e Capitan Generale nella Prouincia di Basilicata, e nel 1287. era Capitanio della Città di Napoli. Nel 1291 con la medesima carica di Giustitiere, e Capitan Generale si vede gouernar la Prouincia di Terra di Bari, nel qual gouerno si vede cõtinuare fino al 1299. dal qual tempo con la stessa carica si scorge gouernar vnitamente le due Prouincie di Capitanata, e Terra di Bari. Nel 1307. q era Giustitiere nell'Apruzzo, & in altre scritture si asserisce esser anche stato Giustitiere, e Capitan Generale in Terra di Lauoro. Fù moglie di costui Giouanna della Marra figliuola d'Angelo, del Consiglio Reale, e Maestro Rationale della Gran Corte, con la quale non hauendo procreato che figliuole femine, fù causa, che lo Stato di Gesualdo passasse in altre famiglie, benche poscia per via di compera, e forse con altre occasioni di nuouo peruenisse nella famiglia di Gesualdo, poiche Roberta primogenita figliuola di Nicolò, che soccedette allo Stato, fù data per moglie a Giacomo di Capua Gran Protonotario del Regno, e figliuolo del famoso Gran Protonotario Bartolomeo, r e vedoua poscia Roberta di questo suo primier marito, si prese il secondo, che fù Dragone di Merlotto, figliuolo di Carlo, e d'Isabella d'Alneto, ma non potè Giacomo di Capua, questa così ricca Baronia perpetuar nella sua famiglia, non hauendo procreato altro, che due femine, con Roberta sua moglie, delle quali Maria maritata vltimamente a Filippo Filingiero Signor della Candida, gli portò anche la Baronia di Gesualdo in dote, da quali peruẽne a Giacomo Filangiero loro figliuolo Cõte d'Auellino, & a gli altri suoi descendenti.

p 1289. *fasc. 92. fol.* 191.
1289. *A. fol.* 64.
q 1308. *E fol.* 94. 95. 107. *Duca della Guardia ne' Dragoni, e Balbani fol.* 149.
r 1315. *B. fol.* 14.

E Margarita l'altra figliuola di Nicolò, e di Giouanna della Marra fù maritata con Americo di Sus s Cauallerizzo maggiore, e del Consiglio del Re Carlo secondo, e poscia con Bertrando Visconte di Treblaio, ò di Leutrico.

s 1298. 1299. *D. fol.* 78. 1299. *C fol.* 26. *Duca della Guardia ne' Conti, ò Ceccani fol.* 137. *e ne' Sus fol.* 408.

Di Mattia Signor di molte Castella.

MAttia fratel di Nicolò, e figliuol secondogenito del secondo Elia, per mezzo del suo valore peruenne in molta ricchezza, e dignità, seruì il Re Carlo primo, e secondo con molta fede, giungendo del secondo ad esser Ciamberlano, intimo Cõsigliere, e famigliare. Nel 1284. t fù per lo Re Carlo primo Giustitiere in Basilicata, e morto quel Re, da Roberto Conte d'Artois Vicario del Re Carlo secondo, che staua prigione in man de gli Aragonesi, gli vien data, a beneplacito de' Regii heredi la guardia Lombarda, e nel priuilegio della concessione, si dice per li grandi, e grati seruigi fatti al Re Carlo primo. Vedesi poco doppo, essendo lo stesso Re Carlo secondo a Nizza di Prouenza, donarli la Terra di Laino in Calabria, annullãdo, e cassando ogn'altra alienatione, e dispositione, che n'hauesse fatto prima il Conte d'Artois. Nel 1288. u fù dal medesimo

t 1284. *A. f.* 209.
u 1288. *C. f.* 305.

Digitized by Google

Re armato con solenne pompa Caualiere, onde per tal cagione si vede domandar la souuentione da' suoi vassalli di Cagiano, e suoi Casali, che possedeua per parte di sua moglie, come diraßi. Nel 1302. e 1303. vedesi vn altra volta Giustitiere di Basilicata. Nel 1304. appare esser Signor di Ripalonga. Nel 1305. compera Galtro da Raimondo del Balzo, e nell'istesso tempo si vede comprar Castiglione da Cecilia di Sabran vedoua di Ugo del Balzo, & altresì moglie di Guglielmo Bolardo Mariscialco del Regno. Nel 1312. si comperò l'Auletta da Giouanna figliuola di Giouanni Piletto. Nel 1316. hebbe Paterno da Nicolò di Gesualdo suo fratel maggiore, per quello, che gli spettaua per cagion della vita militia da esso Nicolò douutagli sopra le dette Terre paterne. Nel 1317. vedesi esser Signor di San Felice, e fù anche Signor della Roccella in Principato, che diede in dote di Maria sua figliuola. Fù Mattia marito di Costanza di Caiano, ò sia Cagiano, e Signora di Cagiano, & altre Terre, la cui famiglia, al parer del Duca della Guardia, trattando de' Marzani, era l'istessa, che quella di Marzano, vna linea della quale di Cagiano si disse, dal dominio, ch'ottenne della Terra di tal nome, posta in Terra d'Otranto, estinta poscia nella persona di Costanza già detta, e con questa sua moglie si fè Mattia padre di Nicolò, di Maria maritata a Landolfo d'Aquino, Signor della Grotta, con il Castello della Roccella, posto nella Prouincia di Principato in dote, e di Filippa moglie d'Egidio di Mustarolo, e di Francesca, che nel 1325. fù data dal medesimo Mattia in moglie à Gentile di Grandinato, e benche l'Ammirato voglia, che più figliuoli procreati fussero da Mattia, ingannandosi al mio parere alquanto nella di lui discendenza, ma noi seguitãdo quel ch'osseruato habbiamo nelle scritture dell'Archiuio della Zecca di Napoli.

x 1302. *fasc.* 81. *arca D.*
1303. 1304. *B. f.* 249
1305. *E. fol.* 197.
1305. 1306. *D. f.* 74
1312. 1313. *D. f.* 227.
1316. *E. fol.* 99.
1317. *C. fol.* 151.
b 1310. *E. fol.* 48. *Duca della Guardia ne' Marzani f.* 247.
c *A car.* 10.
d 1305. 1306. *E. fol.* 49. *Duca della Guardia ne gli Aquini f.* 43.
1310. *A. f.* 69.
1321. *A. fol.* 23. *Duca della Guardia ne' Grãdinati f.* 192
1297. *fasc.* 28. *f.* 4.
1291. 1292. *A fol.* 212.

Nicolò, che secondo chiamaremo di questo nome in questa famiglia, fù per successione paterna Signor di Calitri, & altre Terre di sopra mentouate, e per successione materna Signor di Cagiano. E nel 1297. venendo chiamato Caualiere, vedesi esser Giustitiere della Prouincia di Terra di Bari, fù sua moglie Clemenza della Marra figliuola di Guglielmo, che prese con 700. oncie di dote, e con essa fè Giouanni, Mattia, Francesca, e forse anche Iacopella maritata à Giouanni di Lagni Signor di Sicignano.

Giouãni, detto per vezzo Giannotto, e succedette al padre nelle Terre di Cagiano, d'Auletta, e di Calitri, ma per esser morto sẽza figlioli gli succedette Mattia suo fratello, del quale parlaremo, discorso, ch'haueremo di Francesco, il quale fù cinto Caualiere, e prese per moglie Giouanna d'Antiochia Signora di Bisaccio, figliuola di Federico Conte di Rapace, e di Margarita Contessa d'Escolo, essendo la casa d'Antiochia discendente dal sangue Imperiale di Sueuia, e propriamente dall'Imperador Federico secondo, che di Beatrice figliuola del Principe d'Antiochia, fù padre di Federico, cognominato d'Antiochia, à cui il padre dato haueua il titolo di Re di Toscana: di Federico già detto nacque Corrado, che con Beatrice figliuola

e 1326. *D. f.* 104.
1329. 1330. *B. f.* 190
1328. *D. fol.* 43.
1352. *F. fol.* 281.

del

del Cote Gualuano Lancia generò vn altro Federico padre di Giouanna, che detto habbiamo essere stata moglie di Francesco di Gesualdo, che con detta sua moglie non appare, che procreato hauesse alcun figliuolo.

Mattia, secondo di questo nome, figliuol del secodo Nicolò, fù per successione di Giouanetta suo fratello Signor di Cagiano, g Calitri, & Auletta, fù Ciamberlano del Re Roberto, il quale molto compiacque dalla Reina Sancia, moglie che fù di quello, per semila feudi d'oro Piesco Pagano; fù anche Ciamberlano della Reina Giouanna prima, verso della quale essendosi portato nō men fedelmente, che cō molto valore, nel ritorno, che quella fece di Prouenza, meritò che in perpetuo se gli donassero i pagamenti fiscali, chiamate allhora collette, che la Corte Regia haueua sopra le Terre da esso Mattia possedute, indi adherendo alla parte del Re Carlo terzo nel 1383. hebbe dal medesimo Re potestà di ridurre le Terre, & huomini della Prouincia di Principato Citra alla Regia fedeltà, con facoltà di poter loro rimettere ogni colpa di fellonia commessa, e d'altro delitto, & di concederli tutte quelle gratie, & immunità, ch'à lui fussero parse conuenienti, appunto come hauto fusse la persona dello stesso Re; hebbe per moglie Giouanna di Diano figliuola di Marino Maestro Rationale del Re Roberto, e Signor di Bergenza, e di Camerota, la qual morta, si casò la seconda volta con Antonella Acquauiua figliuola di Corrado Conte di San Valentino, e vedoua d'Antonio di Celano figliuolo di Roggiere Conte di Celano, dalla primiera moglie però tiene, che Mattia procreasse Nicolò, Giouannello, Luigi, Roggiere, Elia, e Roberto, de' quali per isbrigarci da coloro de' quali non alligno per molto tempo la loro posterità.

g 1326. D. *f.* 104.

h 1343. 1344. F. *fol.* 18.

i 1382. 1383. *f.* 203

1337. *A. fol.* 25.
1339. 1340. *A f.* 10
Duca della Guardia ne' Diani fol. 143.

Luigi fù Signor di gran sapere, e valore, & adherendo alle parti del Re Carlo terzo contro della Regina Giouanna prima, e del Principe Ottone suo marito, fra gli altri Signori, ch'erano nell'esercito di quel Re qualhora staua accampato nel ponte del fiume Sebeto, per entrare, come v'entrò, nella Città di Napoli, fan degna memoria gli scrittori di Luigi di Gesualdo, e seguitando poscia à seruir lo stesso Rè Carlo cō molta fede, diuēne di quello Seneschallo, ò sia Maggiordomo della casa Regale, e dal medesimo nel 1381. fù fatto Signor della Città di Conza, tolta ad Elisabetta del Balzo Contessa d'Auellino, per hauer costei (per voler far cosa grata alla Regina Giouanna) adorato Clemente settimo Antipapa, e n'hebbe anche poscia in dono la Baronia di Caladuno, con le Terre di San Lupo, e Ferrarese. Chiamato indi il Rè Carlo da Baroni del Regno d'Vngaria all'acquisto di quel Regno, & andandoui il Rè con alcuni suoi più confidenti, per dimostrar a gli Vngari, ch'egli nō andaua per acquistar quel Regno per forza d'arme, ma solamente per loro buona volontà, vi menò seco, fra gli altri, Luigi, per auualersi della sua opera in cosa di tanta importanza, ma essendo alla fine il Rè Carlo iui, doppo d'essere stato coronato, fraudolentemente ammazzato nel 1385. Luigi, come dicono gli Storici, fù quello, che recò in Napoli l'infelice nouella alla Regina Margarita sua moglie in secreto, dicendo però in publico,

Costāzo hist. di Nap. lib. 7. *fol.* 197.

1381. *fol.* 50.
Duca della Guardia ne' Balzi fol. 70.

1381. *fol.* 251.

Cost. hist. di Nap. fol. 216. & 223.

Digitized by Google

ch'il Rè era fuor di pericolo, acciòche si fussero primieramẽte stabilite le cose del Regno. Nõ mi è peruenuto a notitia chi fusse stata sua moglie, ma suoi figliuoli furono Elia, Antonello Vescouo di Caisano, e Leonella moglie di Fabritio di Capua, Ciamberlano, e Conte di Molise, da' quali nacque Matteo primo Conte di Palena, Duca d'Atri, e di Teramo, Conte di S. Flauiano, & ascendẽte della casa de' Principi di Conca.

1419. in 20. 1425. fol. 178.

Elia succedette a Luigi suo padre nella Città di Consa, & all'altre Terre, ma douette ancor egli morire senza figliuoli, succedendogli vn altro Luigi suo nipote, come si dirà.

Fasc. 17. Arca E. 1384. fol. 288.

Roggiere quartogenito figliuol di Mattia, e di Giouanna di Diano fù Marescial lo del Regno, Giustitiere della Prouincia di Terra d'Otranto, e Signor di Campagna ne' tempi dello stesso Re Carlo terzo, hebbe due mogli Bannella Brancaccia, e Maria Caldora, ma cõ nessuna par che procreasse figliuoli.

1371. Fasc. 31. Arca A.

Elia fratel del sopradetto fù Signor di Bisaccia, e Pando, & ancor egli Marescial lo del Regno, e con Giouanna di Ponziaco fè Roberto, e Couella maritata ad Eligio della Marra.

Roberto fù Marescial lo del Regno, à cui nel 1414. in remuneration de' suoi seruigi fù donato dal Rè Ladislao il Castel di Viario, che fu di Giouanni Arcuccio di Capri ribelle, il qual Castello possedendosi allhora per Catarina Arcuccia figliuola di Giouanni, e da Luigi di Sabrano Conte d'Ariano suo figliolo, il Re dà potestà à Roberto di potersel o ancora à forza d'arme ricuperare.

Robertello l'vltimo figliuolo di Mattia, e di Giouanna di Diano fù Seneschallo della casa Regale, nè di lui appare altra memoria.

E seguitando à trattar hora de' figliuoli di Mattia, de' quali per lungo tempo durò, & ancor hoggi se ne scorge la discendenza.

Nicolò, terzo di questo nome, suo primogenito, fù Signor di Cugiano, Auletta, Calitri, & altre Terre, peruenutele per successiõ paterna, nel 1370. fù Giustitiere delle Prouincie d'Apruzzo, e furono suoi figliuoli Sansone, Carlo, e Lionetto, de' quali Carlo fù Signor della Saluia, e Vicario Generale di Calabria per la Regina Giouanna seconda, nel 1419. Fù costui marito di Pantasilea della Valua, con la quale fè Nicolò, Leone, e Mattia, Nicolò fù escluso per la morte del padre dalla successiõ della Saluia, come mentecatto, succedendo Leone secondogenito, che morendo senza figliuoli, gli succedette Mattia, che casato con vna Signora di casa Caracciolo, fè Giouanna, Antonella, e Parita, tutte e tre maritate in casa Caracciola, Giouanna Signora della Saluia maritata ad Antonio Caracciolo, ascendente de' Marcheſi di Briẽza, e Prencipi d'Atene, fratello di Marino Cardinale, e Gouernator di Milano, e di Gio. Battista Conte di Galerati, & ascendente de' Prencipi d'Auellino, Antonella a Giacomo, e Parita a Giouanni Caraccioli, e Lionetto fù Caualiere, e Consigliere della stessa Regina.

1370. Fasc. 37. Arca C.

1471. prin. 30. fol. 276.

1478. prin. primo, fol. 41.

1500. capitoli matrimoniali per Notare Ambrosio Casanoua.

Sãsone primogenito del terzo Nicolò, nõ solamẽte fù Signor delle Terre paterne, ma diuẽne anche Signor di S. Lorenzo, di Palo, e di Baragiano, peruenutele per parte di sua moglie, che fù Antonella di

Por-

Digitized by Google

Porcelletto di nobilis. famiglia d'origine Frãcese, figliola, & herede di Porcellione, e nella quale q̃sta famiglia s'estinse, procreò Sanſone cõ queſta ſua moglie Luigi, Minora moglie di Riccardo Viſconte di Treblaio Sig. di Leutrico, e Cõte di Mirabella, Giouãna maritata cõ Domenico Artẽdolo, nipote del famoſo Mutio Artẽdolo, detto Sforza, e cugino di Franceſco Sforza, che diuenne Duca di Milano, e Catarina maritata a Petracone Caracciolo Conte di Burgenſa, la qual morta in Napoli nel 1473. e ſepolta nella Chieſa di S. Sebaſtiano di donne monache dell'Ordine Domenicano, iui ſi vedeua il ſuo ſepolcro, con la ſeguente inſcrittione, come vien riferita dall'Engenio nella ſua Napoli ſacra.

Qua Geſualdę praclaro de ſanguine gentis,
Procreor, hoc tumulo nunc Catherina tegor,
Caraczulo fœlix Petracono coniuge vixi,
Burgenzę titulus nobilitate Comes,
Sancta fides, caſtiuſque pudor, violataque nullo,
Vita malo Aethereas ſpondet adire domos.
MCCCCLXXIII.

Ceſare d'Engenio Nap. Sacra nella Chieſa di S. Sebaſtiano.

Luigi figliuol di Sanſone non ſolamente fù Signor d'Auletta, Cagiano, Saluia, Sant' Angelo, Saluatella, Palo, Campagna, Caposele, Viario, Buonomurtore, Barriggiano, Caudone, Calitri, e Caſtiglione, ma anche di Geſualdo, di Fõtanarosa, e di Conca; ſi vede come vno de' Baroni fedeli al Re Alfonſo d'Aragona interuenir nel parlamento da quel Rè celebrato in Napoli nel 1443. e nel 1452. a 19. d'Aprile, eſſendo nato a Ferdinãdo di Calabria, che fù poi Re, figliuolo del Re Alfonſo, il ſecondo figliuolo, il qual fù tenuto al battesimo dall'Imperador Federico, ch'allhora in Napoli ſi ritrouaua, che volſe, che dal ſuo nome fuſſe anche chiamato Federico, che fù poſcia ſimilmente Re, per l'allegrezza di tal naſcimento, e per tener anche in feſta l'Imperadore, per molti giorni ſi ferono nella ſtrada dell'Incoronata belliſſime gioſtre, mãtenute dal Duca di Calabria, eſsendo i gioſtratori i primi ſignori del Regno, fra quali fù Luigi di Geſualdo, benche malamẽte chiamato col titolo di Conte di Conſa, eſsẽdo ſtato il figliuolo Sanſonetto il primo, che di tal titolo ſtato fuſſe fregiato, come diremo, eſsendo gli altri gioſtratori Sigiſmondo Malateſta Signor d'Arimini, il Principe di Taranto Orſino, il Principe di Roſsano di caſa Marzano, Carlo di Monforte Conte di Campobaſcio, Gio. Paolo Cantelmo Conte di Popoli, Galeazzo Pandone Conte di Venafro, Gio. di Sanframondo Conte di Cerreto, Gio. Caracciolo Duca di Melfi, Matteo di Capua Conte di Palena, Franceſco Siſcara Conte d'Aiello, Margaritonno di Loffredo, e Giouanni Annecchino. Fù moglie di Luigi Cornelia Mormile, con la quale generò Sanſone, detto Sanſonetto, benche altri laſciaſſero ſcritto, che moglie di Luigi ſtata fuſſe vna figliuola di Pietro Ruffo Conte di

Coſtãzo hiſt. di Nap. lib. 18. fol. 399.

Summonte par. 3. lib. 5. fol. 235.

1423. fol. 283.

Digitized by Google

di Catanzaro, il che par impossibile, che socceder potuto hauesse mentre di due Pietri Cõti di Catanzaro in questa famiglia, il secõdo visse ne i tempi del Rè Roberto, del quale fù Ciamberlano, e famigliare, e Capitan Generale, e Vicerè in Terra di Bari, e del Cõsiglio di Stato.

Duca della Guardia ne' Ruffi.

Sansone, secondo di questo nome, detto Sansonetto, aggiunse all'antiche grandezze di sua casa il titolo di Conte, conferitogli dal Rè Alfonso primo nel 1452. sotto il primo d'Agosto, benche quel Rè dica darcelo, attendendo i molti seruigi, che egli hauea riceuuto da Luigi suo padre, fù sua moglie Costanza di Capua, figliuola di Luigi sesto Conte d'Altauilla, e di Altobella Pandone, con la quale fè Nicolò, Luigi, Cesare, Antonio, Fabritio, Masentio, e Carlo maschi, Altobella, che fù moglie di Berardino del Balzo, Signor di Carpignano, fratel di Gio. Francesco Conte d'Alessano, & Hippolita, della quale fù marito Ettore Pignatello primo Duca di Montelcone, e Vicerè di Sicilia per l'Imperador Carlo quinto.

Passarono all'altra vita il Conte Sansone con Costanza sua moglie nella lor Città di Consa, & iui nella Chiesa di Santa Maria di Ronsa de' Frati Domenicani, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie, ch'era propria de' signori, e Conti d'essa Città di questa famiglia, veggonsi le statue del Conte Sansone, e della Contessa Costãza, a' piedi della quale si legge.

Costantiæ de Capua matronæ insigni, quæ Sansoni de Gesualdo Comiti Compsanõ, iuueni olim iuuenis nupta, & viuo amorem, pudicitiamque, & mortuo vidui tubilis fidem, & lacrymas præstitit, septem superstites liberi, vt ea non tam genus, formam, & mores, quam filiorum pietatem in Elysÿs iacta benemerenti posuerunt, vixit ann. mens. obÿt anno sal. Christi,

MCCCCXXXXIIII.

Priu. 9. 1498, fol. 259. in Cancell. Duca della Guardia ne' Carboni f. 314.

Discorrendo hora de' figliuoli secondogeniti del Conte Sansonetto, Cesare fù signor di Paterno, e marito di Trusia Gazzella, vidua d'Antonio Carbone, e dalla quale il Rè Alfonso secondo, essendo Duca di Calabria, haueua hauuto due figliuoli, cioè D. Alfonso, che fù poi Principe di Salerno, e Duca di Biscegliа, e D. Sancia, che fù maritata à D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, e nipote del Pontefice Alessandro sesto, venendo Trusia perciò data dal Rè per moglie à Cesare con quattromilia ducati di dote, ma con essa non fè figliuoli.

Massentio fece, ò ristorò la Cappella dedicata al glorioso S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Martino de' Padri Certosini sotto il Castel di S. Erasmo, one si leggeua.

Diuo

Digitized by Google

Diuo Ioanni Baptistæ dedicatum, Massentius Iesualdus pie exornauit.

E nella sepoltura si leggeuano queste altre parole.

Veteres Iesualdi Proceres Dei, & immortalis memores.

Et eresse anche la memoria a Carlo suo fratello nella medesima Cappella, il qual Carlo essendo Prior di S. Stefano dell'ordine Gerosolimitano, di costui si fà mentione nella guerra, e presa infelice di Rodi, fatta dal Gran Turco Solimano mentre essendo stato eletto insieme con Fabritio Pignatello Prior di Barletta, fratello d'Ettorre Duca di Monteleone, e Vicerè di Sicilia suo cognato, per soccorrer quell'Isola, il qual soccorso non essendo però mai andato, Carlo si morì nel tornar di Messina a Napoli, e sepolto nella Chiesa di San Martino, nella Cappella della famiglia Massentio suo fratello, come si disse, ini gli fè la sepoltura, con la seguente inscrittione.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa di S. Martino.

Carolo Iesualdo strenuo Equiti
Primi Ordinis Hierosolymitani,
Ex Procerum Regni Neapolitani,
Vetusta Iesualdorum, illustrique Familia
Plena honoribus, vita functo,
Qui Messanę cognita obsessę à Turcis,
Rodi, quo laturus, opem nauigabat deditione,
Neapolim rediens, Climaterico,
Anno MDXXIII. extinctus est.
Massentius Iesualdus fratri
Amantissimo, beneque merenti.

Nicolò, quarto di questo nome, fù secondo Conte di Consa, e Signor dello Stato di Gesualdo, & altre Terre, fù casato con Ippolita di Sanseuerino, con la quale non hauendo procreato alcun figliuolo, e morto in età giouanile, gli soccedette Luigi suo fratello.

Luigi, secondo di questo nome, per morte di Nicolò suo fratello, fù il terzo Conte di Consa, e signor dell'altre Terre di sua casa, delle quali ne fù inuestito a 17. d'Aprile del 1460. Nella prima congiura de' Baroni contro del Rè Ferdinando primo, che chiamarono Giouanni Duca d'Angiò all'acquisto del Regno, seguitò Luigi le parti del suo Rè fino a tanto, che soccedura quella notabilissima rotta dell'esercito Regio a Sarno, per la quale si stimauano le cose del Rè affatto perdute, come soccesso saria, se non gli fussero sopragiunti no-

nouelli aiuti, si voltò Luigi alla parte del Duca Giouanni, insieme con molti altri Signori del Regno, come l'afferma il Pontano trattando di detta ribellione, che enumerando il Conte Luigi insieme cõ molti altri, che doppo la rotta di Sarno si diedero al Duca Giouanni, *qui* dice egli, *In hirpinis cum aliquot opportunis oppidis, rerum in Samnio gestarum, nuntio accepto, defciuerat*, e doppo del Pontano il Costanzo, & altri historici di tal fatto. Et il Summonte trattando di detta rotta soggiunge, ch'à tanti infortunij del Rè s'aggiũse la perdita di Luigi di Gesualdo, come di gran potenza per lo Stato, che possedeua, e di notabile esempio per la grãdezza della sua nascita, ma come quasi costretto si era volto il Conte Luigi a prendere il partito del Duca Giouanni, così ritornato, che fù alla diuotione di Ferdinando, in quella perseuerò sempre mentre visse, quindi essendosi Alfonso Duca di Calabria figliuolo del Rè Ferdinando di nuono casato con Giouanna figliuola di Giouanni Rè di Spagna suo zio à 13. del mese di Giugno del 1477. si partì di Napoli il Duca di Calabria per condurre di Catalogna la nouella sua sposa, menando per sua compagnia Francesco del Balzo Duca d'Andria, Antonello Sanseuerino Principe di Salerno, Girolamo Sanseuerino Principe di Bisignano, Antonio Piccolomini d'Aragona Duca d'Amalfi, Indico di Gueuara Marchese del Vasto, Gran Sinifcalco del Regno, e Luigi di Gesualdo Conte di Consa, come s'hà dalla storia di Montelione, e doppo da tutti gli altri storici.

Somm. par. 3. lib. 5. fol. 309.

Annali del Duca di Montelione m. s.

E quando l'anno 1484. tanti Baroni nella seconda congiura conspirarono contro il medesimo Rè Ferdinando, sotto il Pontificato d'Innocentio ottauo, che la congiura predetta fomentaua, il Conte Luigi osseruò constantissima fede al suo Rè, non ostante, che Antonello Principe di Salerno suo cognato fusse vno de' principali congiurati, anzi quasi capo di quella ribellione, e dal quale particolarmente fù più volte, & instantemente richiesto ad vnirsi con essi loro. Nell'anno 1489. accompagnò Isabella d'Aragona figliuola d'Alfõso Duca di Calabria, che poi fù Rè, in Milano maritata a Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano. E nel 1492. per ordine del medesimo Rè Ferdinando andò in compagnia di Federico d'Aragona Principe d'Altamura, che poi fù Re di Napoli, qual hora andò colui in nome dello stesso Rè Ferdinando suo padre à prestar l'obedienza à Papa Alessandro sesto, col quale andarono ancora Francesco Orsino Duca di Grauina, Scipione Pandone Conte di Venafro, Bartolomeo di Capua Conte di Palena, Marino della Leonessa, Bartolomeo Carafa, Ettore Burgarello, e l'Arciuescouo dell'Acerenza; fù indi il Conte Luigi in molta gratia del Rè Ferdinando secondo, il quale oltre a' molti altri benefici, l'hebbe à concedere la cognitione delle seconde cause in Consa, e nell'altre sue Terre, ma perche fù poscia ribelle del Rè Ferdinando, fù priuato dal medesimo Rè di tutto il suo Stato, e quello donato à Consaldo Fernando di Cordoua, detto il Gran Capitano, nel 1498. & in vigor poi de' capitoli della pace fatta frà Luigi Rè di Francia, e Ferdinando Rè Cattolico, gli fù restituito nel 1503. Fù il Conte Luigi casato con Giouanna Sanseuerina, sorella, co-

Duca della Guardia ne' Burgarelli f. 103.

Ammirato nella famiglia di Capua fol. 68. nel primo tomo.

Digitized by Google

come si è detto, d'Antonello Principe di Saleno, di cui si fè padre di Fabritio, di Camillo, di Giouanni, e di Costanza moglie di Leonardo Caracciolo Conte di Sant' Angelo, morì il Conte Luigi ancor lui in Consa nel 1518. a' 14. di Decembre, e sepolto nella medesima Chiesa di Santa Maria di Ronza, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie, vedesi iui la sua statua, e sepoltura, con la seguente inscrittione fattagli da Fabritio suo figliuolo, del tenor, che siegue.

Fabritius Iesualdus Compsarum Comes,
Loysio Iesualdo Patri Compsarum Comiti
Felic. sancta muner. decessit
Vitam consecuto F.MD.XXIIII.

Fè anche Fabritio la sepoltura alla madre, oue sono queste parole.

D. O. M.
Fabritius Loysij F. Iesualdus,
Ioanna Sanseuerina matri cariss. P.
Fœmina sanctiss. loco depresso se
Humari voluit
Tantum abest, vt corpora mortuorum
Locus deceat sublimis.
H. M. H. H. S.
Ann. D. MCCCCCXXXX.

De' figliuoli del Conte Luigi sopradetto, Camillo secondogenito fù Arciuescouo di Consa, e Giouanni fù Caualier di S. Gio. Gerosolimitano, e nella presa di Rodi fatta da' Turchi, vi morì egli ammazzato coraggiosamente combattendo.

Fabritio figliuol del secondo Luigi fù il quarto Conte di Consa, e marito di Sueua Caracciola, figliuola di Troiano Principe di Melfi, e d'Ippolita Sanseuerina, con la quale si fè padre di Luigi, di Troiano, e di Girolamo, de' quali Troiano fù appresso à Camillo suo zio Arciuescouo di Consa; Girolamo tolse per moglie Giulia Caracciola, con la quale fè Don Antonio, che essendo generoso, e prode Caualiere interuenne sù l'armata nauale di Don Gio. d'Austria, nella quale contratta vna infirmità, di quella, ritornato in Napoli se ne morì, mentre fatto Signore di più Terre, e Castella aspettaua il titol di Duca sopra Apici, non hauendo di sua moglie procreato figliuolo alcuno, che fù Cornelia Carrafa sorella del Duca di Madaloni.

Luigi non solamente per successione paterna fù il quinto Conte di Consa, e Signor di tante altre Città, e Terre, ma hauendo presa per

Digitized by Google

moglie Isabella Ferrella figliuola di D. Alfonso Conte di Muro, & vno de' più ricchi Signori del Regno, oltre à molte altre ricchezze, n'hebbe la Baronia di Montefredano, posta nella Valle Beneuentana in dote, poiche essendo del già detto Conte di Muro D. Alfonso, e di D. Antonia del Balzo sua moglie rimaste due sole figliuole, Beatrice la primogenitura col Contado di Muro, & altre Terre nella Basilicata, fù maritata à Ferdinando Orsino Duca di Grauina, & Isabella la secondogenita con la Baronia di Montefredano, & il rimanente dell'altre ricchezze à Luigi Conte di Consa, quindi hauendo costui aggiunto alle proprie cosi grandi facultà di sua moglie, & altre acquistandone con la sua prudente parsimonia, essendosi particolarmente abbattuto ne' tempi di pace, diuenne vn de' più ricchi Signori del Regno, & hauendo in faccia d'Isabella sua moglie comprato da D. Fernando Consaluo di Cordoua Duca di Sessa nel 1543. col patto de retrouendendo la Città di Venosa, Città illustre, per essere stata patria del famoso Poeta Horatio, gli fù poi dal medesimo Duca col patto ceduto, e nel 1561. vi ottenne titol di Principe, procreò con D. Isabella sua moglie D. Fabritio, D. Carlo, D. Alfonso, D. Giulio, D. Sueua moglie di D. Carlo d'Aualo Principe di Montesarchio, figliuolo del Marchese del Vasto, General Capitano de gli eserciti dell'Imperador Carlo quinto in Italia, essendo però vedoua di Pietro Antonio Carafa Conte di Policastro, Maria si congiunse in matrimonio con Colantonio Caracciolo Marchese di Vico, e Costanza con D. Ferdinando Vrsino Duca di Grauina. Ma di queste sorelle assai pietosa Signora fù D. Sueua, gran benefattrice del Monasterio de' Frati Domenicani di Santa Maria della Sanità nel Borgo delli Vergini, onde passata a miglior vita in Napoli nel 1611. & in quella Chiesa sepolta, le fù da loro eretta nella medesima Chiesa la seguente memoria.

Duca della Guardia ne' Balzi fol. 78.

Illustrissime Domine Sueue
Ex nobilissima Gesualda Familia
Montisherculis Principissæ pijssimæ
Benefactrici F. F. S. M. S. gratitudinis ergo,
Obijt Anno Domini 1611.

D. Alfonso secõdogenito figliuol del Principe Luigi, essendo Protonotario Apostolico, fù fatto Diacono Cardinale del titolo di Santa Cecilia da Pio quarto Pontefice nel 1561. a' 26. di Febraro, e dallo stesso Pontefice fatto poi Vescouo Albano, e poscia da Sisto IV. Vescouo di Porto, e Legato nella Marca, indi nel Pontificato di Gregorio XIII. fù fatto Vescouo d'Ostia, e giunse ad esser Decano del Sacro Collegio per morte del Cardinal di San Giorgio, e nello stesso tempo Protettor del Regno di Napoli, e di quel di Portugallo, e Prefetto della Congregatione de' Sacri Riti, e finalmente da Clemente ottauo nel 1596. creato Arciuescouo di Napoli, oue abbelli gran-

Digitized by Google

deniente di vaghissimi fuochi, e pitture la Tribuna dell'Altar maggiore della Chiesa Arciuescouale, della forma, ch'hoggi si vede, & il palazzo anche dell'Arciuescouo; fù in tutti Signore per la sua prudenza, gentilezza, e sapere, non mai a bastanza celebrato, & amato vniuersalmente da' Sommi Pontefici, e carissimo a Re, & altri Principi, e così intrepido, & amator del giusto, e dell'honesto, che di lui si legge, che chiedendo il Duca di Ferrara Alfolo Pinuccitura di Ferrara da Gregorio XIV. per vno, cui egli nominasse nella sua morte, trouandosi egli senza figliuoli, a questa domanda acconsentendo il Pontefice, e proponendola in Concistoro, fù il primo il Cardinal Gesualdo, come Decano a non consentirui, al cui parere, proposto con efficacissimo zelo, e viue ragioni, accostossi la maggior parte de Cardinali, onde la richiesta non hebbe effetto alcuno, tenendosi, che questa sia stata la più nobile attione, ch'habbia fatto il Collegio de' Cardinali da molti anni in mentre hauendo solamente mira all'vtile, & al decoro di Santa Chiesa, non hauendo riguardo, che il Duca, Principe tanto grande, era venuto per questo affare in Roma, e vi si trouaua presente, ch'il Papa, & il nepote, con altri de' Cardinali desiderauano di compiacerlo, ch'il Re di Spagna non abborriua il negotio, e che senza alcun dubbio, dal conseguir quel Principe il suo desiderio con molti sarebbono vsate cortesi, e gratissime dimostrationi, e l'attione fù tanto magnanima, che benche il Papa inchinasse di compiacer al Duca, vedendosi però in pochi giorni andare alla morte, approuò la costanza del Cardinale, aggiunse quell'autorità, che maggior potè alla Bolla di Pio V. *de non alienando*, e confessò liberamente intorno a quello, c'haueua prima proposto d'essere stato ingannato, morì finalmente il Cardinal Alfonso in Napoli d'età d'anni 63. sotto il Pontificato di Clemente nel 1603. a 14. di Febraro, pianto da tutti, e fù sepolto nel suolo dell'Altar maggiore della sua Chiesa Arciuescouale, ouè nel destro corno d'esso Altar maggiore gli fù eretto da D. Carlo Gesualdo Principe di Venosa suo nipote, & herede, e da D. Costanza Gesualda Duchessa di Grauina sua sorella vn bellissimo sepolcro, arricchito di finissimi marmi, e di quattro colonne, due di verde antico, e l'altre d'Alabastro cottignino, & ornato di molte statue, fatte da eccellenti Scultori, ancorche per alcune difficultà occorse non vi si vegga alcuno epitaffio intagliato.

D. Carlo secondogenito figliuol del Principe D. Luigi morì giouanetto, e D. Giulio il quartogenito fù Signor di Palo in Terra di Bari, e marito di Laura Caracciolo sorella del Marchese di Castelbarco, con la quale non procreò figliuoli.

D. Fabritio primogenito figliuol del Principe Luigi fù il secondo Principe di Venosa, e Conte di Consa, & aggiunse allo stato paterno Montesuscolo, e suoi Casali, ch'egli comprò da Pompeo, e Federico Tomacelli nel 1589. Terra molto grade, e riguardeuole per risiederui il Preside della Prouincia di Principato vltra con la sua Audienza, fù costui intendentissimo della musica, onde in questa così bella professione di lui si veggono molte dottissime compositioni, in molta stima appresso gl'intendenti, tenendo perciò continua Academia in

ſua caſa di tutti i muſici della Città, a' quali tutti egli ſouuenne, e fauorì corteſiſſimamente. Fù ſua moglie D. Girolama Borromeo, ſorella della celebratiſſima memoria di San Carlo Cardinal di queſto cognome, & Arciueſcouo di Milano, e nipote del Pontefice Pio quarto, natogli da Margarita de Medici ſua ſorella, e con eſſa fè D. Luigi, che morì nel più bel fiore della ſua età d'anni 21. mentre ſi trattaua di darli moglie, D. Iſabella, e D. Vittoria. D. Iſabella fù maritata a D. Alfonſo di Gueuara Conte di Potẽza, e rimaſta di lui vedoua a Ferdinando Sanſeuerino Conte della Saponara.

Don Carlo fù il terzo Principe di Venoſa, & hebbe per moglie D. Maria d'Aualos ſua cugina carnale, nata da D. Carlo Principe di Monteſarchio, e da D. Sueua Geſualdo ſua zia, la qual era vedoua di Federico Caraffa Marcheſe di S. Lucido, e con ella fè D. Emanuele. S'ereſſe D. Carlo nel famoſo Tempio della Caſa Profeſſa della Cõpagnia di Gieſù in Napoli quella così ricca, e grandioſa machina della Cappella di S. Ignatio, ripiena di tante colonne, ſtatue, e pitture di grandiſſimo prezzo, che dà merauiglia a chiunque la mira, e nel ſuolo d'eſſa ſi legge,

Carolus Geſualdus
Compſa Comes, Venuſia Princeps,
Sancti Caroli Borromei ſorore genitus,
Celeſti clarior cognatione,
Quam Regium ſanguine Nortmannorum,
Sepulcrali ſuo hac ara ſibi, ſuiſque erecta
Cognatos cineres, cineri fouet ſuo,
Donec vna ſecum animentur ad vitam,
Societas IESV ſibi ſuperſtet, ac poſtera
Integrę pietatis
Oculata ſemper teſtis memor
P.

D. Emanuele fù il quarto Principe di Venoſa, fù marito di D. Poliſena di Fruſtimbergh Signora principaliſſima di nation Germana, che poi per morte di D. Emanuele fù moglie di Andrea Matteo Acquauiua Principe di Caſerta, e Caualier del Teſon d'oro; e cõ queſta ſua moglie fè D. Emanuele due ſole figliuole, D. Iſabella, e D. Eleonora, D. Iſabella rimaſta herede del Principato di Venoſa, del Contado di Conſa, e di tutte l'altre Terre, e ricchezze del padre, ſi maritò con D. Nicolò Lodouiſio Duca di Zagarolo, nipote di Gregorio XV. Papa, allhora viuente, hauendo poi l'altra ſorella D. Eleonora eletta la vita contemplatiua, reſaſi monaca nel Monaſterio di Santa Maria della Sapienza di Napoli con dote di 70. m. ducati datali dal Principe Nicolò, che con D. Iſabella ſua moglie procreò vna ſola figliuola,

chia-

Digitized by Google

chiamata D.Lauinia,e costei morta doppo la morte della madre, e nata controuersia tra il Regio Fisco, & il Principe Ludouisio intorno alla successiõ dello Stato,n'ottenne alla fine il Principe Nicolò nuoua concessione in sua persona di tutti gli Stati della moglie, e della figliuola,con gli stessi titoli,e prerogatiue a quelli annessi dalla Maestà del nostro regnante Filippo quarto, per sentirsi ben seruito dalla casa Lodouisia,e particolarmente dal Principe predetto,il quale per la morte di D.Isabella si prese la secõda moglie,che fù D.Margarita di Mendozza Principessa di Piombino, con la quale fè vn figliuolo, e poi la terza , che fù la nipote del Pontefice Innocentio Decimo.

Di Giouannello Signor di Pescopagano, e suoi successori.

GIouanni,detto Giouennello,l'altro figliuol di Mattia,e di Giouanna di Diano,fù per donation paterna Signor di Pesco pagano,mentre,come detto habbiamo, hauendo il padre suo Mattia l'anno 1343.cõprato dalla Regina Giouanna Pescopagano nel 1393. cinquanta anni dopo,con facolta hauutane dal Rè,ne fè donatione a Giouannello suo figliuolo, che fù anche Signor della Saluia,di Vietri,e di Martorano,che nel 1427. hebbe medesimamente per via di donatione fattagli col Regio consentimento da Ruggiero suo fratello;fù Ciamberlano,& hebbe per moglie Giouannella di Senerchia, famiglia nobilissima nel nostro Regno, così detta dall'antichissimo dominio,ch'ella ritenne del Castello di Senerchia,& altre Terre in. . . . . e con questa sua moglie fè Giouannello vn. altro Giouanni,Colantonio,Francesco,e Ramondo,de' quali Colantonio congiuntosi in matrimonio con Maddalena d'Azzia, e stato Signor di Ruuo in Basilicata, e si fè padre di due figliuole femine, cioè di Diana,e di Giouannella,di questa vltima non habbiamo ritrouato il marito,ma alla prima fù marito Gradalone dalla Valua, & alla quale peruenne poscia Ruuo per successiõ paterna, ma costei l'anno 1472.a' 22.di Nouembre, col consentimento del marito ne fè dono ad Antonello di Gesualdo suo cugino, in riguardo de' benefici da quello riceuuti, confessando dallo stesso essere stata maritata,e dotata di paraggio.

Giouanni primogenito di Giouannello fù per successione paterna Signor di Pescopagano,Saluia,Vietri, e Martano, e per heredità di Ruggiero suo zio anche di Calimera, di Curti, e d'alcuni vassalli di Serrano,e della Quaglietta,delli quali terre n'ottenne l'inuestitura nel 1471,nel qual tempo douette soccedere la morte d'esso Ruggiero,fù anche Signor del Tito,di Ruuo,e d'Armatieri, ch'ottenne nel 1434.per donatione d'Antonello suo cugino, come detto anche habbiamo,discorrendo delle persone di Ruggiero,e d'Antonello,ma non saprei dire come poscia nel 1436. cercando la confirmatione dal Rè Alfonso d'Aragona delle Terre,e feudi, che possedeua,vi si no-

Digitized by Google

nominano solamente Pescopagano, Vietri, la Baronia di Martano, e Calimera, fù sua moglie Catarina Carafa figliuola, per quanto si stima, del famoso Malitia, e da costoro nacquero cinque figliuoli, Malitia, Antonello, Elia, Ramondo, e Ruggiere. Malitia forse così detto a contemplatione di Malitia Carafa suo auolo materno, fù Vescouo di Rapolla, & Abbate di San Lorenzo in Pescopagano. Antonello nell'anno 1466. nel qual anno douette succedere la morte di Gio. suo padre, fù inuestito dal Rè Ferdinando il primo delle Terre di Pescopagano, Martano, Cursi, e Calimera, e nel 1472. gli è da Diana di Gesualdo sua cugina rilasciato anche Ruuo, come già dissimo, fù sua moglie Delitia della Marra, e forse anche Isabella d'Aquino figliuola d'Antonio Signor della Grotta, e di Roberta Caetano, con la prima però par che procreasse Matteo, Michele, & Ettore maschi, e due femine Beatrice, e Catarina, colei maritata a Roberto di Loffredo, e costei a D. Indico di Gueuara Signor di Buonalbergo, Arpaia, & altre Terre, douette Antonello morir nel 1500. mentre in quell'anno si vede hauer fatto il suo testamento a' 16. di Febraro, nel quale instituendo i suoi figliuoli Matteo, e Michele heredi, al primogenito lasciò Vietri, & il Tito, & a Michele Ruuo, & Armatieri, auuengache Hettore l'altro suo figliuolo, benche casato fusse cō Fiordispina del Balzo, figliuola di Pietro Duca di Venosa, douette senza prole alcuna viuente il padre morirsi, e così parimente Matteo casato con Lucretia Ferrella, ne con quella generato hauendo figliuoli, ricadde ogni cosa a Michele suo fratello.

Michele adunque restato herede di tutte le facoltà, e Terre paterne nel 1528. a 2. di Maggio hebbe licenza dal Principe d'Oranges Vicerè del Regno per l'Imperador Carlo V. come anche hebbero molti altri Signori titolati del Regno, di potersi partir di Napoli, & andarsene a ricuperare il suo Stato occupato dalla lega nemica; fù sua moglie Catarina Ferrella, con la quale procreò sette figliuoli, Antonio Maria, Fabio, Ettore, e Cesare Vescouo di Motula, Delitia, data per moglie ad Antonio Caracciolo, Portia maritata a Federico Muscettola, e Vittoria moglie di Manilio Bucali.

Antonio Maria hebbe due mogli, Lucretia Spinella, e Catarina di Loffredo, e con esse fè tre sole figliuole, Catarina moglie d'Antonio Caracciolo Bissi, Beatrice d'vn Caualier di casa Scondito, e poi di D. Ferdinado di Cardine, figliuolo di D. Ferdinando terzo Marchese di Laino, e Conte della Cerra, e di D. Berardina Carafa, nata dal Principe di Stigliano, e Camilla maritata con Fabio Filingiero, Signor di Lapigio, del qual vedoua si rimaritò con Berardino Caracciolo.

Fabio fratello d'Antonio Maria sopra detto fù Signor di Pescopagano, e di Ruuo per successiō fraterna, alle quali Terre per via di compera, aggiunse anche il Sorbo Castello nella Prouincia di Principato vltra, e S. Stefano, hebbe per moglie Laura di Loffredo, che comprò a' figliuoli, doppo la morte del marito, da Don Ferdinando Gonzaga Principe di Molfetta la Città d'Ariano, e fù madre d'Antonio Maria, Girolamo, ò Gio. Girolamo, Gio. Iacouo, Delitia, e Diana, la prima delle quali si maritò con D. Girolamo Carafa, Signor di

Reino,

Digitized by Google

Reino,& altre Terre,figliuol di Gio. Battista Conte di Montecaluo, e di Girolama d'Aierbo d'Aragona,e la seconda fù moglie di D.Alfonso Pappacoda,Signor di Massafra.

Antonio Maria succeduto alle Terre paterne, si diede allo studio delle lettere,e specialmente sotto Pietro Vernalione, huomo dottissimo di quell'età,alle scienze matematiche, nelle quali diuenne intendentissimo,ma morto senza esser mai stato casato, gli succedette Gio.Girolamo suo fratello, diuenuto perciò Signor delle Terre sopradette, s'eresse costui nella Chiesa di San Seuerino di Napoli de' Padri negri di San Benedetto vna nobil Cappella dedicata alla Beatisima Vergine, con molte statue, & altri artificiosi ornamenti di candidi marmi,ch'è quella al lato dell'Altar maggiore del corno destro, oue si vede la sepoltura con statua di marmo d'esso Gio. Girolamo,con la seguente inscrittione.

Pietatem,& gratum animum
Hieronymus Iesualdus
Non minus genere,quam religione
Illustris hic situs est
Cum meritus sacro huic Collegio
Bona aliqua delegasset,
Eidemque sacelli, sepulcrique
Curam detulisset,
Vtrumque Patres beneficij memores
Præstiterunt.
MDLXI.

Fù Gio.Girolamo casato con D. Liuia di Silua, con la quale fè Fabio,Cesare,e Girolamo;Fabio come primogenito succedette alle Terre di Pescopagano,e di Ruuo,& alla Città d'Ariano, ma essendo rimasto pupillo doppo la morte del padre,i suoi Tutori,per pagare i debiti paterni la ferono vendere l'anno 1585.e la comprò D.Fabritio Gesualdo Principe di Venosa per duc. 75150. ma comparendo quei d'Ariano,ottennero,che si riducesse al Regio demanio, fù sua moglie Liuia di Somma, vidua di D. Vincenzo Carafa Duca di Rapolla,e con essa fè D.Francesco, e Don Antonio marito di Beatrice Grisone.

*D.*Francesco Signor di Ruuo,e di Pescopagano,hebbe due mogli D.Liuia Gesualda figliuola di D.Cesare, Signor di S. Stefano, e di D.Vittoria Gesualda,con la quale fè *D.*Fabio, e *D.* Vittoria primieramente maritata con Antonio Filingiero,e poi con *D.* Scipione Carafa,e vedouo D.Francesco della sua prima moglie,si prese la seconda,che fù D.Beatrice Dentice,di quei di Nido, figliuola di Scipione, e di Vittoria Caracciola,e con essa non fè figliuoli.

D.Fa-

D.Fabio hà preso per moglie D. Vittoria Cortese primogenita, figliuola, e futura herede di Marino Marchese delli Rotonni,e con essa hà fin ad hora generato D.Carlo.

D. Cesare secondogenito figliuolo di Gio.Girolamo fù Signor di S.Stefano, e di *D.*Liuia di Silua, con *D.*Vittoria Gesualda figliuola di Michele,e di Maria Caracciola fè D.Girolamo,*D.*Fabio,*D.*Maria moglie di Giacomo Caracciolo Marchese di Brienza, e D.Liuia moglie di D,Francesco Gesualdo, Signor di Ruuo, e Pescopagano sopra detto,

D,Girolamo Signor di S. Stefano casato con D. Isabella della Marra figliuola di Ferdinando *D*uca della Guardia,accuratissimo inuestigator dell'antichità,come a tutti è noto, e di D. Beatrice della Tolfa hà procreato *D.*Cesare,che morì d'anni 18. destinato marito di *D.*Diana Caracciola,figliuola,& herede di Giacomo Caracciolo *M*archese di Brienza,già detto,la quale morto *D.*Cesare si rimaritò col Principe di Forino,& hoggi sono viuenti D.*D*omenico,*D.*Luigi, *D.*Liuia maritata primieramente con D. Seuero Carmignano Principe di Massafra, indi a *D*on Francesco Pappacoda Marchese di Pisciotta,*D.*Vittoria Maria monaca in S. Liguoro, e *D.*Chiara,che si stà educando nel *M*onastero di *D*onna Regina.

Gio.Giacomo l'altro figliuol di Fabio,e di Laura di Loffredo, fù Signor di Rapolla,& hebbe per moglie Lucretia d'Euoli,con la quale fè Chiara Signora di Rapolla,maritata à *D.*Cesare Gesualdo.

Ettore terzogenito figliuolo di Michele, e di Catarina Ferrella, datosi allo studio delle leggi,diuenne Regio Consigliere del Consiglio di Capuana,hebbe per moglie Vittoria Capuana,con la quale fè Michele,Ettore,Scipione Arciuescouo di Conza, e Lucretia moglie di Gio.Serio di Somma.

Michele hebbe per moglie *M*aria Caracciola,sorella di Gio. Battista,Marchese di Sant'Eramo,e Regio Caualleriz̃o, e con essa fè Cesare,Ascanio,Giouanni Caualier di Malta, Luigi Abbate di San Lorenzo,Badia mitrata;che fù poi del Cardinal Ghigi, hoggi Alessandro settimo,dignissimo Pontefice,Francesco,e Carlo, *D.*Vittoria moglie di Cesare Gesualdo Signor di S. Stefano, e D.Catarina moglie di Fabritio Carafa, da' quali nacque D. Tiberio Carafa Principe di Chiusano.

Cesare fù fatto da S. M.Marchese di Santo Stefano,& hebbe per moglie Chiara Gesualda figliuola di Gio Giacomo, e di Lucretia d'Euoli,con la quale fè alcuni figliuoli, che premorirono al padre.

Antonio Beatilla hist.di Bari lib.4. fol.232.cum seq.

Et Ascanio seguitando la Corte Romana fù per la morte di Decio Caracciolo suo zio promosso all'Arciuescouato di Bari nel 1613. dal Pontefice Paolo V. dal quale nell'anno seguente fù mandato Nuntio in Fiandra appresso la Sereniss̃ima Infanta Chiara Eugenia d'Austria Gouernadrice generale de' paesi bassi, e poscia anche in Germania appresso *l*a Maestà dell'Imperador Mattias, la qual seconda Nuntiatura,mentre egli esercitaua fù dal medesimo Pontefice creato altresì Patriarca di Costantinopoli, e preuenuto dalla morte non giunse à riceuere l'honore della Purpura Cardinalitia, alla quale era vicino,per le sue virtù, e seruigi fatti alla Chiesa Cattolica.

Rog-

Digitized by Google

Roggiere l'altro figliuolo di Giouanni, e di Catarina Carafa, con Mattia di Senerchia, che gli recò in dote la Baronia delle Terre di Cugliano, e di Quaglietta nella Prouincia di Principato, di qua, procreò Gio: Michele, Francesco, e Giouanni detto per lo suo gran valore, e prodezze in molte occasioni dimostrate, gloria de' Caualieri.

Gio. Michele fù marito di Giouannella Mormile, con la quale fè Gio. Francesco, & Angelica moglie di Alessandro di Senerchia, Violante, e Portia monache nel Monasterio di Santa Chiara di Napoli.

Francesco l'altro figliuolo di Roggiere, e di Mattia di Senerchia fù marito d'Emilia della Marra.

Discorso fin hora hauendo con ordinata geneologia de' Caualieri, ch'in essa intrecciar si sono potuti, non mi è parso fuor di proposito inserir quì appresso la memoria, che fà Angelo di Costanzo per testimonio di Pietro d'Humile, di Gesualdo del quale non sappiamo di chi fusse figliuolo, che nel vigesimo secondo anno dell'età sua, essendo di forze mostruose, di destrezza grande, e di valor incomparabile, fra l'altre opere marauigliose, e singolari, ch'ei faceua, quella più d'ogn'altra memorabile, si racconta, che quando vsciua in qualche impresa a scaramuzzare, portando vna lancia di straordinaria grandezza, ò cauaua il nemico di sella sbalordito, per colpo di testa, ò voltando subbito il cauallo, et venendo al por mano allo stocco, s'appressaua tanto al nemico, ch'afferrandolo per forza di braccio, il poneua in terra, e per vn fante ne mandaua il cauallo al campo, & iui si staua fin che colui rendendosi gli porgeua lo stocco, & egli nel mandaua al suo campo a piedi, donandogli la libertà, e questo accadde più d'vna volta, con gran piacere del Re Ladislao, col quale s'era cresciuto, & alleuato caramente da fanciullezza, e de gli altri, che il vedeuano, ma il Re, che eccellentissimo anch'egli era in ogni sorte d'armeggiare di modo, ch'à nessuno si riputaua inferiore, per lo che interuenendo allo spesso in simili combattimenti, quando scorgeua il meglio giostratore in vna giornata, il dì seguente voleua, che giostrasse con esso lui, inuidioso nulladimeno della fortezza di Gesualdo, instigò molti soldati, e Caualieri stimati da lui più valenti, & arditi, accioche si volessero esercitar con Gesualdo, ma a tutti quelli, che vi si volsero prouare, accadde il medesimo; onde il Re volse con la propria persona far esperienza se questo veniua da forza, ò da destrezza, essendo anch'egli di grandissima forza, e di non poca destrezza, & vn dì nel palco, in presenza di pochi famigliari fè armare Gesualdo insieme con lui, e saliti a cauallo ruppero ageuolmente le lãcie, e posto l'vno, e l'altro mano a gli stocchi, il Re hauendo fatto ogni sforzo di non farsi appresar Gesualdo, e vedendo, ch'hauea gittato lo stocco, e che venia per entrar ad afferarlo, gittò egli ancora lo stocco, e si strinse con Gesualdo con grandissima forza, cercando di gettarlo da cauallo, e contrastando vn pezzo Gesualdo disse al Re, non più Costl. lib. 12. f. 282.

Signore, che la Maestà vostra và à terra, il Re adirato disse, ch'attendesse a fatti suoi, & in far l'vltimo sforzo, Gesualdo il mandò a terra, & andò a terra ancor esso, ma sopra il Re, il quale confessò, che la natura non potea fare il più potente, e valoroso giouane, e gli diede il primo luogo tra suoi Camerieri, con intentione d'inalzarlo a gradi maggiori, a' quali saria al sicuro asceso, quando non fusse morto di là à sei mesi, con grandissimo dispiacere del Re, e di tutta la sua Corte.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
PISCICELLO.



RItrouandosi tutte le famiglie del Seggio di Capuana della celebratissima Città di Napoli, fuor del costume de gli altri Seggi dell'istessa Città, in tre classi, che quartieri volgarmente s'appellano diuise, cioè in quello de' Capeci, in quello de' Caraccioli, e nell'altro chiamato degli Ayenti; E nel quartiero de' Capeci, oltre alla famiglia particolare, che assolutamente di Capece s'appella, comprehendosi molt' altre sotto l'altri particolari cognomi, cioè d'Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Piscicelli, che in latino *Olopisces* anche si dissero, Sconditi, Tomacelli, e Zurli; benche ancor resti in dubbio, se le famiglie del quartiero de' Capeci, sian tutte da vn istesso pedale germogliate, cioè dalla stessa famiglia Capece, che diramatasi in più discendenze, oltre a quella, che sempre ritenne il nome di Capece, l'altre con varie occasioni, lasciando l'antico, & assumendo nuoui cognomi, venissero a formare, con la varietà d'essi cognomi diuerse altre famiglie, ò pure diuerse essendo quelle dalla Capece, non che per la varietà de' cognomi, ma anche per la diuersità dell'origine; alla famiglia nulla di manco de' Capeci, ò per publi-

Frãcesco Ælio Marchese delle famiglie nobili di Nap.
D. Francesco Zazzera della nobiltà d'Italia par. prima, nel discorso della fam. Tomacella.
Scipione Ametrano hist. della famiglia Capece.

Digitized by Google

ca,ò per priuata conuentione aggregate, & vnite si fussero, come à punto nell'anno dell'humana salute 1528. auuenne nella Città di Genoua,oue molte famiglie d'origine,e di cognomi differenti, sotto d'vn sol cognome ridotte furono, & in vn solo albergo, come essi chiamauano ragunate;il che fuor di proposito sarebbe il voler hora maturatamente risoluere, per la souerchia lunghezza,che vi vorrebbe nel porre in disputa cotal quesito,e chiarirne la verità. Non hà dubbio però alcuno,che dall'antichissima,non men che nobilissima famiglia Piscicella,non siano deriuate la famiglia de' Zurli, e quella degli Aprani,nel medesimo quartiero de' Capeci,tutte le tre cõprese nel Seggio di Capuana,mentre di ciò abbondeuole testimonianza ne rendeno,oltre all'identità dell'insegne,comune a tutte e tre le sopradette famiglie,della banda d'oro col girello, ò sia dẽtatura di colore azzurro in campo vermiglio,benche ne' Piscicelli con varie occasioni sopra della banda, ò veramente nell'orlo dello scudo,vi fussero state aggiunte alcune cose di più, come al suo luogo osseruaremo;si scorge anche da' lapidi,e monumenti de' sepolchri,e dalle più antiche scritture,che delle dette famiglie Zurolo, & d'Aprano si rinouano;e per quel,che alla famiglia Zurolo s'appartiene, nõ vi resta punto da dubitare,che la medesima non sia,che la famiglia de' Piscicelli,e dal medesimo sangue propagata, perciòche nell'antica Cappella d'essi Zurli, che si vedeua dentro la Chiesa Arciuescouale di Napoli,che poi fù diroccata per la costruttione,che iui si fè della famosa Cappella del Tesoro delle reliquie de' Santi Padroni,e Protettori della stessa Città,si vedeuano tre tumuli, con tre iscrittioni, le quali si ritrouano hoggi registrate appresso di molti,e grauissimi Autori,dalle quali dice l'Ammirato chiaramente apparire, quando i Zurli furono detti Piscicelli, quando cominciarono al cognome di Piscicello ad aggiungere l'altro di Zurlo,e quando lasciato all'intutto il cognome di Piscicello,incominciarono a cognominarsi assolutamente con quello di Zurlo,il che auuenne,dice egli, non più che trecento quarant' anni sono,& in due età,cioè di padre,e di due suoi figliuoli;il padre si chiamò Berardo Piscicello, c'hauendo con Giouanna Caracciola procreato tre figliuoli Pietro,Martuscello,e Giouanni,si dissero,i due primi, che primieramente fiorirono Piscicelli Zurli,& il terzo assolutamente Zurlo,e da costui vuole egli, che tutti i Zurli poscia deriuassero,onde nella sepoltura di Martuscello posta nell'accennato luogo si leggeua:

P. Carlo Borrello nella difesa della nobiltà Napoletana contro Francesco Ælio Marchese.

Scipione Ammirato delle famiglie nobili di Nap. p. 2. nel discorso della fam. Zurlo, e par. prima, fol. 11. & 16.
Gio. Ant. Sum. hist. di Nap. p. 3. f. 306.

Cesare d'Engen. Napoli sacra nella Chiesa dell'Arciescouato.
Ammirato sup. cit.
D. Carlo Borrello nel luogo sopra detto.

Hic iacet corpus Martuscelli Piscicelli de Neap. dicti Zurli, filij Domini Berardi Piscicelli militis de Neap. & Domina Ioanna Caracciola, qui obijt Anno Domini MCCC. die XXIV. Nouembris.

E di Pietro Signor di Fossacesa si leggeua l'altro epitaffio nella sua sepoltura del seguente tenore,

Hic

Hic iacet Petrus Piscicellus Zurlus, dictus Guarra, Dominus Fossacecæ, qui obijt anno Dom. MCCC. XLII. mense Septembris. indict. XII. & fuit filius Domine Ioanne Caraczule de Neap. qua etiam hic iacet, & obijt Anno Domini MCCCXXL. die prima mensis Nouembris, III. indictionis, Anime quorum requiescant in pace. Amen.

E nella sepoltura di Giouanni vltimo de' sopradetti tre fratelli leggeuasi.

Hic iacet egregius miles Dominus Io. Zurlus, vir militia strenua, & exemplaris vita, qui obijt anno Domini M.CCC.LXXXI. Die vltimo Septembris, cuius anima requiescat in pace. Amen.
Et Nicolaus Antonius primogenitus eius, qui adolescens obijt An. Dom. MCCCLXXXVIII. Die XXV. Nouembris, cuius anima requiescat in pace. Amen.

Ma io, oltre de i sopradetti, & intorno a' medesimi tempi, veggo molti altri Caualieri essere cognominati quali Piscicelli Zurli, e quali Zurli assolutamente, nõ potendo tutti essere discesi da Berardo da noi sopra mentouato, onde tenendo per certo, che i Zurli da' Piscicelli siano discesi, par che dir si debbia, che da più persone de' Piscicelli, che diuersi rami constituirono ne' Zurli, cotal nome appreso, & vsitato fusse, così oltre coloro, che da Berardo discesero, da' quali fin al dì d'hoggi la famiglia de' Zurli si mantiene in piedi, Bartolomeo Olopesae, detto Zurlo, nel 1313. vedesi con titolo di Consigliere del Re Roberto; Tomaso Zurlo anch'egli nel 1329. era Consigliere dello stesso Re; Gurrello Zurlo Seneschalco della Regina Giouanna prima, e Vicerè di Principato di là nel 1346. Ligorio Piscicello, detto Zurlo nel 1345 leggesi Caualiere, e Giustitiere della stessa prouincia di Principato, e nel 1346. era Logotheta, e Gran Protonotario del Regno; Tuzzillo Zurlo Seneschalco del Re Ludouico nel 1346. e nel 1368. Cecco, ò sia Francesco Zurlo era Vicerè di Valle di Grate di Terra Giordana, & vn altro Tuzzillo nel 1381. hebbe in custodia da Carlo terzo il Castello d'Aucrsa, e tolse con grossa dote per moglie Catarina di Fontanai nobilissima Signora, e così di molti altri, che nell'arbore de' Zurli formato dallo stesso Ammirato non si comprendono.

1313. *A. fol.*
1329. *A. fol. 69.*
1345. *D. fol. 74.*

Pietro Vincenti nel Teatro de' Gran Proton.
1346. *B. fol. 291.*
1368.

1381. *fol. 167. & 274.*
Scipione Ametr. hist. della fam. Capece f. 106. 187.

Et in quanto alla famiglia d'Aprano, ch'anch' essa sia l'istessa, e dipendente dalla famiglia Piscicella, si scorge da vn' altra inscrittione,

Digitized by Google

ne,che si legge nella Regal Chiesa di S.Lorenzo di Napoli de' Frati Conuentuali di San Francesco,con le seguenti parole.

Napoli sacra di Cesare d'Engenio nella Chiesa di S. Lorēzo.

Hic iacet corpus Domini Marini Piscicelli dicti de Aprano militis de Neap. qui obijt anno Domini MCCCXXIII. Die Mart. II, Iulij, XV. Indict.

Scip. Ametr. hist. della fam. Capece fol. 11.

E nel 1323. nel Regio Archiuio della Zecca,vedesi memoria di Marino Piscicello,detto di Aprano.

Per qual cagione poi così gli Aprani, come i Zurli lasciato il proprio,& antico cognome di Piscicello,con nomi sopradetti si cominciassero a cognominare, lasciando con altra occasione d'accuratamente inuestigare,e propriamente allhora quando di esse particolari famiglie, la Dio gratia, discorreremo,non lasciarò però hora d'auertire,ch'essendo così i Piscicelli,come gli Aprani, & i Zurli certamente d'vn' istesso sangue, che ciascuna di esse particolari famiglie non si renda tanto più illustre,e ragguardeuole,quanto che,oltre delle proprie sue grandezze,e prerogatiue,illustrata anche ne viene da gli splendori dell'altre due, con le quali per l'identità del sangue si scorge vnita,e dal medesimo tronco originata; onde illustrissima senza fallo renderassi la famiglia Piscicella, non tanto per quello, che di lei appresso faremo per discorrere,appartenente assolutamēte a coloro, che con l'antico cognome di Piscicello furon sempre mai chiari,e ragguardeuoli,quanto per le supreme grandezze, che ne' Cauallieri della famiglia Zurla s'ammirano, i quali resesi assai chiari,e col valore in guerra,e col sapere in tempo di pace,di più di quaranta fra Città,Terre,e Castella nel nostro Regno diuennero Signori,fra le quali vi erano sette Contee,come di Brienza,di Nusco, di Potenza,di Sant' Angelo,della Guardia,di Montuoro, e di Nocera,e de' sette maggiori officii del Regno, Liguoro, Berardo Conte di Montorio,e Francesco Conte di Montuoro , e di Nocera furono Gran Protonotarii,e Logotheti,e'l detto Conte Francesco,e Saluatore Conte di S.Angelo,e di Potenza furono gran Siniscalchi, oltre a tanti Marescialli del Regno, Ambasciadori a diuersi Potentati,Regii Consiglieri,& altri d'altre dignità fregiati.

Pietro Vincenti nel Teatro de' Gran Proton. Ammirato par.2. nella fam.Zurla.

Nè di poco splendore restarà anche illustrata la famiglia Piscicella dall'antica, e numerosa possessione de' feudi stata già ne gli Aprani,che col consiglio, e con l'armi resesi molto stimati appò de' loro Re,da quelli furon preposti a diuerse graui,& importanti ambasciarie,hora al supremo lor Consiglio inalzati,e tal hora al gouerno di prouincie del Regno,con titolo di Vicerè furono destinati, e Giacomo doppo di molte cariche, giunse ad essere per lo Re Roberto Vicerè di Genoua.

Ma parlando hora di quel,ch'assolutamente s'appartiene alla famiglia Piscicella,ch'altri originaria Napoletana la stimarono, & altri d'origine Longobarda,natione assai celebre, è potente, che per molti secoli hebbe sotto titolo di Re,e di Duchi il dominio d'Italia,

ri-

Digitized by Google

riducendo,dico,il discorso a coloro,che sempre il cognome di Piscicello ritennero,non ha dubbio alcuno potersi questa famiglia per li proprii suoi meriti,e splendori, connumerare fra le più antiche,e nobili Napoletane,in proua di che, oltre alle memorie de' personaggi chiari,& illustri,ch'in essa si ritrouano,non sarà di picciolo argomento la mẽtione,che di essa vien fatta dall'antico,e famoso Dante Aligieri nel suo conuiuio,nel penultimo capitolo,oue volendo nominare alcune famiglie più nobili d'alcune Città d'Italia,nomina per Napoletana la Piscicella con queste parole, *e questa è l'vna questione, l'altra è,che potrebbe dire de' Sannazzari di Pauia, et quella de' Piscicelli di Napoli,che sono e gli vni, e gli altri nobilissimi nelle loro patrie.*

Dante Algieri nel conuiuio cap. penul.

E dando hormai di piglio al racconto degli huomini illustri di questa casa,farò primieramente mentione de' più antichi personaggi di essa,e di tutti coloro, ch'intrecciar non si sono potuti negli arbori,ò sian ne' rami delle tre linee,che semo per formare di questa famiglia,auuenga che, essendo sempre mai stata questa casa di Caualieri copiosissima,& in varii rami,e linee diuisa,non si è potuto di tutti vnirli insieme formare vn intera, & vnita geneologia,col ridursi tutti al più antico loro stipite, dal quale è certo, ch'vgualmente dipendono.

Il primo adunque,che sin ad hora ritrouato habbiamo con questo cognome di Piscicello,è quel Leodoro,che viuendo sotto l'Imperio di Basilio il Magno,ch'imperò intorno a gli anni di nostra salute nouecento settanta sette,alcuni Autori ci lasciarono scritto, che egli stato fusse Generale della Caualleria di quello, ma nell'anno già detto vedesi promettere fra l'altre cose al Monasterio di S. Sebastiano di Napoli,di non darli fastidio,ne molestia alcuna nel mare presso l'Isola di S. Vincẽzo,ch'appunto è quel luogo,oue è hoggi l'Arsenale,vicino al quale è il Castello,ò Torre,ancor detta di S. Vincẽzo.

Sommonte hist. di Nap. par. 3. fol. 305

Leone,e Cesario Piscicelli,che visero ne' tempi del Re Ruggiere, dal quale furono tenuti in molta stima,per lo valore da loro dimostrato nelle guerre da quei Re fatte contro de' Saraceni,che infestauano il Regno;all'vso de' più gran Signori di quei tempi; hebbero à donare a Giouanni Prete,e per esso alla Chiesa de' Santi Cosmo,e Damiano,vn ampio territorio nel luogo detto Fastignano.

Nell'inuẽtario delle robbe della Chiesa de' SS. Seuerino, e Sossio fol. 126. à t.

Riccardo Piscicello Capitano de' più stimati de' suoi tempi, hauendo in molte battaglie dimostrato l'eccesso del suo valore a prò di Guglielmo il buono,Re dell'vna,e dell'altra Sicilia, oltre de' ricchi doni,de' quali fù da quello riconosciuto, fù dal medesimo fatto del suo Consiglio Reale.

Nicolò intorno a i medesimi tempi applicatosi allo studio delle lettere,e riuscito in molte scienze dottissimo,alle quali hebbe anche accoppiata vna somma integrità,e bontà di vita, ne diuenne perciò in molta stima del Sommo Pontefice Lutio terzo, dal quale fù adoperato in molti negotii grauissimi alla Romana Chiesa, e da Romualdo Guarna in quel tempo Arciuescouo di Salerno, e della stessa Casa Regale de' Re Normandi, appresso del quale Nicolò peruenne

Gaspar Mosca in Cathal. Salernitan. clef. Episc. & Archiepisc. fol. 42.

in

in molta riputatione, intorno a gli anni 1180. essendo Abbate di San Leonardo di Strada, hebbe la rinuncia di quel Vescouado col regresso, come in quei tempi si costumaua, col consentimento del già detto Lutio Papa, venendo così ad essere il primo di questa famiglia Arciuescouo della detta Città, nella quale quasi per hereditaria successione, ve ne furono due altri appresso della stessa sua famiglia, & ambedue col medesimo nome di Nicolò, come appresso osseruaremo, & il decimoquinto Arciuescouo Salernitano, secondo la Serie di quei Vescoui stampata da Gasparo Mosca, nell'anno 1182. il ritrouiamo come Arciuescouo di Salerno insieme con molti altri Prelati, e Signori del Regno essere interuenuto alla sollenne consecratione della famosa Chiesa di Monte Vergine, & al medesimo hebbe a scriuere Honorio III. l'epistola decretale, riposta nel capitolo primo, che comincia, *Ex litteris*, sotto il titolo *de officio Iudicis*. Nè in minor stima fù appresso del Rè Guglielmo il buono, suo natural Signore, dal quale fù anche in molti importantissimi affari del suo Regno impiegato, e nell'anno 1187. il mandò in Roma Ambasciatore al Pontefice Clemente III. & in quanto a quel, che s'appartiene al gouerno della sua Chiesa non mancò di fare quanto ad vn ottimo Prelato si conueniua, così intorno alla cura dell'anime a se commesse, come per difesa della giurisdittione della sua Chiesa, & in conseruare, anzi in accrescere i beni di quella, in tempi particolarmente ripieni di riuolte, mentre non che il nostro Regno, ma l'Italia tutta era trauagliata da crudelissime guerre. Finalmente hauendo con molta sua lode, per molt' anni, gouernata la sua Chiesa, le ne morì, intorno all'anno 1225. d'età decrepita, e fù sepolto dentro la maggior Chiesa di Salerno, oue ancor hoggi si vede la sua sepoltura auanti la porta di bronzo di essa Chiesa, con la sua effigie, & arme del suo casato, e co vna iscrittione, della quale per l'antichità del tempo in gran parte corrosa, a pena legger si possono le seguenti parole.

Cap. ex litteris, de officio Iudicis.

Hæc Piscicellus Præsul, Niculaus in vrna.

Giacomo Piscicello di quanto valore, e sapere stato si fusse, si scorge dall'hauerlo l'Imperadore Henrico VI. eletto per Siniscallo del suo Regal hospitio, ch'altro non vuol dire, che Maggiordomo del suo palazzo Imperiale.

Campanile nel discorso di questa famiglia.

Ne' tempi dell'Imperador Federico secondo figliuolo del soprad. detto Herrico, trouasi celebre memoria di Giesuè Piscicello, soldato, e Capitano d'inuitto ardire, come dimostrato l'haueua in molte battaglie occorse nel Regno in seruigio dello stesso Imperadore.

Angelo di Costanzo hist. del Regno di Nap. lib. primo f. 8. Sommonte hist. di Nap. par. 2. f. 160.

Indi al regnar del Rè Manfredi, douendo l'Imperador Baldouino passar per la Città di Bari, oue dal Re gli furon fatti molti honori, e gratissime accoglienze, e per mantenerlo in festa, ordinato hauendo vna giostra, oue comparuero i più valorosi, e qualificati Caualieri del Regno, di Caualieri Napoletani vi comparue Roberto Piscicello insieme con Gottardo Sassone, Atanasio Puderico, Berardo Siginolfo, e Stefano Brancaccio, con soprauesti gialle, e nere.

Nel-

Digitized by Google

Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarii Napoletani, ch'erano a tempo del Re Manfredi, fatta per ordine del Re Carlo primo da Gualtiero di Sommarosa Caualiere, e Giustitiere di Terra di Lauoro, e Contado di Molise nel 1275. leggonsi tre Caualieri di questa casa tutti col nome di Giouanni, e col titolo di Signore; e fra gli altri Baroni Napoletani, che nel 1272. seguirono il Re Carlo primo nell'impresa di Romania, vedesi anche registrato Giouanni Piscicello, il quale per esser di molta sagacità, fù adoperato da quel Re in negotii molto importanti alla sua Corona, facendolo anche Prefetto dell'abbondanza, ò sia grassa del Regno.

Nell'inquisitioni de Baroni fatta per ordine del Re Carlo primo nel 1275. appresso l'Archinario Gio. di Florio.

Alberico essendo familiare, e Cameriere molto intrinseco del medesimo Re Carlo primo, n'hebbe da quello in dono le Terre della Grotteria, di Cinque frondi, e di Mossuto in Calabria.

Scipione Ametrano hist. della fam. Capece fol. 83.

Pietro Piscicello, cognominato Vrtante, non meno a' Regii seruigi impiegato, che ne' publici gouerni della sua patria, vedesi ne' tempi del Re Carlo secondo, del quale fù intrinseco famigliare, essere Sindico della Città di Napoli, e Vicario generale in tutto lo Stato di Filippo Principe di Taranto, figliuolo dello stesso Re Carlo, nella qual carica portatosi con molto suo honore, e per altri seruigi fatti, così al Re Carlo primo, come al Re Carlo secondo, n'hebbe in guiderdone l'officio di Giustitiere, cioè di supremo Giudice di tutti gli studenti di Napoli, officio in quei tempi di molta autorità, e riputatione, e come tale occupato sempre da persone di gran qualità.

1296. 9. ind. C. fol. 244. ter.
Scipione Ametrano sopra cit.
1307. B. fol. 227.
1298. D. fol. 82.

Sommonte par. 2. fol. 330.

Tomaso Piscicello fù ne' suoi tempi Caualiere di singolar valore, come il dimostrò nelle guerre della Sicilia, oue andò a guerreggiare in compagnia di Roberto, allhora Duca di Calabria, figliuolo del Re Carlo secondo, il qual Re auuisato già da Roberto suo figliolo della fedeltà, e prodezze dimostrate da esso Tomaso, hebbe a scriuere a Guglielmo di Ricuperanza, che subito pagasse a Tomaso predetto quanto douea conseguire per lo suo soldo, non lasciando per ciò il medesimo Re di celebrar anche con degni encomii il valor d'esso Tomaso, & indi appresso il rimunerò d'vn'annua prouisione di 30. onze d'oro per ciaschedun' anno per se, suoi heredi, e successori, d'assegnarseli in tanti beni feudali, ò d'altro modo spettanti alla Regia Corte, assignandoli per ciò nel 1304. tutte le ragioni, che la sua Regal Corte haueua sopra le Terre di Pietr'Abondante, di Campo di Giove, e del Pizzo poste nell'Apruzzo, essendo anche Tomaso Signor di Monte Millolo, del Sasso, e d'Aprano, fù oltre a ciò creato dal medesimo Re suo general Vicario in tutto lo Stato di Salerno, e Straticò dell'istessa Citta, con potestà, ad altri non conceduta, di poter in quelli officii poner altri in suo luogo, indi succedendo per la morte di Carlo, Roberto suo figliuolo nel Regno, & a costui non essendo men caro Tomaso, che nato fusse a Carlo suo padre, volle in sua compagnia menarlo nella Prouenza, e poscia il fè Vicerè, e Capitano a guerra nella Prouincia d'Abruzzo di quà del fiume della Pescara, e volendo il medesimo Re dar opportuno rimedio a gli esecrandi eccessi di coloro, che rapiuano le vergini donzelle, sotto colore di matrimonio, volle fare vna rigorosa legge contro d'essi malfat-

1304. A. fol. 18.
Scip. Ametr. hist. della fam. Capece fol. 84.

1304. A. fol. 18.

1331. A. fol. 265. e 392. e 397.
Scip. Ametr. sopra cit.

1334. 1335. A. fol. 329. ter.

Digitized by Google

Cap. vt sine mortalis nu' capitoli del Regno.
Summonte hist. del Regno par. 2. f. 396.

tori nel 1332. la quale si hà ne i capitoli del Regno, alche fare vi volse conuocare i più saggi, e stimati Caualieri delle Piazze di Napoli, e per la Piazza di Capuana, fè elettione di Tomaso Piscicello Caualiere, insieme con alcuni altri, morì alla fine Tomaso carico d'anni, e d'honori nel 1334. e fù il suo corpo sepellito nella Chiesa di Sãta Restituta, la quale era poco prima stata la Chiesa Cathedrale, cioè prima, che dal Rè Carlo Secondo fosse eretta vicino à quella, la noua Chiesa Maggiore, ch'al presente si vede, e nel sepolcro di marmo di esso Tomaso si leggono le seguenti parole.

Cesare d'Eugenio nella sua Nap. Sacra nel Domo.

Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus Senex de Neap. miles, qui obijt Anno Domini M.CCC. XXXIV. Die VII. mensis Decembris. III. Indictionis, cuius Anima requiescat in pace. Amen.

La qual memoria rinouando Berardino Piscicello Baron di Lucito dentro la medesima Chiesa, nella Cappella di essi Baroni di Lucito, vi aggiunse il seguente Epitaffio.

Nella nostra seconda parte di Nap. Sacra nel Domo.

Huc ex antico monumento translatum.
Memoriam strenui viri Domini Thomæ.
Piscicelli de Neap militis.
Qui obijt Anno Domini M.CCC.XXXIV.
Berardinus Piscicellus Patritius.
Neapolitanus, Luciti Dominus.
Gentilitia Pietate in suo sacello reposuit.
Anno Domini MDCLI.

Bartolomeo fratel di Tomaso sopradetto, à cui non dimostrossi inferiore nel sapere, e nel valore, dopò d'hauer seruito con molta lode il Rè Carlo Secondo, del quale fù intrinseco famigliare, seguitando dell'istesso modo a seruire il Rè Roberto figliuolo, e successor di quello, diuenne di costui, non solamente vn de' suoi più intrinseci familiari, e del suo Consiglio per le cose di guerra, e di Stato, mà dal medesimo Rè, fù destinato per vno di quelli, che giudicati da esso suoi più fedeli, e stimati vassalli, interuenir douessero nella pace da trattarsi da esso Rè, e la Republica di Venetia, onde poco dopò n'ottenne in guiderdone vna buona rendita per sè, e suoi heredi; nel 1331. fù destinato Ambasciadore insieme con Guglielmo Vescono d'Albi per negotij grauissimi nella Toscana, & in Lombardia, e nel 1332. hebbe in gouerno con titolo di Vicerè, e Capitano à guerra la Prouincia d'Abruzzo, di quà del fiume della Pescara. Fù Signor di Campo Chiaro in Contado di Molise, & anche fù Signor di vassalli nella stessa Città di Napoli, cosa di molta consideratione,

1331. 1332. C. f. 40
1332. 1333. f. 236.
Scipione Ammirato hist. della fam. Caracciole fol. 84.

e di

Digitized by Google

è di somma grandezza, mentre il possedere in vn luogo, parte di esso, ò vero alcune particolari famiglie, procedendo per le leggi de' Longobardi, ci conuien dire, che fin da quel tempo gli antecessori di quel Bartolomeo cotal dominio hauuto hauessero. Morì alla fine molto vecchio, e fù sepellito sotto il medesimo marmo, come dall'inscrittione, che iui si vede del seguente tenore, benche in parte corrosa dalla lunghezza del tempo.

Quem nunc terra tegis Caroli sub tempore Regis.
Nobilitas tuto, iacet hic à morte soluto.
Propitiare Deus . . . . . Bartholomaus.
De Piscicellis, qui solus crimina pellis.
Miles Regalis fuerat nomen est . . .

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nel Domo.

Qui mancano alcuni versi, e poco più appresso siegue.

Dextera tam fortis victa iustitia mortis.
Heu putrescit, ità sic est miserrima vita.

Sotto il regnar del medesimo Roberto vissero Filippo, Arrigo, e Riccardo Piscicelli, vedendosi il primo frà gli altri Baroni Napoletani, che diedero il giuramento di fedeltà al Rè Roberto, qualhora per la morte del Padre ottenne la possession del Regno, & il secondo, che come guerriero d'inuitto ardire seruì hauendo in molte occasioni di guerra lo stesso Rè, ne fù promosso a molte honorate cariche militari, mà Riccardo il terzo Caualier molto prode nell'armi, non solamente fù in molta gratia del Rè Roberto, mà anche del Duca di Calabria figliuol di costui, da cui nel 1322. fù fatto suo familiare, e Camariere, passò costui all'altra vita nell'anno 1331. e fù sepolto in vn sepolcro di marmo assai magnifico nella Cappella della famiglia in Santa Restituta, nel qual sepolcro si scorge impressa la sua statua armata, con la seguente inscrittione.

1322. A. *fol.* 218.

Hic iacet nobilis vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapolit. Miles, qui obyit Anno Domini M.CCC.XXXI. Die XVII. Mensis Ianuarij XV. Indictionis; cuius anima requiescat in pace. Amen.

Engenio sopra cit.

La qual memoria rinouata da Alfonso Piscicello Baron di Lucito, e d'altre Terre, sopra di quello vi aggiunse il sopradetto Berardino figliuol del medesimo Alfonso, il seguente epitaffio, oue si fà anche mentione, come nella stessa Cappella si vede vn superbo tumulo con molte, e diuerse armi, secondo che variatamente da' Caualieri

d'essa vsate furono, il qual tumulo s'asserisce esser fatto più di cinquecento anni sono, e le parole dell'epitaffio sono le seguenti.

In hoc sacello Piscicelli genere antiquissimus.
Extat marmoreus Tumulus, Piscicellis insignibus
Quingentis retrò propè annis celatus.
Alter Tumulus substructus cernitur marmoreus,
Quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli
Patritij Neapolitani Bello celebris,
Roberto Rege Anno M.CCC.X. subscriptione.
Hic iacet nobilis vir Dominus Riccardus
Piscicellus de Neap. miles, qui obijt A.D.
M.CCC.XXXI.
Sed nuper post tot sæcula Anno MDC. Alphonsus
Piscicellus Neapolitanus Patritius.
Luceti Dominus Calcabutatij, Castriliani, Fagiani,
Sancti Georgij, Castri à Bellouedere, & Ferraria,
suorum maiorum studiosissimus instaurauit; his
ex Felice Caracciola coniuge filios suscepit Fran-
ciscum, Berardinum, & Andream. Frācisc⁹ Lu-
citi Dominus obijt Anno Domini MDCXLVI.
Andreas Equitem induit Hierosolymitanum, Be-
rardinus Piscicellus patritius Neapolitanus, nūc
tandem Luciti Dominus, memor suorum, hoc epi-
taphium erexit.

Nella nostra seconda parte di Nap. Sacra nella Chiesa dell'Arcivescovato.

A.D.MDCLI.

Ponendoui anche lo stesso Berardino nel medesimo luogo questo altro seguente epitaffio.

D. O. M.

Alphonsus Piscicellus Berardi Filius, Neapolitanus
Patritius, Luciti Dominus, & Calcabuttatij apud
Hirpinos, & ad Ariptas, nunc vulgo Gruttaglias
in Iapigia Dominus. Franciscus Alphonsi filius
ex Adriana Tomacella coniuge, hoc sacellum an-
tiquis-

aiquissimum Piscicellæ gentis planè dirutum Anno Dom. MDCXLV. instaurauit; Alphonsus iunior Piscicellus nepos, Patritius Neapolitanus, Luciti, & plurimorum Oppidorum Dominus, vbi marmori incidenda iussit varia Piscicellæ gentis insignia, nunc Berardinus Piscicellus filius Patritius Neapolitanus, Luciti Dominus, Auita paterna pietate suscitauit A.D. MDCL.

Pietro, e Giouanni Piscicelli ne' tempi della Regina Giouanna prima furon Signori di Fossaceca, e da costoro propriamente discende la famiglia Zurla, come nel principio di questo discorso habbiamo detto.

Masello, ò ver Tomaso di quante ricchezze fusse colmato, e di quanta potenza stato fusse ne' tempi della medesima Reina, si può facilmente comprendere dall'hauerlo la stessa sua Signora in più occasioni chiamato *vir potens, & dives*, e stabilito hauendo la medesima Regina d'eliggere cento Caualieri, a' quali, in quei tempi turbolenti di riuolte, e di guerre, commetter potuto hauesse per la loro sperimentata fedeltà, e valore, la guardia della sua persona, volle per vno di essi eligger Tomaso. 1343. *fol.* 195. *Scipione Ametrano cit.*

Ligorio doppò di molti seruigi fatti alla stessa Reina, n'hebbe il gouerno della prouincia di Principato di là, con titolo di Vicerè, e Capitano a guerra. 1345. 1346. *C. fol.* 2. *ter.*

Nell'indulto fatto dalla stessa Reina nell'anno 1380. a' Caualieri delle Piazze di Napoli, per gli eccessi, e riuolte succedute per causa delle precedenze, che pretendeuano fra di loro, leggonsi i nomi di Ottinello, di Andreasso, di Sauro, e di Rinaldo Piscicelli, come Caualieri di molta sequela, e stima ne gli affari del publico. *Sommonte par.* 2. *fol.*

Giuliano per essersi notabilmente adoperato in seruigio del Rè Carlo terzo, non men da fedel vassallo, che da coraggioso Capitano, n'hebbe in dono dallo stesso Re nel 1382. vn annua prouisione di venti onze d'oro per se, suoi heredi, e successori sopra la gabbella della Bagliua di Francauilla, della prouincia d'Apruzzo, & in defetto di quella, sopra i Regii deritti della secretia della stessa prouincia, che poi per far cosa grata allo stesso Giuliano il medesimo Re la commutò sopra le collette della Terra di Gragnano. *Nel proces. tra Scipione, e Decio Frezza nella banca di Litto.* 1383. 1384 *f.* 25. *ter.*

Malefatto, che visse ne' tempi del Re Ladislao, preso hauendo l'habito di Caualliér Gerosolimitano fù assunto al Priorato di Capua. *Fascicolo* 92. *fol.* 201. 1388.

E ne' medesimi tempi visse quell'Ettore Piscicello Capitano de' caualli del Re Ladislao, all'hora quando designato hauendo quel Re di reformar la militia del Regno, e di ridurla sotto d'alcuni Capitani più esperti, e valorosi, per vno di essi fè elettione di Ettorre già detto. *Summ. hist. di Nap. p.* 2. *fol.* 558. *Angelo di Cost. hist. di Nap. lib.* 12. *f.* 282

Gurrello, che dimostrossi sempre costante nella fedeltà professata alla

Digitized by Google

la Regina Giouanna seconda, di Couella Dentice sua moglie generò Francesco, che morì senza figliuoli.

1494. comm. 13. fol. 128. in Cancell.

Sauro Piscicello hauendo seruito al Re Federico d'Aragona ne' suoi maggiori bisogni, n'hebbe da quello in ricompensa de' suoi seruigi nel 1499. tutte le robbe burgensatiche, e feudali, che furono d'Antonello di Litto ribelle di Sua Maestà.

Nella Reg. Camera Quinter. nel 1492. Duca della Guardia nella fam. d'Alagni fol. 24. che prende errore in poner Gio. d'Alagni volendo dire di Lagni.

Non sò di chi sia figliuola Piscicella de' Piscicelli, moglie che fù di Giouãni di Lagni, Signor dello Stato di Sicignano, la quale debbe esser donna di singolar prudenza, e valore, mentre hebbe in dono dal Re Ferdinando primo le Terre di S. Angelo, di Limosano, e di Ciuita vecchia in Contato di Molise.

Nella nostra seconda parte di Napoli Sacra nella Chiesa dell'Arciuescouato.

E per vltimo uon vò lasciar di dire, come nella medesima Cappella de' Piscicelli nella Chiesa di Santa Restituta, si vedeuano due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono rinouate da Alfonso Piscicello Baron di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorgeua l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra quella di S. Martino, e non gia di S. Marco, come altri dissero, e sotto di esse tabelle alcune arme di Cauallieri, del quartiero di Capuana dell'ordine del nodo, instituito dal Re Luigi di Taranto, secondo marito della Regina Giouanna prima, il quale non men, che cõ la douuta fedeltà de' vassalli, cercando d'obligar maggiormente i suoi sudditi al suo seruigio, col vincolo del voto, e di Religione, e per esercitarli in magnifici, e lodeuoli esercitii, nel 1353. nel giorno della Pentecoste, in memoria della sua coronatione, instituì il detto ordine, che volle, che si chiamasse del nodo, perche la sua diuisa consisteua in vn laccio di seta, e d'oro, ornato di perle, il quale s'annodaua con solennissima pompa dal Re al braccio di quel Caualiere, che era ammesso in detta compagnia, il quale con certa forma di giuramento di seruirlo fedelmente, e di non abbandonarlo giamai s'obligaua, nel qual ordine furono ammessi molti Signori, e Cauallieri Napoletani, di diuerse famiglie, i più valorosi di quei tempi, il valor de' quali non solamente dimostrandosi nelle guerre del nostro Regno in seruigio del loro Re, ma anche quando nel Regno si viueua in pace, in diuerse altre parti del mondo, ove con buona licenza del loro Re n'andauano errando, per fare in varii luoghi pompa delle loro prodezze, ne furono perciò anche detti Cauallieri erranti, & ogni volta, che alcuno di essi fatto hauesse alcuna valorosa dimostratione, con simigliante pompa dal Re se li scioglieua il nodo, che portaua così disciolto, fino a tanto, ch'alcun atto di valoroso ardire fatto hauesse, nel qual tempo se gli tornaua con maggior dimostratione d'honore a legare, come dall'Engenio, che dell'institutione di quest' ordine discorre più pienamente, si potrà ossetuare, hoggidì loro si vedeuano l'arme in molte Chiese di Napoli, che faceuano dipingere sotto l'effigie di qualche Santo loro diuoto, e per quelli del Quartiero di Capuana, nell'accennata Cappella de' Piscicelli, se ne vedeuano due tabbelle, come si disse, e sotto quella ove era la figura di S. Gio. Battista vi erano dipinte l'arme de' Barili, de' Piscicelli, de' Latri, de' Minutoli, de' Tomacelli, e de' Caraccioli Rossi, e sotto

Engenio nella fine della sua Nap. Sacra.

Digitized by Google

to la figura di S. Martino si scorgeuano altresì l'arme de' Caraccioli Rossi, de' Galeoti, de' Filomarini, de' Caraccioli Suizzeri, ò san Pisquisii, de' Piscicelli, de' Boccapianoli, & vn' altra arme d'alcune onde rosse in campo d'oro, della quale fino ad hora non si è saputo la famiglia, ilche non mi è parso di tralasciare in questo luogo, per contenere vn' antichità di più di trecent' anni, e per l'eccellenza dell'ordine, del quale furon freggiati più Caualieri della famiglia Piscicella, e per lo valor grande, ch'essere stato in essi, perciò s'argomenta.

Bartolomeo Chioccarello nel trattato, che fe de' Vescoui, & Arciuescoui di Napoli, trattando di Rinaldo Piscicello Arciuescouo dell'istessa Città, và dicendo, che nel 1456. occorse vn memorabil terremoto in Napoli, & in molte altre Città, e luoghi del Regno, per lo quale molte di esse Città, a Terre caderono da' fondamenti, e che in Napoli ruuinarono molti edificii, con gran mortalità di gente, ruinando fra l'altre la Chiesa Metropolitana, ma che poi adoperandosi anche in ciò esso Rinaldo Arciuescouo, fù riedificata secondo la sua antica forma, e come al presente si vede dal Re Ferdinando, e da altri Signori, e Canalieri Napoletani, de' quali ciascuno ne prese a riedificare vna parte, nelle quali posero l'arme delle loro famiglie, ch'hoggi il giorno anche si veggono sopra degli archi, e pilieri di essa, & enumerando le famiglie, che interuennero in questa riedificatione, dice, che furono la Baraballa, quella del Balzo, di Dura, la Pignatella, la Piscicella, e l'Orsina, & è molto verisimile, che da alcuno de' Piscicelli si concorresse a tal opera, per far cosa grata all'Arciuescouo, allhora viuente, della medesima loro famiglia, benche da alcuni si vadi ciò attribuendo a' Zurli, che vsano l'istesse armi de' Piscicelli.

Bartolomeo Chioccharello de Episc. et Arch. Neap. nella vita di Rinaldo Piscicelli.

Engenio Napoli Sacra nella Chiesa dell'Arciuescouato.

Di Berardo, e suoi discendenti.

TRattando hora de i tre rami, ò linee di questa famiglia, de' quali per lungo tratto di tempo formar se ne può formata genealogia, e delle quali due anche a' tempi nostri ne sono in piedi, e cominciando da quella di Berardo suo primo stipite, che visse ne' tempi della Regina Giouanna prima, in seruigio della quale hauendo in molte occasioni di guerra dimostrato la sua fede, e valore, ne fù da quella sommamente amato, & a sommi honori esaltato, eligendolo alla fine per Maggiordomo della sua Casa Regale; peruenuto poscia il Regno in poter del Re Carlo III. e da costui sperimentato anche il valor grande di Berardo, non men che la Regina fatto haueua, il tenne sempre appresso di se in grandissima stima, e riputatione, e morendo alla fine in Napoli nel 1395. fù sepellito dentro la medesima Chiesa di Santa Restituta auanti l'Altare di Santa Maria del Principio, Cappella altresì molto antica di questa famiglia, & attorno al marmo del suo sepolcro si leggono le seguenti parole.

Hic

Hic iacet corpus nobilis, & strenui viri Domini Berardi Piscicelli de Neapoli militis, qui obijt Anno Domini M.CCC.LXXXXV. die XV. mensis Augusti IIII. Indictionis, cuius Anima requiescat in pace. Amen.

Credonsi per probabilissime congetture di Berardo figliuoli Giacomo, e Nicolò, il qual vltimo essendo d'eleuatissimo ingegno, & applicatosi allo studio di diuerse scienze, & in quelle fatte hauendo mirabile riuscita, fù cagione, che seguitando la Corte Romana, nella quale fù sempre tenuto in molta stima, ne fù primieramente promosso all'Arciuescouado dell'Aerenza dal Sommo Pontefice Gregorio XII. indi fù molto grato, e famigliare del Pontefice Alessandro V. e poscia di Papa Giouanni XXIII. dal quale fù fatto Arciuescouo di Salerno, nella fine dell'anno 1414. venendo ad essere il secondo di questa casa, ch'all'Arciuescouato di Salerno fusse promosso; diuenne anche per le sue singolari virtù carissimo della Regina Giouanna seconda, dalla quale hebbe nuoua concessione del Castel di Monte Corbino, con altre molte prerogatiue per la sua Chiesa, come dal priuilegio perciò speditogli, dalle parole del quale si scorge la stima grande, che la Regina di lui faceua, e da zelante, e vigilantissimo Pastore portandosi nel gouerno della sua gregge, riparò notabilmente la sua Chiesa, che minacciaua ruuina, e fece altri magnifici edificii, e sontuose fabriche, spese anche molto in fare continue elemosine, & in mantenere sempre appresso di se, come molto dotto, & virtuoso, altri huomini letterati, di modo che chiamar si poteua il Mecenate di quei tempi, & hauendo gouernata la sua Chiesa con molta prudenza, morì intorno all'anno 1432. ordinando, che il suo corpo fusse sepellito nel Duomo di quella Città, oue nella Cappella dedicata alla Santissima Trinita, si scorge il suo monumento con l'armi della sua famiglia, con la sua imagine, e con la seguente inscrittione.

Caspar Mosca nel catalogo de' Vescoui, & Arciuescoui di Salerno fol. 52.

Reuerendissimi in Christo Patris, & Domini Nicolai permissione diuina Archiepiscopi Salernitani Anno MCCCCXXXII. mense Iulij, prima Indictione.

Giacomo fratello dell'Arciuescouo Nicolò sopradetto, per la lunga esperienza, ch'egli hebbe delle cose militari, diuenne assai famoso guerriere, per lo che non solamente fù sopra modo caro al Re Ladislao, di cui fù Alunno, e Cortegiano, ò come altri vogliono Aio di esso Re, ma anche della Regina Giouanna seconda, per hauerla valorosamente seruita in quei tempi calamitosi, ne' quali quella si ritrouò, onde dalla medesima Reina fù egli rimunerato d'vna buona ren-

Scipione Ametrano hist. della fam. Capece fol. 85.

Digitized by Google

rendita per se, e suoi heredi, e fù oltre à ciò Signor di S. Angelo, e di sua moglie, della quale fino à quest'hora ci è incognito il nome, e la famiglia, è certo, che hebbe per figliuoli Giouanni, Marino, Francesco, e Nicolò maschi, Giulia moglie di Lisolo Arcella, e Petronilla maritata à Francesco d'Aprano.

Nicolò conforme ottenne il nome del suo Zio Arciuescouo di Salerno, così anche il volle imitare nelle virtù, e nella bontà, che perciò tanto nelle virtù scientifiche, quanto morali, e christiane, diuenne sopra modo ammirabile, laonde essendo ancor giouane meritò di riceuere vna badia di grossa rendita, & autorità, e d'essere fatto Camariere d'Eugenio quarto sommo Pontefice, con la qual carica, non solamente si rese caro ad esso Pontefice, mà molto amato da tutta la Corte Romana, fù oltre à ciò strettissimo famigliare del sapientissimo Rè Alfonso I. d'Aragona, ottimo estimatore degli huomini grandi, e virtuosi, onde ritrouiamo nella Regal Cancellaria, che nel 1443. scrisse più lettere quel Rè al sommo Pontefice, acciò che volesse coferire à Nicolò alcuna delle migliori Chiese, che fussero per vacare nel Regno di Napoli, nè badò guari à seguirne l'effetto, imperciochè ben conoscẽdo il Pontefice Eugenio IV. esserli stata antiposta persona di molto merito, e rare qualità nel 1445. li conferì il Vescouato di Bisignano, dal quale nel 1449. nel mese d'Aprile dal Põtefice Nicolò V. fù trasferito all'Arciuescouado di Salerno, e fù il terzo Prelato di quella Chiesa di questa famiglia, dãdoli di più licẽza il medesimo Pontefice di poter disponere di cinque mila fiorini nel tempo di sua morte, à suo arbitrio, e volontà, & essendo ritornato con questa carica in Napoli, fù riceuuto dal Rè Alfonso con grande honore, & amoreuolezza, e nell'anno 1552. inuiato Ambasciadore insieme con Marino di Marzano Principe di Rossano, e genero di esso Rè, Francesco del Balzo Duca d'Andria, Lionello Acclocciamuro, Conte di Celano, & Antonio di Bologna, detto il Panormita, a Federico terzo Imperadore, il quale essendo giunto in Roma insieme con l'Imperatrice sua moglie per riceuere dal sommo Pontefice Nicola quinto la Corona Imperiale, come la riceuè con solenne pompa a 18. di Marzo 1452. teneua gran desiderio di passar poscia in Napoli per vedere il Rè Alfonso suo congiunto di sangue, e d'amicitia, i quali Ambasciadori hauendo ritrouato l'Imperadore in camino nella Città di Priuerno, l'accompagnarono, e condussero fino à Napoli, nel che prende errore Bartolomeo Facio, che trattò delle cose egregiamente operate dal Rè Alfonso, che in vece di porre in detta Ambascieria Nicolò Arciuescouo di Salerno, vi pose Nicolò Piscicello Arciuescouo di Napoli, ingannato forse dal vedere, che ne' medesimi tempi reggeua la Chiesa di Napoli vn'altro di questa casa, non già col nome di Nicolò, mà di Rinaldo; interuenne però lo stesso nostro Nicolò insieme col medesimo Rinaldo Arciuescouo di Napoli, & altri principalissimi Signori, così Ecclesiastici, come secolari, nella famosa legatione inuiata dal medesimo Rè Alfonso nel 1455. a Papa Calisto Terzo, non tanto per renderli l'obedienza in nome del loro Rè per li Regni, che quello possedeua, quanto

Gaspar Moscia in catalogo Eccles. Salern. Episc. & Archiep. fol. 52. Bartolomeo Chioccarello de Episc. & Arch. Neap. f. Bartolomeo Facio de rebus gestis Alphonsi lib. 9. f. 262.

Digitized by Google

per congratularsi con maggior espressione, & affetto con lo stesso Calisto della sua Esaltatione al soglio Pontificio, per ascendere al quale, era stato mezzo efficace lo stesso Rè, come diremo, trattando del già detto Rinaldo Arciuescouo di Napoli, doppò della quale Ambasciaria ritiratosi Nicolò al gouerno della sua Chiesa non mācò di fare quanto ad vn'ottimo Prelato si conueniua, e particolarmente in difendere, e mantenere la giurisdittione, e beni della sua Chiesa, onde nel parlamento generale fatto in Capua dal Rè Ferdinando primo nell'anno 1458. mandò egli Giouanni Piscicello suo fratello per la confirmatione de' Priuilegij, e ragioni della sua Chiesa, e poco appresso dal medesimo Rè, di cui egli diuenne famigliarissimo, ottenne la confirmatione delle Terre di Monte Corbino, Libano, e Santo Vittore, con le loro fortezze, e huomini, essendo tutto ciò stato antico patrimonio de gli Arciuescoui di quella Città. Fù gran benefattore de' poueri, a quali cotidianamente di larghe limosine souueniua, e come di molte scienze adorno, hebbe anche amicitia, e strettezza cō tutti quasi i virtuosi di quei tempi, come da alcune lettere, che gli scrisse Antonio Panormita, vno de' più dotti huomini di quei tēpi, chiaramente si può conoscere, morì alla fine intorno al sessagesimo anno dell'età sua nell'anno 1471. di Christo, hauendo disposto nel suo testamento della maggior parte de' cinque mila fiorini, de' quali haueua licenza di disponere, a beneficio de' poueri, e fù il suo corpo sepellito in vna Cappella della maggior Chiesa di Salerno, oue lasciò alcune rendite per la celebratione di messe, & in quella si vede hoggi il dì il suo sepolcro di marmo, magnificamente adorno, con la sua effigie, & altre statue marmoree, con le sue armi, e con la seguente inscrittione.

Instrom. di procura del 1458. fatta dall'Arciuesc. di Salerno Nicolò à Gio. Piscicello per Notar Marino d'Vrso d'Olebano.

Pijssimi Patris Nicolai Piscicelli optimi Præsulis Salernitani ossa. Anno salutis M.CCCC.LXXI.

Ereſſe anche l'Arciuescouo Nicolò contigua alla sua casa nel vico de' Piscicelli, hoggi detto de' scassacocchi, ch'egli poscia hebbe à donare a Berardo suo nipote carnale nell'anno 1470. con fideicommisso perpetuo a beneficio de' figliuoli primogeniti di esso Berardo, ch'hoggi si possiede da Berardino Piscicello, che rappresenta la detta primogenitura, come diraſſi, vna Chiesa, ò sia Cappella sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta, con ragion di padronaggio, à beneficio de' descendenti del medesimo Berardo, che poscia Paula Spina moglie, che fù d'Alfonso Piscicello, nato dal già detto Berardo aumentò col beneficio di due messe di più la settimana, onde sopra la porta di essa Chiesa si legge.

Digitized by Google

Diua Maria Assumpta,
Sacellum à Nicolao Piscicello
Archiepiscopo Salernitano,
Iacobi viri Patritti, Bellicis Rebus
Clari F. in Auitis AEdibus olim dicatum.
Paula Spina Ectoris F. Alphonsi Piscicelli,
Regibus Aragoneis in primis Clari vxor,
Censu auxit.
Quo Bis in hebdomada Sacra fiant.
Anno Domini M.CCCCC.XXXVIII.

Giouanni primogenito figliuol di Giacomo, e fratello del sopradetto Nicolò, hauendo fin dalla fanciullezza seguitato la militia sotto la disciplina paterna, crescendo nell'età, e nel valore, vguagliò anche il Padre nella peritia dell'arte militare, onde seruito hauendo il Rè Alfonso per l'acquisto del nostro Regno, notalbilmente si segnalò nella memorabil vittoria, che quel Rè ottenne contro l'esercito Angioino, sotto Carpenone, che perciò nè fù fatto dal medesimo Maestro di Campo del suo esercito, morto indi Alfonso, e seguitando Giouanni à seruir con lo stesso valor, e fede il Rè Ferdinando figliuol di colui, in quel memorabil fatto d'Armi, ch'occorse frà l'essercito Aragonese, e quello del Duca Giouanni d'Angiò presso alla Città di Sarno, dimostrò il nostro Giouanni talmente l'eccesso del suo valore, che fù tosto dal suo Rè assunto al suo supremo Consiglio di guerra, e fatto Capitan di gente d'Arme, fù Signor di Santo Angelo, & insieme con Marino suo fratello diuennero Signori della Rocca Piemonte, ch'ambidue hebbero in remuneratione dal loro Rè per li seruigi a quello fatti nel 1455. hebbe per moglie Vannella Acciapaccia figliuola di Ladislao, Capitano molto celebre di quei tempi, e fratello di Nicolò Acciapaccio, Cardinal di Santa Chiesa del titolo di San Marcello, & Arciuescouo di Capua, e di lei gli nacquero Berardo, Giacomo, e Gabriello.

1455. *in Cancell. in reg. 20. Reg. Alphonsi. Quinter. 3. fol. 121.*

Giacomo per li suoi molti meriti fù fatto Vescouo di Lecce da Papa Alesandro VI. nell'anno 1505. benche poco godesse quella dignità, essendo passato all'altra vita nel 1508.

Gabriello assunse l'habito di Caualiere di S. Giouanni Gerosolimitano, & in ricompensa di molti seruigi fatti alla sua Religione, ne fù honorato della grossa comenda di Marugio, oltre all'esser fatto Riceuitore, e Tesoriere del Regno di Napoli, e da suoi Rè, à quali seruì anche con incorrorta fede, riceuè altri guiderdoni, e particolarmente dal Rè Federico d'Aragona nel 1500. hebbe in dono le Portolanie delle Prouincie di Terra d'Otranto, e di Basilicata, e pur dichiarato stesso Rè nel priuilegio, che glie ne spedì, esserno in parte di ricompensa de' suoi seruigi, mentre era degno di maggior rimuneratione.

1500. *prin. 14. f. 90. in Cancell.*

Berardo primogenito figliuol di Giouanni ſuccedette al Padre nella metà della Terra della Rocca Pimonte, ch'hebbe egli poſcia à vendere ad Ettore ſuo fratel cugino, che ne poſſedeua l'altra mità, e fù anche inſieme con Antonio ſuo fratello Signor d'Andretta, e di Foſſaceca, che poſcia vēderono à Leonardo Caracciolo Conte di S. Angelo, nè riuſcì men celebre, & illuſtre guerriere del Padre, del quale ſeguitar volle i veſtigi, quindi peruenne in tanta gratia del Rè Ferdinando primo, che da coſtui fù eletto per vno de' ſuoi più fauoriti camerieri, e de' più intimi Conſiglieri di guerra, oltre all'hauerlo fatto Capitano à guerra nella Città di Monopoli, e poco appreſſo cō molte prerogatiue conferitogli il gouerno di Barletta, e fattolo di più ſopraintēdēte delle fabriche, e fortezze delle Prouincie di Terra d'Otrāto, e di Terra di Bari, carica in quei tempi ripieni di guerre, di grandiſſima confidenza, & autorità, e fù tanto l'amor grande, che gli portò il Rè Ferdinādo, & anche Alfonſo Duca di Calabria primogenito d'eſſo Rè, chè anch'egli poſcia aſceſe al ſoglio Regale, che nel contratto del matrimonio celebrato nell'anno 1470. da Berardo cō Chiara Guindazzo, figliuola di quel Cecco Antonio, amatiſſimo del medeſimo Rè Alfonſo primo, del quale fù intimo Conſigliere, e più volte Ambaſciadore, e di Primauera Pignatella, v'interuenne per teſtimonio Alfonſo ſopradetto, all'hora Duca di Calabria, il quale inſieme col Rè Alfonſo ſuo Padre vollero anche interuenire nelle feſte dello ſponſalitio, e ſi compiacque lo ſteſſo Duca tenere à batteſimo il primogenito di eſſo Barardo, volendo che ſi chiamaſſe del ſuo nome Alfonſo, venendo perciò coſtui ad eſſer il primo, ch'otteneſſe tal nome in queſta famiglia, non ritrouandoſene alcun'altro più antico, anzi fù così grande l'affettione, che queſti Rè portauano à Berardo, che così il Rè Ferdinando, come Alfonſo ſuo figliuolo, così nel tempo, ch'era Duca di Calabria, come doppò, che peruenne ad eſſer Rè, furono più volte veduti andar à viſitarlo nella propria ſua caſa, che è quella c'hoggi il giorno ſi poſſede da' Signori di Lucito, nel quartiero di Capuana, nel vicolo detto de' Piſcicelli, hoggi de' ſcaſſacocchi, la quale come detto habbiamo fù donata à Berardo da Nicolò Piſcicello Arciueſcouo di Salerno ſuo Zio, & egli in gran parte la rinouò, come nel marmo, ch'egli ripoſe sù la porta di quella, oue ſi leggono le ſeguenti parole.

1483. prin. 3. f. 189 in Cancell.

1492. partium 20. fol. 60. in Cancell.

Berardus Piſcicellus Patritius Neapolitanus, Ioannis Piſcicelli Ferdinandi Primi Regis à latere Conſiliarij, & grauis Armatura Prafecti filius, Domum hanc à Nicolao Patruo Archiepiſcopo Salernitano dono acceptum, inſtaurauit. Anno Domini M.CCCC.LXXX.

Nè però Berardo à tanto amore portatogli da' ſuoi Rè, ſi dimoſtrò punto ingrato, poiche non mancò egli in ogni occaſione di fe-

del-

Digitized by Google

delmente seruirli, e particolarmente nella congiura de' Baroni fatta contro l'istesso Rè Ferdinando, benche molte Terre possedesse, come di sopra, non solamente non volle interuenire ad alcune de' parlamenti da quelli fatti contro del suo Rè, mà fù sempre con tutte le sue forze in difesa della corona Regale, nè lasciansi deue in silentio, come di somma gloria, del valor singolare di Berardo, che fù cosi valente giostratore, esercitio, che in quei tempi era più in vso trà Caualieri, che non essendoui persona, che gli potesse stare all'incontro, per comun sentenza di tutti gli altri Cauallieri, fù dichiarato fuor di giostra, cioè c'hauer non potendo del suo valore altro competitore, giostrar con altri non douesse, hebbe Berardo di Chiara Guindazzo sua moglie, oltre ad Alfonso sopradetto suo primogenito, Ferdinando, Giouanni, Hippolita data per moglie à Gio: Antonio Vulcano, Cassandra maritata cō Giouāni Caracciolo detto Catania, e Lucretia moglie di Gio: Antonio Piscicello, e la sopradetta Hippolita, credo, che sia quella, che detta per vezzo Vannella, e figliuola di Berardo, vien cōnumerata frà le dame, che mandò Rè Ferdinando secōdo nell'anno 1485. in compagnia di Don Isabella d'Aragona sua nipote maritata à Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano, frà le quali veggonsi la Marchesa del Vasto, Margarita di Lagni, Hippolita, e Lucretia Stendarde, figliuole del conte d'Arienzo, & altre di simil qualità.

Duca della Guardia nella famiglia Stendarda fol. 406.

Loco sup. cit.

Giouanni haueria certamēte vguagliato il valor de' suoi maggiori nel mestier dell'Armi, al quale appigliatosi daua à tutti non picciol segno di mirabil riuscita, se morto non fusse nel fior degli anni suoi, valorosamente combattendo in seruigio del Rè Federico.

Alfonso figliuol primogenito di Berardo fù in molta stima appresso il Re Alfonso secondo, da cui come dicemmo, fù egli tenuto a battesimo, onde essendo ancor giouanetto fù paggio molto fauorito dal medesimo Re suo compadre, come fù anche del Re Ferdinando secondo, col quale d'vn'istessa età cresciuti, & alleuati insieme, crebbe anche frà di loro grandemente la confidenza, e l'amore, per lo che hebbe gradi molti honorati nella sua Corte, e fù riconosciuto di molte buone rēdite, & altri beni, e saria al giouo asceso a gradi maggiori, quando la repentina morte di esso Rè Ferdinando doppò d'essere asceso al soglio Regale, nō hauesse interrotto i suoi disegni, seguitò nulladimeno à seruir con la stessa fede, e valore il Rè Federico, & il Rè Cattolico Ferdinando, da quali fù sommamente stimato, fù oltre à ciò Sig. di Regina in Calabria, che nel 1512. comprò da Luigi Zurlo, e hebbe per moglie Paula Spina famiglia estinta nel seggio di Nido di Napoli de' Marchesi di Salcito, figliuola d'Ettore, e di Antonella Piscicella, e di lei procreò Berardo, Scipione, e Giouanni, che morì fanciullo.

1512. *instromento di vendita per Not. Luigi Castaldo di Nap.*

Scipione, lasciando di discorrere hora di Berardo suo fratel maggiore, volse anch'egli dimostrare non tralignare da' suoi antenati, col seguitar la guerra, oue dimostrò il suo valore in più occasioni, e particolarmente in quella d'Vngaria ne' tempi, che vi andò l'Imperador Carlo V. contro il Turco; fù sua moglie Cicella Dentice già vedoua d'Ettorre Piscicello Signor della Rocca Pimonte, come dis-

Digitized by Google

remo,e di lei fè Cesare,il quale sarà quello,che intorno a i medesimi tempi si vede ammogliato con Claudia Barattuccia di nobilissima famiglia.

Berardo figliuol primogenito d'Alfonso già detto,fù Signor di Frassaneto in terra di Bari,e come d'animo inuitto,e d'ingegno sopra modo elevato,riuscì vgualmente insigne nell'armi in tempo di guerra,che nelle lettere,e nel consiglio in tempi di pace,quindi hauendo atteso all'acquisto di molte scienze, riuscì in quelle a merauiglia dotto,onde ne fù commendato da quasi tutti i letterati di quei tempi,& hauendo seruito l'Imperador Carlo V. suo Signore in alcune imprese di guerra accadute nel Regno, ne fù da quello tenuto in molto preggio,come il medesimo Imperadore ne rende testimoniãza in vna lettera di racomandatione,che di lui fece nell'anno 1525. da Toledo a Clemente settimo Sommo Pontefice.

Muy Sancto Padre,y Señor Renerendissimo.

Porque Berardo Pisicelo Gentilombre Napoletano Nos hà bien seruido,suplico muy humilmente a Vuestra Santidad, que en sus negocios,y cosas lo aga muy recomandado,que por la buena voluntad, que le tengo de todo el fauor,y merced,que le haziere,yo muy singular gracia,y beneficio de Vuestra Santidad,& altre parole,che in quella si leggono, fù di più Berardo Signor di Macchiagodena,& hebbe per moglie Beatrice Mariconda vnica figliuola di Diomede Consigliere per il Re Cattolico, e Presidente della Regia Camera, e di Siluia Zurla de' Conti di Montorio,e con essa procreò tre figliuoli Alfonso, Ascanio,e Cesare,i quali due vltimi morirono in età puerile.

Instrom. del 1523. di procura fatto da Berardo per la cattura di possessione della detta Terra per Notar Gregorio Russo.

Alfonso,che succedette al padre nella signoria di Frafsaneto,acquistò anch'egli la Terra delle Grottaglie in Terra d'Otranto, fù anch' egli conforme al padre non men nell'armi, che nelle lettere insigne,hauendo cognitione di molte scienze, & essendo ornato di belle lettere,e versato nell'antiche,e moderne historie, per lo che fù aggregato nell'Accademia de' Sireni,oue interueniuano i maggiori letterati di quell'età,andò anch'egli a seruire l'Imperador Carlo V. nello Stato di Milano,sotto il Principe di Salerno, Generale della fanteria Italiana,oue seruì molto tempo a sue spese, senza prender soldo alcuno,e sempre con valore,& ardire incomparabile, come particolarmẽte il dimostrò nella giornata,oue fù rotto Pietro Strozzi Capitano de' Francesi,nel passare il fiume della Scrimia, presso Saraualle, come lo stesso Principe ne fè più volte testimonianza all'Imperadore,per lo che n'ottenne in remuneratione ducento scudi l'anno,durante la sua vita,con la gratia di vn habito di S. Giacomo dal Re Filippo secondo nel 1587.dimostrò poi il suo sapere,& intrepidezza in molte occasioni di cariche conferitegli dalla sua patria, nelle quali seppe talmente accoppiare il seruitio del suo Re, col beneficio del publico,che da quello ne fù sopra modo commendato, e da' suoi compatrioti n'ottenne il titolo di padre della patria, per le cui doti singolari,vollero con esso lui tener continua corrispondenza,& amistà molti Signori d'Italia,e fra gli altri quel gran Cosmo de Medici,arbitro di tutte le cose d'Italia,e nella Corte di Spagna con molti

Prim.23.fol.295.in Cancell. Instrom. del 1575. per Notar Matteo Ionane.

1587.in priuileg. Neap.38.fol.281. & in partiũ Neap. 3.fol.195. Nel Reg. Arch.di Spagna. 1588.in part. Neapol.39.fol.23.& partium 38.[illegible]63.

Digitized by Google

molti di quei Grandi, fù anche assai caro, & in molta stima appresso Bona Sforza Regina di Polonia, come da molte lettere piene di molta cõfidenza, & amoreuolezza, scrittele da lei, si può cõprendere, hebbe per moglie Adriana Tomacella figliuola di Leonardo, anche egli di molto preggio nell'armi, e di Francesca Serrana nobilissima Signora d'origine Spagnuola, la quale Adriana era vedoua di Saluatore di Sangro Baron di Lucito, e Calcabuttaccio in Contado di Molise, Signora in vero di gran prudenza, e sapere, come quella, che premortale Alfonso suo marito, non solamente ben' alleuò i suoi figliuoli con quello procreati, ma che molto anche accrebbe le loro facoltà, diuenẽdo Signora delle sopradette Terre di Lucito, e Calcabuttaccio, per cõpra fattane da Vittoria di Sangro similmẽte sua vnica figliuola procreata dal primo matrimonio, che poi peruennero à Gio: Francesco suo primogenito figliuolo, e da Alfonso suo secondo marito, col quale fè anche Berardino, Gio: Battista, e Beatrice.

Testamento d'Adriana Tomacella del 1568. per Not. Gio: Domenico di Lega di Nap.

E discorrendo hora de i due vltimi figliuoli del mentouato Alfonso, Gio: Berardino conosciuto dal padre pergiouane di ottima indole, e di gran riuscita, fù da quello mandato in Spagna in Corte del Rè Filippo secondo; dal quale primieramente fù paggio molto fauorito, indi del medesimo diuenne Cõsigliere, e poi seruì per Gentilhuomo di Camera, carica di molt' honore in quella Corte, oue per la gentilezza de' suoi costumi, e per lo splendore, nel quale si mãteneua, ne fù sõmamente amato dal suo Rè, e tenuto in istima da tutti, mà volendo dimostrare con animo generoso, che come haueua seruito il suo Rè nella dolcezza della pace, così ancora era pronto di seruirlo nelle occasioni di guerra, fino à spargerne il proprio sangue, & esporre la propria vita in seruigio di quello, accompagnatosi con Don Giouan d'Austria, andò nelle guerre di Leuante, e di Barbena, oue seruendo à proprie spese, dimostrò in più occasioni l'eccesso del suo valore, come il medesimo Don Giouanni nell'anno 1574. ne fè piena testimonianza al Rè, dal quale ne fù Gio: Berardino rimunerato d'vn' annua prouisione di trecento scudi per tutto il tempo di sua vita, come dal priuilegio speditogli nel 1575. doue si vede fatta mẽtione de' già narrati seruigii, e delle cariche ottenute da esso Gio Berardino nella casa Reale, e nel 1576. l'aggregò lo stesso Rè in continuo cõmẽsale, domestico, e famigliare del suo Regal Palaggio, fù finalmẽte fatto Capitano di ducẽto Archibuggieri del terzo Italiano, che nell'anno 1582. si fè in Napoli, per la guerra di Fiandra, oue finì i suoi vltimi giorni, essendo ancor giouane, cõ vniuersal dispiacere di tutti gli altri Capitani, e soldati Italiani, per l'ottima riuscita, che in lui preuedeuano, e per l'honor grande, che perciò fatto haueria alla sua natione.

Fede di Don Gio. d'Austria del 1574 1575. in priuileg. Neap. 30. fol. 41. nell'Arch. Regale di Spagna. 1576. in priu. Neap. 31. fol. 68. nel Reg. Arch. di Spagna. 1572. diuers. 4. f. 81

Gio: Battista fratello del sopradetto Berardino, perche morì ancor egli giouane, non potè compitamente dimostrare l'eccesso suo sapere, e valore, col quale daua à tutti segni manifesti della riuscita mirabile, ch'egli far douena, fù nulladimeno in mercè de' seruiggi fatti, honorato dal Re Filippo secondo nel 1576. della famigliarità

1576. in priuileg. Neap. 31. fol. 68. Nel Reg. Arch. di Spagna.

del

del suo palaggio Reale, honore, ch'à quei tempi era in grandissima stima.

Gio. Francesco fratello di Berardino, e di Gio. Battista sopradetti, e figliuol primogenito d'Alfonso, fù per successione materna Signor di Lucito, e Calcabuttaccio, & anche per proprio acquisto di Castel di Lino, Terra similmente posta nella provincia di Contado di Molise, diuenne altresì Signor di Fagiano, di S. Giorgio, di Beluedere, e di Ferraria in Terra d'Otranto, che con altre molte ricchezze hebbe egli in dote da Adriana Muscettula sua moglie, figliuola di Roberto, Signor delle dette Castella, e d'Emilia Affatati, fù anch' egli grandemente ornato delle belle lettere, e d'ogn' altra virtù appartenēte a nobile Caualliere, nè lasciò di seruir il suo Rè con cariche alla sua conditione conuenienti in molte occasioni di guerra, per lo che ne fù anch' egli honorato della sua famigliarità dal Re Filippo secondo, come dal priuilegio speditogli, in cui si fà honorata mentione de' seruigii, e meriti di esso Gio. Francesco, il quale morì assai giouane, e da Adriana sua moglie procreò Alfonso, & Andrea, che morì fanciullo in vita del padre.

Testamento di Roberto Muscettola del 1558. Nel proc. tra Cornelia d'Azzia con Beatrice, & Adriana Muscettula nella banca del S. C. di Giuliano Galtiero. Atti del preambulo di Beatrice Muscettola per l'heredità di Roberto Muscettola suo padre del 1570. nella banca della Vic. di Gio. Alfonso Visigilio. 1576. in priu. Neap. 34. f. 68. nell'arch. reg. di Spagna. Cedulario degli Adoghi de' Baroni del 1604. nella R. Cam. della Sum. Decreto di preambolo della G. C. della Vicaria in banca d'Andrea Tramontano del 1580.

Alfonso, per la morte de' suoi genitori, succedette alla signoria di Lucito, Calcabuttaccio, Castel di Lino, Fagiano, San Giorgio, Beluedere, e Ferraria, e dilettossi grandemente dell'historie del nostro Regno, e di quelle particolarmente, ch'appartenenano all'antichità della sua famiglia, come si è andato in più luoghi di questo discorso osseruando, prese per moglie Felice Caracciola figliuola d'Ottauio Principe di Forino, con cui si fè padre di Gio. Francesco, di Berardino, e d'Andrea maschi, e di Donna Popa, e di D. Adriana monache nel Monasterio di San Marcellino di Napoli.

Gio. Francesco fù Signor di Lucito, e Calcabuttacio, e casato con Vittoria Brancaccio figliuola di Carlo Regio Consigliere, e fratello di Francesco dignissimo Cardinal di Santa Chiesa, vi generò due figliuole, che prima del padre passarono a miglior vita.

Berardino Piscicello succedendo alla signoria di Lucito nel 1646. tra l'altre sue virtù, si vede molto pietoso in conseruar le memorie de' suoi maggiori, come in molti marmi da lui fatti si scorge già accennati di sopra, hà per moglie Maria Lucarelli, Signora di molta bontà, e modestia, oltre la nobiltà di sua famiglia, che gode alla nobilissima Città d'Auersa, figliuola di Antonio Lucarelli Signor di Lusciano, e di Margarita di Ligoro, Signora adorna di molta prudenza, e valore, e con detta sua moglie hà Berardino procreato molti figliuoli, de' quali vi sono hora Alfonso, Antonio, e Domenico.

Et Andrea hauendo assunto l'habito di Caualiere Gierosolimitano per molti seruigi fatti cosi alla sua Religione, come al suo Re, ne stà aspettando dall'vna, e dall'altra quei guiderdoni, che sono competenti a' suoi meriti.

Nel proc. trà il Duca di Castromillari, e Duchessa di Castromilla nella banca di Scaccia.

Discorso fino ad hora hauendo della discendenza seguita de' primogeniti, della prima linea di questa famiglia, discēdente dal primo Berardo, trattando hora de' secondogeniti della stessa linea.

Ferdinando figliuol del secondo Berardo, e di Chiara Guindazzo,

Digitized by Google

zo, e fratello del primiero Alfonso, fù Caualier ne' tempi suoi di molto preggio, hebbe per moglie Portia Caracciola sorella di Paulo Marchese di Misuraca, e d'Isabella moglie di Ferdinando Spinello, Duca di Castrouillari, e Gran Protonotario del Regno, e con lei fè Ottauiano, che morì senza prole, Fabritio, & Adriana.

Fabritio spinto dall'esempio de' suoi maggiori, volle anch' egli seguir la guerra, seruendo l'Imperador Carlo quinto suo Signore, essendo stato due volte Capitan de' fanti, mà nella seconda combattendo con grandissimo ardire nell'Impresa di Siena, vi restò morto, lasciando però in quelle parti assai honorata memoria del suo valore; fù sua moglie Verita Piscicella figliuola di Prospero, e d'Hippolita Minutulo, con cui generò Ferdinando, che mai prese moglie.

Marino figliuol di Giacomo, e fratello di Giouanni, e di Nicolò Arciue scouo di Salerno, fù anch' egli Signor della Rocca Bimonte insieme col suo fratello Giouanni, come si disse, e pure egli seruì il Rè Alfonso primo, dal quale per le sue virtù, e valore dimostrato in molte occasioni, fù sempre tenuto in molta stima, e honorato di molte cariche; fù sua moglie Letitia Scaglione Baronessa di Criciglia-no, con la quale fè Hettore, e Scipione, che diuenuto per le sue virtù carissimo al Sommo Pontefice Calisto quarto, ne fù da quello fatto Vescouo di Troia nella Puglia, e morì mentre con somma prudenza, e carità gouernaua la sua Chiesa nel 1484.

1455. *in Cancell. in reg. 20. Reg. Alphonsi Quint. 3. fol. 121. in Camer. In registr. 17. al 1465. in Cancell.*

1482. *com. 2. f. 129 in Cancell.*

Ettore, essendo succeduto al Padre nella metà della Terra della Rocca Bimonte, se ne fè egli assoluto Padrone, comprandosi l'altra metà da Berardo suo cugino, fù anche Signor di Criciglano per successiõn di sua madre, e seruì il Rè Ferdinando primo in molte occorenze di guerra, e particolarmente in quella di Toscana, ou' egli intrepidamente, e con valor grande combattendo, finì gloriosamente i giorni di sua vita, come ne venne celebrato del medesimo Rè in vn priuilegio, che nell'anno 1486. fè à Matteo di lui figliuolo, oue fra l'altre parole, che iui si leggono sono le seguenti. *Quod, & sui antecessores, & præcipuè magnificus, et strenuus Hector Piscicellus genitor suus fecerunt, qui quidem Hector in bello, quod annis superioribus in Tuscia gessimus pro libertate Ecclesiæ tuenda, fortiter pugnans occubuit.* Prese Ettore per moglie Marella Caracciola de' Marchesi di Bucchianico, e con essa fè Matteo, e Nicolò Abbate di molta bontà, e letteratura, e Luchina data p moglie à Baordo Piscicello, figliuolo di Luigi, e nipote di Rinaldo Cardinale.

Com. 7. Alphon. 1. fol. 13.

Matteo per la morte d'Ettore suo Padre succedette alla Signoria della Rocca Bimonte, e nel 1483. n'ottenne l'inuestitura dal Rè Ferdinando, al quale seruì anch' egli con l'istessa fede, & intrepidezza, che seruito hauea il Padre suo, e particolarmente nella congiura de' Baroni fatta contro del medesimo Re Ferdinando, dimostrò egli tanta fedeltà, e zelo in seruirlo, che il medesimo ne volle far piena testimonianza, mentre in remuneratione di tali seruigi nel 1480. con vn fauorissimo priuilegio, l'hebbe à concedere tutti i deritti, e pagamenti fiscali, & ogn'altra cosa alla Reg. Corte appartenẽte sopra della Terra della Rocca Bimonte, con le seguenti parole. *Volentes igitur*

1480. *prim. 20. in Cancell. quint. 8. fol. 127. in Camera.*

Digitized by Google

eiusdem liberalitatis, & munificentia munus exercere in magnificum Matthæum Piscicellum de Napoli vtilem Dominum Rocca Bimontis Principatus citra, fidelem nostrum dilectum, qui se per ante hac, & nunc maximè in defectione à fidelitate nostra nonnullorũ Baronum huius nostri Regni, & signanter Antonelli de Sancto Severino Principis Salerni eiusdem Regni Admirati, multa eius fidei, & deuotionis erga nos, & statum nostrum edidit documenta, nihil prætermittens, quod ad fidelissimi, cuiusuis subditi officium pertinere censeantur, il creò di più il medesimo Rè del suo Consiglio Regale; & il fè Vicerè, e Capitanio à guerra nella Prouincia di Principato di quà, e morto il Rè Ferdinando, e seguitãdo Matteo à seruir gli altri Rè Aragonesi, ch'à quello succederono, e particolarmente al Rè Federico ne' scompigli di guerra di quei tempi, n'hebbe dal medesimo in guardia la Città di Cosenza, Monopoli della Calabria, venendo poscia il Rè Cattolico nel nostro Regno, fè molta stima della persona di Matteo, come quello, che era molto douitioso, e potente per le signorie de' feudi, e vassalli, che egli haueua, e molto più per la sua virtù dimostrata à i Rè suoi naturali Signori, fù sua moglie Catarina Scannasorece, famiglia estinta nel seggio di Porta noua di Napoli, sorella di Cassandra, moglie che fù d'Antello Arcamone Conte di Borrello, di cui Matteo lasciò vn solo figliuolo chiamato Ettore.

Ettore non degenerando dal valor de' suoi maggiori, volle anch'egli seguir l'Imperador Carlo quinto, & in molte occorrẽze di guerra si portò da coraggioso guerriere, per lo che, oltre alle mercedi riceuute nella propria sua persona nel 1518. riceuè molte lettere dall'istesso Imperadore in raccomandatione d'alcune persone, fù moglie di costui Cicella Dentice figliuola di Luigi Signor di Veggiano, e di Paduana Saracino, la qual Cicella mortogli Ettore suo primier marito si rimaritò con la medesima famiglia Piscicella, prendendo per suo secondo marito Scipione Piscicello figliuolo del primo Alfonso, e di Paula Spina, e con detta sua moglie Ettore procreò Lutio.

Lutio fè Ettore, Luigi, Giulio Cesare, Gio: Battista, Marc' Antonio, Maddalena moglie di Marc' Antonio Filomarino, e Cornelia di Girolamo Boue nobile della Città di Rauello.

Ettore visse in Sicilia Caualiere assai stimato in quelle parti, oue si casò con Aurelia Giglio Signora nobilissima Palermitana, con la quale non fè prole, come anche tutti gl'altri suoi fratelli morirono giouani, e senza hauer lasciato figliuoli.

Francesco l'altro figliuol di Giacomo, e fratello di Giouanni, e di Marino, delle cui discendenze s'è parlato di sopra, datosi ancor egli alla militia, fè conoscere, seruẽdo il Re Alfõso primo d'Aragona, in seruigio del quale hauẽdo operato cose mirabile del suo valore, ne fù da quello molto stimato, e rimunerato, hebbe per moglie Catarina Caracciola sorella di Maria Contessa di Maddaloni, di cui gli nacquero Antonio, Roberto, Francesco posthumo, & Antonella moglie d'Ettorre Spina, da quali nacque, come detto habbiamo, quella Paula Spina, che fù collocata in matrimonio con Alfonso Piscicello.

1489. prin. 3. f. 180 in Cancell. Prin. 15. f. 78. ter. in Cancel.

Antonio fù non solamente Signor di Tramutola per heredità Paterna, ma anche insieme con Berardo suo cugino Signor d'Andretta, e di

e di Massafra, e nelle guerre de' Baroni fù altresì fedelissimo al Rè Ferdinãdo, di cui fù molto fauorito corteggiano, si casò cõ Margarita Zurla, figliuola di Nicol' Antonio Conte di S. Angelo, con la quale non lasciò figliuoli maschi.

Roberto cresciuto fin dalla sua più tenera età sotto la disciplina di Nicolò Piscicello suo zio Arciuescouo di Salerno, crebbe con l'età nelle virtù, e nella cognitione di molte scienze, di modo, che datosi anche per l'esempio del zio alla vita chericale, ne fù dal sommo Pontefice Sisto IV. a richiesta del Rè Ferdinando primo, à cui egli fù molto caro, fatto Arciuescouo di Brindisi, e d'Oria nel 1484. nel qual tempo queste due Chiese andauano vnite insieme, e fù anche Vescouo di Motola, le quali Chiese minacciãdo ruuina andò egli tutte riparando a sue spese, & ampliando i Palaggi Vescouali per auanti poco decenti a tal dignità, e facendo altre fabriche, oue spese grossa summa di denari, & in essi edificij, hoggi giorno vi si scorgono l'arme di questo Prelato, fecè oltre à ciò in Brindisi vn' organo molto grande, e di straordinaria manifattura, nel quale al presente si veggono le sue armi con la seguente inscrittione.

Instrom. per Notar Giacomo di Mort. di Nap. del 1488.

Robertus Piscicellus Archiepiscopus Brunduſinus, & Oritanus, & Episcopus Motulanus A.D.M.D.V. Pontificatu Iulij II.

Di costui ne fà mentione Matteo d'Affitto nelle sue decisioni, nel 1512. donò vna rendita perpetua alla Cappella di Santa Maria del Principio dentro la Chiesa di Santa Restituta di Napoli, per la celebratione d'alcune messe, & Anniuersarij, indi à non molto tempo essendosi infermato in Napoli, morì intorno all'anno settuagesimo di sua vita, e fù seppellito nella medesima Cappella di Santa Maria del Principio con molta pompa, nella qual Cappella si sono veduti pendenti fino à tempi de' nostri Padri i tre Cappelli in segno delle tre Chiese, delle quali Roberto hebbe il Ponteficato.

Matteo d' Affitto nella decis.

Di Nicolò Battista, e suoi descendenti.

LA seconda linea di questa famiglia si prende da Nicolò Battista, che visse nè tempi del Rè Ladislao, e della Regina Giouãna seconda, in seruigio de' quali essendosi in più occasioni dimostrato di somma prudenza, e valore, ne fù da essi tenuto in molta riputatione, fù sua moglie Mariella d'Alagno figliuola di Iacopo, e di Catarina Caracciola, e sorella di Nicolò Signor della Rocca Rainola, di cui generò Luigi, e Rinaldo.

Rinaldo hauendo nella sua fanciullezza, atteso allo studio di diuerse scienze, e particolarmente à quello dell'vna, e dell'altra legge, & essendo di profondo giuditio, e di vita molto esemplare, gli fù facile con queste virtù, e rare qualità di peruenire in molta gratia del Rè Alfonso primo, de' sommi Pontefici, e di tutta la Corte Romana,

Digitized by Google

onde ancor giouane fù fatto Protonotario Apostolico, e vacando la Chiesa della Città di Catanzaro nel 1450. ne scrisse il Rè con molta instanza al Sommo Pontefice Eugenio quarto, acciò che la volesse conferire nella persona di Rinaldo, commendando nella sua lettera grandemente le virtù di quello, & il simile scrisse à molti Cardinali suoi parteggiani, ch'in Roma si ritrouauano, acciòche in suo nome volessero intercedere appresso dello stesso Pontefice, per la collatione della detta dignità in persona così meritevole, mà pensando poscia il Rè di far proueder dal Pontefice Rinaldo in cosa più giouevole, e di non farlo partir di Napoli appresso la sua persona, per potersi auualere nell'opera, e consigli di quello ne' suoi bisogni, come sempre fatto haueua, scrisse con maggior instanza al medesimo Pontefice, acciòche conferisse quella Chiesa in persona di Palamede Abbate di S. Pietro ad Ara, e conferisse quella Badia, ch'era di molta autorità, e grossa rẽdita, e che era per vacare p la promotione di esso Palamede al Vescouado di Catãzaro, a Rinaldo, il simile scriuendo ad altri Cardinali suoi partiali, acciòche lo stesso officio passassero col Pontefice, il quale mosso da tante preghiere, e maggiormente dalle virtù, e qualità di Rinaldo a se molto ben note, gli conferì in comenda l'Abbadia predetta, e nel 1451. fù poscia fatto da Papa Nicolò V. successor d'Eugenio, Arciuescouo di Napoli per la morte di Gasparo di Diano; morto Nicolò V. già detto, & anche Martino V. suo successore Sommi Pontefici, & in luogo di esso Martino a gli otto d'Aprile 1555. essendo stato promosso al Sommo Ponteficato Alfonso Borgia cittadino, e Vescouo di Valenza, che fù poi detto Callisto terzo, grandissimo amico del Re Alfonso, del quale per molti anni fù Consigliere, anzi che per opera di esso Re, fù primieramente fatto Vescouo, indi Cardinale, e poscia grandemente giouato a salir al Trono Pontificio, destinò Alfonso di mandarli vna sollenne, e non più vista, ò vdita Ambasciaria de' suoi più cari, e de' primi soggetti de' suoi Regni, così Ecclesiastici, come secolari, non tanto per prestarli come a sourano Monarca l'obedienza per li Regni, che possedeua, quanto anche per significarle con tal dimostratione la sua grãde allegrezza, e contento, che riceuuto haueua per la sua assuntione al Ponteficato, e gli Ambasciadori predetti con quest'ordine vengono connumerati da gli Autori, Arnaldo di Ruggiere de Pallas, Patriarca Alessandrino, Vescouo d'Vrgelle, e Gran Cancelliere del Regno, l'Arciuescouo di Napoli, l'Arciuescouo di Salerno, Pietro d'Vrrea Arciuescouo di Taracone, il Vescouo di Tricarico, Giorgio di Bardaxi Vescouo di Tarazzone, Giouanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Honorato Gaetano Conte de Fondi, Don Giouan Raimondo Boleh Conte Pradense, Don Guglielmo Raimundo di Moncada Conte d'Aderno, e Gran Giustitiere del Regno di Sicilia, Don Luigi de Spuch Gran Maestro di Montesa, Don Carlo di Luna, e Peralta Conte di Calatabellotta, e d'Vliua, Giouanni Foler Canonico di Lerida, e Pietro di Villarosa Decano della Chiesa di Valenza; hauendo preso errore Bartolomeo Facio, seguito dal Sommonte, & altri historici, che ci lasciarono scritto, che nel 1452. l'Arciuesco-

Reg. cõmune 5. Reg. Alphonsi I. Neap. fol. 74.
Bartolom. Chioccar. de Episc. & Arch. Neap. fol. 278.

Gio. Ant. Summon. p 3. c. 1. fol. 172.
Girolam. Zurita Annali d'Arag. lib. 16. cap. 32.
Abbram Zouio Annali Ecc. tom. 17 nell'anno 1455.

Digitized by Google

ue di Napoli fusse stato mandato Ambasciadore insieme con altri Signori del Regno all'Imperador Federico terzo in Roma dall'istesso Rè Alfonso, benche il Facio in ciò chiami l'Arciuescouo di Napoli Nicolò, onde altri giudicarono, che fosse error nel nome, mentre in quell'Ambascieria vi fù mandato Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno, che ne' medesimi tempi viueua, e non Rinaldo Arciuescouo di Napoli, com'al suo luogo osseruato habbiamo, indi à 16. di Decembre dell'anno 1456. nè senza preghiere del medesimo Rè Alfonso fù Rinaldo fatto Cardinal di Santa Chiesa dallo istesso Callisto terzo Papa col titolo di Santa Cecilia, come oltre à gl'Historici, che ne scriueno si vede della Bolla originale del suo Cardinalato, nella quale va il Pontefice esagerando le virtù, & i meriti di Rinaldo, & i segnalati seruigi da quello fatti alla Sede Apostolica, mà visse in questa dignità molto poco tempo, benche vi sia qualche altercatione trà gli scrittori intorno al tempo della sua morte, poiche altri vogliono, che morisse nell'anno 1457. in Roma, essendo d'età d'anni 43. & che fù indi il suo corpo trasferito in Napoli, e sepolto auanti l'Altar maggiore della Chiesa Catedrale, oue gli fù poscia affisso in marmo l'Epitaffio, che siegue, con la data però del 1458. per dinotarne il tempo che fù di Roma trasportato, & iui sepolto.

Bartol Facio de rebus gestis Alphonsi lib. 9. fol. 262. Pio II. ne commentarij lib. 1.

Bolla del Cardinalato di Rinaldo Piscicello conseruata da Sig. Baroni di Lucito.

Rainaldus Piscicellus primo Pompificio iuri operam dedit, mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis euasit; in vtroque perhumaniter versatus mirificè obseruabatur, decessit anno ætatis suæ XLIII. et hic clauditur A.D.M.CCCC.LVIII.

Altri però vollero, che la sua morte aueniisse nello stesso anno 1458. secondo che nel suo Epitaffio stà registrato, & il Sommonte dice, che morto il Rè Alfonso primo, e celebrate l'Esequie, e pompe funerali magnifica, e splendidamente, come si conueniua ad un tanto Rè nel seguente dì, che fù alli 28. di Giugno 1458. Ferdinando Duca di Calabria suo figliuolo, con eguale, mà lieta pompa, nella medesima Chiesa Catedrale, in presenza del Cardinal Rainaldo Piscicello Arciuescouo di Napoli, pigliò il possesso del Regno, secondo il solito costume de gli altri Rè.

Gio. Ant. Summonte hist. di Nap. p 3. cap. 2 fol. 234. Chioccar. sopra cit.

Luigi primogenito figliuolo di Nicolò Battista, e fratello del Cardinal Rinaldo, non degenerando punto dal valor de' suoi Antenati, seruì con incorrotta fede il Rè Alfonso primo d'Aragona, dal quale nè fù perciò tenuto trà più cari del suo Palagio Regale, & ammesso nel suo Regal consiglio, hauendone anche in dono nel 1457. vna rendita di cento oncie d'oro per ciascun'anno di sua vita, da pagarsegli sopra i regii pagamenti fiscali di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, fù sua moglie Maria Guastaferro, famiglia originaria, e nobilissima nella città di Gaeta, vna linea della quale godè nel seggio di Capuana di Napoli, e con essa generò Baordo, Giouanni, e Francesco

1457. in reg. 33. in Cancell. In reg executor. 17 fol. 447. in Camera.

Digitized by Google

cesco Maschi, Marella maritata con Malitia Carafa, e Lucretia con Berlingieri Caracciolo.

Baordo si casò con Lucchina Piscicella figliuola d'Ettore, Signor della Rocca Bimonte, e di Gricigliano, e di Marella Caracciola, di cui si fè Padre d'Ettore, e di Francesco.

Ettore datosi allo studio delle leggi diuenne Dottore di non picciol nome onde esercitò molti gouerni, dategli da' Signori Vicerè di questo Regno, ne' quali non solamente dimostrò la molta sua dottrina, mà anche la sua bontà, & integrità, & essendo per la sua lunga età stato incorporato nel Colleggio de' Dottori di Napoli, tenne in esso il luogo del Gran Cancelliere, fù sua moglie Girolama Bucca d'Aragona de' Marchesi d'Alfedena, e Duchi di Montenegro, figliuola di Manfredino, e di Donna Margarita di Gueralte d'Aragona, con cui fè Marcello, Gio: Battista, Claudio, Camillo, Detio, & Gio: Luigi Abbate, mà morta ad Ettore Donna Girolama sua moglie, & auuedutosi delle vanità del mondo, volle il rimanente della sua vita consagrarla à Dio, e darsi alla vita Spirituale, con ascendere al Sacerdotio, col quale resosi a tutti molto esemplare, fù da Pio V. Sommo Pôtefice nell'anno 1567. fatto Arciuescouo di Lanciano, nella qual Chiesa, hauendo cominciato a riformar il clero, & a far altre opere degne della sua integrità, fù preuenuto dalla morte, che l'assalì nell'anno 1569 che fù l'ottuagesimo dell'età sua, e fù sepellito con pianto vniuersale nella Chiesa dell'Annunciata dell'istessa Città, mà nell'anno 1592. nel qual tempo Monsignor Paolo Tasso Arciuescouo altresì di quella Città transferì tutte l'ossa, e le ceneri degli altri Vescoui, & Arciuescoui predecessori, che dispersè stauano in molte Chiese, auanti l'Altare di Santa Maria del Ponte, vi fù anche il Cadauero del nostro Ettore, trasportato.

1568. instrom. di procura fatta dal detto Arciuese. per mano di Not. Gio. Domenico di Laurentio.

Marcello primogenito figliuol d'Ettorre fù Signor di Ripalda, & hebbe per moglie Giouanna Nobilione vidua di Gio: Vincenzo Minutulo, e con essa fè vn'altro Ettore, che morì senza lasciar figliuoli, & Isabella data per moglie a Francesco Piscicello.

Gio: Battista secôdogenito figliuolo del primo Ettore, fù anch'egli Dottor di legge molto famoso, doppò d'hauer esercitato alcuni officii, spettanti alla sua professione di nô poca riputatione, fù alla fine creato Regio Consigliere del Consiglio di Capuana dal Rè Filippo secondo, della qual dignità per la soprauegnente morte non potè egli godere, fù sua moglie Isabella Siscara de' Conti d'Ayello, di cui non hebbe posterità.

Francesco figliuolo anch'egli di Baordo, e Luchina Piscicella, tolse per moglie Isabella Rocco del Seggio di Montagna, con cui generò quattro figliuoli maschi, cioè Ottauio, Scipione, Mutio, e Fabio Caualier di Malta, e Commendatore dell'Aquila.

Ottauio fù vn de' primi Caualieri Napoletani c'andassero a seruire il Rè Filippo secondo nelle guerre di Fiandra con vna Compagnia di Fanti Italiani, con la quale essendosi in più occasioni dimostrato da quel valoroso Caualiere, ch'egli era, benche iui morisse assai giouane, lasciò nulla di manco il nome suo, e della sua natione glorioso.

Sci-

Digitized by Google

Scipione fratello d'Ottauio già detto prese per moglie maria Girarda, con la quale procreò Francesco, Ottauio, e Faustina moglie di Matteo Monitio, Francesco si casò con Isabella Piscicella figliuol di Marcello, signor di Ridalda, e di Giouanna Nobilione, con la quale non sappiamo s'hauesse generato figliuoli.

D'Andrea detto Andreasso, e suoi descendenti.

Il primo stipite della terza linea di questa famiglia, è quell'Andrea, detto Andreasso, che nell'indulto conceduto dalla Regina Giouanna prima nel 1380. per conto delle gare succedute fra cauallieri della Piazze di Napoli, come sopra si disse, vien mentionato cõ titolo di caualiere, fù costui Padre d'Ottinello, anch'egli chiamato caualiere, che con Isabella, detta Belluccia Caracciola, fè il secondo Andrea in questa linea, che fù in molta gratia non men del Rè Ladislao, che della Regina Giouanna seconda sua sorella, a quali seruì con molta fede, quindi partendosi dal Regno Giacomo Conte di Prouenza, marito della medesima Reina, frà gli altri cauallieri, che le ferono compagnia nel suo viaggio, vno d'essi fù Andrea, fù moglie di costui Beatrice Latra figliuola di Floridasso, capitan famoso di quell'età, e Vicerè di Napoli per lo medesimo Rè Ladislao, e di costei hebbe per figliuoli Ottinello, Floridasso, e Gottiferro, che tutti, e tre riuscirono cauallieri di gran valore, e prudenza, i quali applicatesi al mestier dell'Armi, diuennero molto cari, e famigliari del Rè Ferdinando primo d'Aragona, e di costoro Ottinello, fù casato con Vannella Caracciola, con la quale procreò Camillo, Andrea, Berardino, e Francischello.

Nel proces. ex Ellore Bulgarello con Ottoferro Piscicello, & altri nella Bãca del S.C. di Maucuse.

Camillo hebbe due mogli, Ceccarella Minutolo vidua di Francesco Brancaccio, e Margarita Galluccio, nè fin'ad hora m'è peruenuto à notitia se con alcuna di esse lasciasse alcun figliuolo.

Gottiferro fratello del sopradetto Ottinello fù casato con Giulia della Marra, con cui fè Gio. Luigi, e Francesco, e Gio. Luigi prese per moglie Maddalena Tonta.

Floridasso secondogenito figliuolo d'Andrea, e di Beatrice Latro, hebbe per moglie Caracciola Caracciola, con la quale fè Vincenzo, Roberto, Gio. Luigi, Gio. Antonio, Diana moglie d'Antonio di Rago, Beatrice di Giouanni Ferrillo de' Conti di Muro, e Vannella di Giouanni Galiota.

Roberto si casò con Verita Vulcano, di cui si fè padre di Prospero, che fù caualiero d'assai chiaro nome nell'età sua, & in alcuni publici gouerni da lui esercitati, dimostrò quanto valesse il suo ingegno, e valore, fù sua moglie Hippolita Minutola, figliuola di Cesare, e d'Adriana Caracciola, che fù sorella del Cardinal Marino Caracciolo, e con detta sua moglie procreò Prospero tre figliuoli maschi, Gio. Battista, Gio. Luigi, e Marino, & anche Verita, moglie di Fabritio Piscicello, della linea de' Baroni di Lucito.

Gio. Battista primogenito di Prospero con Hortenza Caracciola sua consorte procreò Prospero, Gio. Girolamo, di cui fù moglie Luisa

sa d'Egidio, con la quale non fè figliuoli, Andrea, Giacomo de' Cherici Regolari, detti Teatini, Antonio, Mario, Elionora moglie di Scipione Sorgente, e poi d'Alfonso Antinoro Baron delli Giorani, e di Siano; Cornelia moglie di Mutio di Gaeta, & Isabella, che visse celibe.

Prospero primogenito di Gio. Battista hebbe per moglie Beatrice Minutola, con la quale non gli rimasero altro, che figliuole femine, cioè Hortenzia moglie d'Antonio Caracciolo, Giouanna di Mario del Giudice, e poi d'Antonio Sorgente, Zinobia maritata con Detio del Balzo Signor di Presenzano, Hippolita, Isabella, e Maria monache nel monasterio di S. Patritia di Napoli.

Andrea terzogenito figliuol di Gio. Batrista, e d'Hortentia Caracciola, hebbe primieramente per moglie Portia Rota, con la quale fè Gio. Battista, e Giacomo morti senza casarsi, & anche Gioseppe, indi si casò con D. Anna di Riuera nobilissima Signora Spagnola, e con essa fè vn'altro Gio. Battista.

Gioseppe stà casato con Prudentia d'Aquino sorella del Duca di Casoli, con cui hà generato Nicola, Andrea, Giacomo, Papa, & altri figliuoli.

Mario secondogenito figliuol di Gio. Battista, e d'Hortentia Caracciola, si congiunse in matrimonio con Isabella Brancaccio, e di lei lasciò Cola Maria, Girolamo, D. Giacomo Chierico Regolare Teatino, Felice Maria maritata con Fabio Ricco Duca della Pollosa, e caualliер di S. Giacomo, Faustina moglie di D. Lelio Caracciolo, figliuolo di Lutio Duca di Santo Vito, e nipote di quel Carlo Andrea Caracciolo Marchese di Torrecuso Capitan Generale per Sua Maestà Cattolica, e Grande di Spagna, & alcun'altre figliuole femine monache nel monasterio di S. Liguoro di Napoli.

Nicola Maria con Lucretia Ricca sorella di Fabio Duca della Pollosa, hà generato Fabio, Nicola, e Maddalena.

Gio. Luigi secondogenito figliuolo del primo Prospero, e d'Hippolita Minutolo, è stato à tempi suoi ornamento de' caualieri Napoletani, mentre essendo ancor giouane, spinto dalla fama de' suoi maggiori, seruì ancor egli l'Imperador Carlo Quinto suo Signore in molte imprese di guerra, accadute nel suo tempo, trà le quali, in quella di Siena si portò con incredibil ardire, poscia ritornato in Napoli, in tutte le occasioni occorse in seruigio del suo Rè, e beneficio della sua patria, dimostrò sempre fede, & integrità grande, fù sua moglie Lucretia di Tocco sorella di Gio. Vincenzo, Conte di Monte Miletto, e con essa fè Gio. Vincenzo, Francesco, e Marc'Antonio.

Gio. Vincenzo s'è dimostrato di tanta prudenza, & integrità, che non vi è stato publico gouerno nella città, che egli non habbia molte volte, e per lungo tempo amministrato, fù sua legitima consorte Antonicca Grisone, di cui fi fè padre di Gio. Luigi, e di Francesco, de' quali Gio. Luigi applicatosi allo studio delle leggi, diuenne Dottore di molta stima, & esercitò la carica de Giudice della Vicaria, e Francesco fù caualier di S. Giouanni Gierosolimitano, i quali quando non fussero morti assai giouani in vita del padre, sariano al sicu-

Digitized by Google

ro alcesi à gradi sublimi, secondo i loro stati.

Marc'Antonio fratello di Gio: Vincenzo sopradetto, fù casato con Violante Sanfelice Figliuola d'Oratio Signor di Baranello, con cui generò Gio: Vincenzo, hoggi viuente, Caualier di molta bontà, & Oratio Caualier di Malta.

Marino terzo genito figliuol del primo Prospero, e d'Hippolita Minutolo, hebbe due mogli, Violante Frezza figliuola di Marino Regio Consigliere, con cui generò Fabritio; e la seconda moglie fù Geronima Rauaschiere, con la quale fè Claudia maritata cõ Astorgio Agnese vltimo germe di così nobilissima famiglia, e Caualier di molta bontà, & integrità.

Fabritio fù Signor di Chiaraualle in Calabria, e prese per moglie Giulia Milana, sorella di Giacomo, Marchese di San Giorgio, con la quale generò Baldassarre.

Da tutte le quali cose da noi fin qui dette, per ridurre sotto d'vn breue compendio quanto di grande, e raguardeuole in questa famiglia si ritroua, si vede quanto questa famiglia sia celebre, e nobilissima, poiche in quanto alle dignità Ecclesiastiche in essa fiorirono due Cardinali di Santa Chiesa, due Arciuescoui di Napoli, tre di Salerno, e quattro altri d'altre quattro Città del Regno, cioè della Cerenza, di Brindisi, d'Oria, e di Lanciano: cinque Vescouadi di Bisignano, di Troia, di Motola, di Leccio, e nella Religion di Malta non vi mancarono Caualieri insigni, Ricenitori, Tesorieri, Comendatori, Priori, e Freggati della Gran Croce; & in quanto alle dignità secolaresche, hauendo questa famiglia prodotto sempre mai valorosissimi Caualieri, ne furono perciò da loro naturali Signori honorati con carichi militari, Ambasciarie à diuersi Prencipi, fatti Caualieri, e Maggiordomi della Casa Regale, Prefetti della grascia, Giustitieri de' Scolari, cinti Caualieri, fatti Marescialli, ò siano Maestri di campo, Vicarij Generali, Vicerè di Prouincie, Capitanij à guerra, di Caualli, di Fanti, e Archibugieri, Consiglieri di Stato, & altri d'altre grandezze, e dignità freggiati, furono Signori di molte Terre, e Castella del Regno, come della Grotteria, Monte Milolo, Fossaceca, Rocca Pimonte, Andretta, Tramutola, Massafra, Regina, Macchiagodena, le Grottaglie, Sant'Angelo, Lucito, Calcabuttaccio, Castel di Lino, Fagiano, S. Giorgio, Belvedere, Cinquefrondi, Mossuto, Pietr'Abondante, Cãpo di Giove, Pizzo, Sasso, Aprano, Cãpochiaro, Limosano, Ciuita vecchia, Ripalda, Chiaraualle, Frassaneto, Cricigliano, & altre molte

Discorso fino ad hora hauendo di quanto à nostra notitia è peruenuto de' Caualieri di questa Casa, facendo hora passaggio à discorrere delle loro Armi, & Imprese. Furono le più antiche Arme di essa vn Girello azzurro, posto in campo d'oro, che poi il ridussero dentro vna banda d'oro, e questa posta in campo vermiglio, benche poscia, ò per concessioni hauutane da' loro Rè per molte, e varie imprese di guerra fatte da' Caualieri di questa Casa, ò per dinotarne alcune loro varie passioni, e particolari capricci, ò per esprimerne qualch'eccellenza del corpo, ò dell'animo, che in loro risplen-

deua, ò per altre varie occasioni, & accidenti, aggiunto hauessero alle proprie lor'Arme altri corpi, & Insegne, come dell'orlo dentato, e del semplice, del Rastello concessogli, come alcuni vogliono, da i Rè Angioini, ch'vsarono hora di quattro piedi, ò sian denti, & hora di tre, e questi tal'hora semplici, e tal'hora lauorati à fascette bianche, e vermiglie, che rappresentar ne vogliono l'Arme de' Rè d'Vngaria, taluolta vi aggiunsero il Giglio, & altre volte la stella, hora la Luna scema, hor il pesce, & hora l'Aquila, taluolta mezza, e taluolta intiera, e queste tutte d'oro poste sopra il Girello, le quali varietà d'Armi, benche in varij luoghi, & in diuersi antichi marmi, e dipinture si veggano, acciò che di esse in ogni futuro tempo non si perdesse la memoria, e che vnite anche insieme per chiarezza della famiglia apparissero, furono tutte raccolte scolpite in vn marmo da Alfonso Piscicello Baron di Lucito, & altre Terre dentro la Chiesa di Santa Restituta, nella Cappella di questa famiglia, della linea di essi Signori di Lucito, e furono anche dipinte, come hoggi giorno si veggono in vna lamia sù le scale del Palagio del medesimo Alfonso nel vico de' Piscicelli; di tutte però le sopradette Insegne, i Caualieri, c'hoggi sono di questa famiglia, e per molto tempo anche auanti han ritenuto solamente il Rastello d'oro a tre denti pendenti sopra la Banda, vsando poi così i Zurli, come gli Aprani assolutamente la banda col girello.

E non solamente nell'Insegne del casato i Caualieri d'essa, con varie aggiuntioni, ne dimostrarono le prodezze da loro vsate in seruigio de i loro Rè, ò veramente le doti singolari dal sommo Facitore largamente compartitoli, mà anche ne' cimieri, che sopra delle lor'Arme variamente assunsero per cagion di varie imprese da loro fatte, come anche in molti antichi marmi, e pitture si scorge, vsando altri l'Ippotamo; altri la testa di Bufalo, col monile al collo; altri vna testa di Drago, che si becca il petto; altri vno struzzo, che s'imbecca vno stocco spezzato; altri vn Falcone con vna benda al collo, oue son dipinte l'Arme Piscicelle, e queste tutte in atto di volare in sù, come stanno effigiate nel Cortile del sopradetto Palagio.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA DEL GIVDICE.



LA Famiglia del Giudice, ch'hoggi goder ſi ſcorge gli honori della ſua nobilta nel Sggio di Nido di Napoli, fù tanto chiara, & antica nella Città d'Amalfi, che diede ad alcuni occaſione di dire, che i Caualieri di queſta Caſa haueſſero dato principio all'Illuſtriſſima Religion militare di S. Giouanni Geroſolimitano, poſcia di Rodi, & hoggi detta di Malta, eſſendo certo eſſer detta Religione ſtata fundata da gli Amalfitani, e che da' Caualieri di Caſa del Giudice più che da altri della medeſima Città d'Amalfi fuſse ſtata introdotta, s'induſsero à credere, non tanto dal vederſi queſta famiglia frà l'altre antichiſſima in quella Città, come ſi diſſe, quanto dall'Arme, & Inſegne d'eſsa famiglia, cioè d'vna croce dentata d'argento poſta in mezzo à quattro campi, due de' quali ſon neri, e due roſſi, che ſono appunto gli habiti di quella Religione, il primo in tempo di pace, & il ſecondo di guerra, riſcontro al parer di molti da non diſpreggiarſi in tanta antichità; quantunque in maggior confirmatione di ciò, in molti luoghi della ſteſsa Città d'Amalfi ſi veggano l'armi della famiglia del Giudice con la croce piana, e ſeguita d'argento in mezzo de i quattro quarti ſopradetti,

Franceſco de Petr. hiſtor. Nap. par. 2.

Digitized by Google

quale appunto vien vsata dalla stessa Religione per sua propria Insegna.

E dalla stessa antichità, e suprema nobiltà d'essa famiglia, s'indussero altri ad affirmare, che dalla dignità d'alcun supremo Magistrato della Republica Amalfitana pigliato hauesse il nome, e l'origine, e che del Giudice si dicesse ò dal ministero del giudicare, che da quello si faceua, ò perche colui di Giudice ancora il nome hauesse, e che forse da' Conti, da' quali prima de i Duci quella Republica si gouernaua, ch'altro veramente non sono, che Giudici della Republica, l'origine apprendesse, essendo il nome di Giudice di suprema dignità, & attribuirsi ne i tempi particolarmente più antichi à qualsiuoglia supremo Magistrato, a chi il gouerno, e la cura de' popoli fusse stata commessa, & à ciò dire tanto maggiormẽte s'indussero, per ritrouarsi nelle priuate scritture di questa Casa fatta mentione d'alcuni Caualieri d'essa co'l titolo di Comite Maurone, come appresso si osseruarà.

Franc. de Petr. sopra citato.

Mà cessar hoggi deue sopra di quanto detto habbiamo ogni difficultà, mentre che da publiche scritture da me ocularmente vedute chiaramente tutto ciò si raccoglie, essendo in vso in quei tempi antichi nelle scritture, e publici Instrumenti, che si celebrauano da nobili della Costiera d'Amalfi, farsi da contrahenti vna lunga precalendatione de'loro antecessori fino al giungersi al commune stipite di tutta la famiglia, ò d'altro lor chiaro progenitore, per mantener di quelli sempre viua la memoria, e per distinguersi così gli vni dall'altri dell'istessa progenie. Nell'vltimo testamento fatto da Bartolomeo del Giudice nel 1271. in Amalfi, nel quale instituisce suoi heredi Purpura, Letitia, Iacopa, e Maria sue figliuole, si asserisce figliol di Giouanni del Giudice, figliol di Marino nato da Giorgio, che nacque da Leone, figliol di Sergio procreato da Giouanni Giudice, nato da Sergio figliol d'Vrso figliol di Sergio Conte de gli Amalfitani, e la stessa precalendatione vedesi essere stata anche fatta ne i tempi d'Isacio Imperadore nel primo anno del suo Imperiò in vna donatione d'alcune case site in Amalfi da Tomaso Monaco, & Abbate dell'ordine di San Benedetto a Giouanni Marino, Leone, e Costanzo fratelli figlioli di Sergio nati da Giouanni Giudice figliolo di Sergio, che nacque da Vrso figliolo di Sergio Conte degl'Amalfitani.

Instrumento originale in potere di Lelio del Giudice.

Nell'Archiuio della Trinità d'Amalfi Instr. n. 3.

Indi negli anni 1100. di Christo leggiamo, che Ruggiero Duca d'Amalfi concede a Sergio del Giudice figliolo di Costanzo, nato da Sergio, figliolo di Gregorio, procreato da Costanzo chiamato Conte Pizzillo, alcuni poderi lungo le mura della Città d'Amalfi, e viene da quello chiamato suo parente, e consanguineo.

E ne' medesimi antichissimi tempi si ritroua anche questa famiglia Napolerana; onde altri dubitarono se da Napoli passasse in Amalfi, di donde poscia in Napoli ne ritornò, ouero originaria ella essendo Amalfitana in varij tempi in Napoli trasferito hauesse la sua habitatione.

Nell'Archiuio di S. Pietro à Castello, hoggi di S. Sebastiano Instr. nu. 319. 320. cum seq.

Sotto l'Imperio di Costantino Greco, Vrso del Giudice chiamato

Digitized by Google

mato Comite Maurone, si legge posseder case, e poderi in Napoli nel luogo detto Campagnano, non lungi dal porto della Città, appresso i poderi d'altri nobili Napolitani.

Instrum. nel Monasterio di S. Sebastiano nel libro del catasto di S. Pietro à Castello fol. 88.

E ne i tempi dell'Imperador Gio: Putfirogenito, Gregorio del Giudice possedeua molti beni stabili nel distretto della medesima Città di Napoli, nel luogo detto Casabatore, vicino i beni di Landolfo Caracciolo, e di Delfina Capece.

Nell'Archiuio di S. Seuerino di Napoli car. 69. fol. 372. e nel proc. trà Mario, e Giulio del Giudice con' la Piazza di Nido fol.

Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarij sotto i Duchi di Puglia Normandi vẽgono annomerati i figliuoli di Riccardo, Nicola, Guidone, Raone, e Giouanni tutti col cognome del Giudice.

In registro Reg. Carolo Illust. 1322. D. fol. 12. vsq; ad 63.

Nel 1203. sotto il regnar dell'Imperador Federico Secondo in vna concessione fatta dall'Abbate, e Monaci del Monasterio di S. Quirico, e Giuditta della Città d'Amalfi à Krupriſio figliolo di Giouanni detto France d'vn certo territorio sito à Tramonti, vi si pongono per confini i territorij, che furono d'Alfano del Giudice figliolo di Giouanni, nato da vn'altro Alfano, tutti mentionati col titolo di Signore, segno di molta chiarezza, e nobiltà in quei tempi.

Nel detto proc. di Mario, e Giulio del Giudice fol. 28.

Indi nel 1225. sotto il Regno dello stesso Federico Imperadore, Pietro figliolo di Mastalo nato da Tauro, ch'hebbe per padre vn'altro Mastalo del Giudice, tutti medesimamente col titolo di Signore nominati, e Maria moglie del detto Pietro, e figliola di Giouanni nata da Sergio Capuano, hebbero a dare a Nicola Abbate del Monasterio di S. Pietro edificato fuor le mura d'Amalfi, alcuni territorij, i quali asseriscono spettarli per compra fattane da Truda loro Zia figliola d'Alfano Giudice di Comite Maurone, la quale concessione vien'anco confirmata da Filippa figliola del Sig. Filippo del Giudice, nato dal Sig. Giouanni del Giudice, e moglie di Giouanni figliol di Pietro figliol di Mastalo già detti.

Nel detto proc. di Mario, e Giulio del Giudice fol. 31.

Nel 1231. in vna donatione fatta da Angelo figliol di Pietro Salaro all' Abbate, e Monaci del Monasterio di S. Quirico, e Giuditta della Città d'Amalfi, vi si leggono per testimonij Sergio Giudice figliolo del del Sig. Goffredo, e Pantaleo figliuolo del Signor Sergio del Giudice Napoletano.

Instrum. nel Monasterio di S. Maria d' Amalfi, e nel detto processo fol. 27.

Roberto del Giudice dall'istesso Imperador Federico secondo nel 1239. vien fatto Castellano di Trani, e se gli danno molti huomini stipendiati per suo seruigio.

Nel Regist. dell'Imperador Federico 2. 1329. fol. 108. ter.

Fra' Baroni del Regno sotto Manfredi Rè Sueuo s'annouerano Martuccio, e Landolfo del Giudice co'l sopranome ancora di Comite Maurone.

Inquisitione de' Baroni dell'ann. 1272.

Nel 1266. al regnar del primiero Rè Carlo Angioino Giouanni del Giudice, e Maligaita sua moglie, erano debitori al Monasterio di S. Pietro à Castello di Napoli in tarì trè da pagarsi ogn'anno nella festiuità di S. Maria, per vn territorio, che da quel Monasterio teneuano à censo.

Nel sopradetto processo di Mario, e Giulio del Giudice fol. 36.

Nel 1275. Sergio del Giudice era feudarario Regio in quel d' Auersa insieme con altri Nobili Napoletani.

1271. D. fol. 79.

Sotto il medesimo Rè Carlo ci lasciò scritto Marino Freccia nel suo

Marino Freccia de subfeudis.

Digitized by Google

suo Trattato de Subfeudis, che Nicolò del Giudice insieme con Andrea Matramaldo suo congiunto furono Capitani assai prodi, e famosi di quel Rè.

1271. C. fol. 51. 52. Tra' Nobili della Riuiera d'Amalfi, ch'hebbero à prestar danari allo stesso Rè Carlo per sussidio delle guerre, che quello haueua, si annouerano Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Filippo Rocco, Leone, e Filippo Frezza, Stefano, e Giacomo Muscettola, Falcone Spina, Bartolomeo, e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, e Sergio Cappasanta.

1272. C. f. 106. ter. Essendo prohibito a' Baroni, e Feudatarij del Regno il poter cõtrahere matrimonij frà di loro senza saputa, e consenso del Rè, nel 1272. si vede il medesimo Rè Carlo primo assentire al matrimonio contratto frà Vgone di Donnapetita Caualier di Salerno, e Maria figliola di Bartolomeo del Giudice.

1291. A. fol. 224. Matteo del Giudice nel 1291. si vede frà gli altri Baroni del Regno insieme con Giouanni di Monforte Conte di Squillace, e di Monte Scaggioso, Giouanni, Corrado, e Guglielmo della Marra, Guglielmo di Marzano, e Christofano d'Aquino.

1294. L. fol. 244. Nel 1294. Giouanni del Giudice chiamaro Maestro, cioè Dottor di legge, e Protonotario del Papa, fù dal Rè Carlo secondo fatto suo Consigliere, familiare, e del suo hospitio.

1296. D. fol. 302. & ter. E nel 1296. Filippo del Giudice d'Amalfi fù fatto Maestro Rationale della Regia Zecca di Napoli, officio in quei tempi di molta stima.

1327. D. fol. 139. E trà gl'altri, che sotto il regnar dello stesso Rè, e propriamente nel 1327. teneuano beni feudali in Marigliano, si leggono Federico del Giudice Caualiere, Giacomo di Roffrido, Giacomo Carafa, & altri.

1382. 1383. f. 261. Luigi, e Carlo del Giudice Caualieri di conto in quei tempi furono Caualieri del Rè Ladislao, da cui riceuerono in remuneratione de' seruigij militari 200. once d'oro per ciaschedun'anno.

E ne' medesimi tempi Aldemaro del Giudice hebbe in gouerno le Prouincie d'Apruzzo.

Mà volgendoci alquanto indietro per rintracciar l'arbore di coloro di questa famiglia, che fino al presente viuono, il quale mercè del laudabile vso de' Nobili Amalfitani, di precalendar nelle loro scritture i nomi de' loro progenitori, lunghissimo più d'ogn'altra famiglia, nella quale mi sia fin'ad hora abbattuto, sarà formato; per altre scritture da me osseruate, appare, che di quel Marino, di cui nacque Giouanni padre di Bartolomeo, del quale sopra referito habbiamo il testamento da lui fatto, e che fù figliolo di Sergio nato da Leone, dal quale si giunse à quel primo Sergio Conte de gli Amalfitani, fù anche fratello vn'altro Sergio, che fù padre di Giacomo, dal quale nacquero Marino, e Buffillo, del quale per essere stato Caualiere di gran senno, e valore, si scriue da tutti quasi gli Srorici del nostro Regno, che persuadesse al Rè Carlo primo d'Angiò la diuisione trà la Nobiltà, & il Popolo di Napoli, che frà di loro stauano in quel tempo vniti per trattar le cose publiche della Città,

Instrumenti in potere di Lelio del Giudice.

Summonte histor. di Nap. par. 2. fol. 201.

Digitized by Google

Città, con dirsi, che hauendo il Rè Carlo doppo fatto l'acquisto del Regno eletto per sua habitatione, come di luogo più commodo, la Città di Napoli, nel qual tempo nelle cose del publico gouerno la Nobiltà staua vnita co'l Popolo, nè vi era distintione alcuna, per tale vnione ne risultaua, che tutte quelle cose, che da lui si proponeuano non haueuano quella esecutione, che egli desideraua: quindi ricercando à Buffillo suo intimo Consigliere, per l'età, e lunga esperienza molto da lui stimato, il modo, ch'egli tener doueua per far sì che le sue domande sortissero il desiderato effetto, gli rispose Boffillo con quella massima di lunga esperienza: *Diuide, & regnabis*; onde il Rè bene intendendo quel che Boffillo dir si voleua, togliendo alla Città il solito palagio, oue per le cose publiche solea congregarsi, sotto colore, che iui per l'adempimento d'vn voto fatto al glorioso Martire S. Lorenzo, edificar volesse in honor del medesimo Santo vna Chiesa, come poi ve l'eresse, introdusse nella Città la diuisione della Nobiltà, & il Popolo, & anche la Nobiltà frà se stessa in più Seggi diuidendo, ad ottener cominciò quanto bramaua, benche l'Autor del libro dell'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli tutto ciò inaprobādo, si forzi in molti capitoli del suo libro prouare, che giamai il Rè Carlo primo instituisse, ò riducesse i Seggi nella forma, ch'hoggi si vede, ò che diuidesse nobili da popolari, i quali sempre nella nostra Città furon diuisi.

Camillo Todini del l'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli.

Marino fratel di Boffillo sopradetto con Blanca Vulcana generò Giacomo, che procreò Matino, e Pietro Caualiere.

Marino del Giudice fù Collettore della Piazza di Nido di Napoli insieme cō Paolo Pignatello, il quale officio, che fusse di grā cōsideratione, & autorità in quei tempi, si scorge dall'ordine fatto dal medesimo Rè Carlo primo, che all'esercitio d'esso officio si douessero eliggere de' migliori, cioè de' più ricchi, idonei, e fedeli delle Piazze della Città di Napoli, e d'altre Città, e luoghi del Regno, e dalla medesima scrittura si raccoglie l'autorità d'essi Collettori di tassare, & esigere da' Caualieri delle loro Piazze tutto quello, che più, ò meno à loro paresse conueneuole; nel 1278. chiamato lo stesso Marino Caualier di Napoli, si vede interuenire insieme con Filippo del Giudice chiamato similmente Caualiere di Napoli per pleggij di Giouanuccio di Panno di Scala, e di Sergio Pinto di Napoli Maestri Portulani delle Prouincie di Principato, e Terra di Lauoro. Vedesi ancora di quanta potenza fusse stato Marino, e quanto agiato de' beni di fortuna, dall'ordine fatto dal Rè Carlo secondo nell'anno 1292. à Guglielmo de Mauor Caualiere, e Regio Capitano nel Ducato d'Amalfi, che precedente informatione della fedeltà, e qualità d'esso Marino, l'hauesse dato licenza di poter fabricare, & armare à sue spese vn galeone, per poter con quello gir in corso contro de' nemici della Christiana Fede, e della publica quiete del Regno.

In quin. inquisit.

1278. *A. fol.* 233. *ter.*

1278. 1279. *f.* 58.

1292. *fol.* 164.

Non sò se questo Marino fusse vissuto fino a' tempi del Rè Roberto, onde di esso parlar douesse Matteo da Giouenazzo ne' suoi giornali, e doppo lui il Costanzo, che nominano Marino del Giudice d'

Amalfi.

Digitized by Google

Amalfi, Signore di più galee, e galeoni, e come il Rè tenea salariato vn numero di 20. ò 25. galee sotto quei di Casa Coscia d'Ischia, e quei di Casa Maramaldo, e di Casa del Giudice d'Amalfi, e da quei di Casa di Costanzo di Pozzuoli.

Dal già detto Marino nacquero Giacomo, e Giouanni.

Di Giouanni si scorge essere in più scritture chiamato Caualiere, & esser padre di Tomaso, di Marino, di Roberto, e di Carlo Regio Cambellano, ò sia Cameriero del Rè Carlo III. Essendosi Marino dato alla vita Ecclesiastica, alla quale fatto hauendo mirabili progressi in beneficio di Santa Chiesa, meritò d'esser fatto Vescouo di Cassano, che poi nell'anno 1385. rinunciò à Roberto suo fratello, & anco Arcinescouo di Taranto, & Cõmendatario perpetuo della Chiesa d'Auersa. Indi da Vrbano VI. nella sua terza promotione de' Cardinali fatta in Roma ndl 1381. nel mese di Decembre fù creato nel primo luogo Prete Cardinale del titolo di S. Prudentiana, e Camerlengo di S.C. sotto del quale Põtificato fù adoperato in moltissime legationi, à Fiorentini, Perugini, e Marchegiani appresso à Prencipi di Lombardia, e quasi in tutta Italia per negotij grauissimi alla Santa Romana Chiesa, e particolarmente per ridurre quei popoli, e quei Prencipi all'obedienza d'esso Vrbano vero Pontefice, e ridurli nel gremio della Romana Chiesa, dalla quale in quei tẽpi pieni di pernicioßissime scisme, si vedeuano alienati. Indi fù legato in Vngaria appresso di Ludouico Rè di ql Regno, ma hauendo i Cardinali Francesi, che nell'elettione d'Vrbano interuennero, sotto pretesto, che l'elettione fatta al Sommo Pontesicato d'esso Vrbano, fusse inualida, come fatta per forza fattali dal popolo Romano, eletto in fondi vn nuouo Pontefice, di natione medesimamente Francese, che chiamorono Clemente VII. & à costui adherito hauendo la Regina Giouanna Prima, per vendicarsi Vrbano di questo oltraggio, priuãdo perciò Giouãna del Regno, & inuestendone Carlo di Durazzo, che fù detto il Terzo di questo nome, non solamente col braccio del Papa occupò costui il Regno, ma per poterlo per l'auuenire senza alcun sospetto possedere, priuò anco di vita la Regina, ma il Papa, che designato haueua con l'inalzamento, che fatto haueua di Carlo al soglio Reale d'inalzar anche la sua fameglia à sommo grado di ricchezza, e dignità, venuto di persona in Napoli, chiese al Rè, che consignato hauesse con effetto a Francesco Prignano suo nipote il Principato di Capua, con l'altre Città, & terre, che promesso l'haueua, mentre inuestito l'haueua del Regno, mal non parendo à Carlo di douer ciò eseguire, ò per non dismembrare della sua Corona vna Città cosi grãde, e di tanta consequenza, quanto era quella di Capua, ò per riguardo della poco piaceuole natura, e valuaggità di esso Francesco, incominciò Vrbano ad adoperar le minaccie: onde fù indotto il Rè à ponerli per alquanti dì molte persone di guardia sopra della sua persona, di modo, che stando esso Pontefice in vna honesta prigione, non potesse vscir in publico, il Papà dissimulando l'ingiuria, dimandò licenza al Rè di poter andare in Nocera, che già consignata

Platina nelle vite de Põtefici, et Card. nella vita d'Vrbano.

Ciaccone nelle vite de Pontif. e Card. nella vita d'Vrbano VI. to. 1. fol. 484. 485.

Gio: Giouane de antiquitate, & regia Tarent. lib. 8. f. 214.

Costanzo hist.. di Nap. lib. 7. fol. 192.

Digitized by Google

ſignata era ſtata al nipote per fuggir, com'eſſo diceua, i caldi di Napoli, & iui andato, e fortificatala di buone guardie, creò nuoui Cardinali, e ſette altri de gli antichi ne poſe in prigione, opponendo loro, ch'haueſſero col Re, e cõ l'Antipata contro di lui congiurato, i quali fè anche crudeliſſimamente tormentare, e frà queſti fù il Cardinal Marino, incominciando anche a formare contro il Re vn proceſſo, hauendolo fatto primieramẽte citare per priuarlo del Regno: ma riſpondendo il Re, che preſto ſarebbe andato in Nocera a purgare non con le parole, ma con l'armi, quel che ſe li opponeua, & eſſendoui poſcia andato con vn valido eſercito, col quale aſſediò la Città, liberato ne fù il Papa da Ramondo Orſino del Balzo Cõte di Soleto, che fù poi Principe di Tarãto, cõ le genti, che ſotto di eſſo militauano, facẽdolo co' Cardinali imbarcare nel più vicino lido sù le galere de Genoueſi, che à q̃ſto effetto venir fatto haueua, & mentre il Papa in queſto modo nauigaua verſo di Genoua, di quei ſette Cardinali, che haueua in Nocera poſti prigioni, con nõ più vdita barbara crudeltà, ne fè cinque d'eſſi riponere dentro d'alcuni ſacchi, & gittar viui nel mare, & fra queſti fù il Cardinale Marino, benche alcun altri voleſſero, che fuſſero fatti morire dal Papa per mano del Boia in eſecutione della ſentenza di morte, contro di loro fulminata, come rei di leſa maeſtà, il che hò voluto riferire per dimoſtrare il lacrimeuol fine d'vn'huomo così grande, il cui ſimulacro vedeſſi in Amalfi nella Chieſa maggiore, ſotto del quale ſi legge queſto Epitaffio.

Marinus de Iudice Archiepiſcopus Tarentinus
Sanctę Pudentianę tit. Paſtoris Cardinalis,
S.R.E. Camerarius.
Obijt ſub Vrbano Summo Pontifice
Anno Domini M. CCC. LXXXV.

Tomaſo primogenito figliol di Giacomo, e fratello del Cardinal Marino gia detto, fù Preſidente della Regia Camera, e nel 1383. ſi vede anche Luogotenente del Gran Camerario, fù coſtui caſato cõ Cubella Guindazzo figliuola di Franceſchello Mareſciallo del Regno, e di Beritella Caracciola detta Caraſa, da' quali nacquero Andrea, Giacomo Abbate, Boffillo, e Bertiraimo. Quindi hauendo Matteo Strambone Caualiere Napolitano dato in pronto al Rè Carlo terzo vna Corona d'oro adorna tutta di perle, & pietre pretioſe, la qual teneua per once 400. da Agneſa di Durazzo zia di eſſo Re Carlo, riceuè per malleuadore di 50. oncie Franceſchello Guindazzo, à cui per mancamento del debito, furono per via di giuſtitia tolte dal creditore le caſe al foro, ò ſia mercato della Città, appreſſo le caſe di Feulo Brancaccio, e di Paulello Scaglione, ma il Guindaccio per ripligliarſi la ſua caſa, diede in pegno al creditore vna corona d'argẽto preſtatagli da Tomaſo Caracciolo detto Caraſa.

1382. 1384. fol. 177. t.

1398. f. 46.
1400. f. fol. 48. t.

Digitized by Google

rafa,& vna collana di perle,vn paio di circelli a roſe di oro adorne di pietre pretioſe, vna frontiera di perle, & vno bacino con ſei tazze d'argento, preſtategli da Tommaſo del Giudice d'Amalfi Vicario del grande Camarlingo del Regno; il che ne dimoſtra non ſolo la nobiltà della caſa, ma la grandezza, nella quale ſi manteneua Tomaſo già detto: E venendo a' ſuoi figlioli, Andrea fù Cameriere del Rè Carlo terzo, dal quale nel 1382. fu fatto Capitano à guerra della Terra di Caſtrouillari, & ſuo diſtretto in Calabria, & ſeguitando con la ſteſſa fede a ſeruire il Re Ladislao figliolo di Carlo già detto, del quale fù anche Cameriere, & Conſigliere, così di lui, come degl'altri ſuoi fratelli, che la fortuna del medeſimo Rè ſeguitauano, ſi legge, che volendo andare il Rè Ladislao la ſecõda volta in Roma à ritrouare Papa Bonifacio, da cui ſperaua d'eſſer ſouuenuto nella Guerra, che haueua contro del Re Luigi, con lui andarono il Duca di Seſſa, il Cõte di Loreto, Giouannello Bozzuto, Sampaglione di Loffredo, Gurrello Carafa, Andrea del Giudice, & fratelli, Gurrello Origlia, Annecchino Mormile, & Giouanni Spinello, come appunto vẽgono riferiti dal Coſtãzo. Quindi dallo ſteſſo Re Ladislao n'ottenne in ricompenſa de' ſuoi ſeruigij inſieme con Boffillo ſuo fratello in dono nel 1402. per eſſi, e loro heredi in feudo la gabella del maggior Fundaco, e Dohana della Terra di Maiori del Ducato d'Amalfi, inſino alla ſumma d'oncie annue 60. con rimanere il di più che da quella s'haueſſe potuto percipere à benefitio della Corte Regia: nè qui fermandoſi la beneficenza di quel Rè gli fe anche dono della Gabella dello ſcãnagio della Città d'Amalfi, da tenerſi da eſſo, e ſuoi heredi, e ſucceſſori in feudo, e fù Signor delle Terre d'Agropoli, della Rocca dell'Aſpro, e di Monteſano nella Prouincia di Principato citra, & anche della Terra di Caſtello à mare della Bruca della ſteſſa Prouincia di Principato, che poi nel 1415. hebbe à vendere à Frãceſco Capano, hebbe anche cõceſſione dal medeſimo Rè d'onze annue 43. ſopra le collette, & altri pagamenti fiſcali della Prouincia di Principato citra, nel 1400. fù fatto Giuſtitiero della ſteſſa Prouincia, la quale con la medeſima carica gouernò anche nel 1410. in luogo di Baldaſſarre della Ratta Conte di Caſerta, e d'Aleſſano & nel 1415. fù anche Gouernatore, & Vicario nella Calabria. In quanta opinione ſtato poi fuſſe di ſaggio, e prudente Caualiere appreſſo della Regina Giouanna ſeconda, della quale fù anche intimo Conſigliere, ſi ſcorge dall'hauer quella nel 1417. commeſſo à lui, & à Giouanni Tomacello, & à Giacomo Griffo Giuriſperito, tutti tre chiamati Regij Cõſiglieri, la deciſione delle controuerſie, che ve teuano trà Riccardo Aldemoriſco, & il Regio Capitano, & Vniuerſità di Capua, ſopra di certe franchitie, immunità, e giuriſditioni, che dal d. Ricardo ſi pretendeuano nel territorio Capuano; onde allo ſpeſſo ne ſortiuano ſanguinoſe riſſe, e crude mortalità fra l'vna, e l'altra parte; e nello ſteſſo anno vedeſi Andrea eſſere Regio Caſtellano de' Caſtelli della Rocca dell'Aſpro, e della Saponara nella Prouincia di Principato citra, e nell'anno medeſimo ottenne inſieme con Lionello ſuo nipote figlio-

1382. 1383. *f.* 77.
1392. 1393. *f.* 188.
1382. 1383. *f.* 335 *ter*
1382. 1343. *f.* 65.
Collenuc. *lib.* 10. *f.* 251.
1415. *f.* 209. *t.*
1400. *A. f.* 62.
1410. *fol.* 2.
1417. *litera fol.* 270. *a t.*
1417. *f.* 146.
1417. *fol.* 119.

Digitized by Google

figliolo di Boffillo ſuo frattello l'intiera, e total gabella del maggior fundico, & Dohana della Terra di Maiori, ſenza niente ritenerſi per la Regia Corte, che per la ſomma aſſolutamẽte di oncie 60. annue era ſtata ad eſſo Andrea, & à Boffillo ſuo fratello conceduta dal Rè Ladislao. Fù Andrea caſato con Luiſa Brancaccio, detta Imbriaco, ch'era ſtata primieramente moglie d'vn Caualier di caſa Coſſo, e con eſſa ſè vn'altro Tomaſo. 1423. 289.

Tomaſo fù ancor egli conforme al padre caualiere di molto ſenno, onde fù Conſigliere della ſteſſa Regina Giouanna Seconda, ſoccedette al padre nelle terre di Agropoli, della Roccadell'Aſpro, & di Monteſano, nella gabella dello ſcannaggio della Città d'Amalfi nell'annua prouiſione di oncie 43. ſopra le collette, & altre funtioni fiſcali della Prouincia di Principato citra, e nella metà del maggior fundico, & Dohana della Terra di Maiori, & n'ottenne per morte del padre nel 1423. l'inueſtitura dalla Regina Giouanna, fù marito di Bannella Capece, e con eſſa fè vn'altro Boffillo, che nel 1450. denunciãdo la morte del padre, e pagando il ſolito rilieuo, hebbe l'inueſtitura dal Rè Alfonſo primo de' feudi paterni, del qual Rè ne i tempi della ſua fanciullezza fù paggio aſſai fauorito, e peruenuto coll'età in molta ſtima di valoroſo guerriere, nella prima coogiura de' Baroni contro del Rè Ferdinando d'Aragona, da' quali fu chiamato all'acquiſto del Regno il Duca Giouanni d'Angiò, intrepidamente ſoſtenne Giouanni le parti del Duca, di modo che andando alla fine proſpere le coſe del Rè, che quaſi tutto il Regno haueua ricuperato, e vedendo il Duca tutti i parteggiani ſuoi ò morti, ò prigioni, ò vero in eſtrema calamità, con due galeoni ſe n'andò in Prouenza, laſciando, come dice il Pontano, & appreſſo di lui il Coſtanzo, vn grandiſſimo deſiderio di ſe, particolarmente appreſſo la nobiltà, perche era di gentiliſſimi coſtumi, di fede, e di lealtà ſingolare, e di grandiſſima cõtinenza, e fermezza, boniſſimo chriſtiano, liberaliſſimo, e gratiſſimo, & amatore di giuſtitia, e ſopra la natura de' Franceſi graue, ſeuero, e circoſpetto: onde per le tante virtù di queſto Principe, ſi moſſero molti caualieri del Regno a ſeguir la ſua fortuna, & andare con eſſo lui in Francia, fra li quali, come più celebri, & illuſtri, vengono enumerati dal Coſtanzo il Conte Nicolò di Campobaſſo, Giacomo Galeota, & Boffillo, detto corrottamẽte dal medeſimo Coſtãzo Roffello del Giudice; Soggiungẽdo, che queſti due vltimi caualieri perſiſtendo à far la lor dimora nella Francia appreſſo i Rè di quel Regno, e particolarmente appreſſo la perſona del Rè Luigi XI. peruennero in tanta riputatione di guerra, che il Galeota fù Capitan Generale del Rè di Francia nella Battaglia di S. Albino, doue hebbe vna gran vittoria, & Boffillo fù fatto generale dal medeſimo Rè nella guerra del Contado di Roſſiglione contro il Re d'Aragona, doue ſi portò con tanto valore, e fè tante, e coſì honorate fattioni, che il Rè gli diè titolo di Conte Caſtrenſe, ò ſia di Caſtro, Stato grandiſſimo di quelle parti, e di più gli diede vna ſua ſtretta parente per moglie, chiamata Maria d'Alibret, eſſendo Boffillo già vedouo di Carmoſina Caracciola figliuola di Giouanni. 1485. *in proc. Marij, & Fabij fol. 96*

Coſtanzo lib. 20. fol. 472.

Digitized by Google

Boffillo figliuol di Tomaſo, e di Gubella Guindazzo, fù caualiere, camerlere, e conſigliere anch'egli del Rè Ladislao, dal quale per hauerlo ſeruito fedelmente, n'ottenne in feudo nell'anno 1398. vn'annua prouiſione d'oncie 30. da perciperſi da ſe, e ſuoi heredi in perpetuo, cioè oncie 15. da i deritti Regij del maggior fundaco, e Dohana della Città di Vico di Sorrento, e gli altri quindici ſopra i deritti della Gabella del Bagliuo della terra di Campli in Apruzzo: nel 1402. dall'iſteſſo Rè inſieme con Andrea ſuo fratello n'hebbe in dono la gabella del maggior fundico, e Dohana della terra di Maiori del Ducato d'Amalfi fino alla ſumma d'oncie annue ſeſſanta, fù anche coſtui Signore della città di Capaccio co'ſuoi caſali, e della terra di Trentenara nella Prouincia di Principato citra, e del caſale di Orta nelle pertinenze d'Auerſa, e per gratia ſpeciale del Rè ottenne facoltà di poter diuidere i ſuoi feudi, e beni à tutti i ſuoi figliuoli egualmente, hauendo hauuto per moglie Cubella Caracciola figliuola di Gieſue vedoua di Matteo d'Ayello, e che doppo la morte di Boffillo fù moglie di Marino della Lagoneſſa Signor di S. Martino, e con detta ſua moglie Boffillo procreato hauendo Leonello, Bertiraimo, Hettore, Franceſca moglie di Stefano Pignatello, & Antonetta, che fù moglie di Paolo Brancaccio nipote di Raynaldo, Cardinal di Santa Chieſa.

1398. *fol* 46. *t.*

1423. *f.* 383.

Succederono tutti i già detti fratelli, cioè Lionello, Bertiraimo, & Ettorre nella città di Capaccio, nella terra di Trentenara, e nel caſal d'Orta in virtù della paterna diſpoſitione, e della facoltà, cõceduta dal Rè Ladislao al d. Boffillo loro padre, di poter laſciare egualmente i ſuoi feudi à tutti i ſuoi figliuoli: Lionello però inſieme con Andrea ſuo zio nell'anno 1417. ſi vede hauer conceſſione dalla Regina Giouanna ſecõda dll'intera rendita del maggor fundaco, & Dohana della Terra di Maiori, come di ſopra detto habbiamo, paſsò coſtui da queſta vita ſenza figliuoli, come colui che non fù mai caſato, e gli ſoccedette Bertiraimo ſuo fratello maggiore, che ſi comprò anche da Ettore ſuo fratello l'altra terza parte della città di Capaccio, della Terra di Trentenara, e del caſal d' Orta, e la ſteſſa Regina Giouanna ſeconda v'interpone il ſuo aſſẽſo nel 1323. hebbe Bertiraimo per moglie Giouanna della Marra, & morendo ſenza figlioli legitimi gli ſoccedette Frãceſca ſua ſorella, che maritata à Stefano Pignatello, come ſi diſſe, portò in quella famiglia la ſignoria d'Orta; & Ettorre già detto inſieme con Tomaſo del Giudice, & altri caualieri della piazza di Nido, e di Capuana ſi vedono interuenire nell'homagio dato al Rè Renato adottato per figliuolo dalla Regina Giouanna II. nel 1442.

1423. *f.* 303.

1417. *fol.* 159. *t.*

1323. *fol.* 301.

nel teſtamẽto di Bertiraimo nel proc. di Mario, & Giulio fol. 93.

Gio: ſecõdogenito di Marino, e fratello di Giacomo ſi diſſe per ſopra nome Cerba dalla Carba, che ſopra dello ſcudo delle ſue armi alzaua per cimiero, vedeſi coſtui come vno de' Baroni, & feudatarij del Regno interuenir nella moſtra fatta nell'anno 1325. nella Città di Napoli per ordine del Rè Roberto. Hebbe per moglie Cõteſſa della medeſima ſua famiglia del Giudice, & con eſſa fè Andrea, Petrillo, Marino Abbate, & poi Arciueſcouo d'Amalfi, Luiggi

1325. *faſc.* 22. *fol.* 92.

1362. *Inſtrumento dotale per notare Giorgio d'Amerizo d'Amalfi.*

detto

Digitized by Google

detto Lisolo, Beatrice, che fù maritata à Nicolò, che nella scrittura senza ponersi il proprio cognome, vien chiamato assolutamente dalla patria Napolitano, bisognando, che fusse di nobilissima famiglia dal titolo di signore, che dar se li vede, solito assolutamente darsi in quei tempi à persone di grã cõto, e Caterina l'altra figliola di Giouãni fù moglie d'Andrea Comite Maurone, che come veduto habbiamo era della stessa famiglia del Giudice, & furono anche sue figliuole Letitia, e Chiarella, e Cubella monaca in Donna Romita di Napoli, nel qual monastero in quei tempi s'ammettcuano assolutamente le signore nate da caualieri del seggio di Nido posto nella medesima contrada

Luigi chiamato Lisolo detto anche Cerba, fù caualiere, cameriere, & intrinseco familiare del Rè Carlo terzo, & Castellano del castello di Scala. Hebbe costui per moglie Giouanna Capuana figliola di Coluccio, e di Ciancia di Alagno, di cui procreò Marino Filippo, Pinto, Lionetto, Giouani Abbate, & Contessa moglie di Lonardo Rummo, famiglia estinta nella Piazza di Nido di Napoli figliolo di Giacomo, e di Couella Pignatella. 1382. 1383. f. 261 at.

Marino fù marito di Margarita d'Alagno sorella, che fù di Conti di Burrello, e di Bucchianico, che fù poi moglie di Rinaldo Brancaccio Signor di Trentola, & Laureano, e con essa fè Tomaso, ch' interuenne con Ettorre del Giudice, & altri caualieri di Nido nell' homaggio fatto al Rè Renato, come detto habiamo, e fù marito di Alfana d'Afflitto, e Paola maritata in Arreco Brancaccio. 1405. *instrumento dotale per Giacomo d' Ameruzo d' Amalfi*

Da Filippo fratello del già detto Marino nacquero Alfonza, e Gilemma: e Lionetto l'altro fratello fù padre di Andrea, paggio, e cameriere del Rè Alfonso primo.

E Pinto de sopradetti medesimamẽte fratello fù casato con Lauretta d'Amogliano fameglia nobile, ma estinta nella Città d'Amalfi, con la quale fè Pacilio primogenito, Pietr'Ant. Paolo, Cosmo, Lisolo Abbate, Saluatore, Angela, e Chiara monache nel Monastero di S. Maria d'Amalfi.

Pacilio primogenito figliol di Pinto si casò cõ Ciancia d'Alagno del seggio di Nido di Napoli, e con essa fè Giouanni Luigi, Michele Arcidiacono d'Amalfi, Nicolo, Elena, e Caracciola moglie di Bernardino Brancia. *nel processo di Gio: Vincenzo, Gioseppe, Lelio, e Gio: Andrea del Giudice con la piazza di Nido in Banca del M. datti Borrello pro Gioffo*

Gio: Luise prese p moglie Vittoria di Bonito nobile Amalfitana, e cõ essa fè Paolo, Pacilio, e Nicolò Andrea Abbate. Paolo fù casato con Ipolita d'Afflitto nobile della medesima Città d'Amalfi, con la quale fè Antonio, Scipione, Marco Antonio, e Marcello.

Antonio fù casato con Vittoria del Pezzo nobile d'Amalfi zia carnale del Principe di Santo Pio, e del Duca di Caianello, di cui si fè padre di Girolomo, marito d'Isabella Scaglione nobile della città d'Auersa.

Scipione fratello d'Antonio sopradetto fù casato con Francesca Poluerino, con essa procreò Giuseppe Dottor di legge, Gio: Andrea, e Tomaso.

Gio:

Digitized by Google

Gio: Andrea hebbe per moglie Delia della Bella famoglia nobile, & originaria Fiorentina, con la quale hà procreato Franceſca.

Marc'Antonio fratello anch'eſſo d'Antonio, e di Scipione ſopradetti, cõ Angela di Narni Mãcinelli nobile della Città di Narni hà generato Gio: Vincenzo, Franceſco Antonio, Giulio Ceſare, e Domenico.

Gio: Vincenzo con Giouanna Ottone de' Signori di Preturò nel noſtro Regno, ha generato Lucretia.

Marcello l'vltimo de' già detti quattro fratelli figlioli di Paolo, fù caſato con Violante del Pezzo ſorella di Vittoria, che dicemmo eſſer ſtata moglie di Antonio del Giudice il primo de già detti quattro fratelli, & con eſſa non fè figliuoli.

Nicola figliuol medeſimamente di Pacilio, e di Ciancia d'Alagno, con Antonia Brancia fè Dioniſio Clerico, Gio: Geronimo, e Marc'Antonio.

Nel proc. trà Mario, e Giulio del Giudice in Banca di Borrello pro Clotſo.

Pietr'Antonio ſecõdogenito figliuol di Pinto, e di Lauretta di Amagliano, fù marito di Sioma Raſcica nobile della Città di Saſſerno, dalla quale nacquero Franceſco, Alberto, Alfonzo, Agoſtino, Gio: Andrea, Berardino, Angela moglie di Diomede d'Affl.tto, Madalena, & Ipolita.

Alberto par che haueſſe vn'altra moglie Caſtriota, ma con Laura Bonito fè Gio: Alfonſo, Gio: Luca, Agoſtino, Tiberio, & Aſcanio.

Gio: Alfonſo fù Giuriſconſulto aſſai famoſo de' ſuoi tempi, e con Camilla Frezza del ſeggio di Nido di Napoli ſorella di Marino Regio Conſigliero fè Albertino, che con Fuluia Sebaſtiano nobile della città di Scala fè Franceſco, & vna figliuola moglie di Marc' Antonio di Roggiero.

Franceſco fù Signor di Lauriano in Principato citra, e con Virgilia Preta nobile Genoueſe fè Antonio, & Antonia data per moglie à Giulio Bonito.

Antonio ſuccedette al padre nella ſignoria di Lauriano, ch'hebbe poſcia à vendere ad Alfonſo Sanfelice, il cui figliuol n'ottenne titol di Duca da Sua Maeſtà Cattolica. Fù ſua moglie Don Anna Sebaſtiana Ottis nobile di Scala ſorella di D. Franceſco Marcheſe della Rocchetta, con la quale ha generato alcune figliole; indi ſi caſò con Guartieri Baroniſſa di con la quale intendo hauer procreato figliuoli maſchi.

Gio: Luca ſecondogenito figliuolo d'Alberto, e di Laura Bonito, hebbe moglie di caſa d'Affliſto, e con eſſa fè Marcello.

Marcello hebbe tre mogli, la prima di caſa Brancaccio ſorella di Fra Lellio Gran Croce della ſua Religion Geroſolimitana, e così celebrato Capitano per S.M.C. ne' tempi de' noſtri padri, e con eſſa fè Gio: Battiſta, e Maria. Indi ſi caſò cõ dõna di caſa Pignatella, cõ la quale affidatoſi, non gionſe à conſumar il matrimonio per la morte ſopragiũta à d. ſignora; e la terza fù Adriana Caracciola de' Signori di Vellamaina, con la quale fè Popa, e Barbara, delle quali, morto Gio: Battiſta, Popa aſſolutamente ſi maritò cõ Carlo Guindazzo di quei del Seggio di Capuana di Napoli.

Nel proceſſ. di Popa, e Barbara del Giudice con la piazza di Nido in detta Banca di Borrello.

Tibe-

Digitized by Google

Tiberio quartogenito figliol d'Alberto, e di Laura Bonito fù caualiere, e Comendatore dell'ordine militare di S. Stefano di Pisa, conferitogli dal Gran Duca di Fiorenza, del quale fù in molta gratia, & con Elettera Calefati figliola di Pietro, e di Marietta del Tignoso, tutte due famiglie nobili della città di Pisa, fè Mario, Giulio, Flauia moglie di Luigi Antonio Pagano de Duchi di Terranoua, & poi di Prospero Galluccio Barone di Tora. Mitia moglie di Gio: Battista Confalone nobile di Rauello, e Presidente della Regia Camera della Summaria, e Zinobia moglie di Antonio di Liguoro del seggio Portanoua di Napoli.

nel processo tra Mario, e Giulio del Giudice con la Piazza di Nido

Mario fù casato con Anna Capece Scondito, cõ la quale fè Maria maritata ad Alessandro Confalone Giudice della Gran Corte della Vicaria, figliuolo di Gio: battista già detto; & vedouo Mario di questa sua primiera moglie, si prese la seconda, che fù Aurelia di Maio nobile del Seggio di Montagna, con la quale hà generato Antonio, che morì fanciullo, Domenico, Niccola, Teresa, data in moglie à Giulio Galluccio, Felice, e Catarina.

Giulio fratello di Mario già detto, fù caualiere di San Giacomo, e cõ Beatrice Claritia d'antica, e nobil famiglia della città di Troia fè Tiberio, Gennaro, Pietro, Marcello, Andrea, D. Vincenzo Clerico Regolare Teatino, Giulio posthumo, e Lilla; de quali Andrea morì seruendo Sua Maestà in Portolongone capitan d'infanteria; Marcello morì seruendo nella piazza d'Arme d'Auersa ne' tempi delle passate riuolte del nostro Regno, e Pietro morì questi anni à dietro d'infermità naturale.

Tiberio si è fatto Signor della Torella nella Prouincia di

Ascanio l'altro figliuolo d'Alberto, e di Laura Bonito con Violante d'Afflitto fè Andrea, Mutio, Decio, Marino, e Fr. Fabio caualier di Malta.

Marino fù casato primieramẽte cõ vna Signora di casa Mordẽte, con la quale fè Ascanio, è poscia con Andreana Caracciola, ch'era stata primieramente moglie di Marcello del Giudice, con la quale non fè Marino alcun figliolo.

Alfonso terzogenito figliol di Pietro Antonio, e di Sionna Rascica con Camilla di Alagno fè Gio: Giacomo, Gio: Tomaso, Gio: Donato, e Gio: Ferdinando, e Costanza moglie di Luise d'Alagno.

Nel processo di Gio: Vincenzo, & altri del Giudice con la Piazza di Nido.

Gio: Donato con Portia Sciabica nobile Salernitana fè Giulio, e Gio: Battista.

Gio: Battista con Portia d'Aponte del Regente Marc'Antonio fè Carlo, Giouãni, Giuditta moglie d'Andrea Bonito nobile d'Amalfi, e Carlo stà casato con Annuccia della nobil famiglia Barone, ch' hoggi solo risiede in Amalfi, padre di piu figlioli.

Cosmo figliolo medesimamẽte di Pinto, e di Laura d'Amagliano fù casato con Beatrice Roscica nobile della Città di Salerno, da quale nacque Filippo.

Filippo fù casato con Lucretia Longa de' Marchesi del Vinchiaturo, sorella di Federico Auocato fiscale di Vicaria, e da essi nacquero Gio: Francesco, Carlo cherico, e Giouanna moglie di Domenico d'Afflitto.

Gio:

Digitized by Google

Gio: Franceſco fù caſato con Felice Frezza ſorella di Ceſare Regio Conſigliero, e di lei ſi fè padre di Lelio, e di Fuluio Capitan di fanti.

Lelio con Luiſa Ferraro figliola di Gio: Battiſta nobile Coſentino ha procreato Franceſco morto in età puerile, Horatio, hoggi viuente, e Lucretia.

Dell'Arme di queſta Famiglia ſi è ſopra diſcorſo à pieno.



Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA MONACO.



QVanto sia nobile nella Francia, e particolarmente nella Prouenza la famiglia Monaco, si potrà in qualche parte colliggere dalle molte scritture de' nostri Regali Archiui, che de' personaggi di quel Regno fanno mentione; mentre essendo stati i nostri Re Angioini nella Francia Conti ancor di Prouenza, e Signori d'altre Prouincie, e Città, le speditioni delle scritture a quelle Prouincie, e luoghi a lor soggetti appartenenti, si faceuano, e registrauano nel nostro Regno, oue quei Re faceuan la lor dimora, e da quel che di molti Caualieri della stessa famiglia Monaco ne' medesimi nostri Regali Archiui si legge, che con varie occasioni dalla Francia nel nostro Regno ne vennero in seruigio de' medesimi Re Angioini, loro naturali Signori, oltre alle molte memorie, che appresso di graui Autori si ritrouano di molti chiari personaggi Francesi col cognome di Monaco.

Nel 1275. Giouanni Monaco chiamato col titolo di Signore, in quei tempi di molta estimatione, per tener nella Prouenza a' seruigi di Re Carlo primo vn suo cauallo, si dichiara però creditore della Regia Corte in quattr' oncie d'oro. 1275. *A. fol.* 225.

Nel 1292. Pietro Monaco figliuolo di Berengario, chiamato Ca- 1292. 1293. *A. fol.* 147.

Digitized by Google

ualiere, ritrouandosi preso in man de' Catalani, insieme con Durando Currachio figliuolo di Pietro, e di Pietro figliuolo di Bernardo di Guardana, chiamati tutti di patria de Aquis, città della Prouenza, ordina il Re Carlo secondo, che si paghi per loro vitto, e sostentamento a ciascheduno d'essi, libre cinquantauno di coronati prouenzali, e che così si corrispenda loro per l'auuenire, fin a tanto, che in poter de' nemici saranno detenuti.

Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali.

Giouanni Probo.

Andrea Vittorelli nell'addit. ad Alfonso Ciaccone nel luogo citato.

Giouanni Monaco posto da Alfonso Ciaccone nel numero de' Cardinali fatti dal Pontefice S. Celestino di questo nome il quinto, benche Filippo Probo vogli, che da Bonifacio Ottauo successore di Celestino fusse stato a quella dignità inalzato, essersi detto Monaco dalla famiglia di tal nome nobilissima nella Prouincia di Piccardia della Francia, e non perche professato hauesse in alcuna monastica Religione, l'auuertì Andrea Vittorelli nell'annotationi, che fè al predetto Alfonso Ciaccone, col testimonio di molti altri approbatissimi Scrittori, fù Giouanni Dottor insigne nella professione della legge canonica, onde compose vna dottissima Chiosa nel sesto libro de' Decretali, come nel frontespitio d'esso libro si legge, & essendo d'affabilissima natura, e molto versato negli affari del mondo, venuto in Napoli, fù intimo Consigliere del Re Carlo secodo, al quale col suo consiglio fù di non poco giouamẽto, fù Vicecancelliere, Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Re, e particolarmente à quel di Francia, onde fundò in Parigi la Chiesa, e Colleggio, che dal suo cognome si disse del Monaco, oue il suo corpo fù trasportato, essendo morto in Auignone, oue era Legato nel 1313. nella qual Chiesa sotto della sua statua gli fù affisso il seguente epitaffio.

Hic iacet Dominus Ioannes
Monachus Ambianensis dioceſis;
Tituli Sanctorum
Marcellini, & Petri
Presbyter Cardinalis;
Fundator istius Domus,
Qui obijt Auenione anno Domini MCCCXIII.
Die XII. mensis Augusti,
Sepultus fuit hic prima die mensis
Octobris, anno eodem.
Orate pro eo.

Fù fratello di Giouanni Monaco Cardinale, Andrea Vescouo Nouiomense, il quale hauendo di molte rendite, e poderi arricchito il Colleggio fondato dal fratello Giouanni in Parigi, iui morendo fù sepolto, & erettagli l'inscrittione, che siegue.

Hic

Digitized by Google

Hic iacet Dominus Andreas
Monachus Ambianenſis Dioceſis,
Quondam Nouiomenſis Epiſcopus,
Frater germanus Domini Ioannis
Monachi iſtius Domus fundatoris.
Qui obÿt anno Domini . . . .
Aprilis apud Sempigniacum, propè
Nouiomum, in ſeptima die menſis
Sequentis fuit hic ſepultus;
In augumentum ſcolarium domus huius
Quatuor millia florenorum de Florentia legauit.
Orate pro eo.

Nel 1304. Simone Monaco di Ripa del Monte, Hoſtiario, ò ſia Cameriere, e fedel famigliare del Re Carlo ſecondo, fù fatto dallo ſteſſo Prouiſore di tutte le fortezze, e Caſtelle delle Prouincie di Capitanata, e Baſilicata per morte di Ginotto de Vinia. 1304. 1305. *A. fol.* 207. *ter.*

Matteo Monaco chiamato Caualiere, e di patria d'Abactiuilla nella Frãcia, venuto nel noſtro Regno a' ſeruigi del Re Roberto ſuo Signore, nel 1319. ſi vede eſſer Maeſtro Portulano della Puglia inſieme con Gaudio Romano della Scalea; nel 1324. era Capitanio della Città d'Auerſa, e nell'iſteſſo anno fù dal medeſimo Re fatto ſuo familiare, e Maeſtro Hoſtiario, ò sia Magiordomo della ſua caſa Regale, e nel 1335. era Caſtellano del Caſtello di Barletta, nella qual Terra si vede eſser caſato con Curatia di Santa Croce, famiglia iui nobiliſsima, di cui fù padre di Sancia, che nel 1347. era vidua di Michele di Ber, nobiliſsimo anch' egli Caualier Franceſe. 1319. *D. fol.* 209. *t.* 1324. *C. fol.* 168. 1334. e 1335. *E. fol.* 37. 1329. 1330. *B. fol.* 237. *ter.* 1334. 1335. *A. fol.* 225.

Socceduta la morte del Re Andrea, detto Andreaſso, primiero marito della Regina Giouãna prima, nõ sẽza ſoſpetto, che per opera della ſteſſa Regina fuſſe ſtato vituperoſamente ammazzato, e preparato hauendo il Re Ludouico d'Vngaria, fratello del morto Re Andrea, vn groſso eſercito per venir nel noſtro Regno a vendicarsi della morte del fratello, e diffidatasi la Regina col Re Ludouico di Taranto ſuo ſecondo marito di poter reſiſtere cõ le loro deboli forze all'irato Re Vngaro, riſolſero, come eſeguirono di fuggirſene in Prouenza, & in tempi così turbolenti, hauendo Vgone Monaco Caualiere, e di patria de Aquis, Signor di Villantie, Regio Vicario della detta Città Aquenſe, ſeruito fedelmente eſsi Rè con carrica di Ferrier maggiore, con tre ſoldati a cauallo, e quattro ſeruienti a piedi, tutti, a ſue ſpeſe, e per molto tempo; i Re predetti nel 1352. in ricognitione di vn tanto beneficio, non ſolamente gli donarono per ſe, e ſuoi ſucceſsori tutti i Regii deritti, entrate, & emolumenti nel detto Caſtello di Villantie, ma anche il mero, e miſto imperio, & ogni altra più piena giuriditione nel Caſtello predetto. 1334. 1335. *A. fol.* 225. 1335. *C. fol.* 308. *t.* 1346. *B. fol.* 175. *t.* 1352. *F. fol.* 39. *t.*

Digitized by Google

Giouanni Monaco di natione anche Franceſe fù eletto Veſcouo di Malta nel 1446. a 2. di Gennaro, e paſsò da queſta vita nel 1458. a 2. di Giugnò, eſſendo ſtato l'ottant' vno nella ſerie di quei Veſcoui, e l'ottauo di tal nome.

E potrebbe altresì eſser auuenuto, che co' Prencipi Normanni ne veniſsero dalla Francia altri Caualieri della famiglia Monaco, mentre fra gli altri, che concorſero nella ſpeditione di Terra Santa, deſtinata dal Re Guglielmo il Buono, ò ſia il ſecondo di queſto nome, ſi legge Guglielmo Monaco Barone in Tricarico, il quale offerì due ſoldati a cauallo, & eſſendo nel medeſimo tempo morto Guglielmo già detto, haueua preſa la baiulatione della Baronia predetta Raul Monaco ſuo fratello, e la moglie di Guglielmo ancor eſsa Signora di feudi, offerì due ſoldati a cauallo, e tre ſeruienti.

In regiſt. Caroli Illuſtr. ſign. 1312. A. fol. 16. ter.

Eſsendomi capitata nelle mani l'hiſtoria di Prouenza in lingua Franceſe, ſcritta da Ceſare Noſtradamo Gentilhuomo Prouenzale, vi hò ritrouato molti Caualieri di caſa Monaco, de' quali vien fatta con honoratiſſimi encomii digniſſima mentione, fra quali nel 1345. fra gli altri Caualieri della Prouenza, che ſi ritrouarono all'aſsedio del Balzo, vi ſi legge Goffredo Monaco Caualiere della Villa d'Aix con molti ſuoi huomini, e ſoldati, & Vgo Monaco Caualiere d'Arles con i ſuoi ſoldati, raccontando di più, che la Chieſa di S. Giouanni d'Aix fù fondata, e dotata da' Caualieri di queſta caſa, vedendoſi però in eſſa l'arme della famiglia Monaco, come anche ſi veggono nella Chieſa di S Franceſco di Solione, dalche egli argomenta, che queſt' altra Chieſa, ò medeſimamente fundata, ò almeno grandemẽte beneficata fuſſe da queſta famiglia.

Ceſare Noſtradamo nell' hiſt. di Prouenza in lingua Franceſe fol. 404. lit. F.

ibidem f. 405. lit. B.

Hor da queſta così nobil famiglia Franceſe ne venne vltimamente in Napoli Guglielmo Monaco ne' tempi del primiero Re Alfonſo Aragoneſe, della deſcendenza del qual Guglielmo ſiamo hora per diſcorrere; mentre eſsẽdo poco tempo prima poſto in vſo il meſtiero delle bombarde, e dell'artegliarie così efficaci inſtromenti militari, quantunque l'inuẽtione di eſse da alcuni Scrittori a più antico principio ſi vadi attribuendo, il qual meſtiere eſsendo vie più in vſo, & in maggior perfettione ne' paeſi di là da i monti, che ne i noſtri d'Italia, e particolarmente nella Francia, e tenendo il Re Alfonſo di biſogno di qualche perſona eſperta in tal' eſercitio, a cui egli commetter potuto haueſse la conſtruttione, & eſercitio di tali bellici inſtrumenti, con la ſopraintendenza, e gouerno d'eſsi per le guerre, che quello haueua nel Regno, e fuori, ne ſcriſſe inſtantemente al Re Carlo terzo di Francia, dal quale gli fù inuiato Guglielmo ſopradetto, che dal ſuo Re con ſua lettera nell'inuiarlo al Re Alfonſo vien chiamato nõ ſolamente eſpertiſſimo fra quanti fuſsero nel ſuo Regno in ſimil meſtiere, ma anche nobile, e da nobili parenti originato, come ſono le proprie parole, *Ex nobilibus parentibus traxerit, & ſumpſerit originem*, dalle quali parole la chiarezza della ſua naſcita, e la nobiltà della ſua famiglia ſe ci fà manifeſta, mentre la detta voce, *parentes*, non ſolamẽte impoſta, e ne ſignifica il padre, e la madre, ma anche tutti i maggiori, cioè aui, proaui, tritaui, e gli altri anteceſsori preſso, che in infi-

Patente in forma di priuilegio del 1507. in potere di D. Guglielmo Monaco.

Digitized by Google

infinito, come c'insegna il testo nella *l. appellationes parentum, ff. de verbor. significe.* oue si leggono le formali parole, *appellatione parentum, non tantum pater, sed etiam auus, & proauus, & deinceps omnes superiores continentur, sed etiã mater, & auia, & proauia.* Si che Guglielmo con la testimonianza d'vn Re così grande, e suo natural Signore, fatta ad vn'altro Re sapientissimo, vien chiamato nobile per antichissima successione de' suoi maggiori, in modo, che non si potrebbe dir più di qualsiuoglia altro gran Caualiere, e Barone, ilche vien confirmato dal titolo di Caualiere datogli poi sempre da i Re Aragonesi del nostro Regno in tutte le scritture, e priuilegii speditegli.

Attese Guglielmo a' seruigi non men del Re Alfonso, che del Rè Ferdinando suo figliuolo, & anche dell'altro Re Alfonso nato dal già detto Ferdinando, da' quali fù fatto General Gouernatore dell'artiglieria, carica, che in progresso di tempo fù detta di General dell'Artiglierie, e lor Consigliere, & in modo tale fù loro d'aiuto nelle guerre, ch'essi hebbero nel Regno, che più volte in diuerse scritture di rimuneratione fatte a Guglielmo, confessarono hauer molte vittorie conseguito, & essersi nel Regno mantenuti per l'industria, & valore di quello, il quale con l'inuentione di mille sorte di bombarde, & artegliarie, e col regalato esercitio d'esse, non vi fù Castello, ò fortezza, che in breue non ne restasse espugnata, per lo che si rese Guglielmo degno di conseguirne molti doni, fra quali il Re Ferdinando nel 1463. gli donò la gabella della Piazza maggiore della Città di Napoli, cioè grana diece per oncia di tutte le bestie, e di qualunque altra cosa, che in detta piazza si vendesse per se, suoi heredi, e successori in perpetuo, vn vacuo grande, ch'era dalla porta della Città di Napoli vicino al Molo nouuo, e la Piazza dell'Olmo, con facoltà di poterui fabricare a sua voglia, & erigerui case, e poteche, e fare altri edificii, purche tirato egli hauesse il muro per difesa della Città verso il mare, e le parole istesse della concessione fattagli dal Re, sono. *A porta Ciuitatis Neapolis, hoc est à dextera latere ipsius porte, qua est prope, & iuxta portam molis noui parua platea, qua itur ad plateam Vlmi.* Comprando poscia lo stesso Guglielmo quattro anni doppo da' Frati del Regal Monasterio di S. Pietro Martire vn altro sito vacuo appresso al lor Conuento, vicino al vacuo donato ad esso Guglielmo primieramente dal Re, nel qual sito nouellamente comprato, ottenne anche dallo stesso Re la medesima autorità di poterui a sua voglia edificare, attendendo, dice il Re, i seruigi da lui à Noi prestati, *qua maiorem retributionem merentur, nam ipsius seruitia, atque etiam arte peritissima, quam habet in emittendis bombardarum pluribus sibi, suisque heredibus deberi fatemur.*

Priuileg. del 1463. regist. in Cancel. in regist. 32.

Instrom. del 1469. per mano di Notar Antonio de Pilellis.

Nell'anno 1478. comprò egli insieme con Ferdinando suo nipote dal medesimo Re la Terra di Monteforaace nella Prouincia di Calabria Vltra, e la Baglia della Città di Cosenza per 5874. scudi; e perche le cose predette erano di maggior prezzo, dice il Re nell'instrumento della vẽdita, che ne gli fè, che quello, che di più valeuano gliene faceua libero dono, per li seruigi da ambedue riceuuti, e massimamente da Guglielmo, al qual si confessa sommamente obligato, di-

dicendo, *Qui ingenio, & industria ipsius tot bombardarum, & eorum tormentorum genera excogitauit, quorum beneficio, nulla nobis arx, licet inexpugnabilis resistere potuit, quin illam breui expugnaremus* ; e dal medesimo Rè, & anche per pochissimo prezzo si comprò la Torre di Tacine nella stessa Prouincia di Calabria, dichiarando il Rè, che il di più gle lo donaua gratiosamente, e gli fè anche dono lo stesso Rè delle proprie sue armi d'Aragona de i quattro pali rossi posti in campo d'oro, ch'egli ripose sopra delle proprie sue arme del Griffo rampante d'oro in campo azzurro, come nello scudo si vede, non si sà, chi fusse stata la moglie di Guglielmo, con la quale procreò Luigi, e Francesco.

Instrum. di cattura di possessione fatta dal detto Guglielmo del 1567. per mano di Notar Andrea Mazzella.

Luigi soccedette al Padre nella Torre di Tacine, nella Gabella della piazza maggiore, e nell'altre ricchezze paterne; auenga che la Terra di Monastarace si ritrouasse dal medesimo Guglielmo vēduta à Siluestro Galiota Protomedico, & Consigliere del Rè; fù moglie di Luiggi Briseida Ferrella famiglia estinta nel Seggio di Porto di Nap. de Conti di Muro, e con essa procreò Ferdinando, Guglielmo, e Gio. Girolamo.

Ferdinando fù per successiõn paterna Signor della Torre di Tacine, e con Francesca Candela fè Gio. Luigi, Scipione, Marcello, Ottauiano, Fabio, e Marc'Antonio, de quali non ritrouando casati i due primi.

Marcello con Laudonia di Riccardo nobile della Città d'Auersa, fè Gio. Tomaso, Prospero, Gio. Luiggi, & Andrea, de' quali Gio. Tomaso fù padre d'Antonio, & Prospero l'altro fratello di Gio. Tomase, essendo di spirito ardito, & bellicoso si diede alla militia fatto Capitanio d'vna compagnia di fanti, con la quale andò à seruire Sua Maestà Cattolica nell'impresa di Portugallo sotto Vincenzo Carafa Prior d'Vngaria, e poi di Capua.

Ottauiano, & Fabio figliuoli medesimamente di Ferdinando, il primo fù marito di Cornelia Caracciola, con la quale non fè figliuoli, & il secondo fù Abbate di Santa Maria Monte la Teglia, Abbadia di molta rendita, & autorità.

Guglielmo secondogenito figliuolo di Luigi, e di Briseida Ferrella, con Laura Zurlo sua moglie fè Gio. Bernardino, che con Cornelia Carafa procreò Camillo, Giulio, Anibale, Ottauiano, Mario, & Carlo.

Camillo cõ Faustina Siluestra, famiglia nobile della Città d'Auersa fè Berlingiero.

Giulio applicandosi alla vita chiericale, & seguitando la Corte Romana, oue die saggio del suo sapere, & bontà, fù fatto Canonico di San Gio. Laterano, ottenne molte badie di grossa rendita, come di Santa Lucia, e di San Lorenzo nella Città di Lucera di Puglia, le cui Chiese minacciando ruuina, rinouò egli da fondamenti. Hebbe anche l'Abbadia di San Samuele in Barletta, che hà la dignità di Mitra, e Croccia, e finalmente fù promosso al Vescouato di Nucera de Pagani.

Anibale per il suo valore, e rare qualità peruenuto in molta gra-

tia

Digitized by Google

tà del Gran Duca Francesco di Fiorenza, ne fu da quello fatto Caualiere di San Stefano, e d'altri ricchi doni riconosciuto; perloche seguitò à far la sua stanza in quella Città, nella quale per le sue dolci maniere, essendo da tutti amato, fù vniuersalmente pianta la sua morte, che gli auenne disauenturatamente, mentre egli di notte tempo volse altrui in vna briga porgere aiuto.

Mario fratello anch'egli de' sopradetti datosi alla militia ne i primi anni della sua giouentù, vscì primieramente in campagnia di molti Caualieri Napolitani à seruir Sua Maestà Cattolica sotto lo stesso Vincenzo Carafa Prior d'Vngaria, con carica di Luogotenente della sua compagnia, indi auanzandosi in età, e nel valore, si auanzò anche nelle cariche militari, con le quali per molto tempo appresso cõtinuò à seruire il suo Rè.

Gio. Geronimo terzogenito figliuolo di Luigi, e di Briseida Ferrella, hebbe per moglie Finitia Scannasorece famiglia antichissima estinta nel Seggio di Portanoua di Nap. con la quale si fè padre di Gio. Vincenzo, e di Cesare.

Gio. Vincenzo prese per moglie D. Hippolita di Gennaro figliuola di Gio. Tomaso, e di Donna Maria Cauaniglia, e con essa fè Don Gio. Girolamo, Don Ottauio, Don Cesare, Don Guglielmo, Don Antonio, Donna Dorotea maritata ad Oratio Barbaro, che trà gli altri figliuoli, che generò fù frà D. Frãcesco Barbaro Caualiere Gerosolimitano, e Donna Lucretia, che fù moglie di Gio. Tomaso Coppola.

Don Gio. Girolamo benche primogenito à più permanenti grandezze nel Cielo aspirando, e le promisse, e gli agi di questo Mondo disprezzando, si rese de' preti riformati di S. Paolo, con molto profitto dell'anima sua, e beneficio del prossimo.

Don Ottauio dilettossi molto del mestiere di caualcare, nelche riuscì oltremodo perfetto, come anche Don Guglielmo suo fratello, perloche furono grandemente amati, e stimati da Prencipi, & Signori d'Italia. Ma D. Guglielmo essendo quartogenito assunse l'habito di Caualiere Gerosolimitano, ma costretto poscia à casarsi per la perpetuatione della sua famiglia, rinũciò l'habito, e prese per moglie Donna Lucretia Toraldo d'Aragona Zia di D. Gasparre Maestro di Campo, e di quel D. Francesco Maestro di Campo Generale di S. M. C. e Principe di Massa, la qual D. Lucretia era vidua di D. Prospero Suardo, con cui procreò D. Prospero Duca di Castel d'Airola, fè D. Guglielmo con detta Donna Lucretia sua moglie D. Ottauio, e D. Vincenzo.

Don Ottauio fù casato con Donna Lucretia Calenda famiglia nobilissima Salernitana del Seggio del Campo; & anche Beneuentana, e con essa fè Don Guglielmo, Don Antonio, Donna Francesca, e Donna Hippolita.

Don Antonio vltimo de figliuoli di Gio. Vincenzo, e di Donna Ippolita di Gennaro fù prete, e Canonico della Maggior Chiesa di Napoli, oue più volte fù Maggior Penetenziere, Rettore del Seminario, e Tesoriere di S. Gennaro, e molto amato per le sue virtù, e bontà dagli Eminentissimi Arciuescoui.

Ne

Digitized by Google

Nè vo lasciar di dire per vltimo, come nell'anno 1640. essendosi eretto in questa Città di Napoli vn Monte intitulato il Monte grande, numeroso di 49. famiglie delle più celebri, & illustri Napoletane, Don Ottauio figliuol di Don Guglielmo fù aggregato in detto numero co' suoi heredi, e successori, nel qual Monte vien stabilito darsi à ciascheduna figliuola di detti Caualieri ducati diece mila per sua dote nel tempo del loro casamento, & altri ducati due mila in tempo di monacarsi con molte altre prerogatiue, come questo, & altro si legge nel libro de' capitoli di detto Monte, nel quale sono le imprese di ciascuna di esse famiglie, essendosi dell'arme della famiglia Monaco già discorso di sopra.

Libro de' Capitoli dell'Illustre Monte grande stampato in Nap. nel 1640.



DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA MINVTILLO.



QVanto nobile, & antica fusse stata nella nostra Città di Napoli la famiglia Minutillo, si potrà facilmente scorgere dalla stima grande, che sempremai ferono gli antepassati Rè di questo Regno de' Caualieri d'essa; E benche fino al presente non mi sia abbattuto in altra più antica memoria, che del 1381. nel quale anno, regnando la Regina Giouanna prima, Nicola Minutillo figliuol di Landolfo di Napoli, si congiunse in matrimonio con Catarina Sacchetti figliuola di Luca, per vedersi Nicola mentionato col titolo di Magnifico, e di Milite, cioè di Caualiere, e per osseruarsi contrattar matrimonio con vna Signora così qualificata, qual fù Caterina della nobilissima famiglia Sacchetti Fiorentina, la quale ancor hoggi si scorge freggiata della porpora Cardinalitia in persona del viuente Giulio dignissimo Cardinal di Santa Chiesa dir si deue, che la famiglia Minutillo molto tempo prima dell'anno 1381. fusse per antica, e chiara nobiltà, assai celebre, e raguardeuole nella nostra Città di Napoli.

Instrom. dotale a. 1381. per mano di Notar Tomaso Forte.

Procreò Nicola sopradetto con Catarina sua moglie Giuliano

Digitized by Google

Caualiere di gran senno,& valore fra quanti fussero ne' suoi tempi, ch'hauendo in molte occasioni,con l'armi, e col consiglio seruito il Re Alfonso primo d'Aragona,ne fù da quello sapientissimo Re ammesso nel suo consiglio di guerra,ò di Stato,e per li seruigi così da esso Giuliano prestategli, come per quelli fattegli da Masotto di Gennaro similmente Caualier Napoletano,quello, che fù padre del famoso Antonio di Gennaro Presidente del Sacro Regio Consiglio, e Viceprotonotario, e così caro, e fauorito de i Re Aragonesi, de' quali fù più volte Ambasciadore;e per corroborarli nella sua fede, e confirmarli maggiormente nel suo seruigio,concedè ad essi Giuliano,e Masotto comunemente per essi,e loro heredi, e successori vn ampio territorio detto *la Serra*,posto nel dittetto di Traietto,vicino al fiume del Garigliano,come dal priuilegio di tal concessione speditogli,con la data di Gaeta nel 1430.nel quale fra l'altre si leggono le seguenti parole.

In registro quinternionum 2. fol. 410.

Considerantes,ac in nostra mente reuoluentes merita sincera deuotionis,& fidei,quæ Iulianus Minutillus miles noster Consiliarius, & Masiottus de Iennario de Neapoli fideles nostri dilecti; erga Maiestatem nostram habere dignoscuntur,ac vt continuatione laudabili ansiosi valeant pro statu nostræ Maiestatis se disponere,& persistere in futurum, tenore præsentium, &c.

Morto il Re Alfonso,e soccedutogli nel Regno il Re Ferdinando suo figliuolo, non mancò Giuliano di continuar a seruirlo, con la stessa fede, e valore, che perciò ne fù tenuto nello stesso grado d'honore,e di stima, ch'era stato appresso la persona del Re Alfonso suo padre,mentre fù anche del Consiglio di guerra,ò di Stato del medesimo Ferdinando,contro del quale essendosi congiurati quasi tutti i più ricchi, e potenti Baroni del Regno, e con essi molta quantità d'altri priuati Caualieri, Giuliano dimostrandosi sempre costante nella fede professata al Re suo Signore,gli venne da quello incomẽdato il gouerno d'alcune Terre, nella Prouincia di Terra di Lauoro della giurisdittione del Vicerè di Gaeta,le quali,mentre con molta vigilanza custodiua,si veggono molte lettere scrittegli dal Re piene di grandissima confidenza,dandogli in vna di esse scrittagli da Cosenza a 15.di Settembre del 1459.pieno raguaglio della reduttione di tutta la Calabria alla sua Regia fedeltà,e come era perciò disposto d'andar in Puglia,per ridurre anche quella prouincia sotto della sua obedienza,delle quali lettere, come che grandemente dimostrano la stima,che faceua il Re d'esso Giuliano,& anche il suo valore, e qualità,mi hà parso qui trascriuerne due,come seguono.

A tergo.
Magnifico Viro Iuliano Minutillo de Neapoli Militi dilecto,& fideli nobis multum dilecto. Locus sigilli.

Intus verò. Rex Sicilia,&c.
Magnifice vir fidelis noster dilecte. Vostra lettera hauemo receputo, & inteso quanto per quella ne scriuete,ve respondimo, che al presente non

vi

Digitized by Google

vi bisogna hauere dubito nexuno, ne far altro prouidemento, se non attendar secondo hauete fatto alle gouernare, & guardare queste Terre seconde che per nostre lettere hauemo scripto a lo Vicere di Gaieta, & a Messer Antonio Guastaferro. Datum in nostris felicibus Castris prope Sanctum Valentinum die xvij. Octobris, vij. Indict. millesimo quatricentesimo lviij. Rex Ferdinandus. F. A. de Auersa F.

A tergo.

Magnifico Viro Iuliano Minutillo de Neapoli Militi Consiliario, & fideli dilecto. Locus figilli.

Intus verò.

Rex Sicilia, & cat.

Magnifice Vir Consiliarie fidelis nobis dilecte. Vostra littera hauemo receputo, & vista tutto quanto per quella mi scrivete, hauemo hauuto dispiacere de la dispiacere ve pigliate de le cose, che non sò seguute, & maraviglia mone, che così facilmente crediti, che nui in tanta pace extima tenimo queste Terre, et li boni nostri seruituri, come siti Vui, & non credia te, che haggiamo scordati vostri boni seruitij, ne quello hauite patuto per nostro stato, & per tanto confortateni, & dateni bona voglia, che nostra ferma intentione è tenerli in nostro seruitio, come l'hauemo tenuti, & Vui remescrivite in suo loco, e tempo ne recordarimo delli vostri seruitij, & di questo potete stare sicuro, & così confortate quelli altri nostri seruituri. Nui per gratia di Dio hauerimo posto in pace, e quiete questa Provincia, & redutto à nostra obedienza tutti quelli haueano deviato dalla nostra fedeltà, & incontinente intendimo tornare la via di Puglia ad provedere in quello serà di bisogno. Datum in nostris felicibus Castri prope Cosenciam xv. Septembris millesimo cccclviij. Rex Ferdinandus. In Cur. v. E. Mangionut.

Fù moglie di Giagliano Gilena Brancia, famiglia nobilissima della Città di Sorrento, vn ramo della quale s'estinse anche nel Seggio di Capuana di Napoli, e con questa sua moglie Giuliano fè Pietro, Giouanni, & Alfonso Raimondo, de' quali discorrendo hora d'Alfonso Raimondo terzogenito, vedesi costui esser padre d'Antonio, detto Antonello, di Francesco, e di Siluia, che doppo la morte d'Alfonso Raimondo suo padre, fù dal suo fratello Antonio casata con Bossillo Caracciolo di quei del Seggio di Nido, da' quali nacque Aniello Caracciolo marito di Diana Dentice.

Instrom. datale per mano di Notar Nicola Richizzoni.

Capit. matrim. del 1490. per mano di Not. Mase di Lione

E perche doppo la morte del sopradetto Alfonso Raimondo, oltre di Siluia già detta, vi rimase vn altra sua figliuola da maritarsi, il Re Federico nell'anno 1597. a gli 11. di Nouembre, ritrouandosi fuora della Città di Napoli, scrisse vna lettera a Giouanni Minutillo fratello d'Alfonso Raimondo, e zio della donzella, imponendogli a non voler quella maritare fino al suo ritorno in Napo-

Instr. per Notar Antonio Passaro del 1521.

Digitized by Google

li, nel qual tempo haueria egli dichiarata la persona, con la quale collocar si douesse, accertandogli, che non gli saria stato di discapito; anzi di molto accrescimento della sua riputatione, e di tutta la sua famiglia, dalla quale confessa hauer molti beneficii riceuuti, dal che si chiarisce maggiormente la nobiltà di questa famiglia, e la stima, che di essa faceuano i Re, mentre che il Re Federico, benchè non richiesto, si prende cura di ben collocare le figliuole de' Caualieri d'essa, con altri Caualieri fedeli, & affettionati alla sua Corona, il tenor della cui lettera ci hà parso quì d'inserirla, & è la seguente.

Rex Sicilia, &c.

Curia 7. fol. 43. à t.

Magnifice Vir fidelis noster dilecte. Hauendo continuamente Nui amata casa vostra, simo desideroſi, & teneri delle cose loro, & così essendose da maritare la sorella, che fù di Francesco Minutillo vostra nepote, to piacere nostro saria de ben collocarla, e per questo vi dicimo, & ordinamo, che al maritare di quella citella, debbiate supersedere fino alla venuta nostra in Napoli, che como saremo in Napoli, ve dechiararemo con chi il desiderio nostro saria collocarla, del quale ve certificamo, che ve ne trouarite contento, non solo Vui, ma tutti di casa vostra. Con. Diauum xiij. Nouembris MCCCCLXXXXVIII. Rex Federicus.

In Curia 7. fol. 43. à ter. Vitus Pisanellus. Ioan. Minutillo.

Antonio figliuol del medesimo Alfonso Raimõdo nell'anno 1548. vedesi esser Luogotenente della compagnia d'huomini d'arme del famoso Capitan Generale Prospero Colonna, con la qual carica fertà coraggiosamente nelle guerre occorse a' suoi tempi, e particolarmente in quelle dello Stato di Milano.

Pietro primogenito figliuol di Giuliano hebbe per moglie Medea Cararciola detta Spicola, del seggio di Capuana, di cui non ritruouo, ch'hauesse generato altro figliuolo, che Gio. Antonio, che casato con Faustina Marchese, de' Marchesi di Camerota, fè il secondo Pietro, ch'hebbe per moglie Isabella Galeota de' Prencipi di Montestarace, figliuola di Gio. Tomaso Signor di Casafredda, & altre Terre, e di Beatrice d'Angelo del Seggio di Porto, e con essa si fe padre d'vn altro Gio. Antonio, di Gio. Maria, e d'Horatio, morendo alla fine Pietro d'anni 72. a 5. Gennaro dell'anno 1597. e così di lui, come d'Isabella sua moglie vedesi memoria nella Chiesa di S. Maria maggiore di Napoli, nella Cappella della famiglia Minutillo, eretta, e dotata da essi coniugi viuenti, nella qual Cappella è l'antichissima, e diuotissima figura di nostra Signora sotto il titolo di Santa Maria della Stella, la quale per li continui miracoli, e gratie straordinarie, che Nostro Signor Iddio si degna concedere a tutti i diuoti fedeli, ch'a quella ne' loro bisogni ricorrono, è tenuta in Napoli in somma veneratione; sopra della sepoltura della qual Cappella si legge la seguente inscrittione.

Capitoli matrim. per Notar Giacomo Gaudio del 1550. Et instrom. di recettioni delle doti fatto per Notar Gio. Antonio Russo nel 1565.

Petrus

Digitized by Google

Petrus Minutillus, & Isabella Galeota coniuges,
Fatalium numinum memores,
Hoc monumentum pro se, suisque
Posuerunt.

Gio. Maria figliuolo secondogenito del sopradetto Pietro, assunse l'Habito di Caualier Gerosolimitano nel 1578. e professo nel 1580. essendo in quel tempo Gran Maestro della Religione Gerosolimitana Fra Giouanni le Vasque de la Cassiere.

Horatio fratello di Gio. Maria già detto, fù non men valoroso, che pietoso Signore, quindi nell'anno 1571. nel quale si fè quella memorabil lega tra Santa Chiesa, la Maestà Cattolica di Filippo secondo, e la Republica di Venetia, contro del Turco; capitalissimo nimico della Christianità, della cui numerosa armata si hebbe gloriosa vittoria, fra gli altri Caualieri auuenturieri, che vollero interuenire in vna così singolar battaglia, e particolarmente nella galera di San Filippo della squadra di Napoli, volle esser vno d'essi Horatio già detto, che valorosamente combattendo in detta giornata vi restò morto.

Gio. Antonio, secondo di questo nome, in questa famiglia, primogenito figliuolo del medesimo Pietro, fù Dottor di legge di profonda dottrina, e nel 1586. esercitò la carica d'Auditore della Regia Dohana di Foggia; hebbe tre mogli, la primiera delle quali fù Portia, figliuola di Pietro Pitti, di famiglia nobilissima Fiorentina; la qual Portia hebbe due altre sorelle, cioè Catarina, che fù moglie d'Ottauio di Regina, famiglia anche ella nobilissima Napoletana de' Conti di Macchia, e Duchi delle Pieschi; e l'altra sorella chiamata Lucretia fù maritata con Marcello Capece Latro, della piazza di Capuana di Napoli, e con Portia sua moglie procreò Gio. Antonio Isabella, che refasi monaca nel monasterio della Croce di Lucca, e rinascendo al Signore fù chiamata Suor Cassandra, la qual morì a 6. di Gennaro 1651. esercitando la carica di Priora del detto Monasterio, nel quale per le sue virtù, e bontà, fù sommamente amata, e stimata.

La seconda moglie di Gio. Antonio fù Donna Vittoria de Cordes vidua d'Antonio a Mariconna della piazza di Capuona di Napoli, e figliuola d'Agostino de Cordes, e di D. Lucretia d'Afflitto, de Conti di Triuento, e Duchi di Barrea, la qual famiglia de Cordes era nobile, e discendente dalla Città di Tornai del Contado di Fiandra, come costa per fede fattane da' Senatori della Città d'Anuersa, e si legge nell'historie di Filippo de Comines, Caualiere, e Signor d'Argentone, b nella quale si fà più volte mentione di Monsignor de Cordes, come molto valoroso Capitano, & intrinseco famigliare del Duca di Borgogna, e grãdemẽte fauorito da Lodouico vndecimo, e da Carlo ottauo Re d' Francia, e con Vittoria sopradetta

a *Instrom. dotale del 1548. per Not. Costantino de Cordis.*

b *Hist. d' Argentone cap. 3. fol. 17. cap. 4. fol. 104. cap. 13. fol. 141. et lib. 2. cap. 2. fol. 154. & lib. 3. cap. 10. fol. 204. & fol. 205. lib. 5. cap. 11. fol. 33. cap. 13. fol. 243. et fol. 346. cap. 16. fol. 36 & cap. 17 fol 366 lib. 6. c. 3. fol. 405 fol. 423. cap. 2. fol. 431. fol. 433. c. 9. f. 441. lib. 7. cap. 3. fol. 491.*

Digitized by Google

detta sua seconda moglie Gio. Antonio procreò D. Pietro, D. Giouanni, e D. Lauinia primieramente collocata in matrimonio con Scipione Cesarini, famiglia nobile della Città di Nola, e discendente da' Cesarini nobili Romani, con chi non procreò figliuoli, indi si rimaritò con D. Fabritio Sarriano di Leyua, Conte di Casalduni, figliuolo del Conte di Casalduni Pietro Sarriano, e della Contessa D. Luisa di Leyua, nata da D. Giouanni di Layua secondogenito figliuolo del Principe d'Ascoli, e vidoua anche restando D. Lauinia di questo suo secondo marito, si ritornò a maritare la terza volta con D. Francesco Caetano de' Conti di Fondi, e Duchi di Laurenzano, dal qual matrimonio nacquero D. Giulia moglie di D. Carlo Caetano, della linea de' Duchi di Sermoneta, e D. Lucretia maritata a Pietro Cassarelli, fratello del Cardinale di questo cognome, nobilissimo anch'egli nella Città di Roma.

Capitoli matrim. per Notar Nardo Antonio Miele del 1611.

La terza moglie di Gio. Antonio fù Dianora Mirabello figliuola di Mutio, e sorella di Carlo Caualieri della piazza di Montagna, cõ la quale non fe figliuolo alcuno.

D. Giouanni figliuol secondogenito di Gio. Antonio, e della sua seconda moglie D. Vittoria de Cordes, assunse anch'egli l'habito di Caualier Gerosolimitano nell'anno 1616. e fè la professione nell'anno seguente, nel qual tempo era gran Maestro di detta Religione Fra Alofio de Vigna Court; e viue al presente Fra Gio. per le sue virtù, e dolci maniere molto stimato da tutta la sua Religione, dalla quale è stato fin ad hora honorato della Comenda d'Isernia, e sette Frati.

D. Pietro terzo di questo nome, e figliuol primogenito di Gio. Antonio, e della medesima sua seconda moglie, viue al presente Dottor di legge, e Caualier dell'Habito di S. Giacomo, adorno di molte virtù, e scienze, e particolarmente della legale, per le che sopra di molte altre cariche, esercitò per molti anni la piazza di Giudice della Gran Corte della Vicaria criminale, e stato anch'egli due volte casato, primieramente con D. Antonia d'Azzia, de' Marchesi della Terza, figliuola di D. Francesco, e di D. Cornelia Pappacoda, e sorella del Maestro di Campo, e Marchese D. Carlo d'Azzia, che fù anche del Consiglio Collaterale del nostro Regno, dal qual matrimonio nacquero a D. Pietro due figliuoli, che morirono in età infantile. Si casò D. Pietro la seconda volta con D. Anna de Quiñones figliuola di D. Aluaro della Città di Lione in Ispagna, Caualier dell'Habito di San Giacomo, e Comendator d'Aghilaregho, Tenente Generale della Caualleria de gli ordini militari di Spagna, del Consiglio di Sua Maestà supremo di Guerra, del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, e Gouernadore, e Castellano di Cremona, e sua prouincia, non discorrendo altro della suprema nobiltà, che tiene nella Spagna la famiglia de Quiñones, essendo per se stessa a tutti nota, e potendosi più distintamente conoscere da gli Scrittori, & Historici Spagnuoli, de' quali par che non vi sia, chi non ne faccia honoratissima mentione.

Istrom. dotale del 1627. per Notar Martio de Grisi.

Capitoli matrim. del 1637. per mano di Notar Domenico di Miolo.

Hà procreato Don Pietro con questa sua seconda moglie due figliuoli

Digitized by Google

gliuoli D. Antonio, e D. Aluaro.

D. Antonio Caualiere di gentiliſſimi coſtumi, e di grandiſſima eſpettatione ſtà caſato con D. Anna Caffarelli figlia di Pietro fratello dell'Eminent. Cardinal Proſpero Caffarelli, e di D. Lucretia Caetana, nel qual matrimonio vi fù neceſſaria la diſpenſa Pontificia, per eſſere D. Lucretia madre della ſpoſa, figliuola di D. Franceſco Caetano, e di D. Lauinia Minutillo Zia di D. Antonio, come ſopra detto habbiamo, il quale con queſta ſua moglie hà procreato alcuni figli morti fanciulli.

D. Aluaro in età d'anni vndeci partì di Napoli per la Città di Cremona, doue aſſiſtì appreſſo la perſona di D. Aluaro de Quiñones ſuo auo materno al ſeruigio di Sua Maeſtà Cattolica, con ſaputa, & ordine eſpreſſo della detta Maeſtà, che reſe habile eſſo D. Aluaro, benche minore d'età, d'occupar piazza, e tirar ſoldo di ſoldato in quella fortezza, come ſi può leggere nella Regal cedola qui traſcritta.

Don Philipe por la gracia de Dios Rey de Caſtilla, de Leon, de Aragon, delas des Sicilia, de Hieruſalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias, y Duque de Milan.

Illuſtre Marques de Caracena pariente, my Gouernador, y Capitan General en el Eſtado de Milan, teniendo conſideracion à lo mucho, y bien que me hà ſeruido D. Aluaro de Quiñones my Gouernador, y Caſtellano de Cremona, he tenido por bien de aprouar, como por la preſente aprueuo la orden que diſteis paraque ſe aſiente vna plaza de ſoldado de quattro eſcudos el mes à D. Aluaro Minutilo ſu nieto, de etad de doce años, con calidad, que llenaſſe confirmacion mia dentro de ocho meſes, y os encargo, y mando deis la orden neceſaria, paraque en eſſa conformidad ſe le continue la dicha plaza, con que no aya de ſeruir de conſequencia à otros, y ſiendo meneſter ſe le haga nueuo aſiento, y que ſe libre, y pague, no eſtante ſu minor etad, ſegun, y de la manera, que a los de mas, que gozan ſemejantes plazas, que asi es mi voluntad, y declaro que hà ſatisfecho al derecho de la media annata, y mando, que tome razon de la preſente Gregorio Ortiz de Santiulla Contador de las mercedes, que ſe hazen por mi Conſejo de Eſtado. Dada en Madrid a diez y nueue de Iulio de mil, y ſeiciento, y cinquenta y tres.

YO EL REY.

Pedro de Colomo. *El Seglo.*

Confirmacion de vna plaza de ſoldado de menor etad en Milan à D. Aluaro Minutilo.

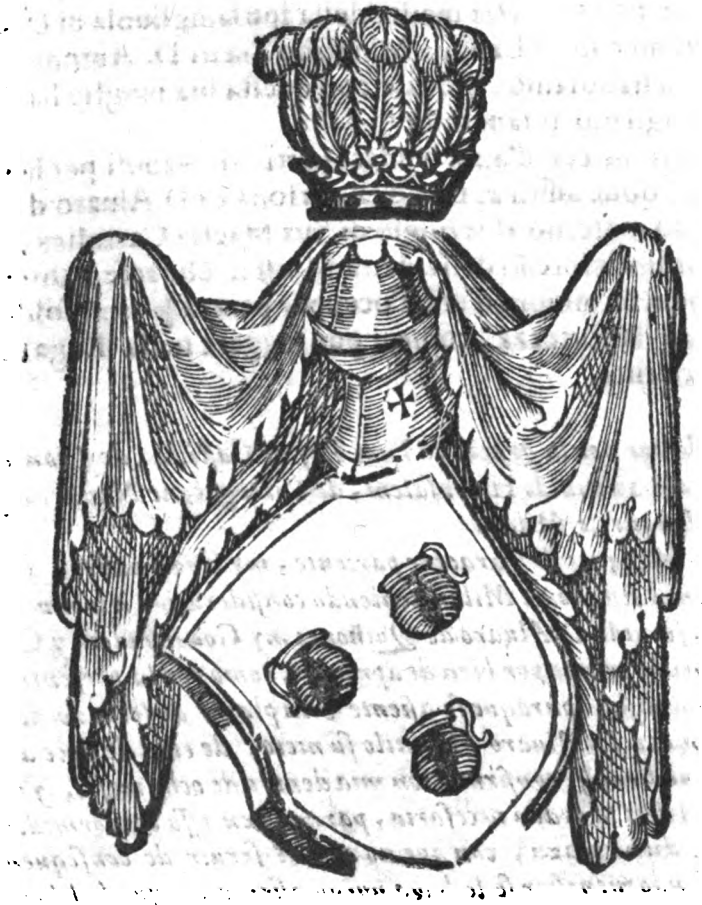
Ritornato D. Aluaro da Milano preſe l'habito di Caualier Gieroſolimitano, e doppo andò a ſeruire Sua Maeſtà Cattolica in Portogallo, doue al preſente ſi ritroua con poſto di Capitan d'infanteria, e con far opere degne della ſua naſcita, e del ſuo valore.

Vſa per armi queſta Famiglia il cãpo dello ſcudo partito egualmente per mezzo, nella cui parte ſuperiore, ch'è d'oro vi è vn Leon rampante di color roſſo, e l'inferiore è ſparſo di triangoli azzurri, e d'argento, come nello ſcudo ſi vede.

DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA PIGNATELLA



Pandolfo d'Arnone delle famiglie illustri d'Italia.
Scipione Mazzella nella descrittione del regno di Napoli nel discorso della fam. Pignatella.

VArie furono l'opinioni intorno all'origine della nobilissima Famiglia Pignatella; imperciochè Pandolfo d'Arnone Salernitano nel suo libro, che fè delle Famiglie illustri d'Italia, che fiorì ne gli anni di Christo 1343. conforme vien riferito da Scipione Mazzella nella sua descrittione del Regno di Napoli nel discorso, che fè di questa Famiglia, riposto frà l'altre nobili del Seggio di Nido; ci lasciò scritto, che Roggiere Normando primo Rè di questo Regno hauendo inteso l'iniqui, e fieri maltrattameti, ch'vsaua Emanuello secondo Imperador di Costantinopoli contro di Ludouico Rè di Francia, e de gli altri Christiani, che spinti da pietosa diuotione, e da generosi stimoli di gloria, andauano al soccorso di Terra santa à persuasione d'Eugenio III. Sommo Pontefice, e di Bernardo Abbate di Chiaraualle, il qual fù poi ascritto al numero de' Santi; deliberato hauendo farne rigorosa vendetta, con darli il meritato castigo, riposta in ordine la sua armata, che vittoriosa menato haueua dall'Africa, oue prima andato era a' dani de' Saraceni, ch'infestar voleuano il Regno di Napoli, e quel di Sicilia, hauendo à quelli cotal dano apportato; & in tal'estrema necessità ridottoli, ch'il Rè

di

di Tunisi fù forzato a darli il tributo ; il qual per molto tempo poi fù pagato a i Re di Sicilia. Bandì adunque,& apportò Roggiere contro dell'Imperador la guerra,prendendo a forza d'armi Corfù,e Corinto nel Poloponesso,e Tebe in Boetia,e Negroponte in Euboia, e tutte le mise a sacco,e scorrendo col corso della vittoria le marine dell'Asia,per aiutare i Christiani di Soria,trouò,che Ludouico Re di Francia era stato preso da' Saraceni,mentre s'era quello partito dal porto di San Simone d'Antiochia,per andar in Terra Santa; onde Ruggiere,per consiglio di Gisulfo Napoletano,coraggioso, e prode Capitano,fra quanti ne furono nel suo esercito,virilmente inuestendo,ruppe l'armata nimica,e fece libero il Re Lodouico;volendo poscia far vendetta dell'ingiurie fatte dall'Imperadore a' Christiani, andò con tutta la sua armata a Constantinopoli, & in presenza di quello pose a ferro,& a fuoco tutti i borghi, e l'Imperadore di ciò intimorito,con alquanti de' suoi fuggendo,e lasciando in abbandono il suo palazzo,si fè forte in vna Torre,il che fù cagione, che Roggiere pigliasse più animo, & andò con molti suoi valorosi Capitani tanto innanzi,che di sua mano colse e fiori,e frutti del giardino Imperiale,e ciascuno de' Capitani di Roggiere,per segno del lor valore,saccheggiato hauendo il palazzo, mostrarono al Re quel tanto, che preso haueuano,tra' quali Gisolfo, per segno, ch'egli più d'ogn' altro s'era inoltrato nelle più intime,e secrete parti del palazzo,presentò al Re tre pignatelle,ò pentole,ch'hauea pigliato dalla cucina di quello,il che,benche mosso hauesse gran risa al Re, & a gli altri Signori, ch'appresso di quello si ritrouauano, per la qualità de gli stromenti recati da cucina,e men che nobili; non poterono però nō comendar molto il suo valore, & ardire,in prender quelli dimostrato. Ritornato poscia il Re in Napoli, Gisolfo fù da tutti i Capitani chiamato col sopranome di Pignatello, il quale restò poi a' posteri per perpetuo cognome della sua famiglia, alzando ancora per lor propria impresa i Pignatelli neri in campo d'oro.

Gio. Antonio Summonte hist. del Regno di Nap. part. 2. fol. 19.

Filadelfo Mugnos celebre Scrittor de' nostri tēpi ne' suoi ragualgli historici del Vespero Siciliano,alterando in parte la sopra accennata historia,& a più alta origine la famiglia de' Pignatelli riducendo,ci lasciò scritto, ch'essendo andato il Re Roggiere ne' mari della Grecia cō grāde sdegno cōtra l'Imperadore Emanuello, perche malamente trattaua i Latini in Asia,cōforme da noi già fù accennato,& essendo scorso fin sopra Costantinopoli, i suoi soldati saccheggiato hauendo il giardino Imperiale,vn Caualier Longobardo discesо da' famosi Duchi di Beneuento,chiamato da lui Landolfo, fidatosi nel suo proprio valore,s'inoltrò fin al palagio Imperiale,e trouata la stāza aperta dello Scalco da cucina,ne prese, entrandoui dentro,tre pignatelle,ò pentole d'argento fumicate nelle faccie, nelle quali v'erano scolpite l'armi dell'Imperadore Emanuello, e le portò al Re Roggiere,che stimando il suo gran coraggio,& inuitto ardire,nella riforma,che fè de' suoi officiali,il destinò Capitano di cinque galere della sua armata, per lo che Landolfo tolse nel suo scudo in campo d'oro le tre Pignatelle, che poscia restarono a' posteri per propria impresa della lor famiglia.

Filadelfo Mugnos ne' Ragualgli historici del Vespero Siciliano fol. 89.

Digitized by Google

Summonte nell'hist. di Nap. par. 2. f. 19.

Ma rendesi vana questa opinione, per vedersi assai più antiche memorie della famiglia Pignatella del tempo del Re Roggiere, il quale a regnar cominciò nell'anno della nostra salute 1128. e passò da questa vita nel 1153. ò come altri vogliono 1149. Scorgendosi poscia de' Pignatelli celebre memoria fin dall'anno 1102. nel qual tempo gouernandosi la Città di Napoli a forma di Republica, Lucio Pignatello era vn de' Conestabili, destinati al gouerno d'essa, come al suo luogo diremo; venendo in questi tempi il Re Roggiere ad esser molto fanciullo, e sotto la tutela d'Adelasia sua madre.

Filiberto Campanile nell'armi, ouer insegne de nobili, nel discorso di questa fam.

Filiberto Campanile nella descrittion, che fè di questa famiglia nel suo libro dell'armi, ò ver insegne de' nobili, riferisce hauer appreso questa famiglia il nome de' Pignatelli, da vna vittoria ottenuta da alcuni Signori di questa casa, d'vna battaglia nauale, col mezzo di quei vasi pieni di fuoco, che buttati dentro de' contrarii legni nel feruor del conflitto; ponendoli tutti a fuoco, ferono de' nimici crudelissima stragge, riferendo esserui stato a suoi tempi, chi si ricordaua hauer veduto in alcune pitture antiche, che ciascuna delle pentole, vsate per propria impresa da' Caualieri di questa casa, mandaua fuori vna fiamma, per dimostrar con ciò l'origine di tal famiglia, e la ragion della sua denominatione, & insegna; il che anche vien più modernamente testificato dal Padre Gio: Battista Mascolo dignissimo Scrittore della Compagnia di GIESV; Stimando ancor lo stesso Campanile, ch'ella sia d'origine Longobarda, & in ciò nulla di certo affirmando, a ciò dire solamente s'indusse, per i nomi di Landolfo, e di Pandolfo, & altri proprii di tal natione, che si ritrouano ne' più antichi Caualieri di questa famiglia, conforme nel progresso dell'historia osseruaremo, e molto più per la giurisdittione, che i Signori Pignatelli haueuano dentro l'istessa Città di Napoli, il che è vna antica reliquia dell'antico dominio de' Longobardi, i quali in più, e tante parti diuideuano i feudi, quanti erano i discendenti del feudatario, constituendosi perciò Signori d'alcune sole famiglie, ò particolari quartieri d'alcune Città, e Terre, come ancor alla giornata osseruar si scorge in molti luoghi, e feudi, ne' quali nel nostro Regno, hoggi ancor il giorno, secondo le leggi de' Longobardi si viue, il che fù ben auuertito dal Summonte nella vita del Rè Roggiere.

P. Gio. Battista Mascolo nel libro degli Encomi nella lettera dedic.

Pardo. Filadelfo Mugnos. sopra cit.

Il Pardo nulladimeno riferito dall'allegato Filadelfo Mugnos ne' citati ragguagli historici, a maggior certezza di persone, e de' tempi la già narrata opinione riducendo, hebbe a dire, che lo stesso Landolfo da noi nella primiera opinione dell'origine di questa famiglia mentouato, alla quale questa altra sua và riducendo, Caualier Longobardo, da' famosi Duchi di Beneuento discesо, guidãdo quattro galere del Re di questo Regno Roggiere, allhora quando andò a' danni dell'Imperadore Emanuello ne' mari della Grecia, combattẽdo vicino Negroponte con l'armata de' Greci d'otto galere, fù il primo, ch'operò le pignatelle in quel naual cõbattimento, piene di carbone infocato, zolfo, e pece, che apportauano a' Greci notabil ruuina, di donde auuenne, ch'in alcuni luoghi di questa nobilissima famiglia si veggono scolpite le pentole con fiamme, ch'escono dal buco, affirmando di più, che da costui ne nacque Lucio, che dal medesimo

Re

Digitized by Google

Re in ricompensa de' seruigi paterni,e suoi,fù promosso all'officio,ò ver dignità di Gran Contestabile del Regno.

Ma per quel che da noi fù detto nella confutatione della primiera opinione,vien' ancor quest'altra ad esser confutata, ritrouandosi assai più antica memoria de' Pignatelli del tempo del Re Roggiere; E le pentole piene di materia bituminosa,accioche accese poscia, e buttate ne' contrarii legni,fusser mezzi efficaci di futura vittoria, essendo assai più auanti del medesimo Re poste in vso, come appresso osseruaremo,onde malamente s'attribuisce a' Signori Pignatelli in quel tempo l'introduttione di tal artificiosa inuētione;e quel Lucio, che dal Pardo vien posto per figliuol di Lādolfo,visse prima di quello, ne giamai dal Re Roggiere fù eletto Gran Contestabile del Regno,ma dalla stessa Napoletana Republica fù fatto Comestabile, officio, e dignità assai differente da quella di Gran Contestabile del Regno,ch'ancor hoggi è in vso.

Fù questa oppositione auuertita dal Mugnos, e per isfugirla in difesa del Pardo,andò iui scriuendo, che per questa varietà di tempi egli giudica,che il Pardo dica, ch'il predetto Landolfo progenitor del cognome Pignatello,habbia fatto questa attione non sotto il Re, ma sotto il Conte Roggiere,e quando colui dice Re,voglia dir Conte,non auertendo lo stesso Mugnos non potersi questa attione, che dice esser stata fatta da Landolfo ridursi sotto del Conte Roggiere, che molto tempo prima visse del Re di questo nome, mentre il Re Roggiere,e non il Conte Roggiere fù quello,ch'apportando la guerra all'Imperador di Costantinopoli,prese per forza d'armi Corfù, e Corinto nel Poloponesso,Tebe in Boetia,e Negroponte in Euboia, facendogli altri notabilissimi danni, ne' quai tempi, e ne' medesimi luoghi si dice essere stata la vittoria hauuta dal Re dell'armata nauale dell'Imperadore,per mezzo dell'artificiosa inuention di Landolfo Capitan di quattro galee.

Mugnos sopra cit.

Lo stesso Scipion Mazzella da noi sopra allegato, oue tratta de' Pignatelli,riferisce,ch'alcuni dicono,che quiui di Roma venuta fosse,& altri,ch'originaria sia Napoletana,alla quale opinione egli s'appiglia,per l'antichissime memorie, che di questa famiglia in Napoli si ritrouano;onde s'alla opinion di Francesco de Petris, e d'altri historici appigliar ci vorremo, i quali registrato ci lasciarono ne' loro scritti,che tutte quelle famiglie delle quali antichissime memorie ritrouandosi in Napoli,d'esse nō si ritroua altra più certa origine,siano per probabil congettura d'origin Greca, per esserno stati Greci gli edificatori di quella, e da' Greci essendo stata per molto tempo habitata,e gouernata;di Greca origine dir potremo,ch'ancor sia la famiglia Pignatella,della quale cosi antiche memorie in Napoli si ritrouano,senza altra certezza d'origine da esserne regioni.

Scipione Mazzella sopra citato.

Francesco de Petris nell'hist. Napoletana lib. 2.

Ma in tanta varietà d'opinioni,il che accader suole a tutte quelle famiglie,ch'antichissime essendo,tengono ne gli oscuri abissi della loro antichità,immersa,e nascosta la certezza della loro origine,probilmente m'induco a credere, ch'i Pignatelli più tosto da' Longobardi sian discesi,ch'ò veramente originarii siano Napoletani,ò da altre

parti in Napoli originati, per vederſi i nomi di tal natione, che per lungo ſpatio di tempo ſignoreggiò preſſo che tutto il noſtro Reame ne' Signori Pignatelli per molto tempo continuati; e per lo dominio de' vaſſalli, che ſecondo le leggi de' Longobardi, etiandio dentro della noſtra Città, da antichiſſimi tempi hanno hauuto; E da tal natione diſcendendo per ritrouarſi in eſſa antichiſſime, e celebri memorie d'illuſtri cariche, e ſopreme dignità, più d'ogn' altra par che ſi vada verificando l'opinion di coloro, che da' Duchi di Benеuento di ſangue medeſimamente Longobardo la ferono diſcendere, e che aſſumendo poſcia il cognome de' Pignatelli, per eſſer coteſti ſtromenti d'alti miſterii ripieni; vn Caualiere d'eſſa chiamato Giſolfo, ò Ladolfo andando col Re Roggiero nella Grecia a' danni dell'Imperador Emanuello, e poſtolo in fuga, e ſacchegiatogli il palazzo Imperiale, per dimoſtrare l'eccеſſo del ſuo valore, e per alludere al ſuo cognome, & all'impreſa della ſua antichiſſima famiglia preſentato haueſſe al Re tre pignatella, che preſo hauea dalla cucina, ò ſia dalla camera dello Scalco dalla cucina dell'Imperadore, fin' alla quale s'era inoltrato più d'ogn' altro Capitano, concordando nella ſoſtanza di ciò tutti gli ſtorici, non già che per queſto fatto, e da queſto tempo il cognome de' Pignatelli appreſo haueſſero, alzandole per lor propria impreſa, come altri ſcioccamente han creduto, il che fù accuratamente auertito dal Summonte nella vita, che ſcriſſe del Re Roggiere, e ch'eſſendoſi ancora per lo valor di coſtui ottenuta ſegnalata vittoria d'vna battaglia nauale, per mezzo delle pentole piene di fuoco buttate ne' contrarii legni, indi cominciarono i Pignatelli a formar anche le loro impreſe con le pentole, che mandauan fiamme dal buco, benche hoggi ſenza le fiamme vſitate ſi veggano, così ridotte nell'antica lor forma. E bēche à prima faccia par che ſiano le pentole, men che nobili ſtromēti, per eſſer vaſi da cucinar cibi; per la medeſima cagione, nulladimeno, bene, e profondamente conſiderati, ſono d'altiſſimi miſterii ripiene; Per quelle vna ferma coſtanza, e ſoda fermezza nelle aduerſità, e tribulationi ſe ci può viuamente ſignificare, quali appunto ſono le pentole eſpoſte al fuoco diſtruttor del tutto, nel quale benche di fragil creta compoſte, conſtantemente però, e ſenza frangerſi perſiſtono. Si può da quelle colligere vn aggregato di molte virtù, le quale eſercitate dall'huomo per mezzo de' diſaggi, e de' trauagli, lo conſtituiſcono nell'eſſer perfetto d'vn generoſo heroe; conforme molte coſe nella pignata riposte, concotte, e purificate dal vigor delle fiamme, ne formano vn aſſai perfetto compoſto, il quale porge all'huomo il cibo, cotidiano, neceſſario alimento dell'humana vita, prendendo da quello ſpirto, forza, e nutrimento, così ancora con queſto ſimbolo delle pentole additar ſe ci può colui, che per mezzo di vn innato valore può dar a i Re, & alle Monarchie ſtabilimento, forza, e vigore, per lo mantenimento delle Corone, & aumento de' Stati, ò vero per la ſteſſa ragione vn innata, e ſomma pietà ſe ci può con le pentole additare, con la quale gli oppreſſi, e tribulati s'aiutano, onde appreſſo i Lacedemoni gli ſteſſi loro Re col ſimbolo delle pignate ne venian ſignificati, de'

Summ. part. 2. f. 19.

quali

quali è proprio l'alimentare, e sostentare i popoli. Nelle sacre carte, s'al detto d'Eleuterio antico, e celebre scrittor Ecclesiastico creder vorremo, la pentola si prende molte volte per la generatione, perciòche come dalla pentola si prende il cibo per sostegno dell'humana vita, così dall'humano vaso si caua la generatione dell'huomo, la quale per molte età d'huomini si distende, e ciò par che dir volesse il Real Profeta, quando esclamò, dicendo Moab, *Olla speruta*. Anzi lo stesso composto dell'huomo ne rappresenta nõ d'altro, che di terra, dal sommo Facitore composto, cõ lo spirito della vita dallo stesso poscia formato, & assodato, e ripieno di molte gratie, e doni celesti, che perciò l'Apostolo Paolo chiamò bene spesso gli huomini col semplice nome di vasi, *Ve abstineatis vos à fornicatione, vt sciat vnusquisque vestrum vas suum possidere in sanctificatione, & honore, & non in passione desiderij*. Nell'antiche historie si legge, che le donne Lacedemone celebrauano i funerali, e l'esequie de' loro Rè, col girsonando le pẽtole, per la Città, volẽdo perciò significare, che come quei vasi si dimostrauan voti (già che altrimente nõ haurebbono renduto il suono) così quella Città per la morte del suo Rè era rimasta priua d'ogni valor, & aiuto. Giouarono questi vasi fin ne' tẽpi antichi per efficaci instrumenti di guerra, adopcandosi nelle battaglie nauali mentre con artificial maestria di carbone, zolfo, e pece, & altre bituminose, e violenti materie ripiene, & accesoui il fuoco si buttauano ne' vasselli nemici, oue giungendo si rompeuan tosto, cagionando incendij, e ruuine grandissime; del che ce ne porge piena cõtezza Dione Istorico, quallhora parlando de' soldati di Cesare dice, *Cesariani vndique ad hostilem aliquam nauim accedentes, incula ignifera in eam emittere faces manu conijcere, ollulasque etiam carbonum, picisque plenas*, quindi si legge nella sacra scrittura, che volendo Iddio Signor Nostro viuamente dimostrar al suo Profeta Geremia la gran ruina, e gl'incendij di guerra, che per gli misfatti de gli huomini haueua egli già deliberato mandare sopra la terra, gli fè veder vna di queste pentole piena di fuoco; onde il Profeta cominciò ad esclamare dicendo, *Ollam succensam, ego video*; il qual passo di scrittura fù più propriamẽte interpetrato per la Città di Gierusalem, la quale da calamitosi incendij di guerra douea esser trauagliata dal Rè di Babilonia; onde disse Girolamo il santo sopra di questo luogo, *Mittuntur in Ollam, vrbem, de qua loquitur Ezech. quæ à facie Babilonis accenditur, Babilonorum Regem significans, vt Vrbem Hierusalem*; e lo stesso luogho dalla lettion Caldea vien esposto per la persona dello stesso Rè, legendosi in quella *Regem feruentem, quasi lebetem ego video*, di modo, che le Città, che molti huomici in se racchiudono, & i Rè, ch'à quelli soprastano per le pentole, ne vengon significati. Sì che tanto materialmente, quanto anco simbolicamente pigliandosi questi vasi possono rappresentare cose molto nobili, & eccellenti; per esprimer alcuna delle quali, ò molte di esse, dir si può, che da' più antichi Cauallieri di questa casa alzate fussero per propria insegna le pentole, dalle quali anche il nome della lor propria famiglia appresso hauessero.

Cleuterio.

The. 3 1. 12.

Dione historico.

E benche nel nostro Regno par che non vi siano insegne d'alcu-

fa-

famiglia, che della Pignatella di simil sorte di vasi; ne' Regni nondimeno della Spagna si veggono le caldaie, vasi poco differenti da questi, esser insegne di molte famiglie Nobilissime di quei Regni, come sono tra l'altre la Pacecca, oue è il Ducato d'Ascalona, co i Marchesati di Vigliena, e di Ceraluo, la quale fà per arme due caldare adornate con alcune fascie dentate di sopra d'oro, e rosso in campo d'argento; la simil arme di due caldare, scacchegiate però di color rosso, e d'oro, in campo azzurro, vsa di far la famiglia Gusman, Nobilissima per i ducati di Medina Sidonia, di San Lugar, e di Medina de las Torres, per i Marchesati d'Alcala, e di Saltes, d'Ardales, e d'Agaua, per i Cõtadi di Nieba d'Oliuares, di Teba, d'Orgaz, & altri titoli, e dignità; e sopra tutto per l'eccelsa santità del Patriarca S. Domenico, splendor non solamente della famiglia Gusman, della quale è discendente, ma della Spagna tutta, anzi della Cattolica Religione. La famiglia Mãrique celebre in Ispagna, per li Ducati di Nagera, e di Calistreo, per lo Marchesato d'Aguilar, e Contadi di Castagneda, d'Osorno, Trebiño, Paredes, & altri, fa per arme due caldare d'oro in campo rosso; così ancora della famiglia d'Herrera, freggiata del Marchesato d'Aunon, le sue arme son quattordeci caldare d'oro, con fasce nere di sopra in campo rosso; la famiglia Nuñez de Lara, la qual fin dall'anno 1381. fù illustrata col titolo di Contado di Maiorga, vsa per propria insegna due caldare medesimamente d'oro in campo rosso; e così d'altre molte nobilissime famiglie Spagnole, come à pieno si può osseruare da nobiliarij di D. Alonso Lopez de Haro, e d'altri Autori.

D. Alonso Lopes de Haro nel suo nobiliario geneologico de i Rè, e titoli di Spagna.

E questo basti hauer detto intorno all'origine, & in quanto spetta al nome, & all'insegna di così nobilissima famiglia; venendo hora à personaggi insigni dallo splendor de' quali in istato di così suprema Nobiltà constituita si troua, e discorrendo per tutti i tempi, ne' quali sempre non mancano de' personaggi chiari, & illustri; fin da tempi, che la nostra Città di Napoli gouernauasi à forma di Republica da Consoli, e da Contestabili; ne gli anni del Signore 1102. Lutio Pignatello con titolo di Contestabile era vno di quelli, che la gouernauano; di quanta dignità poi stato fosse l'officio di Contestabile, chiaramente si collegge da quel che si legge in Ammiano Marcellino, il quale ci lasciò scritto, che Valentiniano tosto, che fù inalzato all'Imperio, per collocar anche in istato di sõmo honore Valente suo fratello, gli conferì la dignità di Contestabile; il qual poco dopò fù dallo stesso Valentiniano creato insieme con esso lui Imperadore; & à tempi della medesima Republica Napoletana, ritrouiamo, che Roberto Principe di Capua conferì questa stessa dignità à Giordano similmente suo fratello, del che se ne troua memoria in vn instrumẽto, che si conserua nel Monasterio della Santissima Trinità della Cava, il qual comincia *Anno Domini 1114. temporibus Domini nostri Guglielmi gloriosissimi Principis, & Ducis, mense Martij*, e quel che siegue, & indi à poco *Ego Petrus Index coram, & in præsentia Domini Roberti Capuanorum Principis, & Domini Iordani Germani, & Comestabilis ipsius Principis.*

Fràcesco Aelio Marcheje de famil. nob. Neap.
Summonte hist. di Nap. par. 2. fol. 19.

Ammiano Marcellino.

Instrumẽto nel Monast. della Trinità della Cava del 1114.

E Gio-

Digitized by Google

E Giouanni Pignatello nel 1190. si legge medesimamente esser frà Consoli, e Contestabili di Napoli, che gouernauano la Città, così si vede ne' riti della Regia Camera della Summaria, nel priuilegio conceduto à gli Amalfitani di Cittadinanza Napoletana, dal che manifestamente si può conoscere di quanta grandezza, e nobiltà fussero i Pignatelli fin da quel tempo, per ritrouarsi questa dignità nella lor famiglia: ridotta poscia la Città di Napoli sotto il dominio de i Rè: fin da tempi de' Rè Normãdi, che primieramẽte la signoreggiarono, assai chiari si resero i Pignatelli per dominio, e signoria di stati nel Regno, poiche si ritroua scritto da molti Autori, hauer per molto tẽpo dominato tutta la Contea di Caserta, la quale conteneua sotto di se molte terre, e Città, stendẽdosi da Lauro infino à Piedemõte d'Alife, frà quali Signori celebri sono i nomi di Giacomo, e di Giouanni; à tempi poi dell'Imperador Federico Secondo, pretendendo quella Contea Tomaso d'Aquino, per ottenerla s'auualse del vincolo del matrimonio, casando vn suo figliuolo con vna figliuola di quel Imperadore, con la potenza del quale venne egli poscia à discacciarne i Pignatelli, facendosene egli Signore; onde i Pignatelli furon forzati ritornare nell'antiche lor case in Napoli, e come eran stati Signori di tutto lo Stato di Caserta, rimasero assolutamente Baroni d'alcune terre di quella Cõtea, quindi leggiamo ne' reali registri, molti nõ sol posseder feudi in quella Cõtea, ma esserne perciò chiamati hor di Caserta, hor di Madaloni, dell'Aerta, e d'altri luoghi; nõ già perche questa famiglia trahesse origine da quelle terre, come altri scioccamẽte han creduto, ma per esser stati Signori di quelle, à punto, come si scorge anche esser auuenuto alla famiglia d'Aquino, che per hauer alcuni Canalieri d'essa per lungo tempo dominata la Terra della Grotte Minarda, si dissero alle volte della Grotte, e così d'altre molte in simil maniera.

Giulio Cesare Capaccio hist. Nap. lib. 1. fol. 171. Summ. hist. di Nap. par. 1. lib. 1. f. 136. Carlo Borrello Vindex Neap. nobil. fol. 77.

Filib. Campanil nella descrittion di questa fam.

Franc. Aelio Marchese de Famil. nobil. Neap.

Morto il Re Roggiero, Guglielmo suo figliuolo essendo rimasto legitimo herede, doppo d'hauer presa possessione de' tesori paterni, tosto mandò, e propriamẽte nel 1149. al Pontefice Adriano IV. per la confirmatione del Regno, Ridolfo Pignatello vno de' suoi più intimi Consiglieri, ma benche il Papa tenesse intentione di farlo, per essersi Ridolfo adoperato gagliardamente in questa sua ambascieria, non volendosi però costui risoluere, anzi trattenendo più volte in parole Guglielmo, e dandogli poscia la negatiua, fù caggione, che messo il Rè insieme vn grosso esercito, danneggiasse le terre della Chiesa, onde ne nacque tra loro, quella si fiera guerra da gli Storici raccõtata.

Autori sopra cit.

Essendo il Rè Federico Suuero eletto Imperadore in luogo d'Ottone scommunicato, e deposto dall'Imperio, per hauer occupate alcune terre di Santa Chiesa, e douendo pomposamente coronarsi in Roma, il che auuenne nel giorno di Santa Cecilia à 22. di Nouembre del 1220. fù Giouanni Pignatello mandato in nome della Città di Napoli con titolo d'Ambasciadore, e cõ vn grosso donatiuo all'Imperadore, per soffidio delle spese, che far quello douea nella sua coronatione, oue anche interuenne Giouanni con molto honore, e magnificenza.

E ne' tem-

Digitized by Google

Fasc.15.fol.203. Duca della Guardia nella fam. Marram. fol.234. P.Carlo Borrello in monumentis famil. fol.173.173.174. Archiuio della Regia Camera nell'inquisit.de Baroni Napol. sotto Rè Manfredi fatta per ordine di Rè Carlo I.nel 1275.

E ne' tempi de' medesimi Rè Sueui fra gli altri feudatarij Napoletani, ch'erano nel 1260. nell'esercito del Rè Manfredi, quando andò à dar fauore a Romani, ribellati a Papa Alesandro IV. si veggono notati nel Regio Archiuio della Zecca de' Pignatelli, Giouanni, Paolo col titol di Caualiere, Simone, Cesario pur Caualiere, Landolfo, e Pandolfo, e nel Archiuio della Regia Camera, oue si veggono altri Baroni, che nel medesimo esercito in compagnia dello stesso Rè si ritrouarono, si leggono medesimamente de Pignatelli enumerati il Caualier Landolfo, e Roggiere, con Tomaso, Paolo, Giouanni, e Simone.

In instromento magno Arca D. Carlo Borrello in monum. famil.fol.186.

In vn instromento conseruato nell'Archiuio della Regia Zecca, del 1272. doue vengono notati i feudatarij Napoletani, e di Terra di Lauoro, che douean seruir il Rè Carlo Primo nell'impresa di Romania, si leggono de' Caualieri di questa famiglia Tomaso, Giouanni, Paolo col titolo di Caualiere, Simone, Landolfo ancor Caualiere, Roggiero, l'herede di Landolfo, Pandolfo, il Caualier Cesario, Riccardo medesimamente Caualiere, chiamato di Caserta per i feudi, ch'in quella Città possedeua, i quali tutti si veggono ancor registrati fra feudatarij Napoletani, allhora quãdo volendo il Rè Carlo, dopò l'acquisto fatto del Regno, riconoscere i Baroni suoi soggetti, diede ordine a tutti, ch'appresso di lui s'appresentassero.

E nel processo della restitutione fatta dal medesimo Rè Carlo de spogli socceduti nel tempo de' Re Sueui, vien numerato feudatario in Sanseuerino l'herede di Filippo Pignatello, il qual s'asserisce posseder iui vn feudo di valuta di quindeci oncie d'oro ogn'anno.

1269.D.fol.146.

Cesario Pignatello Caualiero di Nap. nel 1269. dal medesimo Rè Carlo il primiero è reintegrato nella Signoria de' vassalli, ch'hauea dẽtro della stessa Città di Napoli, e suoi casali, che l'erano stati tolti à tempi del Rè Manfredi, dal che si mossero alcuni à dire questa famiglia esser d'origine Longobarda, come sopra detto habbiamo, mentre discorremmo dell'origin d'essa. Fù il medesimo Cesario Caualier di tanta prudenza, e valore, e di tal stima appresso della sua Patria, che volendo quella Città nel 1278. trattare alcuni negotij di molta importanza col medesimo Rè Carlo, d'altro non fè elettione, che di Cesario, il quale nel 1275. si vede inquisito d'hauer con molta comitiua di gente, e molto imperiosamente ammazzato Pietro, e Loigi Rumbo Caualieri con molti loro seguaci.

1278.1279. H fol. 52.ter. 1275.B.fol.96.

Riccardo Pignatello del qual sopra fra gli altri feudatarij Napoletani s'è fatta mentione nel 1260. ritrouasi hauer posseduto molti beni feudali attorno Caserta, onde nel 1278. ottenne ordine dal Rè Carlo, che non fusse tenuto pagar le collette, & altri pesi a cittadini di quella Città appartenenti, possedendo egli iui assolutamente quei beni feudali, per li quali ne prestaua il feudale seruigio alla Regia Corte; lo stesso si vede hauer ottenuto nel 1276. per quelli, che possede in Capua nella Villa Ricaria; & il medesimo anche ottenne nel 1269. per i feudi, che possedeua à Somma, nell'anno 1303. per morte del Caualier Riccardo se gli vede socceder Giouanni detto altre volte Iaonnuccio, e Giannotto suo figliuolo, a cui essendo morto il

1278.A.fol.229.

1276.in fasc.2.fol. 211. 269.fasc.48.f.146.

1382.1383.f.131. ter.

Caua-

Digitized by Google

Caualier Giouanni Mallardo suo balio, gli vien dato nel medesimo tempo in luogo di colui, il Caualier Gilberto di Saldana, Signor anch'egli di molti feudi nel Regno, e nel 1306. ne fù asficurato da vassalli; leggendosi poscia nel 1334. lo stesso Giouanni posseder gli stessi feudi attorno Caserta: di cui vedesi esser moglie Berardesca di Raimo, e di Riccardo fù medesimamente figliuola vn altra Berardesca, la quale nel 1278. con alcuni pezzi feudali in Caserta, fù maritata à Giouanni figliuol di Simone di Raimo Caualiere assai principale, e feudatario nella stessa Città.

1304. *C. fol.* 12. *ter.*
1301. 1302. *A. fol.* 202.
1303. 1304. *A. fol.* 238.
1306. *A. fol.* 140.
1333. 1334. *D. fol.* 34.
1278. *fol.* 311.

Nell'anno 1277. si troua fatta mentione di Simone Pignatello, che possedeua alcuni feudi ne' medesimi territorii di Caserta.

E nel 1283. Gisano Pignatello di Napoli vien per ordine del Re Carlo primo mandato nella Città di Caserta, e nella Terra di Madaloni, acciochè ragunato lui hauesse cento huomini esperti nell'armi, & arditi di cuore, fra balestrieri, & arcieri, e ciò per hauerli Gisano molto prima conosciuti come suoi vassalli.

Di Bartolomeo Arciuescouo d'Amalfi, e di Cosenza, e Vescouo di Messina.

BArtolomeo Pignatello di quanto valore, sapere, e prudenza colmato fusse, potrà argomentarsi dalle molte, & importanti ambascierie da lui con molta lode esercitate, e dalle supreme cariche, e dignità ottenute; mentre applicatosi costui alla vita cheritale, il vediamo in vn medesimo tempo da alcuni scrittori esser chiamato Arciuescouo d'Amalfi, e da altri di Cosenza, ò perche forse l'vno dopò l'altro Arciuescouado ottenuto hauesse, ò perche l'vno, e l'altro a lui, che di sommo valore essendo, e perciò d'ambedue capace, in quei tempi, ne' quali ciò era permesso, conferiti fussero. Racconta il Bzouio, ch'essendo Vrbano IV. che soccedette al Sommo Pontificato ad Alessandro IV. grandemente sdegnato cõtro di Manfredi, ch'vsurpato s'hauea i Regni d'ambedue le Sicilie, e che del continuo con grosso esercito, andaua infestando, & vsurpando lo Stato della Chiesa; e risoluto hauendo in ogni conto priuarlo de' Regni, col chiamare, & inuestirne vn altro Principe, ragunato il Collegio de' Cardinali, col lor parere, mandò Bartolomeo, chiamato da esso Bzouio Arciuescouo di Cosenza, Ambasciadore ad Errico Re d'Inghilterra, & al suo figliuolo Edmondo, accioche si risoluessero, e dichiarassero se voleuano seruirsi delle ragioni, ch'offerte l'hauea il Pontefice Alessandro sopra de i Regni delle due Sicilie, con scacciarne Manfredi ingiusto inuasor d'essi, e capitalissimo nimico della Chiesa, e perciò dallo stesso Pontefice Alessandro solennemente scommunicato; ma non essendo permesso auualersene a quel Re, per le guerre ciuili, che dentro le proprie viscere del suo Regno il teneuano trauagliato; fù perciò, soggiunge lo stesso Bzouio, mandato di nuouo Bartolomeo dal medesimo Pontefice Vrbano, con titolo di Legato, al Re Ludouico di Francia, il quale per le sue virtù celesti più che Regie, fù poscia

Abbramo Bzouio negli ann. Eccles. Angelo di Costanza hist. di Nap. lib. 1. fol. 11. 12. e 13. D. Rocco Pirro nelle not delle Chiese di Sicilia par. 1. notitia 2 fol. 335. Gio. Ant. Summõte hist. di Nap. par. 2. fol. 172.

Digitized by Google

ascritto dal numero de' Re terreni, a quei de' Santi del Paradiso, acciocho esortato l'hauesse a venir con la maggior prestezza possibile, con potente esercito nell'Italia a discacciar Manfredi, ch'occupati teneua i Regni delle Sicilie, offerendogli ambedui i Regni sotto di giuste, & honeste conditioni, ma il Santo Re, ch'era vie più, che de' Regni terreni, desideroso d'acquistarsi il celeste, ricusò d'accettar l'offerta, la qual ambasciata, benche si difficulti da D. Rocco Pirro nelle notitie delle Chiese di Sicilia, se da Bartolomeo fusse stata esercitata; certo però si sa affirma quel che lo stesso Bzouio poscia asserisce, del nostro Bartolomeo, cioè, che ritornato da questa ambasciata in Roma, rimandato fusse di nuouo Legato per lo stesso Pontefice in Francia al medesimo Re Lodouico il Santo, per componire alcune discordie, ch'erano insorte tra la Regina di quel Regno moglie d'esso Re Lodouico, e Carlo d'Angiò fratello del Re, e cognato di quella, e per altre cause referite dal Bzouio, e per eccitar lo stesso Carlo ad assumer l'impresa di cacciar Manfredi dalle due Sicilie, ò promettergli la corona d'entrambi i Regni. Espose Bartolomeo con grandissima eloquenza, e con bel modo l'ambasciata, e come, ch'era natiuo del Regno di Napoli, e molto intendente di tutte le cose, con prudentissimo discorso, mostrò a quel Signore la bellezza, & opulenza dell'vno, e dell'altro Regno, e l'ageuolezza d'acquistarli, per l'odio particolarmente, che portauano vniuersalmente i popoli alla casa di Sueuia; Si sforzò Bartolomeo d'indur Carlo ad accettar l'impresa, così per adempir lodeuolmente la carica della sua ambasciaria, con ottenerne il bramato fine, come per l'odio, che lui particolarmẽte portaua a Manfredi, & alla sua casa, essendo stata la sua famiglia Pignatella priuata da colui, e dall'Imperador Federico secondo suo padre, quasi di tutti i beni, che nel Regno di Napoli possedeua, come della Contea di Caserta, che conteneua sotto di se vna prouincia quasi intiera, la quale l'Imperador diede a gli Aquini, e della signoria de' vassalli, che i Pignatelli haueano posseduto dentro della Città stessa di Napoli, e suoi Casali, della quale Manfredi ne li priuò, e ne riebbero poscia l'inuestitura da Carlo, quando venne nel Regno. Fù perciò così efficace il dire di Bartolomeo, ch'indusse Carlo ad accettar l'impresa, benche per se stessa malageuole, e la Duchessa sua moglie allettata anch'ella dall'Arciuescouo, offerse a Carlo suo marito fino alle gioie, che seruiuano per lo culto della sua persona, perche non lasciasse vn impresa così honorata; mosso adunque Carlo dal desiderio di sodisfare alla moglie, e dalla natural cupidigia di regnare, rispose all'Arciuescouo Bartolomeo, che ringratiaua il Papa, & il Collegio di così amoreuole offerta, e che solo si riserbaua il parlarne col Re suo fratello, acciochè accertato dell'aiuto di quello, hauesse potuto ridurre a prospero fine l'impresa; lieto Bartolomeo di tal risposta, e desideroso di portarla al Pontefice, montò sù le poste per la via d'Italia, e prima che giungesse in Lombardia, intese la morte già seguita di quello, per lo che egli si credeua, che si douesse disturbar il trattato, che perciò Mãfredi, ch'era ben stato informato del tutto, ne sentina grandissimo gusto, ma soccedette altrimente

Digitized by Google

mente il fatto,perche i Cardinali eleſsero Papa Clemente IV.di nation Narboneſe,vaſſallo di Carlo, quindi coſtui coronato in Peruggia,doue allhora ſi ritrouaua il Collegio de' Cardinali,la prima coſa, che trattò,fù il far vna concluſione di ſeguitar quanto Vrbano IV.ſuo predeceſſore trattato hauea nella perſona di Carlo,per mezzo dell'Arciueſcouo Bartolomeo,e perche ritrouò il Collegio fermo nel medeſimo propoſito; mādò vn altra volta cō molta celerità Bartolomeo in Prouēza a ſollecitar la venuta di quel Cōte,preuedēdo, che non poteua altri far queſto officio,che colui, che primieramente l'haueua così ben trattato; giunto Bartolomeo in Prouenza s'adoprò talmente con Carlo,che partito ſubbito coſtui la volta di Parigi,ottenne non picciolo aiuto di gente,e di danari dal Re ſuo fratello, e ſopragiunto ancor iui il Cardinal di Tours, furono ſtipulati i capitoli della conceſſione de' Regni di Sicilia fatta a Carlo,con l'interuento ancor di Bartolomeo;Et hauendo il medeſimo Carlo dato penſiero al Conte Guido di Monforte dell'eſercito, ch'haueua a venire per terra datogli dal fratello,lui ſi partì col Cardinale, e con l'Arciueſcouo Bartolomeo,qual d'indi in poi volle ſempre hauer appreſſo di ſe per auualerſi de' ſuoi conſigli in coſa di tanta importanza,qual era l'acquiſto di due Regni, hauendolo già conoſciuto per huomo di molto ſapere,e prudenza,e giunto in Prouenza, e volendoſi imbarcare cō quella gēte,che potè di ſubito raccorre,sù i legni, che iui haueua, ch'erano di 30.galere, dicono gli ſtorici, ch'il Cardinale,e l'Arciueſcouo,ch'appreſſo di quello erano di grande autorità,lo ſconſigliarono a far ciò,dicēdogli,che non doueua egli ponerſi in pericolo di perdita,perche loro haueuano nuoua,ch'il Re Manfredi teneua in mare vn armata di 80.galere,con le quali poteua facilmente romper l'armata di Carlo,ma neſſuno fù baſtante a rattener la di lui audacia, il qual volſe partir in ogni conto, e ſeco anco s'imbarcarono il Cardinale,e l'Arciueſcouo,e per voler di Dio giunſero felicemente nel porto di Ciuita vecchia,nel meſe di Maggio,dell'anno 1264.e di là andarono a baciar il piede al Papa in Perugia, oue eſſendo ſtato coronato Re,e partitoſi la volta del Regno di Napoli, ſeco anco s'accompagnò Bartolomeo,il quale col ſuo conſiglio, e valore fù a parte di tutte le vittorie ottenute da Carlo,di modo che peruenuto coſtui ad eſser aſsoluto Signor del Regno, e giunto in Napoli gli fù dato il giuramento d'homaggio in preſenza dell'Arciueſcouo Bartolomeo,e di Rodolfo Veſcouo,e Legato Apoſtolico,per le quali coſe,e legationi,con ſomma lode di grandezza da Bartolomeo eſercitate,fù dal Pontefice Clemente aſſonto al Veſcouado di Meſſina,& in queſt'altra dignità conſtituito, di lui ſi legge, che hauendo il Re Carlo fatto prigione Gualuano Lancia,e Federico Lāciazii del Re Manfredi,e Corrado,e Marino Capeci capitaliſſimi nimici del medeſimo Carlo,e diuotiſſimi della caſa di Sueuia; eſsendo ſtato Corrado vn di quei dieci Caualieri,che nella battaglia, ch'attaccò Manfredi con Carlo ſotto Beneuento,promeſſo haueuano dar morte a Carlo,ſpingendoſi tanto oltre,che s'in aiuto di colui non fuſse ſopragiunto vn valoroſo,e groſſo ſtuolo di ſua gente, ch'ammazzò

tutti gli altri noue, restando solo Corrado, ne sarebbe seguito infallibilmente l'effetto; hor tutti costoro, alla richiesta solo del Vescouo di Messina Bartolomeo, fù da Carlo donata la vita, e la libertà, e mentre stava Bartolomeo come a vigilantissimo Pastore inuigilando sopra la sua Chiesa di Messina, fù di nuouo insieme con Gaufrido Arciuescouo di Morreale, Roberto di Lauagna Giurisconsulto famoso di quei tempi, e Berardo del Balzo Gran Giustitiere del Regno di Napoli, mandato Ambasciadore dal medesimo Re Carlo al Pontefice Clemente. E nel 1268. si vede pacificamente componere alcune differenze insorte tra Giouanni Vescouo di Cefalù, e'l suo Capitulo, le decisioni delle quali fù ad esso Bartolomeo, come a persona saggia, & accorta dal Pontefice commessa.

D'altri Caualieri di questa famiglia non contenuti nell'Arbore.

SOtto il dominio del medesimo Re Carlo il primiero nel 1269. ritrouiamo Pietro Pignatello Caualier Napoletano posseder feudi ne' territorii di Somma, questo è quel Pietro, che doppo, ch'il nostro Regno fù liberato dalla seruitù di Manfredi, e peruenuto nel dominio di Carlo, entrando costui in Napoli a pigliarne la possessione, fù eletto dalla Città in compagnia d'altri Caualieri a presentar le chiaui al Re, & a prestarli il giuramento d'homaggio, e di fedeltà; di questo Pietro ancor si legge negli annali del Duca di Montelione, così detti per esserno stati conseruati in casa di quei Signori Duchi, non hauendosi certezza dell'autor d'essi, ch'essendo il Re Carlo rimasto vittorioso del Re Manfredi, & hauendo per se occupato tutto il Regno, nell'anno 1267. ritornato in Napoli, fè chiamare tutti i Baroni, e Sindici delle Terre di demanio al parlamento, nel dì di Santa Caterina, nel quale Pietro Pignatello, che per lo suo valore, & esperienza delle cose del mondo, era diuenuto molto caro, & intrinseco del Re Carlo, gli consigliaua, che cacciasse dal Regno tutte quelle famiglie, che veniuano da schiatta Tedesca, per essere suspette nella venuta, che si sussurraua hauer da esser nel Regno del Re Corradino, e ch'il Re non volse ciò eseguire, per non incitarsi contro tanti Caualieri, e con essi molti loro parenti, & amici, e che perciò Pietro ne fù molto odiato, particolarmente da' Caualieri delle famiglie Caracciola, Aiossa, e di Puteolo, che è la stessa, che casa di Costanzo, il che viene anche riferito dal Summonte, & altri Autori.

Summonte par. 2. fol. 203. e 218.

Annali del Duca di Montelione.

1272. *fol.* 107. Nel 1272. si legge di Sighelaita figliuola di Landolfo Pignatello, che cõ licẽza del Re cõtrahe matrimonio con Teopoldo figliuolo di Odone di Torremaggiore, Signor de' feudi, e nell'anno 1278. si vede il medesimo di Berardesca figliuola del Caualier Riccardo maritata a Giouanni di Raimo, come sopra da noi fù detto: essendo prohibito a quei tempi a' figliuoli de' Baroni, il poter contrahere matrimonio senza saputa, & ordine espresso del Re, il che fù ordinato, acciò che i vassalli fedeli della Corona Regale, non venissero ad imparentarsi

Digitized by Google

tarsi con genti ſuſpette, dal che ſi caua come i Pignatelli a quei tẽpi nõ ſolamẽte erano Signori di feudi, ma anche fedeliſsimi a' loro Re.

Nel 1272. hauendo il Re Carlo preſo per ſua ſeconda moglie la figliuola di Balduino di Fiandra, vltimo Imperador di Conſtantinopoli, ò come vuole il Sigonio, figliuola del Duca di Borgogna, furono fatte molte feſte, e gioſtre per tal cauſa in Napoli, in vna delle quali volle il Re gioſtrare, per dimoſtrarſi non men habile a gli eſercitii di Marte, che a quelli di Venere, eſsendo allhora d'anni 44. & in queſte feſte per acquiſtargli animi, e beneuolenza de' Regnicoli, e per rimuneration di coloro, che fedelmente ſeruito l'haueuano, cinſe egli del cingolo militare molti gentilhuomini nel dì della Pentecoſte, fra quali furono Bartolomeo dell'Iſola, Landolfo Protonobiliſſimo, Marino Tortello, Ligorio Olopeſce, Filippo, e Gualtiero Falconaro, Bartolomeo d'Angelo, Marino del Duce, Marino, e Tomaſo Pignatello, Bartolomeo Caetano, Riccardo di Chiaromonte, & altri, a' quali, oltre a ciò diede il medeſimo Re certe rendite per ciaſcun anno di lor vita. *Summonte par. 2. lib. 2. fol. 273. 1272. A fol. 210. Duca della Guardia nella fam. Caputo.*

Nel 1288. ſi vede il Caualier Giouanni Pignatello eſſer mandato dal Re a molte Città, e luoghi del Regno, per douer eligere da ogni fuoco d'eſſi, vn ſoldato ben armato, per rinforzo dell'eſercito di Sua Maeſtà.

E nell'anno 1291. volendo la Città di Napoli trattare alcuni negotii grauiſſimi col Re Carlo ſecondo, vi mandò il Caualier Landolfo Pignatello col nome di Sindico, il quale nel 1306. il vediamo eſſer ſtato Giuſtitiere d'Abruzzo di quà. *1291. 1294. B. f. 91. 1306. D. fol. 246.*

Pandolfo Pignatello Caualier non men ſaggio, che valoroſo, nel 1292. fù dal Re Carlo ſecondo mandato Vicerè nella Prouincia d'Abruzzo, nella quale ſi legge di nuouo eſſerui ſtato mandato con la ſteſſa carica nel 1307. nel qual gouerno hauendo dato ſaggio della ſua gran prudenza, nel 1299 dalla Reina Maria moglie del medeſimo Carlo, vien mandato Ambaſciadore in Roma inſieme col Veſcouo di Termoli, al Sommo Pontefice, che perciò dal Re ſe gli vede ſpedir vn fauoritiſſimo ſaluocondotto, e poſcia nell'anno ſeguente dal Re Ruberto fù fatto Vicerè, & Erario Regio nella prouincia di Baſilicata, e nel 1312. fù con la medeſima dignità di Vicerè mandato a gouernar la prouincia di Bari. Nel 1312. eſſendo nata aſpra cõteſa fra le Monache di Santa Maria di Perceo di Romania, hoggi detta di D. Romita, con Gio. di Laia Regente della Gran Corte della Vicaria, & Egidia ſua moglie, e Guiduzzo d'Alemagna Valletto della Camera Regia, i quali impediuano l'alzarſi la fabrica d'vn certo muro del Monaſterio, ſotto preteſto, che veniua ad impedir l'aſpetto delle lor caſe, il Re commette la deciſion di ciò ad Iſuardo di Rillano Capitanio di Napoli, Cambellano, e Conſigliere, a Pandolfo Pignatello, a Franceſco Donurſo, & a Guglielmo Brancaccio Caualieri, come quelli, che di maggior ſapere, & eſperienza eſſer giudicaua nella Città di Napoli; e finalmente dal medeſimo Re Roberto nel 1334. vien Pandolfo inſieme col medeſimo Veſcouo, mandato vn altra volta Ambaſciadore a Roma. *1295. B. fol. 152. 1306. D. fol. 216. 1307. D. fol. 292. 1309. H. fol. 209. 1308. E fol. 4 ter. 1310. D. fol. 16. 1311. 1312. ind. 10 fol. 140. 1313. 11. ind. A. fol. 28. ter. 1334. B. fol. 46. ter.*

In-

Digitized by Google

Intorno gli anni 1340. viuer forse douea l'Abbate Pietro Pignatello, il quale morto nell'anno 1348. fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria de' Pignatelli nella contrada di Nido, della qual Chiesa si stima da Cesare d'Engenio nella sua Napoli sacra, che stato quello fusse Abbate, leggendosi di costui nel marmo, a man destra dell'Altar maggiore, il seguente epitaffio.

Cesare d'Engenio Nap. sacra.

Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neapoli, qui obÿt anno Domini MCCCXLVIII. die IX. mensis Iunÿ 1. Indict.

1301. fol. 486.

Soleua anticamente la Città di Napoli pagar le collette, conforme a tutte l'altre Terre del Regno, con tal differenza però, che i nobili pagauano separatamente da' popolari, onde nell'anno 1301. ritrouiamo Sergio Pignatello, come vno de' primi Caualieri della piazza di Nido, esser chiamato ad esiger le collette insieme con Tomaso Moccia della stessa piazza, e nello stesso tẽpo si vede anche esser collettore della medesima piazza Tomaso Pignatello.

In vn antico, e ragguardeuole monumento di candido marmo, che si conseruaua dentro la Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori di Napoli, benche per abbellimento poscia dell'istessa Chiesa, come vien riferito dall'Engenio, fusse da quella stato tolto, si leggeua la memoriã di Tomaso, e di Marino Pignatelli figliuoli del Caualier Sergio, che sarà quel da noi sopra mentouato collettor della sua piazza di Nido, con questa inscrittione.

Cesare d'Engenio Nap. sac. nella Chiesa di S. Domenico.

Hic iacẽt Thomas, & Dominus Marinus fratres, filÿ Domini Sergÿ Pignatelli militis, qui quidem Thomas obÿt anno Domini MCCCXIII. XI. indict. die XXII. Ianuarÿ, & Dominus Marinus obÿt anno Domini MCCCXVI. die IXX. Nouembris, ind. XIII. quorum anima per Dei misericordiam requiescant in pace. Amen.

Duca della Guardia nella famiglia di Franco.

Et intorno al 1330. vedesi Regale di Franco esser vedoua di Sergio Pignatello Caualiere, la quale instituisce herede Alessandra Pignatella sua nipote, e moglie di Marino d'Afflitto.

Martuccio Pignatello Caualiere, e famigliare molto fauorito del Re Carlo II. e del Re Roberto suo figliuolo, hauendo tolta per moglie Margherita di Castro figliuola di Gualtieri Baron di Castrignano in Terra d'Otranto, doppo la morte del suocero soccedette egli alla Terra di Castrignano, onde nell'anno 1299. si vede piatir per la possessione di quella; e nel 1300. n'ottenne dal Re Carlo secondo, di cui era molto benemerito, nuoua inuestitura per se, e suoi heredi in

per-

Digitized by Google

perpetuo nel 1304. ottenne per i suoi vassalli di Castrignano la remissione de' pagamenti fiscali, e nell'anno poi 1311. sopra la medesima Terra gli vien mossa lite da Beatrice di Castro sorella di Margherita per le doti, che le competeuano sopra di quella; di questo Martuccio si troua esser stato figliuolo Bartolomeo, porcioche nel 1314. ritroviamo, che Magalda figliuola di Bartolomeo Pignatello litiga per la Terra di Castrignano col Caualier Francesco di Monte marito di Beatrice di Castro, il quale con comitiua di molta gente entrato essendo di notte tempo in quella Terra, & ammazzandoui Bartolomeo se n'era imperiosamente fatto Signore. 1304.1305. E fol. 161. ter. 1313. C. fol. 170. t. 1313.1314. A. fol. 154. 1314. C. f. 167. ter. 1311.1312. ind. 10. fol. 262.

Nel 1303. si troua fatta mentione di Riccardo Pignatello Caualiere, padre di Giacomo, dal quale perche si prende la descendenza di coloro, che al presente viuono in questa famiglia, appresso ne parlaremo, ove cominciaremo ad intrecciar l'arbore di essa.

Sergio chierico nell'anno 1304. riceuè in dono dal Re Carlo secõdo vna certa rendita per sostidio delle spese, che far douea nello studio, dal che si conosce l'affettion grande, ch'hebbero sempre i Re a questa famiglia, mẽtre desiderosi della gloria, e splẽdore di essa, incitauano i lor Caualieri, col contribuir loro le spese, ad attendere all'acquisto delle virtuose discipline. 1304. A. fol. 99. t.

Troiano Pignatello Caualiere, come feudatario in Terra d'Otrãto, gli vien fatto ordine nel 1316. dal Re Roberto, che douesse conferirsi in Calabria per guardia di quella prouincia, insieme con altri Caualieri.

Andrea figliuol di Pandolfo Caualier di molto valore vedesi nel 1310. esser Camerier molto fauorito del Re Carlo secondo, indi nel 1319. vien mandato con grossa comitiua di gente d'armi dal Re Roberto, a guardia, e difesa della prouincia di Calabria, e nel 1326. si ritrouò nelle guerre di Toscana appresso di Carlo Duca di Calabria primogenito del medesimo Roberto, insieme con Luigi di Tocco, Nicolò Caracciolo, Matteo Braneaccio, detto Imbriaco, Nicolò Bozzuto, Petrillo Pignatello, & altri, nelle quali imprese essendosi Andrea dimostrato assai valoroso, nel 1331. gli vien data dal Re vna buona rendita per ciascun anno di sua vita, in remuneratione de' suoi seruigi, e poscia nell'anno seguente n'ottenne vn altra di 20. oncie annue per se, e suoi heredi in perpetuo, sopra i pagamenti fiscali, & altre entrate Regie della Città di Termoli, la quale poi nel 1346. le fù trasferita nella Città di Santa Maria; fù oltre a ciò eletto costui ad accompagnar l'Infante Ferdinando di Maiorica nipote della Reina Sancia, moglie del Re Roberto, onde ritrouandosi egli hauer fatto molte spese per tal viaggio, nel 1332. gli vien rimesso dal Re il seruigio, al quale era tenuto come Barone del Regno; fù poscia nel 1345. mandato Ambasciadore dalla Reina Giouanna prima al Re d'Vngaria, onde per le spese fatte gli fù dalla stessa Regina donata la mità de' beni posti nel territorio di Somma, ch'erano stati per prima conceduti a Filippa di Catania, vedoua del Caualier Raimondo de' Cabani, essendo anche stato Andrea nel 1344. Vicerè in Abruzzo di là del fiume della Pescara, nella qual carica se gli vede soccedere Goffredo Gattola di Napoli Caualiere. 1310. B. fol. 289. 1326.1327. B. fol. 12. & ter. 1332.1333. indict. prima fol. 185. ter. 1343.1344. B. f 94 1346 A fol. 26. 1331. B fol. 263. t. 1331.1332. f. 41. t. 1345 fol. 84. t. 1344. B. fol. 163.

Gio-

1340. A. f. 1 8 ter.

Giouanni figliuolo medesimamente di Pandolfo, essendo chierico, fù fatto dal Re Roberto nel 1340. Abbate della Chiesa di Sato Euasio, sita nel tenimento dell'Aquila.

1333. 1334. D. fol. 239.

Nel 1334. si vede esser già morto il Caualier Nicola Pignatello, marito già di Chiara Poderica, e domandarsi da quella la restitutione delle doti da gli heredi di Nicola, state la morte seguita di quello, e di Tomaso Pignatello, figliuol d'essi coniugi.

1346. C. fol. 2 90.
1348. A. fol. 1 87.

Pietro, detto alle volte Petrillo, e Pirro, Caualiere, e famigliare della Regina Giouanna prima, vien fatto nel 1346. Giustitiere, ò sia Vicerè in Sorrento, Somma, Castello a mare, & altri molti luoghi conuicini, essendo solito in esse mandarsi vn particolar Giustitiere, segregato dalla giurisditione degli altri Giustitieri del Regno; doppo di dui anni, e propriamente nel 1348. fù dato a costui per successore in questa carica Sergio Guindazzo, anch'egli Caualiere, Cameriere, e famigliare della Regina Giouanna; fù Pietro molto prode, e generoso Caualiere; onde si ritrouò con Carlo Duca di Calabria nelle guerre di Toscana insieme con Andrea Pignatello, & altri Caualieri, ove si portò con tal valore, che d'indi auanti il medesimo Duca il volle sempre appresso di se in pace, & in guerra.

1321. 1327. B. fol. 12. & ter.

1382. 1383. fol. 62

Tomaso, che sarà forse quel, che alle volte vien detto per soprannome Iacone, Caualier di somma prudenza, nel 1346. è mandato Vicerè in Capitanata.

Marino Caualier di gran valore, e di molti meriti nel 1381. dal Re Carlo terzo in ricompensa de' suoi seruigi, riceuè once 20. annue per se, e suoi heredi in perpetuo, e nel 1390. essendo Cameriere del Re, gli vien data vn altra rendita dal Re Ladislao sopra le ragioni fiscali di Galatro, e Dafne della prouincia di Calabria, e nel 1404. fù mandato al gouerno di Montemurro in Basilicata, luogo allhora di molta importanza per mantenimento del Regno, e nel 1409. si legge esser vno de' Maestri rationali della Gran Corte insieme con Monaco Zurlo, Nicola Crispano, Marino Scondito, Luigi Serfale, Luca, e Giouanni Vulcani, Francesco Capano, Sergio, e Loise Carmignano, Giouannello Seripanno, & altri; officio, ch'à quei tempi era de' maggiori del Regno, assistendo appresso la persona del Re, e formando il tribunal maggiore di quello, come hoggi appunto è il Collateral Consiglio, formato da' Regenti di Cancellaria.

1390. B. fol. 122. et fol. 39.
1404. fol. 39.

In prec. Io. Franc. Vulc. cum Sed. Nidi in banca Figliola.

Giouanni Pignatello Caualiere, hauendo in ricompensa de' suoi seruigi ottenuto dal Re Carlo terzo vn annua prouisione di onze 20. da pagarsegli dall'entrate della gabella della bagliua di Poggia, nel 1382. ottene ordine del medesimo Re. diretto al Gran Camerario del Regno, che se gli facesse pagare, ancorche la già detta gabella fosse stata poscia all'intutto conceduta a Francesco Dentice, detto Naccarella.

Cristarella, Herricone, & Angelo Pignatelli si leggono fra gli altri Caualieri della piazza di Nido, ch'andarono col Re Carlo terzo fatto dal Pontefice Vrbano sesto Confalonier della Chiesa, contro Luigi Duca d'Angiò in Puglia, dichiarato dallo stesso Pontefice per heretico, & ingiusto inuasore del patrimonio della Chiesa, & Herri-

cone

cone essendo Caualiere d'alto affare, e per esserſi portato sempre da forte, e magnanimo guerriere, fù ammesso per suo Cameriere, & intrinseco famigliare dal Re Carlo, e nel 1382. in ricompensa de' suoi seruigi, riceuè in dono 50. oncie d'oro per ciascun'anno in perpetuo, da pagarsegli sopra l'entrate Regie della Città di Gaeta, delche non si deue far poca stima, per essergli stati conceduti in quei tempi pieni di perturbationi, e di necessità; e nel 1419. n'ottenne confirma dal Re Ladislao; nell'anno 1404. il ritrouiamo mãdato Gouernadore in Terranoua, Gioia, e Rocca dell'Aspro, & altre Terre in Principato, a tempo, che non vi era altro Gouernadore in quella prouincia; e nel 1420. gli vien della Regina Giouanna confirmata l'immunità concessagli dal Re Ladislao del pagamento de' fiscali, per li suoi beni, che possedeua nel Regno.

1382.1383. *fol.* 9.

1404. *fol.* 177. *ter.* 1419.1420. *fol.* 25.

Giacomo Camariere del Re Ladislao nel 1400. vien mandato a riceuer la mostra delle genti d'arme in Puglia, doue militauano per lo Re il Duca d'Andri con 600. caualli, Gentile di Monterone con 600. altri, Ottino de Caris con 132. Giouãnino delle Trezze cõ 300. Angelo di Lanciano con 300. Giouanni del Borgo con 60. Albanense Paruo con 132. Rocco di Ripamontorio, & Algiasi di Sanframondo con 68. il Conte di Biscegliа con 30. Antonio di Gesualdo con 28. Giouanni d'Acquauiua con 30. Benedetto d'Acciaiuoli con 45. Cicco di Gagio con 20. e Nicola di Pesco con 20. e di più fù destinato Commissario ad inquirere sopra le violenze, danni, depredationi, furti, & estorsioni fatte da' soldati Regii in quelle parti, con potestà di punirli corporalmente, e di constringerli alla restitutione delle robbe occupate, & al pagamento dell'interesse de' danni fatti, con altre ampliſſime autorità, che nella commissione di ciò fattagli si leggono.

1400. *A. fol.* 98.

Landolfo detto Schiauo, per la negrezza forse del volto, Caualier di sommo giuditio, e prudenza; nel 1390. dal Re Ladislao è creato Gouernadore, e Podestà di Velletri, ed'altre Terre nello Stato di Sãta Chiesa, occupato in quel tempo da quel Re; costui nel 1419. insieme con Errigone Pignatello, & altri Caualieri della piazza di Nido, interuenne a giurar homagio alla Regina Giouanna seconda.

1390. *B. fol.* 122. *Nel proc. tra Cesare d'Afflit. con la piazza di Nido in banca Scacc.*

Baordo nel 1417. è Abbate, ò sia Rettore della Chiesa di Santa Maria in Frisis della Diocesi di Chieti.

Summ. hist. di Nap. par. 2. *lib.* 4. *f.* 585. 1417. *f.* 430. *ter.*

Intorno a questi tempi visse Fra Gregorio Pignatello dell'Ordine de' Carmelitani, Padre di molta dottrina, & integrità di vita, del quale si ritroua notato, ch'hauendo Alfonso d'Aragona a 2. di Giugno nel 1442. presa Napoli per gli aquedotti, nel dì seguente, ad hora di vespero, volendo entrare nella Città, smontò nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo, & volendo riconoscer il miracolo poco prima occorso del Crocifisso, che abbassò la testa, accioche recisa non fusse da vna palla d'artegliaria, che tirata veniua nella Città dall'esercito del medesimo Alfonso, ne domandò a Fra Gregorio, allhora Priore di quel Conuento, della di cui bontà, e sapere hauea già hauuto piena contezza, e volse, che D. Indico d'Auolos sù per vna scala saliſſe per vedere, se il collo di quell'imagine fusse stato reciso, e riferi-

Summ. hist. di Nap. par. 3. *fol.* 2.

Digitized by Google

feritogli di nò, fissando egli gli occhi nella pietra della Bombarda, che fù tirata, vi dimorò vn gran pezzo, orando, e piangendo auanti il Crocifisso, e che preso poscia dal Priore comiato, caualcò con realissima pompa per la Città, riducendosi nel Castel di Capuana.

Napoli sacra di Cesare d'Engenio nella Chiesa del Duomo.
Bartolomeo Chioccarello de Episc. & Arch. Neap. f.

Essendo nel mese di Decembre del 1456. ruuinata la Chiesa dell'Arciuescouato di Napoli, nel qual tempo furono due grandissimi terremoti nel Regno di Napoli, fù poi rifatta da molte illustri, e nobilissime famiglie, fra le quali sono quella del Balzo, la Caracciola, l'Orsina, la Pignatella, la Zurla, & altre, togliendo ogn' vna da per se a ristorarne vna parte, delle quali hoggi il dì, si veggono l'insegne sù gli archi, e pilastri d'essa.

Di Riccardo, e suoi descendenti.

RItornando hora in dietro per rintrecciar la continuata discendenza di questa famiglia; intorno al 1280. viuer forse douea Riccardo Caualiere, che ci seruirà per lo stipite dell'arbore, che semo per formare fin a coloro, che hoggi sono in piedi di questa casa, mentre nel 1304. si troua fatta mentione di Berarda, della quale non si è potuto ritrouar il casato, vedoua già di Riccardo, e madre di Iacopo, contro della quale gli vien mossa lite per la restitutione d'alcune case.

1304. *D. fol.* 233.

Iacopo figliuol di Riccardo fù Caualier di molto sapere, & esperienza, onde nel 1326. fù Vicerè della prouincia d'Abruzzo vltra, nel qual tẽpo furono concedùti a lui, & a Tomaso suo figliuolo, in remuneratione de' loro seruigi, per essi, e loro heredi in perpetuo, annue oncie 50. da perciperfi fopra gli emolumenti fiscali della Città dell'Aquila. Ricuperato hauendo la Regina Giouãna prima col Re Ludouico suo secondo marito buona parte del Regno, dal quale n'erano stati scacciati da Ludouico Re d'Vngaria, e particolarmente la Città d'Auersa, quella restrinsero in più picciola forma, fortificãdola di nuoue mura, e bastioni, e dubitandosi della nuoua inuasione del Re Vngaro, vi posero in guardia Giacomo Pignatello con 500. soldati, al valor del quale molto confidauano per la difensione di piazza così importante, per star vicino a Napoli; nè falli loro il disogno, perche nel 1350. ritornato con grosso esercito da Vngaria quel Rè, e giunto in Auersa, credendo d'hauerla a man salua, per essere stata da lui la prima volta smantellata, e ritrouandola fortificata, e ben difesa da Giacomo, le diede vn furiosissimo assalto, ma difesa da quei di dentro gagliardamente, vi restò il Re Vngaro ferito nel piede, con gran pericolo di perderne la vita, di modo che vscito di speranza il Re di prenderla per forza, deliberò d'hauerla per fame, & assediatala da tutte le parti, dopo tre mesi, il Pignatello vinto dalla necessità, & hauẽdo intrepidamẽte cõplito all'obligo della sua carica, si rese, salue le persone. Di costui sarà moglie Sãcia di Madalono Signora di Gerentia nella prouincia di Valle di Grate, e Terra Giordana, la quale

1352. *fol.* 111. & *fol.* 25.

Mazzo 18. *ind. prima.*

Summonte histor. di Nap. par. 2. *f.* 436.

Mazzo 13. *ind.* 10.

in

Digitized by Google

in commemoratione de' seruigi di Iacopo suo marito Cameriere, e famigliare della Regina Giouanna, ottenne dalla stessa Regina la remissione delle collette, pagamenti fiscali, & altre Regie impositioni, e particolarmente del donatiuo fatto al Re Roberto, dalla morte del detto Re, e nel medesimo anno ottenne dalla stessa Regina vn'annua prouisione d'onze 50. sopra l'entrate della gabella della tentoria di Napoli.

Tomaso figliuol di Giacomo s'auanzò tanto nella grazia del suo Re, che giunse ad esser Maestro Hostiario della casa di quello, il qual officio vien interpretato dall'Ammirato per quello di Maggiordomo maggiore della casa Regale, e da costui nacque Angelo, mentre per i seruiggi così proprii, come di Tomaso padre, gli vien rimesso dal Re il pagamento del sigillo della Gran Corte della Vicaria.

D'Angelo figliuol di Tomaso.

ANgelo fù vno de' più saggi, e valorosi Caualieri de' suoi tempi; onde di lui si legge, che combattendo come Capitano del Re Carlo terzo contra Luigi d'Angiò nella valle Beneuentana, e propriamente nel mese d'Ottobre dell'anno 1382. doppo d'vna lunga scaramuccia, benche egli si fusse portato valorosamente, fù nulladimeno fatto prigione; ma peruenuta all'orecchie di Luigi la fama del suo valore, venne a quello desiderio d'acquistarlo con larghe offerte, & affettuose preghiere dalla sua parte; onde fattagli instanza, che douesse restar a' suoi seruigi, cõ promettergli ricchezze, e dignità tali, che diuenuto fosse vn de' primi Signori del Regno; gli fù risposto da Angelo, che se gli hauesse dato ciò che possedeua nel mõdo, non haurebbe egli lasciato di seruir al suo Re; parue questa risposta molto arrogante a Luigi: onde di ciò fortemente sdegnato, e voltato le preghiere in minaccie, gli fè intendere, che s'egli non hauesse fatto a sua voglia, l'haurebbe tosto fatto morire; ma Angelo punto non atterrito, intrepidamente replicò, ch'era ben sicuro, ch'egli non haurebbe commesso vn atto tale, per non esser costume de' suoi pari far morire vn della sua qualità, sol perche difendeua le ragioni del suo natural Signore, ne essendogli honore, ne vtile acquistarsi nome di crudele in vn Regno, di cui egli pretendeua nouellamente farsi Signore, e quando pure quel ch'egli diceua eseguir voluto hauesse, era egli pronto di perder mille volte la vita, per non mancar di fede al suo Re, e con queste così audaci, & honorate parole, ottenne, che conoscendolo Luigi per huomo d'alto coraggio, da indi in poi il tenne in più larga, e cortese prigione.

Angelo di Constãzo hist. di Nap. lib. 7. fol. 197. et lib. 8. fol. 209. 212. 227. Gio. Ant. Sum. hist. di Nap. par. 2. fol. 403. 459. 505. 485. 476. 198. Gio. Batt. Caraffa hist. di Nap. f. 227. Landolfo Colennuccio nel Compendio dell'historia del Regno.

Nè minor fù la stima, che ne fè Carlo, mentre essendo in vn altra scaramuccia, pochi giorni doppo, fatto prigione Ramondo del Balzo de' principali Baroni del Regno, che seguiua le parti dell'Angioino, il mandò ad offerire a Luigi in cambio d'Angelo, & in tal maniera riposto Angelo in libertà, seguitò col medesimo ardire a far opere mirabili del suo valore, combattendo intrepidamente per lo suo Re; nell'anno poi 1384. facendo Luigi progressi grandi in Pu-

Digitized by Google

glia, e perciò richiedendo, che Carlo andasse di persona a resistergli, il Pontefice Vrbano sesto, ch'allhora in Napoli si ritrouaua, nel primo di Gennaro, cantata, ch'hebbe la messa in presenza del Re, e della Regina, dichiarò Giouanni Duca d'Angiò per heretico, bandì la crociata contro di quello, e constituendo Confalonier della Chiesa il Re Carlo, gli benedisse lo stendardo; onde posto costui il suo esercito in ordine, a 4. d'Aprile partì da Napoli, accompagnato da grosso stuolo di Signori, e Caualieri, fra quali come più celebri vengono enumerati da gli scrittori, fra quei della piazza di Nido Angelo Pignatello insieme con Cristarella, & Herricone della stessa famiglia, Triglione, Marino, Cola, e Filippo Brancaccio, Galiotto, Guerello, e Malitia Carafa, Francischello, Alimando, e Girardo Caracciolo, Mastuccio, Marino, e Ricco Tomacelli, Andrea Capuano, Andrea, e Goffredo d'Offieri, Francischello Guindazzo, Luigi, e Pouerachiesa Aldemorisco, & altri; e nel medesimo anno conoscēdo la Reina Margherita moglie di Carlo, a cui fù cōmessa la cura del Regno, durāte l'assenza del marito, la gran fedeltà, e virtù d'Angelo, il mādò, richiamato forse haucdolo dall'esercito di suo marito, nella Città di Gaeta, come luogo più importante per guardia del Regno, cō titolo di Gouernadore, e Capitanio a guerra, oue dopo la morte di Carlo, essendosegli ribellata la maggior parte del Regno, si ritirò etiandio la medesima Regina. E perche morto Carlo è gridato Re nel 1386. il picciol suo figliuolo Ladislao, per la poca età del figliuolo, e per l'inesperienza della Regina Margarita sua madre, che gouernaua il Regno, e per le comune riuolte di guerra, essendo molti disordini insorti nel gouerno del Regno, i Caualieri de' cinque seggi della Città di Napoli, col popolo, di ciò risentendosi, crearono vn Magistrato, che fù chiamato de gli otto del buon gouerno, ò stato della Città, per hauer eletto otto persone delle più saggie, prudēti, e stimate di quella, accioche douessero prouedere, che da' ministri Regii non s'hauesse a far cosa ingiusta; fra questi vi è opinione, che vi fusse stato Angelo, per somma prudenza, e valore sperimentato fra migliori della Città; finalmente seguitando in Napoli le guerre con gli Angioini, Angelo valorosamente combattendo con quelle genti, vi restò morto, non senza dispiacer della Regina, e di tutta la Corte di colei; Fù questo Angelo Caualier della Naue fatto dal Re Carlo terzo, ch'instituì tal ordine nel 1381. eligendoui i più gran Signori, e pregiati Caualieri di quei tempi, fra quali s'enumerano, oltre il mentouato Angelo, Giannotto Protoiodice Conte dell'Acerra, e Gran Conestabile del Regno, Gurrello Caracciolo, detto Carrafa, Gran Mariscial del Regno; Arrigo Sanseuerino Conte di Milito, Ramondello Orsino Conte di Lecce, Gio. Luigi Gianuilla, Giouanni di Lucemburgo Conte di Conuersano, Tomaso Boccapianola, Giouanni Caracciolo, & altri; e benche d'Angelo sino a quest'hora non si sia potuto trouare chi fusse stata sua moglie, sicuramente però s'afferma, che suo figliuolo stato sia Tomaso.

1384. *fol.* 284.

Angelo ni Costāzo hist. di Nap. lib. 1. *fol.* 205.
Cesare d'Engen. nel trattato de gli ordini militari doppo la sua Napoli sacra.

Di

Di Tomaso figliuol d'Angelo.

TOmaso figliuol d'Angelo, ch'alle volte vien chiamato Maſello, fù Caualier molto fauorito dal Re Ladislao, da cui nell'anno 1400. fù mandato Gouernadore, e Capitano a guerra nella Città d'Atri in Abruzzo, e nel 1413. in molte altre Città, e luoghi di Terra di Bari, acciòche mantenuto haueſſe in quei tempi di guerra, quei luoghi di molta importanza alla Regia diuotione, eſſendo ſtato coſtui aſſai valoroſo ſoldato de' ſuoi tempi: onde ne' romori di guerra ſocceduti tra Luigi d'Angiò, & il Re Ladislao, fù egli laſciato con vna parte dell'eſercito del ſuo Re alla guardia d'Auellino, acciò che non faceſſe entrar vittouaglia per ſoccorſo del Conte di quella Città Giacomo Nicolò Filangiero aſſediato in eſſa, il quale ſeguitando le parti dell'Angioino, haueua promeſſo di arrenderſi fra quindici giorni, ſe nõ gli veniua aiuto da Luigi, il che puntualmẽte eſeguẽdo, Tomaſo cõquiſtò quella Città di molta importanza. Quanto poi caro, & intrinſeco ſtato foſſe del Rè Ladislao ſi ſcorge, mentre inſieme cõ Matteo del Carretto ſi vede nel 1423. trattar in nome del Re molti negotii, & interuenir in molti cõtratti, & accordi a quello appartenenti; hebbe Tomaſo due mogli, la prima delle quali fù Agoſtina d'Anna del ſeggio di Portanoua di Napoli, con la quale fè Giouanni, che rinunciando alla primogenitura ſi fè Caualier di Malta, e la ſeconda fù Cicella Filomarina figliuola di Marino, e di Couella Caracciola, e ſorella di Liſolo, detto Marco, dalla quale in conto di dote riceuè alcuni beni feudali in Giugliano, nel territorio d'Auerſa, e da queſta ſua moglie gli nacquero Stefano, Carlo, Berardo, ò Baordo, che fù Caualier Geroſolimitano, Palamede, Troilo, e Lancilotto, e due femine, Coſtanza moglie di Galeotto Carrafa, e Margarita di Battiſta Capece figliuolo di Marino Gran Ammiraglio del Regno. 1403. *fol.* 72.

Stefano ſecondogenito figliuol di Tomaſo, hauendo tolta per moglie Franceſca del Giudice del ſeggio di Nido, fra l'altre coſe, ch'egli n'hebbe in dote, fù il Caſtello d'Orta preſſo la Città d'Auerſa; onde leggiamo, che nel 1448. il Re per quello vi preſta il ſuo aſſenſo; Debbe eſſer coſtui Caualiere di gran valore, e di molti meriti, mentre vediamo i ſuoi ſucceſſori portar aggiunto alle lor armi de' Pignatelli, il raſtello di più, di tre denti azzurri, concedutogli forſe da' Re per ſegno del ſuo valore: ò vero a' ſuoi maggiori, e da ſe ſolo come primogenito, e da' ſuoi ſucceſſori, per dinotar, che venghino da' primogeniti vſato, al parer del Campanile, il qual'è d'opinione eſſer coſtume, e forſe legge appreſſo i Signori più grandi oltramontani, che l'armi, ò ver inſegne de' padri, non ſi permettano ad altro figliolo, fuorche al lor primogenito, e che i ſecondogeniti l'habbiano a far ſempre con qualche diuerſità di ſegno, accioche in tal maniera venghino a differirſi dal primo, e che perciò non ci dobbiamo merauigliare ſe nella famiglia Pignatella vedemo, che altri portano il raſtello nell'armi, & altri le facciano ſenza di quello, ch'eſſendo il raſtello cõceſſione de' Re di queſto Regno d'origine Franceſe, come

Campanile nel diſcorſo di queſta fam.

parte

parte delle lor armi,che lo formauano sopra de' gigli,venne a questa famiglia con la medesima legge d'oltramontani, che per esser fauore fattole,rimase solo alla casa del primogenito, perche fosse conosciuto da gli altri; onde per questo dice vedersi, che i successori di Tomaso solamente l'vsarono,e l'vsano a' tempi nostri,e non altri della medesima famiglia. Procreò Stefano con Francesca sua moglie tre figliuoli,Cesare,Teseo,e Tomaso Berardino.

1512. *Privil. 2. di D.Ramondo di Cardona Conte di Ripacuesa fol.269. Nel processo del Cõte di Triuento con la piazza di Nido nella banca del Sac. Reg.Cons. di Scacc. fol.91.*

Teseo doppo la morte del padre,hauendo preso l'habito di Caualiere Gerosolimitano, diuenne per lo suo gran valore, in diuerse,& importanti occasioni dimostrato,in molta stima appresso la sua Religione,onde meritò d'esser creato Comendator di Troia, Alareno, e Chieti,& honorato con molte altre prerogatiue di non poca dignità.Congiurati insieme il Re Cattolico Ferdinando, e Luigi XII. Re di Francia,per cacciarne dal Regno di Napoli il Re Federico d'Aragona,conforme auuenne,& acquistata dal Re di Francia la Città di Napoli,al qual toccò per conuentione hauuta col Re Cattolico nella diuision del Regno; Fù Teseo da' Caualieri della piazza di Nido destinato lor Ambasciadore, per rallegrarsi di tal acquisto, e prestar l'obedienza,e dar il giuramento di ligio homaggio a D. Cesare Borgia in nome di quel Re, & a Monsignor d'Obignì fatto Gran Conestabile del Regno,& al Conte di Caiazzo Luogotenente della detta Christianissima Maestà nel Regno,nella qual elettione,fra gli altri Caualieri della famiglia Pignatella, vi si leggono esser interuenuti Tomaso,Anibale,Giacomo,e l'Abbate Troiano.

Di Tomaso Berardino non ritrouiàmo altro, sol che nell'anno 1473.vendè al medesimo Cesare suo fratello maggiore la parte che gli toccaua della villa d'Orta.

Cesare adunque rimase assoluto Signore d'Orta, e fù d'ingegno così purgato,di valor così grande,e di così profonda dottrina, che fù da tutti stimato per vn de' più insigni personaggi del suo tempo; onde si rendette tãto caro del Re Ferdinãdo,e del Re Federico d'Aragona, che il destinò costui per vn de' suoi più intimi Consiglieri, facendolo anche Luogotenente del Gran Camerlengo del Regno; Douendosi contrahere il matrimonio tra D.Alfonso d'Aualo Marchese di Pescara,figliuolo di D.Indico Marchese di Pescara,e Gran Camerlingo del Regno,con Diana di Cardona figliuola d'Artaldo Conte di Golisano, il Re Ferdinando entrò malleuadore,per lo pagamento della dote, e Cesare Pignatello per procuradore per contrahere il matrimonio,con l'anello,e bacio,secondo il costume della Chiesa,e ciò fù nel 1483.nel 1487.hebbe in dono dal Re Ferdinãdo l'officio di Credenziero di Bisceglia in vece di quello di Molfetta, per prima concedutogli;nel 1499.hebbe concessione dal Re Federico, che per ogni Giouedì di ciascheduna settimana potesse far il mercato nel suo Castello d'Orta,essendo anche Signor di Turitto in Terra di Bari, ch'egli cõprò dal Re Ferdinando I. e nell'anno 1494. n'hebbe l'assenso dal Re Alfonso secondo, fù ancor costui molto pietoso Caualiere,onde hauendo lasciato vn grosso legato a Santa Maria de' Pignatelli della Città di Napoli,i Gouernadori d'essa ogn'

Cesare d'Engenio Nap. sacra nella Chiesa di Sãta Maria de Pignatelli.

anno

Digitized by Google

anno collocano a marito tre povere vergini, con cinquanta scudi di dote, in virtù della dispositione di esso Cesare, fù sua moglie Antonella Palagana figliuola di Goffredo Signor di Santo Vito, con la quale generò cinque figliuoli maschi, che furono Alessandro, Troiano Abbate, Sigismondo, Gio. Battista, & Anibale, e molte altre femine, delle quali Francesca fù maritata a Luigi d'Aquino signor di Castiglione, figliuol di Iacopello signor di Castiglione, e d'Aluina Ruffa, Cassandra, che fù primieramente moglie di Gio. Iacovo Guindazzo, e poi di Giacomo Capece Latro signor di Casolla, e di Niuano; intorno a' medesimi tempi si legge Cassandra Pignatella maritata con Iacopo Antonio Brancaccio figliuol di Gio. Battista, e di Diana Pignatella, che sarà forse la stessa, che haverà vn dopò l'altro presi tre mariti, e Polisena figliuola ancor di Cesare, fù collocata in matrimonio con Alfonso Protonobilissimo del Seggio di Capuana, Baron di Leporano in terra d'Otranto.

Duca della Guardia ne' Palagani.

Dal prot. di Notar Cesare Malfitano 1496 fol. 242.

in proc. Octaviani Sconditi cum Alfonso de Rogerio in banca Simeonis fol. 239.

In proc. Frnncisci Pignatell. cum Ferdinand. Brancacio in Banca Scacc.

In proc. Franc. Pignat. cum Cesare de Aquino in banca de Scacc.

Alessandro primogenito di Cesare doppo la morte del padre, soccedette alla signoria d'Orta, e di Turitto, & essendo per le sue heroiche virtù, & estremo valore, divenuto molto caro a tutta la casa d'Aragona, nel 1497. tanto per i seruigi fatti da lui, quāto da Cesare suo padre, ottenne dal Re Federico vna rendita sopra la Dohana del sale di Napoli, per se, e suoi heredi in perpetuo, e da Isabella Duchessa di Milano figliuola del Re Alfonso secondo, tra l'altre cose n'hebbe in dono vn territorio in Arriano, che poi nel 1522. ad 11. d'Ottobre vi hebbe l'assenso da D. Raimondo di Cardona Conte d'Alberto Vicere a quel tempo nel Regno per lo Re Cattolico; fù sua moglie Laura della Marra, di cui hebbe egli tre figliuoli, che furono Hettorre, Luigi, e Vespesiano, e Roberta ancor di lui figliuola fù maritata cō Gio. Antonio delli Falconi Baron di Puzzano, & altre Terre in Terra d'Otranto.

1522. assenso del reg. di Cancel. priu. 2. di D. Carlo della Noia fol. 15.

1513. priu. 3. del Gran Capitano fol. 210.

Di D. Ettorre primogenito d'Alessandro, altro non si ritroua, se non ch'egli casato fusse con vna signora di casa Caracciola, de' Duchi di Martina, a cui per non haver lasciati figliuoli, soccedette Luigi suo fratello.

Luigi secondogenito figliuolo d'Alessandro hauendo tolta per moglie D. Lucretia di Luna generò D. Hettorre, e D. Luisa moglie di Camillo di Venere figliuol di Mutio, e di Vittoria d'Alemagna, de' Conti di Pulcino.

D. Ettorre figliuol di D. Luigi fù Caualier ornato di belle lettere, e d'ottimi costumi; fù sua moglie Vittoria Pappacoda, che gli generò D. Luigi, e D. Giouanna moglie primieramente di D. Antonio Mastrillo, fratello di Girolamo Marchese di S. Marzano, da' quali è nato D. Carlo, ch'è hoggi soccesuto al Marchesato di Santo Marzano, e morto a D. Giouanna il Mastrillo, si maritò di nuouo con Pietro Venato, Conte di Santa Maria in Grisone, e Caualier di S. Giacomo.

D. Loigi ottenne il titolo di Marchese sopra la Terra di Casalnuouo, essendo ancor signor della Tufara, e casato con D. Giouanna Barrile, figliuola di Gio. Angelo Duca di Caiuano, e Secretario del Regno, si fè padre di D. Antonio, che fù il secondo Marchese di Casal-

salnuouo,morto senza casarsi,di D.Cesare,e di D.Giouanni maschi, e di D.Vittoria maritata con D.Paulo Ruffo Duca della Tufara, figliuol di D.Francesco Duca della Bagnara,e di D. Inara della medesima famiglia Ruffo.

D.Cesare terzo Marchese di Casalnuouo stà casato con D. Maria Beltrano Contessa di Misciagna,figliuola di D.Ferdinando Conte di Misciagna,e di D.Anna Pignatella,e cõ essa hà generato fin ad hora D. Anna.

D.Giouanni l'altro figliuol di Don Luigi primo Marchese di Casalnuouo hà preso per moglie D. Ippolita di Somma figliuola di Fabritio Marchese di Circello,e di Caracciolo,la qual D.Ippolita era vedoua di D. Antonio Barrile Duca di Caiuano,e di Marianella,Secretario del Regno,e Caualliere di Calatraua.

Gio.Battista figliuol anch'egli di Cesare, Luogotenente della Regia Camera,fù Signor di Martignano, sopra della qual Terra vi comprò la giurisdittione criminale a 27.di Febraro 1522.& essendo Caualiere per valore,e per prudenza non inferiore a qualunque altro de' suoi tempi,nel 1526.fù mandato Vicere nelle prouincie d'Otranto,e Bari,oue fra l'altre degne opere,ch'egli facesse,si nota il fortificar il Castel di Brindisi,di tanta importanza, per guardia del Regno,della qual diligenza ne fù egli assai comendato appresso dell'Imperador Carlo quinto,dal Conte di Santa Seuerina, Vicere allhora del Regno;fù sua moglie Clementia Effrem di nobilissima famiglia della Città di Bari,con la quale fè Cesare,Pompeo,Sigismondo,Ottauiano,& Eleonora moglie di Pardo Pappacoda.

Nel proc. tra Cesare Pignatello con Girolamo Pignatello in banca di Scac.

Cesare fù Luogotenente nell'officio di Scriuano di Ratione d'Ettorre Pignatello primo Duca di Monteleone,il quale morto,& essendo stato per li suoi meriti conferito l'officio a Girolamo Pignatello suo nipote,e figliuol di Camillo Conte di Borrello,fù durante la minor età d'esso Girolamo,preposto esso Cesare dal Re all'amministratione dell'officio di Scriuano di Ratione, e doppo fatto Girolamo maggiore,fù ancor suo Luogotenente. Nel 1539.nel general parlamento conuocato in Napoli,v'interuenne egli come Sindico della Città.Fù costui casato con Isabella Bonifacia, figliuola di Roberto Marchese d'Oira,e di Lucretia Cicara,famiglie ambedue spente nel Seggio di Portanoua di Napoli,con la quale procreò vn sol figliuolo col nome di Gio.Battista,del quale non essendo rimasta discendenza alcuna,lasciò herede di tutti i suoi beni l'Hospidale,e Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, onde i Gouernadori del luogo l'hanno eretta nel pilastro sinistro dell'Altar maggiore,vna statua di marmo,con la seguente inscrittione.

Nel sopradett.proc.

Summ.par.4. lib.3. fol.128.

In proc. Franc.cum alijs de Pappocoda in banca Scace.

Cesare d'Engenio nella sua Nap.sacra nella Chiesa dell'Annunciata.

Ioanni Baptistæ Pignatello,
Qui Ædem hanc sacram heredem instituit,
Pij Rectores ipsius Templi,Hoc posuere monumẽtũ,
Sed alma Virgo Dei Mater
In Cœlo parauit locũ. Anno Dom.MDLXXVIII.

Si-

Digitized by Google

Sigismondo l'altro figliuol di Gio.Battista, e di Clementia d'Effrem,hebbe due mogli,ambedue di casa Carafa,delle quali la prima hebbe nome Laura,e la seconda Felice, e fù padre di Cesare, d'Ettore,di Fabritio,e d'Ottauio.

Cesare hebbe anch'egli due mogli,D.Vincẽza del Tufo la prima, figliola di Giacomo primo Marchese di Lauello,e di D.Lucretia della Tolfa,la qual D.Vincenza era stata primieramẽte moglie di Troiano Caracciolo figliuol di Lonardo Conte di Sant'Angelo, e di Costanza Gesualdo,e la seconda moglie di Cesare fù D.Beatrice di Gueuara figliuola di D.Francesco,e d'Aurelia Caracciola,e sorella di D.Gio.primo Marchese d'Arpaia,e con queste sue mogli fè Cesare vn figliuol chiamato Scipione,& vna figliuola di nome Francesca moglie di D.Lonardo di Tocco Principe d'Acaia,e d'Apici, discendente da i Dispoti di Seruia,di Romania, & altre prouincie della Grecia.

Gio. Battista Testa nell'hist. della fam. del Tufo.
Nel nostro primo tomo, nella fam. di Gueuara.

Scipione fù molto caro alle muse,e scrisse alcune egloche Italiane,non poco comendate da gl'intendenti di tal professione, fu sua moglie Virginia Bucca d'Aragona,figliuola di Gio. Michele, e di Rebecca d'Azzia de' Marchesi della Terza, di cui lasciò D.Cesare, che morì senza figliuoli,D.Francesco,e D.Michele.

Sebastiano Rinaldi Vesc.di Calcidonia. nell'hist. della fam. Bucca.

D.Francesco casato cõ D. Popa Capece,figliuola di Luigi Signor della Contea di Montagano,e di Ramondetta Palagana, con quella generò D.Cesare,D.Scipione, e D.Loise Prete.

Campanile nella fam. Capece.

D.Cesare è già Marchese di San Marco per rinuncia fattagli da D.Michele Pignatelli suo zio,& in questi tumulti del Regno,si portò con grandissimo valore, & vltimamente hà hauuto da S.M. il titolo di Duca per li seruigi di D.Scipione suo fratello,è sua moglie Dõna Vittoria Pignatello figliuola di Gio.Battista Duca di Montecaluo,e Marchese di Palletta,con la quale hà generato D.Francesco, & altri figliuoli.

D.Scipione dimostrando fin da i primi anni della sua giouentù,i spiriti bellicosi,che nutriua nel petto, uscì molto figliuolo dalla sua patria a seruire il suo Re con vna compagnia di fanti, sotto il terzo di D.Michele Pignatelli suo zio nello Stato di Milano, oue dando saggio del suo valore, fù fatto Capitan di caualli,e poi richiamato in Napoli, gli fù datovn terzo dal Duca di Medina Vicerè del Regno,e dall'Almirãte di Castiglia,che succedette nel gouerno al Duca di Medina,fù mandato Maestro di campo in Ispagna nella guerra di Catalogna,essendo d'età di 21.anno,oue doppo d'hauer seruito nelle più importanti occasioni di quella guerra, con vn terzo de' megliori,e più vecchi soldati,ch'in quell'esercito si ritrouauano, al suo solo valore incomendati,nell'età sua di 23.anni passò a miglior vita, con dolore di tutti,al certo, che se troncato non gli fusse stato così acerbamente il filo de' suoi verdi anni, saria asceso a' primi gradi della militia,& a supremi honori sublimato.

Dalle scritture de' seruigi di D. Scipione.

D.Michele figliuol terzogenito di Scipione,e di Virginia Bucca, fin da fanciullo datosi alla militia,andò Capitano d'vna compagnia d'infanteria per seruigio del suo Re in Fiandra,oue conosciuto il suo va-

valore fù fatto Sargente maggiore del Terzo di Carlo Maria Caracciolo Marchese di Torrecuso, e poscia di quello di Paolo Dentice; indi fù mandato a' seruigi della Maestà Cesarea in Lamagna, oue hebbe largo campo di far pompa dell'innato suo ardire, ritrouādosi nella famosa battaglia di Norlingh,& in altre molte,ch'iui soccedettero;quindi fù poscia inuiato nello Stato di Milano Maestro di campo di dui terzi d'infanteria,nel qual tempo stando cō l'esercito sotto Torino,abbattendo quella Città,fù carcerato da' Francesi,e doppo molti mesi di strette carceri dentro di Pinnarolo, ansioso d'adoperarsi in seruigio del suo Re,cō gran destrezza se ne fuggì; indi fatto del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli,andò Maestro di campo nella guerra di Catalogna in Ispagna,oue fù vn altra volta carcerato da' Francesi al fiume Segre,e portato a Lion di Francia, fù iui in più strette carceri racchiuso, oue stette per lo spatio di due mesi,doppo de' quali,impatiente dell'otio, nel quale si ritrouaua,se ne fuggì,rompendo cō molta industria,e valore vn grosso muro della prigione;e da quell'apertura se ne calò cō vna fune,da vn luogo così alto,che recò a tutti incredibile stupore;vsò egli quest' industria sotto il pretesto del freddo, tenendo per ciò nel luogo destinato alla fuga vna grossa catasta di legni, con le quali copriua il luogo, che sfabricaua,e le pietre,che ne toglieua, e ciò fatto, e ricouratosi in Borgogna, & indi in Ispagna ritornando, seguitò iui a militar col medesimo coraggio;ritornato poscia in Napoli,e stato cinque volte Vicerè in diuerse prouincie del Regno, e Gouernador dell'armi di quelle,cioè d'Abruzzo vltra nell'Aquila,di Principato citra,e Basilicata in Salerno,e tre volte d'Abruzzo citra in Chieti, oue nella penultima volta,essendo Gouernador dell'armi di tutte le due prouincie d'Abruzzo,e Condottiere di 4000. Alemani, s'adoperò notabilmente contro de' popoli tumultuanti nelle passate riuolte del Regno, mantenendo col suo valore quelle prouincie alla diuotione del suo Signore; fù di più Gouernador dell'armi nella speditione di Caualleria, che passò a Milano sotto il Conte di Celano nel 1648. onde in parte di ricompensa de' suoi seruigi n'hà riceuuto il titolo di Marchese sopra la Terra di San Marco,qual egli rinunciò a D.Cesare suo nipote,ducento ducati il mese pagatali di continuo sopra de' soldi dell'infanteria Spagnola,e 400.docati l'anno di pensione a D. Luigi suo nipote;i Cittadini di Chieti in riguardo de' beneficii riceuuti da D.Michele ne' tempi delle riuolte del Regno nel 1647. ne' quali essendo Preside, e Vicario delle due prouincie d'Abruzzo vi operò,come si disse, cose mirabili del suo valore, l'hanno eretto nella lor patria il seguente epitaffio.

Conte Giualdo Priorato hist.de' suoi tempi,lib.4.

Girolamo Nicolini nell'hist. della Città di Chieti lib.primo cap.5.fol.40.

Philippo IV. Regnante semper Augusto.
Integerrimo,ac Imperterito viro
D. Michaeli Pignatello
Marchioni Sancti Marci,
Catholicæ Maiestatis à latere Consiliario,

Pra-

Digitized by Google

Præsidi, ac in his Prouincijs Armorum Præfecto;
Proscriptorum Infestantium Profligatori,
Vindiciq; Accerimo;
In fide tori Austriaco
Vrbis Huius Propugnari;
Vrbis Huius in Austriaco Demanio Reparatori;
Theatina Ciuitas addicta,
Hoc grati animi obsequium
Dicat, Consecrat.

Hettorre figliuol secondogenito di Sigismondo, e di Laura Carafa, Caualier di molto senno, e di gentilissimi costumi, hebbe per moglie Beatrice del Tufo figliuola di Gio. Girolamo secondo Marchese di Lauello, e di D. Antonia Carafa della spina, la quale doppo la morte d'Hettorre si rimaritò con Fuluio di Costanzo Regente di Cancellaria, e Marchese di Corleto: fù Beatrice sorella di D. Lucretia del Tufo maritata con D. Luigi Carafa Principe di Stigliano, Grande di Spagna, e poscia con D. Cesare d'Auolos Gran Cancelliere del Regno, Consigliere del supremo Consiglio di Stato, e Caualier dell'habito d'Alcantara, e figliuolo di D. Alfonso Marchese del Vasto, e di Pescara, e Generale dell'Imperador Carlo V. e di D. Maria d'Aragona; da D. Cesare, e D. Lucretia nato poscia essendo D. Indico, che succedette a' Marchesati di Pescara, e del Vasto, Grande di Spagna, Caualier del Tesoro d'oro, Gran Cammerlingo del Regno, e Generale della Caualleria nello Stato di Milano; fè Hettorre con Beatrice del Tufo sua moglie Camillo, che casato con vna Signora di casa Cognetti d'assai antica, e nobil famiglia, figliuola d'Ottauio, e di D. Delia Carafa, s'è fatto padre di D. Ettorre, D. Francesco, Don Gio. Battista, D. Anna, D. Delia, e D. Cice. D. Anna si casò con Don Alfonso Basurto di nobilissima famiglia Spagnola, e Caualier di San Giacomo, figliuol di e di D. Vincenza di Silua, e morto il Basurto si casò la seconda volta con D. Ferdinando Beltrano Conte di Misciagna, vedouo di Camilla Acquauiua figliuola di *D.* Belisario, primogenito figliuolo di Gio. Berardino Duca di Nardò.

Gio. Battista Testa hist. della fam. del Tufo.

D. Delia fù moglie di Tomaso de Franchis Presidente della Regia Camera della Summaria, e Regio Consigliere, figliuolo di quel tanto celebrato Vincenzo de Franchis Regente di Cancellaria, e Presidente del Sacro Regio Consiglio; e con questo suo marito si fè madre D. Delia di D. Vincenzo Duca di Torre Orsaia, e Caualier di S. Iacouo.

Duca della Guardia nella fam. di Frãco.

D. Cice l'vltima figliuola di Hettorre fù moglie di Don Antonio Carafa di quei della spina.

D. Hettorre figliuol primogenito di Camillo seruì il suo Re con carica di Capitano in Fiandra.

D. Francesco secondogenito del medesimo D. Camillo, non dege-

nerando dal valore de' ſuoi maggiori hà ſeruito con diuerſe, & honorate cariche Sua Maeſtà, eſsẽdo al preſente Maſtro di campo, onde per li ſuoi ſegnalati ſeruigi, e per quelli ancora del fratello, è ſtato honorato con vn titolo di Duca ſopra vna ſua Terra chiamata Allifte in terra d'Otranto, eſſendo ancor Signor di Fellino nella medeſima prouincia, e per certo tempo fù ancor Signor della Tufara, e ſua moglie D. Giulia Beltrano figliuola di Ferdinando Conte di Miſcagne, e di D. Camilla Acquauiua de' Duchi di Nardò.

Gio. Battiſta l'vltimo figliuolo di Camillo, paſſando per tutti i gradi della militia, fù prima Capitano di fanti, indi Sargente maggiore, e finalmente Maeſtro di campo in Milano, & in Iſpagna alle frontiere di Portugallo, in tutti i quali luoghi, doppo d'hauer moſtrata la ſua gran habilità nell'armi, & il bellicoſo ardire in tutte l'occaſioni di guerra, che ſe gli offerirono, mẽtre ſe ne voleua ritornare alla patria per caſarſi, e perpetuar la ſua caſa, non hauendo alcun de' ſuoi fratelli procreato figliuolo alcuno, e che il Re giuſtamente donato l'hauea con titoli, gouerni di prouincie, fattolo del Conſiglio di Stato del Regno di Napoli, e datogli altre molte remunerationi, aſſalta-

Scritture de' ſeruigi di Gio. Battiſta.

to da febre maligna, paſsò a miglior vita nel fior de' ſuoi verdi anni con dolore vniuerſale di tutti.

Fabritio terzogenito figliuolo di Sigiſmondo, e di Laura Caraſa fù marito di Lucretia Villana, con cui fè Girolamo, e maritata a D. Don d'Aragona, Marcheſe d'Alfidena.

D. Girolamo hà preſo per moglie D. Giouanna Campitelli ſorella di D. Franceſco, e di D. Anibale, Principi l'vno dopò l'altro della Città di Strongoli, e Conti di Melilla, figliuoli di Gio. Battiſta Campitelli Conte di Melilla, e di D. Caterina Moles, con la quale hà generato D. Fabritio, D. Domenico, e D. Antonio maſchi non ancora caſati, e D. Catarina monaca nel Monaſterio di Regina Celi di Napoli, e D. Iſabella già collocata in matrimonio con Gio. Battiſta Pignatello figliuolo di Marcello, e d'Elena Falangola.

Ottauio quartogenito figliuolo di Sigiſmondo fù Caualier Geroſolimitano, e Luogotenente di gente d'arme.

Nel proc. tra Ceſare Pignatello con D. Girolamo Pign. nella banca di Scacc. Duca della Guardia de' Palagani.

Ottauiano vltimo figliuol di Gio. Battiſta, e di Lucretia d'Effrem, fù Caualier di San Giacomo, & hebbe per moglie Iſabella Palagana figliuola di Lutio Signor di Santo Vito, della Torre di Santa Suſanna, e d'Acquarica, Protontino di Trani, e Viceammiraglio di quella Terra di Bari, e di Lucretia di Loffredo, con la quale fè Marcello.

Scipione Ammirato fam. nobili di Nap. nella fam. Gambacorta.

Marcello hebbe per moglie Virginia Gambacorta figliuola di Marco Antonio Signor di Limatula, e d'Iſabella Colonna de' Principi di Paleſtina, figliuola d'Aleſſandro, e di Margherita Acquauiua d'Aragona, eſsendo ſtata Virginia primieramente moglie di Fabritio Gambacorta figliuolo d'Anibale Signor della Torraca, e di Giouanna Caraſa; e vedoua ancor di Marcello preſe il ſuo terzo marito, che fù Fabritio Coſso figliuol di Gio. Vincenzo Signor di Vairano, e di Giulia Caracciola, di donde nacque Franceſco, il quale diuenne Duca di S. Agata per lo matrimonio fatto con quella Ducheſsa, fè Marcello con queſta ſua moglie Ottauiano, e Marcello poſtumo.

Or-

Digitized by Google

Ottauiano con Isabella Crispano sua moglie non lasciò figliuolo alcuno.

Marcello casato con Elena Falangola nobile Sorrentina, Baronessa di Fegnano, Maluito, Petrapicciola, e Suoi, Casali d'Albanesi in Calabria, che gli portò in dote a suo marito, hà generato Don Gio: Battista, Ottauiano, che morì molto giouane, e D. Fabritio Caualier Gerosolimitano.

D. Gio. Battista figliuol di Marcello hà preso per moglie D. Isabella Pignatella figliuola di Girolamo, e di D. Giouanna Campitelli, con la quale hà generato alcuni figliuoli.

Anibale vltimo figliuol di Cesare, e d'Antonella Palagana, fù per le sue singulari virtù amato molto, e tenuto in molto credito appresso dell'Imperador Carlo V. onde doppo d'hauerlo colui fatto Consiglier di Stato nel Regno di Napoli, lo fè Castellano del castello di Sant'Erâmo, e di quello del Vouo di Napoli; hebbe due mogli, Lucretia Carbone la prima, della quale hebbe in dote le gabelle del falangaggio, e della farina di Napoli, ch'in feudo si teneuano da Lucretia, e suoi antecessori; fè Anibale con Lucretia sua moglie Marco Antonio, Gio. Iacouo, Antonio, Petronio, e Portia, che fù primieramente moglie di Mario Caracciolo, e poscia di Gio. Antonio Filangiero Signor di Lapigio, figliuol di Francesco, Signor anch'egli di Lapigio, e di Madalena Filomarina. Fù Portia molto pia, e diuota Signora, onde s'eresse vna molto vaga, e bella cappella dentro la Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, ch'è la prima quando si entra in essa Chiesa per la porta maggiore, a man destra, oue si scorge vna tauola, oue stà dipinto Christo Signor Nostro, che porta la Croce sù le spalle al Caluario, con altre figure, che per l'espressione d'vn tal mistero si ricercano; con molti artificiosi lauori di stucco, il tutto di mano di Gio. Bernardo della Lama famosissimo dipintore di quei tempi, con vn auello di marmo, oue son due donne di rilieuo di esquisitissima scoltura, & iui si legge il seguente epitaffio composto da Gio. Francesco Brancalcone Medico, Filosofo, e Poeta celebratissimo Napoletano.

Duca della Guardia nella fam. Carbone. Campanile nella fam. Filingieri.

Si genus, pulcritudo, ingenium,
Si parentum amor, pietas, labor,
Ac diligentia, mortales adferre possent
Ab impetu furentis mortis,
Portia Pignatella infelix mater,
Inuitaque superstes, nunquam
Lucretia Caracciola nobile cadauer,
Lacrimans sacro spiritui,
Hoc tumulo condidisset,
Vixit Ann. XXIII. Men. XI. Dies XXVI.
Decessit à Partu Virginis Ann. MDLII.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa dell'Annunciata.

Donò

Dopò poscia Portia questa cappella a Fabritio Sanmarco Dottor di legge, e famoso Auocato ne' Regii Tribunali di Napoli, per rimunerazione de' seruigi da quello ricbuuti nel patrocinio di molte sue liti. Onde il Sanmarco, per segno di grata corrispondenza, nõ solamente non volse via torre l'armi di questa signora, così anche imponendo a' suoi successori; ma vi pose il seguente epitaffio, accioche perpetua si conseruasse ne' posteri, la memoria della liberalità, e gratitudine di così magnanima signora.

O nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus Iureconsultus, cum hoc sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu, plurimisque causis tuendis, officia præstitit; liberis, posterisque edixit, ne quis hinc illustris fœmina insignia, sepulcraque amouere audeat, munificentiam grato animo perfecutus. anno MDLXI.

Nel proc. tra Camilla, e Portia Acclocciamuro con Tomaso Caracciolo nel S.R.C. nella bãca di Scacciam.

La seconda moglie d'Anibale fu Isabella Caracciola, figliuola di Nicola Maria, e di Margarita Capece, la qual Isabella era primieramente stata moglie di Federico Acclocciamura, famiglia assai antica, e nobile del Seggio di Capuana di Napoli, e Signor della Baronia di Carpineto, e di Tufillo, e con questa sua seconda moglie Anibale procreò Pompeo, il quale come huomo di grand' affare, doppo d'hauer seruito in molti publici, & importati maneggi la sua patria con molta prudenza, & integrità, & in essi esperimentato, hauendo il mondo vano sempre, e fallace, e determinato perciò hauendo d'abbandonarlo affatto, maturo d'età, e di giuditio, entrò nella Religione de' Chierici regolari, commutandosi il nome di Pompeo in quel di Paolo, per l'opere forse eccelse, ch'ad imitatione di Paolo il sãto, far douea per Dio. E bench' egli, che lasciato hauendo il mõdo con tutte le sue vane grandezze, assodato nella base di tutte le virtù, che è quella dell'humiltà, fugisse ancora con l'animo tutte le dignità, & honori nella sua Religione, esercitò però per comandamento de' suoi superiori i più importanti governi di quella, nella quale menando vna vita esẽplare, passò da questa vita nell'anno del Giubileo 1600. in Roma dell'età sua il 74. a 24. d'Agosto, con vniuersal opinione d'esser andato a goder l'eterna gloria fra beati nel Cielo, come si può scorgere da quel che ne scrisse il P. Gio. Battista Castaldo Cherico Regolare, nel libro, che mandò in luce delle vite di cinquanta huomini illustri per santità della sua religione, fra quali vi pone quella del nostro Paolo, il qual autore, fra l'altre virtù, e fatti egregii, che di costui riferisce, racconta (il che è cosa di grande ammiratione) che dal Confessore, ch'vdì la sua confession generale prima della sua morte, s'attestò, non hauer Paolo per tutto il corso della sua vita (benché gran pãrte n'hauesse fra gli affari del secolo me-

Gio. Batt. Castaldo nelle memorie di 50. Padri celebri della Relig. de' Cherici Regol. fol. 227. Gio. Batt. del Tufo hist. de' Cher. regol. cap. 28. fol. 107. & cap. 40. fol. 175. & 177. Ioseph Silos histor. clerie. regular. pars prior lib. 13. f. 493. & lib. 14. fol. 587.

nata

Digitized by Google

nata) cõmesso pur vn peccato mortale; Fà ancora mẽtione di molte illustri attioni, e rare virtù di Paolo Mõsignor Gio. Battista del Tufo Vescouo dell'Acerra nelle croniche, che diede alle stãpe della stessa Religione, & vltimamente il P.D.Giuseppe Silos nelle stesse croniche, a' quali Autori rimetto per hora il lettore per non ingolfarmi in pelago troppo vasto de' suoi santi esercitii, &heroiche virtù.

E seguitãdo a trattar de' figliuoli d'Anibale, che fè cõ la primiera sua moglie Lucretia Carbone, di coloro due solamente se ne casarono, cioè Marco Antonio, e Gio. Iacopo, i quali tolsero per mogli due sorelle di casa Acclocciamura, l'vna detta Camilla, e l'altra Portia, figliastre d'Anibale loro padre, per esser quelle vniche figliuole, & heredi di Federico Acclocciamuro, Signor di Carpineto, e di Tofillo, e d'Isabella Caracciola, che fù poscia vedoua di Federico, ammogliata con esso Anibale, come detto habbiamo.

Nel process. tra Camilla, e Portia Acclocciamuro con Tomaso Caracciolo nella bãca di Scacciauento.

Gio. Iacopo con Portia Acclocciamura fè due figliuole, Zenobia, che si maritò con Gio. Vincenzo di Tocco, Conte di Montemilerro, figliuol di Gio. Battista, e di Lucretia Saracena, e padre di Gio. Battista, Principe di Montemilero, e Conte di Marte aperto.

Francesco de Petris hist. di Nap. nella fam. di Tocco.

Et Isabella moglie di Ferrante Caracciolo, e poscia di Giacomo Dentice.

Marc' Antonio figliuol primogenito d'Anibale con Camilla Acclocciamuro sua moglie, la quale gli portò in dote la Baronia di Carpineto, procreò Federico, Fabritio, Scipione, e Mutio, & alcune figliuole femine tutte monacate.

Federico succedette alla madre nella Baronia di Carpineto, e fù Caualier assai prode, e valoroso, conforme ne diede saggio nelle guerre di Roma, e di Malta, & anche sotto di D. Gio. d'Austria, e nel soccorso dato a Taranto sotto la condotta di D. Carlo d'Amalos cõtro l'armata Turchesca, nelle quali occasioni combattè sempre valorosamente, ad ogni modo non attese punto al mantenimento delle ricchezze nella sua casa, anzi godendo della libertà soldatesca, per mantenersi da suo pari splendidamente, dissipò molto del suo patrimonio, lasciando impegnata tutta la Baronia di Carpineto, & altre entrate, di sua moglie Laura Mormile, figliuola di Fabritio, con la quale fè Carlo, Lelio, Anibale Caualier Gerosolimitano, e Camilla maritata a Gio. Francesco Sorgente figliuol di Iacopo Girolamo, e di Cantelma Frezza.

priuileg. primo del Conte di Benemento fol. 158.

Lelio casò con ... Tubolo de' Marchesi di Pescheci, fè D. Baldassarre Caualier di San Giacomo, & ornato di molte virtù christiane, e Gaspare, de' quali nessuno se ne casò.

Carlo primogenito di Federico fù soldato de' suoi tempi di gran fama, ritrouandosi tra l'altre imprese con D. Carlo d'Austos a dar soccorso a Taranto cõtro l'armata Turchesca, ove anche s'era ritrouato Federico suo padre, onde tanto per di meriti suoi, quanto de' suoi maggiori, fù honorato dal Re Filippo secondo dell'habito di Caualier di San Giacomo, e nel 1603 dal Re Filippo terzo fù creato Marchese di Padetta, hebbe due mogli, Virginia Giustiniana la prima, d'assai chiara, & antica nobiltà Genouese, con cui fè Pompeo, e la

1603 priuil. primo del Conte di Benemento fol. 158.

Digitized by Google

e la seconda fù Ippolita Pignone de' Marchesi d'Oriulo, figliuola di Gio. Vincenzo, e di Giouanna Carafa, con la quale fè Vincenzo Abbate, Anibale, D. Giuseppe Prete, D. Hercole, e Laura moglie di Gio. Battista Gagliardo, Duca di Montecaluo.

Nel nostro primo tomo delle fam. ne' Caetani.

Pompeo primogenito di Carlo, e di Virginia Giustiniana hereditò il Marchesato di Palletta, e per rispetto di D. Violante Gaetano sua moglie, figliuola di Gio. Battista Signor di S. Marco, e diuenuto ancor Signor di quella Terra, & essendo huomo di gran prudenza, e sapere è stato adoperato così dalla sua Città, come da Sua Maestà, e suoi Vicerè in cose di molta importanza, e confidenza, e particolarmente in esser mandato Preside, ò sia Vicerè nella prouincia di Principato vltra, e con la Caetana sua moglie hà generato D. Gio. Battista.

D. Gio. Battista figliuol di Pompeo secondo Marchese di Palletta casato con D. Isabella Gagliardo primogenita figliuola di Paolo Duca di Montecaluo, e di Laura Pignatella, e diuenuto Signor di quel Ducato, con la quale hà generato Pompeo che stà al presente a i seruigi di Sua Maestà, essendogli state date dal Duca d'Arcos Vicerè di Napoli due compagnie di caualli, che da lui al presente si comandano, e D. Vittoria moglie di D. Cesare Pignatello Marchese di San Marco.

D. Hercole l'altro figliuolo di Carlo primo Marchese di Palletta, e d'Ippolita Pignone, hauendo tolta per moglie D. Giouanna Caetana, sorella di D. Violante, ch'è moglie di D. Pompeo suo fratello, s'è fatto padre di D. Carlo, di D. Hercole postumo, ch'hoggi è Abbate, di D. Vittoria maritata con Agostino Giustiniano, indi con D. Antonio Orsino Principe di Gelluccio, fratello del Duca di Grauina, e di D. Cornelia data in moglie a D. Francesco di Palma, primogenito figliuolo di D. Ferrante Duca di Sant'Elia, e di Ramirez Montaluo, figliuola di D. Berardino Regente di Cancellaria, Luogotenente della Regia Camera, Marchese di San Giuliano, e Caualier di San Giacomo.

Fabritio secondogenito figliuolo di Marc' Antonio, e di Camilla Acclocciamuro succedette alla madre alla signoria di Tofillo, essendo alla Baronia di Carpineto succeduto Federico suo fratel maggiore andò costui spinto da' generosi marziali ardori, ancor in età puerile, nelle guerre di Francia, sotto condotta del Marchese di Cerchiara suo parente, oue fè più volte proua del suo valore, particolarmente con combattere a solo a solo con vn Colonnello dell'esercito nimico, il qual superò, buttandolo da cauallo, e per segno della vittoria ne riportò vno stocco molto raguardeuole, il qual si conserua ancora da' suoi successori; ritrouossi nell'altre guerre di Francia, e di Roma, oue si portò da Caualliere assai valoroso; fù espertissimo ne' maneggi de' caualli, e nel giostrare marauiglioso, correndo molte volte anche quattro lancie, si che fù giudicato, che non douesse entrar più in giostra, giostrò con D. Gio. d'Austria, & hauendolo colto vna volta nella visiera fù molto lodato da quel signore; fù sua moglie Vittoria Brancia, con cui generò Francesco, Gio. Battista, Camillo, e Giouan-

na

na moglie di Ferdinando Lombardo Marcheſe di Roſito figliuolo di Ferdinando Conte di Gambateſa, e Signor della Città di Troia, e di Roſito.

Nel proceſſo tra Fabio de Rubeis con Marcello Sanſone, & altri particolari di Troia in Banca Scacc.

Franceſco primogenito di Fabritio fù Signor di Tufillo; tolſe per moglie Giouanna Pignone figlia di Gio. Vincenzo, e di Giouanna Carrafa, e ſorella d'Ippolita, che detto habbiamo eſſer ſtata moglie di Carlo Pignatello Marcheſe di Balletta, la qual Giouanna eſſendo morta ſenza pure hauer procreato a Franceſco ſuo marito figliuolo alcuno, diſpregiando egli le vanità del mondo, volſe imitare l'auſterità di vita, & eſtrema pouertà del Santo del ſuo nome, con farſi Capuccino, menando in così ſanta, e ſtretta Religione vna vita di molti anni aſſai diuota, & eſemplare.

Gio. Battiſta ſecondogenito di Fabritio, che ſoccedette poſcia al fratello nella Signoria di Tofillo, hebbe per moglie Ippolita Guindazza, con la quale non fè figli; onde a Gio. Battiſta ſoccedè Camillo ſuo fratello nella Baronia di Tofillo, il quale non eſſendo mai ſtato caſato, laſciò la Terra di Tofillo a Franceſco Lombardo figliuol di Giroloma Pignatella ſua ſorella, il qual vi trasferì il titolo di Marcheſe, che ſtaua prima anneſſo nella Terra di Roſito.

Mutio l'vltimo figliuol di Marc'Antonio, e di Camilla Accroccia-muro fù marito di Beatrice Riccia de' Signori di Montebello, Pietraferrazzano, Vaſto, Meroli, & altre Terre in Apruzzo, con la quale fè Pietro, e Camilla maritata a Girolamo Merlino di nobiliſſima famiglia di Solmona, da quali nacque D. Franceſco Merlino, che per le ſue rare virtù, & eminenza nelle lettere, paſſando per tutti i gradi de' Regij Magiſtrati, giunſe ad eſſer Regente di Cancellaria nel Regno di Napoli, del Collateral Conſeglio d'Italia appreſſo di S. M. Preſidente del Sacro Regio Conſeglio di Capuana, caualier di S. Giacomo, e Marcheſe di Ramonte.

1567. *quinter.* 70. *fol.* 255.

Pietro figliuol di Mutio hebbe tre mogli, la prima fù [illegible] con la quale non fè figli, la ſeconda fù D. Giroloma Lombarda de' Conti di Gambateſa, e Marcheſi di Roto, con la quale fè Fauſtina maritata con Giouanni Marifculo d'antica nobiltà della Città di Nola, e la terza moglie fù Cornelia Caracciola, dalla quale hà procreato D. Gioſeppe, e D. Vittoria moglie di D. Franceſco del Doce.

Di Carlo ſecondogenito figliuolo di Tomaſo, onde vſcettero i Conti, poi Duchi, di Monteleone.

CArlo ſecondogenito figliuolo di Tomaſo, e di Cicella Giomarino, fù caualiere dotato di molto ſenno, e d'vna ſomma prudenza, perloche ne diuenne molto caro ad Alfonſo Primo, e Ferdinando ſuo figliuolo Re di queſto Regno, quindi nel 1482. volendo Carlo allargare, & accomodare vna ſua caſa nella contrada di Nido, ne hauendo luogho da poter ciò comodamente fare, hebbe in dono dal Re Alfonſo vna ſtrada publica, per quel che ne riſerſce il Campanile; per ſcrittura però io de regali regiſtri ritrouo nell'an-

Digitized by Google

Campan. nel discorso della famiglia Pignatella.

no 1452. esser stato donato dal Re Alfonso a Carlo per se, e suoi heredi, e successori, vn certo territorio vicino a San Pietro ad Ara di Napoli da poterui fabricar case, dandogli anche autorità, acciò che potuto hauesse ciò comodamente fare, di poter chiudere vna strada publica; onde ò il Campanile haurà preso errore nel luogo oue fù conceduto a Carlo il poter chiudere la strada, ò saranno due differenti concessioni, ilche sarà più verisimile rispetto a i meriti di Carlo; hebbe dal medesimo Alfonso nel 1456. vn annua prouisione di 20. onze da esigersele sopra i deritti delle Secretarie del Ducato di Calabria, e particolarmente da quella di Cosenza, durante però la sua vita; ilche da Ferdinando non solo gli fù confirmato nel 1459. ma

Priuilegio appresso il Duca di Monteleone.

crescendo i meriti, ce li concedè in feudo perpetuo per se, suoi heredi, e successori; comandando espressamente ad Alfonso Principe di Capua suo figliuolo, che così lui ancora eseguir lo facesse, quãdo succeduto fosse nel Regno. Hebbe dal medesimo Ferdinando nel 1460. in feudo la mità della gabella del pesce della Città di Napoli, e nel 1464. dallo stesso Re ottenne anche in feudo l'altra metà, e nel 1462. confirmandogli di nuouo il medesimo Re la concessione fattagli di tutta la gabella del pesce, gli promette di più con espressa, e sua special obligatione, ch'in ogni futuro euento, che per giusti rispetti occorresse toglierli tal gabella, & imposition dal pese, fosse egli tenuto dar ad esso Carlo tanti beni stabili nella Prouincia di Terra di Lauoro; nel 1470. fù dallo stesso Re Ferdinando destinato a riuedere, & esaminar i conti, & ordinar le cose, & entrate della sua razza di Calabria; le quali cose hauendo con singolar accortezza ridotte ad ottimo fine, fù nello stesso anno creato Presidente, e Reuisore della Regia Camera della Summaria; ottenne, ma in vita il gouerno di Borrello Rosarno, e Brancaleone in Calabria, ilche fù poi motiuo ad Ettorre suo figliuolo di procurar d'hauerle dal Re Federico in feudo perpetuo; e nel 1472. chiamandolo il Re Ferdinando suo consiglier diletto, Presidente, e Luocotenente della sua camera, gli fè dono d'vn annua prouisione di 150. docati da pagarseli a beneplacito del Re dalle raggioni reali sopra l'estrattioni de sali, e saline di Barletta, e Manfredonia. Fù anche Carlo Signor di Mõticello per le raggioni sopra di quella Terra ceduteli da Luigi Boccapianola nel 1466. fù sua moglie Mariella Offieri figliola di Nicola famiglia estinta nel Seggio di Nido, con la quale fe Ettorre Fabri, tio, Catarina, Giulia, Diana, Laura, e Lucretia; e passato da questa all'altra vita, fù sepolto in Napoli nella Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, doue Ettorre suo primogenito gli eresse in vn auello di marmo il seguente epitaffio.

In Reg. Cancell. 33. In Cancell. in regist. priu. 39.

1556. dal protoc. di Not. Gio. Antonio Malfitano.

Carolo Pignatello Equiti Neapolitano
Viro virtutibus ornatissimo, & ætatis suæ
ann. LV. agenti;
Cum omnium beneuolentia, & admiratione,

An-

Digitized by Google

Annoq. M.CCCC.LXXVI ſalut. Chriſtiana de ſucro
Hector Pignatellus Montisleonis, Borrelliq;
Comes filius ſapientiſſimus facere cur.

Delle figliole di Carlo Lucretia fù maritata a Gurrello Carrafa quartogenito figliuolo d'Antonio detto Malitia, e d'Antonia Ruffa, da' quali nacque Galeotto primo Conte di Soriano, e di Terranoua, e poi Duca di Terranoua, che fù padre di Tiberio Duca di Nocera, nel che prende errore il Campanile dicendo, che Lucretia a Carrafello Carrafa fuſſe congionta in matrimonio, douendo dir a Gurrello; ilche ſi chiariſce da vn Breue del Papa, che diſpenſa a Camillo Pignatello Conte di Burrello figliuol d'Ettorre, e nipote carnale di Lucretia per parte d'Ettorre ſuo fratello, che poſſa prender per moglie D. Giulia Carrafa figliola di Berlingieri nato da Lucretia; diſpenſando fra di loro l'impedimento d'affinità in terzo grado.

Dal protoc. di Not. Ceſare Malſitano 149 f.163.

Giulia fù moglie di Giacomo Filingieri figliolo di Franceſco, e di Coſtanza Boniſmiro della città di Trani, la qual Giulia ſi crede hauer hauuto nel 1495. in dono dal Re Federico la terra di Corato, e da coſtei diſceſero i Filingieri, ch'aggregati per opera de' Pignatelli loro parenti nella Piazza di Nido, godono gli honori della Napoletana Nobiltà.

Nel proc. trà Coſtanza Labertino con Gio Vincenzo Filingiero nella Banca del S.R.C. di Scacc. Dal regiſt. di cancel. ſign. comune 3. del Re Feder. del 1409. fol. 3.

Diana fù moglie di Gio. Battiſta Brancaccio, Laura di Tomaſo Guindazzo, e Catarina fù maritata con Honorato Caetano d'Aragona Conte di Fundi, e di Morcone, Duca di Traietto, Logoteta, e gran Protonotario, & vn de' primi, e più potenti Signori del Regno, dal quale fù ſempre tenuta cariſſima, & in molta ſtima, per hauer dimoſtrato ſempre di ſuperar il proprio ſeſſo col valore, e col ſapere, che perciò morendo Honorato ſuo marito, la laſciò balia de' figliuoli, che colui generato hauea dalla ſua primiera moglie D. Franceſca di Capua. Fù oltre ciò laſciata dal marito Signora d'vn ampio redaggio, conſiſtente non ſolo in burgenſatici, ma anco feudali; onde così per raggion del ſopradetto legato, come acquiſtati con la ſua propria induſtria, diuenne Signora di Motula, di Giugliano, Trentola, Maranola, Montecaluo, Corſano, Capoſele, con i feudi, e caſali di Pietrapicciola, & altre Terre, le quali ella morendo con tutto il ſuo hauere laſciò ad Ettorre Duca di Monteleone ſuo fratello.

Nel proc. tra Diana Pignatella con Lucretia, & Iſabella Brancaccio in Banca di Scacc. Protoc. di Not. Ceſare Malſitano 1449. fol. 117.
Dal teſtamẽto del d. Honorato fatto nel 1489. per mano di Not. Cirio Santoro di Nap. 1494. priu. 3. f. 1. 1500. priuil 14. del Re F. d. f. 111. et 113 1498 priuileg. 14. di Fed. f. 71: 1499. priu. 1. fol. 57 & 87.
Nel proc. de Caetani col Reg. Fiſco nella Banca della R. C. di Creſcienzo.

Di Fabritio Prior di Barletta.

FAbritio ſecondogenito di Carlo, e di Mariella Offieri, fù caualier Geroſolimitano, e per i ſegnalati ſeruigi fatti alla ſua Religione, fù da quella riconoſciuto col Priorato di Barletta, perloche non mancando egli d'adoperarſi maggiormente a beneficio di quella in tutte l'occaſioni, che ſe gli preſentarono, di lui ſi legge in Giuſeppe Buonfiglio nell'hiſtoria di Sicilia, c'hauendo il gran Turco Solimano ottenuta quella notabil vittoria dell'acquiſto dell'Iſola

Gioſeppe Buonfiglio nell'hiſt. di Sicilia.

Digitized by Google

di Rodi,non ſenza qualche ſua lode,e vituperio grande de' Criſtiani,che neghittoſi ſi dimoſtrarono in difenderla, nel meſe di Decembre dell'anno 1522. il dì della vigilia della Natiuità del Saluatore nell'iſteſſo giorno entrò il Priore di Caſtiglia con due naui cariche di monitione, e vettouaglia, con quattrocento ſoldati nel porto di Meſſina,& il Prior parimente di Barletta fratello del Vicerè di Sicilia Ettorre Pignatello con altre ſei naui cariche di vettouaglia,e monitioni a ſue ſpeſe; ma che tutti queſti ſforzi diuennero vani per la tardanza. Fù di più Fabritio non tanto benemerito della ſua Religione,quanto che del ſuo Re; onde fù fatto Scriuano di Ratione del Regno di Napoli da Ferdinando Re Cattolico, con tutte quelle preeminenze,e giuriſdittioni,con le quali hauea queſt'officio per l'addietro eſercitato il Conte di Madaloni,al quale fù conceduto dal Re Alfonſo d'Aragona,e lo ſteſſo Ettorre Duca di Monteleone, ch'vltimamente ottenuto l'hauea doppo del Conte, e poſcia rinunciato a beneficio di eſſo Fabritio ſuo fratello, come appreſſo ſarà da noi oſſeruato.

D'Ettorre Conte di Borrello, e Duca di Monteleone primo, e Vicerè di Sicilia.

IN vano ſempre ſparſe giudicai quelle parole per encomio d'alcun degno perſonaggio, le di cui heroiche attioni da per ſe ſteſſe tale ce lo dimoſtrano; hor di quanto valore, e ſapere, e di quante diſcipline, e virtù colmato fuſſe il noſtro Ettorre, e quanto di ſplendore accreſciuto haueſſe non che alla ſua famiglia, ma alla noſtra città ſua patria,e regno tutto, noto faraſſi a tutti da quel che di lui ſemo hora per diſcorrere;e ſe dalle remunerationi arguir ſi doueranno i meriti di ciaſcheduno, hebbe Ettorre fin da i tempi del Re Ferdinando l'officio della meſura de ſali per ſe, ſuoi heredi, e ſucceſſori nel Regio Fundaco di Napoli,e nel 1495. ſe ne ſcorge pigliar il poſſeſſo;& eſſendo ſocceduto non ſolo alle terre paterne, ma a tutte quelle laſciategli dà Caterina Pignatella Conteſſa di Fondi, cioè di Mottola,Giugliano,Trentola,Maranola,Montecaluo,Corſano, con i caſali di Pietrapicciola, & altre; comprò dal Re Federico nel 1501. Borrello co'ſuoi caſali,Biſiano,Roſarno,Cinquefrondi, col feudo di Morbogallico, e dallo ſteſſo Re hebbe in gouerno perpetuo la città di Montelione,col caſtello,e porto di Biuona,e ſua Dohana;in modo che ſe ne poteſſe chiamar Barone,e tener come robba feudale;e nella vendita,che gli ne fà il Re,ſi ſcuſa che gli venda dette terre, aſſerendo hauercele douuto gratioſamente dar in dono per i ſuoi gran meriti,e per lo grande affetto,che perciò gli portaua: ma che ciò faceua per la neceſſità, nella quale eſſo Re trauagliato da molte guerre ſi ritroua ua,e per non grauar i popoli d'inſopportabili tributi, dandogli però gratioſamente il medeſimo Re Federico nell'annn iſteſſo 1501 in parte di remunerat ione de' ſeruigi riceuuti il titolo di Conte ſopra la terra di Borrello, dal che ſi conoſce l'error,che prende il Campani-

1502.quint.5.f.360

Nel proc. trà Paolo Ruffo conte di Siuſpoli,& Ettorre Pignatello Duca di Monteleone nella Banca di Scacciau.

1501.priu.1.fol.27. *Campanil. nel diſc. di queſta famiglia.*

nile, mentre và dicendo hauer Ettorre cotal titolo di Conte dal Re Cattolico riceuuto; lo fè di più lo ſteſſo Re Federico ſuo conſigliere, Reuiſore, e Viſitatore della Regia Camera della Summaria, e poſcia Luogotenente del gran Camerario. Indi facendo lega fra di loro Luigi XII. Re di Francia, e Ferdinando il Cattolico Re di Spagna contro del Re Federico, per iſcacciarlo dal Regno di Napoli, come con effetto ne lo cacciarono, e toccando al Re Luigi nella ſpartenza fatta col Re Cattolico del Regno, in virtù delle capitulationi della lega, la città di Napoli, cõ le Prouincie di Terra di Lauoro, d'Apruzzo, & altre; ſtando Luigi grandemente informato del valor d'Ettorre quando venne al poſſeſſo di Napoli, ſommamente l'honorò, confirmandogli non ſol il titolo di Conte, con tutti i ſuoi Stati, ma lo fè anche ſuo Conſigliere, e Ciamberlano: e perciò andato Ettorre in Francia in corte di quel Re, il qual de' ſuoi conſigli ſeruir ſi volea, fù ſempre così dal Re, come da tutta quella corte tenuto in molta ſtima, e veneratione; onde di lui racconta Girolamo Zurita, che nel 1505. ſtando Ettorre appreſſo del Re di Francia in molta gratia, s'adoperò notabilmẽte anch'in ſeruigio del Re Cattolico Ferdinando, con mantener fra quei Re vna tranquilla pace, e ſtraordinaria amiſtà: raccontando di più eſſer ſtato fra quei Re appuntamento, che tutto ciò che Re Luigi trattaua con l'Ambaſciadore del Re Arciduca, che ſtaua alquanto diſguſtato col Re Cattolico ſuo ſocero, ne douеſse dar parte al Conte di Cifuentes, & ad Ettorre Pignatello, il qual di quanto paſſaua, auiſar ne douea il Re Cattolico, chiamando queſto Autore Ettorre caualiere di molto ſenno, e molto fauorito d'ambi queſti Re. Cacciati poſcia all'in tutto i Franceſi dal Regno, e rimanendo il Re Cattolico d'eſſo aſſoluto Signore, per mezzo del grã Capitano nel 1506. non ſolamente confirmò ad Ettorre il Contado di Borrello, con tutti i ſuoi ſtati, ma concedendogli di più molti priuilegij, e giuriſditioni ſopra d'eſſi, gli diede in aſſoluto dominio Monteleone, creandolo Conte di quella città, e nel medeſimo anno ſi vede lo ſteſſo Re aſſentire alla compra dal Conte Ettorre fatta delle Terre di Taurаſi, Caſtel vetere, e Locoſano in Principato vltra venduteli da Luigi di Geſualdo Conte di Conſa, e nel medeſimo tempo fè cambio con Gio. Tomaſo di Calataiut della ſua città di Motola, hauendo da quello le Terre di Folocaſtro, Ioppolo, e . . . . con l'interuento del Regio aſſenſo nel 1510. ottenne priuilegio dal Re che tutti i feudatarij, e ſubfeudatarij così de feudi non quaternati, come quaternati, e che ſi teneuano immediatamẽte dalla Regia Corte, che ſtauano nel diſtretto delle Terre d'eſſo Ettorre nella Prouincia di Calabria, ſi riconoſceſſero da indi auanti dal medeſimo Ettorre come diretto padrone, e da ſuoi heredi, con pagarſeli gli adohi, e rilieui, e riconoſcerſi in ogni altra coſa, alla quale i feudatarij obligati fuſſero in ricognition del diretto dominio. Lo fè di più nel 1507 Scriuano di Ratione del Regno di Napoli, con tutte quelle prerogatiue, e giuriſditioni, con le quali queſto officio fù conceduto, & eſercitato l'hauea il Conte di Madaloni, fauoritiſſimo della caſa d'Aragona, facendolo anco Reuiſore, e Sopraintẽdente della Regia Camera della

Girolamo Zurita nell'hiſt. del Re Catt. lib. 6. c. 19. c. 62.

Zurit. lib. 6. an. 1505 D. Rocco Pirro not. hiſt. Sicil. f. 222.

la Summaria; officio assai più preeminente di quello di Luocotenente del gran Camerlingo, a quello precedendo, & essendo superiore a tutti i Presidenti, come nella patente sopra di ciò fattali si scorge. Si trouò poscia il Conte Ettorre nella guerra di Rauenna con molta gente a sue spese, e si portò con molto giuditio, e valore, doue essendo stato carcerato da Francesi, per intercessione fatta da San Francesco di Paola, del quale egli era molto diuoto, & intrinseco famigliare al Re di Francia, ottenne in vn subito la libertà, al quale offerendosi Ettorre, anzi pregandolo, acciò che l'impiegasse in cosa fusse di suo seruigio, e di sua Diuina Maestà, predicendogli Francesco ch'esser douea Vicerè di Sicilia, volse da lui promessa quando a quella carica fosse giunto, d'erigerli in Palermo vn Monasterio di sante Vergini del suo Ordine, come poscia fece Ettorre peruenuto al gouerno di quell'Isola, ricordeuole de' beneficij da quello riceuuti, e della promessa da lui fatta ad huomo così santo; indi hauendolo il Re chiamato in Ispagna per moderarsi dal di lui consiglio ne' più importati affari della corona, conferì il medesimo Re precedente renuncia d'Ettorre a D. Fabritio Pignatello suo fratello, e Prior di Barletta, l'officio di Scriuan di Ratione, con l'istesse prerogatiue, ch'egli ottenuto l'hauea: e nel priuilegio asserisce il Re ciò fare per douersi seruir di Ettorre in cose di gran lunga maggiori, e alla sua corona molto importanti. Morto il Re Cattolico Ferdinando, e succedutogli Giouanna sua figliola, moglie che fù di Filippo Arciduca d'Austria, e Carlo di costoro figliolo, che fù poscia creato Imperadore, gouernando in questi tempi la Sicilia Vgone di Moncada caualier di Malta, il qual era molto mal voluto da Siciliani, e dal popolo di Palermo, I Palermitani sotto colore ch'estinta fosse con la morte del Re la giurisditione di quello, che in sua vece gouernaua quel regno, non sol si sottrassero dalla di lui obedienza: ma lo cacciarono furiosamente da Palermo, conforme anche ferono, fuorche Messina, tutte l'altre città, e luoghi della Sicilia, i quali da per se stessi gouernandosi con eligersi a lor modo gli Officiali, pareua ch'ancor ribellar si volessero dalla regia giurisditione; che perciò douendo Giouanna, e Carlo suo figliolo far elettione di persona, fra gli altri de' loro regni, la più saggia, coraggiosa, e prudente, acciò che sedato hauesse quei popoli, e riducendoli sotto la regia obedienza, castigato ancor hauesse i capi e fautori della seditione, nel 1517. non fè elettion d'altro, che d'Ettorre, creandolo Vicerè, e Capitan Generale di quel regno, il quale iui giunto nel mese di Maggio del detto anno, non solo lo ridusse fra breue termine in pace, & obedienza del suo Re, ma diede il condegno castigo a molti di quei seditiosi, fino a farli smantellar le proprie case, e confiscar i loro beni per auuedimento de' posteri. Scoprì, e sconuolse poscia vn altra congiura di molti nobili Siciliani fatta cõtro il suo Re, che tentauano secretamente dar quel regno a Francesco Re di Francia, de' quali altri fè appiccare, ad altri mozzar la testa, & altri in altra forma morire, facendo particolarmente morire il Conte di Camerata vn de' primi Signori di quell'Isola, benche offerto l'hauesse ducento mila ducati per liberarsi dalla morte; e facendo le

lor

D. Rocc. Pirro nel hist. Sic. f. 222.

Gioseppe Buonfiglio hist. di Sic. p. 2. lib. 1. fol. 409.

Fazzell. lib. 2. del d. anno post decad. 2 fol. 601.

D. Rocco Pirro nel. le notitie delle chiese di Sic. p. 1. f. 110. In Reg. Offic. Regni Sicil. in cit. Panormi f. 662.

Digitized by Google

lor tèste porre in molte gabbie di ferro, che fin al giorno d'hoggi per terror del popolo in Palermo si veggono,& in tal maniera venne Ettorre a ridurre tutto quel regno obedientissimo al suo Re;di modo che il medesimo Imperador Carlo Quinto cõfessò più volte hauerlo ricuperato per le sue mani, che perciò lo confirmò per tutto il tempo della sua vita Vicerè di Sicilia, con potestà di poter fare il Preside,ò sia Luocotenente in sua vece nel regno predetto in occasion di mancanza, ò impedimento della sua persona , & in tal modo gouernò quel regno 22.anni,ne'quali finì ancor la sua vita , come chiaramente s'esprime nella patente di Vicerè di Barzellona fatta ad Ettorre suo pronipote quarto Duca di Monteleone , ancorch'il Campanile voglia che non più che 18. anni quel regno gouernasse ; durante il qual tempo,in virtù della potestà dal Re concessagli nel 1522.essendosi grauemente in Palermo infermato,fè Presidenti Camillo Pignatello Conte di Borrello suo figlio,e Iacopo Agliata Siciliano Baron di Castello à mare,i quali nel 1523. furono anche dallo stesso Re cõfirmati,conforme ancor fè il medesimo Ettorre nel 1526.e 27.ne'quali fè Presidente il Cardinal Errico di Cardona Arciuescouo di Monreale,all'hora quãdo andò in Ispagna,oue dall'Imperadore fù trattato da Grãde facendolo coprire, e nel 1534.stando vicino a morte,creò Presidente il Marchese di Girace. Nel 1525.per rimuneratione de' suoi seruigi,hebbe in dono dall'Imperadore Carlo Quinto l'officio di Maestro Portulano del Regno di Sicilia per se,e dui altri suoi successori,ricaduto alla Corte regia per la ribellione di Federico Abattello Conte di Camerata,con le raggioni di più d'esigere grana quattro per ogni salma, che s'estraheua per quel regno per se, & vn herede,e con la facoltà di poter disponere dell'officio predetto a chi meglio piaciuto gli fosse,qual'egli poscia cedè a Cipriano Spinola: ottenendo poscia nel 1626. all'hora quando si conferì in Granata per seruigio dello stesso Imperadore , la rendita di grana quattro per salma per tutti i suoi heredi in perpetuo; concorrendo a tutte queste concessioni l'approbatione vniuersale del Parlamento di Sicilia; e questo per i meriti, & affettione,che portauano ad esso Duca. Nel 1527. hebbe il titolo di Duca sopra la sua città di Monteleone, e nel 1526 hebbe priuilegio dall'Imperadore,nel quale gli dà facoltà, che vnendo tutte le sue terre del Ducato di Monteleone , e del Contado di Borrello,con le terre di Misiano,Filocaso, Ioppolo,Rosarno, con le raggioni di superiorità,e di successione nella terra di Cinquefrondi,e feudi di Morbo Gallico,e di S. Venere, col castello di Beluedere vicino Auersa,& altri beni burgẽsatici,che teneua nella città di Napoli,e constituendo vn fideicommisso,ò sia maiorascato , fossero in quello succeduti solamente i descendenti mascoli di esso Ettorre in perpetuo,ancorche in grado non successibili; escluse le femine più prossime , le quali hauessero solamente potuto succedere per la mancanza di quelli,con che i figli,che da quelle nascessero,lasciate le loro proprie armi , e'l casato,si fossero assolutamente cognominati Pignatelli; dicendo nel priuilegio ch'erano sì grandi i suoi seruigi, e de maggiori fatti alla corona,che questo nome di Pignatelli douea per-

pe-

Digitized by Google

petuarsi. Quando venne Monsignor di Lotrecco, che fù nel 1528. al acquisto del regno di Napoli, conquistato hauendo colui quasi tutta la Calabria, mandò Ettorre dalla Sicilia con diecemilia fanti, e tre milia caualli, Camillo Cõte di Borrello suo figlio in soccorso di quella prouincia, dalla quale hauendo costui superati, e cacciati i Francesi, n'hebbe il Duca Ettorre in rimuneratione la Baronia di Castelminardo consistente in quattro Terre vicine al suo stato di Monteleone; e ne' medesimi tempi hebbe in dono dall'istesso Imperadore vn feudo con vassallaggio nell'Isola di Malta detto per nome la Marsa, di molta rendita, e valore. Nel 1530. essendo stato cacciato da Turchi il Gran Maestro della Religion Gerosolimitana Fra Filippo di Vellers dall'Isola di Rodi, da quei barbari occupata, il Duca con molta pompa benignamente il raccolse nella città di Messina, al quale offerì l'aiuto del suo Re in ristoro di così nobilissima, vtile, e fruttuosa Religione alla Christiana Republica, attendendo con heroica professione à combattere contro i nemici della santa Fede, come con effetto s'adoperò Ettorre in tal manjera, che nõ li fù di picciolo sprone a far che gli concedesse l'Isola di Malta, del Goza, e di Tripoli; riceuendone la Religione dal medesimo Ettorre il possesso, auanti del quale ingenocchiati gli Ambasciadori del Gran Maestro, gli presentarono in nome del suo Signore il giuramento di fedeltà, come più diffusamente vien raccontato dal Bosio nell'historia della Religion predetta. Onde il Gran Maestro in segno di gratitudine diede al Duca 12. statue d'alabastro de i 12. Apostoli, due statue della Beatissima Vergine, vna di S. Luca, & vn altra della Madalena d'esquisita maestria, e singolar vaghezza, 14. casse ben grandi piene di libri di tutte quasi le scienze, vn auanti altare tutto ricamato, & ingemmato di finissime, e grossissime perle; due campanelle di mediocre grandezza à voce di soprano; le quali cose come più pretiose furono cauate dal Gran Maestro dall'Isola di Rodi, quando à patti s'arrese al Turco; & hauendole Ettorre mandate a donar al conuento da esso fondato in Monteleone del titolo di S. Maria di Giesù dell'Ordine de Frati di S. Francesco, assalito per mare il vascello, che le portaua da periglioſa tempesta, per sgrauarlo dal souerchio peso, furon buttate in mare, con 10. statue di 10. Apostoli, restandoui solamente quelle di S. Giouanni Euangelista, e di S. Luca, le quali poscia dal Duca Ettorre tre ne furono decentemente collocate nel capo altare della medesima ch esa; liberò più volte il Duca quella Isola di Sicilia dall'inuasioni de' Turchi, e de' Francesi. Onde nel 1530. hebbe dal Cardinal Pompeo Colonna Vicerè di Napoli in riguardo di tanti seruigi potestà di poter far il mercato nella sua Terra di Mõteleone, e nel 1536. dall'Imperador Carlo ottenne confirma della gabella del pesce di Napoli, che detto habbiamo esser stata conceduta à Carlo suo padre dal Re Ferrante.

Quint. 10 fol. 54.

Giacomo Bos. fol. 86. fol. 174.

Giacomo Bosio nell' histor della Relig. Geroſol. p. 3 f. 8.

Gioseppe Buonfiglio nell'hist. di Sicil.

Con tutto che fusse stato Ettorre così seuero nella giustitia contro i ribelli, e seditiosi, fù poi tanto dolce, e trattabile nel gouerno, e così affettionato del popolo, che veniua da tutti come loro amantissimo padre amato, e riuerito, che però vniti tutti i tre bracci di Sicilia

lia del publico gouerno, cioè l'Ecclesiastico, il Baronale, & il Demaniale, con giubilo vniuersale, a voce viua, riceuerono Ettorre, & i suoi heredi, e successori per loro regnicoli, rendendoli capaci di tutti i loro priuilegij, & immunità; hauendo anco fatto l'istesso particolarmente la città di Messina nel 1542. ammettendolo co' suoi successori per lor cittadini, ilche non a tutti è solito concedersi da quel regno, e città, saluo che a persone di gran qualità, e molti meriti. Fù di più molto diuoto verso Dio, e de' suoi Santi, osseruante del culto diuino, e pietoso verso i poueri; Quindi fondò vna compagnia di caualieri in Palermo, che seruono a gli infermi dello Spedale di S. Bartolomeo, assistendoli in habito di confrati in tutte le loro necessità, benche basse, & infime, sepellendoli quando muoiono con molta carità, onde della carità le diede anco il nome; i Fratelli della quale fino al dì d'hoggi sono de' primi Signori di Palermo, e sempre il Vicerè s'intende per Fratello di essa, che perciò quando fù vltimamente in Palermo, il presente Duca di Monteleone Fabritio, con l'occasione del casamento di suo figliuolo, gli ferono instanza quei caualieri, ch'entrasse per fratello nella lor compagnia, come fondata dal primo Duca, ilche fece egli volentieri con tutti i suoi figli, facendo anco il simile il Duca di Terranoua. Fondò nel 1532. a 25. di Nouembre parimẽte in Palermo oltre ad vn Monasterio a' Frati di S. Frãcesco di Paola, vn altro di Monache dell'Ordine del medesimo Sãto, p nome li sette Angioli, dotandolo di buona rendita, come già promesso hauea a quel Sãto suo molto affettionato, conseruãdosi il Monasterio fino al dì d'hoggi con molto splendore, & osseruanza, entrandoui a professare della prima nobiltà di Palermo, & osseruandosi in esso rigorosamente la regola di S. Francesco ne' cibi quadragesimali; iui scorgendosi fin'al presente dì, conseruata vna lettera di S. Francesco diretta al Duca, nella quale encomiando la sua molta pietà, lo ringratia dell'opera da lui ridotta ad ottimo fine. Eresse in Rosarno terra del suo stato di Monteleone vn Monasterio a Frati Domenicani con vna vaga, e capace Chiesa, dotandola di mille scudi d'entrata ogni anno, oue fra l'altre cose degne di consideratione vi si vede vn Quadrò della schiodatione di Cristo, e della resurrettione di Lazzaro di marauigliosa bellezza, e di prezzo inestimabile. Fondò in Monteleone il Monasterio di S. Maria di Giesù dell'Ordine de' Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, oue collocò alcune delle statue, che detto habbiamo hauer in dono riceuuto dal Gran Maestro di Rodi. Fù sua moglie D. Ipolita Gesualda sorella di Luigi Conte di Consa, e figliuola di Sansone Conte della stessa città, e di Costanza di Capua; onde nella ribellione d'esso Conte Luigi quando per tale effetto fù priuato de' suoi stati, e beni dal Re Federico; fù tanta l'autorità del Duca con quel Re, e con tanta prudenza vi s'adoperò, che aiutando il cognato a farli restituir quanto perduto hauea, non perdè punto egli la gratia di quello. Fè Ettorre con questa sua moglie due figliuoli maschi, e due femine, cioè D. Camillo, e D. Cesare, che morì giouane senza casarsi, D. Costanza maritata a Giacomo Maria Caetano d'Aragona Conte di Morcone figliuolo di Pietro Berardi-

D. Rocco Pirro fol. 22.2.

Franc. Gonzag. de orig. Relig. S. Franc. p. 2. in proc. 7. mart. conc. 17.

Dal protocol. di Cef. Malfit. del 1491.

1513. priuil. 9. de l Cardona, e Villamarina f. 234.

Digitized by Google

no Conte di Morcone, Logoteta, e Gran Protonotario del regno, & Isabella moglie di Paolo Siscara Conte d'Aiello, e poscia di Gio. Francesco di Capua Conte di Palena, da quai discesero i Prencipi di Conca.

1512. priu. 12. vellam. f. 132. Cap. matrimon. del 1508.

Di Camillo Conte di Borrello.

CAmillo primogenito d'Ettorre Duca di Monteleone, fù Conte di Borrello secondo, e dotato d'vn tal sapere, valore, e prudenza, ch'essendo ancor giouanetto, per alcune indispositioni del Duca Ettorre suo padre Vicerè, e Capitan Generale di Sicilia, fù nel 1527. fatto da quello suo Luocotenente, e Presidente per lo gouerno di tutto quel regno, ottenendone poscia confirma dallo stesso Re, nel 1528. gli fù dall'Imperador Carlo Quinto conferito l'officio di Scriuan di Ratione del regno di Napoli dopò la morte di Fabritio Pignatello Prior di Barletta suo Zio, e fatto del suo consiglio collaterale nel regno di Napoli: alla venuta poi di Monsig. di Lotrecco con vn potentissimo esercito di Francesi per la conquista del regno, stando costui all'assedio della città di Napoli, mandò parte del suo esercito con alcuni colonelli in Calabria, acciò ch'in nome del Re di Francia occupato hauessero quelle Prouincie, come già l'occuparono, facendosi alcuni d'essi forti in Castelminardo, e Montesore terre vicine a Monteleone, per raggion di sito, e di fortificatione non così facili ad espugnarsi; quando il Conte Camillo come valoroso capitano, e fidelissimo al suo Re, n'andò tosto a chieder soccorso in Sicilia al Duca suo padre Vicerè di quel Regno, dal quale per quel tanto gli fù dalla scarsezza del tempo permesso, fatta raccolta di diecimila fanti, e tremila caualli, ne fè esso Conte Camillo Capitan generale, dal quale furono a proprie spese in tutta quella occasione mantenute, conforme dallo stesso Imperadore fù dichiarato; diportossi Camillo con tanto valore insieme con Fabritio Pignatello, che fù poscia Marchese di Cerchia, e con Troilo Pignatello, ch'erano in sua compagnia, e con altri Signori così del regno, ch'haueuano stati in Calabria, come il Duca di Nocera, il Conte d'Aiello, & altri come Siciliani, frà quali fù il figlio del Marchese di Geraci, & il figlio del Conte di Castel Vetrano capitani di caualli, che dando vna grandissima rotta a' Francesi, gli scacciò non sol da Castel Minardo, e Montesoro, ma da tutta la Calabria, perseguitandogli fino in Puglia, di donde ancora affatto gli dissipò; hauendo perciò hauuto buona parte alla total liberatione della città di Napoli, e di tutto il regno; ma ammalatosi egli dopò di così segnalata vittoria, per i souerchi patimenti, e trauagli sofferti nella guerra, se ne morì nel fiore della sua giouentù, con dolore vniuersale, ma più d'ogn'altro del medesimo Imperadore Carlo, che si dolse hauer perduto vn de' suoi per fedeltà, e valore migliori capitani, e ministri della sua corte, conforme ne scrisse lettere di molta condoglianza ad Ettorre suo padre, al quale in rimuneratione di tanti seruigi, e ricompensa di tante spese fatte, donò tutta la

D. Rocco Pirro not. Sicil. Eccl. f. 110.

Priuil. 17. fol. 82.

la Baronia di Castel Minardo consistente in quattro terre ben grandi, cioè Castel Minardo, Montesoro, Monteroiso, e Polia confiscate dalla corte Regia ad alcuni caualieri di casa delle Trezze, che n'erano Signori, per hauer essi nelle loro terre dato ricetto à Francesi, scorgendosi nel priuilegio della concessione, che gli ne fè l'Imperadore, parole molto espressiue del valor del Conte Camillo, chiamandolo suo capitan generale, e liberator della Calabria, e del regno tutto fu anche costui Signor della contea di Caiazzo, e Baronie delle Serre, quali egli comprò dalla Reg. corte, alla quale per raggion di ribellione erano deuolute, e nel 1577. se gli vede consignar la possessione da D. Alfonso Caetano commissario sopra di ciò per parte del Vicerè del regno D. Carlo di Lanoi Principe di Sulmona. Fù sua moglie Giulia Carrafa sua sorella cugina, con dispensa del Papa, essendo quella figliuola di Berlingieri fratel carnale di Galiotto primo Conte di Soriano, e Duca di Terranoua, e di Camilla Saracena.

Ann. 1. per Not. Luca di Paulella d'Auersa nel process. trà Cesare Pignatello cõ D. Girolamo Pignatello nella Banca di Scacciaui

E Berlingieri essendo figliuolo di Gurello, e di Lucretia Pignatella Zia carnale d'esso Conte Camillo, il quale riceuè da Giulia sua moglie in dote tutto lo stato del Vallo di Nola consistente in quattro terre, e quaranta casali, con quattro altre terre, e con questa sua moglie fè tre figliuoli maschi, cioè Ettorre, Fabritio, e Girolamo, e trè altre femine Catarina, Ippolita, e Camilla; delle quali Catarina fù casata con D. Francesco di Moncada Conte di Caldanascette primogenito, e poscia herede di D. Antonio di Moncada Conte d'Aitona, d'Augusta, e di Caldanascette, i cui successori furon poi Principi di Paternò, e per raggion del matrimonio contratto con la casa Reale d'Aragona Duchi di Montalto.

Instrom. per Not. Luca di Paulella d'Auersa.

Isabella fù data in moglie à Pietro Antonio Spinello Conte di Seminara, e padre di Carlo primo Principe di Cariati, e Camilla fè collocata in matrimonio à D. Cesare Caetano Marchese di Sciostino, da quali discesero i Prencipi del Cassaro in Sicilia.

Di D. Fabritio Prior di Santa Eufemia.

FAbritio secondogenito figliuolo di Camillo secondo conte di Borrello, fù caualier Gerosolimitano, e di lui si legge vn Breue fattogli dal Gran Maestro, essendo Fabritio ancor di 18. anni, per lo quale ad ogni richiesta d'esso D. Fabritio daua autorità ad ogni altro caualiere della sua Religione, ch'à quello fosse piaciuto, di poterli coferir l'habito senza altro requisito di proue, per esser pur troppo nota la nobiltà di colui, & in ogni qualunque loco, con promessa che subito che vacasse il baliaggio di S. Eufemia, s'intendesse esser egli nel medesimo tempo Bagliuo, quantunque molto giouane, purchè rinunciasse alle pretendenze, c'hauea al Priorato di Barletta; onde assumendo poco dopò l'habito, diuenne subito gran croce, e Bagliuo di S. Eufemia, baliaggio da lui volentieri accettato, per esser posto nella Prouincia di Calabria vicino allo stato di Montedeone. Non si può pienamente esplicare quanto zelante discreto, Fabritio

dell'honore, e gloria della sua Religione, per la quale s'adoperò sempre con molto valore contro gli eserciti infedeli, che la molestauano, e particolarmente all'hora quando l'armata Turchesca andò a danni di Tripoli, che fù nel 1544. narrando il Bosio nelle croniche della Religione Gerosolimitana, che considerando all'hora il gran Maestro, & il consiglio, il pericolo grande, nel quale le cose di Tripoli si ritrouauano, & intendendo che l'armata Turchesca grossa, comparse all'Isola di Lipari, onde si giudicaua, che douesse pigliar il camino di Barberia, ordinando al Prior di Messina F. Signorino Caruana capitano delle galere, & a padroni di esse, che prontamente douesse ciascuno mettere in ordine, imbarcando in quelle vna buona carauana di caualieri insieme con F. Fabritio Pignatello Baglino di S. Eufemia, che quantunque fusse ritornato a riuedere, e soccorrere il suo conuento con honorata compagnia di gentil'huomini, e con buon numero di soldati in quei soi feudi d'armata; onde era stato necessario, per quel sacrario, perche con esso si douesse abarcare, e rimanere in Tripoli, alla volta della qual fortezza si partì egli con le galere a gli 29. di Agosto, che fù l'istesso giorno, nel quale l'armata Turchesca prese la città di Lipari; ma giunto che fù il Baglino di S. Eufemia in Malta di ritorno di Tripoli, gli fù dal gran Maestro, e dal consiglio data licenza di poter ritirarsi a sua casa, perche cominciaua a patire del mal caduco, del quale hor non fù mai purgato, con vniuersal dispiacere di tutto l'Ordine della Gerosolimitana Religione, riescendo (conforme dice l'istesso Bosio) oltre modo a ciascuno ch'vsi generoso Signore, di sangue illustre, rimanendo impedito per tutto il tempo di sua vita, non potesse per via dell'armi contro gli infedeli far più larga, e manifesta proua del suo gran valore. Ma giunto in Napoli sua patria, non mancò però d'aiutare al meglio modo, che poteua la sua Religione; quindi nell'anno 1565. essendo vscita vn'armata del Turco di 180. vasselli, e dato l'assalto a Malta ridotta però in grandissimo conflitto; iui s'erano radunati per difensione di quella quasi tutti i caualieri della Religione, e coloro, che per infermità, ò per altro accidente non vi poteuano personalmente andare, mandarono in vece loro alcuni soldati, frà quali struggendosi D. Fabritio di non poterui andare di persona, per ritrouarsi grauemente ammalato, fece a sue spese vna horita cõpagnia di 300. soldati eletti, e data la carica a F. Francesco Capece caualier del medesimo habito, e suo parente, l'inuiò con alquante feluche alla volta di Messina, acciochè di là proueduti di miglior passaggio da D. Garsia di Toledo generale delle galee di Sicilia, se n'andassero al soccorso di Malta, ma fù loro negato il passaggio da quel generale, dicendo che quella gente andaua a perdersi senza niun profitto, onde se ne ritornarono in Napoli, come vien testificato da Tomaso Costo, e riferito dal Cãpanile. Il Bosio però trattando dell'assalto dato da Turchi a Malta, mà dicendo che il Baglino di S. Eufemia F. Fabritio Pignatello vi mãdò F. Francesco Capece con vna compagnia fatta, e trattenuta a spese sue di cento scelti soldati, e che cinquanta ne mandarono gli altri confratelli, differendo dal Costo nel numero de soldati, & in quanto

Giacomo Bosio hist. di Malta p. 3. f. 235. 236. nel ann. 1544.

Bosio sopraal. par. 3. fol. 616.

quel-

quello dice ch'in Malta non arrivassero, colligendosi chiaramente dalle parole del Bosio, mentre tratta del soccorso hauutogià da caualieri in Malta, che fossero i soldati mandati da F. Fabritio veramente giunti in soccorso dell'Isola, ne rimandati in dietro da D. Garsia di Toledo; onde fermamente mi persuado, che successiuamente dui fussero stati gli aiuti mandati da D. Fabritio in Malta in quei bisogni, primieramente con vna compagnia di cento scelti soldati fatta, e trattenuta in Malta a sue spese, ivi mandata, e giunta col caualier F. Francesco Capece, e poscia sotto lo stesso F. Francesco ritornato di Malta, ve ne mandasse vn'altra di 300 persone, la quale fù rimandata in dietro per l'impedimento datogli da D. Garsia di Toledo, per li quali seruigi fatti alla sua Religione nel 1566, F. Claudio la Sengle gran Maestro di quella, creò F. Fabritio suo general Luogotenente, e Vicegerente in tutti i Priorati, Baliaggi, Commende, e Benefitij esistenti nel regno di Napoli, di modo che a D. Fabritio, e non ad esso gran Maestro s'hauesse hauuto il ricorso in tutte le cose appartenenti alla Religione in quel regno; carica non solita darsi ad altro caualiere, benche di gran nascita, e di molti meriti.

E se non potea F. Fabritio impedito dal mal della gotta con l'armi, e col valore contro gli infedeli di Cristo esercitar l'instituto della sua Religione, non mancò d'esercitarlo con l'affetto della sua gran pietà, & ardente zelo, esercitandosi sempre mentre egli visse, doppo che fù dal male aggrauato, nelle sante opere della carità, e della misericordia; alloggiando ciaschedun giorno nella sua propria casa tredeci pellegrini in memoria di Cristo Signor nostro, e de' suoi santi Apostoli, dandogli da mangiare, e dormire, e ministrandoli egli in persona; la qual'opera di tãta segnalata misericordia deliberò poscia d'vsarla generalmente con tutti i pellegrini, ch'in Napoli capitassero per visitar i luoghi pij d'essa città; perloche hauendo ottenuto facoltà dalla felice memoria di Papa Gregorio XIII, come appare dalle Bolle Pontificie spedite sotto li 13. di Decembre 1573, fondò vn'hospedale insieme con vna Chiesa sotto il titolo di Santa Maria de' puueri peregrini, acciochè in quello s'albergassero tutti i peregrini, che per l'auenire vi concorressero, nella cui fondatione applicò nel loro tutti i suoi beni patrimoniali, ma anco tutti gli altri pertenentili dalle rendite, che possedeua della sua Religione, per concessione tanto della Sede Apostolica, quanto del gran Maestro; riserbandosi per se, e successori l'administratione dello Spedale, e Chiesa, con ottener priuilegio dalla medesima Sede Apostolica d'esentione dalle giurisditioni dell'Ordinario.

Et in quanto s'appartiene al riceuer de' peregrini, volse ch'a ciaschedun peregrino fosse dato da mangiare, e dormire per tre giorni all'vso di Santa Maria di Loreto, e di S. Giacomo in Compostella. & occorrendo ch'alcuni di essi si ammalassero, si fussero curati nello Spedale senza alcun loro dispendio, e mentre fù in vita F. Fabritio, v'interueniua egli cotidianamente di persona a seruire i peregrini, con molta edificatione, e buon'esempio de' fedeli; ma passato che fù a meglior vita, s'associò a questo santo esercitio col consenso di D. Camil-

lo

lo Pignatello Duca di Monteleone, e di D. Girolama Colonna sua moglie, vna confraternità, ch'esibiua l'istessa opera di misericordia a peregrini; la qual'era anco stata eretta da Napoletani fin dall'anno 1579. rimanendo a i Duchi di Monteleone la superiorità nell'Oratorio predetto, la facoltà di proueder i Rettori, e Cappellani della Chiesa, e per ricognitione de dominio, s'obligarono di più i fratelli di dar ogn'anno a quelli vna torcia. Quindi ogni volta ch'il Duca entra nell'Oratorio, nel quale ammessi si scorgono de' principali caualieri, e titolati della città, non solo precede al Primiocerio, e Gouernadore di quello, ma l'istesso Gouernadore cedendo il luogo al Duca, desiste dal suo officio, come sarà da noi in altra occasione a pieno raccontato. Si scorge in questa chiesa, e propriamente nell'altar maggiore il sepolcro, dimarmo con statua di bronzo di D. Fabritio suo fondatore, eretteglì da Ettorre Pignatello Duca quarto di Monteleone, con la seguente inscrittione.

Cesare d'Engenio Nap. sacra nella Chiesa della Trinità de' Peregrini.

Fabritio Pignatello
Mil. Hierosolymitano S. Eufemiæ Bailo
Aedis, Hospitiique piorum Peregrinantium
Fundatori
Hect. Montisleonis Dux III. et in Regno Catalaun.
Prorex Patruo magno pietatis ergo P.
Ann. MDCLX.

Di Girolamo Scriuan di Ratione.

GIrolamo terzogenito figliuolo di Camillo Conte di Borrello fù per legato fattogli da Ettorre Duca di Monteleone suo auo Signor della Baronia di Trentola, e di Giugliano in Auersa, e per i meriti così de' suoi maggiori, come proprij fù dall'Imperador Carlo Quinto fatto Scriuan di Ratione del regno di Napoli, qual officio egli poscia renunciò in mano dello stesso Imperador, dal quale fù confetito ad Ettorre Duca secondo di Monteleone fratello detto Girolamo; fù costui casato con Laura Carrafa, con la quale nõ hauẽdo procreato figlio alcuno, succedette Ettorre suo fratello nella Baronia di Trentola, e di Giugliano, & a tutti gli altri suoi beni.

D'Et-

Digitized by Google

D'Ettorre Duca secondo di Monteleone, e Conte terzo di Borrello.

DAlle heroiche attioni operate da Ettorre, del quale siamo per discorrere, chiaramente conoscere da ciascuno potrassi di che estremo valore, e sapere, e di quanta prudenza dal sommo Dio colmato fusse. Fù egli non sol per successiõn auerna Duca secondo di Mõteleone, e Cõte terzo di Borrello, e Signor di tante altre terre da quello lasciategli, e particolarmente del feudo della Marsa in Malta, onde nelle croniche della Gerosolimitana Religione scritte dal Bosio si legge hauerui Ettorre mandato come nouello padrone a prenderne la possessione Scipione Caputo gentilhuomo Napoletano, ma anco p̃ successiõn peruenutagli da Girolamo suo fratello fù Signor della Baronia di Trentola, e di Giugliano, e per raggioni di compra fatta da D. Sancio di Leyua Signor della terra di Pisciotta. Applicatosi costui al mestier dell'armi dimostrò in quelle inuittissime proue del suo animo generoso nella guerra particolarmente di Siena, oue andò insieme col Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo; nella guerra poi, che fù in campagna di Roma, e Ciuitella del Tronto in Apruzzo trà l'Imperador Carlo Quinto col Pontefice Paolo Quarto, guerreggiò Ettorre appresso di D. Ferrante di Toledo Duca d'Alua, e capitan generale nel regno di Napoli, oue col suo valore fù caggione di molti felici progressi, e segnalate vittorie in quella guerra ottenute, che perciò vien molto commendato il suo martial'ardire, e militar prudenza nelle già dette occasioni di guerra dimostrata dalla maestà del Re Filippo Secondo nella patente di Vicerè, e capitan generale di Catalogna fatta ad Ettorre Duca di Monteleone suo nipote.

Bosio hist. della Re. lig. Gerosolim.

Quindi dallo stesso Imperador Carlo n'hebbe in guiderdone nel 1530. vn'annua prouisione di duc. 670. sopra l'entrade del contado di Caiazzo, e Baronie di Serrano, e Corniti per se, e suoi heredi; e dal Re Filippo nel 1558, hebbe in feudo similmente per se, e successori la cognitione delle seconde cause con le raggioni di Portulania, pesi, e misure delle sue terre di Tulli, e Riuelli in Basilicata, di Castelluccia, Cuccaro, e Magliano in Principato citra, di Motta Ferolito, della Baronia di Castel Minardo, e Montesoro in Calabria vltra di Monteleone, Borrello, Filocasi, Mesiano, Iappolo, e Rosarno in Calabria citra, hauendola già nell'altre sue terre, concessione non solita farsi in quei tempi ad altre persone, benche per altro di molti meriti, e qualità per venir con quella molto a scemarsi la Regia preeminenza, e giurisdittione; fù fatto di più dall'Imperador Carlo nel 1545. Scriuan di Ratione del Regno di Napoli dopò la rinuncia fatta da Girolamo suo fratello, venendo perciò quest'officio ad esser stato per cinque vite continuate in questa famiglia, e fù anco dallo stesso Imperadore nel 1553. fatto consiglier collaterale di Stato, ò di guerra nel Regno di Napoli; occorrendo poscia la morte dell'Imperadore, ne' pomposi funerali, che si ferono nelle sue esequie in Napoli, nella ca-

ual-

Digitized by Google

ualcata, che si fè per andar nella Chiesa Arciuescouale, doue auanti la persona del Sig. Vicerè si portauano da i più grandi, e degni Signori del Regno, come è solito in simili occasioni, tutti i Regij instrumenti; il nostro Duca Ettorre portò lo scettro principal instrumento frà tutti gli altri, portando lo stocco Imperiale Ferrãre di Loffredo Marchese di Treuico, il mondo d'oro d'Indico d'Aualos gran Cancelliero del regno, e la corona dell'Imperio D. Indico Piccolomini Duca d'Amalfi, e gran Giustitiere. Fù di più costui molto pietoso Signore, e zelante del culto diuino; quindi hauendo inteso il frutto grande, che faceua nel mondo la nouella pianta della Religione della Compagnia di Giesù, desideroso di far participar d'vn tanto bene la sua patria città di Napoli, ne scrisse più volte efficacemente à S. Ignatio fondator di quella, dal quale alla fine compiaciuto, vi mandò 12. Padri de' più eminenti sogetti della sua Religione, à quali prouidde Ettorre in quei principij di commoda habitatione, e di larghissime limosine, essendo così cagione, & autore di tutto il bene, che da così diuota, dotta, e zelante compagnia si fà in Napoli, e nel Regno tutto; laonde nelle croniche, & annali di essi Padri deue tutto ciò stà registrato, con molte lodi, e degni encomij si celebra la pietà, e magnificenza d'Ettorre loro sì largo, e pietoso benefattore.

Croniche della Cõp. di Giesù.

E nelle croniche de' Padri Cherici Regolari scritte dal Vescouo dell'Acerra, esagerandosi la singolar confidẽza alla diuina misericordia di molti dignissimi Padri d'essa Religione, nella quale non possedendosi beni, ò entrate alcune, ma viuendosi in estrema pouertà, ne anche domandano ad altri cosa veruna; ma viuendo solamente sotto l'ali della protettione diuina, più volte n'hanno sperimentato miracoli euidentissimi, mentre che nel'hora del mangiare non hauendo in casa alcun companatico, fatta non dimeno la benedittione della mensa, e posti i Padri à sedere, la clemeuza diuina in maggior abbondanza che l'humana diligenza non haueria saputo fare, à serui suoi hà benignamente souuenuto; Frà questi vno se ne racconta occorso in S. Paolo di Napoli nell'anno 1554. oue essendo Proposito il P. D. Gio. di Marinone, auuenne vna mattina che non essendo in casa da pane, e vino in poi cosa veruna da desinare, mancando i danari da poter farne prouisione; auisato di ciò esso buon Padre, non turbandosi altrimente, rispose, che nostro Signor Iddio delettandosi tal'hora di far proua della sicurtà, e confidenza, c'hanno i serui suoi nella prouidenza diuina, non haueria perciò alla necessità loro in guisa veruna mancato; onde dando l'ordine che venuta l'hora consueta del pranzo si mettesse in tauola quel pane, e quel vino, che vi era, come si fece, sonati i segni della mensa, e conuenuti i Padri in refettorio, mentre che contenti della loro pouertà pranzauano di quel pane, e di quel vino, che vi era, si sentì sonare il campanello della porta, doue andando à rispondere il portinaro, vi trouò vn carriaggio molto ben carico di pane, e d'altre cose da mangiare in molta copia, con altre limosine di danari mandate dal Duca D. Ettorre, chiamato però da esso Croniста, Signore per pietà, e bontà, degno di molta lode; dalche si raccoglie non sol l'animo pietoso d'Ettorre, ma la stima parti-

P. Gio. Bat. del Tufo Vescouo della Cerra nell'hist. della Relig. de PP. Cherici Reg.

Digitized by Google

ticolare fattane ancor dallo ſteſſo Dio, mentre volle ſeruirſi della ſua perſona, come di degno inſtrumento, per operare vn sì ſtupendo miracolo. Fù ancor Ettore fratello della Compagnia detta de' Biãchi di Napoli, il cui ſanto inſtituto, è d'aiutare à ben morire coloro, che ſono condennati a giuſtitiarſi; doue eſſo Ettore non ſolo ſpeſe groſſa ſumma di danari per abellimento, & ingrandimento del luogo, & Oratorio; mà vi laſciò vna groſſa entrata in perpetuo, acciò che cõquella maritate ſi fuſſero le figliuole, e le mogli di coloro, che a morir condennati dalla giuſtitia fariano, per toglier da quelli ogni penſiero di diſperetione, quando veniſſero doppo della lor morte, a laſciar mogli, e figliuole; ſicuri, che la Compagnia, meglio, che eſſi non farebbono, le colloca in ſtato d'honore; qual'opera hoggi più che mai ſtà in gran vigore, con edificatione di tutti. E d'Ettore ancor ſi legge come fratello d'vna tal Compagnia, ch'aiutando vna volta a ben morire vn che fra breue s'hauea a giuſtitiare, il quale oſtinatamente imperuerſaua più che mai contro di ſe ſteſſo, mentre non voleua col pentirſi de' ſuoi errori, conuertirſi a Dio, laſciandoſi Ettore trafportare dallo ſpirito di Dio, e dall'ardenza della carità, e ben ſapendo, che ne' caſi ſtrani è lecito il trauiar dall'ordine delle leggi comuni; cõtro quello, che s'ordina dà ſtatuti della Compagnia, s'aprì il cappuccio, che portaua, ſcoprendo a colui quel ch'egli era; quãdo il pouero afflitto vedẽdo la perſona del Duca ripieno di tanto zelo, al quale egli era vaſſallo, atterrito, e confuſo inſieme, conuertì l'oſtinatezza in compuntione de' ſuoi peccati, e la ſua pertinacia in vna humiliſſima conuerſione al ſuo Creatore; andando poi con merauiglia di tutti, con inſolita diuotione, & allegrezza alla morte, conforme in vna nota de' fatti più notabili occorſi nell'eſercitio di cotal Fratellanza ſtà notato, oue benche molte altre coſe degne di molta edificatione ſi leggano della carità del noſtro Ettore, come che più del douere m'allungarei nel diſcorſo, le tralaſcio, potendoſi dalle già dette il ſuo diuoto affetto argomentare. Fù coſtui caſato due volte, con Diana di Cardona primieramente figliuola di D. Pietro Conte di Goliſano gran Conteſtabile, e grand'Ammirante del Regno di Sicilia, e di D. Soſanna Gonſaga ſorella di D. Ferrante Marcheſe di Mantua; e ſorella di D. Artale di Cardona Marcheſe di Padulo, e Conte di Goliſano, & anch'egli gran Conteſtabile, e gran Ammirante del Regno di Sicilia, il quale ſcorgendoſi diſperato di prole, volle nel tempo del matrimonio cõtratto trà D. Diana ſua ſorella, col Duca di Mõteleone capitulare, ch'in caſo di mãcanza di ſucceſſori maſchi ad eſſo Marcheſe, l'haueſſe hauuto à ſoccedere eſſa D. Diana nel Contado di Goliſano, & altri feudi, facendogliene eſſo Cõte fin dall'hora donatione; che perciò ſucceduto il caſo di morte di D. Artale ſenza figli, fù lunga nel giuditio la tenzone ſopra la ſucceſſion di quel Contado trà D. Camillo Pignatello nato da eſſo Duca Ettorre, e D. Diana già defonta, con D. Antonia di Cardona ſorella medeſimamente di D. Artale, la quale benche l'vltima, eſſendo però remaſta in capillo, come dicono i Legiſti, doppo la morte del fratello, e che poſcia fù maritata con D. Antonio d'Aragona

Nota de' caſi notabili occorſi nella Compagnia de' Biãchi di Napoli, che ſi cõſerua nell'Archiuio di d. Compagnia

Digitized by Google

gona Duca di Montalto, pretendeua per se la successione, in virtù delle constitutioni del Regno, che preferiscono le donne in capillo alle maritate; mà venuti in transattione, cedè il Duca Ettorre al Duca di Montalto il Contado di Golisano, riserbandosi per se Caronia terra molto grande, e popolosa nella Sicilia, con 24. feudi, che rendono diecciotto milia ducati d'entrata l'anno, con tal conditione però, che Caronia fosse in libero dominio d'esso D. Camillo, e suoi successori, mà ch'il Contado di Golisano per maneamento di descendenti d'esso Duca di Montalto, douesse spettare a' Duchi di Monteleone. E con questa sua moglie fè il Duca Ettore vn sol figliuolo di nome Camillo, e morta al Duca D. Diana, si casò di nuouo con D. Emilia Vintimiglia figliuola del Marchese di Getaci de' primi Signori della Sicilia; e con questa fè due figliole, Isabella maritata à D. Pietro Borgia d'Aragona Principe di Squillace; e Catarina maritata à Gio: Battista Spinello Principe della Scalea.

Di Camillo Conte di Borrello, e Duca di Monteleone 3.

FV Camillo 3. Duca di Monteleone, e 4. Conte di Borrello, Signor di Caronia, conforme detto habbiamo, in Sicilia per parte di sua madre, e del feudo della Marsa nell'Isola di Malta, per lo quale nel 1569. come herede d'Ettore suo padre, ne presta il giuramento d'homaggio, e n'ottiene l'inuestitura da Fra Pietro di Monte gran Maestro della Religion Gerosolimitana; fù hunmo molto timorato di Dio, & ornato d'ottimi costumi, benche aggrauato dalle sue continue infirmità, non hauesse potuto dimostrar quel valore, ch'innato se gli scorgeua brillar nel petto, come tramandatogli col sangue da' suoi maggiori; fù sua moglie D. Girolama Colonna figliuola d'Ascanio Duca di Palliano, e di Tagliacozzo, e gran Contestabile del Regno di Napoli, e di D. Giouanna d'Aragona; fù D. Giroloma Signora molto pietosa, & osseruante del culto diuino; Onde fundò in Napoli la Chiesa, e Monasterio di Santa Maria della Speranza, e dotādola di sufficienti entrate, la diede ad officiar a' Padri Agostiniani della nation Spagnuola; da' quali vengono i Duchi di Monteleone (oltre l'armi de' Pignatelli, ch'in essa Chiesa si scorgono) in tutte l'occasioni, come Fondatori riconosciuti. S'adoperò anche D. Giroloma grandemente insieme con Marco Antonio Colonna suo fratello all'hora quando era Vicerè in Sicilia, con D. Giouanna Pignatella sua figliuola, e col Duca di Terranoua D. Carlo d'Aragona suo genero, nella fondatione della Chiesa, e Monasterio in Palermo de' Padri Cherici Regolari, ch'hoggi è vn de' più belli, e maestosi di quella Città, del modo riferito dal Croniста d'essa Religione; fè il Duca Camillo con D. Girolama sua moglie vn sol maschio chiamato ancor egli Ettore, & vna sol femina col nome di D. Giouanna, che fù moglie di D. Carlo Tagliania d'Aragona, Duca di Terranoua, e Principe di Castelucrano, Marchese d'Auila, e della Fauara, Cōte

D. Gio: Battista del Tufo nelle Croniche della Religione de' Cherici Regolari. D. Gioseppe Solos negli annali di detta Religione.

d

di Burgetto, e di Sant'Angiolo, Generale della cauallaria, gran Conteſtabile, e gran Ammirante di Sicilia, da' quali nacque D. Giouanni Duca di Terranoua, che morì ſenza figli, e D. Diego, ch'al preſente è Duca di Terranoua; e paſſato da queſta all'altra vita il Duca D. Carlo, ſi casò la ſecõda volta D. Giouanna cõ D. Pietro di Toledo ſuo fratel conſobrino, con diſpenſa del Papa, eſſendo D. Pietro Duca di Ferrãdina, Marcheſe di Villafranca, e Gouernador dello Stato di Milano, figliuol di D. Garſia Duca di Ferrandina, Vicerè di Sicilia, e general del mare per Sua Maeſtà Cattolica, e di Vittoria Colonna ſorella di D. Giroloma madre d'eſſa D. Giouanna, la qual finì alla fine i ſuoi giorni in Iſpagna nella Corte del Rè, e laſciò, ch'il ſuo corpo foſſe ſepolto nella Chieſa de' Frati Capuccini della Città d' Alcalà; il qual Monaſterio con la ſua Chieſa ella hauea fondato a ſue proprie ſpeſe.

D'Ettore Doca di Mõteleone 4. Conte di Borrello 5. Vicerè di Catalogna, e grande di Spagna.

DImoſtrò Ettore quinto Conte di Borrello, e quarto Duca di Monteleone, fin dalla ſua fanciullezza dotata di ſpiriti nobili, e generoſi, quel che poi riuſcir douea in età più prouetta, quel prudẽte dico, e valoroſo caualiere, che veramẽte riuſcì; quindi giunta la fama delle ſue virtù fin'alla Spagna all'orecchie del Re Filippo III. d'immortal memoria, il fè nel 1603. Capitan generale, e Vicerè in Catalogna, qual carica tenne egli per noue anni, benche ſette attualmente ſtato ne fuſſe al gouerno, aſſiſtendo ne' remanenti appreſſo della perſona del Rè, portandoſi coſtui con tanta prudenza, e ſodisfatione nell'adminiſtration del ſuo gouerno, così del ſuo Rè, come di quei popoli, che conforme appreſſo di quelli viua, & eterna laſciò la memoria del ſuo nome, come quello, che più d'ogn'altro l'hauea rettamente gouernati, come appreſſo del ſuo Re n'acquiſtò opinione d'vn de' più prudenti, e fedeli vaſſalli, ch'egli haueſſe ne' ſuoi Regni; Impercioche eſſendo coſtui Vicerè, cooperò grandemente al diſcacciamento de' Mori, ch'occorſe nel 1609. dal Regno di Valenza, e di tutta la Spagna, ſcacciandogli tutti dal principato di Catalogna; dal che ne riſultò lode così grande al noſtro Rè Cattolico appreſſo il mondo tutto, e meriti così ſingolari appreſſo dell' vniuerſal Signore, come ne fà piena teſtimonianza il P. Damiano Fonſeca dell'Ordine de' Predicatori nel Libro, che fè del giuſto diſcacciamento de' Mori. Gouernò poi così dolcemente oue l'vrgenza de' biſogni non ricercaua il rigore, che venendo da quei popoli vniuerſalmente amato, vn giorno i Senatori della Città di Barzellona gli portarono il Libro del Teſoro di quella, pregandogli, che ſi prendeſſe tutti quei danari, che voleua, i quali volentieri loro ce li donauano in ſegno dell'affetto, & in parte di ricõpenſa dell'obligationi, che gli profeſſauano; mà egli cõ animo generoſo il tutto ricusò, nulla meritar dicendo, oue di ragione inuigilar douea all'obligationi del

P. Damiano Fonſeca del giuſto diſcacciamento de' Mori dalla Spagna.

Digitized by Google

buon gouerno per conto della sua carica. Ritornato Ettorre nella Corte, & iui con molti atti di beneuoglienza accolto cortesemente dal Rè Filippo, fù da quello nel 1613, dichiarato Grande di Spagna, non solo per li meriti de' suoi nouelli seruigi, quanto perche pretendeua egli douersegli di raggione, mentre Ettorre primo Duca di Monteleone auo di suo padre, si coprì auanti dell'Imperador Carlo Quinto, e nello stesso tempo fù fatto dal medesimo Rè Aio, e Maggiordomo di D. Anna sua figlia Regina di Francia, nouellamente sposata con quel Rè Christianissimo Luigi XIII. al quale perciò Ettorre condur la douea; ma prima d'adempir questa carica, hauendo hauuta licenza di ritornar in Napoli per prepararsi all'esecution di tanto impiego, conforme era decente, & alla propria persona, & alla Regia Maestà del suo Rè, asserendo il medesimo Rè di tener gran bisogno della persona del Duca in negotio di tanta confidenza, gli concesse facoltà di poter prendere sopra del suo maiorascato fin'alla summa di centomila ducati, con impegnar, & obligar i feudi, & altri beni à quello vincolati; promettendo però lo stesso Rè dar così al Duca, come à suoi successori officij, e cariche tali, da gli emolumenti de' quali si douesse, e potesse supplire à lo spegno, e disgrauio de' beni per tal causa obligati, accioche liberi rimanessero nel maiorascato, come dal priuilegio spedito nel 1613. Giunto il Duca in Napoli, occorse che 'l Conte di Lemos all'hora Vicerè del Regno, chiese licenza al Rè di poter andar con sua moglie, e famiglia prima che poi se ne douesse ritornare in Ispagna, alla Santa Casa di Loreto, proponendo per suoi Luogotenenti, e Capitan generali per quel tempo che lui saria stato assente dal Regno, il Marchese di Santa Croce, ch'all'hora si ritrouaua in Napoli, e D. Francesco di Castro suo fratello; ciò faceua il Conte così spinto dalla diuotione di visitar la Santa Casa, come per la speranza d'ottener quell'honore per D. Francesco suo fratello. Giunta tal domanda al Rè, e propotta nel consiglio supremo, disse il Rè, che mentre in Napoli vi era il Duca di Monteleone, à nessuno miglior di lui si douea incommendar il gouerno di quel Regno; onde dando licenza al Conte di poter proseguir il suo viaggio, mandò per lo tempo dell'assenza di quello al Duca di Monteleone vn'ampliſſima patente di luogotenente, e Capitan generale: ma il Duca non volse quella accettare, preuedendo che 'l Conte, che ciò far voleua per lasciar il fratello nella carica di Luogotenente nel Regno, più che per diuotione, non si sarebbe partito quando fusse rimasto il Duca; e conforme preuidde, auuenne il caso; perche il Conte andò sempre differendo, ne mai più fè tal viaggio. Ritornato il Duca in Ispagna, e venuto il tempo dell'accompagnamento, che far voleua della Regina di Francia in quel Regno, nel licentiar che si fè il Rè da sua figliuola, le disse queste parole, *Hija obedezca al Duque como à mi*: poi disse al Duca: *Duque t'encomiendo mi hija como tu hija*, creandolo ancora doppo di tal'accompagnamento Ambasciadore in Francia appresso di quel Rè; doue stiede il Duca tre anni molto amato, e stimato dal Rè, e da tutti gli altri Prencipi del sangue sopra tutti gli altri

Gio. Battista del Tufo nel Supplement. all'Hist. della Relig. de' Padri Cher. R. g. 6. 102. f. 41.

Digitized by Google

tri Ambasciadori, che facessero in quel tempo residenza in quella corte, come lo testifica il Cardinal Bentiuoglio nel libro delle sue lettere, doue ce ne sono quaranta scritte al Duca, facendogli nel principio vn'elogio breue sì, ma grauido delle grandezze, e virtù sue. S'adoperò il Duca in Francia non solamente in seruigio del suo Rè, con mantenerlo sempre in pace, & affettionato di quel di Francia; ma col suo sapere, & autorità sedò iui molti rumori, & aggiustò molte differenze; compose il Duca di Niuers col Rè di Francia, essendosi ambedue d'accordo al suo parere rimessi; mantenne in pace quanto fù possibile la Regina madre Caterina de' Medici col Rè suo figliuolo: il quale fè sempre molta stima del Duca, facendolo coprire anco in publico, quando auanti il Rè non si coprono ne anco i Cardinali vassalli: lo rispettaua in modo, che quando come giouane scherzando passaua il tempo co' suoi priuati, e confidenti, comparendo il Duca subito si componeua, riducendosi nella real Maestà: lo fè di più il Rè mangiar vna volta con lui, donandogli poscia vna spada d'oro incastrata di diamanti col suo pugnale, pendenti, e cinture medesimamente freggiati, & adorni di diamanti stimati di prezzo più di 20.m.scudi, benche senza prezzo per riguardo del donatore; dalche incitata ancor la Regina gli fè dono d'vna crocetta di diamanti: partito il Duca da Francia con disgusto vniuersale di tutta quella corte, e ritornato in Ispagna, fù fatto del consiglio supremo del Rè, oue assistì esercitando tal carica con molta sua lode, incommendandosegli cose di molta confidenza fino che morì. E fù tanto la stima, che di lui in questo tempo faceua il Rè, ch'hauendo nel 1621. il Pontefice Gregorio XV. mandato appresso di quella Maestà F. Iacinto Casalense Cappuccino per alcuni affari della religion cattolica spettanti alla Germania, vien con lettera particolare dello stesso Pontefice incommendato al Duca, accioche con la sua autorità non solo lo protegesse, ma anteponendolo al Rè, facesse di modo che s'ottenesse l'intento, per lo quale era colui stato iui mandato; con altre lettere del Pontefice sopra ciò doppo scrittegli, dalle quali si colligge l'opinione grande, che d'Ettorre quello teneua, e la confidenza, e domestichezza, ch'egli haueua col Rè. Morì molto santamente con fama vniuersale di grã bõtà, onde per ordine di Mõsignor Alessandro di Sangro Patriarca d'Alessandria Nuntio di Spagna in quel tempo, vn di quei Religiosi, ch'assistè alla sua morte, ne fè vna molto curiosa relatione, alla quale mi rimetto; come ancora il P. Lorenzo della Compagnia di Giesù Predicator del Rè, e confessor dell'Infante Cardinale, e del Principe D. Carlo d'Austria, che fè l'oration funerale nelle sue esequie, racconta in quella, già data alle Stampe, cose molto ammirabili della sua bontà di vita, & altre sue marauigliose attioni, al quale per souerchio non dilungarmi, rimetto similmente il curioso lettore. Et in Barzellona i Catalani, ch'intesero la sua morte, ricordeuoli del gouerno da quello fattogli con tanta esattezza di giustitia, e dolcezza insieme di padre, dimostrar volendosegli grati, gli ferono vna castellana così superba come quella, che ferono poco prima al Rè

Cardin. Bentiuoglio nel lib. delle sue lettere familiari.

P. Lorenzo nella Oration funerale d' Ettore Duca di Mõteleone.

Fi-

Filippo 3. e l'esequie alla Regale. Doppo vn'anno fù trasferito il suo corpo il Napoli, il quale quantunque per suo comandamento, dato nel tempo del suo morire, non fusse stato imbalsamato, pure con esser molto pieno di carne, e per esser p cagion della sua infirmità, mẽtre era ancor viuo cominciato à puzzare, venne però tutto intiero, & incorrotto, e che da se spiraua vna suauissima fraganza di celeste odore; di modo ch'era trattabile come se fusse stato viuo, & i peli della barba, & i capelli della testa stauano così fortemente radicati, che volendone certi diuoti christiani prenderne alcuni, non poterono; ilche fù attribuito particolarmente alla sua grandissima purità, mentre non conobbe mai altra donna, che sua moglie, con la quale nè anche per molto tempo hebbe commercio carnale, per star quella il più delle volte inferma; fù posto il suo corpo in luogo di depositо nella Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù di Napoli, hauendo egli ancor'ordinato, che trasferito si fusse in Monteleone nella Chiesa Ducale di Santa Maria di Giesù, doue stauano ancor sepolti i suoi maggiori, e nella quale fè egli far la cappella dell'altar maggiore tutta di marmi, adornata con molte pietre di porfido, e d'altre qualità, & abellita di molte colonne alla moderna, ponendoui tre bellissime statue di alabastro donate ad Ettore primo Duca di Monteleone dal gran Maestro della Religion Gerosolimitana, tolte da' Rodi à tempo, che quell'Isola fù presa da' Turchi, come detto habbiamo, mentre della persona del primo Duca habbiam discorso, & in mezzo di quèsta cappella si legge:

D. O. M.

Hector III. Pignatellus Montisleonis Dux, Borrelli Comes, cælato lapide, picturaq; varietate exornauit, Auita pietatis à puero æmulus, posteritatis exemplar cIↃ. CI. VIII.

Et essendosi in Roma delineata al naturale vna sua effigie, della quale se ne veggono giornalmente l'impressioni in carta, sotto d'essa si legge il seguente Epitaffio:

Quem aspicis Iconicum Ducem
Hector III. est, Camillo Pignatello, & Hieronyma Columna genitus, Dux verò Montisleonis IV. ac præamplę ditionis dominus; Inter Hispaniarum Magnates nulli, vlla in re secundus; morum elegantia, non solùm, & consummata prudentia, sed probitate, religione, ac diuinarum rerum contemplatione;

In Egenos quoq; commiseratione, & lauditate planè admirabilis;
In Catalaunia tùm legum, tùm armorum summum regimen diù administratus.
Expulsis Mauris, Incolis pacem auxit, religionem firmauit.
Diù quoque pro Catholico apud Christianissimum Regem legationem agens.
Maxima dexteritate, eorum animis, & Regnis auream conciliauit concordiam.
Demum calculi morbo correptus, castitatis amantissimus incidi, ac mori maluit quam fedari.
Anno salutis M. DC. XXII. ætatis suæ XLVIII.

E dal P. Gio: Battista d'Vrso della Compagnia di Giesù, espertissimo nell'humane lettere, nel suo Libro di varie Inscrittioni, se ne scorge vno fatto al Duca, & è lo seguente:

P. Gio: Battista d'Vrso nel libro delle sue Inscrittioni, & Elogij.

Hector Pignatellus Dux Montisleonis IV.
Augusta comitate, venerandus omnibus, & carus
coniugata virtute,
se pronubo
Summis natalibus, summis honoribus,
summis casibus vtriusq; fortunæ
Victor sui Regno in arduis
Humaniq; diuiniq; conciliator officij,
Barcinonæ Prorex,
moderati formæ imperij,
Explorati prærogatiua continentiæ,
Ductor Isabellæ Philippi III. infantis,
Regi nuptæ Francorum,
Regemq; apud ipsum extraordinem legatus,
Bello Allobrogico pacis auctor Italicæ,
Magnatibusq; Consiliarijsq; Imperij Regum Hispan:
meritò adlectus suo,
suo etiam exemplo docuit

Quam

Digitized by Google

Quam sit extra Inuidiam, extra aleam gratia Regũ
Si modicè, & ad publica commoda vtare.
Vixit ann. IV. & L.
Denatus Madrithi pridie nonas Augusti
Anno salutis c Io. DC. XXII.

Et alludendo alle sue armi vn'altro erudito Ingegno, gli fè questo Epigramma.

Hæc tria diuinam Triadem sacra vasa figurant,
Suntq; eadem inter se stemmaq; conficiunt
Aurea prafulgent referunt, celatuq; in auro
Coniungendo Regis fortia facta patrum.
Semper in exaustu fundunt per secla liquorem,
Præstant & ambrosij fusus vtrinq; liquor.
Firma columna refert materno ex stipite nomen
Hæc domus à Christi lecta columna foret
Quid memorem quoddam Lelepentina pralia? in illis
Neptuni est functus partibus Antonius.
Mars Prosper sectans vestigia sacra parentis
Aduolat in Turcas victor, & inde redit.
Caracciolarum famosa ingentia gentis
Signat in Illustri stemmate corda leo
Connubio iunctam Mendozza ex stirpe furat
Quicquid in extremo stemmatis ere micat.

Fù moglie di questo Duca Caterina Caracciola figliuola primogenita di Carlo Conte di Sant'Angiolo, e di D. Anna di Mendozza sorella del Marchese della Valle, essendo Isabella l'altra figliuola del Conte Carlo maritata ad Andrea Matteo Acquauiua Principe di Caserta, Marchese di Bellante, e Caualier del Teson d'oro; fè D. Anna di Mendozza la Chiesa della Annunciata col suo Monasterio per seruigio del Nouitiato a' Padri della Compagnia di Giesù à Pizzofalcone di Napoli; onde per esser stata questa Signora la Fondatrice, e D. Caterina sua prima figliuola la sua herede, detti Padri riconoscono con titolo di Fondatori i Duchi di Monteleone, obligati perciò à mãdargli ogn'anno nella festa della Annuntiata vna torcia, come fanno inuiolabilmente. Portò la Contessa Caterina Caracciola, come herede del Conte Carlo suo padre il Contado di S. Angelo nella famiglia Pignatella, consistente nella città di S. Angelo de' Lombardi, nella città di Nusco, e quattro altre Terre, e nella grossa Terra della Cirignola; e con questa sua moglie fè il Duca vn sol figliuolo maschio chiamato Camillo, il quale morì fanciullo,

e tre

Digitized by Google

e tre figliuole D. Anna, D. Girolama, e D. Angelica monaca in S. Andrea di Napoli.

D. Anna primogenita contro la volontà del Padre, che desideraua maritarla con vno della sua famiglia, si maritò cõ D. Francesco Maria Carrafa Duca di Nocera, che fù poi grande di Spagna, Vicerè, e Capitan generale nel Regno d'Aragona, e caualier del Tosõn d'oro; Morì D. Anna prima di suo padre, e fù sepolta in Filocaso Terra di suo marito, doue è la sua cappella, sepultura, & inscrittione; e morto il Duca di Mõteleone Ettorre, nacque grã lite per la successiõn dello Stato di Monteleone, & altri feudi, trà il Duca di Nocera, che difendeua le ragioni del Conte di Suriano suo figliuolo, nato da D. Anna primogenita del Duca Ettorre, e Donna Giroloma secondogenita figliuola d'esso Duca di Monteleone, come maritata nella stessa famiglia Pignatella, nella quale douea in ogni caso peruenir la successiõn dello stato di Monteleone, per vincolo appostoui, col consenso, & autorità del Rè, dal primo Duca Ettorre, come detto habbiamo, mà si venne poi frà di loro ad accordo, & il Conte di Soriano ottenne il Contado di Sant'Angelo, con li suoi pesi, rimanendo la Cirignola con tutti gli altri feudi, e beni à D. Giroloma, la quale quãdo il padre vidde, che la sua prima figliuola s'era maritata in casa Carrafa, la diede in moglie à D. Fabritio Pignatello figliuol primogenito di Giulio Marchese di Cerchiaro, e Principe di Noia, per non far vscir dalla sua casa vno stato così grande, con tante grandezze di titoli, e così illustri prerogatiue; qual'attione fù lodata da tutti, & particolarmente dal Cardinal Maffeo Barberino, che poi fù Pontefice, col nome d'Vrbano VIII. il quale contratto hauea molta amicitia col Duca à tempo, ch'era legato in Francia, e fece, alludendo al già detto matrimonio, vn'impresa d'vn'arbore d'oliue, pieno attorno di gran quantità di rami, d'ineguale vguaglianza, delle quali tagliatone vno il più grande, e più bello, e fronzuto di tutti, si vede poscia inestato nel mezzo di esso arbore, reso perciò assai più emineute degli altri rami, e ricco d'abondanti frutta, col motto, FELICIOREM; additando, che si come l'agricoltore, così il Duca trà tutti gli altri rami della sua famiglia, prese quello del Marchese di Cerchiaro, celebre frà gli altri e per titoli, e per supreme dignità; inestandolo al suo tronco, con dar la sua figliuola per moglie al primogenito figliuolo del Marchese, per lo che sopra degli altri della sua famiglia diuenne quello, e più ricco di stati, e più eminente per supreme grandezze, dal Duca somministrategli: la qual'impresa la fè poscia esso Pontefice stampare trà l'Imprese del Ferro, à lui da quello dedicate, impressa però sol questa col nome del Cardinal Barberino suo inuentore, col discorso, doue con maggior dottrina, & eleganza si narra quanto da noi di sopra fù detto: e ritornando à D. Giroloma, ricordeuole costei del maternal affetto portatole da D. Caterina Caracciola sua madre, le fè far dal P. Gio: Battista d'Vrso, da noi sopra riferito, il seguente Epitaffio, dal quale le singulari virtù di quella in parte conoscer si possono.

Il Ferro nel libro delle sue Imprese.

P. Gio: Battista d'Vrso nel libro di diuerse Inscrittioni, & Epitaffij.

Digitized by Google

Catarina Caracciola Ducis Montisleonis
Inuicta exemplo tollerantia
sine exemplo,
Viroq; compari incomparabili.
Hieronyma Pignatella Dux Montisleonis
matri meritissima,
Lacrimarum ex asse hæres
Iusta anniuersaria.

Di Palamede, donde discendono i Marchesi di Cerchiaro, & altri titolati di questa casa.

Filiberto Campanile nella descrittione della Famiglia Pignatella.
Duca della Guardia nel discorso della Fam. Palagana.

PAlamede figliuol quartogenito di Tomaso, e di Cicella Filomarino, fù casato con Restituta, della quale il Campanile non seppe il cognome, del quale habbiamo hauuto notitia dal Duca della Guardia ne' Palagani, il qual dice essere stata figliuola di Simone Caccietta di nobilissima famiglia; mà spenta nella città di Trani, la sorella della quale, detta per nome Angiolella, fù data in moglie à Iacobaccio Barrile Signor di Pomigliano d'Atella; e Pascarella similmente sorella di quella maritata ad Ettore Zurlo, e vedoua di lui à Iacouello Caracciolo, Generò Palamede con Restituta sua moglie Angelo, e Giacomo,

Angelo con Vittoria di Trento sua moglie hebbe tre figliuoli, Antonio, Gio: Francesco, & Andrea,

Antonio hebbe per moglie Vincenza Galeota figliuola di Gorone Signor di Monterone, e di Delfina di Loffredo, con la quale fè Carlo, Giulio, Gio: Francesco, e Fabritio, e tre femine, Constanza, Aurelia, e Liuia,

Carlo, Giulio, e Fabritio nõ furono mai casati, de' quali però Giulio fù valoroso soldato de' suoi tempi, che perciò nel 1505. douendo soccorrersi Malta assaltata dall'armata Turchesca, Don Parafan di Riuera Duca d'Alcalà, e Vicerè del Regno, il fe colonnello di tremila fanti Italiani, da leuantarsi per lo stesso nelle Prouincie di Calabria, dandogli anco potestà d'eliger i capitani, & altri officiali a suo modo.

Gio: Francesco, che de' figliuoli d'Antonio, e di Vincenza Galeota, solo si casò, hebbe per moglie Aurelia Moccia, con la quale non fè figli.

E delle figliuole del medesimo Antonio, D. Liuia si maritò con Stanislao Clodinio, ò Clodiscli, & Augusto Ambasciadore in Napoli, e parente del Re di Polonia, Palatino, & Elettore di quel Regno, dal quale ne sono discesi i Duchi di Lizzano.

Aurelia fù moglie di Mutio Pappacoda, e D. Constanza prese per mari-

Digitized by Google

marito Anſaldo Grimaldo di nobiliſſima famiglia Genoueſe, Marcheſe di Modugno nel Regno. Et eſſendo coſtei molto pia, e diuota Signora, trà l'altre opere, che fè di somma pietà, vna ne fù in fondar la caſa de' Padri Gieſuiti, nella città di Maſſa Lubrenſe, alla quale in ſua vita aſſignò trenta mila ducati, eſſendo queſto luogo vn de' più comodi, e belli della Compagnia, albergandoui di continuo da ſeſſanta ſoggetti, e ſono per lo più i giouani, ch'iui ſon mandati doppo del nouitiato, accioche attendino allo ſtudio della Rettorica; onde ſi veggono nel Monaſterio, e Chieſa l'arme de' Pignatelli, come proprie della Fondatrice, e vi ſi legge la ſeguente Inſcrittione nel fronteſpitio della Chieſa ſopra la porta.

Il Perſico nell'hiſt. di Maſſa Lubrenſe.

D. Conſtantia Pignatella
Ex familia Palamedis
Marchioniſſa Mudugni,
Tam ſua, quam Marchionis Anſaldi Grimaldi
coniugis,
Patritij Genuenſis, ex familia Cardinalis;
Et Io: Franciſci Pignatelli voluntate
Religioſa Fundatrisi
P. P.
Anno ſalutis M.DC.XVII.

Gio: Battiſta d'Orſi de varijs Inſcript. fol.

Et appreſſo del P. Gio: Battiſta d'Vrſi della medeſima Compagnia di Gieſù ſi legge il ſeguente elegantiſſimo Epitaffio, fatto al tumulo di D. Conſtanza.

Conſtantia Pignatella Marchio Moduni
Iacet hic,
An tacuit, dum vixit?
Quæ uni vita Deo
Si minus vitam ſenſum exanta vita
Sic vixit quaſi non viueret,
Adeo genium defraudans, cœloq; animoq; indulgens,
Quaſi non tam corpus geſtaret, quã figuram corporis,
Præter quam fati leges
Non minus viuere extincta,
Quam non viuere, dum viueret viſa,
Kal. Nouemb. inter viuos elata, prælata mortuis
Obijſſe, reuixiſſe dicenda eſt,

Digitized by Google

Anno ætat. LXXVIII.

Sal. hum. cIↃ. IↃC. XXXIII.

Gio: Francesco secondogenito d'Angiolo, e di Vittoria di Trento fù caualier Gerosolimitano, & essendo di molto valore, per li molti seruigi fatti alla sua Religione, fù creato Comendator di Castrouillasi; mà poscia con licẽza del Papa tolse per moglie Aurelia Caracciola, di cui non lasciò prole alcuna. S'adoperò costui con le parole, e co' fatti alla fondatione del monasterio de' Padri della Compagnia di Giesù, nella città di Massa, fondato da Costanza Pignatella sua nipote, conforme si legge nell'Epitaffio, c'hoggidì si scorge sopra la porta del frontespitio della chiesa, da noi di sopra apportato.

Andrea figliuol del medesimo Angiolo fù ancor'egli caualier Gerosolimitano, e molto benemerito alla sua Religione, per li segnalati seruigi fattegli in molte graui, & vrgenti necessità.

Giacomo secondogenito figliuolo di Palamede, e di Restituta Caccietta, fù per la sua prudenza di grande affare, e per la sua prodezza valoroso capitan de' suoi tempi; Quindi nel 1498. ottenne in dono dal Rè Federico il castel di Monteforte, con vna certa parte del feudo di Cetaro, con tutti gli altri beni burgensatici posti nel castello predetto, e feudo, siti nella prouincia di Principato citra, deuoluti alla Regia Corte per la ribellione d'Antonio de Vicarijs, le quali egli poscia vendè nel 1504. al Conte di Mondragone; e dal medesimo Re nel 1499. fù mandato Ambasciadore in Turchia, mentre si vede ordinar à Giulia Pignatella, che vogli improntar à Giacomo ducati 1500. per tal'effetto, promettendo esso Re di farceli buoni, ò scoputarceli in compra di Terre, che quella forse far volesse; e ciò fù quando volle mandare al gran Turco il corpo di suo fratello, vedendosi nella Regia Cancellaria vna lettera, nella quale il Rè Federico scriue alla Principessa di Putignano, che nonera bene mandar Giorgio Scandarebech co'l corpo del fratello del Turco, per lo pericolo della vita, nella quale Giorgio posto si saria, per le cose da quello operate contro del medesimo Turco, che perciò da colui gli fù machinato più volte nella vita; Onde egli per questo effetto eletto v'hauea Iacopo Pignatello suo creato; E nel 1501. vien dallo stesso Rè, dal quale è chiamato suo alunno, e Consiglier fedele, e diletto, mãdato con tutte le galere d'esso Rè, e con molta quantità di gente, in Calabria à prender il possesso in nome della Regia Corte di tutto lo stato di Giacomo Sanseuerino Conte di Mileto, già carcerato dal Re per sospetto di ribellione, & à farsi da' vassalli d'esso prestar in nome del Re il giuramẽto del ligio homagio, all'occupatione del quale stato ritrouando risistenza, come si sospettaua, gli dà potestà di poterlo occupar con violenza, e forza d'armi; e di proueder in esso de' castellani, e gouernadori, e far quanto potria far haurebbe la persona del medesimo Re, consistendo questo stato nella città di Mileto, e suoi villaggi, nelle Terre di Canna, Franneta, lo Pizzo, Rocca d'Agitola, Monte Santo, Francauilla, & altre. Nel 1503. hauendo hauuto il dominio

Sum monte histor. di Nap. par. 4. lib. 6. fol. 3.

Digitized by Google

minio del Regno il Rè Cattolico Ferdinando, furono dalla città di Napoli mandati Ambasciadori in Ispagna à darli obedienza; e frà questi fù Giacomo per la Piazza di Nido. E dal medesimo Rè fù fatto Vicerè della Prouincia di Principato, e Basilicata,& adoperato in altri suoi grauissimi negotij; onde ne riceue in premio de' suoi seruigij la Terra di Noia, e suoi casali in Calabria, essendo anche Signor di Cerchiaro, di Platia, e di Regina, e dell'Amendolara, nella medesima Prouincia; hebbe due mogli, la prima de' Caraccioli Rossi, con la quale non fè figli, e la seconda fù Maria Cossa figliuola di Pietro Signor di Procida, e di Maria Caracciola, con la quale fè Fabritio, e Scipione.

1328. *dal solo volume dell'informationi contro rebelli fol. 427.*
nel proc. tra Fabio d'Agneno col Marchese del Vasto, & altri nella banca di Scacciamento.
Duca della Guardia nella famig. Grappina fol. 196.
nel protocollo di Not. Cesare Malfitano 1491. fol. 49.

Di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro.

FAbritio primo figliuol di Giacomo, e di Maria Cossa, fù huomo per la robustezza, e gagliardia del corpo, molto forte, e per la generosità dell'animo assai valoroso; onde così in militar battaglia, come in singular certame, ch'hebbe con altri caualieri, fè cose marauigliose; Seruì costui il suo Rè nella guerra contro Monsignor de Lotrech general del Rè di Francia, innanzi del Regno di Napoli, dando in Calabria vna gran rotta a' Francesi, vnitamente con Camillo Pignatello Conte di Borrello figliuol primogenito d'Ettore primo Duca di Monteleone, scacciandoli da quella prouincia, e perseguitandoli fino in Puglia, come detto habbiamo trattando della persona del mentouato Conte. Nel 1552. fù da D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, e Vicerè del Regno di Napoli, fatto Maestro di campo dell'infanteria Italiana, c'haueà quel Vicerè nouamente fatta assoldare, per sicurtà, e difensione del Regno, per le sospitioni, e turbulenze di guerra di quei tempi: E con la medesima carica si portò valorosamente militando nella guerra di Ciuitella del Tronto in Abruzzo, sotto il Duca d'Alua Vicerè del Regno. Andò poi à seruir il Re in Fiandra, con carica di Maestro di campo, e di colonnello, ouc nel 1556. fù fatto dal Rè Filippo secondo Marchese di Cerchiaro; per l'ampliatione, dice il Re nel priuilegio, che gli ne fè, mantenimento della corona Regia, così per i seruigi d'esso Fabritio, come de' suoi maggiori; e combattendo egli vn combattere à solo à solo con vn colonnello nimico, ne restò vincitore, con priuar quello di vita. E ritornato in Napoli a' tempi di D. Pietro fan de Riuera Duca d'Alcalà, e Vicerè del Regno, fù fatto Maestro di campo di tutta l'Infanteria Italiana, che nel Regno assoldata si ritrouaua. Nel qual tempo occorse, ch'essendo moltiplicato vn gran numero di ladri nella prouincia di Calabria, ch'infestauano tutti quei luoghi, à segno tale, ch'hauendo costoro cõstituito frà molti altri vn lor principal capo domandato Marco Berardo da Mangone, casal della città di Cosenza, tenendo costui molti capi di squadre sotto di se, manteneua in campagna vn'esercito formato di più di 1500. compagni à cauallo, & à piedi, huomini tutti arditi, e risoluti, i quali per l'ingordigia delle rapine andauano tuttauia crescendo, & il lor capo principale fattosi

Comune primo fol. 178.

Tomaso Costo nella giunta al compend. dell'histor. di Nap. par. 3. lib. 1.

tosi coronar Rè della Calabria, e facendosi regalmente seruire, si facea chiamar da tutti il Rè Marcone; nè stimando alcuno, mandaua le sue compagnie ad alloggiar publicamente nelle Terre, co' suoi bollettini, depredandone hor vna, & hor vn'altra; e giunse à tal segno la sua insolenza, che tentò vn giorno, benche non gli riuscisse, d'impadronirsi della città di Cotrone, fortezza di molta consideratione in quelle parti, nè pareua, che vi fusse modo da poterli distruggere, poiche hauendoli doppo di molt'altri il Vicerè mandato contro vn commissario Spagnuolo, con molte compagnie, fù con tutte le sue genti da quelli distrutto, e mandati i suoi soldati à fil di spada, e quei pochi, che vi restarono viui, furono venduti dal Re Marcone a' Corsari, co' quali teneua stretta intelligenza. Fù dunque mandato Fabritio contro di essi, il qual da Tomaso Costo, che narra questo fatto, vien chiamato caualiere fortissimo, e valoroso, con 600. caualli, e 2000. fanti, dandogli perciò il Vicerè la dignità di Vicario generale, e di Vicerè d'ambedue le Calabrie, Fabritio cominciò à dar lo sfratto dalle proprie case, e patrie a' parenti de' banniti, acciochè quelli, per non nocere à i parenti, cessato hauessero dal lor mal'operare, e questi, per timore del castigo, non hauessero quelli ricettati nelle lor case, anzi procurato di farli capitar in poter della Corte; e facendo publicar banno, che ciascuno indultar si potesse del proprio delitto, cõ far la testa del cõpagno; essendo il Marchese di Cerchiaro autor di queste due inuentioni, le quali poi han seruito per mezzi efficaci da poter estirpar questa sorte di ladri; Nessuno d'essi ladri fidandosi del proprio compagno, & atterriti dal valore del Marchese Fabritio, in breue, e senza contrasto, frà di loro hauendoli disuniti, facilmente li distrusse, e dissipò, perche parte di loro eran traditi da' loro medesimi parenti, e parte occisi da loro compagni, oltre quelli, ch'erano ammazzati dalle genti del Marchese; & il Rè Marcone quando intese la venuta del Marchese, e gli ordini suoi, disse a' compagni: Già siamo accerchiati da questo Cerchiaro, in modo che fuggir non possiamo, nè alcuno da hora auanti si fidi del compagno, mà chi si può saluare si salui: e così licentiossi da loro; mà il Marchese procurò d'hauerlo viuo nelle mani, come l'hebbe in effetto, facendolo ad esempio degli altri, e per suo condegno castigo crudelmente morire. Doppo d'hauer in vano l'armata nauale del Turco tenuta assediata l'Isola di Malta, per non ritornarsene con le mani vote, il nipote di Dragut Bassà generale d'vna squadra di 23. galere, facendo vna scorreria per la riuiera di Calabria, giunto a Cerchiaro per depredarlo, e ritiratasi tutta la gente di quella Terra per ordine del Marchese al castello, ch'è molto forte, ferono i Turchi in quella Terra aperta senza mura, tutta quella preda, che volsero, vsando le loro solite barbarie; quando il Marchese prattico, & esperto soldato sù quei caualli, che si trouaua hauer nella sua stalla, fatti montar i suoi creati ben'armati, nel ritorno, ch'i Turchi faceuano carichi di preda, vscì loro all'incontro, dandogli così gran rotta, che quasi tutti rimasero ò morti, ò schiaui; & il Generale nipote del Dragut di smisurata grandezza di corpo, corrispondente al valor del suo animo

corag-

coraggioso, con molto ardire facendo faccia al Marchese, mostraua voler combatter con lui à solo à solo; accettò il Marchese la disfida, dando ordine a' suoi, che lo lasciasser combattere, e vi restò il general Turco miseramente ammazzato, del qual fatto se ne conserua in Cerchiaro, e luoghi conuicini ancor viua la memoria, dimostrandosi iui ancor hoggi il luogo doue soccedè il combattimento, e della sepultura del morto generale, rimanendone anche appresso de' Turchi, come mi vado persuadendo, ancor fresca la rimembranza, mentre fin dall'hora più non si son lasciati vedere in quelle parti.

Scriue ancor Tomaso Costo ne' Supplimenti all'historia del Regno, ch'hauēdo il gran Turco posto in ordine vna grand'armata nauale, benche fusse fama, che quella minacciasse voler di certo andar sopra Malta, il Duca d'Alcalà Vicerè del Regno non volle però mancare di fare quei prouedimenti, che gli paruero necessarij per difesa del Regno; onde fatta scelta de' più grandi, e valorosi Signori di quello, si deputò à guardia delle marine, tra' quali mandò ad Otranto il Duca di Nardo con 600. fanti, à Barletta il Duca di Nocera con 1200. & à Cotrone il Marchese di Cerchiaro con 600. il quale conferitosi in quella città, fù il primo à stabilire, e porre le Torri di guardia ne' luoghi di marina sospetti da potersi nasconder da' corsari, così fortificando tutta la Calabria; qual cosa fù poi da tutti seguitata, e poste simili torri per tutte le parti di marina del Regno. Venne vltimamente a morte il Marchese Fabritio a' 3. di Maggio del 1567. in Napoli, come vien puntualmente notato dal Costo sopracitato, per esser stato huomo, come egli scriue, per lo suo valore certamente notabile, e degno perciò, che della sua morte se ne facesse particolar mentione. Fù sua moglie Victoria Cicinella; con la quale fè noue figliuoli maschi, cioè Giulio, Mario, Tiberio, Fabio, Giacomo, Martio, Ottauio, Detio, e Lutio, e dne femine, cioè Cornelia, e Zinobia; Cornelia fù maritata à Gio: Iacouo Sanseuerino Conte della Saponara, e padre di che generò D. Loyse a chi peruenne il Principato di Bisignano, è del Cardinal Sanseuerino; e Zenobia fù moglie di Gio: Anfonso Bisbal Marchese di Briatico due volte Preside, Luogotenente, e Capitan generale nel Regno di Sicilia, in assenza del Vicerè di quello, figliuol di Ferdinādo Bisbal Cōte di Briatico, e di Diana Caracciola. Fù Zinobia molto diuota Signora, & aiutò molto con larghe limosine a' Frati Domenicani nella fondatione, & erettione del conuento, e chiesa di S. Seuero di Napoli, erigendo nel coro dietro l'altar maggiore vn nobilissimo sepolcro di candidi marmi al marito, con la seguente inscrittione, postaui così per memoria di quello, come sua:

Tomaso Costo nella giunta al compend. dell'histor. del Regno lib. 1.

Costo sopracit.

Engenio Nap. sacra nella Chiesa di San Seuero.

Ioanni Alphonso Bisbal Briatici Marchioni
Comitis Ferdinandi, & Diana Caracciolę filio,
A primis annis Carolum V. Cęsarem,
Et Philippū II. filiū, inuictissimos, & Catholicos Reges,
Ter-

Terra, mariq; in omni fortuna sequuto,
Inter nobiles ab eorum mensa, & à latere consiliarios coaptato,
Amplissimisq; aliys belli, pacisq; honoribus functo,
Et in toto Regno vlterioris Siciliæ præsidi,
Generaliq; exercitus Duci,
Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij fil.
Carissimo coniugi, sibiq; posuit.

D. Ferdinando Vghelli Italia sacra tom. 1. fol. 1018.

E per isbrigarci da'secondogeniti figliuoli del Marchese Fabritio, de' quali non rimasero descendenti, Fabio secondogenito figliuolo datosi alla vita chericale, fù Vescouo di Monopoli, fatto da Pio IV. sommo Pontefice nel 1561. a' 10. d'Ottobre. E perche fù prima Regid Cappellano appresso la persona del Rè in Ispagna, promosso alla dignità Vescouale, e douendosene ritornar in Napoli, per passarsene poscia alla sua residenza, il Rè Filippo II. con vna lettera molto fauorita del primo d'Agosto 1561. diretta al Duca d'Alcala Vicerè del Regno, gli scriue, che honorasse, e fauorisse in ogni occasione, che se gli rappresentasse la persona di Fabio, anteponendolo ad ogn'altro per esser molto suo benemerito, di rare virtù, e singolarissime qualità, e per intendersi da' suoi seruigij molto ben sodisfatto. Fù costui di gran sapere, onde interuenne nella celebratione del sacro Concilio di Trento, e venne à morte in Napoli nel 1568. leggendosi nella Catedrale di quella città i seguenti versi fatti al suo tumulo.

Catalogo de' Vescoui interuenuti nel Concilio di Trento inseriti nella fine del detto Concilio.

Flos Pignatella genus demessus ab vngue,
Martis adhuc florens hic situs est Fabius,
Doctrina, ac pietas illi, inculpataq; vita
In terris sacram ferre debere miram; ille
Etiam in cælo, quo fulgeat inter cælicolas
Ornant tempora sideribus. Obijt anno Domini
M.D.LXVIII. Kal. Septembris.

Tomaso Costo supplimento dell'histor. del Regno lib. 1.

Mario terzogenito figliuol del Marchese fù Maestro di campo, e colonnello d'eserciti in più occasioni di guerra per lo Rè Filippo II. e particolarmente in quella di Cipri, nelle quali si portò egli sempre da valoroso, e prudente capitano.

Detio, l'ottauo figliuolo, saria asceso à gradi molto honoreuoli per gli ottimi segni di virtuose operationi, che dimostraua nella sua giouentù, nella quale morì d'anni 21.

Di

Digitized by Google

Di Giulio secondo Marcheſe di Cerchiaro.

GIulio primogenito del Marcheſe Fabritio fù vn de' più valoroſi ſoldati de' ſuoi tempi; onde ſeruì con carica di colonello il ſuo Cattolico Re nella guerra d'Hoſtia, & a tempi di D. Pierafan di Ribera Duca d'Alcalà Vicerè del Regno fù fatto da quello colonello, con patente del 1565. per leuantar tre milia fanti per lo ſoccorſo da darſi a Malta aſſediata dall'armata Turcheſca, con autorità di crear luì i Capitanij; fù doppo la morte del padre Marcheſe di Cerchiaro ſecondo, e Signor di Noia, e ſuoi caſali. Fù ſua moglie D. Giouanna Spinella nata da Troiano Principe della Scalea, e da D. Caterina Orſina, con la quale fè vn ſolo figliolo chiamato Fabritio.

Diuerſor. par. f. 5

Di Fabritio Marcheſe di Cerchiaro terzo, e Prencipe di Noia primo.

FAbritio vnico figliuolo di Giulio ſecondo Marcheſe di Cerchiaro, fù doppo la morte del padre il terzo Marcheſe, e per mercede fattagli dal Re Filippo Terzo ottenne il titolo di Principe ſopra l'antica ſua terra di Noia a 2. di Giugno del 1600. titolo non ſolito darſi in quei tempi, ſe non a perſone di gran meriti, e nobiltà; fù coſtui molto magnanimo, e pietoſo: onde ampliò il ſuo Stato, erigendo vna nuoua Terra nel territorio di Noia, e la chiamò S. Giouanni, la qual poi fù chiamata Terranoua, per alludere all'eſſer ella nouamente edificata, e per eſſer hoggi grandemente aumentata di edificij, e d'habitatori, rende più di 4000. ducati l'anno, & in vn caſale di Noia d'Albaneſi, chiamato Mendollo, pieno d'huomini facinoroſi, e ſanguinarij, ſcacciandoli tutti, v'introduſſe Italiani, e gente delle Terre circonuicine: e come ſe da nuouo fuſſe ſtata ancor d'edificij edificata, venendo da nuoui habitatori ripiena: gli mutò il nome, & il chiamò San Giorgio, il qual hoggi è diuenuto vna terra molto grande, di modo che regge giuſtitia da per ſe, & è di molta rendita. Fondò in Cerchiaro vn Monaſterio con Chieſa ſotto il titolo di S. Franceſco, aſſai grande, e magnifico a' Frati Minori Oſſeruanti. Fù caſato con D. Violante di Sangro figliuola di Gio. Franceſco primo Principe di S. Seuero, e di Adriana Carrafa, con la quale fè Giulio, Giacomo, Adriana, e Giuſtiniana.

1600. priuil. 1. del Conte di Lemos fol. 269.

Adriana fù maritata con Marino Caracciolo Marcheſe di S. Eramo, e Cauaglierizzo maggiore di Sua Maeſtà nel regno di Napoli.

E Giuſtiniana fù data in moglie a Galeazzo Pinelli Duca della Cerenza, Marcheſe di Galatena, Signor di Copertino, & altre Terre figliuolo di Coſmo Duca della Cerenza, e Gran Cancelliere del regno; ſi vede in memoria delle ſue heroiche virtù il ſeguente epitaffio.

Digitized by Google

Iustinianam Mariam Pignatellam
Acherunti Ducem, Galatani Marchionem,
Formam gloriæ matronalis,
Formam gloriæ coniugalis;
Natura præsidijs, virtutis instructam opibus
suauiter constanter, vbi opus imperio,
Constanter leuem, vbi opus obsequio;
moderatam vsq. & vsq. piam;
anno & VIII. & XX.
rerum mortalium tedio,
cupidine languentem immortalium,
Aeternitati pepererunt,
Species, Virtus, Pudor
Posteritati
lapis hic sistit,
sepulto inclitus cinere;
quem
Galeatius Franciscus Pinellus
coniugi iucundiss.
semianimis P.
Ann. Sal. hum. cIↃ IↃCXXXI.

Cesare d'Eugenio Nap. Sac. nella Chiesa di S. Domenico, D. Gio. Batt. d'Vrso nel libr. d'Inscrit. & Epitaff.

Di Giulio Marchese di Cerchiaro IV. e Principe di Noia II.

GIulio primogenito di Fabritio succedette allo Stato, e titoli paterni, fù il quarto Marchese di Cerchiaro, & il secõdo Principe di Noia; ampliò lo Stato per la compra, che fè di Senise antica, e nobil Terra dello Stato di Bisignano, e per la cõpra fatta dalla Reg. Corte la città di Montecoruino consistẽte in 18. casali, edificò vn'altra Terra vicino Cerchiaro in vn luogo doue anticamente v'era stata habitatione, e l'hà chiamata S. Lorenzo; ondè hor'è Signore di Cerchiaro, li Platici, S. Lorenzo, Noia con quattro casali, Senise, Terranoua, S. Giorgio, e Montecoruino: haue eretto nelle sue terre molti luoghi, & opere pie; e fra l'altre vn Monasterio molto capace per li Frati Reformati di S. Francesco in Terranoua; & a S. Maria dell'Arma, Chiesa oue s'adora vna figura della Madre di Dio miracolosa, e di molta diuotione, che stà nel territorio di Cerchiaro: v'ha fatto edi-

Digitized by Google

edificare a proprie spese vna molto grande, & magnifica habitatione per alloggiare i pellegrini, Signori, & altre genti forastiere, che vengono a visitare la già detta effigie, le quali ui si trattengono per alcuni giorni a spese del luogo, dotato anche perciò dallo stesso Principe di sufficienti entrate; doue ancor ha fatto molti paramenti, & altre cose necessarie. Quando la Regina d'Vngaria figliuola del Rè Filippo II. di Spagna, che fù poscia Imperatrice, passò per Napoli, mentre se n'andaua al suo marito Ferdinãdo d'Austria Re d'Vngaria, e poscia Imperadore in Alemagna; douendosi dalle Piazze nobili della città di Napoli eligere gli Ambasciadori, acciòche in nome della città rallegrati si fussero con detta Regina del suo felice arriuo in essa: dalla Piazza di Nido fù eletto il Principe Giulio, il quale così in questa, come in ogni altra attione, sempre s'è portato alla grande con molta magnificenza. E'stato tre volte casato primieramente con Zenobia Pignatella sua Zia consobrina, con nouantamila ducati di dote, figliuola di Giacomo, e d'Ippolita Caracciola, con la quale fè D. Fabritio, D. Girolamo, D. Giuseppe, D. Giacomo, D. Fabio, D. Agnello, D. Violanta, che poi monacata nel Mõnasterio di S. Maria della Sapienza di Napoli, si chiamò Suor Anna Maria; D. Lucretia, che nel medesimo Monasterio si chiamò Suor Gio. Battista. D. Ippolita Monaca in Donna Regina di Napoli, & altre, che morirono ancor fanciulle. La seconda moglie fù D. Clarice di Capua figliuola di D. Vincenzo Principe della Riccia, e gran Conte d'Altauilla, e di D. Giouanna Carrafa, essendo D. Clarice vidua di tre altri mariti, cioè di D. Ferdinando di Capua Duca di Termoli, che fù il primo, di D. Carlo Caracciolo Duca di Martina, che fù il secondo, il terzo fù D. Francesco Filomarino Cõte di Castello, e Principe della Rocca.

La terza moglie del Principe è D. Beatrice Carrafa figliuola di D. Giouanni Duca di Noia, e di D. Giulia di Lannoi, con la quale hà fin'ad hora procreato D. Gio. Battista, D. Diego, D. Andrea, D. Giustiniana maritata al Principe di San Giorgio di casa Spinello, D. Caterina, e D. Teresa, tutti ancor fanciulli; ma de' figliuoli della primiera moglie, Girolamo secondogenito, perche di D. Fabritio primogenito ci conuiene farne appresso vn particolar discorso, andò à seruir Sua Maestà in Fiandra, & in altri luoghi con carica di capitan di caualli, portandosi con molto valore nella battaglia di Norlingh; e mentre conosciute le sue prodezze staua per auanzarsi à posti maggiori, passò di mal di peste da questa vita, essendo d'anni 26. con dolore vniuersale di tutti coloro, appo de' quali era giunta la fama del suo valore, e particolarmente del Cardinale Infante Vicario del Rè suo fratello in Fiandra, dal quale veniua vnicamente amato, per le sue singolari virtù, e spirito bellicoso.

D. Giuseppe terzogenito assunse da principio l'habito clericale, onde hebbe l'Abbadia di S. Maria a Pattano, conferitagli dal Duca di Mõteleone suo fratello, essendo iuspatronato di quella casa: quindi essendo d'ingegno molto eleuato, attese a gli studij della Filosofia, e poscia a quelli della legge, della quale riceuè il grado del dot-

Digitized by Google

torato,così della ciuile,come della canonica; ma ſtimolato poſcia dalla generoſità del ſuo ſpirito bellicoſo, laſciò l'habito di cherico e rinunciando l'Abbadia a D.Franceſco Pignatello ſuo nipote,hebbe dal Conte di Monterei Vicerè di Napoli due compagnie di caualli;e finalmente in vna briga,ch'hebbe con altri caualieri, vi reſtò ferito a morte nel più bel fiore de'ſuoi verdi anni.

D.Giacomo quartogenito fù caualiere di Malta:ne differendo da gli altri ſuoi fratelli, ò degenerando da' ſuoi maggiori, andò aſſai giouanetto a ſeruire il ſuo Rè con carica di capitan di fanti contro de'Franceſi in Barcellona,ribellata dal ſuo Re; doue ſi vendicò della morte data à D.Ettorre Pignatelli ſuo parente,ammazzando a ſingolar certame il Baron di Battiuilla Generale,che quello vccíſo hauea;ilche fù occaſione che lui ſe ne ritornaſſe in Napoli, oue volendo vendicarſi della morte data à D, Giuſeppe ſuo fratello, mentre ſtaua ammazzando con molto imperio nel mezzo del publico paſſeggio il Principe di Ferolito di caſa d'Aquino, da vn ſtaffiero di quello fù ferito da dietro:onde doppo d'alcuni giorni ſe ne morì, eſſendo d'anni 26.

D. Fabio quintogenito entrato nella Religione de' cherici Regolari in Santi Apoſtoli di Napoli, ſi chiamò D.Girolamo,il quale con la bontà della vita,continue predicationi, aſſiſtenza alle confeſſioni, & altre opere di ſomma pieta,che del continuo và eſercitando, s'hane acquiſtato il nome di perfettiſſimo Religioſo.

D.Agnello vltimo figliuolo del Principe Giulio,e di Zinobia Pignatella è caualier ornato di belle lettere, e di gentiliſſimi coſtumi, haue in dono ottenuto dal padre la città di Montecoruino, doue hà ottenuto per li ſeruigi il titolo di Prencipe, & è anco Duca di Santo Mauro;s'è caſato con D.Giouanna Brancia del Seggio di Capuana di Napoli figliuola di D.Franceſco Marcheſe di Padulo, e caualier di S.Giacomo, e di D.Ippolita Carbone, e nipote di Ferrante Brancia Duca di Beluedere Regente di Cancellaria, e caualier di Calatraua; eſſendo la ſorella di D. Giouanna chiamata D. . . . . data in moglie à D. Fabritio Cantelmo Principe di Pettorano gentilhuomo della camera del Re,e Duca di Popoli; con la qual moglie hà ſin'ad hora generato D.Giulio Duca di S.Mauro, D.Ferdinando, D.Zinobia moglie di . . . . Renotera primogenito del Duca della Salandra,D.Ippolita,& vn'altra figliuola.

Di Fabritio Duca di Monteleone Quinto, Conte di Borrello Seſto, Marcheſe di Cerchiaro Quinto, e Marcheſe di Caronia in Sicilia.

D. Fabritio primogenito figliuolo di D.Giulio ſecondo Principe di Noia per lo caſamento da eſſo fatto con D. Giroloma Pignatella ſecondogenita figliuola d'Ettorre quarto Duca di Monteleone, e diuenuto ancor'egli Signor di quel Ducato, Conte di Borrello,e Marcheſe di Caronia in Sicilia; hauendo D. Anna l'altra figliuola del Duca Ettorre ottenuto il Contado di S.Angelo, fuorche

la

Digitized by Google

la Terra della Cerignola; impercioche quantunque per ragion del vincolo, ch'era nello Stato di Mõteleone appostoui dal primo Duca Ettorre, come nel suo luogo habbiamo raccontato, hauesse D. Girolama à tempo del suo casamento hauuto donatione dal padre della Cirignola, e Caronia con la promessa di tutto lo Stato di Monteleone, di Borrello, Vallo di noue, & altre sue Terre; doppo la morte però del Duca di Monteleone il Duca di Nocera, ch'hebbe per moglie D. Anna primogenita figliuola di quello, pretendendo à se spettar tutta l'heredità del già detto Duca Ettorre, e presendendosi che volesse introdursi violentemente nel possesso dello Stato di Mõteleone, & altri beni di quello; Giulio Pignatello Principe di Noia andò egli à prenderne il possesso in nome di D. Fabritio suo figlio, con quattrocento huomini sperimentati nell'armi: prima che il Duca di Nocera ponesse in esecutione il suo disegno, e ne teneua anche il Principe preparati ben seimila ad ogni mossa, ch'haurebbe fatto il Duca di Nocera. Onde il Vicerè di quel tempo dubitando di quel che poteua succedere, fù costretto à ponerui le mani, e procurò fra di loro l'accordo, e fù che il Contado di S. Angelo fusse del Duca di Nocera, senza però la Cerignola con tutti i pesi, che vi erano; e se gli donassero di più per la dote di sua moglie, & altre pretendenze ducentomila ducati, e tutto il resto fusse di D. Fabritio, il quale come Duca di Monteleone è stato sempre trattato da Grande di Spagna. E quãdo passò la Regina d'Vngaria per Napoli, egli con gli altri Grandi, ch'erano nel Regno, si coprì auanti di quella; hà dimostrato in più occasioni l'affetto, e la diuotione dounta al suo Re, con fare vna volta vn terzo d'infanteria Italiana mandandola a seruigio di Sua Maestà, & vn'altra volta a proprie spese vna compagnia di caualli, delche il Re Filippo con vna lettera delli 29. di Maggio 1625. con parole molto affettuose glie ne rese molte gratie, hauendone hauuta piena relatione dal Duca d'Alua Vicerè del Regno. Gli honori, che se gli fecero in Sicilia quando v'andò per lo casamento del Conte di Borrello suo figlio, furono assai maggiori di quelli, che far si sogliono nell'ingresso de' Vicerè di quel Regno; poiche nella città di Termine se gli fè vn grande, e sontuoso ponte dentro del mare, oue primieramente sbarcar douea, adobbato tutto di Damasco, & archi trionfali, oue smontato fù poscia quello saccheggiato dal popolo; gli furono per tutti quei giorni, che fù astretto iui trattenersi, consignate le chiaui della Fortezza, & il Castellano veniua da lui a prendere il nome ogni sera; li fù mandata fin a Termine vna compagnia di caualli a batterli la strada, quantunque lui viaggiasse per mare, ma terra terra, Entrando in Palermo, il Cardinal d'Oria all'hora Arcinescouo di quella città, e Vicere di tutto il Regno, gli fè fare vn'altro põte nel porto, oue sbarcar douea il Duca, il quale doppo ancor fù saccheggiato dal popolo, spiantando tutte le castella continuati tiri d'artellaria, con concorso grande di tutta la Nobiltà, e popolo di quella città, come più distintamente si può scorgere dalla relatione di quel ingresso, che và per le mani de' curiosi. E tutti questi honori gli furono fatti co i in riguardo della sua gran nobiltà, & eccellenza, come

per

per li suoi proprij meriti, e per la memoria, ch'ancor viuaua di Don Ferrante del primo Duca di Montelcone, che fu molto tempo Vicerè di quel Regno, di tanto gouerno, e sincerità.

Nelle riuolutioni poscia occorse nel Regno da popolari tumulti è indicibile il valore, o la prudenza, ch'egli dimostrò, primieramente in sedarli nel suo stato, e poscia chiamato in Napoli per aiuto del suo Re cõtro di quei popoli sollenati dall'Altezza Serenissima di D. Gio. d'Austria, e dal Duca d'Arcos Vicerè; & iui conferitosi con vn rinforzo d'intorno a mille persone mantenute tutte a sue spese; Non si può così facilmente narrare l'ardenza grande, ch'egli dimostrò nel cimentarsi ne' più euidenti pericoli per seruigio di Sua Maestà, mentre cõferitosi nella Piazza di Castello a Mare, si ritrouò in tutte l'occasioni, che v'occorsero nella campagna in ripigliare Scafati, Torre dell'Annuntiata, del Greco, S. Anastatio, e Somma, ch'erano state pigliate dal popolo, essendo sempre de' primi nel combattere; di modo che a viua forza si vedeua ratenuto da' Signori Maestri di Campo, & altri Officiali, a non volersi spingere tanto volonteroso, & ardito nelle battaglie per lo dubio, ch'haueano di non vederlo pericolare; e per non veder patire vn Signore di tanta grandezza, e di tanta grã conseguenza, & auanzo nel seruigio di Sua Maestà. Indi richiamato in Napoli hauendo domandato vn posto, lo guardò, e v'assistì sempre di persona, essendogli incaricato quello di S. Lucia del Monte, ch'era di grandissima conseguenza in quelle vrgenze di guerra, per potersi da quello, quando si fusse occupato dall'inimico, battere il castello nuouo, e rimaner tagliata la fortezza di S. Eramo, oltre la facilità di poterlo inuadere, e minare, e scorrere occupato che saria sẽza veruna oppositione per tutto il resto de' quartieri quieti della città; trouandosi di più in tutte l'occasioni, ch'auuennero nell'essere assaltate le proprie trincere, ò in assaltar quelle de' nemici; supplendo ad tutto in vn'istesso tempo e da valoroso Capitano, e da coraggioso soldato. Finalmente hauendosi incaricato l'Altezza Serenissima di D. Gio. il gouerno del Regno, & hauendo hauuto auiso che nella Calabria v'erano succesi aspri tumulti, con pericolo della perdita di quella Prouincia a Sua Maestà; sapendo quanto era amato da Signori, e popoli di quella Prouincia, oue tiene il suo Stato il Duca, l'astrinse ad andare in essa con titolo di Vicario generale; onde lasciando il Duca le sue genti in Napoli necessarie per guardia del posto incomendatogli, col soccorso per potersi mantenere, & iui giũto, con la sua sola autorità refrenando quei popoli, non sol gli ridusse alla Regia obedienza, ma molti de' principali seditiosi seueriissimamente fè morire, del che me ne rimetto à gli Scrittori di cotal'istoria, i quali haueranno libero campo di celebrare le singolari virtù, & il valore incomparabile dimostrato dal Duca in tali riuolte; bastando a me con questa occasione d'hauerle accẽnate: ridotto poscia il Regno alla Regia obedienza, e venuta l'armata Francese, che sbarcò in Salerno, fortificò il Duca le Prouincie di Calabria contener tutta la soldatesca a proprie spese; partita però l'armata Francese depose la carica di Vicario, che teneua in quelle Prouincie, &

in-

Digitized by Google

indi fù fatto dal ſuo Re Vicerè,e Capitan generale del regno d'Aragona,la qual carica al preſẽte ſtà eſercitãdo cõ glorioſo nome della ſua giuſtitia,& intrepidezza:hà procreato il Duca cõ la Ducheſſa D. Giroloma ſua moglie otto figliuoli D.Ettorre, D.Giulio, D.Franceſco, D.Carlo,D.Andrea,D.Antonio,D.Zenobia, e D.Catarina, le quali morirono figliole;e de'figliuoli maſchi douẽdo da trattar ſeparatamente di D.Ettorre,e di D.Giulio, diſcorrendo hora de gli altri; D.Franceſco aſſunto l'habito chericale, hebbe l'Abbadia di S. Maria a Pattano, iuspatronato della Caſa di Monteleone; atteſe allo ſtudio delle leggi, e di quelle aſceſe al grado del dottorato per poter incaminarſi a' ſeruigi di Santa Chieſa nella Corte Romana: e quando già ſtaua incaminandoſi per quella ſtrada,con ſicura ſperãza di douere aſcendere a gradi ſublimi corriſpondenti alle ſue doti ſingolari,e grandiſſima bontà,ſi degnò Dio ſublimarlo nel cielo,conforme vien da tutti ſtimato,facendolo morir ſantamente, con afflittione però di tutti,che lo perderono in terra.

D.Carlo è Cherico Regolare in SS. Apoſtoli di Napoli di belliſſimo,& eleuato ingegno;dando ancor giouanetto chiaro ſaggio della riuſcita,che far douerà nelle lettere, e nelle virtù Chriſtiane, con decoro della ſua Religione, e della ſua Famiglia.

D.Andrea hebbe la Croce di Malta ancor ſtando auuolto nelle faſcie,e morì poſcia di ſette anni.

D.Antonio hebbe ancor nelle faſcie la Croce di Malta, benche fatto poſcia più prouetto, non habbia quella ritenuta; & andato col padre in Aragona andò à ſeruire Sua Maeſtà con vna compagnia di caualli Aragoneſi in Barcellona; oue mentre combattendo animoſamente ſi auanzaua per vccidere vn capo dell'eſercito Franceſe, come fè, reſtò ancor lui ferito, e morto dalla moltitudine de'nemici, da quali venne circondato, come ſi ſcorge dalle lettere di condoglienza ſcritte dal Re al Duca ſuo padre.

Di D.Ettorre Conte di Borrello ottauo Marcheſe del Vaglio,e di Caronia.

DEttorre, che come primogenito di D. Fabritio Duca di Monteleone è l'ottauo Conte di Borrello nel noſtro Regno,e Marcheſe di Caronia in Sicilia,caſato con D. Giouanna Tagliauia d'Aragona vnica figliuola di D. Diego Tagliauia d'Aragona Duca di Terranoua,Principe di Caſtel Vetrano, Marcheſe d'Auila, del Vaglio,e della Fauara, Conte di Burgetto,e di S.Angelo,Signor di Mõted'oro di Menfis,di Caſtel Termine,Berribada,& altre Terre,Grande di Spagna,del Conſiglio Collaterale del Regno di Sicilia,Grande Ammiraglio,e Grã Cõteſtabile del medeſimo Regno,Maeſtro di cãpo Generale della caualleria nel Regno iſteſſo,caualiere dell'atto al ſeruigio della camera di Sua Maeſtà,Caualier di S.Giacomo, Cõmendator di Villafranca, Ambaſciadore per la ſteſſa Maeſtà Cattoli-

li.

Digitized by Google

lica di Spagna appresso la Maestà Cesarea dell'Im,e adore, di donde fù dal suoRe destinato ad accompagnar la Regina hoggi di Spagna figliuola del detto Imperadore con titolo di Cauallerizzo maggiore,e poi di Maggiordomo maggiore, il qual maneggio con titolo di plenipotenza trattò, e concluse: perloche n'hebbe l'ordine del Tesone,rinunciato hauendo l'habito di S. Giacomo con la comenda di Villafranca,a beneficio di D.Fabritio Pignatello suo nipote,e ne fù anche fatto Vicerè di Sardegna, & al presente sostiene la carica d'Ambasciadore ordinario, & estraordinario per lo suo Re appresso il Sommo Pontefice in Roma. E la madre di D. Giouanna, e D. Stefania Cortese, e Mendozza Marchesa del Vaglio, ch'hà portato tutta l'heredità di D. Ferdinando Cortese Marchese del Vaglio, ch'acquistò l'Indie in Casa d'Aragona de' Duchi di Terranoua, hauendo hauuto esso D. Ferdinando per ricompensa del suo valore, e fatiche fatte in acquistar tanti Regni al suo Re, frà l'altre cose la Prouincia del Vaglio,ch'era vn de'Regni dell'Indie; hebbe D. Ettorre Conte di Borrello per raggion di tal matrimonio in conto di dote il titolo del Marchesato del Vaglio,al quale và annesso il Grandato delle Spagne,e poscià per la morte della Marchesa D.Stefania sua socera ottenne l'intiera,e grossa entrata,che da quella Prouincia si percepe in tante piastre,che vengono con la flotta, & il Duca socero l'haue vltimamente rinunciato tutti i suoi titoli, fuor che il titolo di Duca di Terranoua, ch'egli si ritiene,cioè il Principato di Castel Vetrano,il Marchesato d'Auila,e della Fauara,il Contado di S.Angelo,e diBorghetto con tutti gli altri suoi stati,e con tutte le sue entrate, hauendosi assolutamente riserbato ducati ventiquattromilia per lo suo piatto vita durante.

Il Cardinal d'Oria Arciuescouo di Palermo è Vicerè del Regno di Sicilia all'hora quando D.Ettorre si casò con D.Giouanna, volse egli medesimo sposarli nella casa della sposa,facendo l'officio di Paroco.E quando gli nacque la prima figliuola, il medesimo Cardinale Arciuescouo volse fare il medesimo officio col battezzarla,tenendola al battesimo il Conte di Melgara primogenito dell'Almirante di Castiglia Vicerè all'hora di quel Regno, e la Principessa di Roccafiorita.Andando il Duca di Terranoua in Ispagna Maestro di campo Generale della soldatesca, che mandaua la Sicilia à seruigi del Re;vi andò ancor'Ettorre Marchese del Vaglio per vn de'Maestri di campo, oue fù fatto dalla Maestà del nostro regnante Re Filippo Quarto Gentilhuomo della sua camera,e fatto ancora del Consiglio di Stato del Regno di Sicilia. E'stato più volte eletto deputato del medesimo Regno,godendo come cittadino di quello tutti li loro priuilegij, & immunità:& hà sin'ad hora procreato con D. Giroloma sua moglie D.Diego Marchese d'Auila,che morì,e D.Fabritio Marchese d'Auila caualier di S.Giacomo,e Commendator di Villafranca per rinuncia hauutane dal Duca di Terranoua suo auo, D. Stefania,D.Giouanna,D.Mariana,& vn altra figlia femina.

D.Giulio secondogenito figliuol di Fabritio quinto Duca diMõteleone,è Marchese della Sabuca per essersi congiunto in matrimonio

Digitized by Google

mia con D. . . . Bardi vna delle maggiori case di Sicilia, la quale tra l'altre grandezze tiene vna commenda di Malta perpetua, pagandole la Religione ogni anno cinquecento scudi, in memoria de' seruigi fatti ad essa Religione da' suoi maggiori: e perche detta Signora è herede di sua casa, stà in possesso di portar la Croce di Malta, e come Commendatrice, la Religione li paga l'entrata, la quale hereditarando i suoi figliuoli.

Di Giacomo Duca di Belrisguardo, e suoi descendenti.

GIacomo secondogenito figliuolo di Fabritio primo Principe di Noia, casato con D. Florenza Vaez Duchessa di Belrisguardo, che gli portò intorno a trecentomila ducati di dote; diuenne perciò egli Duca di Belrisguardo, e fù anche Signor di Casalnuouo, che comprò da Francesco di Somma, e dell'Amendolara comprata da D. Francesco Castrocucco, dal Conte di Monterei Vicerè del Regno, fù fatto Colonello di quattromilia fanti, ch'egli leuantò, e poi rinunciò, per non poter abbandonar gli affari della sua casa. Fè dieci figliuoli maschi, & vna femina, cioè D. Fabritio, D. Francesco, D. Michele de' Cherici Regolari, D. Carlo, D. Paolo anch'egli de' Cherici Regolari, D. Giuseppe, D. Antonio, D. Girolamo, D. . . . . D. Domenico, e D. Violanta moglie di Saluator Caracciolo Principe di Marsico.

Instrum. di compra del 1617. per Not. Martio di Grisi di Nap.

Instrum. del 1622. per Not. Giulio Auendola di Nap.

D. Fabritio succeduto al padre nel Ducato di Belrisguardo, & altre terre, e casato con la figlia di Fabritio Carafa, con la quale hà sin ad hora procreato vna figliuola.

Di Tiberio, e d'vn'altro Tiberio suo figliuolo Gran Cancelliere del Regno.

RItornando a i figliuoli di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro, ch'hebbero successori; Tiberio essendo di singolar valore, fù dal Vicerè Duca d'Alcalà nel 1568. mandato Capitan à guerra, e Gouernador dell'armi in Terra d'Otranto, oue si dubitaua douesse venire l'armata Turchesca, che numerosa di legni, staua veleggiando; di Giulia di Loffredo sua moglie generò Tiberio postumo, che fù Gran Cancelliere del Regno.

1568. in regist. diuer. 1. fol. 25. in Cancellar.

Ottauio Beltrano descritt. del Regno ne' sette officij del Regno.

Di Giacomo Signor di Castellaneta.

GIacomo quintogenito figliuol del primo Marchese di Cerchiaro Fabritio, fù Signor di Castellaneta, & altri luochi in Terra d'Otranto, e di tanto senno, e prudenza, che fè cumulo di molte ricchezze; & ammogliatosi con Ippolita Caracciolo fece

Digitized by Google

D.Girolamo, D.Fabio, D.Vittoria maritata a D. Girolamo Carafa Duca di Laurino, Eleonora moglie di D. Carlo d'Aquino Principe di Caſtiglione, e Zenobia di Giulio Pignatello Principe di Noia.

Gio.Batt. del Tufo nel ſuppl. dell'hiſto. della Relig. de Cher. Regol. c. 15. f. 90. Giuſeppe Silos hiſto. de Cher. Regol. p. 1. lib. 15.

D.Girolamo benche rimaneſſe herede del padre d'vna groſſa facoltà, con particolar vocatione di Dio, ogni grandezza mondana diſpregiando, entrò nella Religione de' Cherici Regolari in Santi Apoſtoli, dal qual propoſito cercando la ſua amoreuole madre di diuertirlo, giunſe ad indurre anche il Pontefice Gregorio XIII. a richiamarlo a Roma, per chiarirſi della ſua volontà: ma da quello conoſciuta la ſua coſtanza, & ardenza di ſpirito, non permiſe che più fuſſe diſturbato dall'intrapreſo aſſunto, e profeſſato hauendo nella ſua Religione, & auanzatoſi ſempre nelle lettere, e nella bontà, fù adoperato nelle maggiori prepoſiture di quella. Operò che D. Fabio ſuo fratello gli laſciaſſe buona ſumma di denari per douerla impiegare in vn opera pia, che perciò nel 1605. fù da eſſo D. Girolamo quella donata al Monte della Miſericordia, acciòche ſi fondaſſe vn Hoſpedale nell'Iſola d'Iſchia per ſeruigio delle perſone poueri, così ſecolari, come Eccleſiaſtiche, che ſogliono iui condurſi ogni anno a prendere i rimedij de' bagni, arene, & altri, ch'iui ſono, come con effetto fù eretto con fabrica aſſai magnifica: onde i Gouernadori del Monte in ricognitione d'vn tal beneficio, riconoſcono come fundatori di detto Hoſpedale i Marcheſi di Cerchiaro con mandarli ogni anno vna torcia. Fù poi fatto D. Girolamo Arciueſcouo di Roſſano, oue con molto zelo attendendo alla cura della ſua gregge, il Duca di Monteleone cercando di farlo giungere a poſti maggiori, come n'haueua hauuto intentione; egli ciò ricuſando, anzi bramando ritornarſene a viuere poueramente nella ſua Religione, come più volte ne fè inſtanza, ſi compiacque Dio di chiamarlo a ſe, e darli il meritato premio delle ſue virtù, e delle ſue fatiche, delle quali mi rimetto a quello, che più pienamente altri n'hanno ſcritto, e ſcriueranno forſe nella ſua particolar vita.

Gio.Batt. del Tufo nel loco ſopracit.

D.Fabio fratello del ſopradetto Girolamo eſſendo virtuoſo caualiere, e volendo vn giorno ſouerchiamente maneggiare vn generoſo cauallo, ſe gli ſpezzò vna vena nel petto, per lo che ſe ne morì prima d'eſſer caſato, hauendo piamente diſpoſto per l'erettione dell'Hoſpedale nell'Iſola d'Iſchia, come detto habbiamo.

Di Martio Marcheſe di Spinazzale, e ſuoi deſcendenti.

FV del medeſimo Fabritio primo Marcheſe di Cerchiaro figliuol ſeſtogenito Martio, il quale hauendo ſeruito in molte honorate cariche il ſuo Re, e particolarmente in quella di Preſide in Terra d'Otranto, & in Aprizzo, ne fù perciò fatto Marcheſe di Spinazzola: con la prima ſua moglie, che fù Diana Coſcia na-

ta

Digitized by Google

ta da Gio. Giacomo, e da Diana Mastrogiodice, non gli rimasero figliuoli; con la seconda, che fù Cornelia Filomarino nata da Gio. Battista Conte della Rocca, procreò Detio, Gio. Battista, e Francesco.

Detio fù il secondo Marchese di Spinazzola, & hebbe per moglie D. Dorotea Acquauiua d'Aragona, figliuola d'Alberto Duca d'Atri XI. e di D. Beatrice di Lannoi, con la quale essendo vissuto poco tempo, fè passaggio all'altra vita, senza hauer procreato alcuno figliuolo.

Gio. Battista succeduto al fratello nel Marchesato, tolse per moglie Adriana di Sangro figliuola di Paolo Principe di S. Seuero, e caualier del Teson d'oro, e di Giroloma Caracciola: ma visse ancor Gio. Battista con sua moglie pochi mesi, onde sene morì senza hauer di quella alcun figliuolo, & Adriana si rimaritò a D. Giouanni d'Auolos Principe di Montesarchio.

D. Francesco per la morte de' fratelli diuenne il quarto Marchese, & hauendo comprato la città di Mondoruino, v'ottenne titolo di Principe: fù sua moglie D. Portia Carafa figliuola di D. Fabritio Duca d'Andria, e di D. Maria Carafa nata dal Principe di Stigliano; & con questa sua moglie fè quattro maschi, D. Martio, D. Luigi, D. Fabritio della Compagnia di Giesù soggetto di molta bontà, e letteratura, e D. Antonio, ch'applicatosi in habito chericale a' seruigi della Corte Romana, haue esercitato molti gouerni, e nuntiature, & vna figliuola femina, è Monaca nel Monasterio della Sapienza di Napoli.

e dopo fu Roma Pontefice chiamato Innocenzo XII

Martio, che viue al presente secondo Principe di Mondoruino, e Marchese quinto di Spinazzola, hà con la sua prudenza, & industria molto ampliato il suo stato, hauendo fra l'altre cose comprata la città di Lauello cento sessanta milia ducati, onde tiene hora quaranta milia ducati d'entrata, e sua moglie D. Constanza di Gueuara figliuola di D. Giouanni terzo Duca di Bouino, e gran Siniscalco del regno, e di D. Giulia Buoncompagno, con la quale hà generato molti figliuoli.

D. Ottauio Signor di Regina, e suoi descendenti.

OTtauio, ch'è il settimo figliuol di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro fù caualier d'Alcantara, e Signor di Regina in Calabria, hebbe per moglie Camilla Carafa nata da Gio. Tomaso Marchese di S. Eramo, e d'Isabella Caracciola, con la quale fè Mario, Ottauio postumo, Zenobia, che si casò con Sigismondo Clodinio Augusto Duca di Lizzano figliuolo di Stanislao, e di Liuia Pignatella, & Isabella, che fù data in moglie à Nicolò Bartirotto Principe di Castellaneta, e Marchese d'Ilicito figliuolo di Gio. Paolo, e di D. Giouanna Piccolomini d'Aragona.

Mario Signor di Regina casato con Faustina Caracciola fè Ottauio morto senza casarsi, Antonio Cherico Regolare in S. Paolo, e

1592. priu. 60. del Conte di Maranda fol. 160. in Cancell. nel proc. del S. R. C. tra Marino Caracciolo contra gli heredi del Duca di Lizzano in Banca d'Amico.

Nel proc. del Marchese di Bracigliano col Duca di Lizzano nella Banca di Caprile f. 9.

Nel proc. di Lucretia Carafa con gli heredi d'Ottauio Carafa nella Banca di Felice f. 390.

Digitized by Google

Maria moglie di D.Carlo Venato Conte di S. Maria in Grisone, e caualier di Calatraua;e dell'altre figliuole l'vna è monacata in San Ligorio,e l'altra in S.Andrea.

Ottauio figliuolo postumo d'Ottauio Signor di Regina, e di Camilla Carafa,fù di molto maneggio, & esperienza delle cose del mondo; onde fù mandato dalla città di Napoli sua patria Ambasciadore in Ispagna per negotij di molta consideratione,e morì molto giouane giamai casato.

Di Lutio, e suoi descendenti.

LVtio il nono,& vltimo figliuol del primo Marchese di Cerchiaro Fabritio, fù valoroso capitan de'suoi tempi, facendo admirande proue del suo valore in molte occasioni di guerra, oue egli militò; fù marito di Vittoria Filomarino figliuola di Gio.Battista Conte della Rocca,la sorella della quale chiamata Cornelia fù anche maritata in casa Pignatella, essendo stata moglie di Martio primo Marchese di Spinazzola,con la quale moglie Lutio si fè padre di Francesco,e d'Ippolita,che si maritò con Frãcesco Filomarino Principe della Rocca Duca di Perdifumo,e Conte di castel dell'Abbate; figliuolo di M.Antonio Duca di Perdifumo,e d'Aurelia Caracciola.

Francesco caualier di molto senno, e bontà fù Signor di Marsico nuouo, e con Giulia Caracciola sua moglie figliuola del Marchese di Volturara hà generato D.Lutio,D.Gio.Battista, D.Fabritio, e D. Lutio, che morirono molto giouani: D.Violanta maritata con D.Gio.Battista di Sangro Principe di Veggiano figliuolo di Nicolò Placido Marchese di Santo Lucido, e di D. Elionora Carafa. D. Cice, e D. . . . Monache nel Monasterio di Santo Potito di Napoli.

D. Lutio rinunciando la primogenitura, che gli spettaua del padre,hà quella cambiato con vna santa pouertà, e col titolo di seruo di Dio, entrando nella Compagnia di Giesù, doue viuendo con molta edificatione, doppo d'hauer fatta per molti annì caldissima instanza d'esser mandato à predicar la parola di Dio, et a riceuere il martirio per lo stesso Christo quando vi fusse stato di bisogno nell'Indie,alla fine n'è stato consolato dal Generale.

D.Gio.Battista s'è casato con . . . .Cauaniglia figliuola del . . Marchese di S.Marco,et è Signor della città di Marsico.

Di Scipione Conte I. e poi Marchese di Lauro.

SCipione secondogenito figliuolo di Giacomo, e di Maria Coscia,e fratello di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro,fù fatto per li suoi meriti prima Conte,e poi Marchese di Lauro, fù anco Signor di Summonte,e nel 1569. si vede anche comprar da Beatrice

Digitized by Google

ce di Loffredo Marchesa d'Iliceto come procuratrice del Marchese Alfonso suo marito la terra di Casalnuouo in Capitanata; gouernò per certo tempo la Prouincia di Terra d'Otrãto con titolo di Vicerè: fù capitan di gente d'armi, e due volte colonello ne' presidij di Taranto contro Turchi, e dal Re Filippo Secondo fù dato in sua cura il Regio palazzo di Poggio Reale con suoi giardini presso Napoli con cinquecento scudi di rendita, e con potestà di poterla in morte distribuir tra figliuoli. Et essendo nel 1558. occorsa la morte dell'Imperator Carlo Quinto di gloriosa memoria, e però celebrar douendosi in Napoli con pompa funebre sì, ma molto grande, l'esequie d'vn sì gran Principe, come con effetto molto pomposamente si celebrarno a 24. di Febraro del 1559. nella Chiesa dell'Arciuescouado; fù per tal sollennità eletto per interuenir in essa dalla sua Piazza di Nido come Sindico. Hebbe costui due mogli, Giulia di Loffredo, la prima figliuola di Sigismondo Signor di Monteforte di Cardito, e di Mugnano, e Regente di Cancellaria, dal quale poscia discesero i Marchesi di Monteforte, e di Lacodia, & i Prencipi di Cardito, di Monte Scaglioso, e di Maida, con la qual moglie non fè il Marchese Scipione figliuolo alcuno; e la seconda sua moglie fù Isabella Caracciola, con la quale fè Camillo, Ascanio, Mutio, e Fuluio, e tre femine Laudonia moglie di Baldassarre Milano, da quali nacque Iacouo Milano primo Marchese di S. Giorgio.

Summont. histo. di Nap. par. 4. libr. 10. fol. 325.

Portia fù moglie di D. Garsia Cauaniglia Conte di Montella.

Nel proc. tra Giulia Sifola col Conte di Montella in Banca di Scacciau.

D. Cornelia fù maritata con Gio. Camillo Cossa Duca di S. Agata figliuolo di Gio. Iacopo, e di Giouanna Mastrogiodice.

Camillo primogenito di Scipione morì in vita del padre, onde non potè giungere ad esser Marchese; fù nondimeno capitan di gente d'armi, e tolse per moglie D. Lucretia Carafa figliuola di Gio. Battista Conte di Montecaluo, e di D. Girolama d'Ayerbo de Conti di Simari, e Marchesi della Grotteria, e di lei generò vn'altro Scipione.

1652. priuil. 28. del Duca d'Alcalà f. 82

Scipione vnico figliuol di Camillo fù non sol Marchese di Lauro per successiõ dell'auolo, ma ancora per hauer tolto per moglie D. Vittoria della Tolfa Contessa di S. Valentino, primogenita figliuola del Conte Carlo, e di Liuia Spinella della casa di Fuscaldo; diuenne anch'egli Signor di quella Contea; fù anche Signor di Palma, e procreò con sua moglie Camillo, e Carlo, che non fù mai casato, e morta à Scipione la sua moglie, dispregiando egli la vanità del mondo, consagrò il rimanente de' suoi anni al Signore, con ascendere alla dignità sacerdotale, rinunciando tutti i suoi stati, e titoli à Camillo suo primogenito.

Duca della Guardia nella famig. della Tolfa.

Camillo per liberalità di Scipione suo padre fù ancor quello viuente Marchese di Lauro terzo, e secondo Cõte di S. Valentino, ma per la sua souerchia liberalità hoggi di tutti questi stati si scorge esser priuo, e sua moglie D. Liuia Pinella figliola di Cosmo Marchese di Galatola, e grã Cãcelliere del Regno, è sorella di Galeazzo Duca dell'Acerenza, e Marchese di Galatola, con la quale hà generato cinque figliuoli maschi, & vna femina, cioè D. Scipione, D. Cosmo,

mo, D. Girolamo, D. Carlo, D. Giuseppe, e D. Vittoria, che si maritò con D. Fabritio Sanseuerino Conte della Saponara fratello del Principe di Bisignano.

D. Cosmo andò primieramente à seruir Sua Maestà Cattolica con carica di capitan de fanti nel Terzo di D. Gio. Battista Pignatelli nello Stato di Milano; fù poi capitan di corazze, & vltimamẽte nell'assedio posto ad Orbitello da' Francesi, v'andò egli al discacciamento di quelli, come ne seguì l'effetto, con carica di Maestro di cãpo, & in queste reuolutioni contro il popolo hà combattuto assai valorosamente.

D. Carlo andò medesimamẽte à seruire il suo Rè nello Stato di Milano, con carica di capitan di fanti, sotto il Maestro di campo D. Gio. Battista Pignatello, oue valorosamente combattendo, vi perdè la vita nell'assalto, che si diede a Monsaluo, essendo vn de' principali, che salirono in quella piazza.

D'Ascanio Duca di Bisaccia.

ASCanio secondogenito figliuolo di Scipione primo Marchese di Lauro, fù caualier nõ solo di grãde spirito, e valore (onde di lui si legge che si trouò nell'impresa di Nauarino sotto di D. Gio. d'Austria) ma anco ornato di belle lettere, e molto caro alle Muse; onde mandò alla luce del mondo vn canzoniere di sonetti, & altre rime Italiane assai commendato da gli huomini dotti: hebbe egli l'habito di S. Giacomo, e fù Capitan di gente d'armi, e dal Rè Filippo II. fù creato Duca di Bisaccia a 17. d'Ottobre dell'anno 1600. fù sua moglie Lucretia di Capua, con la quale generò Francesco, Scipione della compagnia di Giesù, Marcello casato con Camilla Sanfelice, con la quale non fè figli; Andrea, & Isabella, che si maritò cõ Giulio Caracciolo Duca di Cilenza.

Costo libr. 2. fol. 84.

Francesco fù il secondo Duca di Bisaccia, & anche Conte di Mõtagano, si comprò per ducento milia ducati dal Duca di Monteleone la terra della Cirignola in Puglia; si casò con D. Vittoria di Capua figliuola di Pietro Antonio Duca di Termoli, e di Berardina della Tolfa, con cui generò D. Ascanio, D. Carlo, D. Giuseppe cherico, & due figliuole monache in S. Ligorio di Napoli.

Ascanio fù in vita del padre Conte di Montagano, e poi di San Giouanni; si casò con D. Isabella di Loffredo figliuola di Marco Antonio Principe di Maida, e di Dianora Caracciolo figliuola del Duca di Ferolito, e Conte d'Oppido, e di Nicastro, con la quale fè alcuni figliuoli, che gli morirono appena nati, & egli finalmente in vita del padre passò da questa vita.

Carlo secondogenito figliuol di Francesco per morte del suo fratello maggiore sottentrando nella primogenitura del padre fù il terzo Duca di Bisaccia, e Conte di S. Giouanni, si casò con D. . . . del Giudice figliuola di Nicolò Principe di Cellamare Duca di Giouenazzo Caualier dell'habito di S. Giacomo, Consiglier di Stato nel Regno di Napoli, e Corrier maggiore per Sua Maestà nel me-

Digitized by Google

medesimo Regno, e di D. Ipolita Palagano, con la quale non fè figli, & essendo quella morta nel primo parto, si prese il Duca D. Carlo vn'altra figliuola dello stesso Principe di Cellamare, con dispensa del Papa, con la quale hà procreato più figliuoli.

Di Mutio terzogenito figliuol di Scipione primo Marchese di Lauro.

MVtio terzogenito figliuol di Scipione primo Marchese di Lauro, fù vn de' più prodi, e virtuosi caualieri del suo secolo; essendo di grã le ingegno da non cedere à qualsiuoglia, che fusse mai, e versato in tutte quasi le scienze, & arti liberali, & eccellente ancora in tutte l'attioni cauagliereſche: egli fù Filosofo, e Teologo, e Matematico, e Cosmografo, Oratore, e Poeta; diede opera alla musica, ne fù senza parte d'Astrologia; intese l'Architettura, & ardì di far machine di legno non tentate da altri ingegnieri; e tra l'altre cose merauigliose, che di lui si scriuono, Tomaso Costo ne' suoi Supplimenti all'Historia di Napoli del Collennuccio, & altri Autori, & il Lancellotto nel suo hoggì dì, riferiscono ch'egli à diuersi Cancellieri dettaua molte lettere di varij soggetti, e linguaggi in vn medesimo tempo; & ch'vna volta dettò a diecesotto persone nella presenza del Cardinal Granuela Vicerè di Napoli, & vn'altra volta a venticinque con istupore incredibile di chi lo vedeua; fù talmente versato nelle Matematiche, che con quelle fè diuerse proue merauigliose. Era di corpo bonissimo formato, e molto raguardeuole; di pelo biondo, di color chiaro, di sanissima complessione, di corpo agile, e nerboro, e gagliardo: onde s'esercitaua continuamente in caualcare, e ballare, & in ogni altra attitudine conueniente ad vn caualier suo pari; torneaua, e giostraua; & il tutto faceua con tanta facilità, che pochi in alcune cose lo pareggiauano, ma in tutte nessuno; & in fatti era vn giouane così raro, & ammirabile, che pareua che la natura, ò vero il supremo Autor d'essa, si fosse compiaciuto di far in lui vn reassunto di tutte quelle doti, che suol compartire a molti: passò poscia da questa vita nel 1579. essendo giouane de 30. anni, hauendo prima presa per moglie Diana Caracciola figliuola di Marino Principe d'Auellino, e di Crisostema Carafa, con la quale fè Mutio postumo, che morì figliuolo.

Tomase Costo nel supplimẽto al compendio hist. del Regno di Napoli, di Pãdolfo Colennuccio.

Lancellotti nel l'hoggi dì, o uero de gli ingegni non inferiori a passati.

Di

Di Fuluio detto poi D. Basilio Vescouo dell'Aquila.

Gio.Batt.del Tufo hist. de Cher. Regol. cap.66. fol.253. & nel suppl. cap. 109. fol.69. Ioseph.Silos hist. Cler. Reg. p.5. Bilor. lib.12.f.108. D.Ferdin. Vghello Italia Sacr.tom.1. fol.449.

FVluio vltimo figliuolo del primo Marchese di Lauro Scipione, fù caualier di S.Giacomo,& ornato di molte virtù,con le quali scorgendo la fallacia della presente vita,rinunciando a'fasti, che l'appresstaua il Mondo, entrò nella Religione de' Cherici Regolari, oue fù chiamato D.Basilio,e dandosi a gli studij della Filosofia, & Teologia diuenne vn de' più eloquenti,e famosi Predicatori,ch'hauesse la sua Religione; non deuiando perciò dalla vita spirituale, nella quale era di norma a gli altri. Di lui però si nota d'ammirabile, che qualsiuoglia raggionamento intrapreso frà secolari, ò Religiosi di cose indifferenti,lo riduceua con molta destrezza a cose spirituali, senza dimostrare in ciò veruna affettatione. Fù Maestro de' Nouitij molti anni, e molti anni Proposto ne' più celebri Conuenti della sua Religione:dir si può ch'egli fosse vn de' Fondatori de' Padri Minoriti, dando a quelli le regole, & instruttioni, e guidando nello spirito i Fondatori di quella Religione, ch'erano suoi figliuoli spirituali.Fù humilissimo,stimandosi il peggiore, & il più abietto di tutti: fù molto amatore della pouertà,e nel mangiare parcissimo, & in somma essendo tenuto da tutti per vn'huomo di molta integrità,e gouerno fù nel 1593. nominato dal suo Rè a Papa Clemente VIII.per Vescouo dell'Aquila;il qual Vescouado cõferitogli quasi per forza,fù costretto accettare, e per molto tempo gouernò con grandissimo zelo, dando la maggior parte delle sue entrade a' poueri, assistendo allo spesso nelle predicationi,& insistendo del continuo alla cura dell'anime;e come di molte scienze dottissimo, fù vn di quei Vescoui, della cui opera, e virtù si valeua Papa Clemẽte VIII. nella Congregatione, che si teneua in sua presenza intorno la materia de auxilijs; ma desideroso alla fine di menar il rimanente di sua vita in vita contemplatiua,e solitaria,segregato da gli affari del mondo,rinunciò il Vescouado nel 1599.doppo del qual tempo menando vna vita molto aspra, & austera,morì con odor di non ordinaria bontà.

Celebre adunque questa Famiglia si scorge così per la sua chiara origine,per esser da famosi Duchi di Benenento discesa; che tutto quasi il Regno per molto tempo dominarono; come per la sua anichità, per ritrouarsi d'essa dignissima memoria seicento anni à dietro: onde bisogna confessare che più auanti fosse in piedi in istato di suprema nobiltà, come ancora per lo splendor grande di cariche supreme, e di supreme dignità così Ecclesiastiche, come temporali, ch'in essa s'ammirano: impercioche in lei si veggono dui Conteſtabili, che reggeuano la citta di Napoli à tempo ch'à forma di Republica si gouernaua; presso ch'infiniti Vicerè, e Capitan generali in molte Prouincie del Regno, e dui de' Regni intieri, cioè di quello di Sicilia, e del Principato di Catalogna,

la-

Digitized by Google

lasciãdo i Maestri di campo,& altri carichi militari sẽza numero, molti Ambasciadori a diuersi Rè, e Signori grandi; innumerabili Signori di Terre, e Castella; tre titoli di Principe, cioè di Noia, di Mondoruino, e di Casteluetrano, del quale si vede honorato il presẽte D. Ettore Cõte di Borello; cinque titoli di Duca, cioè di Montelione, di Bisaccia, di Belrisguardo, di Montecaluo, e di Allisi; per dieci titoli di Marchese, cioè, di Cerchiaro, di Caronia in Sicilia, di Spinazzola, di Lauro, del Vaglio nell'India, di Paletta, di Casalnuouo, di S. Marco, d'Auila, e della Sãbuca; e di otto titoli di Conte, cioè di Caserta, di Montelione, di Borrello, di S. Valentino, di Montagono, di S. Giouãni, e di S. Angelo; freggiata anco si vede dell'honoranza del Grannato di Spagna annessa al Ducato di Montelione, & al Marchesato del Vaglio; è stato anco in questa fam. l'officio del gran Cancelliero del Regno, e per cinque vite continuate, quello di Scriuan di Ratione: & in quãto alle dignità Ecclesiastiche, vi furono gli Arciuescouadi d'Amalfi, di Cosenza, e di Rossano, & i Vescouadi di Messina, dell'Aquila, e di Monopoli; lasciando di far distinta mentione di tãte chiese edificate, Monasterij ristorati, eretti, e di grosse rẽdite dotati; e l'imprese magnanime, e fatti egregij operati da Caualieri di essa, come piu distintamente dal Discorso, ch'habbiamo formato si può colligere.



Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA DI MISSANELLO



NOrmandi, e nobilissimi sono i Missanelli, così detti dal dominio della terra di Missanello [a] posta nella Prouincia di Basilicata. Il primo, che di essi ritrouiamo è Osmondo, personaggio molto qualificato, marito di Altrada, il quale asserendosi (de genere Nortmandorum) hauendo à proprie spese edificata la Chiesa, e Badia di Santo Stefano nella città di Marsico della Prouincia di Principato citra, hebbe poi quella nell'anno 1071. à donare a Giouanni Vescouo di detta Città, [b] doue hoggì giorno si veggono le sue Insegne; notitia per confessare il vero datoci dalla buona memoria del Padre Maestro Giouanbattista Prigniano Augustiniano, nobile della città di Salerno, molto versato negli studij dell'Antichità, & in specialtà degli atti de' Normandi.

Furono suoi figliuoli Guglielmo, e Giliberto, il quale intitulandosi anch'egli (de genere Nortmandorum) ad imitatione di Osmõdo

[a] *Franc. de Pietr. Histor. di Nap. fol. 112. M S. di Gio: Francesco de Rossi.*

[b] *Archiuio della Metropoli di Marsico.*

Digitized by Google

de suo padre hebbe altresì a donare nell'anno 1083. sotto Ruggiero Normando Duca di Puglia, al Monasterio della santissima Trinità della Caua de' Monaci Benedettini, alcuni suoi Poderi [c] nel castello di S. Giorgio nella detta Prouincia di Principato citra.

Guglielmo leggesi Signor di Missanello, e padre d'Alessandro, di Berengario, di Guglielmo, e di Altruda. [d]

Alessandro fù Signor del castello di Gallipoli [e] nella mentouata Prouincia di Basilicata, e della terra di Missanello, qual poscia non sò la cagione perche renunciasse a Guglielmo suo fratello. [f] Indi di lui non appare altra memoria.

Berengario, detto altre volte Berlingiero, ritrouasi Signor de' Vassalli nel Contado di Conuersano, & interuenire con altri molti ricchi, e potenti Baroni del Regno nell'anno 1187. à dar soccorso nella lega stabilita ad instanza di Gregorio Ottauo Sommo Pōtefice, dal Rè Guglielmo, e da tutti i Principi della Christianità, per la ricuperatione di Gerusalemme dalle mani d'infedeli. [g]

Guglielmo secondo di tal nome, così detto per quanto stimiamo per esser nato doppo la morte del padre; Fù egli per rinuntia di Alessandro, e per mancamento di Berengario suoi fratelli di sopra mentouati, Signor di Missanello, e ritrouasi parimente fra' Baroni, che diedero soccorso per l'acquisto di Terra Santa. [h] Non sappiamo chi fusse sua moglie, ma egli è certo esser stato di lui figliolo.

Ruggiere Signor di Missanello marito di Sibilia di Castigliana Signora di Castigliana, come ci si fà noto per iscrittura dell'anno 1238. doue essa Sibilia asserendosi moglie del detto Ruggiero di Missanello, ottiene dall'Imperador Federico secondo Regio assenso di poser obligare la sua Terra di Castigliana per le doti di sua figliuola, di cui per detta scrittura non habbiamo il nome, nè sappiamo con chi fusse stata ella isposata. [i]

Fù di costoro figliuolo Lamberto, caualier di molto valore, e di somma prudenza dotato, il quale non solo mantenne le Terre di Missanello lasciatagli da suo padre, e di Castigliana peruenutale per via di sua madre, mà a quelle aggiunse col proprio valore il dominio di molte altre nella stessa Prouincia di Basilicata, come furno Gorgoglione, Origliano, e Petradacino; [k] nelle quali haucdo cō l'occasione delle Guerre di quei tempi riceuuti da' nemici del Rè Carlo secondo, di cui egli era diuotissimo, danni notabilissimi, ne ottenne poscia da esso Rè in ricompensa di essi, e per li suoi molti seruiggi la remissione delle collette, & altre impositioni fiscali [l] per certo tempo; tolse in moglie Stefania de Buczano, di cui gli nacquero Angelo, Filippo, Bertolto, e Sibilia.

Angelo primogenito di Lāberto rimase dopo la morte del padre Sig. di Missanello, di Gorgoglione, e di Petra d'acino. [m] Fù di lui moglie Maria Pipino figliuola del Caualier Giouanni Pipino Cōfigliero del Re Carlo secōdo [n] capitan Generale del suo esercito cōtro Saracini, maestro Rationale della Gran Corte, officio in quei tēpi di suprema dignità, e Signor di Minerbino, Cirignola, Picerno Vignola, & altre terre in diuerse Prouincie del Regno, sorella di

c *Nel detto Archiuio della Sātissima Trinità della Caua.*
d *Nel detto Archiuio della Caua.*
e *nel citat. Archiuio della Caua.*
f *Duca della Guardia nella famiglia Auezzano fol. 37. à ter.*
g 1322. *A. fol. 13. ad 63. Duca della Guardia di sopra citat. teatro Genealogico del Mugno 2. fol. 191.*
h 1322. *à fol. 13. ad 63.*
i *Duca della Guardia di sopra citato*
K 1291. *à f. 214.*
l 1302. *D. fol. 79.*
m 1261. *à fol. 214. 1306. 1307. D. fol. 199. à ter. 1312. D. fol. 74. à ter.*
n 1308. *A. f. 90. à t. Duca della Guardia nella famiglia Pipino f. 286.*

Digitized by Google

Nicolò Conte di Minerbino, di cui furno parimente sorelle Aago. la isposata con Nicolò della Marra figliuol di Risorto, e Margarita ammogliata con Gazzo di Nissiaco conte di Terlizzi, e Marescial-lo del Regno, & con essa Angelo si fe padre di Bertoldo, e di Ame-rico; & essendo nell'anno 1308. mancato di vita, lasciò a Ma-ria sua moglie per il suo dotario la terra di Gorgoglione, [o] rima-ritosi poscia Maria cõ Adinolfo di Aquino Signor grande, e conte d'Ascoli, figliuolo del Cõte Cristofaro, e di Margarita di Sangro [p] con cui non procreò figliuoli.

o 1308. *A f.* 90. *at.*

p 1311. *H. f.* 303.

Americo (lasciando per alquanto di ragionare di Bertolto) fù egli caualiere, e Sig. delle terre di Mõteforte, e di Filitto [q] nella Prouincia di Principato citra; onde vedesi tra' Baroni ischierati a dar la mostra, & prestare il giuramẽto di fedeltà a Carlo Illustre [r] Duca di Calabria figliolo del Re Roberto, da lui eletto Vicario del suo Regno. Hebbe Americo per moglie Margarita di Colasantia, figliola del caualier Raimõdo [s] intimo Cõsigliere, e familiare del Re Roberto, e di Margarita di Braida figliuola di Oddo Signore di Molitetno, e di Oddolina d'Aquino, da cui gli nacquero Giaco-mo, che morì in vita del Padre, e Palma, a cui rimase la Terra di Monteforte. [t]

q 1343. *D. fol.* 67.

r 1325 *&* 26. *Q. fol.* 89. *à ter.*

s 1313 *&* 14. *à f.* 13. *à ter.*

Bertoldo, primogenito di Angelo, cauaiier di molto sapere, per la di lui morte succedette alle terre di Missanello, di Gorgoglione, e di Petradacino; e di esso furono figliuoli Giacomo, [u] Siluestro, e Giouanna isposata primieramente col cauaiier Giouanni di Tre-tenaria [x] antichissimi Baroni di Trentenaria nella Prouincia di Principato citra, discendente da Guido di Trentenara [y] Norman-do, che con altri Baroni interuenne, e diede aiuto all'espeditione di Terra Santa; dal quale nacque Bertuccia, che rimasta herede di molti feudi, e burgensatici di grosse rendite, fù, essendo ancor fan-ciulla di tenera età, da Bertoldo suo Auo promessa per isposa a Lu-douico della Porta [z] di Salerno, altresì fanciullo, figliuolo di Mat-teo Giurisconsulto, Consigliere della Regina Giouanna prima, e Maestro Razionale della Gran Corte, alla quale promessa, e spon-salitio la detta Regina diede il suo assenso; e per morte di Gio-uãni di Trentenaria si rimaritò Giouanna con Nicola di Ruggiero nobile altresì di Salerno.

t 1313. *B f.* 35.

x 1343 *&* 44. *C. fol.* 36 *à ter.*

y 1322. *à fol.* 13.

z 1343. *&* 44. *C. fol.* 36. *à ter.*

Giacomo figliuolo primogenito di Bertoldo, caualiere anch'egli di non picciol valore, e di grandissima stima appresso del Rè La-dislao, [a] da cui fù egli cinto caualiere, & eletto per suo intimo consigliere, per redaggio del padre fù anch'egli Signor di Missa-nello, e dell'altre castella, che furono de' suoi maggiori. Hebbe in moglie Berarda di Sanframundo, da cui gli nacquero Nicolò, Maria, isposata con Giacomo Brancaccio, & Adriana con Pietro Tomacello. [b]

a 1343. 1344. *C. fol.* 36. *à ter.*

b 1344. *fol.* 192.

Nicolò altresì caualiere, e Signor di Missanello, e dell'altre ter-re di sopra mentouate, peruenutegli doppo la morte del padre, ag-giunse all'antico dominio la terra de Lateana posta nell'istessa Pro-uincia di Basilicata, la quale hebbe egli nell'anno 1364. a compra-

re

rodà Vgone, e Tomaso Sanseuerino *fratelli, Zij, e Balij* di Vincislao Sanseuerino Conte di Tricarico, e di Chiaramõte, a detto Cõte iscaduto per morte di Ricardo di Rubio, e d'Antonio di Raudano senza figliuoli: la qual vendita fù poi nell'anno 1372. da esso Conte Vincislao fatto maggiore ratificata, e confirmata al detto Nicolò, il quale chiama in detta scrittura suo parẽte (cõsanguineus fidelis, & socius noster carissimus) sono le proprie parole, che in essa si leggono, e nel detto anno a' 23. d'Agosto ne ottenne dalla Regina Giouanna prima il Regio assenso. Fù di lui moglie Roberta di Montesalcione figliuola del caualier Riccardo, e di Cancia d'Aquino, [d] da cui gli nacquero Giacomo, Antonello, Bertoldo, e Saluatore. [e]

Giacomo succeduto allo stato paterno l'auãzò ancora egli ad esempio del padre, aggiungendoui le Terre di Gallicchio, e di Castellano [f] della già detta Prouincia di Basilicata. Fu altresì caualiere, e carissimo al Re Ladislao; & essendo debitore ad Antonello suo fratello della vita militia, in riguardo di quella nell'anno 1399. con assenso del Re Ladislao gli rifiutò la Terra della Teana [g] acquistata da Nicolò loro comune padre, come dicessimo. Trouasi questo Giacomo annouerato tra' Baroni, che interuennero nel Parlamento generale tenuto da Rè Alfonso primo d'Aragona dopo la conquista del Regno, oue fè giurare per successore nel Regno Ferdinando Duca di Calabria suo figliuolo bastardo. Tolse per moglie Ramondina di Castrocucco [h] d'antichi Baroni di Castrocucco, e di Albidona, che gli partorì, per quanto sappiamo, Ruggiero, e Giouanna ammogliata con Frãcesco Alterisio figliuolo di Cobutio [i] de' Signori della Battaglia, & di Turturella.

Ruggiero secondo di questo nome nella famiglia rimase doppo la morte del padre ancor esso Signor di Missanello, di Gallicchio, di Castellone, [k] & altre castella de' suoi maggiori, e di suo acquisto fù altresì Signore di Ruote [m] in Basilicata, e si mantenne cõ molta riputatione, e stima appresso tutti. Si maritò con Giacoma di Morra, [n] di cui gli nacquero molti figliuoli, quali tutti morirno in giouanile età, soprauiuendoli solo Masella, la qual rimasta herede, e Signora non solo di Missanello, di Gallicchio, & altri feudi, ma anche di vna starza di moia ducento [o] in Gaudo nelle pertinentie di Auersa, e di altri beni burgensatici di non picciola rendita, fù isposata con Antonello Gattola caualier di molto merito, della Piazza di Portanoua, da' quali nacque Francesca, che rimasta altresì herede fù collocata in matrimonio con Filippo Coppola [p] dell'istessa Piazza di Portanoua figliuolo di Frãcesco Conte di Sarno, di Cariati, e grand'Ammirante del Regno, [q] a cui portò in dote il già detto stato di Missanello, e da essi deriuano i Marcheſi di Missanello, e Principi di Gallicchio, hoggi giorno viuenti, e per morte di Antonello di nuouo si isposò Masella cõ Troiano Pappacoda, [r] da cui par che nascesse Baltassarre Signor della Città di Lacedogna. [s]

Hor ritornando ad Antonello secõdogenito, come dicemmo di Ni-

d 1400. *fol.* 68.
e *quint. pr. f.* 199.
f 1400. *à fol.* 41.
g *Instromento di N. Nicola di Gregorio di Aieta.*
Leggi Angelo di Costanzo nel libro 18 *fol.* 399.
h *Instrumento di N. Pietro Maiorano an.* 1448.
i *Franc Zazzara par.* 2 *fol.* 10. *nella famig. Acquauiua.*
K *Quint* 5. *f.* 141.
m *Quint.* 5 *f.* 147.
n *Protoc. di N. Cola Francesco Russo* 1483.
o *Protoc. di Not. Ambrosio Casanoua* 1502. *fol.* 87.
Duca della Guardia nella famiglia Grappina fol. 196.
p *Mazz lla fam. Coppola* 780.
q *Franc de Pietri hist. nella famiglia Coppola fol.* 182.
r *Duca della Guardia nella famiglia Grappina fol.* 196.

Nicolò, tralaſciato da noi per non interrompere l'ordine de' Signori di Miſſanello, di Gorgoglione, di Petradacino, di Gallicchio, & d'altri feudi di ſopra accennati. Fù egli caualier di molto preggio, e ſecondo Signor de la Theana, e di altri feudi per redaggio di ſuo padre, e di Menocca di Lauria ſua moglie della caſa di Ruggiere grande Ammirante de' Regni di Sicilia, e di Aragona, fè acquiſto di Giacomo, di Angelillo, di Lāberto, i quali due vltimi non par che allignaſsero, e di Gilla, [t] ò Virgilia, data in moglie a Tomaſo della Vecchia Signore della Terra de Lorio nella Prouincia di Principato citra, Baronia antichiſſima in detta caſa; inparentati altresì con Caraccioli, Minutoli, Seripandi, [u] & altre molte nobiliſſime famiglie.

Giacomo primogenito di Antonello, quarto di tal nome nella famiglia, fù altresì adornato del cingolo militare, e terzo Signore della Theana; e come tale vedeſi nell'anno 1445. interuenire nel general Parlamento de' Baroni del Regno [x] conuocato dal Rè Alfonſo primo d'Aragona nel conuento di S. Lorenzo di Napoli. Si ammogliò con Elena d'Aquino, [y] e di lei generò Nicolò Franceſco, Antonello, di cui non habbiamo altra notitia, e forſi Mariano. [z]

Nicolò Franceſco, detto al più delle volte Cola Franceſco, fù ancor'egli per ſucceſſion paterna il quarto Signor della Theana: e da Diana Caracciola [a] ſua moglie de' Baroni di Marſico Vetere gli nacquero Luigi quinto Signor della Theana, che tolſe per moglie Sarra Arcella della Piazza di Capuana figliola di Franceſco, e ſorella di Mazzeo, e di Fabio Arciueſcouo di Capua, [c] e ſorella altresì, per quanto ſi afferma, di Lucretia ammogliata cō Domitio Caracciolo Roſſo Cōte della Torella, è Duca dell'Atripalda, ſtipite de' Principi d'Auellino, dal quale matrimonio gli necquero Giouan Tomaſo, Nicolò Franceſco Veſcouo di Policaſtro, Prelato nobiliſſimo di ſingolar Dottrina, e Religione dotato; Iſabella caſata con Geronimo d'Euoli de Conti di Triuento, [e] Camilla moglie d'Antonio Minutolo Barone dello Spinuſo [f] in Baſilicata, figliuol che fu di Berardino, e Diana collocata con Sigiſmondo Caſtro mediano [g] Barone di Cauallino in terra d'Otranto, da cui ſono originati i Marcheſi di Cauallino, e Duchi di Marciano.

Gio: Tomaſo, caualier di sōmo pregio, denūtiādo la morte di Luigi ſuo padre, ne ottēne dal Rè Ferdinādo il Cattolico l'inueſtitura, e fù il ſeſto Sig. della Teana: hebbe in moglie Diana Carrafa figliola di Carrafello, e di Hipolita Gaetano d'Aragona, con la quale ſi fè padre di Fabio, Pier Luigi, e Giulio maſchi, e di quattro femine, quali furono Giouanna monica nel monaſtero di S. Marcellino di Napoli, Sarra, e Vittoria monache altresì nel monaſterio di Santa Maria Dōna Regina, e Lucretia data in moglie a Scipione capece [h] Scōdito figliolo di Giacomo, e d'Hippolita Bozzuto.

Fabio (eſſendo che di Pier Luiggi, e di Giulio fratelli nō habbiamo altro ricordo) diuenne per morte di Giouan Tomaſſo ſuo padre ſecondo l'ordine il ſettimo Signor de Lateana: fù egli caua-

lier

f Quint. 3. fol. 8.

t Campanile p. 1. famiglia de Loria fol. 71.

u Proceſſo di Ferrante della Vecchia con creditori nel S. C. in banca di Scaccianento.

x Capitoli, e priuilegij della città di Napoli.

y Sommonte hiſt. par. 3. fol. 16.

z Inſtrom. di Not. Galtieri di Paulino di Seniſi 1512.

a Protoc. di Not. Ceſare Malfitano 1495 fol. 84. à ter.

b comun. 10. 1594. fol. 69. in canc.

c Proc. di N. Col' Ambroſio Caſanoua 1578. fol. 217.

d Michel Monaço Santuario Capuano fol. 277.

e Franc. de Petr. ſtipit. della famig. Caracciola f. 122.

f poſta teſtatore

g Campanile p. 2. nella fam. Minutolo fol. 19.

h Campanile p. 2. fam. Capece f. 60.

Digitized by Google

lier ornato di ottimi costumi, e in molta stima appresso tutti i cavalieri del suo tempo. Tolse per moglie Cornelia Capece del seggio di Capuana figliuola di Marino, e di Faustina Filomarino, da cui gli nacquero noue figlioli, sei maschi, e tre femine, cioè Gio: Tomaso, Ottauio Camillo cavalier Gerosolimitano, Fra Matthia cappuccino molto esemplare, D. Basilio Prete Regolare Teatino Predicatore famoso, e Scipione; delle femine, Adriana fu primieramente monaca nel Monasterio di santa Maria D. Regina, ma poscia chiamata dal Signore a più perfettione, & a maggior strettezza di vita, inuidiādo lo stato di fra Mattia suo fratello, cō dispēsa del sommo Pontefice, si rese monacha Cappuccina nel Monastero di Gerusalēme di Napoli; Faustina fù monaca in Sāto Marcellino, e Vittoria ispōsata [k] cō Lelio Caraccolo Pisquitio, e rimasta di lui vedoua, si rimaritò con Andrea Frezza della Piazza di Nido figliolo di Cesare Regio Consigliere, e di Giulia Dentice della detta Piazza.

[k] *Scritture presso Vincēzo Caracciolo.*

Gio: Tomaso primogenito di Fabio morì in vita del padre, hauēdo molti anni, e con molto valore seruito la Maestà di Filippo II. nelle guerre d'Italia con carica di Capitano d'infantaria.

Ottauio, stimato sempre per cavalier di sōma prudenza, & autorità, per mancamento del fratello gli toccò la primogenitura; indi doppo la morte del padre fu egli l'ottauo Signor de Lateana. Ampliò non men la facultà, che gli honori alla famiglia; poiche in premio della sua virtù, e seruiggi de' suoi maggiori, meritò di essere honorato dalla Maestà di Filippo Quarto sopra la gia detta Terra de Lateana con titolo di Marchese. Fù sua moglie Beatrice di Bologna [m] figliuola di Antonio, e di Olimpia Brancaccio della linea del Cardinal Rainaldo, dalla quale gli nacquero Fabio, Fulvio, che ha seruito la Maesta del Rè con carrica di Capitano d'infantaria Italiana; Carlo, che col suo valore ha fatto acquisto della terra di Castro nouo nella medesima Prouincia di Basilicata. Gio: Tomaso monaco Oliuetano, e Francesco frate Gerolimitano della Religione del Beato Pietro Gambacorta [n] di Pisa, detti in Napoli di Santa Maria della Gratia, & oltre de' mentouati maschi, hebbe altresì quattro femine, cioè Olimpia, Cornelia, Adriana, & Anna Lucretia tutte quattro monache nel Monastero di Santa Patritia di Napoli.

[m] *Mugno theatro Genealogico nella famiglia Bologna fol. 143.*

[n] *Paulo Morigia hist. delle Religioni cap. 41. fol. 277.*

Fabio primogenito di Ottauio nono Barone, e secondo Marchese de Lateana, cavalier di gentilissimi costumi, di Geronima di Bologna sua moglie, figliuola di Fabio suo zio, la qual prese con dispensa del sommo Pontefice, hebbe Beatrice, e Vittoria monache nel detto Monastero di Santa Patritia, doppo la di cui morte di nuouo si ammogliò con D. Eleonora Carrafa de' Duchi di Montecaluo, figliuola di D. Ferrante, e di D. Lucretia Caracciola Pisquitia, di cui gli son nati D. Ottauio, D. Ferrante, D. Ascanio, D. Antonio, e D. Giuseppe, figliuoli di ottima indole, e di grandissime aspettationi, i quali tutti morirono di peste nel 1656. mà volle Dio risarcir tanta perdenza col far nascere al Marchese doppo la peste vn'altro figliuolo, al quale impose il nome di Domenico Alessandro, hoggi solo viuente.

Pos-

Digitized by Google

Possedè questa famiglia antico, e nobil Palagio in Napoli nella contrada di Santa Maria di Costantinopoli, qual non sono molti anni fù diroccato per erigerui il bello, e ricco Tempio di Donne monache della Sapienza.

Sono le sue Insegne vna Croce o composta di cinque scacchi acuti, ō sian punte di picche d'argento, in campo rosso, e tal'hora azurro.

o *Franc. de Petr. hist. di Nap. f.* 112.



DELLA FAMIGLIA DE ROSSI



SE Io voleſſi à pieno diſcorrere dell'Antichiſſima origine, & eccelſſuo ſplendore dell'Illuſtriſſima famiglia de' Roſſi, de' Conti di San Secondo Parmeggiana, biſognaria, che ne formaſſe vn ben grande, e particular volume, apunto come il fè Vincenzo Ferrari Giuriſcõſulto Rauennate; vn ſimile fatto hauendone Franceſco Stella, benche all'intutto non ancora compito d'imprimerſi; l'Abbate Federico de' Roſſi cõpoſe vn libro d'Elogij molto eruditamente d'alcuni Eroi di queſta caſa; il Veſcouo Girolamo Garimberti ne formò vn'eruditiſſimo cõpendio; Molte coſe ne diſſe Gaſparo Sardi nell'hiſtoria Ferrareſe; Nell'hiſtoria di Parma fatta da Bonauẽtura d'Angeli, oltre al vederuiſi vn particolare, e lũgo diſcorſo di queſta famiglia, e quaſi poi tutta quell'hiſtoria ripiena de fatti Illuſtri de' caualieri d'eſſa. Franceſco Sanſouino, e Franceſco Zazzara ne trattarono ne' loro diſcorſi dell'Illuſtri Famiglie d'Italia, come ne accennò molte coſe Filiberto Campanile nel ſuo libro dell'inſegne de' Nobili, & altri preſſo, che infiniti Autori ſono, che di eſſa in varie occaſioni fanno honoratiſſima mentione, di modo, che

Vincenzo Ferrari hiſt. della Fam. de' Roſſi.
Franceſco Stella hiſtoria della ſteſſa Famiglia.
Abb. Federigo de' Roſſi Elogij de gli huomini Illuſtri della fami. de' Roſſi
Girolamo Garimberti compendio degli huomini Illuſtri de la Fam de' Roſſi.
Gaſparo Sardi hiſt. di Ferrara.
Buonauentura d'Angeli hiſt. di Parma.

Digitized by Google

Francesco Sansonino delle fam. illustri d'Italia.
D. Francesco Zazzera Theatro delle fam. illustri d'Italia.
Filiberto Campanile dell'Insegne de' nobili, prima editione.
Luigi Contarino della Nobiltà di Napoli.

che rimettendo il mio sofferire à quanto così celebri scrittori hanno più distesamente de' Rossi Parmigiani raccontato, per non ingolfarmi io in pelago troppo vasto, e fuor dell'intrapreso mio assunto di trattar di più famiglie in sol volume, e d'esse per auuentura, che spera à tutti dilettarsi nel nostro Regno, benemerita, che de' nobili Parmigiani ne rammemori compendiosamente quanto di più celebre in essi si ritroua, e poi in coloro distendermi, che peruenuti nel nostro Regno, con varie occasioni vi si sono allignati, nel racconto de' quali par che in qualche parte difettosi dimostrati si siano coloro, che sin'ad hora n'hanno scritto.

Girolamo Garimberti citato.

Inquanto à quello, ch'alla sua origine s'appartiene, bastarà essere ella tanto antica, e così chiara, che communemente si stima, nè senza fondamento di probabilissime congetture, essere discesa da' Rossi Patritij Romani, famosi, e celebri così ne' tempi della Romana Republica, come poi de' Romani Imperadori, de' quali se ne registrano non poche memorie appresso di tutti gli Autori di quei tempi. E peruenuti poscia in Parma ascesero à tanta grandezza, e potenza, che come scriue il Vescouo Garimberti sequitato dal Carrari per antichità, Origine, dignità, e dominio merita questa casa essere compresa frà quelle, che per Principato sono delle principali d'Italia; imperciochè possedendo sempre mai grosso stato di Terre, e Castella nel parmeggiano, furno più volte col loro potere valeuoli hor di ridurre la loro Patria in libertà, scacciandone coloro, che vsurpao se n' haueuano il dominio, benche da essi retta sempre mai quasi fusse, e gouernata hor con titolo di Podestà, ch'era il supremo Magistrato di quei tempi, & hor di consolato, hora ad'onta, e dispetto de' potenti aduersarij rendendosene assoluti signori, che con titolo di Conte per lungo tempo possederono, e tal'hora dandone il dominio à coloro, che più à grado ad essi stato fusse, à q̃lla parte ò l'vniuersal volõtà del Parmeggiano popolo, ò la Vittoria inclinãdo, oue essi il potere, e la loro volontà impiegauano, mentre disponendo del tutto pareuano arbitri, e moderatori delle cose tutte di Lombardia. Et il Biondo ci lasciò scritto, che in Parma sono quattro famiglie principali, e Nobilissime, signore quasi di tutte le Terre del Parmiggiano, e tengono gran Caualleria, questi sono i Rossi, i Correggi, i Palauicini, & i Sanuitali, i quali quando sono vniti, essi tengono le chiaui della Lombardia, e della loro Città, ma essendo trà di loro in discordia, tosto si diuide anco il Popolo in quattro parti, e tutto il paese se ne và sossopra, poi che per quello ch'à Rossi s'appartiene possedetoro fino al numero di trenta frà Terre, e castella nel Parmigiano, & anche la città di Lucca, e di Põtremoli; frà le quali anche possedeno al presẽte Sãsecõdo, ch'acquistarono à forza d'arme fin dall'anno 1165. e della quale ne fu Rolando fatto Marchese da Ludouico Bauaro Imperadore nel 1330. benche i suoi successori non più Marchesi, ma Conti di Sansecondo chiamar si facessero, in cõmemoratione dell'antico titol di Conte, ch'hebbero i loro antenati della Città di Parma, Corneglio posseduto da Bertrando de' Rossi fin dall'anno 1347. sopra del quale ottenne titolo di Conte il sopradetto Rolando.

Biondo Flauio de Italia illustrata.

Digitized by Google

Berceto ch'hebbe con altre Terre Vgone de Rossi dal Rè Carlo Magno quando scacciò i Longobardi d'Italia, che fu nel 781. di Christo, sopra della quale vi ottenne titol di Conte Bertrando secondo Marchese di Sanfecondo nel 1350.

E sul Bolognese posseggono ancora il Contado di Pontecchio.

Bonauentura d'Angeli hist. di Parma.

E Bonauētura d'Angeli ci lasciò registrato, che grā carica sopra di se riceuerebbe chi à bastanza di questa alta casa le magnanime imprese, le glorioſe Vittorie, le supreme dignità, l'honorate cariche d'eserciti, i gouerni, di Terre, di Città, e di Prouincie hauute dalle Republiche, da'Rè, dagl'Imperadori, e da'Papi, volesse spiegare, chi i titoli, e le Signorie de' feudi, de'proprij luoghi, delle giurisdittioni, delle Città, e degli Stati loro à narrar si prendesse; chi le antichissime memorie, le lettere, le pretentioni, le ricchezze, le prelature, & i parentadi tutti descriuere; quindi facendo io quì assolutamente mentione d'alcuni celebri personaggi, ch'in Parma fiorirono.

Rolando fù Vicario generale in tutta Italia di Federico Primo Imperadore nel 1162.

Pietro, e Marsilio furon lasciati Vicarij generali in Parma, & in tutta la Lombardia dall'Imperador Ludouico Baccaro intorno all'anno 1330.

Vgolino fù Senatore di Roma fatto dal Pontefice Bonifacio ottauo nel 1294. carica di tanta grandezza, che fù solita conferirsi particolarmente in quei tempi assolutamente à Signori grandi, & allo spesso di teste coronate.

Pietro fù Capitan General della lega de Venetiani, e Fiorentini nel 1330. e poi assolutamente de' Venetiani.

Rolando Signor di Parma, Conte di Berceto, e di Sanfecondo, fù Capitan Generale di Santa Chiesa, de' Fiorentini, e de'Veneriani intorno al 1339.

M. Ant. Sabelli exord. 9. lib. 8. fol. 416.

Pietro Maria Conte di Sanfecondo fù fatto Generale di Santa Chiesa da Paolo Secondo nel 1465. e poi da Venetiani.

S. Anton. Arc. di Fiorenza par. 3. tit. 21. cap. 2. §. 1.

Guido Cōte di Berceto, e di Corneglio fù capitan Generale degli stessi Venetiani cōtro Sigismōdo Arciduca d'Austria nel 1480.

Filippo fù capitan Generale della Caualleria Venetiana, e con la medesima fù mandato in aiuto di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli.

Pietro Maria ottauo Marchese, e Conte di San Secondo fù Capitan Generale della fanteria Italiana per lo Rè Francesco di Francia, e caualier di San Michele.

Azzone fù Cardinal di Santa Chiesa col titol di santa Susanna, e Santa Anastasia intorno al 1130. come anche fù promosso alla stessa dignità Cardinalitia Ippolito dal pontefice Sisto Quinto essēdo quello Vescouo di Pauia.

Vgolino fù vescouo di Parma nel 1323.

Abb. Panor. in c. inter dilectos de fide instr.

Giacomo fù Vescouo di Lucca, indi di Verona, e poi Arciuescouo di Napoli, morto nel 1428.

Barthol. Chiocch. de Epsc. & Arch. Neap.

Bernardo fù Vescouo di Cremona, poi di nel 1454.

Digitized by Google

come vn'altro Bernardo fù prima Vescouo di Ciuidad di Belluno, poi di Treuigi, Presidente della Romagna, della Marca, e di Bologna, morto in Roma nel 1530.

Gio: Girolamo fù Vescouo di Pauia, e Gouernador di Roma, fatto da Giulio Terzo.

Bonifacio Vescouo di Rauenna nel 1174.

Rolando nel Concilliabolo celebrato da Errico Terzo Imperador in Vormatia vi fù eletto Papa.

Hor di questa famiglia in varie occasioni molti rami con felicissimi germogli di valorosissimi personaggi se ne traspiantarono in diuerse città d'Italia, e particolarmente nella nostra città di Napoli, oue successiuamente si veggono sempre essere peruenuti molti caualieri d'essa famiglia, alcuni de' quali se ne veggono ancora al giorno d'hoggi le discendenze.

1303.1304 *indict.* 1 *c.2. A. fol. 93.* 1305. *ind.4. B. fol. 68. & lit. D. fol 95. Nicol. Topp. de orig. Trib. par. 1. cap.8 fol. 91.* 1390. 14. *ind. A. fol. 5.*

Negli anni del Signore 1304. ritrouiamo ch'Vgolino de' Rossi caualier Parmeggiano era Capitanio della città di Napoli.

Giacomo, e Bertrando de'Rossi essendo venuti con altri caualieri sotto del famoso Alberico di Barbiano, con mille lancie per seruitio del Rè Carlo Terzo, douendo coloro da questo Rè conseguire trentamila, e trecento fiorini per conto delle loro paghe, e de soldati, che sotto di loro militauano, n'hebbero in pegno la città di Troia in Puglia, la quale gli fù poi confirmata dal Rè Ladislao nel 1356. del qual Rè ancora erano stipendati; e suoi famigliari, possedendo così questi caualieri de' Rossi con felici auguri per qualche tempo quella città, nella quale vn'altro ramo della stessa famiglia discendente da Gio: Francesco, del quale appresso discorreremo, per qualche tempo vi fè anche la sua habitatione.

Filippo, come dicemmo Capitan Generale della Caualleria de' Venetiani, con la quale si ritrouò nella giornata del Taro contro del Rè Carlo Ottauo di Francia, con la medesima fù mandato in aiuto di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, oue dimostrò non piccioli segni del suo gran valore, particolarmente nell'assedio d'Atella.

Giacomo Filippo da Bergamo nel supplimento delle croniche all'ano 1412 Platina nella vita di Papa Bonificio IX. S. Antonino Arciu. di Fiorenza nell' hist. tit. 22. cap.3. §.42.

Ma discorendo hormai di quelli ch'in Napoli peruenuti vi lasciarono la loro posterità, ch'ancor'hoggi durar si vede, essendosi della città di Parma cõ altre terre, e castella à quella appartenenti insignoriti Otto detto Ottobon de' terzi, caualier'anch'egli Parmegiano, e Pietro de'Rossi Conte Quarto di San Secondo, cõ tanta strettezza, & vnione frà di loro, ch'essendo adunato nel Duomo di Parma tutto il suo Popolo, doppo cantata la Messa, & esser dato loro lo scettro della Signoria, e le chiaui della città, e delle Rocche, giurarono essi Fratellanza insieme, e con vna medesima hostia consacrata si communicarono; ma benche per qualche tempo tenuta hauessero quella Signoria cõmunemẽte, poscia per le cõtese, ch'hebbero frà di loro, cagionate per tal comunanza, dalla quale allo spesso nascer sogliono le discordie, e particolarmente nelle cose appartenenti al dominare, onde communemente si dice, ch'il Regno non ammette compagnia, si perche il terzo tanto era superbo, & ambitioso, onde

per

per se solo voleua il dominio, quanto accorto, e sopramodo astuto, imputando à Pietro quello, ch'egli machinar intendeua, con ponerlo in sospetto de' Parmigiani, che solo vsurpar si volesse il dominio della città, ne fù da quelli del Consiglio Generale gridato solo Signore, indi bandì tutti i Rossi, e quelli della loro fattione da Parma, dirocccandoli le case, e priuandoli de' beni, e maggiormente poscia contro di quelli inferocito, vn dì n'occise tanti, che come alcuni scriuono, ne furono pieni diecisette carri, & essendogli portato vn fanciullo de' Rossi nelle fasce, nè à costui per difesa gli valse la sua innocẽza, e l'imbelle età; poiche prendẽdolo colui per li piedi lo percosse col capo nel muro, e cõ memorabile crudelità l'uccise: fù però buona cagione q̃sto atto così barbaro, che Sforza insieme con alcuni di questa famiglia in grosso stuolo assalissero il Terzo, e l'vccidessero. Hor Gio: Francesco fratello di Pietro, e Figliolo di Beltrando terzo Conte di San Secondo fuggendo da così crudel tirannia se n'andò in Peruggia, oue casatosi, e procreatoui Pietro, Clemente, & Agustino, e sperimentato hauendo à quanti disaggi, e pericoli esposta fusse la vita de' soldati, come egli menato haueua, volendo à figliuoli farli sperimentar diuersa fortuna, gli fè attendere agli studij delle scienze, onde Pietro assunse il grado di Dottore nella stessa Città di Peruggia nel 1329. come anche poscia l'assunse Agostino suo Fratello, & essendo Giacomo de' Rossi fratello similmente d'esso Gio: Francesco fatto Arciuescouo di Napoli dopò d'essere stato Vescouo di Lucca, e di Verona per esser stato huomo dottissimo tanto nelle leggi canoniche, ch'egli lesse molti anni in Pauia, quanto anche nella Filosofia, & Astrologia. Gio: Francesco insieme co suoi figlioli in Napoli ne venne, de' quali per non hauersi altra memoria di Michele, Agostino fù eccellentissimo Dottore di legge, & à pena giunto in Napoli è conosciuta la sua virtù. nell'anno 1465. mandato dal Rè Ferdinãdo Ambasciatore in Roma à Papa Pio Secundo, doue egli si portò con molta sodisfatione di quel Rè

Vincenzo Carrari. Francesco Stella. Bonauẽtura d'Angeli Franc. Zazzera. Filibert. Cãp. Luigi Contarino, & altri sopracitati

Pietro nel medesimo anno ottenne priuilegio dallo stesso Rè Ferdinando d'immunità, & esentione da qualsiuoglia peso di pagamento fiscale, & altra Regia impositione, per se, e suoi heredi, e successori in perpetuo, e ritrouandosi à quel tempo Nuntio del Papa nel Regno di Napoli Bartolomeo Saliceto di Nobilissima Famiglia della città di Troia, Giacomo de' Rossi Arciuescouo di Napoli suo zio operò, che egli si prendesse per moglie con vna grossissima dote Alessandra Saliceta Sorella di esso Bartolomeo, la quale hauendogli trà gl'altri beni portato in dote alcuni territorij nella Città di Troia, fù cagione, che Pietro andasse con tutta la sua Famiglia à far la stanza in quella Città, & cõ Alessandra sua Moglie vi procreò Gio Francesco, Felice, e Vincenzo, de' quali Gio. Frãcesco fù Capitan di gente d'arme, e non lasciò figlioli come anche non ne lasciò Vincenzo, che succedette alla carica del fratello.

Felice fù casato con Aurelia di Claritio anch'ella nobile Troiana, con la quale fè Eusebio, Alessandra maritata à Fatino de' Pazzi

di

di nobilissima famiglia Fiorentina, e Faustina.

Eusebio con Altobella Giraldo nobile medesimamẽte di Troia, si tè Padre di Felice, di Ferdinando, di Gio: Francesco, di Federigo, di Fabio Dottor di legge, d'Aurelia moglie di Cammillo Lombardo, da' quali peruennero i Marchesi di Rosito, e di Tosillo, & i Conti di Gambatesa, & Alessandra moglie di Frãcesco Visco.

Felice datosi à gli studij delle Leggi fè così gran profitto in quelli, che doppo d'essere stato de' più famosi Auocati ne' Regij Tribunali di Napoli, meritò d'essere fatto Regio Consigliere dal-
Nicolò Toppi de orig. Trib. par. 2. l'Imperador Carlo Quinto, e compose alcune dottissime Annotationi sopra le Consuetudini di Napoli, tenute in grandissima stima da gl'intẽdenti di tal professione, e dopò hauer hauto moglie, e figli, auuedutosi delle vanità del Mõdo, e volendo dedicar il remanẽte di vita, che gl'auãzaua à seruigio di Dio, rinũciãdo le dignità, e datosi alla vita spirituale, ascese al Sacerdotio, ma nõ potè tanta virtù star lungo tempo otiosa, perloche fù egli fatto Vescouo della città di Potenza, e poi di quella di Tropeia, con la qual dignità finì i suoi giorni, quando dal Põtefice Paolo Quinto era stato chiamato in Roma per honorarlo di cose Maggiori. Fu sua Moglie Lucretià Galluccia Figliuola di Gio: Girolamo, e di Cornelia Boccapianola, al qual Gio: Girolamo confessando l'Imperador Carlo Quinto, che la città di Capua per virtù di lui, e de suoi fratelli nella guerra di Monsignor di Lotrecco era stata tolta da mano de' Francesi, donò docento docati di rendita perpetua, la quale fù sempre poi esatta da' successori di Felice, ch'à quella succedettero, e con questa sua moglie procreò Scipione, & Isabella Moglie di Fabio Capece Scondito, e Cornelia data in moglie à Prospero Prignano nobile Salernitano Barone di Frescara.

Vedesi di Felice la memoria scolpita in marmo nella Cappella di questa famiglia dentro la Chiesa di Santa Restituta di Napoli, che è la sequente.

D. O. M. E. M. V.

Felici de Rubeis I.C. Regio Consiliario, qui vt in gerendis Magistratibus suos maiores, & præcipuè Vgolinum de Rubeis de Parma, sub Carolo secundo Andegauensi Rege Neapolitano Præfectum egregiè imitatus; Ita post Lucretiæ Galluccię vxoris obitum, Iacobi de Rubeis Archiepiscopi Neapolitani, ex Comitibus Sancti Secundi, magni patrui exemplo, Sacris initiatus, Potentiæ prius, Tropeiensium postmodum Episcopatum est assecutus, & dum ad maiora à Pio Quinto Pontifice Maximo vocaretur, morte prœuentus occubuit, anno Domini M.D. LXXVii. Iulius Cæsar I.C. & Frater Ioannes Baptista de Rubeis miles Hierosolimitanus, ex Scipione, & Portia Capicia Scondita Nepotes Ano Benemerenti posuere.

Scipione figliuol del sopradetto Felice fù casato con Portia Capece Scondito, con la qual fè Giulio Cesare, D. Pietro cherico Regolare Teatino d'esemplarissima vita, e molto versato nella cognitione delle cose antiche del nostro Regno, Frà Gio: Battista

caualier

caualier di Malta, e Commendator di Sardegna, e Fabritio, che con vna compagnia di Fanti seruì S.M.C. in Fiandra, e Lucretia celibe.

Giulio Cesare fù Dottor di legge, e famoso Auuocato ne i Regij Tribunali di Napoli, hebbe per moglie D. Lucretia capece Bozzuto nipote d'Annibale Cardinale di questo cognome, con la quale procreò Ippolita, e D. Gabriele morti fanciulli, D. Francesco, D. Giuseppe, D. Ottauio caualier di Malta, D. Scipione de' Padri dell' Oratorio detti Gerolimini, D. Fabritio, e D. Portia moglie di Luigi de' Rossi.

D. Francesco morì auuenturiero nell'assedio di Verruua nel Piemonte.

D. Giuseppe fù Capitan di fanti in Milano, poi di Caualli in Ispagna, combattendo valorosamente, ferito da' nemici con due moschettate, finì gloriosamente i suoi giorni.

D. Gennaro morì nell'esedio di Cremona capitan d'infanteria.

D. Fabritio, benche l'vltimo de' sopradetti fratelli, superò però tutti nel valore, e nell'ardire, poiche rammentandosi l'attioni heroiche de' suoi maggiori, e sdegnando lo stato priuato, nutrì fin dalla sua fanciullezza spiriti generosi, e marziali, & hauendo con molta intrepidezza, e coraggio seruito sua Maestà Cattolica nell' Esercito di Catalogna con carrica di Capitan di corazze, fè risplendere la sua illustrissima prosapia con infinite attioni gloriose, e trà l'altre alcune solamente ne riferirò per non dilatarmi in troppo lunghi discorsi, & sono la recuperatione del forte di S. Bernardo del Pino nell'assedio della città di Barcellona il più eminente, che vi era in quelle linea, ricuperata da man de Francesi per assoluto suo valore, dal che ne nacque poi la recuperatione di Barcellona, poiche esedo il forte stato preso da' nemici, vi entrarono trecento soldati Francesi, e Catalani, & il dì più di due milia, che coll'erano stanziati alla parte di fuori, assicurando la guarnigione. D. Fabritio, che in esso assedio si ritrouaua Capitan di Corazze, ancorche si ritrouasse in vn altro quartiere, non potendo soffrire la perdita d'vn forte di tanta consequenza, appena n'intese la fama, che subito vi accorse cõ quattordici caualli assolutamente, e due trombette, e disponendo d'essi due marcie per diuerse strade, diede ad intendere à gli inimici, essendo il fatto di notte, che marchiaua al soccorso del forte quantità grande di Caualleria, & hauendo primieramente disposta la materia con i tre Mastri di Campo, à carico de' quali staua quel forte, cioè col Barone d'Amato, Domenico Melone, e Luca Tarnasio, l'inimico timoroso, che non fusse accommesso da tutto l'Esercito, con la poca sola infanteria d'essi Maestri di campo, e con i 14. caualli si guadagnò il forte, per lo che Sua Maestà restò seruita d'honorare D. Fabritio con la mercede dell'habito di Calatraua, e di 600. scudi di pensione l'anno sopra il medesimo habito, fin'à tanto, che vacasse qualche commenda, la quale s'intendesse à lui esser conferita. Indi nella ritirata di Bergas, perseguitando il Maestro di Campo gene-

Scritture originali appresso del medesimo D. Fabritio.

Digitized by Google

generale de' Franceſi Monsù Baldaſsarre, con 1200. caualli, 600 Spagnuoli, non potendo l'animo inuitto di D. Fabritio ſofferire tanta ingiuria, ritrouandoſi iui col ſuo battaglione, con eſso, e con vn'altro di D. Franceſco di Zunica fratello del Duca di Viſar; facendo faccia al nemico, operò di modo, che rompendogli la vanguardia molto potente, e vincitrice, il reſe perditore, e disfatto, ancorche lui, col Zunica, & altri reſtaſſero in queſta occaſione prigionieri di guerra, per la molta carica, che ſopragiunſe poi a fauor de' Franceſi; nella ritirata nel oſtal nuouo che fè il Maeſtro di campo generale Luigi Poderico con 800. caualli, venendo accommeſſo da 2500. caualli Franceſi, ch'era la vanguardia dell'eſercito, che lo ſeguiua appreſso, ritrouandoſi D. Fabritio di guardia in queſta occaſione, e ſtando auanzato da vn miglio dalla ſua caualleria, ſoſtenne con ammirabil maeſtria, & valore l'accommettimẽto de' Franceſi per ſei miglia, ſenza perdere vn huomo, meſchiandoſi trè volte con eſſi, delche ne fù da eſso Maeſtro di campo Poderico molto comendato, che anche promiſe fargli venire le meritate gratie da D. Giouan d'Auſtria, e da Sua Maeſtà, e fù tãto ammirata queſta ritirata così da noſtri, come da Franceſi, che da queſti ne acquiſtò nome di Turco; fù perciò, in riguardo di queſti, & altri ſegnalatiſsimi ſeruigi, fatto maeſtro di campo del Terzo fiſso dell'armata Reale del mar Oceano, del Conſeglio Collaterale nel Regno di Napoli con 600. ſcudi di penſione, & anche, che la ſua compagnia de caualli fuſse data à D. Ettorre de Roſsi fratello del Conte di San Secondo, il quale morì pochi meſi ſono in Fiandra ſotto Neoporto.

Ferdinando fratello di Felice Regio Conſigliere, e fratel d'Euſebio, fù marito d'Angela de Cancellarijs, di cui diuenne padre d'Euſebio, di Luigi, e di Camilla data in moglie a Tomaſo Tancredi, e poſcia ad Aleſsandro Minadoi.

Euſebio hebbe per moglie Liuia di Braida de Marcheſi di Rapolla, e Conti di Carifi, con la quale procreò Vittoria collocata in matrimonio à Paolo di Braida.

Luigi fratello del ſopradetto Euſebio ſi preſe per moglie Feliciana de Baldis, con cui generò vn'altro Luigi, & Angela moglie di Franceſco del Guaſto.

Luigi tiene per moglie D. Portia de Roſſi figlia di Giulio Ceſare e di Lucretia Capece Bozzuto, con cui hà generato molti figliuoli, de' quali n'è ſol'hora viuo D. Filippo, che in riguardo de' meriti di D. Fabritio ſuo Zio, è ſtato honorato da Sua Maeſtà dell'habito d'Alcantara.

Duca della Guard. diſcorſi di fam. nob. nella famiglia d' Aquino.

Gio. Frãceſco fratello ſimilmente di Felice Regio Conſigliere, fù valentiſsimo Giuriſconſulto, & altresì hiſtorico, nella cui profeſſione compoſe alcuni libri, che vanno manuſcritti per le mani degli Intẽdenti, da' quali vengono molto celebrati, & eſſendo ſtato mandato da' Signori Vicerè di quei tempi per Regio Auditore delle Prouincie di Terra di Bari, e Terra d'Otranto, preſe per moglie

glie cõ grossa dote Laura Planella delle più antiche famiglie nobili Bitontine, per lo che auuenne, che fermandosi ad habitare in quella Città, vi fù con la sua posterità aggregato à quella nobiltà, e con detta sua moglie fè Marco Antonio, e Donat'Antonio, che morì giouane.

Marco Antonio si comprò la Terra di Carbonara in Terra di Bari, e con Giulia Indelli nobile di Monopoli, fè Gio: Vincenzo, Gio: Paolo, Gio: Francesco, D. Marc'Antonio Abbate, Gio: Vito Caualier di Malta, Emilia maritata à Francesco Rosso nobile di & Lucretia moglie di Gio: Battista Pasquale nobile di Giouenazzo.

Gio: Vincenzo fù il secondo Barone di Carbonara, e marito di Beatrice Silos nobile Bitontina, originaria della Città di Burgos in Ispagna, e con essa fè D. Gioseppe, D. Marco Antonio, D. Liuia, D. Isabella, e D. Anna.

D. Gioseppe con Giouanna Quarti della nobiltà di Barletta, fè D. Gio: Francesco, e D. Beatrice.

Gio: Francesco fratello di Gio: Vincenzo secondo Baron di Carbonara fù marito di Camilla de Paul famiglia originaria, e nobile Spagnola, venuta in Bitonto, ammessa anche à questa nobiltà.

L'altra linea di questa Famiglia venuta, & allignata nel nostro Regno, hebbe principio da Giulio terzogenito figliuolo di Troilo sesto Conte di S. Secondo, e di Bianca Maria Riario Nipote di Papa Sisto Quarto, il quale essendo fin da' suoi primi anni ornato di tante virtù, e così buoni costumi, & insieme di tal fortezza, e valore, ch'hauendo acquistato grandissima stima, e fauore appresso il Popolo Parmeggiano, fù gridato Principe di quella Giouentù: fù per S. M. C. nel Piemonte Coronnello d'Infanteria, oue Mons. di Seui coraggioso caualier Francese sfidando à singolar certame qualsiuoglia Capitano dell'esercito Imperiale, accettando Giulio la disfida, e venuti questi due Campioni armati à cauallo nel destinato luogo della pugna, restò Giulio con grande sua lode, e molto honore degl'Imperiali, & della nation Italiana vittorioso, con la morte del Francese; e nel 1450. era Capitan della Caualleria per lo Pontefice Giulio 3. e per l'Imperador Carlo Quinto, che collegati insieme teneuano protettione del Duca di Parma Ottauio Farnese contro de' Francesi, con la qual carica fè cose merauigliose, e particolarmẽte nella battaglia seguita trà Roccabiãca, e Sansecõdo, nella quale hauẽdo gia i Frãcesi passato il fiume Taro, Giulio andãdogli sopra cõ la cauallaria gli ruppe, e fe priggione molta gente, con alcuni Capitani Francesi, fra' quali furon Mons. di Syer, e Mons. Andalot, & al Castello de' Sessi de' Signori Terzi nobili Parmeggiani vrtando con la sua cauallaria fra ottocento fanti francesi similmente gli ruppe, molti occidendone, fugandone molti, & altri molti facendone priggioni, & frà questi molti Capitanij, fra' quali fù il Capitan Spadonio di molto grido; ma vedendosi non aggiato di quei beni,

Sansouino. Zazzera, Campanile, & altri sopracit.

Digitized by Google

che di fortuna s'appellano; secondo che alla sua conditione si conueniuano, essendo terzogenito di sua casa, come si disse, ritrouandosi in Murano, castello discosto vn miglio da Venetia; Madalena Sanseuerino primogenita, & herede del contado di Caiazzo nel Regno di Napoli del Conte Roberto Ambrogio Sanseuerino, e di Beatrice Cibo de' Principi di Massa, Giulio volendola per sua moglie in ogni conto, ancorche quella fusse colà sotto la protettione de' Venetiani, operò col mezzo di Gio: Battista Cibo, in modo che entrato in Murano se la prese per sua moglie, del che sdegnati fortemente i Venetiani, lo bandirono con vna taglia di quattro mila scudi, laonde Giulio con sua moglie furono constretti ritrarsi nel nostro Regno nella loro città di Caiazzo, e qui peruenuto fù Capitan di caualli, & in molte imprese dimostrò il suo gran valore, & alla fine morì ammazzato per ingordigia del taglione impostogli da' Venetiani, mentre chiamato da Cosmo de' Medici nel 1540. con honorate conditioni, si apparecchiaua per la guerra di Siena; Procreato hauendo con Madalena sua moglie Ercole, Ferdinando, Fuluia moglie di Gio: Antonio Carbone Marchese di Padulo, & Ippolita d'Alberto Pio Signore della Meldola.

Hercole fù il Secondo Conte di Caiazzo, & con Faostina Carrafa sorella del Duca di Madaloni fè D. Giulio, D. Lelio, D. Horatio Abbate, D. Madalena moglie di D. Carlo di Cardenas Marchese di Laino, e D. Roberta moglie di

Conte di Caiazzo,

D. Giulio fù il primo Duca delle Serre, & hebbe per moglie D. Beatrice Carrafa, di cui hebbe per figlioli D. Francesco, D. Antonio cherico Regolare Teatino, D. Ottauio caualiere di Malta, D. Madalena data in moglie à Carlo Dentice, e Ippolita à Francesco di Bologna.

D. Gio. Fracesco 2. Duca delle Serre con Dorotea Caracciola sorella del Marchese di Macchiagodena, che poi fù Principessa di Leporano maritata al Prencepe Sergio Muscettola, hà procreato D. Giulio 3. Duca delle Serre, D. Giouanni, D. Emanuele, D. Lelio, D. Fabio, D. Giacomo, e D. Anna Maria.

D. Lelio fratel di D. Giulio primo Duca delle Serre, hebbe per moglie D. Cornelia Carrafa, & con essa fè D. Lelio poi creato Capitan di caualli, che morì combattendo in Portugallo, e D. Fuluia monaca nel Monasterio di S. Gaudioso di Napoli.

D. Ferdinando, l'altro figliuol di Giulio Conte di Caiazzo, e di Madalena Sanseuerino, seruì il Rè di Francia contro gl'Vgonotti, oue fè molte glorioſe imprese in seruigio di quel Rè, e della Fede Cattolica; & frà l'altre vna volta essendo andato con suo gran pericolo à riconoscere l'esercito del nemico, oue fù forzato da solo à solo cõbattere cõ vno de' principali di quella Setta, che egli vccise, riferẽdo poscia à suoi come doppò le spalle del nemico nõ vi era cauallaria, & animãdoli à sequitarli, s'attaccò il fatto d'armi, nel quale i Cattolici rimasero vincitori, essendo così causa d'vna signalatissima vittoria, dal suo conseglio ꝓceduta; indi fù generale

del-

dell'artigliaria del Venetiano, & più volte fù adoperato dal gran Duca di Toscana Cosimo per Ambasciadore all'Imperadore, & altri signori grandi: s'ammogliò con Polisena Gonsaga figliuola di Carlo signor di Bozolo, e con essa fè Carlo, Giulia, che hauendola menata seco, la Regina in Francia la dotò di quaranta mila scudi, & la maritò col Baron Gondi, & Fuluia, che fù moglie del Conte Pietro Collati.

Carlo fù molto affettionato del Duca di Mantua; hebbe due mogli, Ippolita e Giouanna Martelli, nè sò con qual delle due procreasse Ferdinando, & Errico capitan d'huomini d'arme.

Ferdinando con Leonarda Canigiano di nobilissima famiglia Fiorentina fè Carlo, Francesco, Anna Maria, Camilla, Polata, Hortentia, e Delia.

L'insegne più antiche, & arme di questa famiglia furono vn campo di onde di color azzurro, e vermiglio, e ciò ferono i più antichi caualieri d'essa, per dinotar i trauagli, & i disaggi, che sempre sofferirono per mantenimento della loro riputatione, e grandezza, e de' loro stati, e particolarmente dell'antico lor dominio di Parma, per lo quale furon constretti intraprendere, e sofferire in varij, e diuersi tempi, e con varia fortuna hora fierissime ciuili tenzoni, & hora publiche, & aspre guerre; essendo certissimo per le onde significarsi i trauagli, & i disagi, come turbato, e crucciosо a noi si mostra il Mare, all'hora quãdo ondoso, e procelloso ci si appalesa; e tanto maggiormente ciò vollero significarci per li colori dell'onde azzurro, e vermiglio, simboli dell'acqua, e del foco, cõ li quali le maggiori difficultà, che si possano patire nel mondo per l'acquisto delle virtù se ci dinota, giusta quel detto del Profeta: *Transibimus per aquam, & ignem, & educat nos Deus in refrigerium*; ouero significandoci l'onde per le tempeste, e turbationi delle guerre, e con li colori azzurro, e vermiglio, ci vollero dare a diuedere lo spargimẽto del sangue, che più volte nelle guerre da loro fatte corse mischiato con l'acque de' fiumi, e con le onde del Mare, conforme a quel che di Gottifredi Buglione cantò il nostro Torquato Tasso nella sua Gerusalemme liberata, qual'hora disse:

E di morti ingombrò le valli, e'l piano,
E correr fece il Mar di sangue misto.

Torquato Tasso nella Gierusalemme liberata canto....

Vsaron poscia d'aggungere alle loro arme antiche dell'onde, il leone rampante bianco, che collocarono in due lati del campo partito in quarti dello scudo, come si scorge nel capo di questo discorso, così vsandole hoggi commune mente, e ciò anche ferono per dinotar la loro grandezza, e magnanimità, & il loro ardire, e valore, ch'è proprio della generosità del leone, accoppiato con la candidezz della lor sincera fede, ch'è proprio del color bianco.

Le quali armi si sono anche solute variare da' discendenti di Gio: Francesco figliol di Beltrardo quarto Conte di S. Secondo, della cui linea allignata nel nostro Regno si è discorso di sopra, ponendo in luogo de' leoni collocati ne' due quarti dello scudo

Campanile nel discorso di questa famiglia.

Digitized by Google

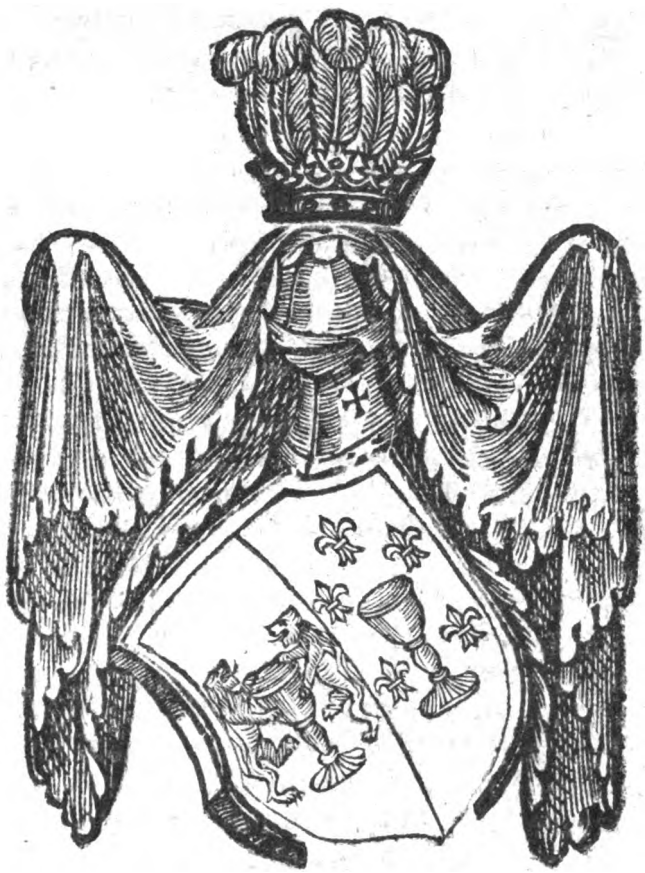
ſei teſte humane, trè per parte, e ciò ſi racconta eſſere ſtato fatto dal medeſimo Gio: Franceſco, il quale nella perſecutione, ch'hebbero i Roſſi da Ottobon de' Terzi, contro del quale difendendoſi con l'aiuto anche de' Fiorentini i Roſſi, eſſendo vn giorno frà di loro ſucceduto vn ſanguinoſo combattimento, ſi ſpinſe talmente nel folto della battaglia Gio. Franceſco, e con tanto ardire, ch' vcciſe di ſua propria mano ſei de' più intimi, e valoroſi ſoldati del Terzi, in ſegno del qual generoſo fatto, come prima erano nell' arme de'Roſſi due leoni rampanti, vi collocò ſei reciſe teſte humane,

Vſar anche ſogliono i caualieri di queſta caſa per cimiero vna donna ſcapigliata, cõ vna veſte ondata dell'onde roſſe, & azzurre, come all'antiche inſegne di eſſa famiglia; tenendo queſta donna nella deſtra mano vna ſpada ignuda, e nella ſiniſtra vn core humano; il qual cimiero alzarono in commemoratione del fatto occorſo doppo la morte data ad Ottobon de' Terzi Tiranno di Parma, così fiero nimico, e perſecutore della famiglia de'Roſſi, nel qual tempo vna donna di eſſi Roſſi cõ la propria ſpada, ò ſia daga, d'eſſo Tirãno, apertogli il lato, ne cacciò via il core, e rabbioſamẽte cõ' denti mordendolo, lo buttò poſcia, dicendo a'Parmeggiani, che mangiar lo voleſſero, eſſendo di quel Tiranno, che tanta ſtrage, e ruuina fatto haueua nella lor patria, e che haueua vcciſo il ſuo marito, & altri ſuoi, e loro congiunti di ſangue; & alcuni Autori vogliono, che queſta donna ſtata fuſſe Elionora, figliuola di Vgolin de' Roſſi, che fù madre di Gio: Franceſco, Pietro, e Giacomo, il cui marito, che fù Beltrando Marcheſe terzo di S. Secondo, era ſtato crudelmente vcciſo da colui.



Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA COPPOLA



CHE da vn solo stipite sian diramati i tralci della Famiglia Coppola, detta anche de' Coppolati ne' due Seggi di Portanoua, e della Montagna, più che dell'vniformità del Casato, e della vicinanza de' tempi, me'l persuadono quelle tenebre, che rendono venerabile le ruuine dell'Anticaglie, con esiliarle da' raggi del Sole, e quelle affumicate incrostature, che autenticano la chiarezza della verità all'imagini dell'antenati, coll'annegrirle. Laonde scorgendo io vn'antico marmo rimasto nella città di Scala, oue la sola Coppa senza i due leoni, che la sostentano, ò i cinque gigli di Francia, che la circondano apparire, mi dò à credere, che da vn sol sangue questa famiglia dipenda, ancorche poi in due rami diuisa habbia sotto l'ombra delle sue foglie generati huomini illustri, e d'eterna memoria, de' quali da Napoli andatine alcuni ad habitare in quella costiera, e da iui ritornati poi in Napoli, vn ramo di essa nel Seggio della Montagna si tramandò.

E per farmi da capo da' Coppolati, antichissime senza alcuno fallo

fallo furono in Napoli le loro memorie, poiche sotto Giouanni Porfirogenito Imperator Greco, & Alesio suo figliuolo, Giouanni Coppolati [a] insieme con Pandolfo Sicula possederono i loro beni, e poderi in Napoli presso la chiesa di S. Agrippino; e Marino Coppolato [b] possedè i suo beni in Pozzoli.

Nell'anno poi 1270. frà Baroni, che seguirono Rè Manfredi vltimo della casa di Sueuia nella guerra contro la Chiesa, si leggono Nicolò, [c] e Giouanni Coppolato. Indi sotto il regnare del primo Carlo d'Angiò, frà gli altri Baroni, che con esso andarono nella Morea, si annouerano Giacomo, Giouanni [d] Cesario, gl'heredi di Marino, e Marino Coppolati, oue i due vltimi vengono honorati con il titolo di Dominus.

Ne' tempi poi di Carlo secõdo Rè di Napoli se ritrouano le memorie di Paulo Coppolato, [*] di cui era figliuola Porpora maritata a Cesario Origlia, che cõcedè a Marotta Badessa del Monastero di S. Marcellino vn suo podere nel Casale dell'Afragola nel luogo di Palmentara.

E sotto il regnare di Ladislao, Antonio Coppolato [e] era Signor di Casapesenna; dopò del quale stima Francesco de Pietri, [f] che mancasse questa famiglia: ma noi ripetiamo, che mancasse il ceppo de' Coppolati, ma rimanessero i suoi rami della famiglia Coppola, si come appresso diremo.

Hor ritornando a i Coppoli, d'essi fin dall'Imperio di Basilio, e di Costantino fratelli se ne leggono le memorie, poiche Maria figliuola di Sparano Sasso, e moglie di Giouãni Giaquinto, hebbe a vẽdere a Leone [g] Coppola vn podere presso Napoli, e di costui sarà forse figliolo quel Sergio [h] chiamato figliolo di Leone Coppola, che auanti fussero i Rè in questo Regno possedeua i suoi poderi nel tenimento d'Amalfi, non discrepando da vna giusta computatione de' tempi, e così par che resti verificato con probabilissima congettura, che da Napoli nella costiera d'Amalfi questa famiglia facesse passaggio.

E sotto l'Imperio di Romano, Giouanni Coppola [i] habitatore nel castello di Cuma, si legge posseder beni in Gingliano.

Ne' tempi dell'Imperator Alesio, non sapendosi però qual di questo nome fusse, ò il primo, che imperò nel 1085. ò il secondo, che fù cent'anni dopò ne' tẽpi de' primi Rè Normandi, Giouanni [k] chiamato Coppola hebbe à donare alcuni suoi beni all'Abbate, e Monasterio di S. Pietro a castello.

E sotto l'Imperio di Federico, Attanagio Coppola [l] hebbe i suoi poderi anche in Napoli nel luogho detto capo di Cliuo.

Il primo però, che ne' reali Registri leggiamo, è Tomaso [m] di quei di Scala, che insieme con Alesandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicola Acconciaioco, Gannizzo di Palma, Angelo Pirõto, e Nicola Compalono, hoggi Confaloni, tutti, & otto suoi paesani della riuiera d'Amalfi, hebbe a prestare nel 1275. al Rè Carlo primo mille oncie d'oro, riceuendone in pegno la sua Corona reale adorna di varie pietre pretiose.

E Gu-

a *secondo lib. dell' Inuentario di S. Sebastiano Istrumento n. 78. fol. 85.*
b *in d. lib. Istrum. n. 6.*
c *Carolus Borrellus in Monumentis ad Ælium Marchesiñ fol. 172. & 73.*
d *1272. In Instrumento in pergameno in Arca lit. D.*
* *Nell'Archiuio di S. Marcellino Istrumẽto signato R. 27. di Giugno 1308.*
e *1399. fol. 53.*
f *nel discorso della famiglia Coppola.*
g *secõdo tomo dell'inuentario di S. Sebastiano Istrum. n. 83. fol. 86. ter.*
h *Instrum. nel Monastero di S. Lorenzo d'Amalfi Anno 1127.*
i *nel d. tomo secondo Istrum. n. 11.*
k *nell'Archiuio di S. Sebastiano Istrum. seg. Cxi. tom. 1.*
l *nell'istesso Archiuio Istrum. 394. sotto l'Imper. Federico*
m *1275. lit. B. f. 76.*

Digitized by Google

E Guglielmo Coppola, [n] nel 1269. come aggiato de' beni di fortuna improntò grosse ſumme di denari al Rè Carlo primo inſieme con Iacopo di Capua, Pietro del Doce, Pietro Celano, Iacopone Pappacoda, Tomaſo Ferrillo, Carlo d'Eboli, Angelo d'Afflitto, Pietro di Coſtanzo, Angelo Macedonio, Giouanni Dentice, Iacopo di Gẽnaro, & altri nobili Napoletani, il quale Guglielmo vedeſi enumerato frà i collettori del Seggio di Portanoua deſtinato a riſcotere il pagamẽto delle doti d'Iſabella figliola dell'iſteſſo Rè Carlo, ſpoſata à Filippo Rè di Teſſaglia primogenito di Balduino Imperator di Coſtãtinopoli. Nõ tralaſcerò d'aggiungere con'il medeſimo Guglielmo [o] era altresì vno de'credẽtieri de'ſali di Napoli, inſieme con l'infraſcritti caualieri. Donadio Gratia, Marino Roſſo, Abbracciabene Venato Iacouo Seuerino, Angelo Quarãta, Giouãni Brancazzo di Somma Piazza, Piero Boffa, Mario Agneſe, Angelo Poderico, Nicolò Pipino, Bartolomeo di Cicino, Inſogna Pappa inſogna, Fauilla de Fauilla, & altri.

[n] 1269. *lit. C. f. 14.*

[o] 1270. *lit. B. f. 85.*

E nello ſteſſo anno 1275. frà gli altri caualieri Napoletani, che parimente quel Rè ſouennero di dinari, leggiamo Matteo, [p] e Rinaldo Coppola, come anche nello ſteſſo numero de' caualieri Napoletani, e di mutuatori allo ſteſſo Rè nel ſequente anno 1276. viene enumerato Bonauito [q] Coppola.

[p] 1275. *lit. C. f. 6.*

[q] 1276. *e* 1277. *lit. A. fol. 42.*

Del gia referito Guglielmo mi perſuado, che foſſe figliuolo Ligorio, che p molti anni fù maeſtro della Zecca [r] delle monete reali. Indi inſieme con Pietro Gattola [s] Segreti, ò ſian Vicarij del gran Carmallengo nella Puglia, e poſcia con Arrigo Iatro ſecreto nella Prouincia di Prĩcipato, e di Terra di Lauoro, e come huomo di gran facoltà hebbe ad improntare oncie quattrocento al Rè Roberto [t] riceuẽdone in pegno alcuni vaſi d'argento, ſi come nel regiſtro 1316. ſi legge.

[r] 1292. *lit. A. fol.* 281. *&* 1304. *&* 1305. *fol.* 202. *&* 1306. *lit. F. fol.*

[s] 1305. 1306, *fol.* 177.

[t] 1316. *lit. E. fol.* 153.

Di Ligorio furno figliuoli [u] Giouanni, Roggiero, Ligorio, e Gerardo, che fù capitano della città di Bari, [x] & hebbe vn figliolo per nome Leone, [y] a cui, & a Iacopello di Pietro [z] figliolo di Iacopo nel 1320. Magalda Dentice Badeſſa del Monaſtero di San Pietro a Caſtello, hora detto San Sebaſtiano, la doue fù trasferito, concedè vn podere à Piaggia per edificarſi la Chieſa di Santa Catarina con lo ſpedale.

[u] 1317. *B. fol.* 405. *e* 1322. *e* 23. *B f.* 3.

[x] 1326. *lit. C. fol.* 351.

[y] *Nell'Archiuio di S. Sebaſtiano Iſtrum.* 275. *dell'ann.* 1320.

[z] *Nell'Archiuio di S. Seuerino nell'Inuent. fol.* 150.

Il ſecondo Ligorio, del primo figliuolo, fù caualier di gran pregio, che precorrendo le veſtigia de' ſuoi progenitori, in luogo di gouernar, ſi come il padre, [a] e l'auolo pratticato haueuano, le ſaline di vna, o due prouincie del Regno, comperò dalla Regia Corte l'intiere gabelle del ſale di Terra di Lauoro, [b] di Contado di Moliſi, e del primo Principato; il che ne dà a diuedere quanto oltre miſura grandi ſtate foſſero le ſue ricchezze.

[a] 1313 *&* 1314. *A. fol.* 176.

[b] 1343. *lit. F. fol.* 100. *&* 1343. *e* 44. *lit. A. fol.* 115.

Ma prima di paſſare più oltre, è d'auertirſi, che ſotto il regnare del Re Roberto ſi ritrouano le memorie di Nardo Coppola [c] figliuolo di Vitillo, del quale ſe per auuentura naſceſſero Giouãni, Paulo, Marco, Frãceſco, Nicolò, Antonio, e l'Abbate Clemente, [d] che per iſcritture dell'anno 1345. vengono chiamati fratelli, ſin-

[c] 1322. *e* 23. *B. f.* 3.

[d] 1345. *e* 46. *lit. A. fol.* 140.

hora

hora non mi è palese, si come altresì sono in dubbio d'affermare di chi stata fosse figliola Gisolda [e] Coppola maritata à Griffo de' Griffi

[e] 1333. e 34. lib. I. fol. 69. & 1333. e 34. lit. D. fol. 130.

Il sopradetto Giouanni è quello, di cui Giouan Villano [f] fauella essere stato vno de' Sindici della Città, che nel 1355. s'interposero per estinguer lo sdegno del Rè d'Vngheria, per la morte d'Andreasso suo fratello cõcepito contro di Lodouico Principe di Durazzo, figliuolo di Pietro d'Angio Duca di Grauina, con queste parole in lingua paesana.

[f] lib. 3. cap. 28.

Hauendo trattato lo Rè Lonise di hauere Luise Principe di Durazzo, Luise, sentendo questo, venne vna con lo Conte Lando, e vennero alla Fragola a li 1355. dove foro ordinati per la Città di Napoli li Sindici, e foro li subscripti, Messere Loffredo, l'altro Messere Pietro Pignatello, Messere Ioanne Coppola, Messere Gattuso Staia, Berteraimo de Mascolo, e Indici Guido de Giaccia; con quel che segue.

Di Francesco tutta volta si registra, che dallo stesso Rè Roberto fusse riceuuto in suo familiare, [g] e domestico, si come di Clemẽte si legge, che tralasciata la vita chericale diuenisse Giudice nel Regnare della Regina Giouanna prima, e suo Consigliere, e familiare, [h] laonde nell'anno 1359. assicurò de' Vassalli della città di Marsico il gran Contestabile del Regno Antonino Sanseuerino Conte di Marsico, Signor del Cilento, e di Sanseuerino per la successione de' feudi paterni.

[g] 1333. e 34. lib. D. f. 2.

[h] Arca G. 1369. fascic. sciò mazzo 43.

Del sopradetto Antonio fù figliolo Luigi [i] natoli da Francesca detta per vezzo Cecca Boccatorto sua moglie. Questo è quel Luigi, ò Lisolo, padre di Filippo, e di Matteo, & auo di Antonello, che l'vn dopò l'altro furono [k] Consoli della natione Spagnola in questo Regno per lo Rè di Spagna.

[i] 1381. fine lit. fol. 175.

[k] 1415. à tergo 1418. fol. 8.

Mà il già detto Filippo fù altresì vno degli otto della Città, che vengono con quest'ordine mentionati, Giouanni Barile, Bartolomeo Carrafa, Roberto d'Arimini, Andrea di Toro, Filippo [l] Coppola, Nardo Ferrillo, e Maestro Lionardo Terracina, che in nome della Città comparsono nel castel nuouo auanti il Rè d'Vngaria, fratello d'Andreasso, marito della Regina Giouanna prima, per sentir la protesta, che i Cittadini Napoletani si ricomperassero i loro beni da lui promessi a' suoi soldati; il che fù caggione, che il popolo prendesse l'armi contro degl'Vngari, a segno tale, che riconosciuta dall'inimico vincitore l'vnione della Nobiltà, e del Popolo a' suoi danni, diffidato di poterli resistere, tantosto abbandonò la Città, tutto che già diuenuta fosse sua preda. Nè quì finirono le prodezze di Filippo caualiere di così sperimentato valore nel maneggio dell'armi, che ancor vecchio nell'anno [m] 1384. sequito con altri Baroni del Regno, e Nobili suoi compatrioti il Rè Carlo Terzo di Durazzo nella guerra di Bari contro Ludouico Duca d'Angio, oue a fauore di Carlo militaua Raimondo del Balzo Vrsino figliuolo del Conte di Nola, che poi fù Principe di Salerno, mentre Lodouico era nel Regno entrato non meno a danni del Rè, che del Pontefice Vrbano sesto per adherir colui alle parti di Clemente Antipapa.

[l] Annali del Duca di Monteleone.

[m] annali del d. Duca à 4. April. 1384.

Da

Da questo Filippo dunque nacque il secondo Antonio [n] Coppola, come si disse, che a differẽza degli altri fù chiamato Antonello, à cui dalla Regina Giouãna prima vengono confirmati alcuni beni nell'Acerra, per li quali haueua litigato con Gabriele del Balso Orsino Signor di quella Città, e nella scrittura vien honorato col titolo di nobile. Ma da chi peruenisse quel Nardo [o] Coppola, di cui si vedeua il sepolcro nell'entrar della Chiesa di Sãta Maria del Carmine, riposto dipoi da frati del Conuento nel chiostro presso la Spetiaria, [p] sin'hora non mi è palese, nè i suoi fatti sontali, che molto di saperlo caler mi debbia; sodisfarò ben sì per adesso a me solo di riferir l'Inscrittione, che nel sepolcro si legge, tutto che in parte guasta dal tempo.

Clauditur hic Nardus genuit quẽ Coppula busto
..... à domus struxit, quod pia posteritas
M.CCCC.LXI.

Nell'anno poi 1454. si osseruano le notitie d'vn altro Luigi, [q] che vien chiamato gentil'huomo del seggio di Portanoua, & era Maestro Portulano e Segreto [r] di Terra d'Otranto, e prima di ciò quindici anni auanti nel 1439. si ritrouaua insieme cõ Filippo d'Anna, Roberto Gattola, Simonetto Scannasorice, e Ditillo Sassone deputato dal Seggio di Portanoua alla tutela del Monasterio della Santissima Vergine del Carmine, oue osseruò, e riuerì, non senza grandissime lagrime, il miracolo del Sãtissimo Crocifisso, [s] che chinò il capo al colpo della bombarda, iui dalla mandra vecchia menata, per ordine dell'Infante d'Aragona fratello del Rè Alfonso, & insieme co' suoi compagni deliberò leuar quella sacra Imagine da quel luogo, e riponerla altroue, si come da' Monaci fù esequito; frà quali vi s'adoperarono Maestro Herrico Spinello, e Fra Gregorio Pignatello.

Questo Luigi fù padre di [t] Matteo, e non di Nardo, come riferisce Angelo di Costanzo, nè meno di Luigi, come vuole Col'Anello Pacca seguitato da D. Camillo [u] Iutino, dal qual Matteo nacquero Francesco, & vn'altro Matteo, [x] che fù marito di D. Giouanna * di Gueuara figlia di D. Indico Conte d'Apici, vedoua di Giouãni di Capua. Hebbero Francesco, e Matteo già mẽtionati vna sorella, della quale il nome m'è ignoto, benche nel processo della congiura del Secretario Petruccio, e de' Conti di Policastro, e di Carinola suoi figli, e del Cõte di Sarno, ritrouo, che Pietro di Leguoro Gouernadore della Città di Sarno, esaminato in quella causa, si chiama cognato [y] di Francesco, onde mi dò a credere, che la sorella di costui fosse moglie di Pietro.

n 1415. *ouero* 1418 *f.* 8.

o *Terminio nella famiglia Coppola.*

p *Eugenio nella Napoli sacra.*

q *nell'Archiu. grãde della Summaria, dalle cedule de' Tesorieri di Rè Alfonso primo.*

r *comm.* 21. 1458. *in exequt. R. C. & comm. Alphonsi. I.*

s *nell'antica Tabella affissa nella Chiesa della Madonna del Carmine sotto al pergamo.*

t 1487. *fol.* 186. *nell'Archiuio grande della Camera nelli Exequtoriali di Rè Ferrante.*

u *nell'Opuscolo della varietà della fortuna.*

x *Giornali del Passaro a' 23. d'Agosto 1488. & il processo dal Segretario Petruccio, e del Conte di Sarno, sotto la data de' 14. di Luglio 1487.*

* *nella nostra prima parte delle Famiglie nobili del Regno nella famiglia Gueuara.*

y *nel detto processo nelle depositioni d' Antonio Mignano, e Nicola Antonio di Magliano.*

Digitized by Google

Di Franceſco Conte di Sarno, e di Cariati, e Gran Ammirante del Regno.

HOR ſiamo giunti à quel Franceſco, che diede alla ſua famiglia gli honori, & a ſe ſteſso le miſerie, e farà quindi a poco lagrimar le carte di compaſſione, e di pianto, ſi come eſſo tutto fè brugiar il Regno in vn duro incendio di guerra: nè per molto, che l'hiſtorie ne fauellino, poſſono a ſufficiẽza ſpiegarci le felicità della ſua vita, ò le ſciagure della ſua morte, veritiero eſempio dell' incoſtanza della fortuna, che all'hora precipita l'humana cõditione nel fondo degli affanni, e delle miſerie, quando gia l'hà fatta ſoruolare sù le cime delle grandezze, e de' cõtenti; poiche ſeguitando Frãceſco l'orme paterne, più intẽto alla cura delle coſe priuate, che delle publiche, ampliaua cõ l'eſercitio della mercatantia del mare in sì fatta guiſa cõ apportuni miglioramẽti il ſuo patrimonio, che giuntane la fama al Rè Ferdinãdo primo, fè riſoluerlo d'accoppiar con bruttiſſimo inneſto a i maneggi dello ſcettro nel gouerno de' popoli, i calculi della pẽna negli auanzi de' trafichi [z] mercãtili: tanto può l'ingordigia dell'oro, che fà dimenticare anche alle corone la dignità reale, à ſegno tale, che cõtratta fra il Rè, e Franceſco queſta ſocietà, veniua prohibito ad altri mercanti il comperare, o vendere le loro robbe, a qualunque prezzo ſi foſſe, ſe prima Franceſco con gran ſimulatione, e ſodezza non haueſſe pienamente ſodisfatto i ſuoi deſiderij, con eligerlo parimente per Arbitro, o Cõſule delle loro differenze, che tal volta occorrer ſogliono nelle facende, e ne' trafichi, ſenza replicarſi parola alle ſue diciſioni; & in cotal guiſa in breue tempo diuenne a diſmiſurato ricco, diuidendo il guadagno col Rè, il quale in progreſſo di tempo ritrouandoſi occupato negli affari della guerra, diſmiſe il negotio con Franceſco, che ſolo per ſe appreſſo il ſeguitò, con auanzi così douitioſi, & abbondanti, che ne ſouuenne anche il Rè nelle guerre, che haueua, come appunto fè quando venuta l'armata Turcheſca ad aſſediar Taranto, per auantarzi indi all'acquiſto del Regno, egli col ſoccorſo molto apportuno portato con groſſe, e ben monite naui a quella Città a proprie ſpeſe, coſtrinſe il nemico a leuarne l'aſſedio, liberando inſieme il Rè, & il Regno da vn trauaglio così imminẽte; onde il Rè gli fè dono del Cõtado di [a] Sarno, comperandoſi poi anche egli il Contado di [b] Cariati: hebbe anche in dono dal Rè la lumiera dell'Iſola d'Iſchia [c] cõ altre coſe di molta conſideratione, & indi appreſſo lo fè Grande Ammiraglio [d] del Regno dopò la ribellione d'Antonello Sanſeuerino Principe di Salerno, nelle quali cõceſſioni ſono ripieni di gloria, e di honore i publici atteſtati, che quel Re gli fece, che cõfeſsò ſempre, che quanto gli concedeua, era picciola ricompenſa al molto, che ſe gli riconoſceua tenuto per li ſuoi gran meriti: Ma quanto queſte ſue ricchezze, dignità, & honori, erano cari al Rè Ferdi-

z *Leggi l'Argẽtone nel 5. lib. delle memor hiſt. a cap. 11.*

a *Exequtorialium Ferdinandi 8.*
b *1486. f. 107. exequ. 11.*
c *in exequtorialib⁹ Ferdinandi 8.*
d *in exequtorialibus Ferdinãdi 11. 1486 fol. 97.*

Digitized by Google

Ferdinando, al pari noioſe ſi ſperimentauano da Alfonſo Duca di Calabria ſuo figlio, che auido delle ricchezze altrui, e di natura feroce, e ſuperbo, più d'vna volta ſollecitato da'ſuoi confidenti, poco amoreuoli del Conte, ſi laſciò vſcir di bocca, non eſſerci ſtrada migliore per ſouuenire all'erario reale, ridotto per le ſpeſe della guerra in eſtremo biſogno, ſaluo che dar di piglio al teſoro di qualche moderno Barone (intendēdo del Conte) arricchito cō l'appoggio del Rè ſuo padre, e che era eſpediente alla Corona ſcemar le forze a coloro, a i quali la troppo propitia fortuna haueua cō l'ambitione accecati, e l'abbondanza dell'oro fattili diuenire diſpregiatori degli altri: hauendogli già l'auaritia fatto vſcir di mente quei grati riconoſcimenti, che l'anno dianzi lo ſtringeuano a rimunerarlo, ſi come confeſsò in vna lettera ſcritta a Gio: Albino e fuori Bibliothecario in ſimil guiſa

Noi non ui poſſiamo dire quāta piacere habbiamo hauuto delle oprime opere, e dimoſtrationi fatte per lo ſpectabile Conte di Sarno per ſeruitio, e ſtato della Maeſtà del Sig. Rè in li preſenti biſogni, e certamente ne li reſtamo obligatiſſimi, ſecondo, che per lettere, & a bocca li hauimo fatto intendere: voi pure da parte noſtra ne lo ringratiarete infinite volte, e liberamente li direte, che ſperamo in noſtro Signore Dio di quelli tali ſeruitij farneli tale dimoſtratione, che ne reſterà ben contento, e ſatisfatto, e che conoſcerà, che le farremo bon padre.

e nelle lettere ſtampate dall' Albinio dopo l'hiſtoria de geſtis Regū Neapolitanorum fol. mihi 329.

Tali furono vn tempo le parole inorpellate del Duca, che adeſſo toltaſi la maſchera della ſimulatione, haueua mutato linguaggio, e con parole, e motti tutti pieni d'ira, e di vendetta paleſaua l'odio, che haueua per sì lungo ſpatio di tempo couato nel ſeno contro del Cōte di Sarno, e del Segretario Petrucci, & i ſuoi figli grandemente arricchiti, & inalzati col fauore del Re. Furono queſti ſentimenti del Duca riferiti al Conte, che ſtimando vicini al naufragio i ſuoi acquiſti con tanti ſudori, da lui ſtimati in porto di ſicurtà, ſe con opportuno rimedio preſto non riparaua alla tempeſta, che gli ſouraſtaua, che perciò confederatoſi co'l Principe di Salerno Antonello Sanſeuerino, e col Secretario del Rè Antonello Petrucci, maneggiò quella fiera, e potente congiura contro la perſona del Duca, non che del Rè, dottamente ſcritta da Camillo Portio, e da altri noſtri ſcrittori, nella quale interuennero i più potenti Baroni del Regno, e tutto che in progreſſo di tempo diſguſtatoſi il Conte col Principe di Salerno ſi ſottraheſſe dalla loro confederatione, dimoſtrandoſi dalla parte del Rè col ſouuenirlo in quella guerra con groſſe quantità di danari; pure in sì fatta guiſa ſi tirò ſopra il ſoſpetto, e l'odio del ſuo padrone, non che de' malcontenti congiurati, che deluſi dalle ſue ricchezze ſi ritrouauano cō l'arme in mano; che ardēdo di rabbia il Rè di non poter a ſuo talēto caſtigar la fellonia, & infedeltà del Cōte, fortificatoſi in Sarno, determinò auualerſi dell'aſtutia, cō la quale, ſi come era ſuo coſtume, antepoſe alla parola reale il deſiderio della vēdetta, e macchiò cō brutta, & abomineuole trama il caſtigo; e fù, che hauēdo deſiderato grā tempo il Conte ammogliar Marco ſuo

primogenito giouane di magnanimo core, e di gratioso sembiante cõ la figlia d'Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi nata da Maria d'Aragona [f] sua moglie figlia naturale del Rè, p lo cui fine l'anno precedente ordinato hauea ad Antonio Coppola [g] suo cõgiunto, che cõ molte delle sue naui seruisse a leuare l'altra figlia del Duca d'Amalfi, che andar douea a marito al Signor di Piombino. Il Rè vn giorno mostrando di sodisfare alle voglie del Conte, mandò fino a Sarno, oue se ne staua quello fortificato, ad offerirle le nozze della fanciulla sua nipote, con disegno d'ingannarlo per quella medesima strada, con cui l'infelice si lusingaua ridursi in porto di tranquillità, cioè, che sei suoi misfatti gli denegauano hauer più amicitia col Rè, almeno rendesse la sua casa sicura col vincolo del parentado del sangue reale; ma volse il destino, che il figlio in luogo di venir nipote del Rè, fosse primogenito delle miserie; & il padre in vece d'acquistarsi vna nuora del sangue reale vi perdesse miseramẽte la vita; così la cõgiura, che sotto il prẽsto delle nozze di Troiano Caracciolo [h] figlio di Giouãni Duca di Melfi cõ la figliuola di Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccio in Melfi si strinse cõtro la corona d'Aragona; nelle nozze di Marco Coppola ne venne arrestato vn de' principali cõgiurati, qual fù il Cõte di Sarno, che hauẽdo fatto adornare cõ i suoi arredi più p̃iosi, e peregrini le stãze del palaggio reale del Castelnuouo, oue dimoraua la sposa arrichita da vn teſoro di gẽme inuiatele dal suo finto marito; mẽtre trà le dãze, & i cãti delle Dame, e de' Caualieri si stauа attẽdẽdo col Rè la sposa, vscì in loro vece Pasquale Garlone Castellano del luogo, e disse al Cõte, che il Rè prima d'vscire l'attendeua in vna camera iui appresso p fauellargli, & andando cõ lui il Conte, in vn tratto a man salua lo sbalzò nel fondo d'vna carcere puzzolẽte, & abomineuole, tramutãdo il talamo nuttiale del figlio, in vn feretro di morte al padre, e gli epitalamij d'Himeneo, in lugubri nenie, riẽpiẽdosi la città tutta di spauẽto, e d'horrore, vedẽdo ristretto, e preso, cõ inuẽtione si scõcia, e disusata, vn personaggio di q̃lla grãdezza; indi delegata a molti suoi Giudici la cognitione della causa, li fè cõ vna sua cõmissione cõsapeuoli del trattato, incaricãdogliene il castigo; e per nõ incõtrar taccia di maleuolo, e di crudele, pensò andar ritenuto, e cauto nella di lui morte; la onde dopò molti discorsi, & esami, nõ già secreti, ma publici, li fè cõpilar sopra vn lungo, e criminal' processo autẽticato dalla cõfessione del delinquente, poiche portando il caso vna seuera dimostratione, nõ si scãdalizassero i sudditi, si come sotto il regnare del Rè Ladislao accaduto era in persona di Luigi di Marzano Cõte d'Alisi, che il Rè l'imprigionò [i] con la speraza di sposare l'vnica sua figliola di q̃llo al Principe di Capua bastardo di esso Rè. Quindi è, che a' 3. di Luglio 1486. nella camera detta della Rigiole nel Castello nuouo fù notata da' Giudici la sẽtẽza di morte, oue il Cõte in pena del suo fallo fù condennato, senz'altra appellatione, che della sola clemenza reale, ad esser per mano del carnefice decapitato, & i suoi beni applicati al Fisco: e perche in questa sentenza di commutato inter-

[f] *Mambrino Rosco nella seconda parte del compendio del Regno al lib. 8.*

[g] *Portio nel primo lib. della congiura de' Baroni.*

[h] *Camillo Portio nel primo lib. della congiura de' Baroni fol. mihi 14.*

[i] *Scipione Ammirato nella vita del Rè Ladislao.*

Digitized by Google

interuennero vndici giudici, e quattro Baroni in osseruanza delle costitutioni dell'Imperator Federico secondo Rè di Napoli in honore del baronaggio, m'ha parso in questo luogo trascriuerne i nomi, mentre quel processo, che và attorno per le mani de' curiosi non è così facile ad hauersi da tutti, e furono i Dottori Andrea Mariconna Vice Protonotario, Giulio de Scortiatis Luogotenente del gran Camerario, Gio. Antonio Carrafa Vice cancelliero, Cola Francesco Persico, Giouanni Setaro, Berardino Marchese Giudice di Vicaria, Geronimo Speradeo, Pietro d'Oliniero, Domenico di Caiuano Giudice di Vicaria, Gio. Andrea Cioffo di Pozzoli Presidente di Camera, e Corrado Curiale: & i quattro Baroni, che si rimesero al voto, e parere di essi Giudici furono, Giacomo Caracciolo Cõte di Burgensa gran Cancelliere, Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccio, Rostaino Cantelmo Conte di Popoli, e Scipione Pandone Conte di Venafro.

Mà prima d'esequirsi la sentenza di morte nella persona del Cõte si practicò la cõfiscatione delle sue sostanze, che eguagliãdo vno smisurato tesoro posero nella bocca de' sciocchi, che già il Rè era satollo, e che la fama della preda haueua in lui estinto la sete del sangue, poiche oltre a quaranta sette pezzi d'Artigliaria 4 nè carri militarmente collocati, che da Sarno si condussero in Napoli, anche la mula, che lui caualcò nel giorno delle promesse nozze al figliolo per additarci vn nuouo lusso non praticato da Sibariti, era tutta di odorosi vnguenti profumata, & vnta, volendo in ciò palesare esser tale la sua ricchezza, che poteua trasformare il puzzo delle stalle negli odori di Occagna, e l'orridezza de' loro alberghi ne i giardini d'Esperia: ma furono questi aromi alla sua vita il rogo della fenice, nel quale rinalcendo solo la memoria ne posteri, se medesimo incenerì; poiche correndo l'anno 1487. a 11. di Maggio in vn venerdì, giorno dedicato alla dolorosa morte della nostra Vita pendente in Croce, fù apparecchiato auanti alla porta della Cittadella del Castelnuouo vn funestissimo palco, così alto che dalla Città veder si potesse, oue anzi lieto che mesto con intrepido core fù cõdotto il Cõte dal manigoldo, mentre la Città tutta cõcorsa al dolẽte, e sãguinoso spettacolo in vn profondissimo pianto, e silentio sommersa stana: oue nulla commosso l'animo suo generoso, domandò per mercè prima di morire vedere i suoi figli Marco, e Filippo, che parimente erano prigionieri; i quali a vista di tutti sul palco da numerosa masnada di birri menati, mentre temeuano giunti col padre finir la vita, riceuerono da lui l'vltimi sì, mà diuoti, e christiani ammaestramenti, co' quali dopò la sua morte menar doueuano la loro pouera vita; indi trattosi vna piccola collana d'oro dal collo, la diede a Marco in vece di quello stato, che dopò sua morte douea peruenirgli, & a Filippo che alle prature ecclesiastiche hauea destinato, porse vn'officiuolo di nostra Signora, soggiungendoli esserno piccioli presenti all'indole loro, mà conueneuoli a chi haueua il carnefice a lato, e la mannaia al collo: e dette queste, & altre parole gli abbracciò, e benedisse con affetto

sì

k Trillino Caracciolo de varietate Fortunæ.

sì tenero, che non vi fù cuore che non si liquefacesse in lagrime: indi come se fosse libero da tutti i debiti di questo mondo, riconciliatosi al sacerdote, non volle si tratteneſſe più il ferro, acciochè non si tratteneſſe la vita, e chinato il collo si fè intrepidamente mozzar la testa: finalmente il suo corpo rimasto tutto quel giorno in abbandono, & vilipendio sopra terra, fù nell'imbronir della sera honorato di sepoltura da' Frati di Santo Augustino, [l] oue era la sua Cappella, che al presente da' Caualieri di questa famiglia del seggio della Montagna si possede, hauendosene questi di Portanoua riserbata vn'altra presso del loro seggio nella [m] Chiesa di Santa Maria à Cosmedin

In tanto Marco conoscendo a proua quanto fallaci fossero le promesse del mõdo, che nel sangue del padre sommerse haueuano ogni sua passata felicità, abbandonò il secolo per li chiostri della religione [n] Oliuetana, da oue poi vsci Vescouo [o] di Monte pelusso, e con dispensa Pontificia ottenne mutar in nero l'habito bianco della sua regola: gouernò quella Chiesa anni trenta, e morì nel 1527.

Filippo pensò purgare la fellonia del padre cõ esser troppo fedele al sangue della casa d'Aragona, sommersa, nõ che oppressa, dall'vnione dell'armi di Ferdinando Cattolico, e Ludouico duodecimo di Frãcia, e cõmiserãdo le sciagure di Ferdinãdo Duca di Calabria primogenito del Rè Federico, che nel cãpo cattolico alle frõtiere della Nauarra stauasene prigioniero, mãcato esedoli di parola il Gran Capitano, tutto che con promessa solenne giurata sopra la Sacro santa Eucharistia in presenza del Conte di Potenza, e di Fra Leonardo Gouernator di Taranto, affirmato haueſſe, [p] che resa che sarebbe a lui quella città, haueria potuto andarsene esso Duca a sua posta libero, e sciolto, il che poi bruttamente non esequì, mandandolo in Ispagna prigioniero, adimpiendosi quanto da San Cataldo [q] Vescouo di quella più di mille anni prima profetato si era all'esterminio della progenie d'Alfonso d'Aragona Rè di Napoli. Filippo Coppola adunque simile al padre nel valore, e nello spirito, riscosso hauendo da alcuni debitori non conosciuti dal fisco della rouinata sua casa diuersa quantità di denari, & accoppiatole alle rendite di Missanello, e Gallicchio terre dotali di Francesca Gattola sua moglie, armò con l'affettione de' marinari vna galera allo stipendio del Rè Cattolico; mà riscuoter non potendo le paghe, accoppiò alla commiseratione lo sdegno, cõ sollecitare il Duca di Calabria a fuggirsene, offerendogli la sua industria di trattarlo col Rè di Franc a, che per la ricuperatione della Nauarra si ritrouaua in quei confini cõ potente esercito, e che aiutasse il Duca a ricuperare il perduto Regno; laonde inuiatosi secretamente Filippo al campo Francese, espose facile l'impresa della fuga cõ dar fuoco alle biade di fresco in quella campagna mietute, oue facea di mestieri, che il campo Spagnolo per estinguerlo vi accorresse, ò pure p la nouità si disordinasse, & in questo hauesse tempo il Duca di Calabria di fuggirsene.

l *Giornali del Passaro.*

m *Testamento di Detio Coppola Marchese di Missanello.*

n *D. Secondo Lancellotto nel secondo lib. dell'hist. Oliuetana.*

o *D. Ferdinando Vghel nel 1. tomo dell'Italia sacra.*

p *Berardino Cirillo nel 10. lib. delli annali della città dell'Aquila.*

q *Alexander ab Alexandro lib. 3. dierum genialium cap. 15.*

Digitized by Google

sene, & accettato da' Francesi l'offerta di Filippo, con segretezza se ne ritornò costui dal Duca di Calabria nel campo Spagnolo; mà occorse vn giorno, che mentre passeggiauano insieme sopravenne con vna lettera Pirro Antonio Scotio suo familiare, che nel partirsi lasciò presso i Francesi, nè potendosi contenere il Duca a non leggerla subito, finse voler alleuiar il peso del ventre, e con Filippo tra le rouine d'vna picciola casa si ritirò, oue dopo letta, in minuti pezzi lacerato il foglio, quelli buttando nel suolo, ritornò fuora: mà vn soldato della custodia del Duca, che l'osseruaua, entrò appresso in q̃l luogo, e li stracci della lacerata lettera raccolse, portãdoli al Marchese di Vigliena, raccõtãdoli il socceduto, che in vn batter d'occhio fù cagione, che si scopriſſe il trattato: per loche menato nella fortezza di Sciattina ristretto il Duca, e tormẽtati i creati di Filippo, due di essi confessarono il fallo, tutto che il padrone per molti tormenti, co'quali l'afflissero, non ne dicesse parola, ad ogni modo ne fù Filippo condennato a morire, & ad essere il suo corpo in più pezzi diuiso; [r] mà ogni qualunque volta, che il banditore publicaua, che egli andaua a morire per tradimento, altretante egli respondeua, che mentiua, [s] ma che moriua per hauer voluto liberare il suo Rè, laonde la sua morte fù così gloriosa, che Detio, e Filippo suoi figli impetrorno dalla clemenza dell' Imperator Carlo quinto la reintegratione a i beni, & honori, che i loro antepassati meritato haueuano alla patria.

Seguita indi nell'anno 1558. la morte di q̃sto inuittissimo Imperatore, e douẽdo però la Città, e Regno inuiare l'Ambasciatore al figlio Filippo secondo d'immortal ricordanza, richiamò dalle sue terre Detio p impiegarlo in q̃sta honorata carica, oue poco meno d'vn'anno con sommo splendore si trattenne nella corte di Brusselles, riputato da quei grãdi della Spagna per caualiere di singular prudenza, e valore, & alieno da qualũque priuato interesse: del che diede saggio all'hora, quãdo dalla sollecitudine degli amici, e compatrioti, che iui parimẽte si ritrouauano, gli fù persuaso a chiedere alla liberalità di quel supremo Monarca qualche mercede per la sua casa, del che Detio si mostrò all'intutto alieno, stimando hauer a sufficienza sodisfatto à se stesso, se seruiua come buon caualiere la patria, oue dopo l'Ambasciaria ritornato, diede così minuto conto alla Città delle spese fatte, che nè anche le vesti, [u] non che i caualli datili dalla Città, e Baronaggio, volle per se ritenere, con esempio di nuoua puntualità sino a quel tempo non pratticata, e difficile a seguitarsi, il che l'accrebbe gloria sì grande, che ne fù ammirato, non che lodato da tutti. Fù sua moglie Camilla Mormile, con la quale si fè padre di molti figli, tra'quali il maggiore si chiamò Gio: Giacomo, che fù il primo Marchese di Missanello marito di Giulia Venata, che gli partorì il secõdo Detio, Gio: Batsta, Filippo, & Antonio, altre volte detto Marc'Antonio, essendosi dopo della di lui morte rimaritata Giulia sua moglie con Camillo Seuerino.

Antonio, ò pur Marc'Antonio, insieme cõ Vespasiano Coppola suo

r *Il Guicciardino nel lib. 11. delle sue historie.*
s *il Terminio nella famiglia Coppola.*
t *Exequtorialium. 18. anno 1521. & 22.*

u *Dalle depositioni di più Caualieri fatte auanti D. Pietro di Castellet Presidẽte di Camera nell' anno 1590. appresso lo Scrinano Francesco Persiano.*

Digitized by Google

suo congiunto seruirono per auenturieri l'anno 1565. nella guerra di [x] Malta assediata dal Turco con potente esercito, alla cui difesa vi cõcorse la nobiltà di tutte le parti d'Italia, sotto il Gener. D. Garsia di Toledo, e de' Caualieri Napoletani, oltre de due mentionati, vi andarono D. Cesare, e D. Gio: d'Aualo fratelli del Marchese di Pescara, Vincenzo Macedonio, Claudio, e Pietro Antonio Caraccioli, Francesco Gambacorta, Emilio di Gennaro, Fra Marino Tomacello, Marc'Antonio, e Gio: Berardino d'Azzia, Pier Giouanni Spinello, Claudio Capece, Gio: Vincenzo Galeota, Giulio, e Claudio Acquauiua.

x *Tomaso Costo nella 3. parte del Compendio del Regno, nel primo lib.*

Gio: Battista si casò con Donna Eleonora Pandone, figlia del Conte di Vgento, con la quale fè D. Anna maritata prima à D. Francesco Castrocucco, e poi al Consigliere Raimo di Ponte ministro di somma bontà di vita, e dottrina nella professione legale.

Di Detio secondo non meno nel nome, che nel Marchesato di Missanello, nell'anno 1590. fù moglie Vittoria Sanseuerino figlia del Conte della Saponara, cõ la quale hebbe più figli, cioè Gio: Giacomo Scipione, Lutio, e Giulia maritata ad Anibale di Gennaro, [y] e doppo sua morte à Don Girolomo Carrafa.

y *nella famiglia di Gẽnaro nella nostra prima parte.*

Lutio si trattenne in Roma presso l'Arciuescouo di Rossano Lutio Sanseuerino suo zio fratello della madre; e Scipione fù Caualiere di gran valore.

Gio: Giacomo, terzo Marchese di Missanello, s'ammogliò nell'anno 1602. con Vittoria di Sangro, figlia di Fabritio Duca di Vietri, e Caualiere dell'habito di San Giacomo, con dote di ducati venticinque mila, [a] e con lei non visse più che anni sei, hauendoli procreato vn'altro Gio: Giacomo: e rimasta molto giouane vedoua, si rimaritò nel 1609. con Bernabò Caracciolo Duca di Sicignano, che indi à poco parimente le morì: laonde questa buona Signora si fè monaca nel Monistero della Sãtissima Trinità nella falda del mõte di San Martino, facendosi chiamare Sor Francesca Maria, hauendo dianzi eretto vn grosso monte à beneficio de' suoi figli, il quale al presente si gode per intiero da' posteri di questa famiglia. [b] essendo il ramo de' Duchi di Sicignano Caracciolo già estinto.

a *Capitoli matrimoniali per Notare Giuseppe Cibella del la Saponera 1602.*

b *Nel processo del Principe di Gallicchio con il moderno Duca di Sicignano, in Consiglio in banca di Figliola.*

Gio: Giocomo, quarto Marchese di Missanello, e primo Principe di Gallicchio, e caualier non meno dell'habito di S. Giacomo, che di sperimentato valore, fù sua moglie, di cui al presente viue vedouo, Donna Chrisostoma Caracciolo, figliuola di Don Antonio, e di Donna Giulia Dilannoi Duchi di Boiano, e con lei si è fatto padre di Don Antonio, e Don Andrea; oltre di Don Carlo, Don Francesco, e Don Gio: Battista Chierici Regolari, e di più Donna Antonia, e Donna Giulia, e Donna Beatrice Monache ne' Monasterij della Sapienza, e di Donn'Aluina di Napoli.

Vi fù vn'altro ramo di questa casa estinto a' nostri tempi nel Seggio di Portanoua de' figli di Giulio Coppola, e Martia Sbano, che furono Bartolomeo, Francesco, e Matteo, che già mai si casarono;

Digitized by Google

rono;benche Bartolomeo Dottor di legge,per lo talento grande, che dimostrò a prò della patria, di cui era Deputato nelle differenze col Duca d'Ossuna Vicerè del Regno, parue voler perpetuare la sua casa, se poco dopoi non l'hauesse la morte preuenuto nell'Auditorato di Chieti. Hebbe più sorelle, e trà esse Donna Clarice, Donna Feliciana, e D. Vittoria Monache in Donn'Aluina, l'vltima delle quali assai vecchia è morta nel passato contaggio, riuerita da quelle Madri per lo prudente gouerno del suo Monastero,non che per l'habilità grande nelle lettere sacre, delle quali giuditiosamente fauellaua.

Degli altri Coppola del Seggio della Montagna.

PER le ruuine dell'antiche scritture mal custodite nella Città di Scala,deue la nostra età render gratie all'industria di Don Gio. Battista d'Afflitto Caualiere accurato, e diligente in raccoglierle da'luoghi, oue disperse si ritrouano, e non auaro à somministrarne a i curiosi le notitie de' secoli trasandati: con la cui scorta andaremo noi seguitando il rimanente di questo Discorso, senza riuangar le più vecchie memorie, delle quali non hà di mestieri questa Famiglia: essendo palese,e manifesto quanto sia chiaro,& antico il suo ceppo. Per tanto guidati dal barlume di più di due secoli, diremo esser manifesto che Giouanni, ò Giouannello Coppola di Scala era nell'anno 1407. Maestro Rationale, e familiare del Rè Ladislao, & anche Proueditor generale delle Fortezze di Calabria, di cui fù figlio Guido al padre premorto; che sotto la disciplina dell'Auolo,lasciò i suoi figli Coluccio, Antonello, Carlo,e Luigi, che come benemeriti furono dalla Regina Giouanna Seconda nel 1427. fatti franchi delle collette,ò fiano pagamenti Fiscali,oltre di Filicella, e Catarina maritata nel 1414. a Girolamo Trara,famiglia estimata nella Città di Scala, di cui si leggono alcuni sepolcri nella Chiesa di Santa Chiara, e di più d'ambedue mentionate dianzi, di Berardina moglie di Giorgio Castriota.

1407. sine coperta, fol. 144. Topij de orig. Tribunalium, in monumen. f. 255

Arca E. 1440 f. 16

Filib. Campanile nella famiglia di Trara nella 1. p.

Coluccio hebbe due mogli: la prima fù della nobilissima Casa di Pando, e la seconda Beatrice Frezza di Rauello vedoua d'vn altro marito, con la quale si fè padre di Bartolomeo, che fù preposto alla custodia de' cibi della cucina Reale, per sicurtà della vita della Regina Giouanna Seconda, carica di gran confidenza, di Benedetto casato con Emilia del Giudice d'Amalfi, e forse anche di Gio. Battista Ambasciatore nell'anno 1491. del Rè Ferdinando Primo d'Aragona presso la Corona di Francia: iui succeduto à Marino Tomacello, oltre di Guido, di cui si vede il sepolcro nella Chiesa di S. Andrea di Pando nella Città di Scala,in vn cantaro di marmo, oue si legge:

Fasciculo 61. f. 8.

Il Duca della Guardia nel. a famiglia Galarda.

Digitized by Google

Hic iacet corpus nobilis viri Guidi Coppula de Neapoli, qui obijt 1490.

Ne' protocolli di Not. Ambros. Casanoua di Nap. anno 1489. f. 122.

Hebbe questo Guido due mogli, Placida d'Afflitto, e Beatrice Barone, che gli partorirono il secondo Coluccio, e Nicolò Giouanni, marito di Cecilia Seuerino, figlia di Girolamo Presidente del Consiglio di Capuana, e di più Laura, che fù moglie di Luigi del Giudice, detto Zenzatolo, e di Margarita Monica in Amalfi.

Nell'archiuio grãde Arca 1. f. 69. Topius de origine Tribunal lib. 3. c. x. L'Engenio nella Nap. sacra.

Coluccio fù nel 1499. & 1500. Giudice di Vicaria, e poi Consigliere di Santa Chiara, Signor di Vallelonga, e della Villa in Apruzzo, i cui dotti scritti sopra le nostre consuetudini sono sufficienti à custodire con maggior vantaggio la sua memoria, che non è stata valeuole l'Iscrittione della sua Cappella in Santo Agostino, tolta nella ristoratione della Chiesa da' Frati del Cònuento, postaui da esso in vita sette anni prima della sua morte.

Nil meum quod debui redidi sacrum
D. O. M.
Colutius Coppula Patritius Neap. iuris ciuilis, ac Pontificij in iuuenta donatus insignibus,
Cuius patrocinium omnis sexus, omnis ordo In causis optauit; hoc sibi, suisque posteris
Viuus sepulchri memor P.
Anno Sal. 1521.

Furono figli di Coluccio, natigli dalla moglie Beatrice Barone, Berardino senza figli, Nicolò Guido, e Gio. Andrea; Nicolò Guldo fù ammogliato con Vittoria Bozzuto, con la quale fè il terzo Coluccio, Scipione morto senza figli, Cornelia moglie primieramente d'Anibale Santomango, e poi d'Anibale de Vicarij, ambedue Caualieri Salernitani, e Suor Beatrice Monaca in S. Chiara.

Nella vita di Don Pietro di Toledo.

Coluccio si legge nel sin'hora sconosciuto Caualiere di Malta, autore degli huomini, e Donne illustri, che sotto nome di Filetimo, e Filonico Alicarnasseo và per le mani de' curiosi, che sotto il gouerno di Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, vcciso hauesse in singolar certame Gio. Antonio Mastrogiudice, negli abusi introdotti dal Principe di Salerno, che nel venirsi à duello, fussero tenuti i padrini altresì venire all'armi: sciocchezza vietata non meno dalle buone leggi della caualleria, che dalla nostra Cattolica Religione. Quindi ne fù Coluccio forgiudicato, e conuenendo partirsi dal Regno, si refugiò nello Stato di Milano, oue si casò nella Città di Vigeuano con Dianora Parona,

Si.

Digitized by Google

Signora principale di quella Città, di cui hebbe vn maschio chiamato come al Zio Scipione, morto anch'egli senza figli, & vna sola figliuola per nome Brigida, che ritornata nel Regno da' suoi fù data in moglie a Gabriello Ruggio nobile Salernitano, dal qual matrimonio nacquero più figli, Vincenzo primogenito, che hebbe per moglie D. Isabella Siscara, e Giulio la prima volta casato con Cassandra Griso degli antichi Baroni del Gualdo, e del Cesso forella di Fra Giuseppe caualier Gerosolimitano, e la seconda con Dianora di Gênaro, Signora del Seggio di Portanoua di Napoli; e perche di questa Signora non habbiamo fatta mentione nel nostro primo tomo, oue trattammo della famiglia di Gennaro, fù costei figlia di Gio: Girolamo, nato da Sigismondo, che fù figliuolo di Giouanni di Gennaro, e d'Isabella della medesima famiglia, il qual Giouanni nacque da Sigismondo, altrimente detto Mennillo di Gennaro, e ciò anche sia detto in memoria di Giulio Ruggio sopradetto caualiere oltre alla chiarezza della sua nascita, di gentilissimi costumi, e di molte virtù adorno, e particolarmente accuratissimo inuestigatore dell'antichità della sua patria, e del nostro Regno.

Giouan Andrea, figliolo altresì del secondo Coluccio, fù celebre dottor di legge, e marito di Eleonora di Costanzo, del quale parimente appariua la memoria nella stessa Cappella:

Cursus consumaui, fidem seruaui:
Io: Andreæ Coppulę Colutÿ fil.
Montanæ sessionis nobil.
Qui paterna secutus vestigia
In legali militia nanauit.
Eleonora Costantia eiusdem sessionis
Vxor concordissima
Ascanius, & Tiberius I. C.
Filÿ pientissimi, coniugi
Clarissimo, & parenti optimo
Lacrymantes posuere,
Obÿt An. Domini 1575.
Die 27. Martÿ.

Tiberio, & Ascanio furono i figli di Gio: Andrea, i quali insieme con Francesco, che da Scala trasportò la sua casa in Rauello nella costiera d'Amalfi, si come appresso dirassi, furono tutti e tre nell'anno 1577. per sentenza del Sacro[m] Consiglio reintegrati a gli honori nella piazza della Montagne. Fù Tiberio Presidente della Regia Camera, e da Clarice di Rinaldo sua moglie hebbe

[m] *Nel processo in banca di Carbone.*

sette figli, che alla madre premorti, hebbe l'infelice ad hereditarne più il dolore, che i beni, si come altresì nella stessa Cappella leggeuasi.

Tiberius Coppula Patritius Neapolitanus
Iure Cons. & Camera Regię Præses,
Post extructum vnà cum matre, & fratre,
Monumentum Io: Andreæ patri optimo,
Ne alteri moriens sepulchri sui curam relinqueret
Viuens cineribus locum parauit.
M. D. LXXXXI.

O Fata præpostera, ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Cons.
Et Camerę Regię Præsidis, vxor amantissima
Sepultis turbato ordine VII. dulcissimis infantibus
Filijs
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepeliri voluit,
Et materni amoris officium,
Quod viuentibus maluisset,
Saltem in communi sede cineribus paranda
Exiguum doloris ingentis solatium præstaret
M. D. LXXXXI.

Tiberius Coppula Patritius Neap. Cameraq; Reg. Præses, maiorum Aediculam, in ampliorem formã redacta, dotéq; aucta annuis XV. aureis, vt terni hebdomada in ea iusta soluantur, opere non dum absoluto moritur M. D. LXXXI.
Clarix Rinalda, tãto orbata viro vxor infelicissima & hæres, opus piè absoluit, & annum censum aureorum decem addidit, vt secunda quoque, & sexta feria in eadem Ara fiat, quod sibi expiabile fiat M. D. LXXXXII.

Da Ascanio, e Vittoria Pacifico d'Auersa nacquero Gio: Andrea, e Cesare caualiere di somma, e sperimentata prudenza, che non vi fù carica, che nella patria non esercitasse, se oltre all'essere stato

ſtato per la ſua Piazza più volte Eletto, fù Sindico ne i funerali, che in Santa Chiara ſi celebrarono a' 20. di Marzo 1645. per la morte della Regina Iſabella noſtra Signora; indi fù Preſide della Prouincia di Salerno, ſocceduto in quel gouerno à Pompeo di Gennaro Duca di Belforte.

Gio: Andrea hebbe da Giulia Barrile ſua moglie ſorella del Duca di Caiuano Segretario del Regno, quattro figli, de' quali tre, che furono Aſcanio, Matteo, e Gio: Battiſta caualier di Malta, morirono ſenza prole; e Donato caualiere dell'habito d'Alcantara, dalla cui modeſtia ſe non mi veniſſe prohibito di regiſtrar le ſue virtù, diſpenſarei per queſta volta al mio genio, auaro di lode ne perſonaggi, che viuono; però ſeguitando l'antico coſtume, dirò alla rinfuſa, che fù impiegato ſin da' ſuoi primi anni nella Toga di Giudice di Vicaria; indi a' 7. di Meggio 1646. paſsò Conſigliere nel Caſtello di Capuana, con titolo di Duca di Canzano vna delle ſue terre, e poſcia nel 1653. fù Sindico della Città, e Regno per la vittoria di Barcellona, & al preſente con ſomma ſodisfattione del publico eſercita l'officio di Segretario del Regno. E da Donna Beatrice Serſale, figlia del Principe di Caſtelfranco, ſua moglie hà generati più figli, il primo de' quali hà nome D. Andrea, che ancor figliuolo accoppia al valore dell'armi, non poco ſenno nel gouerno politico.

Fù altresì figlia del mẽtionato Gio: Andrea Iſabella Monaca nel Monaſterio di S. Maria della Città di Salerno, che al preſẽte viue.

Di Franceſco Coppola, e ſuoi deſcendenti.

VN'altro ramo di queſta famiglia, che da Scala ſi ſpiccò nella Città di Rauello della riuiera d'Amalfi, è quello di Frãceſco, che colà intrapreſe ad habitare per lo redaggio de' beni di Eufemia Griſone ſua moglie, laonde dopò riſtorato l'antico palaggio, non che la Cappella di Santa Catarina, nella Chieſa di San Giouanni al Toro, meglioratо hauerebbe con opportuni auantaggi la ſue facultà, ſe ſeruendo il Rè Ferdinando Cattolico nel 1503. nella giornata della Cerignola [n] morto nõ ſe ne fuſſe; hauendo in quella Coſta laſciato da Luiſella Frezza ſua ſeconda moglie molti figli, e tra eſſi Vincenzo, Anibale, Federico, e Portia maritata à Giouanni Acconciagioco figlio di Nicolò.

E per isbrigarci con breuità da coſtoro, Anibale ſi casò con Lucretia d'Affliitto, figliuola di Sigiſmondo; Federico impiegatoſi nella vita Eccleſiaſtica, fù Abbate nell'anno 1518. di Santa Margherita [o] iuſpatronato della caſa Griſone, benche mi perſuado, che poco tempo il godeſſe, ſe è vero quel tanto, che riferito mi viene, che nella peſte dell'anno 1527. non vi rimaneſſe perſona di queſto ramo, ſaluo che Vincenzo, e Gio: Alfonſo, che poi ſi casò con Iſabella d'Affliitto [p] figliuola di Nicolò, con la quale non fè prole veruna.

Mà da Vincenzo, e Laura Muſcettola, figliuola di Sebaſtiano, ſua moglie, venne Franceſco, che nel 1537. precedente diſpenſa Pon-

n *carta del Gran Capitano, reaſſunta in bergameno per Not. Berardo Battimella di Rauello, che ſi conſerua preſſo Nicolò Caputo.*

o *Bolla in potere di detto Nicolò.*

p *Nell'aſſertiua dell'inſtrumẽto per Notare Valerio Mandina di Rauello a' 6. d'Aprile 1575.*

Digitized by Google

Pontificia, il padre casò con Beatrice del Giudice [q] prole d'Alberto sua parente, ancorche fusse d'huopo aspettare alcun'anni, per non essere in quel tempo la sposa d'età nubile. Indi nell'anno 1577. a' 22. di Decembre fù questo Francesco, insieme con Tiberio, & Ascanio, reintegrato [r] alle prerogatiue del Seggio della Montagna, oue fino al 1583. che morì, esercitò varij officij, hauendo lasciato Gio: Andrea, e Martio suoi figli, oltre di Giulio [s] Cesare, Claudio, e Scipione, à lui premorti.

Mà la poca salute di Martio spronò Gio: Andrea caualiere di gran bontà à casarsi con Eleonora d'Attanasio, [t] che gli partorì Gio: Francesco, Beatrice, e Lucretia, e morto molto giouine, senza casarsi il mascolo, le due femine vltimo rampollo di questo ramo, si maritarono, cioè Beatrice con Marino Caputo, [u] della cui famiglia appresso fauellaremo, e Lucretia con Diego d'Andrea, casa d'assai conosciuta nobiltà in questa Città.

Apparentò questa casa ne' tempi à noi più remoti, con le più chiare, & illustri famiglie, che dimorauano in quella riuiera, come più volte con la Rufola, & Offieri, ambedue estinte in Nido, con la Pironto, Castaldo, e Rogadei, del Duce, e Bonito al presente in piedi.

Sono le sue insegne vna coppa d'oro in campo azzurro, benche quei di Portanoua v'aggiungessero due leoni d'oro, che la sostentano, e quelli della Montagna cinque gigli di Francia, che la circondano;



q Capitoli matrimoniali per Notare Nicola Francesco d' Amalfi a' 5. di Luglio 1537.

r Dal sudetto processo di Tiberio, & altri Coppola in banca di Carbone, e dalli libri della piazza di quest'anno fol. 64. 120. & 178.

s Testamēto di Vincenzo Coppola per Not. Berardo Battimello di Rauello a' 19. di Giugno 1554.

t Nel processo di Catarina Basso con Gio: Geronimo d' Attanasio in banca di Sollazzo in Consiglio fol. 195. e 196.

u capitoli matrimoniali per Not. Ascanio Porsile di Nap. a' 2. d' Agosto 1621.

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA MONTOYA DI CARDONA:



NON hà dubbio alcuno la Famiglia Mõtoya di Cardona, della quale se ne scorge al presente vn'ramo transpiantato nella nostra Città di Napoli, non essere, e per la sua antichità, e per la chiarezza della sua origine, e per gli huomini illustri, che da essa sono stati in ogni tẽpo prodotti, vna delle più nobili della Spagna, in molti luoghi della quale diuisa; in ciascuno d'essi il proprio suo splendore conseruando, bellissime memorie se ne ritrouano appresso degli Scrittori di quei Regni.

Riconosce questa famiglia la sua più antica origine da Alaua in Bisca-

Biſcaglia, oue tiene la ſua caſa Solariega, che altro non ne dinota, ſe non che la poſſeſſione in quella nobiliſſima regione d'vna Caſa, dalla quale, ſenz'alcun'altra proua, l'eccelſiua nobiltà del poſſeſſore vien pienamente prouata; mentre nell'inuaſioni de' Mori nella Spagna, in quei montuoſi luoghi della Biſcaglia, la maggior parte della Nobiltà Spagnola ritirataſi, iui ſicuramente intatto ſempre mantenne il candore della Catolica Fede, e d'indi, con l'opportunità de' tempi, e delle forze vſcendo, abbatterono di quei barbari l'orgoglio, ſcacciandogli da' luoghi occupati della Spagna.

E da Biſcaglia alcuni di eſſi Caualieri di Montoya n'andarono ad habitare nella Murcia nella Villa de Vallederei, e Pozzoamargo, del qual luogo fù quel Don Giouanni de Montoya, così famoſo Capitano, che con tanto valore ſi portò, quando ſi guadagnò Granata dalle mani de' Mori, come vien riferito da Don Franceſco de Caſcales nel ſuo Libro compoſto in lingua Caſtigliana, intitulato: *Diſcorſi Hiſtorici di Murcia, e del ſuo Regno*: ponendo queſta famiglia di Montoya frà l'altre nobili della città di Murcia, mentre da Don Giouanni già detto, dice, che diſcendeſſe Don Ferdinando di Cardona, e Montoya Cittadino, che fù di Baza, il quale fù Alcaide, cioè Gouernatore del Caſtello di Fignana, e che di coſtui nacque Don Giouanni di Montoya Cittadino della Città di Murcia, del quale riferiſce, che in ogni luogo, ch'egli hà riſeduto, è ſempre entrato negli Officij appartenenti allo Stato d'Idalghia, che in noſtra lingua altro non vuol dire, che di nobiltà, chiamandoſi iui il nobile, hijo d'algo, cioè figliuolo di qualche coſa, cioè di conſideratione, la qual viene interpetrata, & intela per l'origine chiara, & nobile da' ſuoi maggiori.

D. Franceſco Caſcales Diſcorſi Hiſtorici di Murcia, e del ſuo Regno.

E lo ſteſſo Don Franceſco Caſcales trattando anco nell'iſteſſo ſuo Libro delle famiglie nobili della Città di Cartagena, poſta nel medeſimo Regno di Murcia, vi pone anche frà l'altre nobili famiglie di quella Città la famiglia Montoya, la qual vuole, che iui peruenne più di 200. anni ſono dalla ſopradetta Villa de Valladerei, e che il primo, che in Cartagena ne veniſſe fuſſe Don Luigi Martines de Montoya, che in eſſa Città ſi casò con Donna Caterina Doſſet, anch'ella di nobiliſſima famiglia della medeſima Città, nella quale così Don Luigi, come tutti i ſuoi deſcendenti ſi ſono mantenuti ſempre con la loro Idalghia fino a' tempi di Don Alonzo di Montoya, e di Donna Giouanna di Roſtique, da' quali nacque vn'altro Don Luigi Martines di Montoya, e che di coſtui fù Zio vn'altro Don Gio. Luigi Martines de Montoya, che fù Official maggiore del Santo Officio, come anche fù Don Hernando d'Oſſuna, marito di Donna Giouanna di Montoya ſimilmente Zia di eſſo D. Luigi Martines di Montoya.

D. Franceſco Caſcales ſopracitato.

E lo ſteſſo Autore nella famiglia d'Alarcone nobiliſſima della Città di Murcia, e d'altre parti della Spagna, ſi laſciò anche ſcritto,

scritto, che Don Hernando d'Alarcone si casò in Almanza con Donna Giouanna Ruiz de Montoya, nata da Don Miguel Ruiz Auditore del Consiglio di Sua Maestà, e Signor della Villa di Monteallegre, e sorella di Don Giouanni Ruiz, Commendator d'Aledo, e di Totana.

D. Francesco Cascales sopra cit.

Don Alonzo Lopez de Aro nel Nobiliario Geneologico de'Rè, e Titoli di Spagna, composto in lingua Castigliana, & impresso in Madrit nell'anno 1622. trattando della Casa de' Signori di Palazzuola de Gabilanes nella Riuiera di Orbigo nella famiglia de Chignones; dice, che Don Giouanni Osorio de Gabilanes si casò con Donna Madalena di Montoya figlia del Capitan Montoya Cittadino di Zamora.

D. Alonso Lop. de Haro nel suo nobiliario geneologico de Re, e Nobili di Spagna tom. 2.

Mà quello, di che maggiormente pregiar si deue questa famiglia è il sourano preggio di somma bontà, e perfettione Christiana, che in essa riluce; preggio più d'ogn'altro grande, & illustre, mentre hauendo del sourahumano, rende l'huomo vn Dio per gratia, e per participatione.

Nella Religione Augustiniana è ancor viua, e farà sempre la memoria del Padre Fr. Ludouico, ò Fra Luis di Montoya, mentionato da molti Scrittori, con titolo di Beato, il quale hauendo gouernata per lo spatio di trentacinque anni la Prouincia del Regno di Portogallo, hor con carica di Priore, hor di Prouinciale, & hora di Visitatore, e di Riformatore, meritò per la sua gran bontà di esser'Aio, e Confessore del Rè di Portogallo Don Sebastiano, & indusse il Rè Don Giouanni del medesimo Regno à fondare il Regio Collegio di Coimbra, doue si douessero ammaestrare i giouani dell'Augustiniana Religione nelle buone lettere, con le quali esercitar poi si douessero per salute dell'anime, & aumento della Santa Fede Cattolica, buttandoui esso Padre Fra Ludouico in nome del Rè la prima pietra; e per la sua grande humiltà, rinunciato hauendo il Vescouato di Vessen, & altre dignità offerteli, carico alla fine d'anni, e di meriti morì in Lisbona a' 7. di Settembre 1569. con fama di tanta bontà, autenticata da molti miracolosi segni, che fù conceduto à Donna Elena di Lincastao, nipote di Don Giouanni secondo Rè di Portogallo, nel 1573. che il corpo di esso Padre Fra Ludouico fusse trasportato nella Capella da essa eretta, e magnificamente adornata vicino la Sacrestia, e posto sotto l'Altare di quella, nella Chiesa. . . . . mà hora stà vicino l'Altare della Madre di Dio delle Gratie, e riposto dentro d'vn magnifico Sepolcro marmoreo solleuato da terra, & in luogo alto, & eminente con licenza, e facultà ottenutane dall'Ordinario, e nella pietra di esso Sepolcro vi stanno incisi i seguenti versi:

Il P. M. F. Tomaso di Herrera nell'hist. di S. Agost. di Salam.

Et il P. F. Geronimo Romano.

Digitized by Google

Mole ſub hac lapidũ, Montoyam è Bethide tellus
Luſitana tegit, ſi tamen vlla tegit,
Cuius ab excultu nullis, ſtat decolor annis
Viuida Religio, non iacet, ille iacens.

Fiorì in queſta medeſima Religione Auguſtiniana il Padre Frà Diego di Montoya, huomo dottiſſimo, che nell'anno 1578. era publico profeſſor di Theologia nell'Vniuerſità d'Oſſuna.

Il medeſimo R. P. Tomaſo Herrera nel ſudetto libro.

Nella Compagnia di Gieſù fiorì il Padre Giouanni Montoya, ch'eſſendo natiuo di Siguenza, e fregiato della Laurea Dottorale, entrò nella Compagnia, ne' tempi del ſuo Santo Fundatore Ignatio de Loyola. Indi dal Prepoſito Generale Laines fù mandato con vndici compagni nella Città di Nola per primo Rettore, & amplificatore di quel Collegio, hauendone anche e prima, e doppo molti altri gouernati, e ſempre mai con gran lode di prudenza, e di ſpirito.

Dal Beato Franceſco Borgia, che ſuccedètte nel Generalato al Laines, fù mandato Viſitatore nella Prouincia di Sicilia, e doppo vi fù fatto Prouinciale, ídi donde con altri vndici dell'iſteſſa Compagnia paſsò nell'armata nauale guidata da D. Giouanni d'Auſtria Capitan Generale della lega fatta trà il Papa, il Rè Filippo Secondo di Spagna, ed i Venetiani contro del Turco, in aiuto ſpirituale di ſoldati, & altre genti marineſche. Fù poi promoſso al gouerno della Prouincia di Caſtiglia, il quale non hauendo ancor finito, ardendo d'amor diuino, e di ſpargere il ſangue in aumento della Cattolica Fede, impetrò dal Padre Euerardo Mercuriano, all'hora Generale, di eſſere mandato al Perù, per la reduttione di quei popoli alla vera Fede, doue impiegò con tanto zelo, carità, & humiltà le ſue forze, che ſettuagenario imparò due difficiliſſimi linguaggi di quelle barbare nationi, per poterli più viuamente anco a faccia à piedi le centinaia di leghe per montuoſe, e aſpriſſime ſtrade, fino ad impiagarſeli i piedi, e le gambe, trattaua con la gente più rozza, e più vile di quei Indiani, con tanta familiarità, domeſtichezza, e ſommiſſione, che dir ſoleua, eſſere coloro i ſuoi più grandi perſonaggi, i Conti, i Marcheſi, & altri Titolati, & Signori del Mondo, tanto era ceſſiua la ſua humiltà, e carità. La ſua oratione fù così efficace, che impetrò per mezzo di quella molte coſe ſopra le forze, e rimedij humani, la pouertà così rigoroſa, che ſolea dire non eſſer vero pouero colui, che hà tutto il neceſſario per la vita humana, & finalmente le ſue fatiche veramente Apoſtoliche non furon mai interrotte fino à gli ottant'anni di ſua vita, quando piacque al Signor Iddio chiamarlo à ſe per darli eterno ripoſo: e benche non freggiato per mezzo dello ſpargimento del ſangue, della Corona del martirio da lui

Franc. Sacchino Hiſt. Soc. Ieſu p. 2. lib. 2. 3. 5. & 7.

Euſeb. Nieriberg tomo 1. degli huomini illuſt. della Comp. di Gieſù in ling. Caſtill.

Digitized by Google

lui tanto bramato, fù però sempre la sua vita vn continuo martirio, per l'ardente desiderio, che n'haueua, & per li trauagli, e fatiche sofferte per honor di Dio, e della sua santa fede.

Ma venendo à coloro, de' quali nella nostra Città di Napoli si propagò la discendenza, facendoci tanto indietro, per quanto da' paesi così remoti habbiam potuto inuestigare. Il Primo, che habbiam ritrouato, fù D. Guglielmo di Montoya, figlio di D. Alonzo, della Città di Lerida, che fù casato con D. Anna Diez di Montoya, la madre di esso D. Guglielmo, moglie del sudetto D. Alonzo (come costa dalle proue di nobiltà in più occasioni prese di questa Famiglia, & frà l'altre, per gli habiti militari di Spagna, e di S. Gio: presi da' molti Caualieri di essa) fù dell'Illustre Famiglia di Cardona; procreò D. Guglielmo, con D. Anna sua moglie, D. Francesco, & D. Michele, de' quali D. Francesco non fù mai casato; D. Michele nato in Alarcone, applicatosi allo studio delle Leggi vi fe mirabile riuscita, & n'assunse il grado del Dottorato, al quale non così di facile si giunge in Ispagna, & esercitossi in molte cariche alla sua professione, e cõditione conuenienti, hebbe per moglie D. Isabella d'Olmedo, fù Damigella della Serenis. Regina di Portugallo D. Caterina, e della Principessa D. Maria, e con essa D. Michele procreò D. Gio. Il P. F. Cipriano dell'Ordine di S. Domenico, Priore del Conuento di N. Signora d'Atoche in Madrid, Qualificator del S. Officio, Collegiato del famoso Collegio di S. Tomaso d'Alcalà, & Confessore della Maestà di Filippo Terzo Rè Cattolico, e morì eletto Vescouo nell'Indie, e Don Geronimo Cappellano di Sua Maestà, & Canonico di Guadix, e Melaga, nel qual Canonicato, & Cappellania per ottenersi è di mestieri che si facciano rigorosamente le proue di quattro quanti nobili, à punto come si fà nell'assumersi alcuno degli habiti militari di Spagna.

Don Giouanni nato in Cincion, oue il padre suo dimorò Gouernatore di tutto lo Stato del Conte di Cincion, ad emulation del padre applicatosi anch'egli allo studio delle leggi, e fattaui mirabile riuscita fù dal Rè Filippo Secondo ottimo estimatore, e riconoscitore degli altrui meriti mandato primieramente suo Senatore in Milano, indi l'inuiò suo Consigliere nel Regio Consiglio di Capuana di Napoli, con incaricarli anche due commissioni di grandissima confidenza, & importanza, come di Visitator generale del suo Real Patrimonio, dopò la visita fatta dal Cardinal di Chiroga, e l'altra fù di riueder i conti dell'armata della Lega contro il Turco, guidata da Don Giouan d'Austria (come lo fù Don Lope del Campo) i quali negotij hauendo con molta sua lode, e sodisfatione, così del suo Rè, come del publico esequito, fù dal medesimo Rè fatto Presidente del suo Real Patrimonio, ch'egli aumentò più d'vn milione d'intrada, per la sua diligenza, zelo, & christianità; dal Rè Filippo Terzo fù fatto Consigliere Collaterale, e Regente della Real Cancellaria nel Regno di Napoli, e dal medesimo Rè chia-

Costa questo da alcune copie autentiche di molte proue fatte per la famiglia Montoya, che si conseruano dal Sig. D. Carlo Montoya di Cardona.

Costa dalle copie autentiche di dette proue, che si conseruano dal Sig. D. Carlo Montoya de Cardona.

Fede di Battesmo della Villa di Bezerril nella Parochia di S. Eugenia à 20. Settembr. 1559. si conserua per detto Sig. D. Carlo.

Il priuilegio di Senatore di Milano fù spedito in Madrid à 27. Gennaro 1591. regist. nelli priuilegij di Milano 13. f. 149.

La prima Real commissione spedita in Madrid stà exequtoriata per Cancell. di Nap. a 13. Genn. 1593. in Cur. 6. fol. 180.

La seconda exequu. nell istesso giorno la data de Madrid fù dal Monasterio della Stella a 26. Ottobre 1592.

Digitized by Google

mato Regente in Ispagna, in quel supremo Consiglio d'Italia, e dopò d'hauere per alcuni anni esercitata quella carica con sentimento vniuersale di tutti, e particolarmente di Sua Maestà, passò in Madrid da questa à miglior vita; fù il Regente Don Giouanni casato con Donna Portia Gentile Signora Barlettana d'origine Normanda de Conti di Lesina, e d'altre Città, e Terre, la qual prese stando per ordine Regio in Barletta, nel qual tempo venne anche da quei Nobili ammesso, & aggregato con tutta la sua posterità à quel collegio di nobiltà, celebre senza fallo per la numerosità, e chiarezza delle famiglie, dalle quali vien constituito, e con questa sua moglie Don Giouanni procreò Don Francesco, Don Michele, Don Giouanni, Don Emanuele, Donna Girolama Monaca nel Monasterio di Santo Andrea di Napoli, Donna Dianora moglie di Don Federico Gentile, Donna Paula, che col nome di Suor Angela resasi Moneca nel Monasterio di Barletta, visse vita Angelica, Donna Manuccia, che col nome di Suor Teresa Maria fù Moneca nel Monasterio della Sapienza di Napoli, Donna Elena, che col nome di Suor'Angela corrispondente anche alle sue Angeliche virtù, viue Moneca nel Monasterio del Diuino Amore di Napoli.

D. Francesco Zazzera d'Aragona della fameglia Gentile, e di detta D. Portia, e del Regente Montoya de Cardona suo marito nel luogo di detta famiglia Gentile.

L'aggregatione della famiglia Montoya fù fatta per Not. Bartolomeo d'Adiutorio di Barletta a 1. de Marzo 1602. ratificato poi dalla medesima Nobiltà Barlettana a 4. Ottobre 1634. D. N. Paulo Saccardo.

De figlioli maschi di Don Giouanni, lasciando per hora di discorrere di Don Francesco primogenito, da chi fù continuata la Casa, Don Michele assunto l'habito Chericale, hebbe titolo di Cappellano di Sua Maestà Cattolica, indi fù fatto Inquisitore nel Regno di Sardegna, e poi fu promosso al Canonicato della maggior Chiesa di Toleto, carica di molta estimatione per la grossa tendita, autorità, e prerogatiue, che tengono quei Canonici, alla quale per giungerui similmente è di mestieri che si faccian le proue di nobiltà à similitudine degli habiti militari di Spagna.

Copia autenticha di proue si conseruano per d. Sig. D. Carlo.

Don Giouanni ritornato da Madrid col beneficio Regio di Priore di Santa Maria de Burgitatibus in Palermo, per li suoi meriti, e per quelli del Regente suo padre, fù di dignità Ecclesiastiche più volte prouisto dal Rè Nostro Signore, ma egli renunciandole tutte, e particolarmente l'Arcipretterato d'Altamura, il Vescouato dell'Aquila, & il Vescouato d'Vgento, e posto da parte ogni grandezza, e fasto mondano, mentre attendeua con molta humiltà, e carità à spendere i suoi giorni in seruigio di Dio, & in aiuto del prossimo, non parendo à Superiori, che vn tanto personagio douesse più lungo tempo star disoccupato dal gouerno de' popoli, fù promosso dal Rè Nostro Signore al Vescouado di Gallipoli, ch'egli fù alla fine constretto d'accettare, oue come Santo Pastore fà hora rilucere la sua somma prudenza, e carità in aiuto delle sue pecorelle.

Don Emanuele assunto anch'egli l'habito Chericale hebbe dal Rè vn'annua pensione di ducati trecento sopra l'Arciuescouato di Reggio in Calabria, e di più altri ducati trecento da-

pa-

Digitized by Google

pagarseli ogn'anno durante la sua vita da Signori Vicerè del Regno di Napoli, dal riratto degli Officij vendibili di quello, con tauritissimo priuilegio del Rè Filippo Quarto nostro Signore, e mentre applicatosi à i seruigi della Corte Romana si è reso meriteuole di guiderdoni, e dignità maggiori, non si può dubitare che non n'habbia da riportar quell'esaltatione, che la sua persona merita, e dottrina richiedeno.

Ritornando hora à D. Francesco primogenito figliuolo del Regente Don Giouanni Montoya de Cardena, fù anch'egli Dottor di legge, e gouernò molte prouincie del Regno con carica d'Auditore, e saria giunto per li meriti proprij, e di suoi antenati à gradi maggiori, quando da troppo immatura morte non fusse stato preuenuto: fù sua moglie Donna Francesca di Pisa Osorio nata da Don Stefano Castellano di Bari, del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, Preside della Prouincia di Cosenza, e di D. Giulia Muscettula del Seggio di Mõtagna de Signori di San Giorgio, & altre Terre, delle quali furno Baroni detto Don Stefano, e D. Giulia in terra d'Otranto, la sorella della qual Donna Francesca chiamata Donna Mariana, fù casata con Carlo Brancaccio Regio Consigliere, e fratello del Cardinal Francesco Maria Brancaccio, hoggi viuente Arciuescouo di Viterbo; procreò Don Francesco con Donna Francesca sua moglie, Don Giouanni, Don Stefano, Don Carlo, D. Emanuele, Donna Giulia morta fanciulla, Donna Portia Monaca nel Monasterio di Santo Andrea di Napoli, Donna Giulia Monaca in Barletta nel Monasterio di Santa Maria della Vittoria, col nome di Suor Buonauentura, Donna Cecilia morta anch'ella fanciulla, Donna Mariana anch'ella Monaca in Barletta nel detto Monasterio di Santa Maria della Vittoria; e Donna Costanza Monaca nel Monasterio della Sapienza di Napoli col nome di Suor Maria Arcangela.

Ma de sopradetti fratelli Don Giouanni rinunciando alla primogenitura entrò nella Religione de Chetici Regolari, detti Teatini nel Monasterio di San Paolo di Napoli, e morì Preposito nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, essendo stato prima Secretario della sua Religione.

Don Stefano fù Canalier dell'habito di San Giacomo, e Capitano d'vna compagnia di fanti Spagnoli, con la quale soccorrendo la Città di Lerida nelle riuolte di Catalogna, vi restò ferito, e morto.

D. Emanuele seruì Sua Maestà con molta fede, e valore nelle passate riuolte populari del Regno di Napoli, con vna compagnia di caualli.

Don Carlo è Caualier dell'habito di San Giacomo di gentilissimi costumi, e di straordinario valore, come il fè conoscere ne' tempi delle passate riuolte populari della nostra Città, e Regno di Napoli, ne' quali con ordini Regij accudendo con Don Emanuele suo fratello, appresso de' ministri di guerra superio-

ri

ri, si ritrouò in molte fattioni fatte contro de' popoli tumultuanti, ne senza stragge di quelli, da' quali, perciò trattato, come ribelle del popolo, e Republica di Napoli, gli furono da publici Bãchi tolti i denari, ch'in quelli stauano, da esso D. Carlo depositati in grossa summa, e scassate le porte, e saccheggiata la sua casa, con danno di più migliara di ducati; nell'anno poi 1654. in tempo che il Duca di Guisa fù con l'armata maritima di Francia in Castello à mare, il primo, ch'accudì al General Carlo della Gatta con molti huomini à piedi, & à cauallo mantenuti à sue spese per tutta l'occasione, fù Don Carlo Montoya de Cardona. Il suo valore in questa occasione militare osseruato, fù cagione, che il Conte di Castrillo Vicerè l'impiegasse nel gouerno politico della Città di Matera. Fù sua prima moglie Donna Anna Maria Boccapianola del Seggio di Capuana, figliuola di Don Francesco Duca di Ripacandida Caualier dell'habito di San Giacomo, del Consiglio Collaterale nel Regno di Napoli, Mastro di Campo, Preside, e Vicario in più Prouincie del medesimo Regno, e d'altre molte dignità, e cariche honorato, e con questa sua moglie Don Carlo procreò vn figliolo, che si chiamò Don Michele, che visse vn mese, & non più.

Ma di questa sua moglie restato Don Carlo vedouo, e passato alle seconde nozze con D. Agnesa d'Alessandro del Seggio di Porto, nata da Don Francesco, & Donna Vittoria Riccardo, de Marchesi di Ripa, e con questa seconda moglie hà procreato sin ad'hora D. Francesca, Donna Vittoria, che morì di due anni, Donna Dianora, e mentre stauo scriuendo la presente historia hà procreato vn figliuol maschio col nome di D. Giouanni.

Fà per arme questa Famiglia, come si chiamano in lingua Spagnola diece panelas d'argento, che sono alcune fronde d'alberi nella guisa, e sembianza de' cori humani, onde per cori vengono presi, & interpretati, in campo azzurro, & nell'orlo vn Cordone del Serafico Patriarca San Francesco d'Assisi d'argento in campo verde, & per i cori ne vollero significare, l'ardire, il coraggio, il valore, che sempre mai dimostrarono i Caualieri di essa in ogni occasione, e particolarmente militando, ò per difesa, & aumento della santa Fede Cattolica, ò in seruigio de' loro naturali Signori, & anche i dotti, e saluteuoli consigli da essi dati, le prudenti deliberationi prese, e le singulari virtù, delle quali sempre mai si videro adorni, mentre essendo il core sede del calor naturale, e principio della vita humana, ne sequita, che da esso prouenghi l'animo, l'ardire, & il coragio; onde comunemente volendosi chiamare alcuno forte, & animoso, diciamo, ch'è di gran core: & nella sacra Scrittura si dice, che la bocca parla, per l'abbondanza del core, col che se ci vuol significare, ch'ogni pensiero, e deliberatione in noi prouiene, e scaturisce dal core, onde di buon

co-

core, e di cor limpido, e schietto si chiama colui, che è di buoni pensieri, & attioni, e così all'incontro di mal core, ò di cor maligno, e peruerso colui, c'hà tristi, e maluaggi pensieri, & attioni.

Di più questa Famiglia inquarta le sue armi con quelle dell'Illustrissima Casa di Cardona, come comunemente anche al proprio cognome di Montoya vi s'aggiunge quel di Cardona, e questo non solamente per distinguere da gli altri questo Ramo de Montoya dipendente da Don Alonzo, che come si è detto nel principio, hebbe per moglie vna Signora della Famiglia Cardona, ma anco perche hereditauano questi Caualieri di Montoya dalla Famiglia di Cardona molti beni, & heredità: onde sicome al laudabile costume di Spagna in segno di gratitudine al primo cognome quello di Cardona anche vi aggiunsero, come ne sono infiniti gli esempi.



DELLA

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
MARIERI.



SONO i Marieri, detti anche alle volte Manerij, e Mainerij, nobiliſſimi, & antichiſſimi Baroni Abruzzeſi, e di tanta potenza, e grandezza, che Franceſco de Petris hiſtorico aſſai veridico dell'antichità del noſtro Regno nella ſua hiſtoria Napoletana chiamolli antichiſſimi, e potentiſſimi Conti, e quaſi Regoli, titoli da lui non dati ad altri d'altre famiglie, benche altresì nobiliſſime, del noſtro Regno, frà quante nell'accennata hiſtoria da lui ne ſono celebrate.

Franceſco de Petris hiſtor. di Nap. lib. 1. cap. 7. fol. 77. & c. 12. fol. 101.

Scipione Mazzella nella deſcrittione del Regno di Napoli trattando di queſta Famiglia, dice non ſaperſi ſe queſta Famiglia dato haueſſe il nome, ò vero riceuuto dallà Terra di Marieri, ò ſia di Mainerio, che con lunghiſſima ſerie d'anni inſieme con altre molte Terre han poſſeduto nell'Apruzzo, non facendo altra mentione in quanto alla ſua origine, la quale con grido vniuerſale ſi tiene che peruenghi da' potentiſſimi Conti de Marſi del ſangue de' Rè Franceſi, come à tutti è nóto, ilche viene anco accennato

Scipione Mazzella nella deſcrittione del Regno di Nap. fol. 605.

Digitized by Google

cennato da Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Napoli, il quale nella prouincia d'Apruzzo Vltra, trattando della casa de' Conti de' Marsi, e di quante altre case, sotto varij cognomi, da quella furon prodotte, ne pone fra esse quella de' Marieri, così poscia detta dal dominio della Terra di questo nome. Il primo però peruenuto à nostra notitia è Filippo de' Marieri, che sotto i Re Sueui era Signor di Marieri, & altre Terre, & hebbe p moglie dõna chiamata Imperatrice, della quale benche nõ ci sia noto il cognome, dice però la scrittura, oue di lei si fa mentione, ch'era di nobil progenie, e discendente da antichissimi Baroni nella medesima prouincia d'Apruzzo, e da costoro nacquero Tomaso, e Filippa.

Ottauio Beltrano descritt. del Regno di Napoli nella prouinc. d'Apruzzo Vltra.

Vita di S. Filippa di Marieri stampata in Roma.

Filippa fin dalla sua età puerile dimostrò non che hauer giuditio maschile, e saper canuto, mà sopranaturale, e celeste, poiche bramando solamente d'approfittarsi nella via della salute, e nella cognitione delle cose spirituali, e diuine, essendo vissuta ne' tempi del Serafico S. Francesco d'Assisi, hebbe con quello strettissimo, e santo commercio, & allo spesso diuoti colloquij; onde ne fù dal Santo grandemente ammaestrata nella vita spirituale, e contemplatiua, dalla quale sommamente allettata, deposta ogni pompa mondana, e vestita d'habiti vili, & abietti, insieme con altre donne di sua casa, dalla stessa rese erudite delle sue virtù christiane, se ne ritirò in vna grotte, che stana in vn monte, sopra la medesima Terra di Marieri, oue visse per molto tempo in continue asprezze, e mortificationi, facendo la stessa grotte cinger poi di mura, per rendersi all'intutto segregata dal commercio degli huomini; mà richiesta poi da Tomaso suo fratello, che l'offerì gratiosamente la Chiesa di S. Pietro d'antico padronaggio di sua casa dentro la Terra di Marieri, ini seguitata da altre serue di Dio, se ne calò, facendoui fabricare vn capace monasterio, assumendo la regola di S. Chiara, oue essendo vissuta con molta astinenza, humiltà, e carità, chiara per miracoli, e per lo spirito di profetia, del quale fù dotata, passò da questa vita a' 20. di Febraro dell'anno 1230. sotto il pontificato di Gregorio IX. doppo della cui morte non cessando Dio di glorificar la sua serua per mezzo di molti miracoli, fù ascritta al numero de' Santi, come più pienamente si scorge dalla sua vita stampata in Roma nel 1545.

Nella medesima vita di Filippa fassi mentione oltre di Tomaso suo fratello, di Giouanni de' Marieri, che fù padre di Caterina, ch'in luogo della Santa doppo della di lei morte, succedette nel gouerno del monasterio da quella fondato; e di Francesco de' Marieri padre d'Illuminata, che patendo di mal di gola, e beuendo nella scodella, nella quale la Santa soleua mentre era viua sputare, fù in vn'instante del suo male guerita. E di Giacomo de' Marieri, che patendo di mal caduco, fè voto di digiunare la vigilia della Santa, e fù liberato.

Mà tornando hora à Tomaso fratello della Santa, par che costui

Digitized by Google

costui fusse padre d'vn'altro Giouanni, di cui nacquero Tomaso, Filippo, Francesco, Federico, Corrado, e Fortebraccio, de' quali si fa mentione nel 1292. Hebbe Tomaso, e suoi fratelli detti de Mainerio donatione dal Re de i Castelli di Petrella, e di Gerasi in Apruzzo, a quello deuoluti per ribellione di Giouanni Putenero; e nel 1296. era Tomaso Camariere, e famigliare del Rè Carlo II. e nel 1305. hebbero in dono dal medesimo Rè Carlo 80. oncie d'oro l'anno.

1292. lit. B. f. 8.

Indi sotto del Re Roberto vedesi fatta mentione d'Odone de Marerijs, che con altri Baroni, e feudatarij del Regno doueuano venir a dar la mostra in Napoli nel 1325. per douer poi andar con Carlo figliuol del Re in Toscana, e fra questi vedesi ancora Guillelmo detto de Mainerio,

1305. 1306. R. fol. 52.

Ne' tempi della Regina Giouanna prima vedesi memoria di Pietro de Marerijs, ch'essendo Canonico della maggior Chiesa della Città dell'Aquila, fù dal Capitolo della Citta d'Auersa eletto loro Vescouo, doppo la morte del Vescouo Guillelmo, ilche auuenne nel 1326. benche non essendo poscia cotale elettione approbata dal Pontefice Giouanni XXII. fusse da costui in luogo di Pietro eletto Raimondo di Marseglia.

D. Ferdinando Vghello Italia Sacra tom. 1. fol. 533.

E Catarina de Marerio sotto la stessa Regina nel 1344. era Signora delle Terre di Torre, e dell'Isola.

1344. 1345. A fol.

Non si sà da chi nascesse quel Filippo de' Marieri detto Lippo, ch'a' tempi del Rè Ladislao era suo Cameriero, e Signor di Marieri, di Petrella, Staffili, Capradossa, Vallebona, Poggiopicinisco, Poggio Viario, Gammanea, Radicario, Gesseto, e Rocca Bertranda, tutte Terre poste in Apruzzo. Fù costui padre di Nicolò, di Filippo, e di Giouanni, e forse anche di Francesca, che si vede esser moglie di Francesco de Lelli Regio Consigliere, e famigliere del Rè Carlo Terzo, figliuol di Giacomo caualiere, e nostro antecessore,

Nicolò succedette non solamente allo stato paterno, ma quello maggiormente ampliò d'altre Terre, e del titolo di Conte concedutogli dal Re Ladislao sopra l'antica sua Terra di Marieri, poiche nel 1418. dalla Regina Giouanna seconda fù fatto Capitano durante la sua vita delle sue Terre di Marieri, Capradossa, Staffilo, Petrella, Vallebona, Poggio Picinisco, Gamanea, Radicario, Poggio Viario, Sambuco, Rocca Randisio, Poggio di S. Giouanni, Torre Rotaria, Pescolo, Rocchiana, Lantiscolo, Rocca Altorici, e Montefalcone; le quali Terre di Pescolo, Rocchiana, e Lantiscolo comprò egli dal Rè Ladislao, al quale erano deuolute per ribellione di Giouanni de Lellis de Vrsinis, forse così cognominato per parentela hauuta con quella famiglia, e per distinguersi così da gli altri del medesimo nome, e famiglia, come anche a' tempi nostri osseruar si vede. Fù anche Nicola Signor nella Dioceſi di Rieti de' Castelli di Monticella, di Regata, e d'Ascrea, e dal medesimo Rè Ladislao in remuneratione de' suoi seruigi ottenne vn'annua prouisione d'oncie venti-

1415. sine littera fol. 68. ter.

nel cedulario della Regia Camera.

cinque

Digitized by Google

cinque da pagarsegli sopra le collette dal suo Contado di Marieri.

Da Nicolò nacque Vgolino, che succedendo al Contado di Marieri, n'hebbe l'inuestitura dalla Regina Giouanna seconda, nel 1433. e di costui furon figliuoli Giacomo Antonio, Francesco, e Mariano.

Giacomo Antonio succedette al padre nel Contado de Marieri, e n'hebbe l'inuestitura dal Rè Alfonso primo nel 1444. e nel 1463. intrauenne nel parlamento fatto dal Rè Ferdinando primo; mà perche diuenne poi costui scemo d'intelletto, e furioso, ottenne il Contado Francesco suo fratello, che casò con Paola di Popoleto dell'Aquila figliuola di Petruccio Conte di Corbaro, il quale titolo hauea ottenuto Buonhomo di Popoleto padre di Petruccio dal Rè Ladislao, e donde morto Gionata di Popoleo Conte di Corbaro suo fratello senza figliuoli, gli succedette Paola, che diuenne Contessa di Corbaro; onde nel 1434. n'hebbe dalla Regina Giouanna seconda l'inuestitura, consistendo il Contado nella Terra di Corbaro, e ne castelli di Collefecato, di Poggio di Valle, con le Ville di Castiglione, e di Vallemaleto, in due parti del castello di Monte Odorisio, e nel castello Minardo nella prouincia d'Apruzzo Vltra, & in altri beni feudali sistenti nel distretto dell'Aquila, dando l'istessa Regina l'administratione del mero, e misto Impero, e creando Capitano d'esse Terre il Conte Francesco suo marito, astringendo la stessa Regina non conuenirsi alla pudicitia matronale esercitarsi da essa Paola: nel 1497. hauendo il Conte Francesco confirma delle sue Terre dal Rè Federico, hebbe anche facoltà di poter di essi feudi disponere a suo arbitrio fra' suoi figliuoli, come anche tal potestà ottenuta hauea dal Rè Ferdinando primo; furono suoi figliuoli procreati con la Contessa Paola, Filippo, Giouanni, e Giulio. Filippo premorendo al padre, lasciò Gio: Francesco, il quale dòppo la morte di Francesco suo auo succedette nel Contado di Marieri, e di Corbaro, da questo lasciategli, & essendo sua vnica figliuola Maria Costanza, succeduta costei ne' Contadi predetti, per li quali n'ottenne l'inuestitura nel 1517. li trasportò in casa Colonna, nella quale fù maritata.

Giouanni secondogenito figliuolo del Conte Francesco fù casato con Laura Cantelmo sorella di Rostaino Conte di Popoli, nella celebration del qual matrimonio, promise il Conte Francesco padre dello sposo nella stipulatione de' capitoli matrimoniali di donar ad esso Giouanni molte delle sue Terre, e dòppo della sua morte lasciarlo Conte di Marieri, stante la sua maggior habilità fra gli altri suoi figliuoli, e nipoti, & in vertù della potestà ottenuta dal Rè Ferdinando, e dal Rè Federico di poter disponere tra' suoi discendenti de' suoi feudi; quindi nel 1500. che fù contratto il matrimonio, gli donò la metà de' castelli di Collefecato, e di Poggio di Valle, donati ad esso Francesco da Paula sua moglie, con che in quelli hauessero hauuto a succedere Giouanni, e Giulio loro figliuoli secondogeniti, e di più li castelli

1434. *inuestitura nel processo trà Francesco Ristaldo col Duca di Popoli nella banca del S. R. C. di Scacciauento fol.* 514.

1497. *priuil. in Cancellar. e nel d. proc. di Francesco Ristaldo col Duca di Popoli, fol.* 522.

priuil. Leonibus in Cancellaria fol. 277. *e nel detto proc. di Francesco Ristaldo fol.* 547.

1500. *nel d. proc. di Francesco Ristaldo fol.* 524.

Digitized by Google

di Monticello, di Rigata, e d'Ascrea. Fù Giouanni nel 1501. fatto egli, & i suoi figliuoli da gli Eletti della Città di Napoli, ch'a quel tempo haueuano questa autorità, Cittadini Napolitani, e come tali partecipi di tutte le prerogatiue, & immunità, che da' Nobili Cittadini Napoletani si godeuano. Premorse Giouanni al padre, hauendo procreato con Laura sua moglie Francesco, il quale fù instituito herede dall'Auo insieme con Giulio suo zio de' sopradetti feudi donati al padre suo, non hauendo potuto il Conte Francesco priuar del contado di Marieri la linea del primogenito, de' quali feudi essendone perciò Francesco in vigor dell'Auerna dispositione assolutamente padrone della mità, ne diuenne poscia assoluto Signore, mentre hauendo intrepidamente guerreggiato a ptò dell'Imperador Carlo Quinto in Lombardia, e ritrouandosi particolarmente con quello nella battaglia di Pauia, e nel nostro Regno contro Renzo da Ceri, che per li Francesi oppugnaua la prouincia d'Apruzzo in tempo del Vicerè D. Carlo di Lannoi, & vltimamente nella venuta di Monsignor Fois di Lautrech, e morto essendo nelle guerre, succedute nell'Apruzzo contro il già detto Renzo da Ceri, Francesco detto Franciotto di Marieri suo consobrino, figliuol di Giulio, che possedeua l'altra metà de' già detti castelli, con li castelli di Montanea, di Roccadorisuo, e di Poggio di S. Giouanni, lasciatigli medesimamente à Giulio dal Conte Francesco suo padre; furono i già detti castelli per li seruigi già riferiti fatti da Francesco all'Imperadore, cõceduti dal Principe d'Oranges Vicerè del Regno in nome di esso Imperadore à Francesco; mà perche dallo stesso Imperadore, che della concessione fatta dal Principe d'Oranges à Francesco non istaua informato, furono i medesimi castelli conceduti à Giouan Giorgio Cesarino, che n'ottenne la possessione, dal quale per la di lui morte furono tramandati a Giuliano Cesarino suo figliuolo; Informato poscia l'Imperadore dal medesimo Principe della concessione da lui in suo nome primieramente fatta a Francesco, e della sua fedeltà, e valore dimostrato in ogni occasione à beneficio dell'Imperial corona, e del conto, che far se ne doueua, per l'autorità, potenza, e parte grande, ch'egli, e tutti gli altri della sua famiglia tenuano nella prouincia dell'Apruzzo, nel 1533. n'ottenne Francesco dall'Imperadore in contracambio per se, e suoi heredi in perpetuo trecento docati annui feudali, da pagarsegli sopra de' pagamenti fiscali del Regno à sua elettione, fino a tanto che dallo stesso Imperadore non gli fusse data altra equiualente ricompensa; eligendosi poscia Francesco il pagamento da farseli sopra i pagamenti fiscali delle sue Terre di Collefegato, e Poggio di Valle, e delle Terre di Raiano, e di Pontarsia; e tornando alquanto indietro, fù Francesco, venendo chiamato con titolo d'huomo strenuo, fatto capitan generale, e Gouernatore delle prouincie d'Apruzzo a' 17. di Giugno 1515. da D. Berardino di Mendezza Capitan generale delle galere di Spagna, e Gouernatore, e Luogotenente del Re-

gno

1501. *nel d. proc. di Francesco Ristaldo fol. 5.*

1530. *lettera del Principe d'Orãges all'Imperadore nel detto proc. di Francesco Ristaldo fol. 54.*

1533. *prim. 4. fol. 214. in Cancellar.*

1515. *officiorum primo in cancell.*

Digitized by Google

gno di Napoli, durante l'assenza del Conte di Popoli Gouernatore di quelle prouincie, trasferito in Roma per negotij importãti all'Imperadore, fù anche Francesco fatto suo Continuo nel Regno di Napoli dallo stesso Imperador Carlo Quinto, nel qual tẽpo non erano à tal carica ammessi, che Caualieri di gran sangue, & in premio del lor dimostrato valore, e seruigi fatti, e douendo perciò assistere appresso la persona del Vicerè in Napoli, nel 1529. dal Principe d'Orange Vicerè, e Capitan generale del Regno fù fatto esente, & immune da questo seruigio personale, perche conosceua, come dice lo stesso Principe nella scrittura, che perciò gliene fè, chè per seruigio della Cattolica, & Imperial Maestà, era più espediente, ch'esso Francesco si douesse restare nelle prouincie d'Apruzzo, mentre era certo, che per lo suo valore, & autorità, e sequela grande, che teneua in quelle prouincie, ogni volta, ch'occorresse, haueria potuto prestar non picciolo seruigio alla detta Maestà; ordinando perciò al Regio Tesoriero, che gli pagasse il solito soldo, che per ragione di tal piazza se gli doueua. Fù Francesco casato con Lauinia Sauelli nata da Giulia de' Conti, famiglie così illustri Romane, con la quale si fè padre di dodici figliuoli, cioè di Gio: Antonio, Gio: Girolamo, Marco Antonio, Ottauio, Ostilio, Cesare, Martio, Laura, Ortensia, Vittoria, Cornelia, & Isabella; onde n'ottenne dalla Regia Camera, come padre onusto di dodici figliuoli, le solite prouisioni d'immunità da tutti i pagamenti fiscali, & altre impositioni del Regno, e di costoro Ortensia fù moglie di Giulio Cesare Cantelmo Duca di Popoli.

1529. *Execut. 3. fol. 4. nella Regia Camera.*

Istrum. dotale del 1564. nel proc. trà Maria Rainaldo con gli heredi del Capit. Domenico Antonio de Santis in Banca di Rug. giero nel S. R. C. fol. 267.

Gio: Antonio succedette al padre nelle dette metà de' castelli di Collefecato, e Poggio di Valle, e ne' feudi, ò castelli diruti di Montanea, e di Monteodorisi siti nel territorio dell'Aquila, e ne gli annui docati trecento feudali, e n'ottenne l'inuestitura nel 1565. ma morendo di là a poco senza posterità, gli succedette ne' medesimi castelli, e feudi, e nella detta annua prouisione di docati trecento Cesare suo fratello, che n'ottenne l'inuestitura nel 1584. Non sò con chi Cesare fusse stato casato, ma suoi figliuoli furono Giulio, Francesco, Girolamo, Gio: Antonio, & Ostilio.

1565. *nel d. proc. di Francesco Ristaldo fol. 538.*

1584. *priuil. 14. fol. 184. in cancellaria.*

Giulio l'altro figliuol del Conte Francesco, e di Paola di Popoleto, fù marito d'Elisabetta Sauelli, nel tempo del qual matrimonio gli furono donati dal padre le metà de' castelli di Collefecato, e Poggio di Valle, e nel tempo della sua morte lasciolli anche nel testamento da lui fatto nel 1510. li castelli di Tutolie, di Rocca d'Orisio, e di Poggio di S. Giouanni, con le metà de' castelli di Monticello, Rigati, & Ascrea posti nell'Imperio, e da costui par che nasceste vn'altro Francesco detto Franciotto, il quale seruendo l'Imperador Carlo Quinto nelle guerre, che furono in Apruzzo ne' tempi di D. Carlo di Lannoi contro Francesi, vi restò morto, & i suoi castelli, e beni furon conceduti, come detto habbiamo, à Francesco de' Marieri suo consobrino, e poscia à Gio: Paolo Cesarino.

1510. *testamento di Frãcesco di Marieri nel d. processo di Francesco Ristaldo fol. 529.*

Car-

Digitized by Google

Executor. 6. in Camera.

Carlo Marieri dell'Aquila caualiere sotto a' Rè Aragonesi ritrouasi capitano della Città di Gaeta; e questo è quanto di questa famiglia habbiamo potuto inuestigare, lasciando ad altri il peso d'inuestigar l'altre cose, che molte è necessario, che ce ne siano, & aggiungerle al nostro discorso.

Franceſco de Petris hiſt. di Napoli lib. 1. cap. 12. fol. 101.
Mazzella nel loco citato.

Vsa per arme questa famiglia tre piramidi d'argento in campo vermiglio, e sù le punte delle piramidi tre rose parimente d'argento, le quali dice Franceſco de Petris essere state aggiunte all'arme primiere, per concessione de' Principi Normandi.



DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA CAPASSO.



DElla Famiglia Capasso, che godè già gli honori della sua nobiltà nel Seggio di Porta Noua di Napoli, come molti Scrittori l'attestano, e vien comprobato da molte antiche memorie, & autentiche scritture, e particolarmente dal processo attitato nel Sacro Consiglio da' caualieri di essa col Seggio predetto, per la reintegratione à quella nobiltà, ch'al presente per l'habitatione da Napoli trasferita nella città di Beneuento, ammessa si scorge frà l'altre nobili di quella antichissima Città, sede già de' Principi Longobardi, che per molto tempo tutta quasi questa Regione, ch'hoggi Regno di Napoli s'appella, possederono; qual si sia la sua più antica origine ci è incognito, ilche delle più antiche, e celebri famiglie auuenir suole, cagionato dalla lunghezza del tempo, che co' suoi voraci artigli, ogni cosa ne toglie, e ne consuma. E' vero però esser questa famiglia assai celebre, se alla sua antichità accoppiar vorremo lo splendore de gli huomini illustri, ch'in ella sono fioriti; le quali due parti sono quelle, che ciascheduna famiglia in grado sublime di nobiltà solamente ne constituiscono.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno di Napoli.
Giulio Cesare Capaccio nel Forastiero.
Frãcesco de Petris nell' Historia della Città di Napoli.
Processo trà Anibale, & altri di Capasso col Seggio di Portanoua nel S. R. C. nella banca di Lelio Clauelli.

Nella

Cesare d'Engenio Map. Sacra nella Chiesa di Santa Chiara.

Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, nella quale per esser Regia solamente alle persone Regali, e loro familiari, & à coloro, a' quali n'era special gratia conceduta, era permesso il sepellirsi, vedeuasi fin dall'anno 1373. nel piano auanti l'Altar maggiore la sepoltura di Giosuè, col titolo d'huomo nobile, e di Clementella Capasso honorata con titolo di Signora, non sò se sorella, ò figliuola di esso Giosuè, onde nel marmo, oue stanno anche incise l'armi della famiglia Capasso, qual sempre hanno vsato, & vsano anche al presente i Caualieri di essa; vedesi inciso il seguente Epitaffio:

Hoc opus fieri fecerunt nobiles Viri Iosue Capassus, & D. Clementella Capassa de Neap. sub anno Domini 1373. die 16. mensis Aprilis, quod in futurum possint sepeliri omnia corpora eorum, ac haredum, & successorum eorum, quarum anima requiescant in pace. Amen.

La qual sepoltura accioche col tempo non fusse più corrosa, e restasse affatto annullata dal calpestio de' fedeli, è stata per opera de' Signori Capassi a' nostri tempi collocata nel muro à mano diritta della porta picciola, per la quale dalla Chiesa s'entra nel chiostro de' Frati.

Instrumento per Not. Ascanio Portilio del 1599. della restitutione di d. Cappella ad Anibale Capasso.

Et anche nella Regia Chiesa di S. Agostino di Napoli vi è nobile, & antica cappella della famiglia Capasso, come dalla struttura di essa cappella di marmo, d'antichissima architettura si collegge, con l'arme della famiglia, ch'è quella à man sinistra à lato della porta maggiore, nell'entrare, che si fà nella Chiesa; dedicata già a S. Antonio di Padua, & a S. Leonardo, e dietro alla qual fù poi ritrouata la diuota, e miracolosa Imagine di S. Maria del Riposo.

In Reg. Reg. Ioan. no. 348. lit. C. fol. 282.

Nel 1347. viueua Cubello Capasso, il quale dalla Regina Giouanna prima vinceretto Sargente di molta gente appresso il Capitano di Napoli, la qual carica dice la Regina conferirgela così per li militari seruigi da quello ad essa prestati, come al Rè suo Auo.

Nel detto processo de' Capassi fol. 35.

In vn catalogo di tutti i confrati della Confraternità, e cappella di S. Croce presso la Real Chiesa di S. Agostino di Napoli, nella quale non veniuano ammesse, che persone per chiarezza di nascita, e per proprie qualità riguardeuoli, & oue anche si leggono molti Cardinali, Vescoui, & Arciuescoui, e titolati; iui si legge con titolo di Signore Nardo Berardino Capasso.

Nel 1409. Ceccarella Capasso era moglie a Pietro Brancaccio caualier Napoletano della Piazza di Nido.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno di Napoli.

Dice Scipione Mazzella, che fù molto caro, & intimo del Rè Federico d'Aragona Luigi Capasso, il quale essendo persona di molta

molta esperienza, fù mandato Ambasciatore à molti Principi d' Italia, e che egli con grandissima fede, constantemente seguì le fortune del detto Rè, cacciato dal Regno, appresso della qual Corona in Tourse di Francia morì, cõ molto dolore del Rè; quello però, ch'in publiche scritture di questo Luigi hò scorto è, che nel 1478. era Locotenente di Francesco delli Monti Regio Cõmissario delle Pronincie di Principato Citra, e Basilicata.

Credesi d' q̃sto Luigi essere stato padre quel Giesuè sepolto in S. Chiara; è certo però essere stata sua madre Medea di Catania, famiglia estinta nel Seggio di Capuana di Napoli, e del medesimo Luigi fù moglie Diana d'Alessandro del Seggio di Porto di Napoli, figlia di Sansonetto, e di Maria di Liguoro, e con questa sua moglie Luigi procreò Giesuè, Girolamo, Matteo, Roberto, & Aniballe, de' quali Giesuè, e Girolamo veggonsi nel 1502. interuenir con gli altri nobili del Seggio di Portanoua à far procura in persona di Giacomo Coppola, accioche in loro nome, e della loro Piazza di Portanoua, prestato hauesse il giuramento di ligio homaggio al Rè Ludouico di Francia; di nessuno però de' sopradetti due rimase discendenza, come nè anche ne rimase di Matteo. Mà Roberto casato con Laura d'Airola nobile di Nocera, si fè padre di Pierluigi, Gio: Alfonso, Scipione, e Gio: Tomaso, del quale solamente rimase Vittoria moglie di Giacomo Riccio, di quei del Seggio di Nido.

Anibale, l'vltimo figliuol di Luigi, fù valoroso Capitan de' suoi tempi, e sotto la condotta di D. Alfonso d'Auolos Marchese del Vasto, seruì la Cesarea Maestà dell'Imperator Carlo V. nella ricuperatione dello stato di Milano, e nella presa della Goletta, e di Tunesi, & in altre guerre; onde per lo suo valore ne diuenne molto caro al Marchese, che de' suoi consigli s'auualse ne' suoi più importanti affari; & essendo molto intendente delle matematiche, e fortificationi, fù mandato à prender la pianta della Goletta. Hebbe per moglie Madalena de Macris figliuola di Antonio Signor di Santa Maria in Grisone, e di S. Maria a Toro, di S. Nicola, della Ginestra, e di altri Castelli nella Montagna di Mõtefuscolo, che fin da quattrocento anni a dietro erano stati in q̃sta famiglia, e di Altobella di Tocco de' Baroni di Piãchetella; Fè Anibale con questa sua moglie Fabio, Marcello, Camillo, e Liuia primieramente moglie di Alfonso della Candida, famiglia stimata la stessa, che la Filingera, così nobile, & antica nel nostro Regno, detta poi della Candida dal dominio della Terra della Candida in Principato; indi poscia fù Liuia moglie d'Anibale del Tufo de' Signori del Tufo, & altre Terre.

De' figliuoli d'Anibale Capasso, Marcello morì nello stato di Milano, militando per lo Rè Filippo Secondo, senza lasciar prole, come anche senza prole morì Camillo in Beneuento; ma Fabio essendosi casato in Beneuento con Camilla Bilotta, nobilissima famiglia in quella Città, iui trasferì la sua habitatione; onde a quella nobiltà con la sua posterità fù annouerato; procreò

con Camilla sua moglie, Anibale, Giouan Battista, che morì Primicerio della Catedrale di Beneuéto; Pietro Antonio, Marcello, che morì Paulino in SS. Apostoli di Napoli; Girolama moglie di Gio: Battista Zotto famiglia anche essa molto nobile, & antica, Lucretia, Giouanna, e Beatrice, tutte tre monache nel Monasterio di S. Pietro di Beneuento.

Anibale fù peritissimo Dottor delle Leggi, onde fù fatto Cõmissario di Campagna contro de' banniti; & hauendo hauuto nomina di Regio Consigliere, passò da questa vita prima di giũgere a quella dignità, alla quale, & ad altre maggiori saria al sicuro asceso per la sua dottrina, & integrità; Fù casato con Victoria Baratuccia nobile della Città di Tiano, nata da Gio: Camillo, e da Marina Scaglione nobile Auersana, e con essa procreò Francesco,

Francesco con Fuluia Sauariana, vna delle più nobili, & antiche famiglie Beneuentane, generò Fabio, e Francesco.

Fabio prese per moglie Lucretia Memmoli Contessa delle Pastine, Terra posta nel territorio Beneuentano, vnica figliuola del Conte Federico; à chi la Santità del Pontefice Vrbano VIII. si degnò cõcederli tal titolo per li seruigi da detta casa Memmoli riceuuti; e d'Ippolita Mascambruno, famiglia altrettãto nobile, quanto antica, e con questa hà il Conte Fabio generato questi figliuoli maschi di grandissima espettatione, Giuseppe, Francesco, Federico, e Domenico.

E Francesco fratello del Conte Fabio, mentre si ritrouaua nella Corte Romana esercitando l'Agenza di Beneuento sua patria, morì del contaggio occorso nel 1656. senza lasciar prole, per non essere stato mai accasato.

Vsa per arme questa Famiglia in campo azzurro due bande d'oro accrocicchiate, e ne i quattro angoli, che da quelle si formano, vi sono compartite quattro teste di leone medesimamente d'oro.



DEL-

DELLA FAMIGLIA
LONGO



FV' opinione d'alcuni, che la famiglia Longo traheſse il ſuo vecchio ceppo dalla venerabile, & autoreuole antichità Romana, apportandone per proua i faſci del Conſolato di Settimio Sempronio Longo, che inſieme con Marco Seruilio Gemino, e Quinto Minutio Termo conduſsero ad albergare nella Città di Salerno, oue anche queſta famiglia gode gli honori della ſua nobiltà, [a] le prime colonie della Romana Republica l'anno ſettimo dopò la guerra Cartagineſe, cioè a dire ſul 560. dell'edificatione di Roma, e 192. anni prima della naſcita di Chriſto, all'hora quando ampiamente diſtendeua i ſuoi confini la Città di Salerno ſin doue è la Città della Caua ſua cõfinante. Ma auenga che dall'anno 560. di Roma, in cui Settimio Sempronio Longo conduſse ſotto l'Aquile Latine le prime colonie in Salerno, ſin'al 1187. della noſtra ſalute, nel quale oſseruiamo le prime memorie, che di queſta famiglia ne ſiano capitate, vi s'interpongano per lo mezzo 1379. anni, nel cui lunghiſsimo interuallo di tempo, altra notitia de' Longhi non ſi ritroua, non sò in

a *Tito Liuio hiſt. Rom. lib. 4. decad. 4. alij lib. 34.*

Digitized by Google

che fatta guisa, cotal opinione sostener sodamente si possa, se nõ che con ricorrere à quelle grauissime inondationi de' popoli Barbari, che fra questo tempo interpellatamente rouinarono l' Italia, e furono cagione, che all'intutto si perdessero i cognomi delle famiglie.

Altri però credettero, che dalla Francia venuta si fusse questa casa in Regno, col primero Re Carlo d'Angiò sul 1266, & à ciò affirmare s'indussero dall'insegne, che ne' secoli trasandati vsarono di fare i suoi Caualieri di tre gigli d'oro, due di sopra, & vno di sotto, fraposti ad vna fascia, che per mezzo diuide lo scudo. Ma rendesi all'intutto vana questa seconda opinione, mercè che prima della venuta di quel Rè Francese alla conquista del Regno, si ritrouano i Longhi in esso, & albergare questa famiglia nella città della Caua, cosa solita à praticarsi in quei secoli dalle più chiare, e rinomate famiglie, che diuise per le Prouincie dimorauano in quelle Città, oue possedeuano i loro beni, mentre che Napoli ancora diuenuta non era capo, e metropoli di tutto il Regno,

Potrebbe dunque congetturando dirsi, che venuta fusse questa famiglia in Regno co' Principi Normandi, ò pure co' Sueui molto prima della venuta di Carlo, è la più antica memoria [b], che n'hò ritrouato, e nel 1187. sotto il Pontificato di Gregorio VIII. che stabilita hauendo l'impresa di Terra Santa con l'aiuto di Guglielmo secondo Re di Sicilia, egli perciò richiese i suoi Baroni per lo consueto seruigio militare douutogli per li feudi, che possedeuano, tra' quali essendo tenuto Marino Longo per lo feudo, che possedeua in Nardò al seruigio di due huomini d'arme, si vede da se stesso duplicarlo offerendone quattro.

In oltre Odon Longo conosciuto dall'Imperator Federico secõdo Re di Napoli per Caualiere di sommo valore, & esperienza nella disciplina militare; quindi è, che lo creò Capitan generale [c] delle sue galere, riportando segnalata vittoria dell'armata nemica [d] di Marseglia,

Leggesi, che il vecchio Rè Carlo vittorioso di Re Manfredi, volse sapere i beni, che spettauano all'Erario Reale, e fattone fare diligente, & esatta inquisitione, si vede in essa esaminato Corrado Longo con titolo di Sire, ch'altro non ci dinota, che Signore; dal che si scorge essere stato costui soggetto di gran qualità, vedendosi honorato con simil titolo, non solito darsi in quei tempi ad altri, che à personaggi di gran preggio, e nobiltà.

Ma ne' tempi del secondo Re Carlo molti si ritrouano di questa casa, come Lancillotto, [f] Pietro, Giacomo Dottor di Legge, Tomaso, Todisco, Odone, Azzolino, Gentile, e Nicola, tutti chiamati con titolo di nobili in vn'Istrumento del 1331.

Ne' tempi poi della Regina Giouanna prima, habbiamo Torolo, Antonello [g] Caualiere, e Giouanni figliuolo di Marino, che viene insieme col padre mentionato con titolo di Signore,

e come

b *Nel Reg. della Regia Zecca 1322. A. fol. 23. e nell'instrumẽto grande reportato dal P. Borello nella difesa della Nobiltà Napolitana latino.*

c *Arca A. marzo 54.*

d *Scipione Mazzella nella descrittione di Principato Citra fol. 61.*

Nel processo della Reintegratione nell'Arch. della Zecca.

f *1294. in Arch. Caua.*
1306. F. fol. 133. Istrum. 1331. nel Monast. della Trinità.

g *1346. D. f. 228. Istrum. del 1338.*

Digitized by Google

come procuratore di Tomaso suo figlio ancor'egli chiamato con titolo di nobile, e sapiente Giudice segreto, e maestro Porculano di Puglia, interuiene nella compera d'vna casa vēdutagli nell'anno 1338. da Costanzo Punzo Tesoriero del Regno, fratello vterino d'esso Giouanni.

Lādolfo fù Cameriero della Regina Giouāna secōda, al quale era strettissimo di sangue Fra Cesare Longo Caualier di Malta.

Ranuccio Dottor di Legge in guiderdone de' suoi seruigi nel 1438. hebbe in dono dal Rè Alfonso primo l'officio di custode della [h] Dogana di Vietri.

Marino, e Gesuè fratelli insieme cō Teseo figliuolo di Gesuè, che non operarono a fauore di Re Ferdinando? mentre meritarono venirne dal loro Signore oltre modo ringratiati; Imperciocche seguirà, che fù nell'anno 1458. la morte di Re Alfonso, molti Baroni mal cōtenti del dominio del Re Ferdinādo suo figliuolo naturale, chiamarono all'acquisto del Regno Giouāni d'Aragona, fratello del morto Re, a cui diceuano douersi il Regno, ma non volendo quello accettar l'inuito, essi pertinaci nella loro perfidia, ricorsero al Re Renato instituito herede dalla Regina Giouāna seconda, il quale gradendo oltre misura l'inuito, mādò loro cō grosso essercito il Duca Giouanni d'Angiò suo figliuolo, che giunto in Regno, vnitosi con le militie del Principe di Tarāto, e del Duca di Sessa, e del Baronaggio mal sodisfatto, formò in vn tratto vn'esercito formidabile, col quale occupò buona parte del Regno, e costrinsero il Rè Ferdinādo ad vscir di persona cō le sue gēti, per raffrenare l'impeto di quell'armi vittoriose; laonde accampati ambedue gli eserciti presso Sarno, iui seguì vn memorabile fatto d'armi, nel quale il Rè Ferdinando fù rotto, e se nō era per lo repentino aiuto, che gli diedero Marino, e Gesuè Longo, con cinquecento soldati da loro arrollati, senza fallo il Re vi sarebbe rimasto prigione, poiche facendo costoro all'improuiso impeto grande contro de' nemici, gridando sempre il nome d'Aragona, posero in loro spauento, e terrore sì grande, che dubitando, che la gente di Marino, e Gesuè fusse di maggior numero, & essi rimanere in mezzo oppressi, & assediati, facendo sonare à raccolta, si posero in saluo, con ritirarsi, e tra tanto il Rè Ferdinādo hebbe tempo di saluarsi in Napoli, oue da preso vedendosi libero, scrisse amorenolissime lettere [i] a Marino, e Gesuè del soccorso opportunamente datogli, e furono cagione co'l loro valore, che la città della Caua ottenesse da quel Re il titulo di fedelissima, per hauer i suoi cittadini in quella occasione seguite l'arme, & i comandi di questi due Caualieri, che mentre durò la guerra, sempre la mantennero, in mezzo de' nemici, diuota, e fedele del loro vero Rè, e Signore. Quindi per palesarsi all'intutto nemici giurati de' Francesi, e malleuadori dell'armi d'Aragona, tolsero via dalle loro insegne i gigli di Francia, & in loro luogo vi collocarono tre stelle, due di esse superiori, & vna inferiore alla fascia, ch'in mezzo vi si frapone, la qual'arme

così

h *Exequtor. 23. de anno 1460. fol. 12. nella Reg. Camera.*

i *In Cancellaria, priuilegiorū 7. ann. 1490. fol. 208. at.*

Digitized by Google

così alterata hanno continuato per l'auenire ad vsare i discendenti di essi Signori Longhi.

Di Gesuè nacquero Teseo, a cui fù donata dal Rè Ferdinãdo per li suoi segnalati seruigij la dogana del Sale della Città di Castello à Mare [k] di Stabia, della quale ne fù spogliato dal Rè Carlo Ottauo, come à personaggio sospetto di quel dominio; Andrea alleuato nella casa Reale, mentre dal Rè viene chiamato suo alunno, creandolo Commissario à raccogliere dalle Prouincie le vettouaglie per prouederne l'esercito: indi vedesi nell'anno 1497. esser Protontino, cioè Ammiraglio di Salerno, & hauere dal Re in dono per gli suoi seruigij i beni di Fieramonte Pantuliano di Salerno ribelle, tra' quali enunciasi vn'Hosteria in San Seuerino, & vn palagio con boteghe, & Hosteria nel Borgo della Caua, ch'erano dianzi stati di Francesco Coppola Conte di Sarno, e come cortegiano del Re Federico l'andò seruendo splendidamente l'anno seguente 1498. in Roma.

D'Andrea nacque vn'altro Gesuè, di cui fù figliuolo vn'altro Andrea marito di Caracciola Perelli, con la quale procreò tra gl'altri Federico, e Lucretia moglie di Filippo del Giudice del Seggio di Nido.

Federico hauendo dato saggio del suo sapere nella scienza legale in Napoli, fù dal Re Filippo secondo promosso alla toga d'Auocato Fiscale del suo Real Patrimonio, e fù il primo, che esercitasse quest'officio, diuiso dall'altro della Gran Corte della Vicaria. Fù Signore delle Terre del Vinchiaturo, [l] Monticello, [m] S. Lupo, di Capograsso, e Serramezzana [n] Andò insieme con Gio: Tomaso Salernitano in Germania a difendere auanti l'Imperatore Massimiliano le ragioni, che haueua quella Maestà contro il Rè di Polonia, per conto del testamento della Regina Bona di Polonia, che lasciò herede del Ducato *di Bari il* Rè di Spagna; & essendo di ritorno vittorioso del patrocinio di quella causa, per istrada se ne morì in Venetia; fù ammogliato con Lucretia Capuana del Seggio di Portanoua, che li procreò Gio: Andrea, Mutio, Claudio, Fra Vespasiano Caualier di Malta, e Laudonia moglie di Gio: Berardino Longo.

Gio: Andrea succedette al padre nella Terra del Vinchiaturo, Capograsso, Serramezzana, e Santo Lupo, & hebbe tre mogli, Beatrice Albertino, con la quale procreò Federico, vn'altra de' Contestabili nobile Beneuentana, & Eleonora Miraballa del Seggio di Portanoua, dalla quale hebbe Camillo.

Federico fù il terzo Signor del Vinchiaturo, & hauendo preso per moglie Lucretia Morra Marchesa delli Mõti [o] del Seggio di Capuana, cõ essa sarebbe vissuto felicissimo, se non fusse stato trauagliato q̃sto cõgiũgimẽto dalla sterilità di nõ hauerne prole alcuna: laonde li succedette Camillo suo fratello, che per li meriti de' suoi antenati fù dal Re Filippo VII. creato Marchese della sua Terra del Vinchiaturo. Hebbe due mogli, la prima fù Beatrice Morra, [p] cõ la quale fè Federico, Bartolomeo, e Gio: Andrea,

e la

k *In Cancellaria Com. 3. 1496. fol. 163.*

l 1570. *Quinter. 30. fol. 176.*
m 1550. *Quinter. 31. fol. 40. at.*
n 1543. *Quinter. 20. fol. 309.*

o *Nell'Histor. della Famiglia Morra scritta dal Conte Marc' Antonio Morra fol. 94. in fine.*
p *In detta Historia nell' animaduersione al Lettore fol. 127. alcr.*

Digitized by Google

e la seconda fù Madalena d'Angelo del Seggio di Porto, con la quale non fè figli.

Federico secondo Marchese, e quarto Signore del Vinchiaturo, hebbe anche egli due mogli. Teresa Longa figlia di Gennaro, di cui hebbe alcuni figli, morti di mal di gola, e Zenobia Mele figlia di Francesco vltimo rampollo di questa famiglia nel Seggio di Porto, con la quale fè vna sola figliuola, e morèdo lasciò herede del Marchesato Gio: Andrea suo fratello hoggi viuente, terzo Marchese del Vinchiaturo.

Mutio figliuolo di Federico Auocato Fiscale s'ammogliò con Laura Miraballa, con cui si fè padre di Gennaro, Giuseppe, Fra Bartolomeo, Annello, Fabio, e Lucretia moglie di Francesco Mariconda del seggio di Capuana, Cauaglierizzo del Re, e Caualiere dell'habito di S. Giacomo.

Gennaro fù marito di Vittoria Gattola del Seggio di Portanoua, & hebbe Mutio, Gennaro, e Teresa, la quale, morti i fratelli, e rimasta assoluta herede, pigliò per marito Federico Longo Marchese del Vinchiaturo.

Claudio figliuolo anch'esso di Federico Auocato Fiscale, si ammogliò con Eleonora Coppola di quei del seggio di Montagna, sorella di Cesare, e Zia di Donato, Regio Consigliero, Segretario del Regno, e Duca di Canzano, con la quale si fè padre di Giuseppe, Vincenzo Dottor di Legge, & Anna primieramente moglie di Pier Francesco Scabica nobile Salernitano, e poi di D. Francesco Merlino Regente di Cancellaria, Presidente del S. R. Consiglio, Marchese di Ramonte, e Caualiere dell'habito di S. Giacomo.

Hora fà di mestieri per finir questo tronco ritornare a Marino mentionato di sopra, fratello di Gesuè, che venne chiamato dal Re Alfonso primo suo Consigliere, e familiare, q creandolo Capitano a guerra della Città di Nardò nella prouincia di Terra d'Otranto; di costui non hà dubbio, che fusse nipote vn'altro Marino, padre di Domenico, Leonardo, e Nicolò.

q *Priuileg. 34. anni 1463. fol. 114. ater.*

Di Domenico fù figliuolo Gio: Battista, il quale da Portia della Ratta nobile Capuana fe Tomaso, e Detio Dottor di legge.

Tomaso di Camilla Campana nobile della città di Lucera, sorella in secondo grado congiunta del Consigliere Gio. Maria Campana, e dell'Arciuescouo di Conza, fè Gio: Battista, e Marino.

Gio: Battista rimasto per loredaggio paterno assai ricco di beni di fortuna, poco conto fece di quelli, per l'acquisto delle scienze Metematiche, & Astrologiche, alle quali datosi fin dalla fanciullezza, con incessanti fatiche, diuenne in esse il più celebre, e famoso soggetto del nostro secolo, che lo rendettero caro non meno alla patria, che all'Italia tutta, oue andò peregrinando con gloriosa fama del suo sapere, e fù così a dismisura grãde la viuacità del suo ingegno, che nella lunga vita che visse, non volò libro per l'Italia, che non capitasse nelle sue mani, e con dolcis-

 sima

sima spiegatura nelle conferenze di letterati non arrecasse a' curiosi vero, e distinto ragguaglio. Fù sua moglie Giulia Caputo, famiglia della quale altroue s'è fauellato, che gli procreò numerosa prole, e tra essi Tomaso, e Marino maschi.

Tomaso se ne morì senza prender moglie, e Marino vltimo germoglio di questo ramo, renunciando alle vanità del secolo nel più bel fiore de' suoi anni, entrossene nella Religione Benedettina della Congregatione Oliuetana, co'l nome di D. Bartolomeo, oue fin dalla giouanezza fù impiegato nelle prime cariche di dignità, maneggi, e gouerni del suo ordine regolare, con essere stato circa ventiquattro anni Abbate de' più famosi chiostri della sua Religione, tre altri anni Procurator Generale del suo Ordine, & al presente se ne viue cõ carica di Visitator del Regno di Napoli, e di q̃l di Sicilia; li di cui meriti giũti a notitia del Re Nostro Signore Filippo IV. che Dio guardi, hà ordinato con sua regal lettera sotto la data di Aranchel a' 12. di Maggio 1659. all'Eccelleutissimo Sig. Conte di Pignoranda, suo Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli, che nella prima vacanza di Vescouati Regij lo nomini in vno di essi.

E questo è quanto habbiamo potuto raccorre di questa casa, lasciando ad altri libero il campo di poterui dell'altre cose aggiungere, con farui più esatta diligenza.

Sono l'armi di questa famiglia tre stelle d'oro in campo azzurro, ripartite in mezzo à vna fascia d'oro, due di sopra, & vna di sotto, e nell'antiche insegne, che si scorgono nella Città della Caua, vi si vede per impresa su'l cimiero vna branca d'Orso, che tiene in pugno vn'altra stella crinita.



DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
BILOTTA



LA Famiglia Bilotta, che Bolotta, Balotta, e Volotta anche si disse, come nel discorso vedrassi; fù d'alcuni opinione essere deriuata da' Pilotti già chiari nella Republica di Fiorenza, & altri d'origine Normanda la giudicarono, fra' quali fù D. Francesco Zazzera ne' suoi discorsi della nobiltà d'Italia; il Dottor Michel'Angelo Lucarello nella lettera dedicatoria del volume legale de Absolutione Iuramenti di Gio: Camillo Bilotta; & il Canonico Simon Basso in vn sonetto nella morte di Giouanni Bilotta figlio naturale di Bartolomeo, come si narrerà à suo luogo; poesia impressa nel pianto di Theone, doue và dicendo così:

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno.

D. Frãcesco Zazzara ne' discorsi della nobiltà d'Italia.

Michel'Angelo Lucarello nella lettera dedicatoria del libro di Gio: Camillo Bilotta de Absolutione Iuramenti.

Simon Basso nel piãto di Theone.

Trasse, non sò se'l sai, tua stirpe Augusta
L'alto principio da' Normandi alteri,
Che fra' Regni d'Italia, e frà gl'Imperi
Seguiro i Duchi lor l'età vetusta.

Digitized by Google

Et in vn'Epigramma nell'istesso volume, all'istesso alludendo:

Augustam Sobolem genus, & manasse tuorum,
E Nortmandorum sanguine fama volat.
Quos olim Latiũ sentit Regnum inter, & ipsum,
Imperium forti sceptra tenere manu.
Hinc Biloctiadum Illustris diffusa propago,
Armis Ingenio, Pacis, & Arte potens.

D. Berardino di Cordua in vn suo ragguaglio m. s.

Non vi mancò chi dicesse di Spagna essere trasportata in Italia, in conformità d'vn ragguaglio mandato in Roma a Monsignor Vincenzo Bilotta da D. Berardino di Cordua.

Ma perche di questa famiglia se ne ritroua nella Città di Beneuento, oue fù sempre raguardeuole, antichissime, & honorate memorie, e prima, che i Rè Normandi venissero alla conquista del Regno; per tanto più communemente originaria della detta Città di Beneuento viene stimata, trasportataui forse da' Romani quando terminate le guerre tra essi, & i Sanniti, coloniarono Beneuento, e chiamata fino a' tempi de' Longobardi Volotta da Lucio Volumine Console, per vna gentilissima congettura di due epitaffij ritrouati, vno non molto discosto dall'Anfiteatro Beneuentano, da quella parte, ch'è hoggi la Chiesa di S. Giacomo de' Mascambruni, le cui lettere fra le scancellate si leggono.

Luc. Vol. VIII..... Luc. Scip. O.C.S. Samn.
Aquil. Bouia..... Rom. leg. Beneu. col. ....
Ven. Vitul.. E Vibula S.P.Q.R.

L'altro cauato da vn petaccio di marmo precipitato dal Ponte Valentino su'l fiume Calore vicino a Beneuento, i cui caratteri, che se ne carpono sono,

Lucio Scipioni Volost. ex Lucio Vol..... Gen.
Rom. Mont..... cohe..... m..... transf.
Rom. Imp. ma.... Asi.... par. .... suburb.
Ben. er.....pro Triumph..... amplis splendidiss. Ordo Beneuent. P.

E che di Beneuento alcuni poi di questa famiglia ne fussero passati in Ispagna, Francia, & altri luoghi, dalle quali parti i loro successori fussero poi nel nostro Regno ritornati, e di nuouo allignatoui, e che di Beneuento ancora se ne siano sparsi alcuni altri rami in altre parti del Regno, e particolarmente nella Calabria, & in Terra d'Otranto, oue per molti anni i Caualieri di questa

casa

Digitized by Google

casa han posseduto la Baronia di Leporano, e di Galatola con altre terre, e castella, conforme se ne farà appresso mentione: così concordando le sopradette opinioni, per le quali da separati luoghi vengono a questa famiglia diuerse origini attribuite.

Ritrouansi le memorie della famiglia Bilotta fin da' tempi di Romualdo quarto Duca di Beneuento, che regnò intorno gli anni di Christo 650. nel qual tempo cõ superstitiosa idolatria, adorandosi in quella Città vn serpente d'oro; incominciarono gli huomini di questa casa ad inalzarlo per propria insegna, per conseruar di tal fatto perpetua la memoria a' posteri, e per dimostrar l'osseruanza del culto di quella vana superstitione, cominciando à cognominarsi Bilotti, alludendo all'Idolo da loro per propria impresa assunto di due teste, che Anfisibena vien detta, cioè bino capite luctans, qual motto restò poi perpetuo in questa famiglia.

Fin dà i tempi de' Duchi di Puglia (il che diede occasione di far questa famiglia d'origine Normanda giudicare) e propriamente intorno al 1100. leggesi in vn'inquisitione de' Baroni, che doueuano cõtribuire per la speditione, che far si doueua di Terra Santa, Herrico Bilotta, il qual disse tener in Auersa vn feudo di tre soldati, offerendo con l'aumento sei soldati, e venti seruienti.

In vn libro de' morti della Collegiata di S. Spirito di Beneuento dell'anno 1196. si veggono notati Guglielmo, e Paganello Bilotta sepelliti in luogo sacro, ch'in quei tempi non era permesso, ch'à persone di conto. *Libro de' morti di S. Spirito di Beneuento.*

Venendo Carlo primo d'Angiò alla conquista del Regno, sdegnati gli huomini di questa casa del tirannico dominio del Rè Manfredi, che n'haueua occupate frà l'altre Città, e Terre della Chiesa, la Città di Beneuento loro patria, si ricouerarono a' suoi seruigi, in particolare quattro fratelli armati, soldati di gran valore, cioè Balduino, Giouanni, Colardo, e Plancello, e militando fedelmente in seruigio di quello, & alla fine impossessatosi Carlo del Regno, non lasciò di rimunerare i fratelli già detti; imperciochè morto Balduino vn de' detti fratelli, il Rè nel 1271. ordinò al Secreto di Puglia, che tutte le robbe, che il detto Balduino, honorato con titolo di Caualiere, teneua concesseli da esso in Terra d'Otranto, deuolute per la di lui morte alla Regia Corte, l'assignasse à Giouanni, Colardo, e Plancello, del morto fratelli, per li seruigi da essi ancora riceuuti; e nel 1214. n'ottennero la Baronia di Maglie, e Giullano nella medesima prouincia di Terra d'Otrãto; e poscia nel 1275. si ritrouano Signori di Galatola, grossa, e ricca Terra nella stessa prouincia; e nel 1280. Plãcello fù dallo stesso Rè creato Castellano d'Oira, e di Miscagne; e nel 1296. à Giouanni in ricompensa de' suoi seruigi diede 66. oncie d'oro, dandogli poscia il Rè Carlo secondo il Casale di Passano. *In Reg. Regis Caroli I. 1271. lit. A. fol. 233.* *1274. lit. B. f. 401.* *1275. lit. A. f. 102.* *1280. lit. C. f. 89. t.* *1296. lit. B f. 189. t.* *1345. 1346. lit. A. fol. 20.*

E ne' maneggi di pace ritrouiamo, ch'in grauissimi affari si seruì il Rè Carlo primo della persona di Gualtiero Bilotta cherico,

Digitized by Google

destinandolo nel 1268. insieme con Giacomo di Campagnola Caualiere, à trattare alcuni negotij appresso del Sommo Pontefice in Roma; e nel 1271. il riceue fra' suoi Regij Cappellani, e familiari.

1271. *lit. B. f. 49. t.* Michel Bilotta huomo ricchissimo, e di gran conto nel 1271. improntò 500. oncie d'oro al Rè Carlo primo per souuenimento delle guerre,

1268. *lit. D. fol. 28. ter.* Nicola, e Giouanni Bilotta, come Baroni del Regno, furono chiamati dallo stesso Rè Carlo ad interuenire alla mostra generale, che far si doueua nelle Campagne d'Aquino nel 1276. e lo stesso Nicola, come huomo di gran prudenza, vedesi poscia rimunerato dal Re Carlo secondo del gouerno della Città di Gallipoli nel 1291. e nel 1314. come Barone del Regno si vede prestar il Regio militar seruigio in Sicilia per lo Rè Roberto, dal quale nel 1316. fù mandato a custodire la Calabria insieme con Simone Bilotta, & altri Baroni del Regno; e poscia nel 1326. tornò à militare in Sicilia.

1291. *lit. A. fol. 398.*
1314. *lit. C. f. 155.*
1316. *lit. C. fol 52.*
1325. 1326. *lit. O. fol 90.*

Istrumento in detta Chiesa. In vn'Istromento d'Inuentario, che si fè de' beni di S. Maria di Porta summa ne' tempi del Pontefice Bonifacio VIII. che visse intorno al 1300. si vede fatta honorata mentione di Riccardo Bilotta di Beneuento.

1302. *E. fol. 47. t.*
1304. 1305. *lit. E. fol. 18. t.*
1304. *lit. D fol. 7.*
1305. *lit. D. f. 100.* Celebre ancora nell'armi fù Vgone Bilotta, che si crede figliuolo del primo Giouanni, per vedersi anch'egli posseder Galatola; mentre per li seruigi militari prestati al Re Carlo secõdo, meritò d'esser da quello inuestito nel 1302. della Baronia di Specchia casal di Minerbino; e nel 1304. della parte del casale di Palegiano; e morendo fù suo figliuolo Nicoletto, che succedette alle Terre paterne, e gli fù dal Rè prouisto per balio Pietro d'Vgot Barone di Ronciglione.

1345. 1346. *lit. A. fol. 10.*
Pietro Piperno nel trattato della Superstitiosa noce di Beneuento par. 2. Del mentouato Giouanni però è certo essere stato figliuolo Simone Bilotta Barone di Passano, onde del sopradetto Vgone si stima fratel carnale; il quale non hauendo lasciato altro, ch' vna figliuola chiamata Margarita, che fù Camariera fauoritissima della Regina Giouanna prima, nè ritrouando, c'hauesse hauuto marito, credesi, che desse fine alla sua linea, & al dominio di quella Terra.

1320. *lit. C. f. 180.* E circa i medesimi tempi visse Coluccio, ò Carluccio Bilotta che possedeua anche nel Regno alcuni feudi, onde nel 1321. fù chiamato come Barone a custodir la Calabria.

Mario della Vipera in Catalogo Episc. & Archiep. Beneu. fol. 129. E Guglielmo Bilotta, persona di gran sapere, e prudenza, fù da Papa Giouanni 22. fatto Gouernadore della propria sua patria di Beneuento intorno à gli anni 1322. in tempi suspettissimi, che la sede Pontificia risedeua in Auignone, poiche in dett'anno questo Guglielmo, ottenutane prima licenza dal Pontefice, trasferì le Monache di S. Maria di Porta somma di Beneuẽto al Monasterio di S. Pietro della stessa Città, e nel loco di Porta somma, ch'è il più alto di quella, fè edificare vna fortissima Rocca per difesa della Città, che fino a' dì nostri si mantiene in piedi.

Poco

Poco tempo doppo si ritroua, che Cicco Bilotta Barone della Pietra Castagnara, casandosi nel 1380. con Filippa d'Aquino de' Conti di Belcastro, cõ patto, che douesse andare ad habitare in quella Contea, diede principio al ramo de' Bilotti allignati fino a' tempi de' nostri padri in Catanzaro, oue sempre si mantennero con decoro d'esquisita nobiltà, nato essendo da Cicco, Antonello padre di Tomaso, che passò cõ la sua famiglia, come dice il Zazzera nel 1447. ad habitare in Catanzaro, oue generò Pietro, il quale essendo Consigliere del primo Rè Ferdinando d'Aragona, nel 1493. fù destinato Ambasciadore insieme con Martio d'Aquino Vescouo di Grauina in Francia al Rè Carlo, appresso del quale si doueuano discutere le raggioni di Ferdinando sopra il Regno di Napoli, nel qual viaggio essendo il Vescouo morto, Pietro solo giunto in Francia, difese con tanta intrepidezza le ragioni del suo Re, ch'ottenuto quanto desideraua, si scriue nella vita di S. Francesco di Paola, c'hauendo ordinato quel Rè, che fusse per camino ammazzato, egli andando à visitare il Santo, l'auertì costui a non partirsi, se prima il Re nõ gli dasse buona licenza; il che esequito da lui, e conosciuto dal Rè essere ciò prouenuto per auuertimẽto hauutone dal Santo, gli perdonò, e rimandò in Napoli. Visse Pietro 108. anni, e di due mogli, ch'egli hebbe, lasciò cinque figliuoli, e frà essi Gio: Andrea, che casato con Laura Caracciola nel 1504. esercitò l'officio di Giudice in molte Città del Regno. Costui parimente lasciò sei figliuoli, fra' quali Pietro Antonio, che nel 1530. si casò in Catãzaro cõ Liuia Mainardo, con la quale procreò Gaspare, che con Lucretia Rollo fù padre di sei altri figliuoli, e Baldassarre, che di Francesca Maiorana lasciò Camillo, e Beatrice, la quale maritandosi con Francesco Cataneo, cõ esso procreò alcuni figliuoli, e frà essi Cesare Caualier Gerosolimitano, il quale nel processo da lui fatto per la consecution dell'habito, non solo hà prouato per lo quarto materno la discendenza sopradetta, mà che questo ramo de' Bilotti di Catanzaro discendeua da quei di Beneuento; & in questa Beatrice s'estinse questo ramo in Catanzaro, mentre tanto i figli di Baldassarre, quanto di Gaspare morirono senza nè anche prender mogli.

Francesco Zazzera nel primo libro delle famiglie nobili d' Italia nel discorso della fam. Oddi.

In Reg. Cancell exterorum 17. fol 170. del Re Ferd.

Pietro Piperno nel loco sopracitato.

Del sopranominato Nicoletto Sig. di Galatola, & altre Terre, è opinione, che nascesse quel Roberto Signor di Leporano valoroso soldato ne' tempi del Rè Ladislao, di cui nella Cappella di questa famiglia nella Regia Chiesa di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, oue anche sepolto giace il medesimo Rè, al quale come fedelissimo in vita, volse anche star vnito in morte, si legge questo Epitaffio.

1404. *fol.* 162. *at. Pietro Piperno sopracitato.*

Digitized by Google

Roberti Bilocta genere Beneuentani
Ex antiquiſs. Galatenæ dominis, ſub Ladislao
Rege huius Templi extructore ſtrenui,
Militis, ac Leporani Domini, memoriam
Temporis iniuria deletam, Octauius Bilocta
CCXXXIII. poſt annos aucto exornato ſa-
cello reſtituit MDC.XXXVII.

Dall' Archiu. della Real Cancell. dell'anno 1439. del Rè Alfonſo in Curia 3. fol. 63.
Da vn Iſtromēto di laudo appreſſo quelli della famiglia.
Pietro Pip. ſoprac. Capitoli matrimoniali per Not. Frāc. Fauagroſſa di Beneuēto a' 26. di Genaro 1487.

Di queſto Roberto ſi fà figliuolo Marino, c'hauendo per litigij frà ſuo padre, e Florimonte Protonobiliſsimo fratello vterino di quello, perduta la Signoria di Leporano, datoſi allo ſtudio delle leggi, e fattoui molto profitto, dal Re Alfonſo primo nel 1439. fù creato Preſidente della Regia Camera, e nel 1445. il ritrouiamo Regio Conſigliere.

Dal ſopradetto Marino vogliono, che naſceſse Gio:Odoardo, il quale fin dalla ſua prima età ſeruì il Re Ferdinãdo primo nelle guerre, ch'egli hebbe con Giouanni d'Angiò; indi ſi casò l'anno 1487. con Ambroſia Pariſi nobile Coſentina, e con eſsa fè quattro maſchi, Bartolomeo, Marino, Girolamo, & Antonio, i quali con l'occaſione delle caſtella, e feudi, che poſsedeuano in Regno, ſi ferono ſpedire ampliſsimo priuilegio di Cittadinanza da gli Eletti della Città di Napoli nel 1521. doue vẽgono enunciati nobiles Domini Bartholomæus, Marinus, Hieronymus, & Antonius Bilocta de Beneuento germani fratres, &c. di queſti Bartolomeo non preſe moglie, & hebbe vn ſol figlio naturale chiamato Antonio, che fù Medico, e ſpeſso Protomedico di Beneuento, e cariſsimo à Paolo V. Sommo Pontefice.

Marino hebbe per moglie Lucretia Cutella Matelica de gli antichi Baroni di Pago, e vi procreò Gio:Battiſta, Vittoria, Giulia, e Camilla, la prima moglie di Pompeo Ventimiglia, la ſeconda di Pierluigi Sauariano, e la terza di Fabio Capaſso, tutti e tre nobili Beneuentani.

Girolamo fù Sig. di Saggiano, & altri feudi preſso Beneuẽto, e datoſi allo ſtudio delle leggi ad imitation di Marino ſuu auo, riuſcì eminente Giuriſconſulto, & hauendo contratta molta domeſtichezza fin dalla ſua giouentù col Pontefice Paolo IV. per occaſione, che s'alleuò quello in Beneuento, iui ſtudiando, eſſendo nato in S. Angelo à Scala, non più che otto miglia da Beneuento diſcoſto, fù da quel Pontefice nell'anno 1557. fatto Gouernadore d'Ancona, e Luogotenente del Legato della Marca d'Ancona, ch'era il Cardinal Carrafa nipote del Papa; e lui in Ancona fè edificare vn luogo particolare per l'habitatione de' Giudei, ch'in quella Città dimorauano, doue ſino ad hora ſi veggono le ſue armi con quelle del Papa, e della Città. Fù ſua mo-

glie

Digitized by Google

glie Lucretia Albimonte Siciliana figlia di quel Guglielmo così valoroso soldato, che meritò d'essere vno di quei tredici Caualieri Italiani, che con altritanti Francesi si sfidarono vicino Barletta, e ne restarono vincitori l'anno 1502. e di questa sua moglie hebbe due figliuoli, Gio: Camillo, & Ottauio.

Gio: Camillo fù anch'egli Sig. di Saggiano, e con l'indrizzo del padre auanzatosi molto nella professiõn legale, e ritiratosi in Napoli, ne diuenne frà poco Auocato famoso, indi fù creato Giudice della Gran Corte della Vicaria, poscia Auocato fiscale dello stesso Tribunale, e doppo della Regia Camera; scrisse vn famoso trattato de Absolutione Iuramenti stampato in Napoli nel 1502. e certe allegationi, che furono in vn volume impresse nel 1610. in Napoli. Di sua moglie Ippolita Gerarda d'Azzia hebbe due figli, Girolamo, e Lucretia maritata con Scipione Mascambruno; Morì alla fine Gio: Camillo di 51. anno, l'anno 1588. e fù sepolto nella Chiesa di SS. Apostoli di Napoli; però in Beneuento nell'altar maggiore di S. Lorẽzo, cappella di questa famiglia, vi è la sua statua con la seguente inscrittione.

Ioanni Camillo Bilocta Iurisconsulto admirabili,
Qui
Cũ Marinũ Bilocta Abauum suum I.C. Clariss.
Regij patrimonij Alphonsi I: Aragon. Regis
Præsidem, Regiumq; Consiliarium
Doctrina, Prudentia, & Religione adequasset,
Et à Philippo II. Hisp. Regge prius ad Quæsturã
Ciuiliũ, & parricidiũ M. C. V. & demũ in eodẽ
Regij patrimonij supremo Auditorio ad tuendas
Fisci lites subadmotus
De vtroq; munere de Regno, & de suo Rege
Optimè meritus
Ad maiora tendens obijt anno ætat. suæ 51.
Sal. hum. 1588. die 4. Iunis
Hieronymus filius, & Portia de Capua è Palenę
Comitibus coniuges concordissimi
PP. monumentum.

Girolamo con Portia di Capua sua moglie fè il secondo Gio: Camillo, & vn'altra Lucretia data in moglie primieramente à Cesare di Leone nobile Beneuentano, e poi a Francesco Mele del Seggio di Porto di Napoli.

Gio: Camillo si casò con Adriana Riccio del Seggio di Nido, di

di cui procreò vn'altro Girolamo, Portia, monaca in S. Vittorino di Beneuento, e Lucretia moglie di Mercurio della Vipera, e poi di Luigi Antonio Strambone del Seggio di Porto.

Girolamo si ammogliò cõ Zenobia Mele figlia del mentouato Frãcesco, cõ la quale si fè padre di alcuni figliuoli morti di peste.

Ottauio secondogenito figliuol di Girolamo, e fratello del primo Gio: Camillo, hebbe per moglie Antonia di Leone nobile Beneuentana, e con essa fè Gio: Battista, Isabella, e Giroloma, le quali ambedue hebbero due mariti, la prima Antonio Candido nobile Beneuentano, e Ferrante Vulcano del Seggio di Nido; e la seconda Fabio Capasso, e Fabritio Griffo del Seggio di Porto.

Gio: Battista nõ dissimile a' suoi maggiori nella cognition legale, peruenuto in Napoli riuscì famoso Auocato, indi in molte audienze del Regno seruì S. M. per Auocato fiscale, e per Auditore, e fù anche Commissario generale di Campagna, e quando la fortuna non se gli fusse attrauersata, con hauerlo constretto a star per molto tempo lontano da Napoli, saria asceso à gradi più cõuenienti alla sua dottrina, & integrità. Scrisse molte opere, delle quali sono fin'hora impresse le conclusioni feudali, e le decisioni Beneuentane. Di sua moglie Hippolita di Giorgio figlia di Gio: Andrea Regio Consigliere, lasciò Andrea, & Ottauio, e morto in Beneuento, e sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo, iui si leggono questi versi.

Hic iacet Illustris Dominus Io: Baptista Bilocta Octauij F. celeberrimus Iurisconsultus, qui obijt die 28. *Octobris* 1636. *cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Andrea entrato nella Compagnia di Giesù, viue hoggi in mõlta estimatione di tutti, così per la sua dottrina, e bontà, come per li suoi gentilissimi costumi, e singular prudenza.

Et Ottauio accoppiò alla professione legale vna varia eruditione; quindi riuscito famoso Auocato stampò alcune additioni alle conclusioni feudali di suo padre, & a i consigli di Scipione Bilotta, & vn'erudito discorso, nel qual difendeua, che S. Gianuuario Martire, e principal protettore di Napoli fusse stato natiuo di Beneuẽto; morì nel fior della sua giouentù, e nel bel principio de' suoi progressi à gradi sublimi, hauendo prima presa per moglie D. Catarina Sances de' Marchesi di Grottola, e Gagliati figlia di D. Luigi, e di D. Beatrice di Gueuara, di cui lasciò D. Beatrice Maria congiunta in matrimonio con Giuseppe Maria Mastrillo, e D. Ipolita in capillo.

Antonio quartogenito, & vltimo figlio di Gio: Odoardo fù Sig. di Pesco S. Angelo nel Beneuentano, e di Mancusi, e Lentace

nel

Digitized by Google

nel Regno, e di Camilla Moccia del Seggio di Portanoua sua moglie, hebbe Scipione, Bartolomeo, Isabella moglie d'Ottauiano Memmoli Barone delle Pastine, & altre terre, Giouanna di Giulio Mascambruno, Adriana di Siluano di Vico parimẽte nobili Beneuentani, & altre, che furono monache in S. Pietro di Beneuento; & alla detta Camilla Moccia fù fatta la seguente inscrittione in S. Lorenzo di Beneuẽto da Antonia Bilotta figlia naturale di Bartolomeo 2.

D. T. V.

Camillæ Moccia Neapolitanæ
Ex antiquissimis Neocastri Comitibus,
Vtraque venustate insignis.
Antonia Bilocta
Sui patris
Matri dulcissimæ.

Scipione fù signor di tutte le castella di suo padre, e continuando, ad imitation di quello nello studio delle leggi, e seruiggi de i Rè di questo Regno, fù impiegato nella carica di Cõmissario generale p tutto il Regno cõtro de'delinquẽti, cõ potestà di poter sostituire altra persona in ogni prouincia; indi fù creato Auocato fiscale di Vicaria, ma assalito da immatura morte, nõ potè quella carica esercitare: si veggono del suo fecondo ingegno alcuni suoi Consigli legali, impressi con le conclusioni feudali di Gio: Battista Bilotta; fù sua moglie Giouanna Vallois, della quale si legge nella cappella di questa famiglia in San Pietro di Beneuento il seguente epitaffio.

Nel libro di Gio: Battista Bilotta delle sue conclusioni feudali.

D. O. M.

Ioanna Vallois à latere
E Regia Gallorum familia;
Soror Iudicta Bilocta
Matri dulcissime,
Hic vbi sacra legauit
M D. X X X V I.

Digitized by Google

Procreò Scipione con questa sua moglie Vincenzo, Pietro, Michele, Antonio de' Clerici Regolari Teatini, Camilla maritata con D. Aluaro della Quadra, Giuditta, e Giroloma monache in S. Pietro di Beneuento.

Vincenzo fù signor delli Mancusi, e di Lentace, & essendo di molta habilità nè maneggi di stato, si comferì in Roma, per anãzarsi in quella Corte, doue fù da Papa Paolo V. eletto suo Secretario di Stato, e sarebbe giunto à gradi maggiori, quando attrauersato dalla fortuna, non fusse stato costretto di ritirarsi nella sua patria, oue poco dopò se ne morì. Fù carissimo alle Muse, & alcune delle sue rime furono stampate in Roma l'anno 1598. però la sua vaghissima tragicomedia del Paride, fù stampata in Napoli nel 1638. vsò chiamarsi Tirsi Beneuentano à similitudine del Pontano, che si chiamò Giouiano, del Sanazzaro detto Actio Sincero, del Marino, che si chiamò Fileno, & altri.

Pietro per rinuncia di Vincenzo suo fratello, fù il quarto Barone delli Mancusi, e di Lẽtace, e casatosi con Madalena di Leone, fè Scipione, Antonio, Giouanna, & altri, de' quali nessuno hà lasciato posteri.

Bartolomeo figliuol d'Antonio, e fratel di Scipione, prese l'habito di S. Stefano nel principio, che si fundò quella Religione insieme con altri Caualieri Napolitani, e Beneuentani, e dopò d'hauer seruito la sua religione, andò Auuẽturiero sotto di D. Gio; d'Austria nell'impresa delli Cursolari; indi tornato à casa si trattenne Luocotenente della compagnia Regia del Principe di Bisignano; fù poi fatto da Clemente Ottauo Capitan di caualli, all'hora quando quello mosse la guerra al Duca di Ferrara, la qual carica ritenne poi, mentre visse d'vna Compagnia di Caualli leggieri, che la Sede Apostolica tiene in Beneuento; non prese mai moglie, & hebbe alcuni figliuoli naturali, de' quali fù molto partiale, onde in morte di vno d'essi chiamato Giouanni, fè componere il Pianto di Teone stampato in Napoli nel 1606. nel quale si contengono moltissime compositioni poetiche Toscane, e Latine in lode di esso Giouanni, il quale fù soldato di valore, e seruì con vna compagnia di fanti S. M. Cattolica nelle guerre di Fiandra, e Lombardia, e da Romualdo parimẽte suo figliulo naturale gli fù eretto nella Chiesa di S. Lorenzo di Beneuento il seguẽte epitaffio.

Pianto di Teone stampato in Napoli nel 1606.

Ioanni Bilocte Patritio, ne dum
Corporis, sed animi fortitudine
Maxima, atq; morum alta
Ingenuitate preclaro.
Romualdus Bilocta
Fratri Benemerenti

Ve-

Digitized by Google

Venit IV. die Decembris
Anni M. DLXXV.
Abijt XXIII. Septembris
Anni M.DC.I.
Laude, luctuq; publicis.

Morì finalmẽte Bartolomeo carico d'anni, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Maria del Carmine di Beneuento, nella Cappella di Vincenzo Villani ſuo genero marito d'Antonia Bilotta ſua figlia, erettagli da Giouanni Villani ſuo nipote, e figliuol d'eſſo Vincenzo, oue ſi legge queſta inſcrittione.

Bartolomęo Bilocte
Patritio Beneuentano Viro ſtrenuo,
Pio, fideli, omnium officioſo obſeruatori;
A prima ætate fortuna militari donato,
Pro ſummis Pontif. ac pro Catholicis Regibus
Pluries contra varias nationes
Equitum Duci;
Continuo. pro Republica pugnator
Patri optimè merito,
MDC.XXII. Domini LXXVII. ętatis ſuę
Vita pie functo,
Omnium luctu
Condito.
Ioannes Villanus ex filia
Nepos.

E nello ſteſſo luogo vedeſi anche inciſo in marmo il ſeguente Sonetto.

Di doppio duolo incenerito il core
Sannio ti vedo, il Caualliero eſtinto,
Il cui valore, il cui ſauer non finto
In varij tempi, in tua difeſa hor more.
Traſſe come la ſtirpe il gran valore
Da gl'aui alteri, e reſta ogn'hor dipinto
In carte, hor d'opre, e di grã merto accinto
Sen'vola al Cielo al ſuo ſouran' Fattore.

A questo inuitto carco di trofei,
Con forza d'armi conquistati, e presi
Del militare arâire alto sostegno;
Erger doureſti à gara in più paesi,
Come à buon duce valoroso, e degno,
Piramidi, Colossi, e Mausolei.



Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

MORANO



E' gran segno di nobiltà d'vna famiglia il denominarsi col nome di quella Citta, Terra, ò Castello, che per lunghissimo tempo signoreggiò; poiche da ciò s'argumenta ò ch'ella essendo di molta potenza, e grandezza dato habbia il nome alla Città, Terra, ò Castello da lei posseduto, e forse anche primieramente edificato, ò vero ch'essendo in piedi fin da quei tempi certamente antichissimi, ne' quali dal dominio de' loro stati i più gran Signori si denominauano, sẽza hauer altro par-

particolar cognome, da altro rispetto originato; con pregio di tanta antichità di dominio, ne chiarisce la sua grandezza, & eccellenza; Tali appunto sono le più celebri famiglie del nostro Regno, come la Sanseuerina, la Gesualda, quella d'Arena, d'Aquino, & altre molte, che dalle Citta, e Terre di tal nome da loro possedute il nome del lor casato apresero; E tale appunto è la famiglia Morano, così detta dalla Terra di tal nome posta nella Prouincia di Calabria Citra, da tempo immemorabile da essa famiglia signoreggiata, Passata poscia questa famiglia ad habitare in Catanzaro per le parentele hauute cõ la casa Ruffa, la quale n'è stata per lungo tempo padrona, e per le Terre, e feudi, che possedeua iui vicino, come anche per essersi Antonio Centeglia Conte di Catanzaro casato con Costanza Morano, come diremo. Ritrouandosi di questa famiglia memoria fin da tempi dell'Imperadore Federico Secondo; mentre tra Baroni grandi della Calabria, suoi più confidenti, a quali il già detto Imperadore nell'anno 1239. diede a custodire gli Ostaggi dategli da' Lombardi, dopò la Contessa di Corigliano, viene annouerato Ampollonio Morano, al quale fù dato a custodire Alberto Ricciolo di Piacenza.

Nel'vnico registro del'Imperador Federico 2. del 1239. à car. 44.

E perche di questa famiglia geneologicamente ne scrisse il Duca della Guardia ne' discorsi, che fè delle famiglie imparentate con la sua casa della Marra, riducendo in compendio quãto da esso più diffusamente si scrisse. Tra Baroni odiosi al Rè Manfredi, ingiusto vsurpator del nostro Regno, e per ciò da lui priuati de' lori stati, e dal Rè Carlo d'Angiò, che di Manfredi restò vincitore, in quelli reintegrati; si legge Tancredi Morano, al quale vien restituita la Signoria di Morano, il quale per giusta computation de' tempi viene stimato figliulo del sopra detto Ampollonio.

Duca della Guardia ne' discorsi della fam. nobili.

fasc. 46. à car. 123.

Socceduta la ribellione della Sicilia dal Rè Carlo primo, e la prigionia del Principe Carlo suo figliuolo fatta da gli Aragonesi, fù da quel Rè à molti Baroni del Regno commesso l'anno 1284. il douer sollecitare la sõuentione promessagli dal Regno, per quella guerra, e questi Baroni furono Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Suria, Giouanni Scillato di Salerno, Simota di Maggio, Iacopo Galeota di Napoli, Gerardo d'Arena, Guglielmo di Maccafellone, Iacopo Figliomarino, Guglielmo Accrocciamuro, Americo di Sus, Tancredi di Morano, Tomaso di Beluedere, e Giouanni Russo.

E del già riferito Tãcredi stimasi dallo stesso Duca della Guardia moglie quella Signora, che da Fra Tomaso Fazello Scrittor dell'historia di Sicilia vien chiamata la Signora di Morano, che nell'anno 1287. venendo quella Terra à diuotione del Rè Carlo Secondo, inuitandoui à cena come suo congiunto di sangue Mãfredi di Chiaromonte, vn de' primi Signori della Sicilia in gratia del mentouato Rè Carlo il fè far prigione, e liberollo poi per grossa summa di denari.

Tomaso Fazzello h st. di Sicilia à ca. 449.

In

Digitized by Google

In tanta gratia, e ſtima era queſta caſa appreſſo del medeſimo Rè Carlo Secõdo, ch'eſſendo in mano de' nemici vn figliuolo di Tancredi Morano, il detto Rè nel 1294. per riſcatto di quello, donò à Benuenuta ſua madre la tratta di cinquecento ſalme di grano fuori del Regno. 1309. *B. fol.* 218.

Ruggiero Morano dal Rè Roberto hebbe in dono in remuneratione de' ſuoi ſeruiggi la Città di Roſſano in Calabria. 1313. 1314. *A. à cart.* 95. *t.*

Britto Morano dal medeſimo Rè fù fatto del ſuo conſiglio Regale.

Raimondo fù il primo Baron di Gagliati, e nell'anno 1416. era intrinſico familiare del Rè Ladiſllao; di coſtui il figliol Gio: Antonio hebbe commiſſione di Regente della Gran Corte della Vicaria nel 1462. e nel 1467. della Capitania, e Caſtellania di Satriano nelle pertinenze di Squillaci. *Nell' Archiuio di Monte Oliueto di Nap. nel.* 32. *del* 1469. *à car.* 79. *ter. e* 80.

Gio: Girolamo Signor di Gagliati fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, e poi Gouernator dell'Apruzzo. Vn'altro Gio. Girolamo Signor di Gagliati fù di tal potenza, e valore, che penetrãdo cõ l'intelligẽza, che per tutto haueua, la congiura, detta comunemẽte di fra Tomaſo Cãpanella, nella quale ſi ordina di dar la Calabria à Principe nõ ſolo ſtraniero, ma forſe anco infedele, egli non ſolo con la ſua deſtrezza la ſcouerſe, ma à ſue ſpeſe, e forze la conculcò, & eſtinſe, con hauer hauuto in mano i principali cõgiurati, apportando così quiete grande al Regno, e beneficiò notabile al ſuo natural ſignore; & eſſendo Gagliati paſſata in D. Gionanni Sances marito di Camilla Morano Signora di quella, il quale vi ottenne titolo di Marcheſe: de lla medeſima linea ne viuono al preſente Franceſco Morano, e Gio. Antonio, e Pietro ſuoi figliuoli Caualieri molto ſtimati, e di coſtumi gentiliſſimi, rimaſti heredi de' beni antichi fideicommiſſati di queſta caſa. *Relatione di Carlo Spinello Gouernator General in Calabria.*

Vi fù però vn'altra linea de' Baroni di Cutronei Terra poſta ſimilmente in Calabria, acquiſtata primieramẽte da Nicolò intorno all'anno 1360. il cui nipote Teſco non ſol fù Baron di Cutronei, ma anche di Meliſſa, e ſignor del Criminal di Martorano: terminandoſi poi queſta linea in Auria Morano, la quale occupando il decimo luogo de' Baroni di Cutronci, e di Scarfizzi ſi maritò à D. Horatio Serſale.

I matrimonij poi fatti da queſta caſa così delle donne entrateui, come da eſſa vſcite, ſono nobiliſſimi, poiche hane più volte imparentado con le famiglie Sanſeuerino, Serſale, della Marra, Ruffo, Caſtrocucco, d'Aierbo, d'Aragona, di Gaeta, Sances, Ricca de' Signori dell'Iſola, & altre molte, e Coſtanza fù ſecõda moglie del Marcheſe di Cotrone, e Conte di Catãzaro Cẽtelles, che l'intitolò Principeſſa di Santa Seuerina, mortagli la ſua prima moglie Herrichetta Ruffa. E così vedeſi queſta famiglia eſſere fra tutte l'altre del noſtro Regno aſſai chiara, e raguardeuole, mẽtre in eſſa non ſol ſi ſcorge il dominio continuato di Terre, e Caſtella da cinquecento anni a queſta parte, ma l'

hauer

Digitized by Google

hauer ſempre contratto parentele con le prime, e più illuſtri caſe del medeſimo Regno.

Vſa per armi queſta famiglia in Campo Azzurro vna faſcia d'oro, con tre roſe roſſe dentro.



Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA
CAPVTO.



INuecchiato abuso fin da' passati secoli a' posteri tramandato fù quello d'alcuni Scrittori delle famiglie nobili, che per dare alle loro genealogie l'origine più antica, & affumicata dell'immagini de' vecchi Penati, ricorrono souente a gli sterpi della Selua Ercinia, cauando da quei tronchi i ceppi più tarlati, e corrosi dal tempo per formarne gl'Alberi delle prosapie, delle quali à fauellare intraprendono. Non accorgendosi gl'inaueduti, che coll'auuicinarsi à i principij d'vna decrepita, e per così dire estinta antichità, dan di piglio alle fauole, e coll'inuerisimile delle bugiarde descendenze ricauate dall'ombre, & oscurità dell'oblio, debilitano i fatti illustri de' veri genitori, e scemano la credenza alle loro gesta glorioſe, e magnanime. Da tal fatta d'huomini lontano fù sempre mai il nostro genio; laonde posto in vn cale, esser forse la casa Caputo originaria della Spagna, dal nome di quella buona vecchia christiana, [a] che nell'inondatione de'Mori dell'anno 715. si fè incontro al Generale Tariffo interrogandolo se per auentura nella destra spalla haueſſe vn neo grosso, e peloso; & oltre di ciò il braccio destro più lungo del sinistro, che auuerã-

[a] *Michel de Luna nella prima parte lib. 1. cap. 7. & il P. Rogatis lib. 3. par. 1. n. 21. del Regno de' Goti.*

Digitized by Google

dosi in lui questi segni, senza fallo esser potrebbe la Spagna, in pena de' suoi peccati, debellata, e vinta da gente straniera, e feroce. Poiche essendo questi principij stranieri, e remoti dal nostro clima, e quel che più importa primi, e nudi d'attacco, incontrarebbono più tosto materia per vn'assioma inuerisimile, che dependenza da vera, e probabile congettura.

Nè meno sopra fondamento più sodo penso far machina più verisimile, affirmando esser questa famiglia Sueua, e che dependa da quel Principe d'Antiochia Corrado Caputo [b] Vicario Generale dell'Isola di Sicilia, e nipote dell'Imperator Federico Secondo, nato da Federico suo figliuolo bastardo: poiche se bene la vicinanza della Sicilia cõ la Calabria mi lusingarebbono a crederlo; vedẽdosi ne' tempi à noi più vicini i Caputi di Catania [c] diuidernosi certi beni communi co' Caputi di Cosenza, ad ogni modo, per caminar con chiarezza, nè meno quest'origine mi persuado: tutto che Cesare Pagano nella sua historia di Napoli [d] par che così sentisse, quando affermò, che frà l'altre famiglie nobili, che dall'Imperator Corrado Rè di Napoli furono disgratiate, e mandate in banno, doppo hauer fauellato degli Spinelli, Macedonij, Maramaldi, e Grifi, annouera i Ligori, Catatini, e Caputi, con queste parole. *Famiglie d'antica, & iscelta nobiltà in Portanoua, mà oppresse sempre dalla fortuna, vedute in dignità grande nelle Corti de' loro Principi, mà tantosto confuse dall'autorità de' nimici.* Laonde incerta fin'hora appo me la verità della sua origine, qualũque per tanto ella si sia, che poco saper mi curo; certo è però, che fra' primi Caualieri di questa Casa, che ne' Reali Archiuij vengon chiamati di Napoli, e leggo hauer posseduti feudi nel Regno, è Pietro Caputo, [e] che nell'espeditione della Morea seguitò il vecchio Rè Carlo, oltre al Caualier Gualtieri Caputo, che quattr'anni prima ritrouasi come Sindico della Città, [f] insieme cõ Matteo Brancaccio, Giouanni Zambarella, Cesario Mossellano, Gualtieri Siginolfo, Gregorio Scannasorice, Giouanni Farafalla, e Maestro Domenico Montri, pagar quattro mila oncie d'oro à Giouanni Consauach dice la Scrittura, *Camera nostra statuto in officio gesto in hospitio nostro*, del danaro, che si custodiua nel Castello del Saluatore, al presente chiamato dell'Ouo; ordinando il Rè a Bongello da Parigi, à Pietro Bandino d'Angiò, & al Clerico Risone della Marra di Bari Regij Tesorieri, che tengano questo denaro à suo conto.

Negl'anni poi 1275. e 1276. fra i mutuatori Napolitani, che imprõtarono denari al medesimo Rè per gl'affari della guerra, oltre à Paulo Guarracino, Giouanni Venata, Orlando Lanza longa, il Giudice Giouanni Capuano, Ligorio Carmignano, Anello Puderico, & altri, vengono annouerati Francesco, e Sergio [g] Caputo E quasi nel medesimo tempo ritrouasi vn'altro Gualtieri Caputo insieme con Lorenzo Caputo, credo fossero fratelli consobrini, venir nella solennità della Pentecoste armati [h] Caualieri insieme con Bartolomeo dell'Isola, Landolfo Protonobilissimo, Marino

b *D. Agostino Inueges nella 3. par. del Palermo nobile fol. 51.*

c *Istrum. del 1402. per Not. Francesco Griffo di Cosenza.*

d *Originale in poter del P. Carlo Borrello fol. 268. a ter.*

e *1272. in istrum. magno in pergameno in Arca lit. D. f 1268. lit. H. fol. 92. a ter.*

G *1275. lit. C. fol. 6. a ter. & 1276. & 1277. lit. A. fol. 41. ter.*

h *1272. lit. A. fol. 210. & il Sommonte nella 2. par. fol. 373.*

Digitized by Google

Marino Tortello, Ligorio Oliopesce, Filippo, e Gualtieri Falconaro, Bartolomeo d'Angelo, Marino del Duce, Marino, e Tomaso Pignatelli, Bartolomeo Caetano, Matteo di Madio di Napoli, e Matteo de Lucijs.

Da questi due Lorenzo, e Gualtieri Caputi, già armati canalieri, principiarò l'albero di questa famiglia. Quindi è, che frà l'altre concessioni, che nell'Archiuio leggonsi à Gualtiero Caputo assignate, la prima è quella della Terra di Cuma [i] nella Prouincia di Terra di Lauoro, per lo valore d'annue oncie quaranta, e nel priuilegio spedito à Foggia vien'honorato col titolo di familiare; mà la morte del primo Rè Carlo cagionò, che questa concessione non hauesse altrimente effetto; ad ogni modo nell'anno seguente 1292. leggesi in luogo di Cuma venirli dal Rè Carlo secondo contracambiato quest'annuo reddito in altri feudi, cioè per venti oncie di esso, il Casale di Cesuni detto Capo di Riuo in Apruzzo: per altre annue oncie dodici la terza parte del Castello di Tito in Basilicata: e per le rimanenti otto oncie à cõplimento dell'annue oncie quaranta, tanta quantità di territorio d'vna starza posta nella Città di Massa, [k] che al valore d'esse giungesse. Benche quattro anni appresso, desiderãdosi oltre modo dallo stesso Gualtieri il rimanente di questa Starza, ricaduto al Fisco per la morte del Canalier Nicolò di Droghetto, e d'Isabella sua moglie; vedesi cõ preghiere offerir'al Rè il Casale di Cesuni, ò Capo di Riuo in Apruzzo; pur che in iscambio, conceduto li fusse il rimanente di detta Starza; e ben quanto domandò ottenne, mentre per lo valore d'altre annue oncie dodici li fù conceduto [l] con ispedirseli il priuilegio in Brindisi, in presenza di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, di Giouanni Pipino di Bari, e d'Herrico di Gerardo, per mano di Maestro Guglielmo di Gagano in assenza del Protonotario del Regno.

Hauea parimente questo Gualtieri case in Napoli presso il mare nella contrada, che poi si nominò la porta del Caputo, dalla continua habitatione iui fatta da' Caualieri di questa Casa, per la concessione hauutane dal Conte d'Artois, tanto Gualtieri, come Giouanni di Monforte Conte di Squillace; e di Montescaggioso, e gran Camerario del Regno, benche poscia ad ambedue venissero tolte, e concedute à Tadeo di Sessa, auo materno di Giouanni di Franco. [m] E nell'esattione delle collette per lo maritaggio d'Isabella Imperatrice di Costantinopoli, figlia di Carlo primo cõ Ladislao primogenito del Rè d'Vngaria, per lo Seggio di Portanoua interuennero Gualtieri, e Giouanni Caputo, [n] essendosi tassata la Città in mille ducento settant'otto oncie, parte delle sue doti di ducento mila marche d'argento, assignate la maggior parte à Filippo Imperator di Costantinopoli, [o] figliuolo dell'vltimo Balduino, & à Fiorentino d'Annonia la terza volta gran Conestabile del Regno, e Principe d'Acaia, e d'Athene.

Nè hebbero quì fine le remunerationi di Gualtieri, se dal medesimo Rè in luogo del Caualier Pietro Piscicello, detto [p] Orcal-

i 1291. *lit. A. fol.* 346. *ter.*

k 1292. *lit. M. fol.* 24.

l 1296. *fol.* 17. *tergo.*

m 1292. *lit. E. fol.* 79. *ter. & il Duca della Guardia nella famiglia de Franco.*

n *In fascicolo* 34. *fol.* 178.

o *Cesare Pagano nella sua Historia fol.* 28.

p 1294. *lit. H. fol.* 179. *ter & in calce & 1296. lit. A. fol.* 208. *ter.*

Digitized by Google

do fù creato Giustiziero degli Scolari, e Studij di Napoli; la qual carica esercitò per lo spatio d'anni sei; mentre dalli 15. di Gennaro 1294. fino à Settembre 1299. che la depose nella persona del Caualier Ludouico Dentice q suo successore, continuamẽte l'esercitò. Il che ne dà a diuedere quanto grato, & accetto al publico fusse stato il suo gouerno: se in vn'officio, che non poteua esercitarsi più che tre anni, dicendo il Rè: *ad beneplacitum nostrum post triennium minimè duraturum*: da Gualtieri esercitato veniſſe per doppio spatio di tempo: hauẽdo dianzi ottenuta la solita souuentione da' suoi vassalli per lo seruitio de' feudi. r Morì Gualtieri carico di gloria, seruendo il suo Rè, hauendo hauute in vita due mogli: con la prima, della quale dall'antichità ne viene celato il nome, procreò Federico Caputo, e con la seconda, che fù Catetina d'Abenabolo dell'antico ceppo Normãdo, hebbe più s figli, i quali rimasti pupilli sotto il baliato della madre, hebbe lei à litigar col figliastro, non meno per gli alimenti, che per la restitutione delle sue doti, & antefato, anche con esporne querela al Rè per le minaccie fatteli da Federico, doppo hauerli con violenza tolto di casa i suoi figli pupilli; l'vno de' quali si chiamò Giouanni, l'altro mi persuado si chiamasse Tirello, che di due altri ne viene celato il nome dal tempo.

Tirello Caputo per isbrigarci da vno de' secondogeniti, vedesi annouerato fra' Baroni, t che douerano seruire il Rè Roberto nella Calabria nel 1314. & hebbe per moglie Riccarda figlia del Caualier Landolfo del Toro u nobile del Seggio della Montagna, nipote del Caualier Pietro Grasso, famiglia estinta nell'antico Seggio di Forcella, con dote d'oncie duecento cinquanta, grande in quei tempi, con la quale non si sà, se procreasse figliuoli.

Federico Caputo primogenito di Gualtieri, essendo in vita del padre armato Caualiere, subito seguita la sua morte, si fè assicurare da' Vassalli del Castello di Tito in Basilicata, x e nello stesso anno vedesi pagar onde sedici, e tari vetiquattro p la tassa de' beni feudali, nõ solamẽte di Basilicata, ma anche di Terra di Lauoro, che era la Starza della Città di Massa. y Benchè poi nel 1304. vedesse la terza parte del Castello di Tito z al Caualier Rinaldo de Lignetto, dal quale poco dopò fù parimente venduta à Gilberto di Saldano Ciambellano, e familiare del Rè, che l'vni con l'altra terza parte, che dianzi ne possedeua del medesimo Castello, comprata da Odone di Pariggi mediante la persona del medesimo Rinaldo.

Fù moglie di Federico Mabilia Brancaccio, che rimasta vedoua nell'anno 1313. con vn sol figlio minore d'età per nome Gualterello Caputo, ottenne a Petronilla parimente sua figlia, poi maritata a Landolfo a d'Arco nobile della medesima Piazza di Portanoua, nel 1328. vedesi litigare b con Nicolò Prignano per la restitutione d'oncie quarantaquattro in confidenza depositate; egli parte del prezzo delle case di suo marito, da lei vendute alla Regina Sancia moglie di Rè Roberto, per la fabrica del

Mona-

q 1299. *lit. B. fol. 22. Sommonte nella par. 2. lib. 3. fol. 329.*

r 1295. *lit. A. fol. 182. ter.*

s 1304. & 1305. *lit. D. fol. 1. ter.*

t 1328. *lit. A. fol. 296. ter.* & 1324. *lit. A. fol. 10.*
u 1310. *lit. C. fol. 271.*

x 1298. *lit. A. fol. 169. ter.*

y 1298. *lit. A. fol. 175. ter.*
z 1303. 1304. *lit. B. fol. 16.* & 1307. *lit. B. fol. 26.*

a 1324. *lit. B. fol. 1. ter.*
b 1328. *lit. A. fol. 1. Napoli sacra del Engenio in Santa Chiara.*

Digitized by Google

Monasterio di Santa Chiara, presso le quali sin'ad hoggi si possedono da' posteri di q̃sta famiglia parte dell'antiche habitationi.

E nella tassa de' Baroni dell'anno 1313. per Gualterello Caputo pupillo c figlio di Federico, comparue l'Abbate Pietro Brãcaccio credo fosse suo zio fratello della madre; e pagò per lo feudo della Starza della Città di Massa oncie dieci, e tarì quindici: che sin' all'anno 1324. da Gualterello venne posseduta, mentre supplicò il Rè per lo Regio beneplacito ad obligarla per le doti di oncie cento ottanta di Petronilla d sua sorella. Il che mi persuado desse motivo al Caualier Giouanni Caputo fratello di Federico, di chieder mercede al Rè Roberto, che hauẽdosi per auentura à vendere da Gualterello suo nipote la mentionata Starza di Massa, venghi sempre lui anteposto ad altra persona; pagandola però il giusto prezzo, e essendo cosa disdiceuole, e dal douere aliena, disse quel saggio Rè, che vn feudo antico di sua casa, che perciò venina la Starza Caputo appellata, si possedesse ò da persone straniere, ò pure da parenti remoti, e non della medesima sua famiglia, mentre v'era Giouanni Caputo zio di Gualterello pronto a comperarla.

c 1313. lib. B. fol. 26. ter.

d 1324. lib. B. fol. 3. ter.

e 1324. lib. C. fol. 24. ter.

Qui siami lecito far vna digressione; non saper per qual cagione Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, Caualiere così versato nella buona cognitione dell'antiche case del Regno, rapportasse nel suo discorso della famiglia Caputo non intiere, ma tronche tutte quelle poche scritture, che alla breuità di quel confuso discorso diedero materia di fauellare: con accennar solamente, che in conto d'vn rendito d'annue oncie quarãta venisse dal Rè Carlo Secondo conceduto à Gualteri Caputo il Casale di Cesuni, tralasciando il feudo della Starza di Massa nella medesima scrittura, & in molt'altre approuate con buoni riscontri, e sode proue, di continuo riferita, e per lungo spatio di tempo posseduta; e se mal non m'auuiso, mi persuado il facesse per confirmar la sua opinione; esser questa famiglia estinta sin da duecent'anni n l Seggio di Porto, Piazza oue giamai gli huomini di questa cas. A. vno annouerati; hauendo eglino sempre goduti gli honori, e prerogatiue nel Seggio di Portanoua, e talvolta in quello della Montagna; ma se il Duca rapportato hauesse tutte intiere queste concessioni, permutationi, refute, e prohibite alienationi di feudi, poneua in dubbio i Lettori, in qual maniera chiamar si potesse estinta vna Casa, duecent'anni sono in piedi in Massa, oue Landolfo Caputo per la possessione d' alcuni beni rimastili, dopò le disauenture del padre si ritirò, si come appresso diraffi.

Hor ripigliando il filo per seguitar la tessitura del nostro discorso, ci si fà incontro Giouanni Caputo l'altro fratello di Federico tralasciato di sopra, e figlio secondogenito di Gualteri, come si disse, natogli per quanto mi persuado dalla seconda moglie Caterina d'Abenabolo; fù questo nome di Giouanni niente meno che quel di Gualtieri così souente, e di continuo sin'ad hoggi, praticato

ticato dagli huomini di questa Casa, che talvolta vivendo più Giouanni in vn medesimo tempo, fanno star noi dubbiosi di quali di loro parlino le scritture; e per isbrigarci cõ la maggior chiarezza possibile dal presente, che fù di non poco ornamento alla sua famiglia; non meno per la Signoria della Starza Caputo rendutagli dal nipote Gualterello, che p la possessione del Castello di Collepezzato in Calabria, [f] e per lo gouerno di più anni delle Prouincie d'Apruzzo [g] di quà del fiume di Pescara, indi di Terra di Lauoro, e [h] Contado di Molise: Et in vna commissione, che manda à Matteo Carbone, e Francesco Fronduto di Sant'Angelo vien chiamato *Miles Regius, Magister hostiarius,* [i] *ac Ducalis familiaris*: dicendoli tener auiso da Guglielmo d'Euoli Maestro Ciãbellano, Marescialio, e Capitan Generale delle due Prouincie dell'Abruzzo, che i Reatini popoli Sabini nell'Vmbria, vniti con gran numero di Gibellini, molestauano non meno lo Stato della Chiesa, che minacciauano il Regno; laonde essendo di mestiere far piazza d'arme nella Città dell'Aquila, ordina à costoro, che debbiano a quella volta indrizzar le militie. Fù sua moglie Guglielma della Rocca [k] di Cotrone, che morto Giouanni, hebbe il padre altresì chiamato Guglielmo della Rocca, caualier di gran pregio, à litigar con Nita Caputo vnica figlia, & herede di Giouanni per la restitutione delle doti di Guglielma rimasta vedoua, poiche maritatasi Nita con Galgano della Marra, [l] e non con Iacopo, ò Couello, come vuole il Duca della Guardia, portò la Signoria di Collopezzato in quella famiglia, mà non nata da quel matrimonio prole nessuna, e ricaduto per mancamento di successori il Castello di Collepezzato al Fisco, fù da Rè Ladislao donato a Couella [m] Ruffa sua zia Duchessa di Sessa, tutto che in qual maniera la possessione della Starza di Massa peruenisse nella persona di Carlo Caputo Marescialio del Regno, si come appresso diràssi, fin'hora non mi sia noto.

Quasi nel medesimo tempo trouasi vn'altro Giouanni, di cui erano nati Ruberto, [n] e Guglielmo Caputo.

Hor estinta, per sempre viuere nella memoria degli altri posteri di questa famiglia, la linea di Gualtieri Caputo, è d'huopo farsi vn'altra volta da capo per fauellar di Lorenzo Caputo Vicerè in Terra di Lauoro, [o] e Signore di Feudi nella medesima Prouincia, & anco in quella di Capitanata: [p] ei dopo hauer nell'anno 1290. richiesto a' suoi Vassalli la solita souuentione, vedesi per grande spatio di tempo continuamente piatire con Iacopo di Rocca Romana suo fratello consobrino [q] per la metà del Castello della Pietra in Terra di Lauoro, per le doti d'oncie centocinquanta di Maria Rocca Romana [r] sua moglie, e dopo esserne stato Lorenzo della possessione di questo feudo per violenza dal fratello spogliato, [s] alla fine nell'anno 1322. vedesi pacificamente [t] possederlo; ottenendone di nuouo lettera d'asicuration de' Vassalli, e la souuentione per la spesa di andar alla guerra; mà passata intiera la Baronia della Rocca Romana, che consisteua oltre alla Roc-

cà Ro-

f 1330. *lit. B. fol.* 181. *ter.*
g 1321. & 1322. *lit. D. fol.* 344. &. 1326. *lit. A. fol.* 7 *ter.*
h *Arca A. mazzo* 73. *anno* 1332.
i *Arca F. mazzo* 3. 1321.
k 1330. *lit. B. fol.* 181. *ter.*
l 1344. & 1345. *lit. A. fol.* 213. *ter.*
m 1390. *lit. A. fol.* 39.
n 1336. *lit. B. f.* 45.
o 1286. *fasciculo* 48. *fol.* 154.
p 1289. & 1290. *lit. A. fol.* 141.
q 1295. *lit. B. fol.* 336. 1300. & 1301. *lit. A. fol.* 169. *ter.* 1322. & 1323. *lit. B. fol.* 1.
r 1322. *lit. A. f.* 6.
s 1309. *lit. B. f.* 27.
t 1322. *lit. A. f.* 6.

Digitized by Google

ca Romana, da oue desumeua il nome, in Pietra melata, [u] Santo Felice, & il Castello della Pietra nella persona di Filippo di Rocca Romana, preuenuto costui da immatura morte nel più acerbo periodo di sua vita, senza lasciar di se prole alcuna, & al Fisco ricaduti i feudi: hereditò Mariagià vedoua di Lorenzo Caputo le liti del marito, essendo astretta [x] a piatir di nuouo con Cantelma di questo nome figliola di Rostaino Cantelmo, alla quale dal Rè Roberto fù q̃lla Baronia cõceduta; Hebbe da Maria Lorẽzo sette figli, sei maschi, [y] & vna femina, cioè Rinaldo, Herrico, Belẽgardo, Franco, ò pure Francesco, Filippo, Lorenzo, detto per vezzo Enzo, & Isabella, maritata due volte, la prima al Caualier [a] Giouanni Berrino, e la seconda à Giouanni Capece [b] di Donna Mabilia.

Quindi è, che diuenuti i Caputi numerosi, e prodi Caualieri nel mestiere dell'armi, hebbero vna sanguinosa [c] contesa con altri nobili Napoletani, oue l'inimicitie priuate, giunte per la copia de' combattenti, a termine di guerra ciuile, turbauano la quiete della Città, e la pace de' Cittadini: il che fù cagione, che il Rè Carlo secondo mandasse molti di essi in bando, come a Bari andarono esiliati Signorello, Sergio, Nicolò, e Griffo de Griffi; ad Euoli giunsero banditi Rinaldo, Herrico, Iacopo, Ligorio, e Filippo Caputi, insieme con Armancello, Collaretto, e Bonauita Griffo, Frãcesco, e Riccardo Bonifacio, e Luca Viui. All' Aquila si trattennero prigionieri Marino, & Herrico Moccia. Ad Isernia furono cõfinati Nicolò Fellapane, Bartolomeo Scrignario, Filippo, e Frãcesco di Ligorio, Nicolò, e Riccardo Gãbitella, e Pietro Scorziato: ordinando nello stesso tempo il Rè al Regente della Vicaria Hugone de Rossi da Parma, che facci subito carcerare Rinaldo Ferola, e tre altri del popolo complici di queste brighe.

Ma si come l'assenza di questi Nobili discacciò in vn tratto dalla Città le risse, e le contese; così il loro esiglio nello spatio di pochi mesi smorzò gli odij, e l'inimicitie; imperciòche frapostouisi l'Arciuescouo di Napoli Giacomo da Viterbo, che dopo morte fù annouerato nella sua Religione Agostiniana fra'l numero de' Beati; [d] e precedẽte obligo giurato in presenza del gran Cãcelliero del Regno Pietro Paulo de Ferrarijs Arciuescouo d'Arlì in Francia, si pacificarono scambieuolmente gli esiliati, [e] condonandoseli dalla Real clemẽza la pena de' loro misfatti. E bramãdo tal' vno di loro togliere per l'auuenire l'occasione a nuoue risse, non solo confirmarono la pace loro con doppio nodo di parentela, essendo dalli Griffi sposata Francesca di questo cognome ad Herrico Caputo, e Gisolda Gambitella a Lancellotto Caputo figlio d' Herrico; ma anche a richiesta di Rinaldo, e Belengardo Caputo nell'anno 1314. si fè diuisione de' beni [f] paterni con gli altri loro cõmuni fratelli, e frà gli altri stabili, che si diuisero vi fù vn sito di case assai grande, e magnifico, posto nella contrada della piazza del Caputo. Non tralasciando di soggiungere quãto da Belengardo si procurasse la quiete de' suoi fratelli, mentre nell'anno seguente trouasi ne' reali archiuij ricorrer esso [g] di nuouo dal

Rè

u 1322. *lit. A. f. 6.*

x 1322. *&* 1323. *lit. B. fol. 1.*

y 1303. *&* 1304. *lit. A. fol.* 111. *ter.* *&* 1333. *&* 1334. *lit. D. fol.* 144.

a 1303. *&* 1304. *lit. A. fol.* 111. *ter.*

b 1333. *&* 1334. *lit. D. fol.* 144.

c 1305. *lit. D. fol.* 86. *ter.* *&* 1305. *lit. G. fol.* 227.

d *Bartol. Chioccarello de Archiep. Neap. anno* 1303. *fol.* 191. *cum seq.* *&* *fol.* 197.

e 1305. *lit. B. fol.* 65.

f 1313. *&* 1314. *lit. A. fol.* 168. *ter.*

g 1315. *lit. B. fol.* 115. *ter.*

Digitized by Google

Rè Roberto, rappresentandogli la poca quiete, che era frà lui, e gli altri communi fratelli per cagione di dette case.

Fù Belengardo Caputo caualier d'alto affare, [h] Cameriere, familiare, e domestico della casa reale, con diuersi emolumenti, priuilegij, & honori, & hebbe [i] più figli, d'vno de' quali solamente a nostra noticia è peruenuto il nome, che in cõformità dell'Auo si chiamò [k] Lorenzo.

Di Filippo, Franco, & Enzo fratelli di Belengardo non appaiono [l] discendenti.

Herrico Caputo ben sì, per finir di sbrigarci da tutti i secondigeniti del primo Lorenzo Baron della Pietta, non degenerãdo da' suoi maggiori fù Castellano [m] in vita del Castello di Trani, Camariere, e familiare del Rè Carlo Secondo, di cui nell'anno 1325. era vedoua Francesca [n] Griffo, matrimonio prattcatosi per estinguer l'inimicitie passate frà queste due case, si come dianzi s'è detto, che li partori due figli, Zarlino, e Lancellotto, [o] detto altre volte Zotto Caputo, de' quali altro non si ritroua, fuor che militasse Zarlino sotto Giouanna [p] prima Regina nel 1346. nelle prouincie della Calabria; E Lancellotto fusse casato con [q] Gisolda Gambitella, famiglia nobile in quel di Portanoua, e che oltre le dote della moglie hereditasse altresì tutti i beni di Massutio Gambitella [r] suo cognato: e con Gisolda si fè padre di Verdella Caputo, prima moglie d'vn'altro Caualiere della medesima casa Gambitella, al quale partorì Riuola [s] vnica herede d'ambedue i suoi genitori; e poi fù moglie di Pietro [t] Fellapane, & in costei, per quanto sin'hora veggio, mancò la linea d' Herrico.

Ma prima, che passiamo più oltre, essendosi taluolta fatta mentione di sopra di Riccardo, e Giacomo Caputo, è da notarsi in questo luogo esserno stati costoro fratelli, mentre nel 1322. chiamasi Giacomo fratello, & herede di Riccardo Caputo [u] Scudiero, e familiare.

Resta hora adũque a fauellarsi di Rinaldo Caputo primogenito di Lorẽzo, Caualiere, e familiare [x] del Rè Roberto, che facendosi strada per li lodeuoli vestigij de' suoi predecessori, con animo risoluto armò più volte à proprie spese galere, [y] andando con esse souente contro nimici della Fede Cattolica, e tal volta insieme col Grand'Ammirante Tomaso Marzano Conte di Squillaci [a] contro nemici del Rè suo Signore. Fù altresì Rinaldo gouernator più anni della Città [b] di Bari, iui succeduto a Giouãni Aiossa; ne fù altrimente herede di Marino d'Aprano, ò hebbe moglie di questo cognome, come scriue il Duca della Guardia; imperciòche negli stipendij, che tirauano alcuni caualieri dal Re Roberto sopra la gabella del [c] quartuccio di Napoli, oltre a Rinaldo Caputo, a cui stauano situate oncie dodici l'anno, vi si troua annouerato Marino d'Aprano per annue oncie venti, il quale morto nel 1330. quest'annuo reddito vien pagato all'herede, [d] che era Mattia [e] d'Aprano sua figlia; e la scrittura apportata dal detto Duca

h *Pietro Vincenti nel discorso della famiglia Caputo.*
i 1335. *lit. D. fol.* 207. *ter.*
k 1327. *lit. D. fol.* 209. *ter.*
l 1333. & 1334. *lit. D. fol.* 144.
m 1306 & 1307. *lit. A. fol.* 45.
n 1324. & 1325. *lit. B. fol.* 78.
o 1333. & 1334. *lit. D. fol.* 144.
p *Pietro Vincenti nel detto discorso.*
q 1335. *lit. D. fol.* 207. *ter. et* 1347. *lit. F. fol.* 202.
r 1335. *lit. D. fol.* 251.
s *Not. Domenico de Regina a' 26. di Decembre* 1393.
t *Istrumẽto di Not. Domenico de Regina a' 18. di Decembre* 1391.
u 1321. *et* 1322. *lit. B. fol.* 190. *ter.*
x 1336. *Arca A. mazzo* 30. *et* 1339. *et* 1340. *lit. A f.* 77.
y 1310. *lit. C. fol.* 64. *ter. et* 1313. *et* 1314. *lit. A. f.* 102. *et* 1316. *lit. D fol.* 97. *ter.*
a 1313. *lit. B. f.* 24.
b 1321. *et* 1322. *lit. C. fol* 234. *et* 1320. *lit. E. f.* 179. *et* 1326. *lit. E. fol.* 129. *et* 1321. *et* 1322. *lit. D. f.* 344.
c 1322. *lit. A. f.* 3, *et* 1322. *et* 1323. *l. A. fol.* 261.
d 1329. *lit. A. fol.* 264. *ter.*
e 1329. *lit. A. fol.* 239.

Digitized by Google

Duca, ancorche cumuli à Ligorio, e Corrado Guindazzi, à Gualtieri Caracciolo, & a gli heredi di Marino d'Aprano, le situationi sopra quella Gabella, nõ ne viene per consequente, che tutti costoro insieme con Rinaldo Caputo fussero heredi di Marino.

Giouanni secondo, a differenza degli altri, detto Giouannotto, ò Giouanello, dopò d'alcuni Regij stipendij, che traeua in vita di Rinaldo suo padre dalla gabella della Buzzaccaria [f] di Napoli; hereditò altresì il soldo paterno della [g] gabella del quartuccio; e diuenuto sotto la disciplina militare del padre valoroso nel maneggio dell'armi, si vidde sin dalla fanciullezza combattere con molto valore in vn duello hauuto cõ Giouanni Brancaccio [h] detto Casillo, e senza nessuno vantaggio hauerlo con gran brauura ferito; laonde ordina il Rè Roberto al Capitano della Città, che non essendoui querela della parte, non debbia altrimente procederci; ma perche veggio molt'anni doppo passare i beni di questo Giouannello nella persona di Carlo Caputo, [i] mi persuado esser costui, insieme cõ Luigi, & Emilio, che vengono chiamati [k] fratelli, figli di esso Giouannello.

E benche nell'indulto della Regina Giouanna prima per la briga hauuta da'Nobili della Montagna, di Porto, e Portanoua, con q̃lli delle Piazze di Capuana, e di Nido, fra gli altri indultati, per lo Seggio di Portanoua, vi siano Simone, e Nardo [l] Caputo, tuttauolta non sapendo da qual linea Simone dipenda, stimo a sufficienza in questo luogo solamente notarlo; mentre Nardo per l'vniformità col nome di Rinaldo, lo stimo figliuolo, ò vero nipote dell'altro Rinaldo primogenito di Lorenzo, del quale si è parlato di sopra.

Mà Carlo Caputo, caualier nõ già morto in q̃l tẽpo, che vuole il Duca della Guardia, ma nel 1384. Maestro [m] Rationale, e Mareschiallo [n] del Regno, e de' beni di fortuna a dismisura ricco; poiche oltre alla Starza di Massa, passata nella sua casa, possedeua così buone rẽdite dẽtro della Città, che nõ hauea da inuidiare a caualiere ricco di quei tẽpi, se la sua fedeltà nõ si fusse rẽduta sospetta alla Regina Margherita moglie del Rè Carlo terzo; laonde nell'anno 1384. ordinò, [o] che s'arrestassero tutti i suoi beni; perloche fù forzata Verdella di Cicino [p] sua moglie chiedere al fisco il dissequestro delle sue doti, le quali nõ veniuano incluse ne' beni di Carlo suo marito; si come nell'istesso tempo altresì fù dichiarata manifesta ribella Petrella Caputo, forse sorella di Carlo, per hauer insieme co'Sãseuerini aderito virilmẽte alle parti del secõdo Ludouico figlio del primo Duca d'Angiò; laonde spogliata costei di tutti i suoi haueri, che possedeua nel Contado dell'Acerra, vengono poi quelli nell'anno 1387. restituiti dal Rè Ladislao à Bartolomeo, [q] Giouanni, e Couello di Loffredo, figli di Petrella, chiamandoli il Rè nella nuoua concessione, che gliene fà, suoi cari, & amati fratelli, insieme con Tomaso di Loffredo, suo Ciambellano, & intimo familiare.

Luigi, & Emilio Caputo, fratelli di Carlo, possedeuano le loro

f 1319. *lit. A. fol.* 129. *tergo.*
g 1339. *&* 1340. *lit. A. fol.* 77. *&* 1343. *lit. F. f.* 185.
h 1317. *lit. B. fol.* 357. *ter.*
i *Pietro Vincenti nel luogo citato di sopra.*
k *Protocolli di N. Domenico de Regina citati appresso.*
l *Nel processo di Cesare Frezza col Seggio di Nido in Consiglio in banca di Galtieri f. l.* 15. *& il Sommõte nella secõda parte della sua historia.*
m *Nicolò Topide origine Tribunaliñ fol.* 255.
n *Not. Domenico di Regina nell'Archiuio della Annuntiata di Napoli nell'anno* 1371. *&* 1383.
o 1384. *sine litera fol.* 229.
p 1384. *sine lit.* 138.
q 1390. *lit. B. fol.* 37.

Digitized by Google

case nell'anno 1384. nella [r] contrada detta dal loro casato, presso l'habitationi del sudetto Carlo, e di Pertella; laonde nella domanda, che fà alla Regina Margherita Andrea di Môforte, detto il Picciolo, per la restitutione d'alcuni beni vêdutili da Carlo molto tẽpo prima d'esser ribelle, si descriuono i cõfini vicino i beni di tutti e tre questi fratelli, e di Pertella, non già la madre de' Loffredi, ma quella, che fù figlia di Lancellotto, si come di sopra si disse. Fù Emilio nell'anno 1400. Sindico, [t] & Estauritario di Santa Maria à Cosmedin del Seggio di Portanoua, e riceuè da Roberto Fellapane l'assignatione della Cappella di S. Pietro de' Fellapani, spettante a detto suo Seggio. E Luigi fù altresì [t] Maresciallo del Regno, di cui nell'anno 1394. era figlia, & herede Lucretia, moglie di Maffeo Brancaccio, detto Imbriaco; anzi trouasi questo Luigi comperare alcuni beni nel Casale di Resina, da vn'altro Giouanni [u] Caputo figlio di Marinello, che si possedeuano in commune con Francischetto Scannasorice.

Di Carlo fù figlio Landolfo, [x] che molt'anni visse a dismisura pouero per gli sospetti della rebellione paterna; ma pure nell'anno 1410. ritrouò propitia la sorte, ageuolandoli il sentiero per diliguare dalla mente del Rè Ladislao la caligine di questi foschi pensieri, con farli palese quanto candida stata fusse la fede di Carlo verso la sua Corona: che perciò li furono restituiti alcuni pochi beni presso la Porta del Caputo, già conceduti à Cardillo Gambitella, che fino al presente si possedono da' suoi posteri. Mà perche le disgratie non sogliono mai venir sole, nello stesso tempo, che la pouertà trauagliaua Landolfo, viddesi altresì molestato da' collettori del Seggio di Porto [y] per lo pagamẽto delle collette, a tempo, che lui contribuiua con quelli di Portanoua. Fù moglie di Landolfo Eleonora *Acciapaccio*, e cõ lei si fè padre del terzo Giouãni, e di Bartolomeo, [a] che impiegatosi nella professione legale, diuenne Fiscale della Camera, e fù nell'anno 1456. insieme col Presidente Pietro Marco Gittio incaminato all'Isola di Sicilia per affari grauissimi del Rè Alfonso primo.

Giouanni Caputo fù vno de i diciotto [b] Gouernadori della Basia di Napoli, doppo la morte della Regina Giouãna seconda nell'anno 1435. insieme con Herrico Mormile per la piazza di Portanoua, e poi nel regnare de i Rè d'Aragona loro familiare, & accetto. Vedesi di questo terzo Giouanni il sepolcro dietro il Coro della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli de' Padri Minori Conuentuali, & iui si legge

Hic iacet corpus Domini Ioannis Caputi de Neapoli militis, filij quondã Dñi Lãdulphi militis qui obijt anno Dñi M, CCCC.LXXXVII.

La qual memoria essendo stata tolta da' Frati del Conuento molt'anni sono, allora quando si rifece il pauimento della Chiesa, risen-

r 1484. *sine littera fol.* 229. & 1381. *sine lit. fol.* 375.

s *Istrumento per Notar Antonio de Furri a'* 16. *d'Aprile* 1400. 1381. *sine lit. fol.* 275.

t *Notar Domenico di Regina a'* 22. *d Ottobre* 1394. 1381. *sine lit. fol.* 375.

u *Detto Not. Domenico di Regina a* 24 *d'Aprile* 1393.

x 1410. *fol.* 137.

y 1410. *lit. B. fol.* 59 *tergo.*

a *Nel cedolario di Pietro Mercader nell'Archiuio grãde della Summaria nell'ãno* 1456. *fol* 376.

b *Sommonte parte prima lib.* 1 *fol.* 144. *e Don Camillo Todino nell'origine de' Seggi cap.* 9. *fol.* 39.

Digitized by Google

risentendosi di ciò fortemente Nicolò Caputo, come Atnipote di quello, e non meno pietoso intorno alle memorie de' suoi antecessori, che erudito osseruatore della veneranda, & autoreuole antichità; della quale fauellando gratiosamente nell'Accademie, è inteso con gran piacere da' letterati, mentre è suo proprio cauar dal nidollo dell'eruditioni degli antichi i sali, e gli spiriti de' moderni, co' quali fà risaltar le dottrine ne' suoi discorsi, e brillar la grauità nelle sue risposte; Laonde hauendo lui chiarito a' Frati la sua descendenza dal predetto Giouanni, n'ottenne da quelli cõ vn publico istrumento [b] potestà di poter di nuouo erigere l'antico sepolcro, e d'aggiungerui di più altre iscrittioni a suo arbitrio, che perciò nella ristoratione della già riferita memoria vi aggiunse quest'altra.

b *Istrum. per Not. Gio: Francesco Mantanaro di Napoli. 1657.*

IOANNES CAPVTVS
Landulphi, & Eleonora Acciapaccia filius,
Caroli Regni Siciliæ Marescialli nepos,
Alfonso, & Ferdinando Regibus virtute militari percarus,
Omnibus fama sua notus,
Vita anno MCDLXXXVII. defunctus.
IACET HIC
Vt tanti Auus memoria consuleret
Semirutum temporis iniuria sepulchrum
Nicolaus Caputus, Marini, & Beatricis
Coppula filius,
Eo ipso tempore,
Quo grassante per Vrbem lue, omnia erant funerum plena,
Non tam sollicitus de vita sua, quàm de cineribus suorum,
Restaurauit An. Domini MDC.LVI.

Qui stimaria io gran mia vèrtura richiamar dall'ombre del suo sepolcro, e retto pr'istoria Sacristia della Chiesa di S. Pietro Martire da Carlo Mormile, l'estinta Giouannella Caputo sua madre, per inuitogarla, chi fà lo fusse il suo genitore, e chi lo spose, mètre le scritture vengono meno, le nostre istorie no'l referiscono, & il marmo non ne fauella, dicendo solamente.

Ioannella Caputa singularis probitatis, & continentiæ matrona, vnà cum Antonio Mormile filio carissimo hic sita est.

Carolus Mormilis matri, & fratri posuit anno MCDLXXIII.

Mà si come la verità chiamasi figliuola del tempo auuenire, così non fosse il tempo passato padre della dimenticanza presente, gran felicità la nostra sarebbe, mercè che si dileguarebbono quei dubbij, che ci partoriscono le sue tenebre colla rimembranza del vero, hor via non ci diffidiamo, se denegato ne viene saperlene il tutto, scouraſi almeno per adesso qualche particella del vero. Antonio Mormile giace nell'auello insieme con Giouannella Caputo sua madre sepolto, le pietre, che sono insensate, non sanno fauellar più di questo; riuoltiamo di gratia la polueré de' reali registri di nuouo, che s'è malageuole rintracciar di Giouannella il genitore, forse ne sarà facile inuestigar d'Antonio il padre, e ritrouato il padre al figliuolo, iscouriremo subito alla moglie il marito. Fù figlio Antonio [c] del vecchio Annicchino Mormile; dunque il marito di Giouannella è quel famoso Annicchino Mormile, così celebrato caualiere nelle nostre istorie, che insieme cō Ottino Caracciolo Rosso liberārono la mal trattata Regina Giouanna seconda di Durazzo dall'oppressione del Conte Giacomo della Marcia suo marito, che poco men che prigione, soggiogata la riteneua nel Castello di Capuana; laonde l'affetto, & amoreuolezza del buon'Annicchino fù in parte ricompensata col rinouarli vn'altra volta la carica di Magiordomo della Corte Reale, per lo passato tenuta, à tempo viueua il Rè Ladislao suo fratello, honorandolo altresì col titolo di nobile, e potente Signore, e chiamandolo dopo morte nel suo testamento per vno di coloro, che gouernar douessero il Regno sino alla venuta di Renato d'Angiò.

c 1417. *fol* 98. *ter.* & *f.* 196. & 1419. & 1420. *fol.* 107. *ter.* & 1423. *fol.* 175. *ter.*

Don Sancio, Scipione, e Stefano furono *figli del terzo* Giouanni, come nell'allegato Istrumento fatto da Nicolò co'Frati di S. Lorenzo viene enunciato, de' quali Don Sancio fù Cappellano [d] del Rè Federico, Scipione trasferitosi à Malta assistè nell'anno 1537. presso del Gran Maestro Pelloquin, nelle cui mani diede in ginocchioni il giuramento di fedeltà per lo [e] feudo della Marsa, in nome del Duca di Montelione D. Hettorre Pignatello Vicerè della Sicilia; e Stefano ammogliatosi con Eleonora di Gennaro del Seggio di Porto, si fè padre del quarto Giouanni, e di Ricco, [f] che tessero alla loro posterità vn'altra Cappella [g] nell'anno 1580. nella Chiesa de' Santi Seuerino, e Sasio de' Padri Benedettini, oue si legge.

d *In priuilegiorum f. a' 3. di Genn. 1497 e Iacomò Bossio nel Historia di Malta par. 3. lib. 9. f. 174.*

e *Istrum. per Not. Giulio Cesare de Turri a' 6. di Nouēbre 1539.*

f *Istrum. per Not. Gio: Domenico d' Ametrano a' 12. di Febraro 1580.*

Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Riccus, & Ioannes Caputi germani fratres, vt vita sospite vnius animi duo corpora, ita hic duorum corporum vnum sepulchrum dedicarunt.

Pascalis, & Augustinus eiusdem vnanimes,

ex fra-

ex fratribus vnanimes patrueles, ad partem animorum, officiumque vnionem, sibi, & posteritati hereditario ære huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.

Fù Giouanni il primogenito di Stefano d'animo assai generoso, non meno che nella professione legale Auuocato eloquentissimo de' suoi tempi; & essendo già vecchio d'anni, intraprese prima di morire, rinouar l'antiche possessioni de feudi nella sua casa; laonde nel [h] 1583. comperò dal Conte di Montella D. Garsia Cauaniglia la Terra di Bagniuli nel Principato per ducati ventiseimila, e cinquecento, che trè anni doppo passò nella persona di Agostino [i] suo vnico figlio, & herede natoli da Giulia d'Afeltro.

Agostino viuendo il padre nell'anno 1574. venne dal Rè Filippo secondo eletto per suo [k] familiare, & accoppiò al feudo paterno di Bagniuli quello di Carouigno [l] in Terra d'Otranto cõperato nel 1597. da Pirro di Loffredo per ducati settãtacinque mila, e cinquecẽto; il che fù causa, che due anni dopoi meritasse dalla Repubblica Venetiana [m] venir aggregato con nobilissime prerogatiue à quella Cittadinanza col simbolo della calza, al quale solamente coloro, che da schiatta illustre dipendono vengono annouerati, [*] all'hora quãdo à sue spese rifece la galeazza naufragata nelle marine di Carouigno, nel ritorno, che faceua da Candia col Proueditor Generale di quell'Isola Nicolò Donati, & altri Clarissimi, tutti da esso Agostino aiutati, sonuenuti, & honoreuolmente raccolti. E con Isabella Anfora nobile Sorrentina si fè padre del quinto Giouanni, Andrea, Marino, Anibale, e Giulia, maritata à Gio: Battista Longo celebre per le scienze Astrologiche, della linea de' secondogeniti del Marchese del Vinchiaturo.

Giouanni primogenito d'Agostino fù Presidente della Regia Camera, [n] & Amministratore della Dogana di Foggia sotto il gouerno del Duca d'Ossuna Vicerè del Regno; benche permutasse i feudi antichi peruenuteli per redaggio del padre, con la terza di Santo Mango, [o] & il feudo della Foccia nella Baronia del Cilento nel Principato di qua; venduteli da D. Giorgio di Mendozza Marchese d'Agropoli con l'interuento di Donna Maria di Mendozza sua moglie, e curatrice. Hebbe per moglie Giouanni D. Isabella [p] Bresegno, famiglia nobilissima Spagnuola, nella cui persona si estinse il ramo di questa Casa, che per minor spatio d'vn secolo allignò nell'Italia; il che fù cagione, che D. Isabella portasse assai grossa dote al marito: che però non stimarei disconueneuole dar di questa famiglia alla rinfusa vn saggio.

E' la Casa Bresegno naturale della Città d'Arcuolo, [q] e D. Isabella fù figlia di D. Ferdinando caualiere dell'habito di San Giaco-

h *Istrum. per Not. Antonino Castaldo a' 2. Giugno 1583.*

i *In registro petitionum releviorum 15. fol. 45.*

k *Priuilegio in poter di Nicolò Caputo.*

l *Nel processo de' creditori di Pirro di Loffredo in Consiglio in Banca di Felice.*

m *Priuilegio in poter di Nicolò Caputo. Giulio Cesare Capaccio nel suo Forastiero alla giornata 8. fol. 771. Tomaso Costo nella 3. par. del compendio del Regno nel 4. libro nell'anno 1597.*

[*] *Franceſco Menenio nell' Origini militari fol. mihi 49.*

n *In Cancellaria in partiũ 24. f. 21.*

o *Istrum. per Not. Gio: Simone della Monica a' 29 Ottobre 1620.*

p *Nel processo di Gio: Caputo sopra l'heredità di D. Isabella Bresegno in banca di Figliola in Consiglio.*

q *Scritture originali della casa Bresegno in poter di Nicolò Caputo.*

Digitized by Google

Giacomo, e nipote di D. Michele Bresegno, e di D. Isabella Giustiniana, figlia del Gobbo Giustiniano, che fù generale delle galere di Napoli, fratello del Cardinal Giustiniano il vecchio, e per farmi brevemente da capo.

Don Christofaro Bresegno fù il primo, che dalla Spagna portasse in Roma la sua casa, per assistere presso il Pontefice Leone decimo nell'anno 1513. agli affari del Rè Cattolico Ferdinando: indi nel 1516. ottenne privilegio dall'Imperador Massimiliano di Conte Palatino, con concessioni amplissime, e non ordinarie, e frà l'altre di poter inquartar nell'Insegne della sua famiglia Bresegno quelle altresì dell'augustissima Casa d'Austria, frapponendoui però vn leone andante nel mezzo della sua Real fascia, si come viene spiegato con queste parole. *Quo verò eu, & meritorum suorum contemplatione, heredes eius vberrimi se à nobis munere prauentos esse cospiciant, vt antiqua, nobilisq; familia sua fastus luculentior, clarescat, eiusdem armorum insignia inclytæ domus nostræ Austriæ, in quorum tamen media fascia vna, pro differentia leonem sui naturalis coloris addiecimus: ita quod in quarta superiori ad dexteram, & in quarta inferiori ad sinistram Austria tua arma, vt hactenus consueuisse dicere, in quarta verò superiori ad sinistram, & inferiori quarta ad dextram prefatum nostrum addizamentum consistat. Galea verò corneamentalis, redimita tenijs albis, & rubeis, coronam auream complectatur, que super ea leonem coloris sui, vt in scuto vmbilico tenus contineat, quemadmodum hæc omnia melius hic in medio elaborata cernuntur. Valentes ac dicta auctoritate Cæsaria decernentes, quod tu, heredesq; tui legitimi veriusque sexus, seriatim in perpetuum, predicta arma deferre, illisq; in omnibus & singulis honestis, decentibusq; actibus, & expeditionibus nobilium militarium & armigerorum, more tam serio, quam ioco in torneamentis hastarum ludis, ballis, duellis, singulari certamine, & quibuscumq; pugnis, scutis, Bannerijs, Vexillis, Tentorijs, Sepulchris, sigillis, signetis, Monumentis, Annulis, Ædificijs, suppellectile, & alijs in locis omnibus, iuxtà vestram exigentem voluntatem, & desiderium, vti fruique possitis, & valeatis*: con quel che segue.

Da questo Don Christofaro Bresegno nacquero D. Michele, D. Baldassare, D. Bernardino, e D. Isabella maritata à D. Garsia Manrichez, che fù madre di molti figli. D. Michele fù più volte Preside di Prouincia nel Regno, e Capitano a tempo, che si fecero le compagnie di Centurioni à loro spese, oue furono la maggior parte Titolati, e con D. Isabella Giustiniana fè D. Ferdinando padre di Donna Isabella moglie di Giouanni Caputo, come si è detto, e Donna Margarita sorella di D. Ferdinando moglie di Fabio di Falco, e madre di Fra Cesare, caualiere Gerosolimitano, e Caualerizzo dell'Arciduca d'Austria.

D. Baldassare Bresegno fù Barone della Foresta ne' tenimenti di Leccio, che morì molto giouane.

L'altro figlio di D. Christofaro fù D. Bernardino detto per ordinario l'Abbate Bresegno, che fù Prouueditor generale dell'armata nella

r *Priuilegio originale in poter di detto Nicolò.*

f *Scritture presso d. Nicolò.*

nella guerra di Siena, e quattordici anni Nuntio in Fiorenza, e sei altr'anni assistè [t] in Roma in nome di Sua Maestà presso i Sommi Pontefici Gregorio XIII, e Sisto V. a cui nell'anno 1582. succedè cõ titolo d'Ambasciatore il Conte d'Oliuares. Fù nominato poi da Filippo secondo d'immortal memoria per Vescouo di Vigeuano, * e Conte di Zeni, vnico Vescouato Regio nello Stato di Milano, oue nel 1588. morì, lasciando in virtù di licenza Pontificia herede Don Ferdinando suo nipote padre di Donna Isabella, vnico rampollo di questa casa, che essendo mancata nella famiglia Caputo, me hò preso questa licenza di farne oltre al solito questa digressione.

t *Da molte lettere Reali, che originalmente si conseruano in potere di detto Nicolò.*

* *Don Ferdinando Vghel nel 4. tom. dell' Italia Sacra ne' Vescoui di Vigeuano fol. 1187.*

Questa D. Isabella dunque partorì a Giouãni due figli, D. Ignatio, a cui nel Battesimo fù posto questo nome per volontà del P. Berardino Regalino della Compagnia di Giesù, celebre per la bontà, e santità della vita: e D. Ferdinando, a cui la madre impose il nome dell'Auolo D. Ferdinando Bresegno, benche essẽdo stato fin dalla fanciullezza scemo, non si è potuto impiegare in nessuno stato, E da D. Ignatio nacquero il sesto D. Giouanni, D. Flaminio, e D. Theodoro, l'vltimo de' quali sol viue, essendo gli altri morti nel passato contaggio.

Andrea Caputo secondogenito d'Agostino ritiroffi fin dalla fanciullezza fra' Padri della Congregatione dell'Oratorio, detti Girolomini, oue accoppiando alla candidezza de' costumi il progresso da lui fatto nelle lettere sacre, ascese alla laurea di Dottore nella sacra Teologia. Indi da Gregorio XV. Sommo Pontefice nel mese di Giugno 1622. fù eletto Vescono di [u] Costanza presso i cantoni Suizzeri, e coadiutore, e doppo morte di Francesco Brusca Vescouo di Lettere suo successore in quella Chiesa, gouernò la sua diocesi di Lettere con somma bontà, e carità, e fù alieno da ogn'interesse; laonde spese non meno le rendite della Chiesa, che quelle del suo patrimonio nella fabrica del palazzo Vescouale; e meritò veder Sommo Pontefice Innocẽtio Decimo, a cui nel tẽpo, che dimorò Nũtio in Napoli, conferì li trè ordini sacri [x] dentro la sacrestia di Santa Maria della Sanità de' Padri Predicatori. Morì in Napoli assai vecchio a' 25. di Marzo 1650. hauendo gouernata la Chiesa di Lettere anni ventidue, mesi otto, e giorni quattordici, e fù sepellito nella sua Cappella in San Seuerino.

u *Le Bolle originali in poter di detto Nicolò.*

x *Scritture nell' Archiuio di Lettere, & in Napoli presso d. Nicolò.*

Marino terzogenito d'Agostino impiegatosi nella disciplina militare, fù per lo spatio di noue anni continui Capitan di fanti, e seruì nella Fiandra, e nello Stato di Milano continuamente; inde nell'anno 1621. ritornato a sua casa, s'ammogliò cõ Beatrice [y] Coppola della linea di Coluccio del Seggio della Mõtagna, figlia di Gio. Andrea, e con lei si fè padre di Nicolò, Vittoria, Giouanna, e Candida, e racchiuse le femine ne' Monasterij di S. Girolamo, e di D. Aluina. Nicolò si è casato con An-

y *Dal processo di detta Beatrice con Eleonora d'Atanasio in Consiglio in bãca di Figliola*

Digitized by Google

drcana Strambone figlia di Tomaso, e di Beatrice di Gennaro, entrambi del Seggio di Porto, con lei sin'hora non hà procreato prole nessuna.

Anibale vltimo de' figli d'Agostino fù Dottor di Legge, e con Antonia di Gennaro figlia di Troiano del Seggio di Porto, procreò Agostino morto poch'anni sono in habito cheri ale.

Resta hora farsi mentione dell'altro figlio di Stefano, che fù Ricco, [a] il quale portandosi dalle fasce il nome delle ricchezze, ne diuenne poscia in sua vita oltre misura dotato: e con Giroloma Crisconia, de' Signori di S. Pietro à Scafati, generò Pascale, e Lucretia, che hebbe due mariti; il primo fù Antonino Romano, al quale partorì due figlie femine, cioè, Giouãna maritata ad Alessandro Guindazzo, e Vincenza isposata al detto Troiano di Gennaro. Il secondo marito di Lucretia fù Gio: Luise Mormile, col quale non fè prole nessuna.

Pascale fù Signore della Terra del Sacco [b] nel Principato di quà, vendutali dal Duca di Carpignano, e Conte del Sacco D. Fabritio Lanario; & altresì diuenne Signore della Terra della Petrella [c] in Contado di Molise, comperata nel 1599. da Paolo di Sangro Principe di San Seuero, e Duca di Torre maggiore; e con Eleonora Isclana famosa nell'Accademie d'Italia per le sue poesie, fè Francesco, Pietro Paulo, Consaluo, e Giroloma moglie d'Antonio di Dura [d] Marchese di Mignano, e madre del presente Marchese di Mignano Marco di Dura, e di Donna Caterina monica in Santo Potito.

Francesco accoppiò a' feudi paterni quello del Castello di Beluedere in Terra di Lauoro, [e] vscito dalla casa del Duca di Montelione D. Hettorre Pignatello; & ottenne gratia nell'anno 1613. dal Rè Filippo terzo d'vn titolo di [f] Marchese sopra la sua Terra della Petrella, in ricompensa de' meriti de' suoi maggiori, e dell'antica loro nobiltà, e da D. Isabella Carrafa sua moglie [g] della casa de' Conti di Montecaluo hebbe molti figli, de' quali la maggior parte morirono nella culla bambini, toltone D. Berardino, e D. Pietro, oltre di D. Anna, D. Vittoria, D. Teresa, e D. Giroloma, racchiuse dal padre nel Monasterio di S. Girolamo, oue al presente vna sola ne viue.

Petro Paulo, fratello secondogenito del Marchese della Petrella, dopo hauer fatto nella patria acquisto delle scienze, trasferitosi assai giouane nella Corte di Roma negli vltimi anni del Pontificato di Paolo Quinto, ottenne l'Abbadia di S. Giouanni Maggiore di Napoli, rassignatali da D. Gabriele Sanches de Luna Cappellano maggiore del Regno, oltre à quella di Santa Maria della Strada presso la Terra della Petrella, ambedue d'assai grosse rendite. Indi fù eletto Referendario delle due Signature, & Auditore delle confidenze. Gouernò nell'anno 1625. la Sabina, nel 1626. Foligno, nel 1627. Narni, e nel 1628. Imola, e per la dolcezza de' suoi costumi, e sodisfattione del publico, ottenne da Foligno, Narni, & Imola nella fine di ciascheduna delle loro

a *Si possono vedere li processi della Banca di Figliola nel luogo de Caputi.*

b *Dal processo in Consiglio delli creditori del Marchese di Carpignano in banca di Spera lo Scrinano Tortora.*

c *Istrum. per Not. Pomponio d'Vrso.*

d *Istrum. per Not. G.o Vitale à Marzo 1616.*

e *Istrum per Not. Pietro Antonio dell'Auersana à Decembre 1630.*

f *Priuilegio presso detto Marchese.*

g *Scritture in Curia di Not. Troilo Schibello.*

Digitized by Google

loro amministrationi, publiche attestationi, con le quali tutte e tre queste città aggregarono la Casa Caputo [h] alle loro nobiltà. Nell'anno poi 1628. fù da Papa Vrbano Ottauo nominato Vescouo di Larina, nella Prouincia di Capitanata. ma fra gli ossequij d'vna fortuna, che l'arrideua, vedendosi poco prima destinato Vicelegato al l'Arciduca d'Austria nella Germania, e ch'il Pontefice delle sue virtù inuaghito al sicuro promosso l'haurebbe a dignità maggiori, nell'anno sequente del mese d'Agosto 1629. se ne morì, hauendo la Parca à lui troncato la vita, & a suoi parenti la speranza di vederlo vn giorno forse in dignità non ordinaria.

Consaluo Caputo Dottor di legge, intesa la morte del Vescouo Pietro Paulo suo fratello, trasferitosi subbito nella Corte di Roma, fù a 10. di Febraro 1630. eletto Vescouo di S. Marco, [i] nella citerior Calabria, e poi a 8. d'Agosto 1633. trasferito nella Chiesa di Catanzaro [K] nell'vlteriore Calabria, oue rouinato all'in tutto il palaggio, e buona parte della sua Chiesa [l] per li terremoti dell'anno 1638. con assai grosse spese rifece il tutto dalle fondamenta in miglior forma, e magnificenza di prima. Solleuò in mezzo di quelle calamità i suoi poueri con larghe limosine, e continui ricordi spirituali, e con la sollecitudine nel gouerno dell'anime, iscourì starsene frà la sua gregge rinchiusa vna setta d'Ebrei, [m] che con il meritato castigo venne da esso dissipata, e distrutta; & alla fine colmo di meriti se ne morì a 19. di Nouembre 1645.

D. Berardino Caputo Marchese della Petrella casatosi con D. Lucretia Caracciola, che era stata prima moglie di D. Ferrante Carrafa figlio del Conte di Montecaluo, con lei s'è fatto padre di D Gioseppe, D. Geronimo, D. Isabella, e D. Anna, che viuono al presente.

D. Pietro hauendo nel fiore nelle sue più verdi speranze, che nel secolo il lusingauano per la sua gran habilità negli esercitij caualerischi, con edificatione vniuersale abbandonato il mondo, si fè Frate Cappuccino, facendosi chiamare F. Gabriele, oue seruendo gl'infermi nel passato contagio, ricco di meriti, se n'è morto di peste.

Vsa per armi questa famiglia vna testa di leone coronata d'oro, in campo vermiglio, benche tal volta alcuni v'aggiungessero tre picciole teste di Mori neri al leone frapposte.

h *Priuilegi originali in poter del Marchese della Petrella.*

i *Bolla in poter di detto Nicolò.*

K *Bolle in poter di detto Nicolò.*

l *P. Recupit. de vniuerso Calabria terremotu.*

m *Processi in Catanzaro, & in Roma*

DELLA FAMIGLIA
ORIGLIA
O VERO AVRILIA.



VNa delle più chiare famiglie, che con peregrine grandezze hanno tramandato à posteri glorioso il nome della Napoletana nobiltà, non hà dubio alcuno che sia la famiglia Origlia, ò vero Aurilia, veneranda non meno per l'antichità di sei secoli fino all'imperio di Basilio il Magno, che celebre per li fatti egregi de' suoi prodi Caualieri, che con geste magnanime, e glorioſe fecondarono i tralci del loro vecchio lignaggio, come ancora per lo dominio da tempo in tempo hauuto di quasi nouanta due città, terre, e castella, con la dignità di noue Contee, come furono quelle di Caiazzo, dell'Acerra, di Brienza, di Santa Agata, di Corigliano, d'Aluito, d'Alife, di Potenza, e di Lauria, alle quali accoppiandosi il pregiato ammanto del gran Protonotariato del Regno, con le parentele con le più rinomate, e famose case del medesimo nostro Regno, oltre all'essersi compiaciuto il Senato Veneto d'ammetterla alla nobiltà della sua Republica, hanno renduto così grandi gli honori di questa famiglia, che per rintracciarne l'origine, sicome delle case grandi e fa-

fatale,non poca controuersia ritrouo fra nostri Scrittori,fra quali bē- che molti ne siano,che pienamente han procurato di così nobil famiglia tessere copiosi, e geneologici discorsi, non è però che nel vasto mare delle sue grandezze;non habbiano anche a noi lasciato comodità di spatiarui,& addurre molte cose di nuouo,che con nuouo stile rapportate, nuouo ancora a ciascuno, e non ingrato ne parerà il discorso, e dalla sua origine dandoui il principio, Francesco Aelio Marchese [a] Autor graue,che visse sotto il regnare di Federico d'Aragona,seguitato da F.Luigi Contarino, [b] e da altri Autori,volle che traheſſe la sua origine da Catalogna nella Spagna, venuta in compagnia di Sancia Regina di Maiorica,figliuola del Re d'Aragona, moglie del Re Roberto,ò di Violante

Aureliæ gentis aliqui viri ex Hispania terra connexi cum Santia Regina, aut cum Violanta venerunt Roberti Regis tempore. E fra costoro, che vogliono che venghi dalla Spagna, alcuni stimarono che Oriscianes anticamente iui si chiamasse,cioè dell'orecchie, che *auricolæ*, in latino son dette;onde quiui poscia venuta si disse primieramente Oriscianes, e poi Aurilia dalla voce latina *auricola*, volendo che le conchiglie marine, che reca nell'insegne, fussero dianzi orecchie humane, ilche quanto sia dalla verità remoto, e senza fondamento veruno, appare dal non ritrouarsi ne scrittura, ne autorità, ne traditione,ne altra notitia,che ce l'additi,poiche d'altra guisa che Aurilia,Aurilla,Auriglia, Origlia, & Vriglia non fù mai denominata.

Ma a tutti coloro, che dalla Spagna la ferono originaria, s'oppose Gio.Antonio Sommōte,[c] che volle che fusse d'origine Francese quiui venuta col vecchio Re Carlo d'Angiò,e dal medesimo riposta nel Seggio di Porto per istare auisato de' trattati di quella radunanza, ne alieno dall'opinione del Summonte fù prima di lui Angelo di Costāzo,[d] se non dissentisse nel modo,credendo con alcuni deriuar ella da Roggiere Origleone,che insieme con Giouanni di S Remigio, e Tomaso Busante in nome del Re Carlo gouernauano la Sicilia,e furono cagione con la loro austerità,& asprezza, con la quale quei popoli gouernauano,di far che i Siciliani aderissero alle persuasioni di Giouanni di Procida,che loro perciò suggeriua di ribellarsi dal Re Carlo, e sottoporsi à più giusto,e dolce dominio,qual era quello del Re Pietro d'Aragona; ma che l'Origlione s'appellasse Ruggiere, ne vien poi negato da Gio.Battista Carafa, [e] e da Giuseppe Buōfiglio, [f] che accostandosi all'autorità de' Reali Regiſtri [g] Herberto Auriglione,ò Aurilianense,e non Ruggiere l'appellano.

Ma l'vna,e l'altra opinione,cioè che di Spagna,e di Francia venisse, vien chiaramente confutata dalle molte memorie, che prima di quei tempi in Napoli degli Origli si ritrouano;Onde Camillo Tutini [h] ardì di dire ella esser la stessa che la famiglia Aurelia Romana, così per essere stata Napoli primieramēte municipio, e poi Colonia de' Romani, come per essere stata per la sua amenità, insieme con molte altre città di terra di Lauoro ricetto di molte di quelle Romane famiglie, che quiui per goderla allo spesso ne vennero, e che per essere in processo di tempo dall'armi Getiche la Romana Republica de-

a *Franc. Ael. Marches. de fam. Neap.*

b *F. Luigi Contarino dialog. della Nobiltà Nap.*

c *Gio. Ant. Summōte Hist. di Nap. lib. 3 par. 2.*

d *Angelo di Costāzo hist. di Nap. lib. 2*

e *Gio. Batt. Carafa hist. di Nap lib. 5.*

f *Giuseppe Buonfiglio Hist. di Sic. p. 1. lib. 8.*

g *1270. a fol. 41. 1279. & 80. fol. 75.*

h *Camil. Tut. aggiūta all'apolog. del Terminio.*

Digitized by Google

depressa,& abbattuta, molte famiglie di quella cedendo al furore de barbari,se ne vennero ad habitare la Campagna Felice, fra le quali fù quella degli Aurelij,detti poscia Origli,& in proua di ciò apporta due antichi marmi ritrouati nella nostra città esemplati da Giulio Cesare Capaccio, [i] che sono i seguenti;

i Giulio Cesare Capaccio histo. di Nap. lib.6.f.59.& 65.

M. Aurelio Pelagio
Patrono Colonia Neapolitana
Pientissimo.
Item.
M. Aurelio Anton. Augusto
Patrono indulgentissimo
Ordo, Populusque Neapolitanus D.D.

Ma quando tutta la proua dell'opinione di questo moderno Historiatore consiste ne riferiti marmi, non sò come ella possa sostenersi, se appresso de' più dozzinali Grammatici è notissimo, ch'il Marco è il prenome,l'Aurelio il nome,& il Pelagio il cognome;e del secõdo marmo il Marco è il prenome,l'Aurelio il nome, l'Antonio il cognome,e l'Augusto l'agnome ; oltre che il volere rintracciare vn origine così lontana,e remota per vna assolnta somiglianza, ò adherenza di voce,mi par cosa troppo fauolosa.

Onde non potendosi di così antica famiglia inuestigar con sodi fondamenti l'origine da parti esterne, e vedẽdosi antchissima in Napoli,diremo ch'ella sia originaria Napoletana;appoggiati all'autorità d'Angelo di Costanzo sotto nome d'Antonio *Terminio* [k] nell'apologia de tre Seggi illustri di Napoli,il quale *non isd*egnò di seguitare D.Francesco Zazzera,nel discorso,che fè di questa casa.

K Ant. Termin. nell'apolog. de tre Seggi di Nap. Franc. Zazz. nel discorso della famigl. Origlia.

E se a me fusse lecito altresì alle congetture ricorrere per inuestigare di tal cognome l'origine,direi che dal nome latino,*Aurum*,prendesse la sua denominatione,così dicẽdosi ab auro,perche forse qualche nobile, e prode auuenturiere di questa casa,per palesare le ricchezze alla potenza congiunte , vsasse lo scudo d'oro come più pregiato frà metalli, con vna banda da destra cadente à finistra,segno di gloriosa militia,saccheggiata la banda di color bianco,ò sia d'argento,e vermiglio,che n'addita vittorioso vigor martiale, [l] ne contento di ciò vi aggiungesse due conchiglie marine di color rosso,che genetrici delle perle sono simbolo delle lacrime, per dinotarne quelle,ch'à perditori,e vinti ferono spargere à larga copia:laonde per l'insegna dell'oro il caualier aurato fusse appellato,indi contaminata in processo di tempo dalla corruttela del volgo la voce aurato, si dicesse Aurilia,Auriſla,Auriglia,Origlia, & Vriglia: ma sicome questo è sol proceduto da vn capriccio della mia imaginatiua, così pongo ad arbitrio del lettore stimarlo ò probabile , ò fole di romanzo.

Pietro Valeriano ne Geroglif. lib.28. nel fin.

Vaglia però il veto,che negar non si può,ch'ancor che ella in cinque

Digitized by Google

que guise appellata ne venisse, sempre l'istessa insegna, senza in guisa alcuna mutarla ritenne, sicome nella cupola, e nella sacristia dell'antica Chiesa di SS. Marcellino, e Festo; in quelle di Monte Oliueto, e di S. Lorenzo, & altroue, nella casa sotto il Seggio di Porto quando si esce nella strada de' Lanzieri, & in quella passato il sopportico di S. Maria di Porta Noua quando si và alla Sellaria, & in altri molti luoghi da' nostri genitori osseruati, variando solamẽte nell'imprese, mercè che alcuni pratticarono vn mezzo leone d'oro impennacchiato nella testa, & altri vn mezzo Dragone alato con tre lingue d'oro. E tanto basti hauer detto intorno alla sua origine, denominatione, insegne, & imprese vsate.

Ma venendo hora à fauellare dell'huomini di questa casa, la prima memoria, che si ritroua, è di Pietro, che sotto l'Imperio del gran Basilio 600. anni à dietro era Prete, sicome se ne fà mentione in vno istrumento, che si conserua nel Monastero di S. Sebastiano, [m] e pochi anni dopoi si hà Gregorio [n] nel 8. anno dell'Imperio d'Alesio, che è il 5088. e presta il suo consentimento a Marotta Iuppari sua nipote figlia di Giouanni Ceriale, e di Drosa figlia di Giouanni Aurilia, a permutare vn podere nella villa d'Arzano, con Giouanni figliuolo di Sergio Spadaro, oue vengono gli Origli honorati col titolo di *Domini*, non solito concedersi se non a nobili costituiti in dignità, in quei tempi semplici, e non gonfi di vani tituli, sicome al dì d'hoggi si prattica, che l'ambitione studia comperarli.

E sotto i Re di Napoli habbiamo continuate le memorie di questa famiglia, se ne tempi di Roggieri Normando primo Re leggiamo Leone [o] Aurilia possedere le sue case nella contrada di Pozzobianco nel luogo di marmorata, che confinauano col Monastero di S. Potito di donne Monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Amellino, & hora trasferito fuora le mura. E nel secondo anno del regnare di Guglielmo il maluaggio à 7. d'Aprile, che fù il 1154. possedeuano altresì beni gli huomini di questa casa [p] nella villa di Piscinola, sicome parimẽte in vn'altro istrumẽto fatto ne' tempi di Tancredi l'anno terzo del suo regnare, che sarebbe il 1193. Imilia de' Lonti col consenso di Giouanni Aurilia [q] suo marito, e Maria de' Lõti col consenso di Filippo Spadaro, e con licenza de' nobili di Porta Noua confirmano à Sigilgaita Badessa del Monastero di Santi Marcellino, e Pietro vn podere posto a Pazzinno lasciatogli da Lucia de' Lõti Loro sorella vedoua di Giouanni Acciapaccio morta senza figliuoli, il che ne dà a diuedere che la casa de Lonti fusse connumerata fra le nobili di quella piazza, se costoro non poteuano contrattare senza la sua licenza, ilche hoggi dì non s'osserua; ma ritornando all'ordine nostro dopò di questo Giouanni, ne habbiamo vn'altro [r] feudatario sotto i Re Sueui, che hebbe due mogli, la prima fù Marotta di [s] Sicula di nobile, e militar famiglia dell'estinto Seggio di Forcella, che vãta per antica traditione hauer dato alla patria il primo suo Vescouo [t] S. Aspremo, con la quale si fè padre di Cesario, & Oialdo. La seconda fù Gaitelgrima [u] Caracciola Signora di feudi ne' tenimenti di Napoli, che li partorì Landolfo, Filippo, e Marino.

E per

m *Instrum. segnato col numero 484. notato nella platea al fogl. 210. ter.*

n *Instrum. del 1088 in S. Giorgio di Nap. in carattere Longobardo.*

o *Instrum. in S. Sebastiano segnato col nu. 217. e notato nella platea al f. 122. a terg.*

p *Nell'Archinio di S. Marcellino.*

q *Nel d. Archinio à 16. di Decemb. del 11. indit.*

r *Fascicolo 15. fol. 203. & 208.*

s *Instrum. in S. Marcellino à 16. Maggio 1283. 11. indit.*

t *Cronica di Notar Roggiero Pappainsogna Gentil'huomo del Seggio della Montagna.*

u *Nel detto instrumento di S. Marcellino.*

Digitized by Google

E per isbrigarci da secondogeniti, Landolfo nel 1280. hebbe a vendere a Pietro [x] Capuano la parte d'vn podere posto nella villa di Fratta, presso i beni di Giouanni Brancaccio, e degli heredi di Leonardo Caracciolo, di cui fù moglie Maria Tomasa Lõga, come si hà nel registro del 1301, però se da loro fossero nati figli, fin'hora m'è incognito.

Di Filippo si hà notitia nel 1283. oue [y] Landolfo Capuano cede a Cesario Aurilia la sua portione dello stesso podere di Fratta, che possedeua insieme con Purpora d'Azzia seconda moglie di Marino Aurilia, e con Landolfo suoi fratelli; di costui fù moglie Giouanna detta altre volte Giouannella de Molisi, che li procreò Daria [z] maritata a Giouanni Capuano.

Marino oltre alle memorie, che n'habbiamo nelle accentate scritture, vendè altresì nel 1318. al Cherico Oialdo, [a] e Tomaso Aurilia suoi nipoti figli di Cesario la quarta parte del detto mentionato podere. & hebbe due mogli Eufemia Siginolfo, e Purpura d'Azzia, ma non hò notitia se n'hauesse per auentura prole nessuna.

Cesario [b] accoppiò ad vn feudo, che possedeua l'honore del cingolo militare, e seruì il Re Manfredi [c] nella mossa dell'armi, che fè contro la Chiesa, per intimorire Clemente Quarto Sommo Pontefice suo nimico, che hauea del Regno inuestito Carlo d'Angio, che in Beneuento lo ruppe, & occise nel Febraro del 1266. ma Cesario con l'istessa fede, con la quale dianzi hauea seruito Manfredi, seruì appresso il Re Carlo vincitore; laondè ne fù nel 1272. eletto per collettore delle scadentie, [d] che sono i beni vacanti, che per mancamẽto di successori ricadeno al Fisco, e poco appresso esattore delle collette [e] per lo maritaggio dell'Imperatrice Isabella. e nel 1283. li fù ceduta da Landolfo Capuano suo parente la parte dell'accennato loro comun podere di Fratta Maggiore à Landolfo peruenuta da Filippo Aurilia suo auo, per redaggio feudale di Gratelgrima Caracciola sua bisauola. Fù moglie di Cesario Purpura [f] Coppolata, d'antica, e militar famiglia, che li partorì il secondo Oialdo, [g] e Tomaso, [h] oltre di Letitia [i] maritata a Giouanni [K] Chianola famiglia estinta in quel di Montagna, che morì seruendo il Re Roberto nella guerra di Sicilia.

Aialdo, ò vero Oialdo figlio di Cesario fù ne primi anni della sua vita Cherico, ma dopoi renunciando la Pretaria seruì il Re Roberto. e nel 1318. insieme con Tomaso [l] suo fratello, comprò da Marino Aurilia suo Zio la quarta parte del più volte mentionato podere di Fratta, e di più nel 1333. compera da Giouãni Boccapianola, e da Simonella Aurilia [m] sua moglie vn'altro podere presso il Sebeto nel luogho detto S. Agnello a Cabrano, che poi nello stesso anno vendè ad Elisabetta [n] Aurilia Badessa in S. Marcellino sua Zia figlia del primo Oialdo, e di Simona Barrile, si come appresso dirassi. indi nel 1347 ritrouasi parimente vẽdere alla medesima Badessa [o] vn'altro suo podere nella villa d'Arzano, e viene questo Oialdo nelle scritture chiamato Giudice, che altro non vuol dire, che Iurisperito, per non essersi in quei tempi il Collegio de Dottori, che fù istituito dalla Regina Gio-

x *Instrum. in S. Marcellino a 9. d'Agosto 14. indit. 1280. & a 16. Maggio 1. indit. 1283.*

y *Nel d. instrumẽto.*

z *Dal d. instrumento*

a *Instrum. in S. Marcellino a 22. di Marzo della 1. ind. 1318 regnãte Re Roberto.*

b *Instrum. in d. Monastero del d. anno 1283. a 16. Maggio & a 23. Decembre della 2. indit. 1333. regnante d. Roberto.*

c *Carol. Borrell in monument. ad Aeliã Marthes. fol. 177. & Arca in instrumento magno in pergameno fol. 275.*

d *1272. lit. D. fol. 191. a ter.*

e *Fasciculo 34. fol. 187.*

f *Instrum. in S. Marcellino a 7. di Giugno 6. indit. 1308. regnãte Carlo II.*

g *Instrum. in d. Monast. a 22. Marzo 1. indit. 1318.*

h *Instrum. in d. Monast. a 23. Decembre 2. ind. 1333.*

i *Instrum. in d. Monast. a 7. di Luglio 6. ind. 1308.*

K *1322. lit. F. f. 85.*

l *Instrum. in d. Monast. a 22. Marzo 1. indit. 1318.*

m *Instrum. in d. Monast. 18. Decembr. 2. ind. 1333. per Not. Marino Iuntato.*

n *Instrum. in d. Monast. a 3. Decembre 2. ind. 1333.*

o *Instrum. in d. Monast. a 28. di Giugno 15. ind. 1347.*

Digitized by Google

Giouanna Seconda, & à costoro erano commesse le cause, fù sua moglie Errichetta d'Euoli, che li partorì Antonio.

Antonio fù maestro di casa, camariere, e familiare [p] del Re Carlo Terzo, e lo seruì con valore nella guerra di Puglia [q] del 1384. contro il primo Luigi d'Angiò adottato dalla Regina Giouanna I. laonde ne fù creato Maestro Rationale, [r] officio di sõmo honore, e dignità, solito esercitarsi in quei secoli assolutamente da' nobili, non essendo questo officio altrimente quello, che hoggi dicesi Rationale di Camera, ma l'istesso che quello di Presidente per la cura, che hauea del Patrimonio Reale. & oltre di ciò ottenne dalla liberalità di quel Re trẽta oncie d'oro [s] l'anno, e per se, e suoi successori; indi dopò la morte di Carlo vccíso in Vngheria continuò à seruire [t] con condotta di gente Re Ladislao suo figlio nella guerra della Città dell'Aquila in Apruzzo del 1393. perloche non solo gli vennero confirmate le trẽta oncie annue, e l'officio di Maestro Rationale, ma altrisì fù creato capitano [u] à guerra della città di Sorrento, cõ potestà di crear maestri giurati, e tener due scudieri [x] prouisionati dalla Corte Reale.

Fù parimente Antonio padrone della gabella del pezzo [y] detta volgarmente l'Origlia, che si esigge fuora le porte della città, poiche leggiamo in vno istrumento per Notare Ciccio Scarola, che Antonio asserendosi figlio d'Oialdo, e Mignella figlia di Lodouico Aurilia Signori in comune di questa gabella, conuengono che sia l'intiero vsufrutto di Mignella durante sua vita, e poi d'Antonio, e suoi successori, ma che hauesse figliuoli da Catella Ruffa sua moglie, sin hora non mi è parso.

Ma perche si ritrouano le notitie d'Herrico, [z] ch'era Chierico, e si assemise nella scrittura nipote di Tomaso figlio di Cesario, però giudicar si deue ancor lui figlio del sopranominato Oialdo, e fratello d'Antonio. e di costui fà mentione nell'anno 1294. nell'indulto che il Re Carlo Secondo fà per la morte d'Oialdo primo di quello nome suo Zio, sicome appresso si dirà.

Hora tornando all'altro figlio di Cesario, che fù Tomaso, il cui valore, e fedeltà fù manifesta al Re Carlo Primo nella venuta dell'armi di Corradino ad acquistare il Regno nel 1268. hauendoli in quella calamità [a] insieme con altri feudatarij [b] suoi compatrioti imprestata non picciola quantità di denaro; indi nel 1294. leggesi già armato caualiere, [c] e poi nel 1314. intertenne insieme con Oialdo suo fratello alla compera del podere di Fratta, sicome dianzi si è dimostrato; è nel registro del 1314. viene chiamato parente di Matteo di Mello [d] per parte di Beatrice di Mello sua moglie, che li partorì Nicolò detto per vezzo Coluccio. di costui se non variassero i tempi, direi che forse si fosse posto nella antica cappella degli Origli in S. Lorenzo prima che fusse stata alienata, ma ritrouandosi viuere sino al 1378. fà di mestieri dire che fosse vn altro:

Hic iacet nobilis vir Dominus Thomasius Orilia de Neap. qui obijt die Veneris secundo mensis Augusti anno Dñi 1299. cuius anima sit in pace. Amen.

p 1392. e 93. f. 94.
q *Sommonte par. 2. lib. 4. f. 485.*
r 1392. e 93. f. 94.
s 1392. e 93. f. 44. *terg.*
t *Sommonte par. 2. lib. 4. f. 519.*
u 1392. e 93. f. 110
x *In eodem registro fol. 17. & 18. à terg. & fol. 129.*
y *Instru. del 1356. in potere d'Antonio Maria Origlia.*
z 1294. *lit. M. fol. 126. à ter.*
a 1268. *lit. A. f. 10.*
b *Fasciculo 12. fol. 26. ter.*
c 1294. *lit. M. fol. 126. ter.*
d *Instrum. in S. Marcellino à 22. Marzo I. ind. 1318.*
e 1314. *lit. A. fol. 138 terg. di Carlo Illustre.*

Digitized by Google

Coluccio figlio di Tomaso giunto con Mafello Aurilia figlio di Petrillo, e Lisolo Moccia marito di Ceccula di Domno si asseriscono [f] nel 1383. padroni della Chiesa di Santa Maria Crescentio, all'hora congiunta, & al presente incorporata con la Chiesa di S. Augustino, e le sue rendite trasferite al Monastero di S. Marcellino, & altroue si danno per confini [g] i beni di Coluccio Aurilia. ma prima di passare più oltre, è d'huopo farsi mentione dell'altro figlio di Giouanni chiamato Oialdo, e suoi descendenti.

Di costui [h] si hà notitia nel 1293. oue vende vn podere peruenutoli da Giouanni di Melio posto nella villa della Fragola à Gaitelgrima, Purpura, e Maria Monache in S. Marcellino, hebbe Oialdo per moglie Simona [i] Barrile vedoua di Gregorio [K] Carmignano, che li partorì sette figli maschi, & vna femina, e furono Luigi, Orlando, Paulo, Pietro, Orberio, Rinaldo, Oliuiero, & Elisabetta, che poi fù Badessa nel Monastero di S. Marcellino, donna di buona, & esemplar vita.

E per parlare con chiarezza de figli d'Oialdo, fà di mestieri ch'io dica, che professando scriuere verità, narrarò tal successo, che non solo hà sembianza di fauola, ma di menzogna, poiche principiarò da Orlando Aurilia, che visse sicome dimostrano le scritture, vita così lunga, che pare incredibile a persuaderlo, e di certo non lo scriuerei, se nó lo ritrouasse notato ne' Regali Registri, che sono memorie publiche, & autentiche, tramandate a posteriori con non poca custodia da chi gouerna, ad ogni modo creda ogniuno come vuole, ch'io non sono per interessarmi più che tanto, perche sicome stimo officio di scrittor diligente, lo scriuere tutto ciò, che ritrouo registrato in scritture autentiche, così giudico douersi lasciare all'arbitrio de' prudenti il credere quel che il proprio genio lor rappresenta per verisimile, ne dubito punto che nelle cose humane, sicome molte menzogne sono stimate purissime verità, così molte verità di somma perfettione sono stimate solennissime bugie; però a chi vorrà cauarsi da questo impaccio di credere che questo Orlando Aurilia vissuto fusse più di cento quarantacinque anni, sarà facile il modo, con dire, che non fusse stato vn solo, ma due di questo nome, auo, e nipote, e che premorto il padre, il nipote succedesse al auo; ad ogni modo per riferire ciò, che nelle scritture si legge, e che costui [m] nell'anno 1294. giouto con suoi fratelli, e con licenza di Cesario Aurilia suo Zio, e de' nobili di somma piazza vende a Gregorio di Giannina vn podere a Gabiano, in di applicatosi fin dalla giouentù nel mestiere dell'armi, seruì con sommo valore Filippo Principe di Taranto Imperator di Costantinopoli in tutte l'occasioni, che se l'offerirono non meno in Grecia, & Aragona, che altroue. laonde per premio delle sue fatiche, ne ottenne in vita il guardianato de' passi d'Apruzzo, con potestà di sostituirui altro in suo luoco, che altro non dinota, che custode de' confini del Regno. e morto che fù nel 1332. l'Imperatore, non fù meno caro Orlando al Re Roberto, che stato fosse al fratello, dopò la morte del quale perseuerando con la medesima virtù, fù gratissimo alla Regina Giouanna Prima, che oltre alla confirma fattagli dell'accennato suo of-

f *Instrom. che si custodisce in S. Aug. di Nap. del 1383.*
g *Instrom. in S. Marcellino a 5. Giugno 5. indit. 1367.*
h *Instru. in S. Marcellino a 10. Genn. 7. indit. 1293.*
i *Instrum. in d. monast. a 23 Decembr. 2. indit. 1333.*
K *Instrum. in detto monast. 1314.*
l *Instrum. in d. monasten. a 2. Aprile 7. indit. 1294. a 3. Aprile 1294. et 1314. & in regist. 1310. lit. E. f. 72.*
m *Instrum. in detto monast. a 23. Aprile 7. ind. 1294.*

Digitized by Google

officio lo creò altrisì suo camariere,e familiare; ma vedendo poi Orlando passato il Regno al Re Carlo Terzo, egli lasciando di seguitar più Luigi Primo d'Angiò adottato da Giouanna Prima, s'accostò al vincitore,dopò la morte del quale perseuerò con la medesima fedeltà verso il Re Ladislao, che non solo gli confirmò il detto officio,ma d'auantaggio gli diede il Castello di S. Susanna [n] in Terra d'Otranto,benche nel 1391. fusse cõstretto restituirlo a Brigido Protogiudice Conte dell'Acerra,come portione feudale della città d'Oira dotale del Conte,nulladimeno perche costui emulò gli anni di Giouanni de' Tempi stipite dell'antica,e nobilissima famiglia Stampa in Milano, che visse trecento sessant'vno anno, * però nell'anno 1409. fù creato altresì Orlando Maestro rationale, [o] ritrouandosi interuenire negli ordini fatti da quella Corte,ma peruenuto il Regno alla Regina Giouanna Seconda, costui non meno per li proprij seruigi, che del suo figliuolo Pietro,ottenne nell'anno 1419,a 27. di Luglio, ancorche questa scrittura stia nel registro del 1415. la confirmatione del medesimo officio, [p] con farsi mentione hauerlo lui la prima volta ottenuto da Filippo Imperador diCostantinopoli,e poi successiuamẽte gli fusse stato cõfirmato dalle Regine, e Re di Napoli a quella predecessori Giouanna I. Carlo Terzo, e Ladislao; laonde la Regina Giouanna Seconda non meno assentina alle precedenti concessioni,e confirmationi,ma d'auãtaggio gli daua facoltà di poterlo lasciare dopò sua morte a Baldassar Battista suo nipote, ò pure a Pietro, Gurone,Verroy,e Giacomo suoi figli, oltre de'quali parimente hauea Pierluiggi tutti nategli da Filippa d'Aquino sua moglie. tãto dice il registro, e ne più, ne meno da me con marauiglia vien riferito, poiche se fusse vna sola persona, e non due del medesimo nome; cioè auo,e nipote,si sarebbe costui portato con la morte realmente, e senza fauola da Orlando,sicome n'hauea il nome, con viuere più di cento quarantacinque anni,

Baldassar Battista fù,come si è detto, nipote d'Orlando, però m'è incognito come si chiamasse il padre,ancorche sia chiaro non essere figliuolo a nessuno de'nominati di sopra. custodì costui dopò la morte dell'auo i confini del Regno ne' passi d'Apruzzo, [q] ma perche poco dopoi si esercitò questa carrica da Pietro suo Zio,stimo che di lui non rimanessero figliuoli.

Di Verroy non si hà per adesso altra notitia, fuorche fusse maritato a Gilia Cicinella.

Ma de'seruigi di Pietro parimente prole d'Orlando ne sono piene le carte, co manifesti del suo valore, che ne fà la Regina Giouanna Seconda; laonde non solo si trasferì nella persona sua dopò la morte di Baldassar Battista la custodia de'paesi d'Apruzzo, [r] ma altrisì gli cõcede q̃lla il palo della tõnara [s] della Città di Tropea per se,e suoi successori,deuoluta alla Corona per la morte senza descendenti del caualier Antonio di Toro di Napoli,e nell'anno 1439. gouernò con patente del Re Renato d'Angiò la medesima città di Tropea, [t] come si scorge da vn contratto del 1440. oue è inserito vn ordine Regio, che ministrar debba summariamente giustitia a Giouanni Cos-

n 1390. *lit. B. f. 37. a terg.*

* *F. Paul Morigia nel lib. 4. dell'hist. di Milano a c. 16.*

o *Dal proc. di Gerolamo di Maio con il Seggio della Montagna in Consig. in Banca de Felice.*

p 1415. 15 *indit. fol. 146.*

q 1419. & 1420. *fol. 133.*

r *Fascicul. 13. Arca* s 1419. & 1420. *fol. 133.*

t *Dal proces. d'Andrea Cosso con Gio, & Vincenzo Cosso in Consig. in Banca di Scacciamento f. 91.*

Digitized by Google

so; e sotto il Re Alfonso d'Aragona fù capitano della terra di San-severino, [u] & insieme con Gurone suo fratello possede la gabella del pezzo, [x] oltre al essere annouerato fra Maestri Rationali, [y] à quali nell'anno 1459. doueasi consignar il sale. e da Margerita Arcamone [z] sua moglie gli nacquero Galeazzo, Troiano, & vn altro figliuolo, che poi fù padre d'Isabella, il cui nome non m'è palese

Galeazzo fù ne' primi anni del suo viuere paggio [a] d'Alfonso Primo, sotto la cui disciplina militare diuenne vno de' prodi caualieri, che vscissero dalla scola di quella saggia Corte Reale, laonde seruì con due lancie [b] il suo Re contro il Re Renato d'Angiò, e poi nel 1460. già armato caualiere interuiene insieme con Gurone suo fratello, Paulo Poderico, Fabritio Rosso, Nicolò Luca Carmignano, & Andrea Cotugno deputati del Seggio della Mõtagna [c] ad aggregare a quella nobiltà Seuero d'Alessandro, e Lorenzo Palombo, oltre all'essere stato eletto nel 1491. insieme con Carlo Stendardo Procuratore [d] di S. Lorenzo di Napoli per la custodia di quel Conuento appartenente al suo Seggio, e pochi anni prima trouasi gouernare con titolo di capitano la città di Sarno; [e] hebbe tre mogli, ma con le due prime, che furono Catarina Sifola [f] nobile di Trani, e Brigida Catania m'auiso che non procreasse figliuoli, ma da Violante di Liguoro [g] sua vltima moglie hebbe Antonia, che fù primieramente moglie di Scipione Aldomare, e poi di Matteo Gargano ambedue nobili d'Auersa.

Troiano fratello di Galeazzo, e figlio di Pietro [h] seruì ancor egli con tre lancie il Re Alfonso Primo d'Aragona, come si vede dalle cedule del 1442. e 1443. oue fra la schiera di nobilissimi caualieri viene annouerato, e poi fù Maestro Rationale [i] del Tribunale della Zecca, & hebbe da non legitimo congiungimento vn figliuolo detto Nicolò Giouanni. [K]

Hebbe questo Nicolò Giouanni altre volte detto Cola Giouanni, per moglie Camilla Damiana [l] Lopez, dalla quale li nacquero Pietro, Alessandro, Laura, & Eleonora moglie del Dottore Adamo Malerba.

De' figli di costui si ritroua, che Pietro fusse ammogliato nel 1524 con Oristella Oristanio famiglia padrona di molti feudi nella Barosiia del Cilento, poiche scorgesi questa donna domandare a Luigi figlio di Gasparre Oristanio il paraggio [m] sopra le terre delli Bonati, Montano, Masficella, Massalentischi, Santo Pietro, e Cuccaro. e fù di questa Oristella madre Margherita de Scortiatis, e ne' suoi capitoli matrimoniali [n] interuiene per lei Gio. Francesco Caracciolo, ilche mi persuado auuenisse, per esserli forse parente.

Ma perche si disse di sopra, che da Pietro figlio d'Orlando non solo nacquero i mentionati Troiano, e Galeazzo, ma vn altro maschio, [*] il cui nome sin'hora è incognito, perciò per non tralasciare co-

u *Ex com. 5, 1443. & 1444.*
x *Ex lib. absq. coperta in priu. 1458. f. 208. in Sum.*
y *Ex ced. 22. 1459 fol. 196. & ex proc. f. Vinc. Mariconde cum Sedile Capuanæ in S.C. in Banca de Amico f. 109. à ter. & 110.*
z *Da protocolli di Not. Marino de Fiore 1474. & 1498. e di Not. Ang. Marogano 1497 fol. 265.*
a *Ex com. 22. f. 89. & 160. in cancel.*
b *ex ced. 1444.*
c *Da protoc. di Not. Pietro Ferrillo in SS. Apostoli a 21. di Maggio 1460.*
d *Dal proc. di Nicolò Maria Maiorana con il Seggio di Mõtagna in Consig. in bãca di Scaccianěto.*
e *Dal proc. di Francesco Pignataro con Gio. Matteo Squarciafico in Consig. in banca de Mondellis anno 1481.*
f *Da protoc. di Not. Marino de Fiore anno 1474. e di Not. Paulino Golino a 25 Maggio 1476.*
g *Da protoc. di Not. Angelo Maragano 1497 fol. 281. 265. & 146.*
h *Da protoc. di Not. Marino di Fiore 1474. & 1498.*
i *Dal proc. di Vinc. e Scipione di Raimo col Seggio di Montagna in Consigl. in banca di Borrell. anno 1497. & 99. & 1500.*
l *Dal sopradetto proc.*
m *Dal proc. d'Oristella d'Oristanio con Paulina de Loffredo in consig. in banca de Mondellis.*
n *Per Not. Gregorio Rosso di Nap. a 9. Aprile 1524.*
K *Dal proces. di Pie*
* *Da protoc. del 1474. di Not. Marino di Fiore.*

tro Aurilia con Giulio di Gennaro Vescouo di Nicotera in consig. in banca de Mondel.

cosa alcuna, che alla tessitura dell'albero di questa prosapia appartenga, dirò che da costui nacque o Isabella, per quanto hò potuto considerare da diuerse scritture, oue vien chiamata nipote di Troiano, e cugina d'Antonia figlia di Galeazzo, e d'auantaggio herede p per la terza parte Troiano de' beni del padre, perciò m'hà parso non tralasciarla. Fù questa Isabella moglie di Giacomo Alfonso di Gennaro Signor di Nicotera, dalla quale nacque nobile, e numerosa prole à quella casa. ma lei morta nel 1537. fù sepellita nella Chiesa di Monte Oliueto nella cappella de' Conti di Nicotera, hoggi degli Orefici, in vn'auello di velluto con vn cartiglio del tenor sequente:

o *Dal d. proc. di Pietro Origlia con il Vescouo di Nicotera.*

p *Dal processo del 1498. del d. Notare Marino de Fiore.*

Isabella Orilia,
Cui nunquam vel tantillum querelarum dedimus,
Superstites nouem filij matri optimè
Vixit annos LVII. obijt MDXXXVII.

Riman adesso a fauellarsi de' due altri figli d'Orlando, che furono entrambi caualieri di gran preggio, e prodi nell'esercitio dell'armi; poiche Gurone seruì con sei lancie il Re Alfonso Primo, sicome si legge nelle cedule del 1443. e 1444. che perciò n'ottenne la confirmatione della gabella del pezzo, q e fù anco Maestro Rationale, r e deputato ad aggregare a gli honori del Seggio della Montagna i due mentionati di sopra Seuero d'Alessandro, e Lorenzo, ò Renzo Palumbo. s Fù sua moglie Margarita Sanazzara t famiglia estinta in Portanoua, con la quale oltre d'Anibale sol figlio maschio, si fè padre di Giulia maritata à Matteo Filingiero, e d'Antonia primieramẽte moglie di Troilo Aurilia, u e poi di Pietro Bianco x detto Nouellone della città di Capua.

Anibale seruì con sette lancie y il Re Ferdinãdo Primo cõtro i Baroni a lui congiurati sotto la scorta del Duca Giouanni d'Angiò, e diuenuto personaggio sauio, e di confidenza, fù destinato Ambasciatore à Giouanni Bentiuoglio tiranno z di Bologna per affari grauissimi del suo Re; ma per quanto io m'auiso, non visse Anibale oltre l'anno 1487. per quel che si racoglie da vno instrumento di Notar Giacomo di Morte, a e con Laura Cicinella sua moglie procreò Pier Luigi, Gio. Battista, che seruì nella compagnia de' caualli del Duca di Termoli, Mario, e Sigismonda maritata à Nicolò Caetano.

Da Pier Luigi, & Antonetta Caetano b coniugi nacque Luigi, che fù Giudice della Baglina c officio, che solamente da nobili si amministraua.

L'altro figlio d'Orlando fù Pier Luigi fratello di Gorone, che oltre al esser Maestro Rationale, Luogotenente del Gran Camerario, e Maestro di casa del Re Renato d'Angiò, fù per lo suo peregrino valore chiaro, & illustre appo i primi Prencipi di quel secolo, non che nella patria, oue militaua; laonde vengono con comune applauso da' nostri Historici d celebrate le sue prodezze, mercè che hauendo il

q *Ex lib. absq. coperta in princ. 1458. fol. 208. in Sum.*

r *Dal proc. di Vinc. Mariconda col Seggio di Capuana in consigl. in banca di Amico.*

s *Protoc. del 1460. di Not. Pietro Ferrillo.*

t *Protoc. del 1487. di Not. Giacomo di Morte, e del 1474. di Not. Marino de Fiore.*

u *Proc. di Gio. Nicola Aurilia con Paulo Origlia in banca di Cioff. in consig.*

x *Ex priu. 2. 1468. fol. 94.*

y *Ex cedular. 1468. fol. 478.*

z *Com. II. 1468. f. 26 com. 2. 1468. f. 71. in cancel.*

a *Dal protoc. di d. anno 1487.*

b *Dal protoc. di Not. Angelo Marciano 1500, & 1501. fol. 131.*

c *Dal protoc. di Not. Ces. Malfitano 1485 fol. 161.*

d *Barthol. Fat. de gest. Reg. Alph. l. 7. Ang. Costan. lib. 17. comp. del Reg. lib. 6. p. 1. f. 245. Gio. Batt. Carrafa lib. 3. f. 188 Gio. Tarcag. del sito, e lodi di Nap. & altri.*

Re Alfonso Primo d'Aragona adottato dalla Regina Giouanna, stretta con lungho assedio la città di Napoli nel 1339. Pier Luigi si portò con valore così raguardeuole in fauore della casa d'Angiò, per cui si teneua la città, che indusse quel magnanimo Re ad amare la virtù anche nell'inimico, mercè che costui sortiua ogni giorno solamẽte accõpagnato dalla sua lãcia, dalle mura dell'assediata città, e ciò che in altri senza dubio riputato si sarebbe temerità, in lui era pratticato valore; se dopo hauer rotta, & in più pezzi infranta la lancia à danni dell'oste nimica, potea a suo bell'agio, con non mai intesa destrezza ritirarsi dagli aguati parategli contro, per prenderlo a man salua, che il Re Alfonso più volte che l'osseruò, hebbe a marauigliarsene, laonde con larghi premij fè richiederlo a militare sotto di lui; e benche ciò da Pier Luigi gli fusse negato, per non mancare al suo Signore, pure con atto generoso rimunerò Alfonso nell'inimico tanta virtù, ordinando con publico banno a suon di tromba, che nessuno soldato del suo esercito a pena di perdere ambe le mani, ardisse offendere Pier Luigi con scoppio, ò balestra, ma a chi daua il cuore di cimentarsi con esso, l'vscisse incontro con lancia, ò spada; stimando troppo disgratiata morte ad vn caualiere così valoroso, quella che venir li potea per mano d'vnvile fantaccino, e con armature tali, contro delle quali non valeua scherma, ò valore alcuno. Fù sua moglie Anna Sanseuerino, dalla quale hebbe due figlie per quanto sin'hora ritrouo; cioè Maria, che dalla Regina Giouanna II. fù isposata à Francesco Carrafa figliuolo primogenito di Malitia, à cui la Regina molto desideraua compiacere, e li fè far questo matrimonio; del quale fauellando il Marchese disse. e *Qua de causa in Reginæ familiaritatem introductus, Martino Pontifici primum, mox Alphonso Regi Orator missus, adeò in vtraque legatione profecit, vt Martinum Reginæ pacatiorem reddiderit, & Alphonsum Regem omnibus eius consiliarijs inuitis ad ferendam Reginæ opem compulerit, quæ res Reginam impulit vt Francisco eius filio primogenito Mariam Auriliam, splendidissimi Equitis filiam, Vici è Pantano Dominam in vxorem tradiderit, inuitis, ac frustra reclamantibus Aurilia gentis Principibus, qui ea tempestate sex Comitatus, & innumera penè castella possidebant, & infamilia licet nobili, claritatis nouitatem indignabantur. Hæc prater Vicum dotis nomine marito tradidit domus plurimas Neapoli propè Sancti Seuerini Cœnobium, vbi hodie Franciſci successores habitant*, con quel che siegue. Ma la cagione, che mal contenti faceua stare gli Origli di questo parẽtato fatto dalla Regina, la rende giuditiosamente il Padre Carlo Borrello, f e fù la buona, e ricca dote data da Maria al marito, soggiungendo dopò il Marchese questi versi. *Sed hic mihi Aelius videtur obstrepere, atque obijcere Aurilias tanquam grauius quidam ferentes, & quasi indignantes coniugium, quo Franciscus Carrafa cum Maria Aurilia iungi conabatur. Sed ea indignatio non eò oborta est, quod ambo non essent æquè illustres, ac generosi (hoc enim rati argui dementia merito possent) sed quia cum esset Maria adita quadam hæreditate maximè locuples, malebant eius propinqui, cognatine adeò opulentam, lautamque dotem extra sua familiæ fines re-*

ti-

e *Francesco Aelio Marchese de nobil. famil. Neapolit. de Carrafis.*

f *D. Carlo Borrello in vind. Neapolit. nobilit. in Carrafis.*

Digitized by Google

sineri, quàm ad alienam gentem immigrare, ma se per paterno redaggio, ò per altra guisa peruenisse à Maria Vico di Pantano, e tanti altri beni, non viene da questi graui antiquarij notato, & à me sin hora non è palese. L'altra figlia di Pier Luigi fù Elisabetta moglie di Ruggiere Origlia, come scorgesi da vn instrumento del 1459. per Not. Petruccio Pisano.

Quì è d'huopo farsi vn'altra volta da capo, e ripigliare il discorso degli altri figli d'Oialdo tralasciati di sopra; vno di essi è Pietro, che con Cecilia di Loffredo sua moglie diuenne padre di Tomaso, ò Masillo, che come figlio di Pietro si asserisce padrone di Santa Maria Crescentio, si come altroue in questo discorso si è enunciato.

L'altro figlio d'Oialdo natogli da Simona Barrile fù Luigi, ò pure Ludouico caualiere d'autorità trà suoi cittadini; poiche tralasciando le memorie di lui, che si ritrouano nelle due vendite fatte insieme co' fratelli al Monastero di S. Marcellino; & à Gregorio de Cimmina, si legge nell'anno 1301. già armato caualiere g interuenire insieme con Riccardo di Sicula, Giouanni Picozzo, e Pietro Arsura, Deputati de' nobili di somma piazza, à querelarsi contro Christofaro Marogano eletto per loro collettore auanti il Re Carlo Secondo, che oltre il giusto, & il giuramento prestato, li grauaua nelle tasse delle collette, ilche fù commesso à giustitia al capitano della città Arnaldo de Villa Noua. Fù anche questo Luigi Signor de' feudi h insieme con Giouanni Capece nella città dell'Acerra nel luogo detto Padula, ò pure Cesina dell'Afragola, e veniuano entrambi molestati da Giouanni Cito cameriere di Filippo Principe di Taranto, e ricorsero al medesimo Re, sin che ordinasse al Vicario del Principe che nõ gli facesse dar molestia. Hebbe per moglie costui Isabella Carmignana i feconda madre di numerosa prole, mentre il fè padre di Pietro, Gregorio, Roberto, e Magari maschi, & oltre di essi di Simonella moglie di Giouanni Boccapianola famiglia estinta nell'anno 1657. nel Seggio di Capuana, Mignella, che fù padrona della gabella del pezzo, Gaiterimola, & Elisabetta ambedue Monache, e poi Badesse del Monistero di S. Marcellino, ouè dentro la Sagrestia si legge la sepultura d'Elisabetta.

g 1300. & 1301. *lit. B. fol.* 50.

h 1302. *lit. C. fol.* 299. *a ter.*

i 1322. *lit. F. f.* 147 *ter. instrum.* 1302. *in S. Marcellino.*

Hic iacet corpus Dominæ Elisabeth Orilia Abbatissæ Venerabilis Monasterij Sancti Marcellini, quæ obijt anno Domini MCCCC. die XI. Mensis Decembris.

E per isbrigarci da secondogeniti figliuoli di Luigi; Gregorio detto anche Ligorio, e per sopranome il Rosso, fù per lo suo valore nel 1321. creato capitano k per la custodia, e difesione della città di Tropea in Calabria; fù tanto caro di Roberto de Cabanis gran Siniscalco del Regno, che da quello ne riceue in dono oncie diece l'anno delle quaranta, che quel Signore teneua in perpetuo per concessione di

k 1321. *B. fol.* 125. *in reg. Caroli Illust.*

Digitized by Google

di Re Roberto sopra la Beccaria di Napoli, le quali le vengono confirmate dalla Regina Giouanna I. [l] dalla quale vien Gregorio honorato con titolo di milite, cioè di caualier Napoletano.

Roberto ottenne per li suoi seruigi, e di quelli di Gregorio suo fratello dalla Regina Giouanna Prima [m] diece oncie l'anno in perpetuo, che esso Gregorio possedeua nel 1352.

Parlando hora di Pietro primogenito di Luigi, fù caualier d'alto affare, e molto fauorito dalla Regina Giouanna Prima, [n] dalla quale nel 1353. fù creato Gouernadore nella città di Sulmona. e nel 1370 leggiamo essere stato Erario, [o] ò vogliam dir Tesoriero della medesima Regina. Et essendo nel 1380. nata controuersia trà nobili Napoletani, pretendendo i nobili di Capuana, e Nido [p] precedere negli honori, e dignità à quelli di Montagna, Porto, e Portanoua; e diuenuti perciò frà di loro all'armi, e mortiui molti dell'vna, e dell'altra parte, sopragiuntoui il Principe Ottone marito della Regina, fù per all'hora quietato il tumulto, con tutto ciò ogn'vno se ne staua ne' loro quartieri in arme, per la qual cosa non si poteua pratticare liberamente nella città; onde per euitar tanti inconuenienti, che nascer ne poteuano, elesse ogni Seggio alcuni caualieri più vecchi, e d'autorità, acciòche douessero supplicar la Regina a voler perdonar a gli autori di tal tumulto; & a quelli, che vi erano interuenuti, & acquetare, e porre fine a tanti disordini, e per lo Seggio di Porto furono eletti frà gli altri il già detto Pietro cõ Alessandro Orilia, il qual crediamo suo fratello, honorati col titolo di militi, perloche la Regina mossa dalle preghiere di caualieri così conspicui, e per veder in pace, e quiete la sua città, concedè vn indulto generale a tutti quelli, che interuenuti vi erano, come leggiamo dal detto indulto. Fù moglie di Pietro Verdella Castagnola, famiglia già estinta nel Seggio di Porto, della quale oltre molti altri huomini illustri, ch'in ogni tẽpo produsse, vi fù vn amplissimo Cardinale di Santa Chiesa, e per causa di questo matrimonio crediamo, che Pietro dall'hora in poi hauesse goduto gli honori della sua nobiltà nel Seggio di Porto, doue poi continuarono i suoi successori, non hauendo prima di lui ritrouato goder altro in detto Seggio, essendo stata l'antica habitatione degli Origli in somma piazza, ch'è la strada di Pozzobianco, oue era vn Seggio, il quale fù poscia vnito a quella della Montagna, come leggiamo nel Registro della Regina Giouanna Seconda del 1423. e da Pietro crediamo essere nati quei due fulgentissimi, e chiari raggi di questa famiglia, che l'inalzarono à gradi supremi d'honori, e di dignità; cioè Gurrello, & Vrbano, & vna donna detta Lisa, ò ver Luisa, la quale applicatasi alla vita contemplatiua, si rese Monaca nel Monasterio di S. Marcellino, doue menò vita esemplare, per lo che fù creata Badessa di quel Monasterio, siamo indotti à creder Pietro padre di Gurrello non tanto per lo giusto computo degli anni, quanto anche per ritrouarsi Pietro frà caualieri del Seggio di Porto, doue gode anche Gurrello, & hoggi godono i suoi successori, hauendo gli altri Origli goduto nel Seggio di somma piazza, & in quello della Montagna; e per hauer Gurrello voluto nominar Pietro il suo primo-

l 1345. *A. fol.* 109 *nel reg. della Regina Giouanna I.* 1343. 1346. *D. fol.* 136. 1346. *B. fol.* 19.

m 1372. *lit. F. fascicul.* 79.

n *Cassa D. fascicul.* 3. 1357.

o *Cassa E. fascicul.* 73. 1370.

p 1389. *hist. Napol. del Sum. libr.* 3. *p.* 2.

Instrum. nel processo tra Cesare Freccia, con Piazza di Nido nella banca del S. R. Conseg. di Galtiero.

Nel processo trà Cesare d'Afflitto con la Piazza di Nido nella banca di Scacciamento.

Instrum. in S. Marcellino 1404. *lit. C.*

Digitized by Google

mogenito come nome hereditario dell'auo,& vna delle figliuole femine nominarla col nome dell'aua,cioè Verdella,non essendoci stato sin ad hora permesso il capitarci nelle mani certa scrittura,dalla quale sicuramente affirmar potessimo del padre di Gurrello.

Habbiamo nel 1482.memoria d'vn altro Alessandro, il qual perciò viene ad essere cento, e due anni dopò del sopradetto, onde di quello il crediamo nipote, ch'oltre l'essere stato di sommo valore, fù anche di somma autorità frà suoi cittadini;& essendo anche versato nelle belle lettere, e curioso delle cose antiche, nel detto anno 1482. à diece di Settembre fè con molta diligenza transuntare il sopradetto indulto fatto dalla Regina per causa de' tumulti insorti frà nobili per mano di Not. Rafaele de Carpanis, il qual indulto originalmente si conseruaua per Carlo Mormile come Estauritario di Sãta Maria à Cosmedin frà le scritture del Seggio di Portanoua,come si asserisce nel medesimo indulto.

Di Gurrello Origlia Conte dell'Acerra,e Gran Protonotario del Regno.

VEramente dir si può che Gurrello fusse capo, e splendore della sua famiglia, perciòche oltre alla natural inclinatione,ch'egli hebbe nel mestier dell'armi, fù nella scienza legali ottimo Giurisconsulto; onde conosciuto per quale egli era dal Re Carlo Terzo, lo creò Maestro Rationale della Regia Zecca, officio all'hora di grande autorità,e di somma riputatione,e solo appartenente à persone nobili, nel maneggio del quale essendo da quel Re conosciuto di molto giuditio,volle in quei pochi anni che regnò, adoperarlo in cose grauissime,imperciochè da quello fù creato Luogotenente del Gran Camerario; ma viè più infiammandosi Gurrello al seruigio del suo Re nel 1383.e 1387. guerreggiãdo costui contro Luigi Primo d'Angiò adottato dalla Regina Giouanna Prima, e con esso essendo venuto Carlo à battaglia, fù per opera del Conte Alberico di Baliano suo Capitangenerale, e per lo consiglio,e valore diGurrello il detto Luigi rotto,e ferito,per le quali ferite poi se ne morì, quindi per merito de' suoi seruigi nel medesimo anno 1383. ne riportò in dono dal vincitore Re Carlo trenta oncie d'oro l'anno per se,suoi heredi,e successori sopra la gabella del sale delle prouincie di Principato, e Terra di Lauoro, & in defetto sopra la gabella di Gaeta; e volendo poi lo stesso Re Carlo andar in Vngheria colà dagli Vngheri chiamato à prender la possessione di quel regno,per la morte di quel Re senza figliuoli maschi;lasciò la Regina Margherita sua moglie Vicaria del Regno,con che l'hanesse à reggere,e gouernare durante la sua assenza col consiglio di Gurrello, tanta era la confidenza,ch'in lui haueua,e la stima,che ne faceua; che perciò si faceua giuditio che reso l'haurebbe frà più Grandi del Regno,se dalla morte non fusse stato interrotto: ma non solamente attese Gurrel-

In Regist. Regis Ladislai 1390. 13. indict. f. 71.

1382.1383.fol. 94 terg.& f.95. ter.

lo

lo mentre quel Re visse, alla conseruatione del suo Regno, ma succeduta la morte di quello in Vngheria per opera della vecchia Regina, e succeduto nel nostro Regno Ladislao suo figliuolo, sotto la tutela della Regina Margarita sua madre, non volle mai abbandonar la vedoua madre, & il picciol Re suo figliuolo in quei calamitosi tẽpi ch'il Regno era infestato dall'armi del secondo Luigi d'Angiò figliuolo del primo, e benche cedesse la Regina all'armi di quello; e ritirata si fusse in Gaeta, Gurrello elesse più presto seguẽdo la loro fortuna abandonar la patria, e l'honorate cõditioni offerteli dal Re vincitore, che mancar dalla sua fede verso il Re suo natural Signore, e perciò vedendo egli ch'in quei tempi l'armi erano in maggior pregio delle lettere, si trasformò totalmente dalla legale alla militar disciplina, pensando col consiglio giouar in secreto, e con l'opera in palese soccorrere il Re con l'armi; & essendosi Luigi nel 1388. fatto Signore della città di Napoli, e desiderando hauer anco le sue castella, fè fare vna bastia in Pizzofalcone, tenendo in vn medesimo tempo da quel luogo eminente à bada il castel Nouo, e quel dell'Ouo; quando inteso ciò da Gurrello ragunati alquanti soldati andò di notte da Gaeta in Napoli, e repentinamente dando sopra à nemici, ch'a bell'agio se ne stauano sicuri ne' loro alloggiamenti, fè di quelli grandissima vccisione, & occupando quella bastia liberò dall'assedio; e soccorse le castella; e poi lieto, e sicuro si ritirò in Gaeta, acquistando per tal fatto nome, e fama di valoroso, & esperto capitano, mentre che quella impresa fù giudicata prossima cagione della ricuperatione del Regno, dando animo a' parteggiani di Ladislao, che stauano sospesi per li felici progressi di Luigi, d'adoperarsi liberamẽte a fauor di quello.

Ant. Term. nell'Apolog. de tre Seggi

Quindi ne fù Gurrello da Ladislao riconosciuto con vn'annua prouisione di cento oncie, dandogli oltre di ciò *molti beni stabili in* Napoli, fra quali fù quel luogo di Pizzofalcone, di donde discacciato haueua il nemico, all'hora di delitiosi, & ameni giardini ripieno, & hora ridotto in vna delle più belle, & habitate contrade della città. Ma mẽtre Ladislao poueramẽte nel 1391. se ne stava a Gaeta, & il suo Regno occupato dagli Angioini, ne hauendo perciò modo di ricuperarlo, essendogli peruenute all'orecchie le smisurate ricchezze di Manfredi di Chiaromonte Siciliano Conte di Modica, gli venne in pensiero di far cõ quello parentado, e di hauerne grossa dote, con la quale hauesse potuto assoldar gente; ne fù vano il pensiero, perche hauendo mandato Gurrello a dimandare a Manfredi Costanza sua figlia per moglie, furono l'esortationi del messo sì efficaci, che subito l'ottenne, e concluso con quello il matrimonio con grossa dote; indi Gurello sposata in nome del suo Signore Costanza, e condottala a Gaeta fù dal Re, e dalla Regina madre realmente riceuuta, benche dopò di 23. mesi il Re sotto colore di non poter da quella hauer figliuoli la ripudiasse, dandola per moglie non senza suo grandissimo biasimo, e nota d'ingratitudine, ad Andrea di Capua Conte d'Altauilla; ne molto passò che dal Re fù di nuouo mandato Gurrello a trattar il matrimonio di Giouanna sua sorella col Marchese di Monferra-

1390. a. fol 63. a t. 1398. 8 ind. f. 1. t.

1392. 1393. f. 105. & 193. ter.

Digitized by Google

rato, benche per varij rispetti non haueſſe poi hauuto effetto. Indi propoſe prima d'ogni altra coſa attendere alla ricuperatione del Regno, ordinò à Baroni ſuoi fedeli, e Capitani che lo ſeruiuano che per la primauera del 1393. ſi douеſſero ritrouare al piano di Traietto, la doue nel deſtinato giorno ferono la moſtra di tre mila caualli, e mille, e ſei cento fanti; e frà Capitani vi furono Gurrello, & Antonio Origlia, i quali conſultarono il Re che douеſſe andare à debellare l'Aquila città ricca, & importante nell'Apruzzo, la quale oſtinatamente ſeguiua le parti Angioine, col qual conſiglio nell'Apruzzo inuiatoſi, primieramente tolſe lo ſtato al Conte d'Aluito, & a quel di Sora de' Cantelmi, e doppo condottoſi intorno all'Aquila, quella ſenza far altro ſi reſe, con pagare al Re quarantamila ducati, e fatti altri felici progreſſi ſi riduſſe di nuouo a Gaeta.

Gio. Batt. Caraſa hiſt. di Nap. libr. 6. fol. 151. dt. Summonte hiſtor. di Napoli libr. 4. par. 3. fol. 519.

Ma i Sanſeuerini, che mantenеuano la fattione Angioina, oſſeruando i proſperi ſucceſſi di Ladislao; e conoſcendolo per huomo d'animo indomito, e feroce, giudicarono eſſergli eſpediente aggiuſtarſi col Re; e conoſcendo all'incontro la natura piaceuole del Re Luigi eſſere più dedita alle lettere, che all'armi, il conſultarono che douеſſe andare in terra d'Otranto a ritrouar Ramondello Orſino, & indurlo a condur le ſue genti in Napoli, & eſſi trà tanto radunati i Napolitani propoſero loro le calamità, nelle quali era per incorrere la città, ſe quella per forza d'armi fuſſe preſa da Ladislao, e che perciò giudicauano eſſer miglior partito aggiuſtarſi con eſſo; e così creati ſubito da' Napoletani dieci deputati, gli mandarono a Gaeta à ſupplicar il Re che voleſſe come Re benigniſſimo accettar in ſua gratia la città, i ſuoi cittadini, & i Baroni, perche l'haueſſe bbono quella liberamente data; il Re lieto d'vna sì bella occaſione, e maggiormente perche inteſo haueua che Benedetto Antipapa haueua armato dodeci vaſcelli, e li mandaua in aiuto di Luigi; licentiati i deputati Napoletani con benigne riſpoſte, mandò ſubito Gurrello da Gaeta in Napoli, giunto con Saluatore Zurlo Gran Siniſcalco del Regno Gurrello Carrafa, e Giouanni Criuella a concludere con li deputati il modo, col quale s'haueua da rendere la Città, come in effetto fù concluſo con honore, e grandezza del Rè; cioè che douеſſe accettare la Città in gratia, e tutte le Terre, e Baroni, che voleuano renderſeli, del che auiſato Ladislao ſubito, con le galere ſi conduſſe in Napoli, e fù riceuuto ſollennemente da' Napoletani ſotto d'vn ricchiſſimo baldacchino, e doppo fra pochi giorni ritornò a Gaeta a pigliar la madre, e ſorella. Il Re Luigi, che ſi ritrouaua in Tarato, inteſa la perdita di Napoli, ne ſentì gran dolore, e fra queſto eſſendo giunta l'armata di Benedetto Antipapa da Prouenza, inteſa la perdita di quella città, e che Luigi era a Taranto, andò a trouarlo, ſopra della quale Luigi montato ſe ne andò in Prouenza, reſtando a Ladislao il libero poſſeſſo del Regno, e così pacificato il tutto, cercò di prender noua moglie per hauer figliuoli. & eſſendogli ſtata propoſta Maria ſorella del Re di Cipri, concluſe con quella il matrimonio, hauendo nel medeſimo tempo maritata Giouanna ſua ſorella con Guglielmo figliuolo di Leopoldo Duca d'Auſtria, e mentre ſi preparaua per mandar-

Digitized by Google

la al marito, gli giunsero Ambasciadori mandatigli da alcuni Baroni suoi deuoti d'Vngheria, che si erano ribellati a Sigismondo loro Re, e voleuansi dare a lui; così non volendo perdere questa occasione, sotto pretesto d'accompagnar la sorella al marito, nauigò in quelle parti, lasciando al gouerno del Regno la Regina Maria sua moglie, che l'hauesse a reggere, e gouernare col giuditio, e consulta di Gurrello, dell'Arcinescouato di Conza, di Gentile de Merlini, e di Leonardo d'Afflitto suoi dilettissimi Consiglieri; la fede, e sauio consiglio de' quali ben l'haueua sperimentato in altre occasioni. Hor mentre il Re se ne staua in Vngharia, gli giunse auiso che alcuni Baroni del Regno se gli erano ribellati, capi de' quali erano stati i Sanseuerini, e vedendo che gli Vngheri pentiti d'hauerlo chiamato in quel Regno, haueuano scarcerato Sigismondo loro Re; egli ricordeuole della loro infedeltà, e della morte del padre, vendì Zara a Venetiani per cento mila ducati, e ritornossene nel Regno, doue domati i ribelli, fece morire buona parte de' Sanseuerini, e tanto fù lo sdegno concetto di loro conceputo, che fattigli tagliare a pezzi, li diede a mangiare a cani. Indi volendo rimunerare Gurrello, del quale si teneua molto ben seruito, lo creò nel 1440. Gran Protonotario del Regno; il quale ufficio conforme dicono gli Storici, fù molto a suo proposito, se cercò mai altro maggiore, benche fusse il quinto de' sette maggiori officij del Regno, atteso che per mano sua haueuano da passare tutti i negotij del Regno, e tutti i Baroni stauano a lui soggetti; onde per ciò d'vn tratto oltre modo ricco, soccorse di proprij denari molte volte il Re nelle sue necessità, vedendosene ne' regali Archiuij le scritture, che di quelle ne faceua il Re. Hor mentre haueua Ladislao quietato il Regno, e reggeua i suoi popoli pacificamente, se gli offerì nuoua occasione d'ingrandire il suo dominio, ilche fù molto a suo gusto, come quello che essendo oltre modo ambitioso, altro non desiderua che dilatare confini del suo stato; e l'occasione fù che essendosi i Romani sollenati contro il Pontefice Innocentio VII. per hauerle denegata la libertà del Campidoglio, e di leuar lo scisma, onde il Papa ritiratosi a Viterbo, fù il Re da' Romani chiamato in loro soccorso, e con questa occasione s'impadronì di Roma nel medesimo anno 1406. ne passò guari ch'accordatosi il Papa co'Romani, fù quello di nuouo intromesso in Roma, & i soldati del Re discacciati per opera di Paolo Orsino; inteso ciò da Ladislao, che si ritrouaua in Perugia, con molta fretta ritornò nel Regno per far nouamassa di gente, e vendicarsi dell'offesa, doue gli giunse l'auiso della morte d'Innocentio, e fù nel mese d'Aprile del 1407. creato Gregorio XII. onde egli posto in ordine vn gagliardo esercito di quindecimilia caualli, & ottomila fanti ritornò in Roma, e per forza l'occupò, doue dimorò infino al mese di Luglio del medesimo anno 1407. indi ritornato in Napoli gli giunse auiso che Paolo Orsino sotto pretesto che il Re non l'haueua conferito la dignità Senatoria, gli haueua ribellata Roma, del che dato che ne sentì Ladislao sommo disgusto, attese nulladimeno a sbrigare alcuni importanti affari, & à prouedere il Regno; & hauendo in animo di passare in Toscana, lasciò al gouer-

1404. 12. indiz. fol. 163.

uerno del Regno Gurrello, l'Arciuescouo di Conza, Leonardo d'Affitto Luogotenente del Gran Camerario, e Francesco Dentice detto Naccarella Mareſciallo del regno cõ ampliſſima autorità, come dalla patẽte ſotto la data delli 26. di Marzo 1408. e così ragunato l'eſercito paſsò in Toſcana à diſturbare il dominio de' Fiorentini ſuoi nemici. I Cardinali in queſto mentre conuocarono il Concilio in Piſa per quietar lo ſciſma, che tanto tempo lacerato haueua la Chriſtianità, doue depoſero Gregorio, e Benedetto, & eleſſero Aleſſandro Quinto, il quale hauendò volto tutto il penſiero alla ricuperatione dello ſtato Eccleſiaſtico; e vedendo i preparamenti di Ladislao, che procuraua rihauer Roma, nel 1409. chiamò in Italia Luigi XII. d'Angiò all'acquiſto del regno di Napoli, per diſturbare il Re Ladislao dal ſuo proponimẽto. Luigi calãdo in Italia vẽne à morte il Pontefice Aleſſandro nel 1410. & in ſuo luogo fù eletto Giouãni XXIII. il quale col medeſimo animo del ſuo predeceſſore fauorì Luigi contro di Ladislao fautore di Gregorio; Ladislao nel ritirarſi nel regno, ſi ſpinſe ſopra di Roma, e ſotto preteſto di ridurla all'obedienza di Gregorio, l'ottenne, e laſciatoui in ſuo luogo Pietro di Iurea Conte di Troia, e Gentile di Martorano con tremila, e ſeicento caualli, egli paſsò nel regno, e poco dopò giunſe Luigi in Roma con Baruccio, Sforza, e Paolo Orſino valoroſiſſimi Capitani, e la ricuperarono dalle mani de Capitani di Ladislao; e ſeguendo dopò il ſuo camino per l'impreſa del regno, Ladislao inteſo in Capua che Luigi era giunto a' confini, andò ad incontrarlo con tredicimila caualli, & ottomila fanti, e ſotto Rocca Secca ſi fè il fatto d'armi, doue reſtò vinto Ladislao, e buona parte de' ſuoi Capitani preſi, egli appena ſaluandoſi, benche non ſapendoſi poſcia Luigi ſeruir della vittoria reſtaſſe priuo del regno, che quaſi ſuo potea dirſi; mentre rinforzatoſi Ladislao ſcacciò Luigi, e domò i ſuoi ribelli, e prendendo le loro Terre ne donò buona parte à Gurrello in remuneratione de' ſeruigi fattigli, così da eſſo Gurrello come da' ſuoi figliuoli; fra le quali fù il Contado d'Aluito, Stato già de' Cantelmi; e parte anche ne gli vendè per viliſſimo prezzo, di modo che fatto Signore di forſe 80. frà Città, Terre, e Caſtella con otto titoli di Conte, ottenne dal Re di poter quelli diuidere trà ſuoi figliuoli, e perciò ſi veggono ne' Regiſtri del Regio Archiuio della Zecca diuerſe licenze in varij tempi da quello ottenute, ſecondo che andaua acquiſtando nuoui Stati, e Signorie; e nell'vltima diuiſione, ch'egli ne fè, creò tutti Conti, la quale per non ritrouarſi ne' regiſtri dell'Archiuio Regale, ſiamo indotti a credere, che fuſſe in quei regiſtri, che con molti altri de' Re Aragoneſi, che ſi conſeruauano nella Regia Cancellaria, Ferdinando Re Cattolico per toglier via le liti, nel ſuo ritorno in Iſpagna ſeco li conduſſe, laſciandoli in Barzellona, doue hoggi ſi ritrouano; però le Città, e Terre per eſſo poſſedute, che per publiche ſcritture à noſtra notitia ſono peruenute, ſono l'Acerra, Aluignano, Arbuſto, Arnone, Brienza, Caiazza, Caſanello, Calui, Camerota, Campello, Campoli, Campora, Caſacellare, Caſal delli Chiauici, Caſal di Prencipe, Caſella, Caſtello Ho-

Summonte lib. 4. f. 2. f. 547.

1390. 9. ind. fol. 1. ter.

Nel proceſ. trà Gio. Andrea Origlia, & Vincenzo Origlia, nella Banca di Coſſo.

1398. 9. ind. f. 214. ter. 215. 217.

norato, Crispano, Cutigliano, il feudo filij Raonis, il feudo di Quadrapane, il feudo di Scarafea, il feudo di Mont'alto in Sessa, Genzano, Iugliano, Trentola, Lauriano, e Gagliano, Limatola, Latino, Maranola, Mariglianella, Mastrati, Marzanello, Melfa, Mignano, Montemalo, Montesterico, Melizano, Ottaiano, Pettorano, Pettima, Pomigliano, Popone, Roccapipirozzi, Rocca di Neto, Rocchetta di Calui, Sala, Sanza, S. Aitoro, S. Maria della Fossa, S. Mauro, S. Antamo, Sauignano, Sesto, Squillo, Salto, Santo Nicola della Strada, Trecase, e Torre Maggiore; e quelle, ch'oltre le predette da Autori degni di fede habbiamo potuto raccorre, sono i Contadi d'Alife, di Lauria, di Potenza, d'Alife, e la Terra di Carouilli; finalmente vecchio, e carico d'anni, lieto più di lasciar tanti figliuoli tutti chiari per virtù militare, e di sommo giuditio nelle cose di stato, ornati di tante dignità, ricchi per tante Signorie di Terre, & in sōma gratia del suo Re, passò da questa vita nel 1412. ma quando pensaua hauer lasciata la sua casa stabilita con tante gra[illegible] la lasciò vicino al precipitio, perche essendo nel 1474. morto il Re Ladislao, e succeduta Giouanna sua sorella nel regno, abborrendo i figliuoli di esso Gurrello la disonesta vita di quella, per l'amor, che portauano al morto Re, per opera di Sergianni Caracciolo furon loro da colei tolti gli stati, che con tanta fatica erano stati da Gurrello acquistati, come si dirà nel discorso del Conte Pietro vno di essi figliuoli di Gurrello, il qual fù veramente d'animo grande, e generoso, & in molte delle sue Terre volle lasciare memoria di se in qualche edificio, Mostrò anche la sua magnificenza, e religione la Chiesa, e Monasterio di Santa Maria di Monte Oliueto di Napoli, da lui fatta edificare da'fondamenti, il qual compito nel 1471. la donò à Monaci bianchi di S. Benedetto, essendo forse il più bello, che di questo Ordine sia in Italia, dotandolo anche di conuenienti entrate per lo sostegno del Monasterio, fra quale fù il feudo di Sauignano con le starze di Casabianca, e del Cotugno nel distretto d'Auersa, e molti beni stabili in Napoli, riserbandosi per se, e suoi successori il ius patronato in detta Chiesa, con la recognitione d'vna candela di cera bianca d'vna libra l'anno, da darsi nel giorno della Purificatione della Madonna alternatiuamente à Caualieri della Famiglia, nel qual giorno il caualiere degli Origli si ritroua in essa sedendo a destra dell'Abbate dentro il Coro, e se li dà la candela in vn'istesso tempo, che si dà all'Abbate, e dopò al Vicerè, Titolati, & altri Officiali soliti interuenire ogni anno in detta sollennità, e nella processione da farsi in detto giorno, il caualiere Origlia camina alla sinistra dell'Abbate, e questo riconoscimento solo di tante ricchezze donate al detto Monasterio è rimasto verso della Famiglia Origlia.

Dal proces. d'Ascanio, e Tarquinio Molignano ligato co' processi del Monasterio di Monte Oliueto nella banca del S.C. di Scaccia-uento.

Vincenzo de Franchis nella decis. del S.C. 85.

In questa Chiesa fù Gurrello honoreuolmente sepellito nella cappella de' Maggi, doue si veggono le statue di Re Ferdinando, e d'Alfonso; & essendo la Chiesa abellita poscia da' Monaci, gli eressero vn Epitaffio alla sinistra dell'altare maggiore, essendouene alla destra vn'altro fatto al Re Alfonso I. d'Aragona, ch'aumentò mol-

Digitized by Google

molto il patrimonio del detto Monastetio, e l'Epitaffio di Gurrello dice:

Gurrello Aurilio Acquiti Neapolitano, huius Regni Logotheta, et Magno Prothonotario; summa apud Ladislaum Regem ob eximiam fidem authoritatis, adeò vt septem filios Comites viderit; Semen fortissimus, idemq. pientissimus, qui Aedes has construxit patrimonio donato; Ordo Oliuetanus pietatis ergo facere curauit.

Fù Gurrello huomo saulo, valoroso, prudente, magnanimo, liberale, e di fede verso il suo Re singolarissimo; onde si hà di lui ch'hauendo il Re Ladislao conuocato il general Parlamento di tutti i Baroni, e communità del regno dopò la rotta di Roccasecca, cercò d'imponere à popoli nuoui pesi, e gabelle per sostenire le cose sue; ma Gurrello celando non men del bene della patria, e del regno, che del suo Re, essendoli riferita la dimanda di quello, benche stasse indisposto per le gotte, si fè condurre nel Parlamento nel dì che dar si douea la risposta al Re; il quale mentre aspettaua che si hauesse ad assecondare il suo desiderio, si pose con animo intrepido Gurrello, dubito Sacra Maestà, che mentre la Maestà Sua cerca contrastar col nemico, che gli è lontano, non si procacci con nuoui pesi, e grauezze nemici i suoi medesimi sudditi pieni già di spauento per la fresca rotta ricenuta da Luigi: e perciò da noi altri suoi familiari, che habbiamo da lui ricenuto tanti premij, e beneficij, e con lui anche corremo vna stessa fortuna, deue cauare questo summa di centomila ducati, che desidera, e non da popoli, che per qualunque minimo disaggio cambiano volere; Et in questo presa subito la penna scrisse di sua mano se medesimo in capo d'vna lista, e poi tutti gli altri beneficati dal Re, e si tassarono per detta summa, la quale fù subito da loro sborzata: atto veramente magnanimo, e pieno di pietà Christiana; liberando in vn punto i popoli da' nuoui pesi, & il Re dall'odio di quelli, con sodisfare al suo desiderio. Ne fù solo per la sua virtù ammirato, e celebrato nel regno, ma anche in tutta Italia. Quindi dalla Repuplica Venetiana fù ammesso co' suoi figliuoli, e legitimi successori nel lor maggior Consiglio nel 1411. Fù sua moglie Clementia Mele del Seggio di Porto, dalla quale hebbe sette maschi, e tre femine, cioè Pietro, Roberto, Raimondo, Anello, Giouanni, Bernardo, Francesco, Ginestra moglie di Giacomo di Costanzo Conte di Nicastro, il quale seguendo poi l'opinione de' cognati fù priuo dello stato, Verdella data in moglie à Giacomo della Ratta secondogenito del Conte di Caserta, dal quale discesero i Signori di Durazzano, e Caterina altrimente detta Catoccia.

Gio. Pontano lib. 5. de prudent.

Privil. 2. fol. 170.

Dal proces. di Paolo Origlia con Catarina Acquauiua nella banca di Cioffo.

Di

Digitized by Google

Di Pietro Conte dell' Acerra II. e di Caiazzo.

Pietro detto anche Petrillo figliuolo primogenito di Gurrello Gran Protonotario, fù ne' suoi tempi valoroso, & esperto Capitano, e per le virtù sue, e per li meriti paterni al Re Ladislao molto caro, e fatto del suo consiglio, e conduttiere di genti d'armi, da cui ne fù ornato del cingolo militare; fù Signore della città di Caiazzo, sopra della quale ottenne il titolo di Conte nel 1408. e della città dell'Acerra, che nel medesimo anno Gurrello suo padre con lo stesso titolo di Conte hauea comprato dal Re per 14000. fiorini, & oltre di ciò delle Terre d'Otaiano, di Sopilla, di Mignano, di Rocca Piperozzi, di Maranola, di Castello Honorato, di Campello, del Casale delli Scacchi, del feudo di Scarofea, delli casali di S. Antimo, e di Campoli, del Castello del Sesto, e della Terra di Gioia, della mità della Baronia di Trentola, e Lauriano, e d'altri ricchi, e nobili feudi toccatigli in sua portione dopò la morte del padre, poiche dopò la diuisione da quello fatta nell'anno 1408. essendo stato nel 1410 infestato il Regno dall'armi del Secondo Luigi d'Angiò, e Ladislao di quello restato essendo vittorioso, delle terre de' ribelli, alcune ne donò à Gurrello in remuneratione de' suoi seruigi, e de' suoi figliuoli & altre n'hebbe per titolo di compra; e perciò hauendo fatto acquisto di nouui Stati, molte cose mutò delle cose fatte prima: Seruì il Conte Pietro con l'ordinaria sua condotta di gente d'armi il Re Ladislao, così nella ricuperatione del regno da mano di Luigi d'Angiò, che per opera, e fauore de' Sanseuerini l'haueua occupato, come anche quando andò ad occupar Roma, nelle guerre di Toscana contro Fiorentini; e nel 1420. nella rotta data al suo Re da Luigi Secondo per opera di Sforza, di Braccio, di Paolo Orsino, & altri famosi Capitani sotto di Roccasecca, il Conte Pietro giunto con Roberto Conte di Brienza, e Raimondo Conte di Odrigliano suoi fratelli ferono opere di segnalato valore, frà quali restò preso il Conte Raimondo, che poi con grossa summa di denari si riscosse dalle mani de' nemici: e Ladislao fortificatosi in S. Germano, & iui rifatto l'esercito per impedir il nemico, che più oltre non s'auanzasse, mandò il Conte Pietro con trecento caualli, & il Sannuto da Capua con ducentò balestrieri à tener il passo di Cancello, nel che si portò con incredibil valore, come in tutte l'altre fattioni, e guerre, ch'occorsero à Ladislao; Il quale morto, e succedutogli Giouanna sua sorella, costei con la sua vita lasciua datasi in preda di Pandolfello Alopo, ch'esaltò all'officio di gran Camerlengo, dandogli in mano il gouerno di tutto il regno, poco stimando gli antichi seruidori di Carlo suo padre, e di Ladislao suo fratello, fra quali sēza fallo erano gli Origli, che ne stauano perciò mal contenti, hauendo l'Alopo per gelosia, che teneua della Regina, indotta quella à far carcerar Sforza vno de maggiori capitani di quella età, sotto pretesto che haueße voluto pigliar Capua, ne ferono perciò quei del Consiglio gran rumore con la Regina, fra quali trouasi notato che fusse il Conte Pietro co suoi fratelli, benche poi con imparentarsi Sforza con l'Alopo vscisse

Summonte libr. 4. par. 2. f. 558.

Summonte libro 4 par. 2 f. 547.

Digitized by Google

se di prigione; con tutto ciò i Signori, e Baroni del Regno per non vedersi soggetti à Pandolfello pregarono la Regina à douer prender marito, come in effetto il prese, che fù il Conte Giacomo della Marcia giouane bello, e della famiglia Regale di Frãcia, che venuto a sbarcare in Mãfredonia per la via di Puglia, s'inuiò verso Napoli; e nel passar per l'Acerra, che fù nel mese di Agosto del 1415. fù dal Cõte Pietro il nuouo sposo, che ne restò molto appagato, con pompa, & apparato superbo riceuuto: ma portandosi il Conte Giacomo souerchiamente austero verso della Regina, ohe fattole ammazzar Pandolfello, la tenea ritenuta nel Castel Nuouo a guisa di prigioniera, e con molta ingratitudine co' Signori del regno, che chiamato alla corona l'haueuano, facendo di lor poco conto, e distribuendo gli officij assolutamente frà suoi Francesi, liberata la Regina dalla tirannide del marito per opera d'Ottino Caracciolo, d'Annecchino Mormile, & altri; & il Conte Giacomo vedendosi schernito, e che la Regina non cessaua d'esercitar la sua disonestà, si partì dal regno facendosi Monaco, e la Regina restata libera dal marito, totalmente tolto il velo della vergogna, e del timore entrò in nuoui amori con Sergianni Caracciolo, creandolo Gran Siniscalco, e ponendosi altresì in mano il gouerno del regno: e vedendosi costui à tanto grado inalzato, & in tanta gratia della Regina, per assicurarsi da quelli, che gli potenano ostare, consigliò la Regina che dichiarasse ribelle Sforza, ch'era all'hora Gran Conestabile, e ciò gli venne fatto, perche Sforza non sopportando che Sergianni gouernasse il tutto à suo modo, e disponesse della Regina à suo arbitrio, s'ingegnò occasione di venirui à guerra scoperta, perche hauendo dato à Leonello Sanseuerino figliuolo di Bertando secondo nato dal Cõte di Marsico Lisa sua figlia, dimandò alla Regina che fussero rendute a Lionello le castella, che l'erano state occupate; del che consultandosi la Regina con Sergianni, li fù da quello dissuaso, per non aggiungere più potenza a Sforza, con rendere le Terre occupate al genero, e Sforza con tutto ciò con le sue genti prese quelle di propria autorità, e mise il genero in possesso del suo Stato, e ritornandosene in Napoli, e con lui Francesco Mormile inimico anch'egli del Caracciolo, per hauerli fatto carcerar'Annecchino Mormile suo fratello. La Regina fè intendere à gli Eletti che douessero hauer cura della guardia della città, perche Sforza veniua come nemico, il quale giunto alla porta del Mercato, li fù quella aperta da partegiani di Francesco, & entrati i suoi soldati gridando viua viua la Regina, e morano i falsi consiglieri; come fù auanti Castel Nuouo, fù incontrato da Francesco Orsino Prefetto di Roma, e Conte di Grauina, e Capitan di gente d'armi, e da molti altri cittadini dalla Regina instigati; e venuti all'armi, Sforza fù rotto, e con pochi caualli si ritirò per la via, che và à Pozzuoli nell'Acerra appresso dal Conte Pietro, ch'era ancor egli vno de' malcontenti della grandezza del Gran Siniscalco giunto co'suoi fratelli, i quali andauano perciò somministrando à Sforza ogni aiuto possibile; e Sergianni vdendo la potenza di Sforza, per le genti, ch'egli teneua, reso formidabile, e per le somme ricchez-

se degli Origli, che in gran parte li manteneuano, cominciò à fortificarsi di parentadi, dando due sue sorelle vna al Conte di Sarno, e l'altra à quel di Nola, facendo loro restituir gli stati, e l'officio di Gran Giustitiero dal Rè Ladislao tolti al padre loro, & a Gabriele Orsino Duca di Venosa fratello del Principe di Taranto, diede Giouanna sua figliuola per moglie, con promettergli il Contado dell'Acerra in dote stato già di Raimondo lor padre; e perche il possedeua il Conte Pietro, non mancò di persuader la Regina che'l dichiarasse ribelle insieme co'fratelli come adherenti di Sforza suo inimico, & essi ciò inteso sicome il soccorreuano secretamente, cominciarono à farlo alla scouerta, e farsi conoscere con ogni esterna dimostratione della parte Sforzesca, per la qual cosa la Regina li priuò di tutti il loro Stati; & acciò che non hauessero potuto più quelli pretendere, operò il Caracciolo che subito la Regina li donasse à diuersi Signori: e così quelli stati, e ricchezze, che per virtù, e valor militare in trenta otto anni che gli Origli haueano seruito la corona di Napoli, haueano meritato d'ottenere dalle mani liberali di due gloriosi Rè Carlo, e Ladislao, fù bastante in vn instante à priuarneli la lasciua, e dishonesta vita d'vn incostante donna. Indi osseruando Sforza la caduta degli Origli, e che per l'auenire vi bisognauano altre forze delle loro per ostare al Gran Siniscalco, mandò in Francia à chiamare Luigi Terzo d'Angiò, e tra tanto il Conte Pietro dentro dell'Acerra fortificatosi, di doue vscendo con le sue genti gran disturbo à Napoli apportaua; hi di nuouo riceuè Sforza stipendiato da Luigi; il che vedendo Sergianni procurò che il Rè Alfonso adottato dalla Regina per discacciar Luigi, andasse all'assedio di quella città, sotto pretesto che dall'Acerra s'impediuano le vittouaglie, che veniuano in Napoli. *Il Rè per far cosa grata alla Regina* nel principio della sua venuta, vi andò in persona con dodecimila fanti, e vi pose l'assedio; la venuta del quale così improuisamente succeduta, quantunque turbasse assai l'animo del Conte, non lasciò per questo come d'animo inuitto d'opporsegli valorosamente, tanto più per ritrouarsi appresso di se molti soldati Sforzeschi sotto la guida di Santo Parente valoroso condottiero di Sforza, come ancora per esser la città di sito forte: quindi fù dal Re per molti mesi combattuta con mortalità grande de' suoi, ne perciò la potè mai espugnare; Fra questo mezzo hauendo il Papa inteso la strage, che vi si faceua, e l'ostinatione del Re di volerla ad ogni modo espugnare, mandò due Cardinali Legati per trattar la pace, & accordo fra i due Re Luigi, & Alfonso, il qual perciò non cessaua con continui assalti far ogni sforzo possibile per hauer la città, parendogli dishonore grande partirsi da quell'assedio senza far nulla; ma il Legato, che appresso Alfonso si ritrouaua, pregò il Rè che douesse indugiare in molestar gli Acerrani fino à tanto che n'auisasse il Papa, il quale hauesse ad operare che la città fusse depositata nelle sue mani; ne passò guari che ne seguì l'effetto, perche Luigi hauendo bisogno di denari, diede non solo quella città, ma Aueisa ancora in deposito del Legato, che dopo d'hauerle tenute in-

Gio. Battista Caresa lib 7. f. 169.

Gio. Ant. Summonte lib. 4. p. 2. f. 586.

Digitized by Google

insino al mese d'Aprile 1422. le consignò ad Alfonso per ordine del Papa, e così il Conte Pietro vscì dal dominio di quell'antica, e forte Città, la quale il Rè Alfonso doppo la morte della Regina, discacciato Renato fratello di Luigi, e rimasto assoluto Signor del Regno, donò al Principe di Taranto suo partegiano, perdendo in tutto il Conte la speranza di mai più rihauerla, restando priuo non sol di quella, mà dell'altre sue Terre, non senza gran mancamento della fede di Sforza, per non hauer poi, ne' tempi della sua prosperità, tenuto memoria di questa famiglia, che per fauorir lui haueua fatto tanta perdenza di Stati; e benche nella pace, che fè Alfonso con la Regina, pattuisse espressamẽte, che fra termine di due mesi si douessero far restituire le Terre a gli Origli, altrimente lui con le sue genti l'haueße con effetto fatto restituire, non ostante i priuilegij di concessioni fattene ad altri, come si vede da gli ordini, che la detta Regina fè a diuersi Signori per la restitutione di esse; non hebbero però tali ordini effetto, perche essendo doppo nati gli odij, e le gelosie di Stato trà Alfonso, e la Regina, i Baroni del Regno si diuisero in fattioni; e perche buona parte di essi si ritrouauano in potere de' partigiani d'Alfonso, i quali durantino le guerre si erano mantenuti con l'arme in possesso di quelle, restato doppo Alfonso assoluto Signor del Regno furono in quelle confirmati, così per hauer seguito le parti sue, come anco per hauerne gli Origli per lo contrario seguita la fattione Angioina; finalmente grauato il Conte Pietro dalle continue fatiche del corpo, e da trauagli dell'animo, misse fine a' suoi giorni, con fama di sauio, e valoroso Capitano nel 1427. e fù sepolto in S. Maria Monte Oliueto di Napoli, lasciando dalla Contessa Beatrice dell'Illustre famiglia di Sanframundo de' Conti di Cerreto sei figliuoli, cioè Antonello, Stefano, Giacomo, Francesco, Luigi, e Catarina;

Nel proceſſ. trà Giacomo Origlia con Tomaſo, et Herrico Minutolo nella banca del S.R.C. di Girolamo d'Amico.

Giacomo fù di tãto valore, & autorità, che nel processo agitato per esso nel Sacro Regio Consiglio nel 1467. nel quale domandaua a Tomaso, & Arrigo Minutoli figliuoli di Carlo ducento docati, dal Conte suo padre improntati a Barnaba loro auo; appare, ch'i fratelli Minutoli diedero vna supplica al Rè Ferdinando, nella quale esponeuano, ch'erano indebitamente molestati da Giacomo per il pagamento sopradetto; e benche hauessero bona causa, per essere Giacomo persona potente, nessuno degli Auuocati voleua pigliare il loro patrocinio; per lo che hauendone hauuto ricorso al Cardinal Oliuiero Carafa Presidente del Sacro Consiglio, haueua quello fatto più ordini ad Anello Arcamont, che fù poi Conte di Borrello, & a Paolo Marchese, che fù poi Consigliere, Giurisconsulti in quei tempi celeberrimi, ch'hauessero douuto pigliare il lor patrocinio, mà non perciò haueuano voluto obedire; onde erano constretti restar indifesi, e perder la causa; supplicauano per tanto la Maestà Sua, l'officio della quale era rileuar gli oppressi, a volerli proueder d'Auocato; dal che potrassi anche argomentare quanto l'autorità, e potenza degli Origli fusse stata ne' tempi adietro grande, mentre nell'anno 1467. nel quale non erano in quel primiero stato, ma abbassati dalla fortuna, con tante sconfitte, e con la priuatione de' stati, e con tuttociò i Mi-

nuoli in quel tempo numerosi, e di gran qualità, non poteuano stare à fronte all'autorità, e potenza loro. Di Giacomo però non trouo altra mentione, nè di lui rimanessero figliuoli, nè de' suoi fratelli i quali forse douettero morir fanciulli.

Di Roberto Conte di Brienza, e di S. Agata, e suoi descendenti.

ROberto secõdogenito del Gran Protonotario Gurrello, fù molto caro al Rè Ladislao, non tanto per li meriti del padre, quãto per le sue proprie virtù, e per li seruigi à quello prestati fin dalla sua fanciullezza, per essersi alleuato nella casa regale, giunto col Rè della medesima età, del quale fù intrinseco cameriere, e dal quale poi fù armato caualiere; fù Signor di Brienza, della Sala, di Sansa Casella, Campora, del Casale di Crispano, di Cãmarota, di Sãt'Aitoro casal di Capua, dello Sasso, della mità de' Casali di Trentola, Lauriano, e Sagliano, e d'altri ricchi feudi; e nel 1608. ottenne il titolo di Conte sopra la sua Terra di Brienza, ritrouandosi all'hora in Roma appresso il Rè, seruendolo in quella guerra, ritrouandosi ancora con carica di Capitan di caualli nella rotta, ch'hebbe lo stesso Rè sotto Rocca secca da Luigi secondo d'Angiò, come raccontato habbiamo nel discorso del Conte Pietro suo fratello; nel 1412. doppo la morte del padre hebbe l'inuestitura delle sopradette Terre, e nel medesimo anno, giunto cõ Pietro Conte di Caiazzo, Raimondo Cõte di Couigliano, Giouanni, e Bernardo suoi fratelli, comprò dal Rè Ladislao la Città di Sant'Agata con titolo di Conte, ricaduta al fisco per la ribellione di Ladislao d'Artus Conte di quella; nè morto il Rè Ladislao fù il Conte Roberto in minor gratia della Regina Giouanna, mà vedẽdosi doppo anteponere altri di minor pregio, e per questo fauorẽdo Sforza adherente di Luigi d'Angiò, gli fù tolto lo Stato, e da diuersi Signori, che seguiuano la Regina occupato; e perciò da Rè Luigi n'ottenne la cõfirmatione sotto la data in Auersa del 1420. ma venuto poscia in gratia della medesima Regina, gli venne da costei confirmato anche il suo stato nel 1423. il quale per ritrouarsi occupato in potere di Signori potenti, fù difficile al Conte rihauerlo, per molto tempo conuenendoli di litigare, e per la Città di Santa Agata occupatagli da Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, che vi pretendeua raggione, ò per successione d'Isabella d'Artus sua madre, ò per titolo di cõpra fattane da gli stessi Artus suoi paréti, gli fù necessario nel 1428. cõcordarsi per docati 5500. finalmente doppo di molte fatiche, chiarò per lo suo valore, si morì nel 1437. hauendo lasciato dalla Contessa Maria sua moglie della famiglia Manganella nobilissima della Città di Gaeta, con la quale si casò à tempo, che stana con Gurrello suo padre in quella Città appresso il Rè Ladislao: Arrigo Gurrello, Odoardo, Laura, e Giouannella, ch'essendo di cinque anni fù dal Conte suo padre promessa per moglie ad Arrigo Sanseuerino nato da Tomaso Signor della Padula, cõ dote di docati tre-

Gio: Antonio Sommõte histor. di Nap. lib. 4 par. 2. fol. 548

Digitized by Google

scemila, e ne furono stipulati i capitoli matrimoniali nel 1414. mà ò per non hauer hauuto effetto questo matrimonio; ò vero per esserle morto questo primier marito, vedesi poscia Giouannella esser moglie di Roberto Gattola gentil'huomo del Seggio di Portanoua di Napoli, e Clemenza fu moglie di Giacomo Russo gentil'huomo del seggio di Montagna.

Istrumẽto fatto per mano di Nicola di Faro di Napoli del 1427. nell' Archiuio della Santissima Annuntiata di Napoli fasc. A. diuers. instrumentorum.

D'Errico Conte di Brienza secondo, e di S. Agata.

HErrico per la morte del Conte Roberto suo padre, ch'auuenne nel 1437. dalla Regina Isabella moglie, e vicaria generale nel Regno del Rè Renato, hebbe l'inuestitura della Terra di Cammarota cõ li casali di Cusati, Leniscosa, e Lauricello, e del casal di Bosco, che si teneua p Giouãni Sãseuerino, dalla quale hebbe anche in dono Briẽza cõ titolo di Cõte, le terre del Sasso, e di Pietra Castalda, occupate al Conte Roberto da Petricone Caracciolo adherente del Rè Alfonso primo, le terre di Sansa, e Casella occupategli da Tomaso Sanseuerino, la Sala, che teneua in pegno Giouanni Sanseuerino col suo castello, che teneua Giouanni Cosso, e la terra di Campora, che si teneua per Roberto Sanseuerino, e s'intitolò non sol Conte di Brienza, ma anche di S. Agata; ma restato vincitore il Rè Alfonso, la donatione fattagli dal Rè Renato non hebbe il suo effetto, perche tutti i già riferiti Signori, che si ritrouauano nel possesso delle dette terre, per hauerno seguito le parti del vincitore, furono in q̃lle cõfirmati, nõ restãdo altro ad Errico della terra di Cãmarota, della quale anche ne fù spogliato da Americo Sãseuerino Cõte di Capaccio. Ma indi venuto in gratia del Rè Ferdinãdo, quãdo si preparaua per ricuperar lo stato, succedette la guerra fatta a quel Rè dal Duca Giouãni d'Angiò figliuolo di Renato, e perche il Cõte di Capaccio, che possedeua Cammarota, seguiua le parti del Duca, nõ fù bastante à cacciarlo da quella, talche ritiratosi esso in Sanseuerino, presso Cammarota, ch'era di Giacomo di Morra suo suocero, iui si morì nel 1460. d'anni 59. lasciando di Valenza sua moglie figliuola di Giacomo già detto, con la quale si casò nel 1435. Gio: Cola, il quale essendo nato nel 1456. rimase di anni quattro doppo la morte del padre, sotto la tutela di Gurrello, e Laura Origli suoi Zij, e giunto a gli anni della discrettione, e vedendosi priuo di quello stato, che per successione del padre, e dell'auo doueua hereditare, andò sempre pensando il modo di ricuperarlo; alla venuta del Rè Carlo Ottauo di Francia all'acquisto del Regno nel 1496. Gio: Cola giunto con altri caualieri Napoletani andò sino à Capua ad incontrarlo, & ad offerirgli il suo seruigio, dal quale saria stato senza alcun fallo consolato, s'occupata, ch'hebbe la Città di Napoli, intesi la lega contro di lui fatta, nõ fulse stato constretto di presto ritirarsi in Francia; onde Ferdinando, che cedendo all'armi potenti del nimico, si era ritirato in Sicilia, di là ritornato ricuperò subito la Città di Napoli, assediando i Francesi

dal protocollo di N. Petruccio Pisano del 1463.

Digitized by Google

dentro del Castel nuouo, doue si erano racchiusi, essendo il lor generale Monsignor di Monpensieri, appresso del quale stette Gio: Cola, difendendo la parte Francese, con molto valore, fin che costretto quel Generale a rendere il Castello a Ferdinando, si condusse egli cõ le genti Francesi a Salerno, e di là mandato in Basilicata per caualli, & altre cose necessarie per l'esercito, di donde condotto hauendo quanto faceua di bisogno, con non minor valore si portò nell'assedio del Castello di Sanseuerino; Quindi fù dal General Francese mandato in Francia al Rè Carlo per importanti negotij, dal quale benignamente raccolto, e ritornato, hebbe il carico di far condurre l'artiglierie ad Atella, & indi à Baia, sempre seruendo a sue spese; vltimamente doppo di tante fatiche, infermatosi di quel male, che s'infermò quasi tutto l'esercito Francese, fino al suo Generale Monpensieri, che poco dopoi si morì, prima che costui si morisse nel 1406. diede a particolar licenza a Gio. Cola di potersi ritirare in Napoli, ò altro luogo del Regno per curarsi; senza ch'imputato gli fusse per defalda alcuna; quindi ritiratosi secretamente in Napoli, guarito del male, si trasferì in Roma in casa del Cardinal Oliuiero Carafa suo parẽte, & il Rè Ferdinãdo hauẽdolo priuato del l'Officio di Maestro Rationale, e di tutte le sue facultà, fece di quelle dono à Francesco Origlia figliuolo di Carlo, che fù di Raimondo terzo nato di Gurrello Gran Protonotario. Hor mentre Gio: Cola in Roma staua aspettando tempo opportuno per ritornare alla patria, subito, ch'intese, che Luigi XII. Rè di Francia collegato col Rè Cattolico calaua in Italia, andò a Milano à ritrouarlo, per hauer da quel Rè honorato trattenimẽto, come l'ottenne per l'acquisto del Regno, dal quale cacciatone gli Aragonesi, doppo d'hauerselo frà essi Rè Cattolico, e di Francia diuiso; venuti in contesa di nuouo i Francesi co' Spagnuoli, per causa de' confini delle parti a loro assignate, difese costantemente Gio: Cola le parti de' Francesi, i quali cacciati dal Regno per opera del Grã Capitano, fatta poi la pace fra Luigi, & il Re Cattolico, con patto espresso, che si perdonasse a' Regnicoli, ch'hauean seguito le bandiere di Frãcia, Gio: Cola ritornato in Napoli, attese a menar vita riposata, ricuperando buona parte delle sue facultà, rihauendo l'officio di Maestro Rationale, e comprandosi nel 15. o. da Camillo della Marra la Città di Voltorara, e peruenuto in eta di 70. anni, passò da questa vita nel 1326. lasciando di Carmosina di Tocco sua moglie nata da Nicolò Sign. di Montemileto, Gio: Andrea, nel cui parto si morì sua madre, & Adriana data per moglie a D. Guglielmo di Mõtalto caualiere, e Commendator di S. Giacomo.

Dal processo di Gio: Andrea Origlia nella Banca del S.R.C. di Cioffo.

Dal processo di Vincenzo, e Scipione di Raimo con la Piazza di Mõtagna nella Banca del S.R.C. di Borrello.

Dal processo di Vincẽzo, et altri di Maricouna cõ la Piazza di Capuana nella Banca del S.R.C. d'Amico.

Dal proc. trà Gio: Andrea Origlia con Vincenzo Origlia nella Bãca del S. R. C. di Cioffo.

Dal proc. di D. Guglielmo di Montalto cõ Gio: Andrea Origlia nella Banca di Scacciauento.

Dal processo di Gio: Andrea Origlia con Gurrello suo fratello nella Banca di Serro.

Gio. Andrea fù come al padre Maestro Rationale della Regia Zecca, e Sig. delle Terre di Canzano, e Guardia humana, dategli da Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri in sodisfattione d'alcune migliara di docati, che douea a Gio: Cola suo padre: Fù anche Sig. della Terra di Fosaceca, che nel 1564. comprò da D. Giorgio di Lanno Duca di Boiano; mà abbattutoli in quei trauagli, ne' quali incorsero la maggior parte de' Baroni del Regno nella venuta di Monsig. di Loutrech, al quale p li suoi prosperi successi quelli adherirono;

per

per lo che ne furono, ottenuta la vittoria da gl'Imperiali, priuati degli stati, & à molti anche fù tolta la vita; Fù anche Gio: Andrea inquisito d'hauer seruito nell'esercito Francese, e perciò carcerato, mà doppo molti mesi n'vscì, dimostrata la sua innocenza, e dichiarato fedele della Maestà Cesarea, e restituito nelle robbe, officij, e dignità nel 1531. si casò con Adriana Mastrogiudice nata da Marino Auocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, con la quale procreò Gurrello, Antonio Maria, Vincenza moglie di Gio: Battista d'Alessandro, Sor Cornelia monaca in S. Chiera, & Antonia.

Dal proc. di Gio: Cola Origlia col Duca d'Atri nella Bãca di Scacciauento.

Dal processo di Gio: Andrea Origlia con Gurrello suo fratello nella Banca di Sarro.

Priuilegiorum XII. Principis Orangiæ, fol. 86. in Cãcellaria.

Dal proc. d'Antonio Maria Origlia con Gurrello Origlia nella Banca di Sarro.

dal proc. di Gurrello Origlia con Ferdinando Mõsorio nella Bãca de Mondellis.

Dal proc. di Gurrello Origlia cõ l'Vniuersità di Cusano nella Bãca di Scacciauento.

Dal processo di Girolama Sanseuerina con Gio: Andrea Origlia nella Banca di Sarro.

Gurrello nel 1573. nel quale auuenne la morte del padre, succedette a quello nell'officio di Maestro Rationale della Zecca, & al dominio di Fossaceca, fù anche Sig. di Cusano, e di Faicchio, che nel 1582. comprò da Ferdinando Monsorio, al quale fù poi necessario restituirlo, per non essere nella vendita interuenuto il Regio assenso. nel 1565. si casò con Aurelia Venata, dalla quale hebbe Giulio Cesare, Gio: Francesco, che fù ammazzato giouanetto, Ferdinando, Scipione, e Gio: Andrea, ch'ancor' essi nella lor fanciullezza furon tolti dal mondo da immatura morte, e Maria ammogliata con D. Biagio Solis de Castel Blanco caualier Spagnuolo.

Giulio Cesare prese per moglie Clarice Carafa nata da Martio, dalla quale gli son nati Andrea, Gurrello, Carlo Antonio, Giuseppe, & Ottauio Martio.

Antonio Maria secondogenito di Gio: Andrea fù casato con Girolama Carbone del seggio di Capuana, la quale gli partorì Carlo, Fra Gennaro caualier Gerosolimitano, che con vna compagnia di fanti nel 1602. seruì il Rè nostro Cattolico nelle guerre di Fiandra sotto il terzo del Marchese di S. Agata, ma ritornato in Napoli nel 1618. vn giorno assaltato da più persone, morì d'vn'archibugiata. Fra Gio: Andrea caualier anch'egli Gerosolimitano, che morì in Genua nel 1602. seruendo per Alfiere nella compagnia di Fra Gennaro suo fratello; Antonia moglie d'Antonio di Roggiero, Adriana di Diego Perinetto, e Sor Lucretia monaca in S. Chiara.

Carlo fù casato con Ginefra Petra gentildonna Genouese, con la quale fè Antonio Maria, e doppo la morte di Carlo si casò Ginefra con Ferdinando Dentice.

Antonio Maria, hoggi viuente, caualier di molto senno, fù primieramente casato con D. Giulia Pandone, con la quale fè D. Giouanna maritata a Cesare Brancaccio Baron del Sorbo; indi si casò di nuouo con Capecelatria.

Di Raimondo Conte di Corigliano, e suoi descendenti.

RAimondo terzogenito di Gurrello gran Protonotario del Regno, nel 1422. doppo la morte del padre, hebbe in virtù della diuisione fatta da q̃llo tra' figliuoli, l'inuestitura delle Terre di Corigliano, e di S. Mauro, del Casal di Prencipe, e de' feudi di S. Maria della

Digitized by Google

della Fossa, e di Quatrapane: fù anche Sig. d'Aluignano, d'Arnone, e delle Terre di Pisticcio, e di Montealbano in Basilicata, che nel 1412. comprò dal Rè Ladislao, dal quale nel medesimo anno per li meriti del suo valore, ottenne il titol di Cõte sopra di Corigliano, mẽtre fin da fanciullo fù alleuato nella casa Reale; onde dallo stesso Re fù creato suo cameriere, & ornato del cingolo militare; il creò anche del suo consiglio di Stato, e capitan di caualli, con la qual carica seruì quel Rè così nelle guerre, ch'hebbe nel Regno, come nell' occupation di Roma; nelle guerre di Toscana, e nella rotta, ch'hebbe dal secondo Luigi d'Angiò, doue rimase fra' capitani più illustri di Ladislao preso, come habbiam detto nel discorso del Conte Pietro, per lo che gli conuenne con grossa somma di denari riscuotersi dalle mani de' nimici. Nel 1412. essendo il Re passato con l'esercito in Toscana, ricercò Paolo Orsino, ch'andasse a' suoi stipendij, mà veramente ciò ricercaua per hauerlo nelle mani, e farlo priuar di vita, essendo quel Re capitalissimo nimico de' capitani di ventura, dicendo, ch'erano quelli causa di far sempre tener l'armi in mano a' prencipi; mà Paolo come huomo sauio, accortosi del mal'animo del Re, e della sua instabil natura, ricusò d'andarui, se non vi andaua sotto la fede de' suoi Capitani, con promessa di non oltraggiarlo; promisero ciò quei capitani più illustri, fra' quali fù il Conte Raimondo, e con questa promessa si condusse Paolo a stipendij di Ladislao; mà poco dopoi ammalatosi il Re à Perugia, fù il Conte Raimondo preposto alla cura del suo Signore, come vno de' suoi più affettionati, e fedeli creati; hor mentre i suoi capitani andauano a visitarlo, quando vi andò Paolo, il fè ritenere, non ostante la parola data a' suoi capitani; il che vdito dal Conte Raimondo, e dagli altri capitani, come zelanti della loro parola, e fede data à Paolo, andarono subito al Re, & il Conte intrepidamente gli disse, che non douea Sua Maestà mancar della parola data à lui, & à tanti altri famosi capitani, e non volesse macchiar tutti di perpetua infamia di tradimento, e sottomettergli alle giuste querele della famiglia Orsina, e di tanti valorosi huomini che militauano sotto l'insegne di Paolo, in mano de' quali si ritrouaua buona parte del suo esercito, i quali haueuano cominciato à tumultuare per la presa del lor capitano; Il Re vedendo, che la presa di Paolo era à tutti dispiaciuta, per quietarli rispose, che si ricordaua della parola data loro, mà perche inteso haueua, che Paolo trattaua co' Fiorentini secretamente contro di lui, era stato constretto assicurarsi della persona sua; però quando hauesse sperimentato il contrario, l'haueria subito liberato; aggrauandogli però il male, e venuto da Perugia ad Hostia, iui s'imbarcò, e Paolo prigione con esso; I capitani dubitando della persona di Paolo, ch'il Rè per lo viaggio nol facesse morire, inuiarono col Re il Duca d'Atri, il Conte Raimondo, e Sergianni Caracciolo, imponendo loro, c'hauessero cura della salute di quello; giunto il Rè in Napoli, ordinò subito à Giouanna sua sorella, che douesse far morir Paolo, il che inteso dal Conte, e suoi compagni, furono subito da Giouanna, ponendogli auanti à gli occhi quanto fusse pregiuditio alla salute del fratello, &

Gio: Antonio Summonte hist. di Nap. lib. 4. par. 2. fol. 546. et 547.

al

il suo stato, s'vn tanto personaggio, senza causa fusse fatto morire, mancandosi in vn'istesso tempo alla fede loro data dal Rè; onde feron opera, che la mattina seguente andasse la sorella à vedere il Rè suo fratello, e gli dicesse, che Paolo era già stato fatto morire; del che il Rè mostrò hauerne gran piacere, & essendo poco doppo morto, passò Paolo questo influsso infausto, venendo liberato da Giouanna, ch'al fratello succedette; alla quale seruì il Conte con la medesima fede, ch'hauea seruito il Rè suo fratello, finche per opera di Sergianni Caracciolo perdè lo stato, come habbiam dimostrato nel Discorso del Conte Pietro suo fratello. Fù moglie del Conte Raimondo Catarina Colonna figliuola di Landolfo, dalla quale hebbe Carlo, e Roggiere.

Dal protocollo di Notar Cesare Malfitano del 1490.

Roggiere sostenne valorosamente le parti degli Angioini in Calabria contro la casa d'Aragona; mà doppo molti progressi venuto alle mani con Giouanni Barrese Capitan valoroso, e fratello di Mase capitan tãto famoso del Rè Ferdinãdo I. nel mercato di Cosenza l'ammazzò: mà doppo essẽdo nel 1461. puenuto Roggiero nelle mani del Mase, fù fatto da quello dall'alte mura della Rocca di S. Giorgio precipitare, giunto cõ due altri caualieri Napoletani, in vẽdetta della morte di suo fratello; perloche s'acquistò Mase nome di crudele appo tutti. Hebbe per moglie Roggiero Elisabetta Origlia nata da Pierluigi, dalla quale non procreò figliuoli.

Gio: Pontano de bello Neapol. lib. 2.
Gio: Battista Carafa hist. di Nap. lib. 10. fol. 236.
Tomaso Costo nell' annotationi sopra Pãdolfo Colennuccio dell'hist. di Nap. lib. 7. par. 1. fol. 296
Dal protocollo di N. Petruccio Pisano 1459.
Dal protocollo di Not. Antonio Angelo Golino del 1455.

Carlo figliuol primogenito del Conte Raimondo, benche non succedesse al padre nello stato, gli succedette nulladimeno nel valore, e gli ottimi suoi costumi, e non ostante, ch'il padre, & i Zij fussero stati dalla Regina Giouanna seconda degli stati, e de gli honori priui, la volle nulladimeno seruire cõ eccesso di fedeltà; ilche conosciuto dalla Regina, e considerãdo hauer perseguitato gli Origli solamente per compiacere al suo Sergianni, nel 1430. gli concedette molte gratie, vna delle quali è, ch'hauendo Carlo trattato di comprarla città di S. Agata, essendo già la compra conclusa, haueua supplicato la Regina, che sopra di quella Città gli concedesse in remuneratione de' suoi seruigij, e de' suoi antepassati, titolo di Conte, come già à semplice parola glie n'haueua fatto gratia, e perche la compra non haueua hauuto effetto, restaua perciò esso inremunerato, e deluso della gratia; per tanto la supplicaua, ch'ogni volta che quella Città fusse peruenuta in poter suo, ò de' suoi heredi, e successori per qualsiuoglia via, ò vero qualunque de' suoi heredi, e successori comprasse qualsiuoglia Terra in questo Regno, dall'hora s'intendesse sopra di quella surrogato il titol di Conte, con tutti gli honori, e prerogatiue, che seco porta; e che non ostante, ch'alcun de' suoi heredi, e successori comprasse alcuna Terra, e non si volesse seruir del titolo, non per questo facci pregiuditio à gli altri; e che hauendo alcuno de' suoi heredi preso il titolo sopra di qualche Terra, e quella per qualche necessità fusse poi costretto à vendere, gli fusse lecito anche venderla col titolo, e trasferirlo in altra famiglia, sotto la quale dimãda la Regina si compiace con tali parole: *Placet Reginali Maiestati, dummodo non officiat aliis Comites circa precedentiam, multa enim meretur*

Dal proc. di D. Fabritio, e D. Ferdinãdo di Silua con la Piazza di Capuana nella Banca de Ferrarijs.
Dal processo di D. Fabritio, e D. Ferdinãdo di Silua col Seggio di Capuana nella Banca del S.R.C. de Ferrarijs.

suppli-

Digitized by Google

supplicans ipse ob eius fidelissima seruitia. Gli concedette anco, ch' esso Carlo, & i suoi descendenti ancor dalle donne, purche siano nobili, e non godano in altre Città del Regno, di poter godere gli honori, immunità, e prerogatiue in tutti i seggi della Città di Napoli, doue habitaranno, non ostante che le case non fussero proprie; in virtù del qual priuilegio per vn tẽpo Carlo godè à Capuana, e doppo essersi casato con Gilia Cicinella nobile della Montagna andato ad habitare in quel quartiero, godè gli honori di quel seggio, mà poi non contento di ciò, volendo in vn medesimo godere alla Montagna, & à Porto, quei di Porto lamentandosi col Rè Alfonso, diceuano, che Carlo non douea in vn medesimo tempo godere in diuersi seggi, mà in quello, doue habitaua; il Rè commessa la causa alla Gran Corte della Vicaria, nel 1453. proferì questa Corte sentenza, per la quale fù giudicato esser lecito à Carlo godere alla Montagna solamente, doue habitaua; però quando esso, & i suoi descendenti anche dalle donne volessero habitare, ò habitassero in altri quartieri, fusse lecito godere in quel seggio, doue habitassero. Fù, come detto habbiamo, moglie di Carlo Gilia Cicinella, dalla quale hebbe Antonio, e Francesco maschi; Maria, che fù moglie di Gio: di Costanzo; Catarina di Cola Antonio Origlia Regio Consigliere, & Elisabetta di Francesco d'Abenauolo.

Dal protoc. di Notar Paulino Golino 1474.

Dal protoc. di Not. Marino di Fiore 1474.

Antonio Signor di molti feudi in Capua peruenutegli per successiõn del padre, e dell'auo, per la dolcezza de' suoi costumi fù amato molto, e tenuto in pregio da' suoi cittadini, benche nel fior de' suoi verdi anni fusse tolto alla patria d'età di trentanoue anni. Fù sua moglie Elionora di Cioffo, con la quale si casò nel 1484. e di lei hebbe Ferdinando, il quale per esser morto assai giouane nel 1524. non hebbe moglie, e fù suo herede Gio: Berardino suo cugino. Fù Elionora figliuola di Gio: Andrea Gentil'huomo di Pozzuolo, celebertimo Giurisconsulto Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera; la quale restata vedoua d'Antonio, si rimaritò nel 1490. con Giouanni Brancaccio, col quale hebbe molti altri figliuoli.

Dal protocollo di N. Cesare Malfitano 1484.

Francesco secondogenito di Carlo fù da fanciullo alleuato nella casa reale, doue apprese costumi tali, che giunti col suo valore, furon cagione d'ottener la gratia di Ferdinando primo, e del suo figliuolo Alfonso all'hora Duca di Calabria, seruendoli in tutte quelle guerre, ch'a' suoi tempi occorsero, e particolarmente nel 1480. nella ricuperation d'Otranto presa da' Turchi, oue si segnalò con fama di valoroso guerriere; succeduto poi alla corona Alfonso, e constretto anche poscia costui di rinunciare il Regno à Ferdinando il giouane suo figliuolo, seruì quello con molta fede, e valore nella venuta di Carlo VIII. Rè di Francia; onde in remuneration de' suoi seruigij n'hebbe in dono tutte le robbe di Gio: Cola Origlia, che seruito haueua il Rè Carlo, delle quali n'ottenne anche cõfirma dal Rè Federico nel 1497. & essendo morto Ferdinando molto giouane, non hauendo regnato più, ch'vn'anno, e mezzo, non potè Francesco ottener da quel Rè suo affettionato tutte quelle gratie, & honori, che se gli stauano preparãdo; mà à Ferdinãdo succeduto il suo Zio Federico

Prin-

Digitized by Google

Principe d'Altamura, non fù di costui men caro, da cui fù fatto suo Guardiano dell'armi reali, e Consiglier di Stato, e seruito hauendolo in quei pochi anni, che regnò in continue guerre, meritò d'ottenerne nel 1497. cinquecẽto docati annui sopra la Dohana, e bagliua di Lecce; Comprò nel 1498. le Terre di Pisticcio, e di Monte Albano dallo stesso Rè, ricadute al fisco per ribellione d'Antonello Sanseuerino Principe di Salerno, nella qual vendita asserendo il Rè le dette Terre esserno state di Ramondo Conte di Corigliano suo auo fè di quello honorata mentione; e morto Francesco con dispiacer grande del Rè nel 1499. essendo d'anni 51. lasciò d'Isabella Caracciola de' Signori di Pisciotta sua moglie Gio: Berardino, e Camillo.

dal processo di Gio: Nicola Braucaccio con Gio: Berardino Origlia nella banca de Mõdellis nel S.C.

Gio: Berardino succedette al padre nelle Terre di Pisticcio, e di Montealbano; mà nel 1515. fù constretto dal Rè Cattolico quelle restituire a Roberto Sanseuerino Principe di Salerno figliuolo d' Antonello, doppo la pace da quel Rè fatta col Re Luigi di Frãcia 12. & in cambio di quelle hebbe 669. docati annui sopra la Gabella del Vino; soccedette anche nel 1524. à Ferdinando suo cugino, e particolarmente ne' feudi, che possedeua in Capua; finalmente morì vecchio nel 1550. hauendo lasciato di Vittoria del Tufo, Gio: Francesco, Vincenza maritata con D. Marcello di Silua, Isabella con Hortensio Molignana caualier Sorrentino, e Portia con Luigi Gargano, e poi con Paolo Altomare ambedue nobili Auersani.

dal proc. di Gio: Andrea Origlia cõ Vincenza Origlia nella banca di Cioffo nel S. R. C.

Gio: Francesco, che succedette a Gio: Berardino suo padre nel 1550. di quanto valore si fusse, il fe conoscere nel 1557. sotto del Duca d'Alua Vicerè del Regno, e General Capitano nella guerra, che il Re Filippo II. hebbe con Papa Paolo IV. nella quale in Campagna di Roma, combattendo intrepidamente, vi restò morto nel fior de' suoi verdi anni, e senza hauer preso moglie; onde in lui s'estinse questo ramo del terzogenito di Gurrello Gran Protonotario, restando sua herede Vincenza sua sorella maggiore, che si ritrouaua, come s'è detto, maritata con D. Marcello di Silua, e da essi nacquero D. Fabritio, e D. Ferdinando; i quali come pronipoti di Carlo, in virtù del priuilegio ad esso conceduto dalla Regina Giouanna seconda, per via di sentenza del S. R. C. furono ammessi nel Seggio di Capuana.

Dal decreto di preambolo nel proc. trà l'istesso Gio: Francesco Origlia con la Marchesa di Ciuita S. Angelo nella bãca del S. R. C. d. Scacciauento.

proc. trà D. Fabritio e D. Ferdinando di Silua col Seggio di Capuana nella banca de Ferrarijs. nel S. R. C.

Vincenzo de Franchis decis. 209.

D'Anello Conte d'Aluito quartogenito di Gurrello Gran Protonotario.

ANello quartogenito di Gurrello Gran Protonotario, fù anche detto Gaetano, forse così detto perche debbe nascere in Gaeta a tempo, ch'il padre staua appresso il Re Ladislao in quella Città. Fù costui alunno, e Camariero molto caro del medesimo Re Ladislao, e nel 1404. fù da quello creato Maestro Rationale della Regia Zecca, cõ potestà di poter esercitar tal carica per sostituto nella Città dell'Aquila, tanquam in loco de maiori lucro, dice la patente. Fù anche Conte d'Aluito, Contado stato già de' Cantelmi, da costoro

Gio: Ant. Summonte hist. di Nap. lib. 4. par. 2. fol. 547.

Digitized by Google

perduto per ribellione commessa nell'vltima guerra di Luigi d'Angiò nel 1410. e dal Re Ladislao vẽduto al Gran Protonotario suo padre; Fù Signor oltre di ciò delle Terre di Mastrati, di Pettorano, e di Sauignano, che l'assignò il padre nella diuisione, che fece nel 1408. nè di lui hò ritrouato altra cosa di momento, nè che hauesse preso moglie, e lasciato figliuoli.

Di Giouanni Conte d'Alise, e suoi descendenti.

Giouanni figliuol quintogenito di Gurrello fù valoroso, e sauio caualiere, e per le sue rare qualità, & incorrotta fede dimostrata verso del suo Re Ladislao, fù da quello tenuto in molto pregio, onde il fe suo cameriere, e l'ornò del cingolo militare; succedette al padre nelle Terre di Pomigliano, Ottaiano, Mariglianella, e nel casal d'Arnone, delle quali hebbe l'inuestitura nel 1412. e fù anche Signore di molti altri ricchi feudi nel Capuano; passò molto giouane l'istessa fortuna de' fratelli, per hauer aderito a Sforza nimico della Regina Giouanna; onde da costei le furon tolte le Terre, e date ad altri suoi affettionati, dando nel 1420. Ottaiano a Ramondo Orsino Conte di Nola per essere prima stato del padre suo; Fù anche Giouanni Cõte d'Alise, il qual Contado era stato d'Vrbano suo Zio, dal quale ò gli fù lasciato per esser q̃llo morto senza figliuoli, ò vero da quello se'l comprò. Fù sua moglie Giouannella della Leonessa, dalla quale gli nacquero Galasso, e Troilo, e nel 1420. passò da questa vita, e fù sepolto in Monte Oliueto.

Galasso hebbe la confirmatione di Pomigliano dal Re *Alfonso primo*, quando Giacomo della Leonessa suo Zio si *ridusse alla fedeltà* di quel Re, hauendo pattuito frà l'altre cose fra di loro, che si douessero confirmar le terre a Galasso, della qual Terra fù poi, soprauenute le guerre tra Renato, & Alfonso, spogliato da Algiasi di Tocco per essere stata di Guglielmo suo padre; Fù anche Galasso Signor delle Terre di Campora, e di Mariglianella, e molto giouane se ne morì senza hauer preso moglie.

Troilo succedette al fratello Galasso nelle Terre di Campora, e di Mariglianella, e si comprò anche la Terra di S. Martino nel 1457. da Giouanni della Leonessa suo cogino, & hebbe il dominio di Pomigliano, per la possessione della quale venne in lite con Algrasi di Tocco, poiche hauendo il Re Ladislao conceputo odio contro Guglielmo di Tocco Signor di Pomigliano, della Baronia di Tocco, e di Montemileto, per sospetto, che nelle passate guerre hauesse al Principe di Taranto, & al Conte di Nola suoi parenti, e nemici del Re dato secreto soccorso; fù perciò quello carcerato, e costretto, per liberarsi dalle mani dell'irato Re, di vendere le sue Terre, con promissione d'vscir dal Regno, come con effetto nel 1408. vendè Pomigliano al Gran Protonotario Gurrello auo di Troilo, per fiorini seimila, e la Baronia di Tocco, e Montemileto ad Antonello Cicalese Tesoriero del Re, e volendosene poi Guglielmo andare in Grecia appo

Ex cedula 1446. et 1447. sine coperta. quintern. 1456. et quintern. 1457.

Digitized by Google

appo de' ſuoi fratelli, ch'iui erano diſpoti, e Principi di groſsi ſtati, preuenuto dalla morte in Manfredonia ſe ne morì, e della Terra di Pomigliano n'hebbe la confirmatione dal Re Alfonſo primo Galaſso nel tempo, che Giacomo della Leoneſſa ſuo Zio ſi riduſse a i ſeruigij di quel Re, come detto habbiamo; ma occupatagli poi da Algiaſi figliuolo di Guglielmo, Troilo, come herede del fratello, dimandò la relaſsatione di quella; fù dal Re Alfonſo commeſsa la cauſa a Marino Boffà, e Michel Riccio celeberrimi Giuriſcõſulti, auanti de' quali replicò Algiaſi la detta Terra poſsederſi dal Principe di Taranto; e per ſentenza fù ordinato, che Troilo ſi doueſſe riponere nel poſſeſſo di quella, come robba vacante, citra pregiuditio del Principe, e perciò eſſendo andato Troilo per prenderne la poſſeſſione, fù impedito dal Caſtellano; hor mentre il Tocco ſi ritrouaua in poſſeſſione, dubitando di nuouo non eſſere moleſtato da Troilo, dimandò nel 1458. che ſi doueſſero riceuere alcuni teſtimonij vecchi, informati come Guglielmo ſuo padre fù per forza conſtretto dal Re a vendere le già dette Terre, per denari apparenti, per vſcir di carcere, e che a ciò fare fuſſe quello ſtato indotto dal Protonotario Origlia, ſdegnato contro Guglielmo, per hauerli coſtui denegato far ſeco parentado, e della depoſitione di quelli far'atto publico, per ogni futura memoria, & accioche occorrendo eſſere di nuouo moleſtato ſapeſſe come difenderſi; mà ſi ſcorge, che ciò diceſſe Algiaſi per far apparir la vendita delle Terre eſſere ſtata per forza fattagli dal Rè, indotto dal Protonotario più preſto, che in verità ſtato fuſſe, mentre ſopra del negato matrimonio non vi appare altra depoſitione, che di vn vaſsallo, e creato di Algiaſi, eſsendo poi ſopra degli altri capi eſaminati molti degniſſimi perſonaggi, che nulla del ſopradetto depongono; nè preſupponer douendoſi, che Guglielmo denegato haueſse al Protonotario di far ſeco parentado quando ne fuſse ſtato richieſto, sì per eſſere il Protonotario di così antica, e nobil famiglia, come dimoſtrato habbiamo, come per eſsere eſso riposto in tãta dignità, ripieno di tãte ricchezze, in tanta gratia, e riputatione appreſso il Re, & in ſtima così grande appreſso di tutti; oltre che eran già parenti Guglielmo, e'l Protonotario, onde non par che doueſse ſdegnare di far fra eſſi noua parentela; poiche Guglielmo doppo la morte della prima preſe per ſua ſeconda moglie Tocca Faraonia vedoua già di Franceſco Manganella caualier Gaetano, e Cameriere del Re, con dote d'oncie 50. di cui Franceſco procreato haueua Maria, e Giouannella, quella di Roberto, e queſta di Bernardo Origlia, ambedue figli di Gurrello, conſorti; e poi Gio: Cola nato da Herrico nipote di Gurrello preſe per moglie Carmoſina di Tocco nata da Nicolò Signor di Montemileto figliuol d'Algiaſi procreato da Guglielmo; ilche habbiam quì voluto dire per togliere ogni ſiniſtro giuditio della fam. Origlia da chi ſi fuſse abbattuto, ò s'abbatteſse a leggere le ſopradette depoſitioni, & articoli fatti da Algiaſi; oltre che Guglielmo fù prima conſtretto aſſignare le dette Terre in potere de' Miniſtri del Re, & a ciò fare gli fù neceſsario laſciare per oſtaggi tre ſuoi figliuoli nel caſtello di Capuana, & eſso legato ſopra vna mula molto ben cuſto-

Digitized by Google

dito dal Conte di Montederisi de' Barili, Nicolò d'Alagnio, Biasco Spinello, & altri condotto in dette Terre, le consignaro al Conte di Montederisi in nome del Re, perche all'hora le rocche delle Terre del Regno molto ben munite per le continue guerre stauano in mano de' Baroni; e poi ritornato in Napoli, auanti la Chiesa di S. Caterina a Formello, fè il contratto della vendita di Pomigliano al Protonotario, e dell'altre al Tesoriere; & il Rè accioche non fusse tenuto per tiranno fè opera, che Guglielmo facesse la vendita volontariamente per seimila fiorini al Protonotario, che da questi pagati, andarono in poter del Rè. Fù moglie di Troilo Antonella Origlia, di cui gli nacque Coletta moglie di Iacopo Antonio Nouellone caualier Capuano, essendo Signora di Mariglianella, la qual poi vendè a Fabritio Carafa, Catarina, Agnesella, Lucretia, & Emilia.

Dal proc. di Gio: Nicola Origlia con Paolo, et Ippolita Origlia nella banca di Cioffo fol. 11.

Dal proc. d'Antonio Origlia con Giacomo Antonio de Matalonis ne' fascoli nella banca de Mõdellis.

Di Bernardo Conte di Potenza, e suoi descendenti.

BErnardo terzogenito del Protonotario Gurrello, come à tutti gli altri suoi fratelli allenato nella casa regale, fù al Rè Ladislao molto caro, del quale fù camariero; fù Signor delle Terre di Caianello, di Marzanello, di Corneto, di Roscigno, de' Casali di Pupone, d'Arbusto, di Casacellare, e della Baronia di Ricigliano cõsistente in Ricigliano, Cõtursi, e S. Zãgarisi, & oltre di ciò fù creato Cõte di Potẽza; seruì come tutti gli altri suoi fratelli, e con la medesima fede, e valore il Rè Ladislao in tutte le guerre, che quello hebbe nel Regno, e fuori, e particolarmente ritrouossi nella rotta, che il Re hebbe da Luigi d'Angiò sotto Rocca secca, come detto habbiamo nel *Discorso* del Conte Pietro suo fratello; morto poi il Re, e succeduto gli la Regina Giouanna sua sorella, benche à costei seruito hauesse Bernardo cõ la medesima fede, fù però dalla stessa, per opera di Sergianni Caracciolo priuato di tutti gli stati, come auuenne a gli altri suoi fratelli, i quali non potè mai più ricuperare; fù sua moglie Giouannella Manganella sorella della Contessa Maria moglie di Ramondo Origlia Conte di Brienza, e con essa fè Antonio, Saluatore, e Catarina.

Antonio, detto anche Antonello, fù nelle leggi ciuili, e canoniche versatissimo; onde fù dal Rè Ferdinando primo creato Consigliere del Consiglio di Santa Chiara; Conuenne a costui insieme con Saluatore, e Catarina suo fratello, e sorella, e con Arrigo, Odoardo, Giouannella, e Clementia Origli, questi come figli di Maria Manganella, e quelli di Giouannella ambedue sorelle nate da Tocca Faraonia, la quale non hauendo con Guglielmo di Tocco suo secondo marito procreato figliuoli, nel 1434. domandare per le doti, & antefato di quella assistenza sopra il Vallo di Tocco, che si possedeua per Baldassar della Ratta Conte di Caserta, come nate già di Guglielmo, e per sentenza ne furono posti in possessione. Succedute poi le guerre trà Alfonso, e Renato, e rimasto finalmente ad Alfonso il libero possesso del Regno, Giouanni della Ratta Conte di Caserta nel 1449. ottenne da quello la confirmatione di detto Vallo, non ostante la sen-

Ex protoc. Antonij de Pilellis 1465.

Digitized by Google

sentenza predetta. Nella venuta poi di Carlo ottauo Gio: Cola figliuolo d'Herrigo, Paolo di Antonello, e Giacomo, & Andrea di Saluatore Origli dimandarono l'esecutione della sentenza contro Catarina della Ratta Contessa di Caserta, e Signora del Vallo già detto, e così ne' tempi di Luigi XII. fù prouisto detti di Origlia douersi ponere in possessione del Vallo, la qual presero nel 1500. mà essendo poi rimasto assoluto Sig. del Regno il Cattolico Re D. Ferdinando, Catarina disse di nullità di detta sentenza, come fatta da Giudici incompetenti, per ritrouarsi la Baronia di Tocco nella prouincia di Principato Vltra, la quale in quel tempo era indiuisa, e nõ poteua il Consiglio del Re di Francia, senza quello del Re Cattolico in virtù della capitulatione, ma giunti, ò almeno col braccio del Cõsiglio del Cattolico pigliar detta possessione: vltimamente nel 1505. in virtù de' priuilegij del Re Cattolico fù ordinato, che si douesse mantenere in possessione la Contessa in virtù della prag. edita Tori, e così furono gli Origli priuati di quella Baronia, la quale non poterono più ricuperare. Morì alla fine Antonello nel 1462. hauendo hauuto due mogli, Soliana Seuerina la prima, di cui hebbe Giouannella moglie d'Antonio di Gennaro Presidente del S.R.C. e Catarina Manoccia fù la seconda, di cui hebbe Paolo, & Ippolita moglie di Luigi d'Arena.

Paolo hebbe grande animo di voler ricuperare lo stato dell'auo, ch'indebitamente gli era stato occupato, e perciò nel 1495. intentò lite contro Costanza Acquauiua per la relassatione della Terra di Caianello in virtù del fideicommisso fatto dal Gran Protonotario del Regno suo bisauolo; e come valoroso guerriere interuenne nella liberatione d'Otranto occupata da' Turchi nel 1480. Fù sua moglie Adriana Pappacoda, con la quale procreò Girolamo, e Gio: Battista.

Girolamo applicatosi à gli studij, & alla vita chericale, ascese al grado del dottorato dell'vna, e dell'altra legge, e fatto canonico, e Cimiliarca della maggior Chiesa di Napoli, fù dal Pontefice Clemẽte VII. creato Protonotario Apostolico, e suo Nuntio nel Regno di Napoli nel 1525. la qual carica hauendo esercitata con molta sua lode, ritrouandosi in Roma nel 1533. fù fatto caualier di S. Spirito in Saxia, doue infermatosi, se ne ritornò in Napoli, oue poco doppo morì, lasciando suo herede il Gran Maestro di S. Lazzaro Pierluigi Caraffa suo parente.

Saluatore, detto Tartaglia, secondogenito del Conte Bernardo, essendo di singolar valore, applicatosi al mestier dell'armi, seruì il Re Ferdinando di Napoli, da cui fù creato condottiere di gente d'arme, interuenuto particolarmente nel 1580. nella ricuperation d'Otranto da mano de' Turchi. Fù sua moglie Emilia Poderico, dalla quale gli nacquero Gio: Maria, & Andrea.

D'Andrea fù moglie Laura Vulcana, e di lei procreò Gio: Berardino, Gio: Leonardo, e Margarita moglie d'Andrea di Liguoro. Gio: Leonardo prese anco egli moglie di casa di Liguoro figliuola d'Alberto, però non trouo, che di lui fussero rimasti figliuoli, nè meno degli altri suoi fratelli.

dal proc. di Gio: Nicola Origlia cõ Paolo Origlia nella bãca di Cioffo.
dal proc. di Paolo Origlia con Costanza Acquauiua nella banca di Cioffo.
nel S.R.C.
Dal protocollo di Not. Ambrosio Casanoua 1490.
Ex protoc. quatern. Notar. Ant. Cesario 1501.
dal proc. di Pirroloise Caraffa con Cosmo Pinello nella banca di Scacc.
Dal processo di Gio: Andrea Origlia col Gran Mastro di S. Lazzaro nella banca di Scacc.
Dal d. proc. di Pirroloise Caraffa con Cosmo Pinello nella banca di Scacc.
dal prot. di N Ant. de Pilellis 1465. et 1471.
dal prot. di Notar Angelo Marciano 1503.
dal proc. di Paolo Origlia cõ Gio: Maria Origlia nella bãca di Cioffo.
dal proc. di Leonardo di Liguoro con Margarita Origlia nella bãca di Sarro.
dal protocollo di N. Angelo Marciano 1498. fol. 83. e 188.

Di

Digitized by Google

Di Franceſco Conte di Lauria.

FRanceſco figliuol ſettimogenito del Gran Protonotario Gurrello, fù dal padre propoſto alla vita chericale, accioche col mezzo della ſua autorità l'haueſſe fatto inalzare al grado del Cardinalato, come dice il Terminio; mà non hauendo Franceſco in animo di voler eſſer prete, hauendo Gurrello fatto acquiſto di nuoue Terre, nell'vltima diuiſione fatta fra' ſuoi figliuoli, il laſciò Cõte di Lauria; Non hò ritrouato coſa notabile di coſtui, credo per eſſere forſe morto giouane, ò per hauer paſſato l'iſteſſa fortuna de' fratelli; e per non hauer mai preſo moglie, non laſciò poſterità.

D'Vrbano Conte d'Alife.

VRbano fratello di Gurrello Gran Protonotario, fù caualier di molta ſtima, e Conſiglier fedele del Rè Ladislao, dal quale fù creato Maggiordomo della caſa reale, e ſuo camariere; Fù Signore delle Terre di Baiano, e di Dragone, le quali comprò nel 1406. dal Re per 507. onze, e della Baronia di Ricigliano conſiſtente in tre buone Terre, cioè Ricigliano, S. Zagariſi, e Conturſi, comprate per 8000. docati dall'iſteſſo Rè nel medeſimo anno, la qual Baronia poi vendè à Bernardo Origlia ſuo nipote; fù anche Signor della Città d'Alife, che nel 1411. con titolo di Conte comprò dallo ſteſſo Rè per 11010. docati, e mentre quel Re viſse l'amò, & impiegò in molti nobili officij, poiche nel 1396. il creò Gouernatore dell'*Aquila* città importantiſſima ne i confini dell'Apruzzo, e nel 1412. della città di S. Agata, nel 1400. per merito del ſuo valore hebbe in dono molti beni feudali in Auerſa, ricaduti al fiſco per morte di Iannuccio del Tufo, e nel 1401. gli fù rimeſſo l'adoho debito alla regia Corte per cauſa di detti feudi, Doppo la morte del Re, ſucceduta nel Regno la Regina Giouanna ſeconda, aborrendo i figliuoli del Gran Protonotario Gurrello, la diſoneſta vita di quella, ſuggerita coſtei dal Gran Siniſcalco Caracciolo, gli conſumò, e miſe tutti in ruuina, come ſi è detto; ſol'Vrbano ritenne in ſua gratia, il quale per la ſua bellezza, e valore, e fama, che da lei fuſse anche laſciuamente amato; ma in breue, per l'aſtutia del Gran Siniſcalco, caſcò dal fauor di quella, poiche temendo Sergianni, ch'Vrbano gli leuaſse il luogo di gratia, e di benenolenza, ch'haueua appreſſo la Regina, ſotto color d'honore, il mandò fuori del Regno, mentre douendo la Regina mandare i ſuoi Ambaſciadori nel Concilio di Coſtanza nel 1417. operò, che vi s'inuiaſse Vrbano, come ſeguì, reſtando ſolo Sergianni come aſſoluto Signore, non ſolo dell'animo, e della perſona della Regina, ma del Regno ancora, di modo che ritornato Vrbano, terminato il Concilio, non hebbe dalla Regina quei fauori, che prima far gli ſoleua. Non ſi ſà il tempo della ſua morte, mà è certo, che di Catarina Orſina ſua moglie

Antonio Terminio nell'apologia de' tre Seggi.
Colennuccio compẽdio dell'hiſtor. del Regno par. 1. lib. 5. fol. 231.
Summon. lib. 8. par. 2. fol. 575.
1417. fol. 3076.

dal protoc. di Not. Sãtoro di Conduto del 1450.

Digitized by Google

moglie lasciò Lancellotto, del quale per esser morto giouane, ò per qual'altra cagione si fusse, non ritrouiamo altra memoria, nè che di lui rimanesser figliuoli.

D'altre persone della famiglia Origlia, non contenute nell'Arbore.

PErche non tutte le persone, che di vna famiglia si ritrouano, si posono con certezza riponere nell'arbore, che di essa si và formando, massimamente in quelle famiglie, che per la loro antichità, e numerosità di personaggi, se ci rende più oscuro il sentiero di poterne di tutte con ordine geneologico discorrere; per mãtener ancora nella memoria de'posteri i nomi, & i gesti di coloro, che non habbiamo potuto nell'arbore di q̃sta famiglia Origlia rintralciare, che forse nõ mãcherà chi appresso di noi, cõ più accurata diligẽza, in esso saprà riporli; habbiam voluto nel fine di q̃sto Discorso di tutti far mẽtione.

Giacomo Aurilia si legge fra i caualieri Napoletani, che possedeuano feudi sotto i Rè Sueui, come appare dall'inquisitione fatta di essi d'ordine del Rè Carlo primo nel 1275. Seruì costui con molto valore, e fede il Rè Manfredi quando andò con l'esercito in Roma contro del Papa; nè men nell'armi valoroso, che nelle lettere saggio, & esperto esser stato si scorge, poiche dal Rè Carlo secõdo nel 1292, gli vien commessa vna differẽza nata tra il caualier Lãdolfo Aiossa di Napoli, e Tomaso di S. Giorgio sopra vna Tauerna nella villa di Mileto; e sotto il Rè Roberto vien di lui fatta mentione con titolo honorato di milite, e di Giudice di Napoli, il qual titolo non ne dinotaua altro, che l'esser perito nell'vna, e nell'altra legge, essendoui in quei tempi penuria di Dottori, e à coloro soleua commettere il Rè i negotij de' suoi sudditi.

Fasc. 15. 1342. C. *fol.* 216. 1343. 1344. C. *fol.* 45.

Tomasa Aurilia di chi fusse figliuola mi è incognito; si fà di lei mentione in vno Epitaffio, che staua dentro la Cappella degli Origli dietro l'altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, doue si haue anche notitia di Giacomo Faiella suo marito nel 1219. la qual Cappella essendo stata alienata da quei Frati, si è leuato via l'epitaffio, & altre degne memorie della famiglia, come si è detto, il qual Epitaffio era del tenor seguente.

Hic iacet corpus Domina Thomasię Aurilia de Neapoli, uxoris Domini Iacobi Fagilla, qui obiit anno Domini M.CCXIX. die v. Iulij xii. indictionis, cuius anima requiescat in pace. Amen.

Arrigo, e Galeotto Aurilia militarono con honorati stipendij sotto il Rè Carlo primo nel 1270. quãdo quel Rè andò all'impresa di Tunisi, doue si portarono cõ tanto valore, che spinsero quel Rè a donarli

Scipione Mazzella nella descritt. del Regno fol. 664.

la

la Terra di Faicchio, & il feudo di Surripa in terra di Lauoro.

1303. A. fol. 178. ter.

Giouanni Aurilia fù nell'armi assai prode caualiere, perloche fù dal Re Carlo secondo creato Castellano del castello di Salerno, città principale, & importante del Regno; e nel 1303. il Rè ordina, che lo debbia consignare à Roberto Duca di Calabria suo figliuolo.

Angelo di Costanzo histor. di Nap. lib. 5. fol. 102. ter.

Andrea, e Riccardo Aurilia caualieri, chiari non meno per generosità d'animo, ornamento di vera nobiltà, che per virtù militare, in diuerse occasioni dimostrata in seruigio del loro Rè, si come la dimostrarono nel 1319. quando Giouanni Principe della Morea fratello del Re Roberto, andò nell'espeditione di Grecia, per ricuperare le Terre spettanti alla moglie, col quale andarono molti caualieri Napoletani, e frà essi da Angelo di Costanzo vengon riposti Andrea, e Riccardo sopradetti.

Istrum. 1418. in d. monast.

Catarina Origlia fù moglie di Sergio Scrignano del seggio della Montagna nel 1484.

Istrum. del 1438. per Notar. Siluestro di Rinaldo di Nap. in d. monasterio

Agnesa fù monaca nel Monasterio di S. Marcellino di Napoli, e costei si asserisce figlia di Franceschella Ypata nel 1434.

Col'Antonio Origlia fù celeberrimo Giurisconsulto de' suoi tẽpi, onde fù dal Re Ferdinando primo creato Giudice della Gran Corte della Vicaria, indi Regio Cõsigliere del Consiglio di Santa Chiara, e poi Presidente della Regia Camera della Summaria. Scrisse sopra le consuetudini di Napoli, e dimostrò altri degni parti del suo eleuato ingegno: Fù generoso, & amator de' suoi, percioche egli viuendo se à sè, & a' suoi descendenti erigere due sepulture nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, vna nel 1460. col seguente epitaffio.

Sepultura Domini Nicolai Antonij Oritię de Neapoli, Legum Doctoris, Regij Consiliarij, ac Regię Camera Summaria Præsidentis, facta anno Domini M.CCCC.LX.

E questa sepultura è stata poi trasferita dentro la Cappella, che stà sotto l'Organo di detta Chiesa, doue hoggi si vede molto magnifica; e l'altra nel 1484. nella lor Cappella dietro l'altar maggiore di detta Chiesa col seguente Epitaffio.

Sepulchrum Magnifici Domini Nicolai Antonij Aurilia de Neap. V. I.D. Regij Consiliarij, & suorum anno M.CCCC.LXXXIIII.

nel proceff. di Suor Maria Pignatella cõ Bernardo Curiale in Banca de Mondellis.

nel lib. alto, che si conserua nella Reg. Camera del 1450.

La qual sepultura è stata a' dì nostri trasferita dentro la terza Cappella à man destra dietro il Choro della medesima Chiesa; finalmẽte molto vecchio se ne morì nel 1492. fù sua moglie Catarina della medesima famiglia Origlia nata da Carlo, e Gilia Cicinella, da quali fin'ad'hora ci è incognito, se vi fussero rimasti figliuoli.

Febo Origlia fù caualier di molta stima, e seruì il Rè Alfonso I. in

in tutte l'occasioni di guerra, che se gl'offerirono con tre lancie.

Giacomo fù Vescouo di Cāne, & Arciuescouo di Nazzarette, e Consigliere del Rè Alfonso, e del Rè Ferdinando, à quali per le sue virtù fù molto caro.

commun. 1499.

Catarina fù monaca in S. Marcellino nel 1489.

Istr. 1489. in San Marcellino.

Sigismonda fù figliuola di Laura Cicinella, però del padre insino ad hora non ti hà potuto hauer notitia. fù moglie di Nicolò Caetano figliuolo d'Honorato, e di Polisena d'Arena de' Conti d'Arena, e Stilo nel 1490.

Nel proc.trà Polisena d'Arena con Camilli Caetana nella banca del S. R.C.ai Scacciau.

Reginaldo fù Signor di Villanona sotto il Rè Carlo ottauo, del quale fù Maestro di casa, e Maestro Portulano della Prouincia di Capitanata nel 1495.

Dalli esecutoriali di Carlo VIII. del 1265. nella Regia Camera.



DELLA FAMIGLIA

STRAMBONE



* *Alex. ab Alex. lib. 5. cap. 18.*

† *S. Greg. Naziãzeno, & Aleſſandro ab Aleſſandro nel luogo citato.*

PReggiauanſi cõ ſciocca millantaria gli Arcadi* di eſſerno nati al Mondo, prima che creata fuſſe la Luna, ſdegnãdo per ambitioſo faſto, dichiararſi inferiori di naſcita à quel Pianeta, che tiene di biſogno dell'altrui lume, per dare qualche inorpellata chiarezza alle ſue tenebre. Et in oltre gli Atenieſi, oue non giũgeua la verità, faceuano ſtendere l'ambitioſe braccia alla fauola, cõ farſi denominare; *Primi, & ſine origine,*† & à q̃ſto fine portauano per improta ſu'l capo la chioma ragruppata cõ Cicale d'oro; p rintracciare la generatione delle quali, ſi deue hauer ricorſo immediatamẽte alla madre comune della terra, che le ꝓduce; sẽza hauer mira gl'inaueduti, che cõ q̃ſti imaginarij, e fant ſtichi ritrouati, altro non dauano à diuedere a Popoli confinanti, che la cecità appunto delle Cicale, e la loro vana, & ambitioſa garrulità. Mà ſe queſti furono ritrouati di gente ambitioſa-

tiosamente superba, è però massima veritiera, esser conditione fatale delle Famiglie grandi, il non saperſi la loro antichissima origine, hauendo il fiato del tempo, nel corso de' molti secoli, cancellate le vestigie de' primi passi, che la gloria degli Antenati v' impresse. Di tal sorte è la Famiglia Strambone, della quale, essẽdosene per la sua decrepita antichità, perduta affatto l'origine, come quella, che nata in fasce ne' secoli trasandati all'antica Napoli, gareggia con tutte l'altre case di competenza, se appellar si debba originaria Napoletana, al sentir di Frà Luigi [a] Cõtarini, ò pure quiui aduentitia, benche d'ignota origine, per essere vna delle prime nobili cittadine della sua patria; laonde il P. Carlo Borrello [b] nelle castigationi ad Elio Marchese hebbe à dire di lei, e dell'altre famiglie Aquarie sue compagne queste parole: *sui satus exortes sunt, Venati, Dura, Stramboni, Macedonij inter nobiles ex Aquario recensiti, qui versantur in sedili Portus.* come quelle, che hauendo nell'abbisso della loro nobilissima antichità dimenticata l'origine, furono le prime, che si congregarono nel seggio di Porto, che ciò par ch'intendesse Giouanni Villano il Napolitano [c], quãdo disse, che in quel seggio era grãde l'estimatione dell'Aquario, ch'altro intẽder nõ volle à mio sẽtimẽto, che dell'antichità delle sei famiglie Aquarie, che sono la Macedonia del leone sẽza la banda, Dura, Gennaro, Pappacoda, Venato, e Strambone, come quelle, che albergando nobilissimamente nella contrada dell'Aquario, così detta non meno dall' abbondanza dell'acque, che scatoriscono in quel luogo, oue è il seggio di Porto, onde disse Giouanni Pontano [d] *ipsius quoque ad collis ima, fontes tum manabant scatebrosis sub rupibus; qui nunc, & si paucioribus in locis, in ipsa tamen maris ora subter edificia defluẽtes scaturiunt.* Che d'auantagio dall'altre acque, che calauano giù dalle pendici della prima Napoli, onde disse il mentouato Villani [e], che iui dall'abbondanza dell'acque palustri, pareua vi fusse il Nilo gran fiume d'Egitto, & insieme radunate seruiuano à curare i lini, che con lingua paesana diceuansi i Fusari, da oue il nome di S. Pietro à Fusarello deriua: Chiesa fundata sù l'anno 1293. da Pietro [f] Procolo famiglia già mãcata nel seggio di Porto, della quale fin'à tẽpi nostri si scorgono l'insegne sù la Porta piccola di quella Chiesa, che sono vn Leone cõ vna bãda di sopra a trauerso, dentro della quale sono tre gigli; Hor questa Chiesa fù lasciata dal suo Fundatore in testamento, sotto la cura di queste sei Famiglie Aquarie, che fino al presente la gouernano con titolo di loro Iuspatronato, à cagione (com' è antica traditione) per hauer questo Pietro collocate sei sue figliuole in altri tanti Caualieri di q̃ste Sei famiglie, laonde in sua morte il Suocero ne lasciò la cura a suoi Generi, e si verifica dalle loro Insegne, che presso la Porta maggiore di quella Chiesa nel muro fabricate si veggono, & iui in vn marmo si legge.

[a] *Nel Dialogo della Nobiltà di Napoli fol. 358.*

[b] *Nella conclusione di quel libro fol. 207.*

[c] *Nella Cronica di Napoli al lib.*

[d] *lib. 6. de bello Neapol. fol. 316 ater.*

[e] *Nella detta cronica al lib. 1. a cap. 14 fol 7. nel fine.*

[f] *L'Engenio nella Napoli Sacra fol. 452. in fine.*

Digitized by Google

Familię sex nobiles, quæ ex Aquario appellãtur Macedonia, Dura, Ianuaria, Pappacoda, Venata, & Strambona, è tribus sacellis, quę ab eius iure gentilitio regũtur. sacerdotibus auctis, redditu addito, vt per eos statutis horis sacra curentur.

Inaffiate dunque con buon augurio senza tema d'hauere ad inaridire, gli alberi di queste famiglie, dalla sorgẽte viua di quell' acque, tralascerò per hora di scriuere distintamente di tutte sei, e mi appigliarò alla sola Strambone, della quale parue ad Angelo di Costanzo nell'Apologia di tre seggi, che coll'inorpellato nome di Marc'Antonio Terminio[g] publico alle stampe, dirne in due righe molto in sua lode, con annouerarla trà le famiglie Aquarie. E Scipione[h] Mazzella pensò scriuerne assai con publicarne vna cronichetta, dalla quale appariſce che Baldassar Strambone Signor di Campochiaro fù sul regnare del primo Rè Carlo Capitano di sedici Galere, per la ricuperatione della Sicilia, per opera di Giouanni di Procita à lui ribellatasi.

g *Nella famiglia Strambone.*

h *Nella discrittione del Regno nella famiglia Strãbone*

A' questi due scrittori, che con penna auara così parcamente n'hanno fauellato, hò pensato io aggiungerui vna parte delle molte chiare, & illustri memorie, che se ne ritrouano ne' regali Archiuij; e se bene non hò hauuto fortuna sin'hora poterne tessere albero intiero, per non hauer vedute altre scritture, che quelle sole, che la mia industria in breue tempo m'hà somministrato; pure penso far cosa grata a' curiosi delle antichità, riferirle con quelli attacchi, che l'hò ritrouate.

La prima memoria dunque, che di questa famiglia m'è peruenuta à notitia è quella di Pietro, che sotto il secondo Rè Carlo era collettore[i] della piazza d'Albino, posta ne' tenimenti del suo Seggio di Porto, per riscuotere il rimanẽte delle doti non sodisfatte d'Isabella d'Angiò sposata à Ladislao primogenito del Rè d'Vngheria. Fù costui figliuolo di Letitia Cafatina[K], famiglia estinta nel seggio di Portanoua, e ritrouasi possedere vn'ampio, e ricco podere presso Napoli, sopra del quale veniua con litigio nel foro molestato dal Caualier Riccardo Mormile. Questo forse sarà quel Pietro, che trentadue anni prima, secondo riferisce lo Scrittor di Giouenazzo[l], militò nella sua giouentù in fauore di Rè Carlo primo nella guerra contro di Corradino vltimo della casa de' Sueui, e portò auiso nella Città d'Altamura a' 19. di Giugno del 1268. a Francesco di Loffredo Giustiriere delle Prouincie di Terra di Bari, e Terra d'Otranto, che il Conte di Tricarico, era costui de' Sanseuerini, haueua rotto le squadre comandate da Marco di Dura sotto Castellanèta, con far alzare da sei terre di quel contorno l'Aquile Imperiali de' Sueui.

i *Fascic. 9. dell' anno 1300.*

K *1299. & 1300. lit. B. fol. 360.*

l *Matteo Spinello di Giouenazzo ne' suoi annali M. S. & il Sommonte nella 2. par. dell' historie di Napoli nel lib. secõdo fol. 219.*

Poscia

Digitized by Google

Poscia nell'anno 1342. si leggano più scritture nell'Archiuio Reale di Giouannotto Strambone, nome fino à tempi de i Rè Aragonesi assai vsitato in questa famiglia, in vna delle quali appare esser costui insieme con Francesco Coppola padroni d'vna Naue, [m] che trascendeua il valore d'oncie quattro cento, la quale da Boccantino di Fiorenza, à cui appigionata l'haueuano, percõdurla in Oriente, gli fù contro lor voglia venduta. Et altroue ritrouasi, il medesimo Giouannotto più anni esser stato Doganiero [n] in Gaeta,

m 1341. *e* 42. *littera C. fol.* 56.

n 1344. *e* 45. *littera A. fol.* 52.

Mà per notare qual fusse il lusso donnesco anche nella frugalità de' tempi passati, bel luogo ce ne porge vn fatto, che si legge di Matteo [o] Strambone, già armato Caualiere nel registro degli anni 1382. & 83. oue appare che questo Caualiere impromtò à Rè Carlo terzo di Durazzo, vna corona d'oro tẽpestata di gemme, che lui teneua in pegno per lo valore d'oncie quattro cento da Agnese di Durazzo zia materna del Rè; ma volẽdo Carlo dargli sicurtà del valore della corona, tra gli altri malleuadori gli diede Franceschello Guindazzo, per oncie cinquanta, per le quali essendosi à Matteo ritardato il pagamento al tempo conuenuto, glie ne furono dal magistrato agiudicate le case del debitore, situate nel Mercato della Città, presso quelle di Feulo Brãcaccio detto Casillo, e di Paulello Scaglione della Città d'Auersa ambedue Caualieri: Ma il Guindazzo vago di ripigliarsi le sue Case, diede vn nuouo pegno allo Strambone cõsistente in vna corona d'argento prestatagli da Tomaso Caracciolo detto Carrafa milite, vna sceta di perle, vn paro di cercelli à rose d'oro ingemmati, vna frontiera di perle, & vn bacino con sei tazze d'argento prestategli da Tomaso del Giudice d'Amalfi, cõ riporre il Guindazzo tutti questi pretiosi vtensilij, & abigliamenti donneschi in potere d'esso Rè per mezzo di due sue figliuole nominate Maria, e Ceccarella Guindazzo.

o 1382. *e* 83. *Ind.* 1. *fol.* 188. 1392. *e* 93. *f.* 188.

Di Matteo fù figlio Zebedeo Strambone, che all'insegne di Caualiere dategli da i Rè di Durazzo, accoppiò il coragio per i stare a fronte alla potenza d'vn Napoleone Orsino Cõte di Manupello, Luogoteta, e Protonotario del Regno, col quale hauendo graui contese per cagione de' confini d'vn suo giardino sito presso Napoli, pensò terminare i litiggi con torre per violẽza à Napoleone l'altro giardino confinante al suo, obligando vn Cõte di Manupello [p] à ricorrere al Rè Ladislao per farselo restituire da' suffragij della giustitia. Fù moglie di questo Zebedeo Giouannella Scrignaria, [q] famiglia estinta nel seggio della Mõtagna, figlia di Sergio, e di Caterina Origlia, che s'asserisce in vn istrumento dell'anno 1421. vedoua del marito.

p 1404. *fol.* 82.

q *Instr. per Not. Nardiello di Rinaldo di Napoli a' 3. di Gẽnaro* 1421. *nell' Archiuio del Monasterio di San Mareellino.*

Da Zebedeo è manifesto, che nascesse il secondo Giouannotto, altrisì come il padre, e l'auo armato Caualiere, il che si proua dalla cõcessione d'vn'Orto [r], chiamato la casa dell'Elemosine, che fa la Regina Giouãna Secõda al Caualier Monaco d'Anna, sito fuora delle mura della Città, nel luogo detto Santo Spirito presso

r *Fasciculo* 47. *fol.* 48. *di Giouanna seconda.*

Digitized by Google

presso il podere di Giouannotto Strambone milite figlio Zebedeo. Nè mancò à questo secondo Giouannotto punto della brauura paterna, anzi in lui s'accrebbe il valore, e l'ardimento, mentre, che nell'anno 1418. in nome di tutto il suo Seggio di Porto, arditamente solo fè fronte alla potẽza di Sergianni Caracciolo, à cui non mancaua altro che il titolo di Rè di Napoli risp̃ódẽdogli [f] intrepidamẽte in nome di tutti, che nõ facena di mẽstieri, che quei nobili prendessero l'armi cõtro di Sforza, che accampatosi nel Casale della Fragola daua il guasto à i territorij conuicini alla Città, mercè che non trattauasi in quel punto della salute della Patria, nè dello stato della Regina Giouanna Seconda loro Signora, in prò de' quali ciascheduno di loro sẽza farsi altrimente sollecitare da Sergianni, di buona voglia da se s'armarebbero per sodisfare al douere di puntuali Caualieri, & ottimi Cittadini, ma trattarsi nell'emergenza corrente dell' interesse priuato di Sergianni, à cui la grauità del comune di quel seggio, senza maturo consiglio non intendeua dar seguela veruna. Fù questo Giouannotto Presidente della Reg. Cam. della Sũmaria regnando il Rè Renato, dal quale per li danni patiti nel detto suo territorio, ne fù ricompensato con vn annuo redito d' oncie ..... sopra la gabella ..... Mà se di costui fusse figliuolo Sergio [t] che fù vno de' paggi del Rè Alfonso primo d'Aragona fin'hora nõ m'è palese, sicome maggior difficultà ritrouo in rintracciare le vere notitie per sapere i progenitori di due Giacomi, che si ritrouano nel medesimo tempo dell'anno 1460. viuere insieme, & interuenire ambedue, vniti con tutti gli altri nobili di seggio di Porto, à far procura [u] à Gorone Venato per riceuere dal Doganiere della gabella del buon denaro, insieme co' procuratori de gli altri seggi docati mille da spendersi nel Beldacchino reale, che far si doueua à Rè Ferrante primo, che à cagione della guerra mossagli dal Duca Giouanni d'Angiò, se ne veniua per la strada di Capua nella Città di Napoli di ritorno dalla Calabria, oue espugnato haueua Catanzaro, e posto in prigione D. Antonio Centeglia Marchese di Cotrone, che li possedeua. D'vno di questi due Giacomi si ritroua esser moglie nell'anno 1455. Carmosina d'Eboli [*] famiglia estinta nello stesso seggio, ambedue notati nell'istrumento con titulo di nobili, & Egregij Signori, & in quel contratto interuennero per testimonij Palamede Macedonio, Mazzeo Griffo, Giouanni Mele, e Nicolò Antonio Latio, tutti, e quattro del seggio di Porto, si come altresì hò osseruato che la maggior parte, e quasi tutti i parentadi, che si ritrouano facessero i Caualieri di questa famiglia, ne' tempi antichi, furono con le case del loro medesimo seggio.

Cariſſimi furono à Rè Ferrante primo, e gli altri Rè d'Aragona quei Caualieri, de' quali s'ha memoria, che sotto il loro regnare vissero di questa Casa, poiche Scipione si ritroua destinato

[f] *Il Costanzo nel lib. 13. delli historie di Napoli fol. mihi 298.*

[t] *Cedola della Tesoraria generale dell' anno 1455. fol. 418. e 531.*

[u] *nel processo di Cesare d' Afflitto col seggio di Nido fol. 294 in banca di Scacciamento.*

[*] *nel protocollo di Notar Giacomo Ferrillo signat. T. del 1452. fol. 8.*

Digitized by Google

nato per Capitano à guerra, e Giustitiere dell'Isola di Capri [x] e come confidente, e familiare della casa reale, ei volle che interueniſse per testimonio nella publicatione della sentenza di morte, che quel Rè da suoi magistrati fè promulgare contro le due infelici Case [y], vna del suo Segretario Antonello Petrucci, e l'altra di Francesco Coppola Conte di Sarno. Oltre che in vna lite che s'agitò nell'anno 1459. nel Foro contentioso, per discordie nate tra li due seggi di Montagna, e Portanoua col seggio di Porto, si legge questo Scipione [z] insieme con gli altri nobili della sua piazza costituirui procuratore Couello Antonio Mele à difenderla auanti de' Giudici che diffinir la doueuano.

In oltre si ritrouano due lettere che nell'anno 1463. quest'istesso Rè scrisse in fauore di Frà Pietro Strambone dell'ordine de' Predicatori, vna al Sõmo Pontefice Pio Secondo, pregãdolo che gli conferisse l'Abbadia della Chiesa di Sant'Anna, posta fuori delle mura della terra della Rocca di Monteragone, che in quel tempo era sotto il Priorato de' Monaci neri Benedettini. soggiungendo nell'epistola queste parole. [a] *Nos quidem ipsi Fratri Petro afficimur, nã domi nobilis est, vitaq; satis honestæ, ac sacrarũ litterarum studiosissimus.* nè pago il Rè d'hauerne supplicato il Papa, che l'era partiale amico, nõ si sodisfece, se anche nõ significaua gl'istessi suoi desiderij al Cardinale d'Auigone, soggiungẽdo in vn'altra lettera, che ne fusse mediatore appresso Sua Santità cõ quest'altre parole [b]; *che intendæ appresso Sua Santità per questo negotio di Frà Pietro, il quale per le sue virtù, e per li meriti de' suoi parenti verso noi l'amiamo, e tenemo caro.* Fù questo Frà Pietro poi nel 1480. creato Vescouo [c] di Nocera de' Pagani, la cui chiesa gouernò per lo spatio di venti trè anni finche nel 1503. se ne passò vecchio d'anni, e ricco di meriti à miglior vita.

Di costui mi persuado che fusse Nipote il terzo Giouannotto carissimo quant'ogn'altro che visse in questo secolo, à gl'vltimi Rè d'Aragona, poiche oltre all'essere stato Repostiere [d] del Rè Ferdinãdo Secõdo, fù vno de' cinque scalchi [e] della mensa reale di Rè Federico vltimo di quella casa, à ciascheduno de' quali si daua il soldo di docati cento venti l'anno, & i suoi compagni erano Camillo Caracciolo, Alfonso d'Ayerbi, Gio: Francesco dell'Amendoe, e Berardino di Sangro. Di questo Giouannotto si legge vn'atto d'amore verso vna donna da lui cordialmente amata à dismisura grande, poiche riferisce il Contarini [f], che essendo per valore, e per virtù grato à Ferdinando Rè di Napoli (credo vogli dire il Cattolico) e di tanta autorità appresso di lui, che egli non men che quello, era temuto, e riuerito, non dimeno volendo alla fine il Rè darli moglie ricca, honorata, e bella, egli che haueua l'animo ad altra donna da lui ardentamente amata, non volle in ciò compiacerli, laonde ne perdè la gratia del suo Rè. In oltre fù questo Caualiere molto stimato à suoi tempi particolarmente, intorno alle cose appartinenti al publico regimẽto della sua patria, poiche ritrouandosi nell'anno 1512. Eletto

per

x *Quinternionib Reg. Cameræ ann 1486. fol. 76.*

y *nel processo stãpato, e manoscritto, che và attorno sotto la data de' 14. di Luglio 1487.*

z *nel detto processo di Cesare d'Afflitto co'l Seggio di Nido fol. 294.*

a *commun. 7. fol. 61. a ter.*

b *Communium 7. fol. 63.*

c *D. Ferdinando Vghelli nel 7. tom. dell' Italia Sacra ne' Vescoui di Nocera de' Pagani fol. mihi 743.*

d *Ex cedulis Thesaurariorum Regis Ferdinandi secũdi anno 1496.*

e *ne' diarij di Siluestro Guarino d' Auersa M. S. nell'anno 1499.*

f *nel Giardino historico f. mihi 246.*

Digitized by Google

per lo fuo ſeggio di Porto, pensò come ottimo Cittadino rimediare a' pericoli che per l'auuenire accadere poteſſero alla Città in occaſione d'aſſedio di nemici, per cagione delle continue fabriche, che con licenza della maggior parte degli Eletti, ſi faceuano preſſo le ſue mura, laonde fù vno de' principali autori della facultà che ſi tolſero gli Eletti, di dar più licenza che vi ſi fabricaſſe, ancorche per l'auuenire vi concorreſſe la magior parte de' voti[g] baſtando per non far dare vna ſolo di loro, ò de' ſocceſſori, che vi diſſentiſſe.

Si ha di più memoria di Bartolomeo, & Oratio; del primo in eſſere ſtato vno de' quarant'otto[h] Ambaſciadori, ch' inuiò la Città di Napoli in Auerſa per riuerire Rè Carlo 8. che vittorioſo entrar vi doueua, e del ſecõdo in eſſer ſtato di tãta gagliardia, valore, & animo inuitto, che giouenetto aſſalito da quattordici[i] ſuoi nemici, prima di laſciarui la vita, trè ne ferì, & vn'altro n' occiſe, vendicando la ſua morte col ſangue di quattro de ſuoi homicidi.

Mà mancando per difetto di ſcritture non oſſeruate ſi come di ſopra ſi diſſe il poter formare intiero Albero di queſta famiglia, però diuiderò da quì in poi queſta Caſa, benche goda gl' honori in vn ſolo ſeggio in due rami, il primo ſarà quello, dal quale dipendono i Duchi di Salſa, e Prencipi della Volturara, & il ſecondo di Antonio, ò vero Gio: Antonio, e ſuoi deſcẽdenti.

g *In libro præcedentiarum S. Laurentij fol. 84.*

h *Scipione Mazzella nella vita di Re Alfonſo ſecondo fol mihi 423.*

i *Fra Luigi Contarini nel giardino hiſtorico fol. mihi 246.*

Ramo degli Duchi di Salza, e Principi della Vulturara.

E Per incominciare dal primo Girolamo Strambone *caualiere* di gran preggio, & integrità, fù *marito di* Sarra Cacciaconte famiglia eſtinta nel ſeggio di Porto, di cui ſi vedeuano l' inſegne d'vn campo partito con tre bande di ſotto, e trè gigli di ſopra, inquartate inſieme con la caſa Strambone, nella Chieſa vecchia del Monaſterio di donne monache di Santa Maria Don Aluina, al preſente racchiuſa dentro della clauſura, dal qual cõgiungimento non ha dubbio veruno, che nacque Gio: Vincenzo.

Gio: Vincenzo caſatoſi cõ Vittoria Seuerino figliuola di Geronimo Preſidente del Sacro Conſiglio, e Decano del ſupremo Collaterale, e di Giuſtina d'Angelo entrãbi del ſeggio di Porto, con eſſa ſi fè padre di Gio: Geronimo, Flaminio, Claudio, Beatrice, & vn'altra figliuola, che dal nome dell'Auola ſi chiamò Sarra.

E per isbrigarci da' ſecondigeniti Flaminio ſi congiunſe in matrimonio coll'iſteſſa famiglia Seuerino, pigliãdo Elena figliuola di Gio: Andrea, e di D. Lucretia Pappacoda, che li fù fecõda Madre di venti quattro figli, dodici maſchi, & altretante femine, che toltone quelle, che morirono bambine, l'altre ſi fecero

Monache

Digitized by Google

monache ne' monasterij della Santissima Trinità, di San Gio: Battista, di S. Frãcesco, della Croce di Lucca, di S. Sebastiano, e di Santa Maria Madalena; & i figli maschi furono Martio, e Camillo, che preser moglie, si come appresso si dirà. Gio: Andrea, Giuseppe, Fabritio, e Giouan Vincenzo morti celibi, Gio: Battista, che fù Giesuita personaggio insigne nelle lettere, Giouanni, che fù Teatino celebre per la bontà della vita, e quattro altri morti fanciulli.

Martio apparentò, come il padre, e l'auolo la terza volta con l'istessa famiglia Seuerino, ammogliatosi con D. Anna figlia di Giuseppe, e di D. Polisena Siscara, che premorì prima di vedere da sua moglie, che rimase grauida, prole alcuna, laonde nato alla luce il postumo dopò la sua morte, si portò dall'vtero materno il nome del padre, appellãdosi D. Martio, che giunto a gli anni della virilità, riuscì vn dignissimo, e pũtual Caualiere, amico de' letterati, dilettandosi non poco delle scienze mattematiche, & Astrologiche, mà prima di prender moglie fù come il padre, nella sua giouentù, con dispiacere vniuersale, estinto dalla mort enell'anno 1645.

Camillo di candidezza di costumi, e di sincerità d'animo a niun'altro Caualiere secondo, fù impiegato nella lunga vita, che visse, in gouernar le migliori Città della Puglia, come Barletta, & altre consimili, cõ carrica di Gouernadore, e Capitano à guerra, ne' quali impieghi palesatosi sempre cortese, & affabile eo' nobili, e pietoso, e caritatiuo co' poueri, ha lasciato a' suoi figli il più pretioso redaggio, che lasciar possa vn genitore a' suoi posteri, qual'è l'esempio della bontà paterna, al quale hauendo accoppiato buone, e ricche sostanze, se ne passò a miglior vita nell'anno 1657. Fù sua moglie Vrania della medesima famiglia Strambone, veneranda, e ritirata matrona, figliuola di Vincẽzo, e di Laura Giordano, si come appresso si dirà, che premorì al marito nel 1640. hauẽdogli partoriti primieramẽte cinque figli maschi, e due femine, Flaminio, Giacinto, Luigi Antonio, Gio: Battista Prete della Cõgregatione dell'Oratorio, e Gio: Andrea Fatuo, Elena, e Lucretia monache nel Monasterio de' Santi Marcellino, e Festo, e solamente questa Casa di Camillo partecipa ne' maritaggi del Monte di Vintinoue.

Luigi Antonio terzogenito di Camillo casatosi con Lucretia Bilotta nobile Beneuentana figlia di Camillo, e d'Andreana Riccia nobile di Seggio di Nido, e vedoua di Mercurio della Vipera suo primo marito, parimente nobile Beneuentano, con lei fino ad hóra s'è fatto padre di due figliuole, Vrania, & Andreana.

L'altro secondogenito di Gio: Vincenzo fù Claudio, che conoscendo non bastare al nobile hereditario la chiarezza del sangue, se nõ cerca autorizar la sua nascita con lo splendore del proprio merito, e dell'innato valore, quindi è, ch'impiegatosi tutto nelle fatiche, e vigilie degli studij delle lettere humane, diuenne in esse così erudito soggetto, che meritò qual'ardente face sco-

Digitized by Google

k Gio: Battista di Rinaldo nella prima parte della sua Accademia al Dialogo 4. con titolo militaria insignia.

prirsi a gli occhi del mondo nell'Accademie più famose, k e celebri de' suoi tempi, casossi con Cornelia Suarda, che gli partorì Francesco, Paolo, & Isabella maritata a Fabritio Sasso.

Francesco si casò cõ D. Maria Carrafa sorella del Principe di Supino D. Francesco, dal cui matrimonio ne nacque vna sola figlia per nome chiamata sicome l'auola D. Cornelia, che morì celibe. Paolo fù dottor di legge, e con Vittoria Landolfo nobile della Città d'auersa sua moglie non lasciò prole alcuna.

Hor venendo al primogenito di Gio: Vincenzo, che come si disse fù Girolamo, costui giunto a gli anni della virilità, fù stimatissimo Caualiere nella sua patria, e con D. Eufemia Beltrano degli antichi Conti di Misciagna sua moglie, generò vn'altro Gio: Vincenzo, & vn'altro Girolamo, che applicatosi alla vita Sacerdotale, & allo studio delle leggi, arricchì la casa del fratello con opulento, e ricco patrimonio, acquistato più col merito delle larghe, e continue limosine, che faceua con sommo silentio a' poueri bisognosi, che con la parsimonia verso se stesso, fin che vecchio d'anni se ne morì qual visse, Caualiere di Christiani, & ottimi costumi nell'anno 1648.

Gio: Vincenzo suo fratello si fè strada col suo prudente valore, e virtuosi talenti à nuoue grandezze, che maggiormente illustrarono l'antico splendore della sua stirpe, poiche oltre all'hauere accumulato vaste ricchezze, diuenne per lo suo merito Signore di Salsa, della Volturara, di Pomigliano d'Arco, e di Mõte Marano, con esserno rimunerate le sue fatiche dalla grandezza di Rè Filippo terzo con vn titolo di Duca sopra la sua terra d Salsa. Nè terminarono quì i suoi ingrandimenti; poiche oltre ad esser stato due volte nella sua giouentù Eletto della *Città*, & vn'altra volta in età più matura Sindico di *tutto il* Regno, ne donatiuo di sette millioni, che fè il Baronaggio, e Regno alla Maestà del Rè Filippo Quarto nostro Signore, sotto il gouerno del Cõte di Mõterei, ne' quali impieghi conferitigli dalla patria si sperimentò con virtù tanta rara, che con sodisfare alla Giustitia si rese grato a' Cittadini, & amabile al Principe, il quale conoscendosene ben seruito, e sodisfatto, si risolse di conferirgl d'auantaggio la nobilissima carica di Consigliere di Stato, nell: quale auanzandosi sempre più nell'affetto, e stima del Padrone, fù impiegato per il lungo spatio di ventisette anni in circa, in gouernare interpellatamente hor'vna, & hor'vn'altra Prouincia del Regno con titolo di Preside, e Gouernadore dell'armi, finche gouernando nell'anno 1648. in tempo delle conuulsioni popolari la Prouincia di Principato Vltra, venne a' 12. del mese di Marzo sul Ponte della Città d'Ariano, oue fatto haueua piazza d' armi per lo suo Rè, insieme con altri caualieri occiso, con dare fino alla morte, ch'è l'vltimo de' terribili, segni grandi d'intrepidezza, e di costanza del suo animo inuitto, senza intimorirsi punto della fierezza d'vn popolo contro di lui, e della sua casa barbaramente sdegnato, che non sodisfatto d'hauergli tolto due

suoi

Digitized by Google

ſuoi figliuoli gemelli, volle nella vita del Duca far crudeliſſimo ſcempio, poiche dopò eſſere ſtato in vna mano grauemente ferito in battaglia, & hauer veduto tutti gli altri Caualieri ſeco collegati, ſenza darſegli quartiere, cõ deplorabile ſtragge sù gli occhi ſuoi in varie guiſe occiſi, fù condotto il Duca dal popolo sù la piazza d'Ariano à morire, oue eſſendo accorſi due Frati Cappuccini con pietoſo officio, per confortarlo à finir bene la vita, pensò vn Villano maſcalzone del popolo, con diſuſata fierezza anche priuarlo di quel douuto chriſtiano ſollieuo, e per conturbare la tranquillità del ſuo cuore in quell'vltimo iſtante, interrogò il Duca, che li diceſſe à quante perſone lui haueſſe dato la morte, nel lungo tempo, che haueua gouernato le Prouincie del Regno, à cui il Duca ſenza chieder mercede, nè affligerſi, francamente riſpoſe: L'hò fatto, è vero, mà per via delle leggi, e della Giuſtitia; dalle cui parole il Villano maggiormente ſdegnato, conoſcendoſi dalla riſpoſta confuſo, riuolto a' Frati diſſe: Padri, finiamola, altrimente archibugeremo ancor voi; ilche inteſo dal Duca, corteſemente li ringratiò della carità vſatagli in quell'eſtremo, ſenza tralaſciare di pregargli ad euitare il pericolo, che li ſouraſtaua, e che perciò ſi dilungaſſero da lui, e poi ſenza ſgomentarſi della morte, di nuouo riuolto al popolo, cõ franchezza d'animo gli ſoggiũſe: fate preſto quel, ch'hauete à fare [1], & in vn tratto da più archibugiate, ſeruendo il ſuo Rè, glorioſamẽte ſe ne morì, & il ſuo canuto, e venerãdo capo fù inalzato sù d'vn palo nel ſeggio della Città d'Ariano, e collocato in mezzo delle teſti di Carlo Roſſo del Barbazale di Seggio di Montagna Auditore di quella Prouincia, del Marcheſe di Buono albergo, e Principe di San Giorgio della caſa Spinello, del Marcheſe di Bonito, e d'vn ſuo fratello della famiglia Piſanello, di Pietro Giouaani Spinola Caualier Geneueſe, e di D. Franceſco Magrone nobile Beneuentano, finche ſedati quei tumulti, furono le ceneri del Duca raccolte da' pietoſi ſuoi figli, fatti liberi dalla prigionia del popolo per la loro tenera età da Herrico di Lorena Duca di Guiſa, che'l gouernaua, e traſportate in Napoli nella ſua Cappella entro la Chieſa de' Santi Seuerino, e Soſio de' Padri Benedettini. Fù ſua moglie D. Berardina Minutola figlia di Luigi Antonio, e di Lucretia Caracciola della caſa de' Marcheſi di Sant'Eramo, con la quale ſi fè padre di cinque figli, D. Gioſeppe morto bambino, D. Andrea, e D. Camillo gemelli, D. Anna maritata prima con D. Luigi d'Aquino Principe di Santo Mangho, e vedoua di lui, con D. Andrea Caracciolo fratello del Marcheſe di Macchiagodena, e Sor Angela monaca nel Monaſterio di S. Franceſco.

D. Andrea Principe della Volturara, Duca di Salſa, Signor di Pomigliano d'Arco, e di Montemarano, e Caualiere dell'habito di Calatraua, hà fatto à proua conoſcere alla ſua patria, che per ricchezze, e generoſità d'animo non ſi laſcia ſuperare da qualunque ſplendidiſſimo perſonaggio, mercè che impiegato

[1] *Hiſtoria de' Tumulti di Napoli di Tomaſo de Santis al lib. 9. & vltimo a' 9 di Marzo 1648 fol. 450.*

Digitized by Google

due volte dalla sua piazza del seggio di Porto nelle maggiori dispēdiose cariche, che far potesse ogni altra famiglia p cōplire col Padrone, fù lui destinato ad effettuarle; la prima fù nell'āno 1649. nella carica d'Ambasciatore della Città per riuerire la Sereniſſima Mariana d'Austria destinata secōda sposa del nostro grā Monarca Filippo, oue con eccessi di rare volte practicata liberalità non tralasciò a spesa veruna per complire bene all'officio impostogli; e giunto in Genoua insieme cō gli Ambasciatori degli altri Seggi, che furono il Duca di Bruzzano Carrafa della spina per Nido, D. Antonio Carmignano Principe di Massafra per Mōtagna, & il Dottor Ambrosio Basile per lo Popolo, e con altri Caualieri, cioè D. Carlo Filangiero, D. Francesco Sersale, Carlo Serra, D. Antonio Moccia, e Mario Rosso del Barbazzale: iui il Principe in nome della Patria riuerì Sua Maestà, significandole quanto la Città giubilasse d'allegrezza per questo secondo casamento, e che speraua, che a questa consolatione douesse Sua Maestà accoppiar l'altra della tanto desiderata prole all'Augustiſſima Casa d'Austria; & in vero a' suoi fausti augurij arrise dopò l'interuallo di qualche tempo il Cielo, con sortire a questo Caualiere per destino fatale di douer festeggiare non meno nelle nozze del nostro gran Rè, e Signore, che nella nascita del Real bambino, e Principe delle Spagne Prospero, nelle cui pomposiſſime feste seguite nel 1658. venne destinato la secōda volta dallo stesso Seggio per Sindico della Città, e Regno nella più vaga, e ricca Caualcata, che in questo secolo habbia veduto Napoli, oue con nuoue spese di gran lunga maggiori delle prime palesò a tutti la generosità del suo animo, con ammiratione di coloro, che osseruarono quanto vaste fussero le ricchezze della sua casa, da lui con larga mano profuse in seruigio, & honor della patria, dalla quale per gli suoi dolciſſimi costumi è amato quale ottimo Caualiere, & è riuerito qual nobiliſſimo personaggio, con essere al presente, ancorche giouane, Preside nella Prouincia di Basilicata. Ha hauuto due mogli: la prima fù D. Vincenza Carrafa figlia del Duca di Campolieto, dama di santiſſimi costumi, dalla quale gli nacquero D. Gio: Vincenzo, D. Geronimo, e D. Berardina, morti tutti fanciulli insieme con la madre nella Terra di Somma nel passato contagio dell'anno 1656. laonde per perpetuar la sua casa, s'è di nuouo ammogliato con D. Teresa Caracciola figliuola di Francesco, e di Zenobia Caracciola, con la quale fin'hora hà procreato vn fanciullo chiamato col nome dell'Auolo Gio: Vincenzo.

D. Camillo fratello del Principe se ne viue in veste lūga chericale Caualiere dell'habito di S. Giacomo, godendo vna grossa pēsione sù d'vn Vescouado Regio del Regno, per mercede del Rè nostro Signore, cō hauer mostrato q̄sto Caualiere dal primo fiore della sua giouētù vna venerabile altezza di spirito ne' suoi costumi, e nelle sagaci sue cōtinue oprationi, le di cui qualità p essere à bastanza note alla nostra patria, nō starò qui io ad estendermi

in

Digitized by Google

n maggior narratiua, e basterà dire, che luino n hà alcuno che nella peritia politica, e ne' maneggi de' negotij più spinosi, & ardui, d'habilità l'eguagli, ò di talento lo superi,

Ramo d'Antonio, ouero di Gio: Antonio,

HOra è tempo, che in conformità della diuisione accennata di sopra, si discorra del secondo ramo di questa famiglia, ch'è quello d'Antonio, ouero di Gio: Antonio, di cui s'hà memoria, che nel 1517. fù vno degli Eletti [m] della Città in nome della sua piazza, si come appare da vn priuilegio di Cittadinanza fatto in persona di Berardinetto, Giulio, e Giacomo di Franco della Città di Gosenza. Credo, che viuesse questo Antonio lunga vita, poiche si ritroua vn'istrumento [n] di diuisione de' suoi beni, la maggior parte sistentino nella Terra di Souma, fatto nell'anno 1550. in tempo, che lui morì, da' suoi figli Giacomo, e Marc'Antonio, natogli da Lucretia de Turri [o] sua moglie.

Giacomo viuente il padre s'ammogliò cõ Isabella d'Alessandro [p] figlia di Vincenzo, e nipote dell'Abbate Alessandro d'Alessandso eruditissimo Caualiere, di cui è eterna la fama del suo nome, per gli famosi Giorni geniali, che publicò cõ grido di tutti i letterati alle Stampe; & ancorche varij fussero gl'impieghi, che tennero occupato questo Giacomo non solo in affari domestici, e politici, ma ancora militari alle volte; pure essendo il fine di questo discorso di scriuere solamente il suo tronco, dirò, che di questo matrimonio ne nacque numerosa prole, che furono cinque maschi, Gio: Antonio [q] primogenito, che fù Caualiere di Malta, si come appresso si dirà; Gio: Tomaso, Pompeo, Horatio, e Cesare, e di più molte figliuole femine nobilmente collocate, cioè Beatrice [r] con Agostino Caposacco nobile della Città di Rossano in Calabria, ch'è l'istessa, che la casa Caponsacchi Fiorentina*, Lucretia con Giacomo d'Alesio nobile di Montecoruino, Giulia con N. Pagano nobile della Città di Nocera, & vn'altra con la famiglia Brancato,

Fra Gio: Antonio primogenito di Giacomo diede fin dalla fanciullezza segni di spiriti viuaci, e militari. Laonde fù da' suoi più teneri anni consegrato dal paere alla sacra Religione di Malta, come di sopra s'accennò; oue hauendo assunto quella Religiosa insegna, dopò hauer fatte le solite Carouane, portato dal suo ardente spirito a cose maggiori, applicò l'animo a seruire il suo Rè Filippo secõdo con posto di Capitano d'Infanteria nell'impresa della Goletta, della quale rimastone vittorioso il Turco nell'anno 1574. egli colto in mezzo con alcune truppe di Spagna da molte schiere di nemici, pensò per nõ rimaner schiauo di quella barbara natioone, nemica giurata de' Caualieri Gerosolimitani, insieme con alcuni altri Capitani suoi compagni, che correuano seco l'istessa fortuna, saluarsi a nuoto trà l'acque d'vno stagno, che

m *nel processo di Giacomo di Franco in bãca di Scacciauẽto in conf fol. 32.*

n *Nel processo d' Andrea Marchese Presidente del S.C. con li creditori del q. Gio: Francesco Strambone in Conf. in banca di Martino fol. 123.*

o *Dalli Capitoli matrimoniali di Giacomo Strambone per Not. Marc' Antonio Scoppa di Napoli a' 23. di Nouembre 1539.*

p *Dalli detti Capitoli matrimoniali*

q *Dal detto processo d' Andrea Marchesa fol. 126. con li seguenti.*

r *Dal processo di Giacomo Strambone cõ Agostino Caposacco in banca di Scacciauento nell' anno 1530.*

* *Scipione Ammirato nelle famiglie Nobili Fiorentine, nella famiglia de' Donati, e prima di lui Ricordato Malespini nell'historia Fiorẽtina cap 137. e Giouanni Villano il Fiorẽtino nel lib. 6. à capi 34.*

Digitized by Google

che faceua argine al loro scampo; laonde fattosi lui capo di questa arditissima fuga, fù il primo à guazzarlo; [f] mà rauuisata la sua animosità da' nemici, li fù fatta testa trà l'acque, oue lui voltando faccia, e vigorosamente combattendo, fù cagione, che le genti di Spagna ripigliassero animo, e si saluassero insieme con esso per quella strada. Indi nell'anno seguente passò all'impresa di Tunisi, & in vn sol giorno fece resistenza à tre assalti dati dall'inimico al suo posto con estrema forza, e valore alla presenza del Generale Serbellone, e della più fiorita Nobiltà del Regno, sprezzando ogni pericolo, e non scanzando à fatica alcuna con inesplicabile coraggio: laonde hebbe à dirgli il suo Generale, ch'egli era in valore così brauo Caualiere quanto ogni altro, che stato fusse al suo secolo.

[f] *Carta de' suoi seruitij speditali da D. Gabrio Serbellone à' 24. di Settembre 1575. Tomaso Costo nella terza parte del Cõpendio del Regno al lib. 2. nell'anno 1574. fol. 38. nella prima impressione.*

Gio: Tomaso s'applicò più alla cura delle cose familiari, che come suo fratello al maneggio dell'armi; laonde impiegato dal padre a perpetuar la sua casa, lo casò con grossa dote con Prudenza Orefice [t] figlia d'Antonio Presidente del Sacro Consiglio, e di Giulia Mastrogiudice, ambedue nobili Sorrentini, dal qual congiungimento ne nacquero Gio: Francesco, Gio: Giacomo, morto giouine, Isabella [u] maritata con Simonetto di Gennaro, e Laura Monica [x] nel Monasterio di Santa Maria Don Aluina.

[t] *Dal sopradetto proceſſ del Presidẽte Andrea Marchese fol. 115. in banca di Martino in Consiglio.*
[u] *Dal sudetto proceſ. fol. 52.*
[x] *Dal sudetto proceſ. fol. 30.*

Pompeo attese per genio con ogni applicatione alle lettere, senza essere stato lontano nella sua giouentù dalle Muse, ma poi casatosi con Maria Griffo [y] figliuola di Gio: Francesco, e d'Isabella Caputo, con essa non procreò altrimente prole veruna, e se ne morì nel 1596.

[y] *Dal sudetto proceſ. fol. 78.*

Horatio ancor lui si casò con Lucretia di Gaeta [z] del medesimo seggio di Porto, con la quale si fè padre d'*vn'vnica figliuola* nominata Anna, che fù collocata con Francesco d'Angelo dello stesso Seggio.

[z] *Dal sudetto proceſ. fol. 78.*

Cesare riuscendo di grande spirito, e d'acutissimo ingegno, fù impiegato dal padre nella professione legale, oue in breue tempo cõ applauso straordinario prese la Laurea Dottorale così nel Ciuile, come nel Canonico, e pieno di virtù, e di manieresi termini, volle per elettione viuere nello stato Chericale, [a] doue essendo ammirata la bontà de' suoi costumi, e l'esquisitezza de' suoi talenti, gli vennero conferiti buoni, e commodi beneficij senza lui procurarsegli, & in questo stato se ne morì con dispiacere vniuersale de' suoi parenti a' 13. di Settembre 1590.

[a] *Dal detto proceſ. fol. 258.*

Gio: Francesco figlio di Gio Tomaso primogenito di questo ramo, dopò d'essere stato alleuato con tutti quei riguardi, che si conuengono a ben nato Caualiere, vscito dall'adolescenza, e crescendo negli anni di maturo, e prudente cõsiglio, riconosciutasi l'esquisitezza de' suoi talenti ottimi nel gouernare, fù impiegato da' predecessori Vicerè in varij officij per lo Regno, essendo stato più volte Stratigo della Città di Salerno, da oue passò Gouernatore, e Capitano a guerra delle migliori, e più popolate

Città

Digitized by Google

Città della Prouincia di Terra d'Otranto. Et ancorche hauesse preso in sua vita due moglie, senza generarui prole veruna, non hebbe fortuna di perpetuar la sua casa; laonde in lui s'estinse la linea di Giacomo. La prima moglie fù Giuditta Macedonio [b] figlia di Mutio, e di Giuditta Terracina, e la seconda fù D. Beatrice Moles.

Hor ritornando à Marc'Antonio secondogenito d'Antonio stipite di questo secondo ramo, vedesi costui dopò esserssi per lungo tempo applicato negli esercitij Caualeresch, trà l'altra nobile giouentù della sua patria, meritar gli applausi, e l'amore de' suoi contemporanei; alche somministraua ancora copiosa materia l'abbondanza de' beni della fortuna toccati a lui per lo redagio paterno, laonde nell'anno 1550. deliberò prender per moglie Maria di Gaeta [c] figliuola di Sigismondo, e di Giulia Macedonio, dõna, che alla nobiltà del sangue accompagnò sempre la bonta della vita, e con lei si fè padre [d] di Mutio premorto al padre senza casarsi, di Vincenzo, e di Giulia maritata a Gio; Geronimo Scotio, oltre d'vn'altra figliuola bastarda per nome Vittoria, [e] ch'hebbe da vna sua concubina.

Vincenzo riuscì per genio naturale tutto affabilità, & amorevolezza, laonde non ricusò mai di far piacere a chi si fusse, non che a' suoi stretti parenti, in seruigio de' quali fù imputato più tosto di prodigo, che di liberale, mentre che per voler souuenire vn suo congiunto in vna graue necessità, nõ si curò entrar lui per malleuadore di quello in grossa somma di denari, che doueua al publico, ilche cagionò, che la sua casa si riduse in poca fortuna, venendo astretto Vincenzo à pagar per altri più di quaranta mila ducati, somma così grande, che trauagliò anche la grossa dote, che presa haueua da Laura [f] Giordano sua moglie figlia di Fabio, chiaro per l'erudite historie latine, che scrisse, cõ le quali dalle tenebre dell'oblio illustrò l'antichità della sua sua patria Napoli, i cui originali à penna si conseruano nell'Archiuio di Santi Apostoli, e parimente figlia di Orania d'Alessandro, sicome si scorge dall'insegne, che sono nella sua coltra dẽtro la Chiesa de' Santi Seuerino, e Sosio presso la Cappella della famiglia Giordano hereditata da questa Casa; furono loro figli Marc'Antonio morto Giouanetto in vita de' suoi genitori, Tomaso, & Vrania collocata in moglie a Camillo della medesima famiglia Strambone, si come di sopra s'è detto.

Tomaso hà saputo accoppiare all'altezza del nascimẽto i fregi delle virtuose operationi: le quali lascio quì di scriuere, per essere ancor viuente questo soggetto, dirò bensì solamente, che fù congiunto in matrimonio dal padre ancor fanciullo mediãte dispensa Pontificia con Beatrice di Gennaro figliuola di Simonetto, e d'Isabella Strambone, si come altroue dissi, sua sorella in terzo grado congiunta, e con lei hà generato tredici figli, che han composto vna virtuosa, benche troppo numerosa prole, cioè Pompeo, Horatio, Scipione Chierico, Marc'Antonio, e Vincen-

b *Dal sopradetto processo fol. 418. cõ i fogli seguenti.*

c *Dal processi. di Giulia Strambone con Gio: Geronimo Scotio in banca di Scacciuẽto in Cõsiglio fol. 16.*

d *Dal sudetto proces. di Giulia Strãbone fol. 6.*

e *Dal detto processo fol. 82.*

f *Nel processi. del Peincipe di Noia co' Deputati del Banco di Biffoli in Consiglio in banca di Sparano fol. 21.*

Digitized by Google

zo, oltre di Mutio, e Gennaro, morti nel passato contagio. E di sei figliuole femine, che sono Agnese vedoua di Mario di Narni Mancinelli, Antonia moglie di Ridolfo Marano Barone di Petruro, feudo antico peruenutoli per redaggio di Laura Ottone sua madre degli antichi Signori di Matelica; Andreana maritata a Nicolò Caputo, Maria moglie di D. Ferrante Pisano, quarto Barone di Pascarola, feudo che già è vn secolo, ch'è nella sua casa, comprato da' suoi Bisauoli per lo parentado, che haueuano con la casa Carrafa del Conte di Santa Seuerina Andrea Luogotenente del Regno di Napoli, antichissimo Signore di detto luogo, mentre che D. Feliciana Carrafa, vna delle sue nepoti, fù collocata in matrimonio nella famiglia Pisano. E l'altre restanti figlie femine di detto Tomaso sono Laura monaca, e Giuditta celibe.

Sono le sue insegne vn campo diuiso per mezzo, nella parte di soprá è vna Colonna d'argento, coronata con corona d'oro, con due leoni rampanti d'oro a i fianchi, che la sostentano, il resto del campo è azzurro. E nell'altra metà del campo sono trè bande d'oro, con altretante azzurre.



DEL-

Digitized by Google

DELLA FAMIGLIA

NYPHO

OVERO

NIFFO.



LA nobilissima Famiglia Nypho, ò Niffo, ch'al presente gode le prerogatiue dall'antica sua nobiltà nel Seggio di S. Matteo di Sessa, cotanto celebrata da gli antichi, e moderni Scrittori; vi è opinione, che trasse la sua origine dalla Città di Roma, oue ne' tempi della sua Republica, famosissimi si veggono essere stati i Nyphi. Suentonio Tranquillo nel suo libro de'chiari Grammatici fà mentione d'vn'Antonino Nypho dottissimo nelle lettere Greche, e Latine, molto stimato da Marco Tullio Cicerone, che allo spesso visitaua le sue schuole, disoccupato da' noiosi affari della Pretura.

Suetonio Trăquillo de Claris Grammat.

Leggesi poi di Corace Nypho essere stato strenuissimo guerriere, i cui martiali furori furon raffrenati da' pietosi auuertimẽti del glorioso S. Girolamo, hauendo quello ridotto dal mẽdace

Vita di S. Girolamo

Digitized by Google

sentiero di Bellona al vero viuer Christiano, come dalla vita di esso Santo Padre diffusamente vien raccontato.

Vedesi però questa famiglia doppo di molto tẽpo essersi alligiata nella prouincia di Calabria, e propriamente nella nobilissima Città di Tropeia, doue frà gli huomini segnalati, che produsse, fù quell'Antonio Nypho versatissimo nelle lettere Greche, e Latine, di molte scienze, e virtù adorno, & altresì d'animo coraggioso, & inuitto, Guerriero di molta lode, il quale nella guerra, che hebbe contro i Francesi, de' quali era Capitano Monsù d'Obegni, l'esercito Spagnolo; sostenendo egli le parti del Rè Cattolico, morì valorosamente combattendo, le cui eccellenti proue essendo particolarmente state ammirate da' suoi cõpatrioti Calabresi, furono da essi a quello in memoria del suo grã valore inalzati superbi epitaffij.

Vi furono similmente Giouanni, e Domitio come fratelli per sangue, così vguali nel valore, e Caualieri di molta stima, i quali furono quelli, che trasferirono la lor casa nella Città di Sessa, cõ occasione d'essere stato esso Giouanni Vicario, & Agente Generale di Gio: Antonio di Marzano Duca di detta Città di Sessa, Conte di Squillaci, e d'Alisi, e Grande Ammirante del Regno di Napoli; fù però esso Giouanni Guerriere così famoso de' suoi tẽpi, che fù da Alfonso Duca di Calabria fatto Capitan del suo esercito, co'l quale combattendo vicino a Roma, finì gloriosamente la vita, per liberare il suo Signore dell'imminente pericolo di andare in mano de' nemici; Quindi nella stessa Città di Roma, con publici attestati del suo valore, gli fù eretta celebratissima memoria.

Non men chiaro fù Domitio suo fratello Baron di Ioppoli, e Cocorriolo, Castelli vicino Tropeia, le cui preclare virtù sono in molti epitaffi scolpite nella detta Città di Tropeia, nella quale questa famiglia godè già gli honori della sua *nobiltà*, come il tutto si caua non solamente da' sopracitati Autori, mà da vna Oratione funebre molto antica fatta in morte di Domitio Nypho figliuolo del grande Agostino, del quale si dirà appresso, che và frà l'opere del medesimo Agostino, le cui parole, che fanno al nostro proposito, sono le seguenti.

Oratione funebre fatta in morte di Domitio Nifo.

Fuit igitur Iuuenis hic ex nobilissima Nypharum familia, in qua Viri fuere plures, qui summis virtutibus refulxerunt, inter quos Antoninus Nyphus est, Rector insignis, qui tẽporibus Marci Tullij floruit: nam, vt ait Suetonius Tranquillus in libro de Claris Grammaticis, eius scholas visitabat Cicero, cum à pretura vacabat. Ex eadem gente fuit Corax Nyphus Vir apprime strenuissimus, quem Diuus Hieronymus ad pietatem Christianam conuertit. Ex eadem gente sunt alij, qui temporibus nostris illustres habentur, inter quos est Antonius Nyphus iunior, Græcis, & Latinis literis diserti ssimus, miles etiam strenuissimus, qui in prælio Calabriæ inito aduersus Gallos, quorum Præfectus erat Dominus de Obegni, fortissimè pugnans, glorioſissimè occubuit, cuius postea mors ob præclara fortitudinis, quę dum pugnaret

adnotata

Digitized by Google

adnotata sunt, summis honoribus à Calabris, vt in Epitafijs cõspicitur est honestata. Eisdem ferè temporibus fuit Ioannes Nyphus ex eadẽ familia miles illustris, quem ob insignem fortitudinem, qua alios milites anteibat, Alphonsus Calabriæ Dux sui exercitus Præfectum fecit, obijt in prælio propè Romam commisso inter Alphonsum Ducem, & Sigismundum Malatesta Ariminensem Dominum, non fugiens, aut trepidans, vt Alphonsum Ducem liberaret ab hostibus, qui postea Romæ ob mortis excellentiã Epitafijs, & honoribus est excultus. Fuit etiã Domitius eius frater, huius Iuuenis Proauus miles præclarissimus Ioppolensium, ata; Cucurruilis insignis Baro, cuius præclaræ virtutes in marmoreis Epitafijs eminent, quæ Tropeia quotidie perleguntur. Con quel che siegue.

E tutto ciò, che di Giouanni, e di Domitio fratelli detto habbiamo, vedesi anco inciso in vn marmoreo Epitaffio posto nella Chiesa di S. Domenico di Sessa, che da noi appresso sarà riferito.

Fù à Giouanni conceduto vn feudo nella Città di Sessa per se, suoi heredi, e successori nell'anno di nostra Salute 1446. da Marino di Marzano Duca di Sessa, e di Squillaci, Conte d'Alisi, e di Montalto, Principe di Rossano, e Grande Ammirante del Regno, e cognato del Rè Ferdinando primo d'Aragona, per hauer hauuto per moglie Leonora d'Aragona sorella di esso Rè, il qual Marino era figlio del sopradetto Duca di Sessa Gio: Antonio; e nel priuilegio fattogli di tal concessione vien Giouanni da Marino chiamato Camerario di detto Gio: Antonio suo padre, & honorato con titolo di Magnifico, di Signore, e di Milite, ò sia Caualiere; e quel che più importa, vien anco chiamato suo Compagno fedelissimo; dal che è la chiarezza della nobiltà di Giouanni; & il suo gran valore, e qualità s'argomenta; mentre da vn Signor così grande imparentado col sangue Reale, con titoli così pregiati viene appellato, che perciò hò voluto quì riferir le proprie parole del priuilegio, giudicandole di non picciolo honore di questa famiglia, che sono le seguenti.

Considerationc commoti, ac attendentes integritatem fidei Magnifici Militis Domini Ioannis Nyphi Paterni Camerarij, Socij fidelissq; nostri perdilecti ad statum paternum, & nostrum laudabiliter cõprobatã, grãdia, quoq; grata, vtilia, fructuosa, & accepta seruitia per eũ paternæ Excellẽtiæ, & nostræ fideliter, & multipliciter præstita, & impensa, suæ personę, non parcendo periculis, sumptibus, laboribus, & expensis, quęque præstat ad præsens, ipsumq; speramus de bono semper in melius continuatione laudabili præstiturum, ex quibus dignè inducimur, vt ei nostra gratia largiamur, eidẽ Domino Ioanni, & suis hæredibus vtriusq; sexus ex suo corpore recta linea descendentibus, natis iam, & in antea nascituris in perpetuum, & inreuocabiliter inter viuos, cum declaratione, & approbatione nostri Consilij, damus, donamus, tradimus, & harũ serie, nostri proprij motus instinctu, prẽsẽtiũ tenore, de certa nostra scientia, liberalitate mera, & gratia speciali in feudum, & natura veri, & puri feudi concedimus infrascriptas terras, &c.

Priuileg. del 1445. appresso del Signor Paolo Nisso.

Digitized by Google

Da Giouanni già detto ne nacquero Franceſco, e Gio: Antonio, i quali eſsendo ſtati ſpogliati per le riuolte di guerra occorſe nel Regno, de' feudi paterni, furono in quelli reintegrati dal Rè Carlo 8. di Francia, venẽdo all'acquiſto del Regno nel 1495. come da' priuilegij ſopra ciò fattegli, ne' quali eſſi Franceſco, e Gio: Antonio vengon chiamati nobili di Seſsa, & il padre loro Giouanni vien' honorato col titolo di milite. Da eſsi fratelli nõ ne ritrouo altra poſterità, ma di Domitio fratello di Giouanni Baron di Ioppoli, e Cocorriolo, ne nacque Giacomo famoſo Giuriſconſulto, il quale reſtò herede delli Iuſpatronati laicali della Caſa Nypho, come ſi vede in vna Bolla, doue eſso Giacomo ſotto il primo d'Agoſto 1475. preſẽta in detti beneficj D. Antonio Mazzetta, nella quale Bulla originale d. Giacomo vien chiamato nobile di Seſsa, e marito della Sig. Franceſca Scalion, famiglia nobiliſsima, da' quali nacquero Auguſtino, che per le ſue eccellenti virtù fù chiamato il Magno Agoſtino, e Vincenzo che fù Maeſtro della Religion Domenicana, come ſi dirà.

Priuilegij originali appreſſo il detto Paolo Niffo.

Nacque Agoſtino nel detto anno 1475. nella caſa paterna in Seſsa, nella contrada di S. Nicolò, il quale fù d'ingegno così ſublime, & eleuato, ch'applicatoſi allo ſtudio di tutte quaſi le ſcienze, in tutte vi rinſcì eminentiſsimo, di modo, che non ſolo non trouò pari nella ſua età, ma auanzò molti de' più illuſtri Scrittori, e virtuoſi de' paſsati ſecoli; onde con gran raggione communemente ſe li vede attribuito il nome di grande; atteſo fù così grande il ſuo ingegno, & hebbe così alta intelligenza di tutte le ſcienze, che ſcriſse tanti volumi in ſua vita, che par che ſuperino ogni potere, e forza humana, de' quali n'habbiamo voluto quì far vn catalogo di quelli, che ſono peruenuti a mia notitia, non potendoſi di tutti hauer intiera cognitione, eſsendo preſso che infiniti.

Traduſse il teſto Greco d'Ariſtotile in Latino co i veri ſenſi delle parole, per poca auuertenza, ò intelligenza corrotti, come atteſta il Giouio nella vita di eſso Agoſtino, nelle vite degli huomini illuſtri.

Scriſse ſopra gli otto libri della Fiſica d'Ariſtotile, hoc eſt, de Phyſico Auditu, con l'eſpoſitioni, & adnotationi de' comentarij d'Auerroe ſopra de' detti libri; Eſplicò tutti i libri della Logica d'Ariſtotile, la qual'Opera fù ſtampata doppo della ſua morte nel 1548. e venne molto ſtimata, & in eſsa tenuto, ch'haueſse hauuto quaſi del diuino.

Comentò con gran ſapere li 14. libri della Metaphyſica dello ſteſso Ariſtotile dedicate ad Andrea Carrafa Conte di S. Seuerino, la qual'Opera chiamò dilucidario metafiſicale; oltre vn' altro volume di metafiſica diuiſo in 12. libri, dedicato a D. Pietro di Toledo. Scriſse anco De intellectu diuiſo, ripartito in 6. libri; de immortalitate animæ contro Pietro Pomponaccio Mantouano; oltre quello che ſcriſse ſopra li tre libri dell'anima d'Ariſtotile, & de Beatitudine Animæ.

Scriſ-

Digitized by Google

Scrisse sopra Auerroe de substantia Orbis; sopra li qnattro libri d'Aristotile de Cœlo, & Mundo.

Sopra la Periermenia d'Aristotile, stãpato anche doppo morte nel 1547.

Compose vn libro intitolato Destructio destructionum philosophiæ Algazelis, stimato molto da' dotti, come l'atteста il Giouio nell'allegato elogio da lui fatto d'esso Agostino,

Scrisse de sensu agente,

De generatione, & corructione sopra li due libri d'Aristotile,

E sopra lo stesso Aristotile nel trattato de Animalibus, cioè sopra li noue libri de Historia Animaliũ, sopra li quattro libri de partibus animalium, & earum causis, & sopra li cinque libri de generatione animalium, diretti a Paolo terzo Sommo Pontefice,

Di più de Animalium motu.

De memoria, & reminiscentia,

De somno, & Vigilia,

De Respiratione.

De Longitudine, & Breuitate vitæ.

De Iuuentute, & Senectute,

De Morte, & Vita.

Illustrò anche il medesimo Aristotile nel trattato de Sophisticis.

Diede in luce vn trattato de Dæmonibus secondo l'opinioni de' Filosofi antichi Greci, incognito fino ad hora a gli Scrittori Latini,

Comentò gli otto libri della Topica d'Aristotile.

Scrisse due libri de vera viuendi libertate, & de ijs qui aptè in solitudine viuere possunt.

De sanctitate, & profanitate,

De Misericordia,

De Diuitijs,

Et altri libri sopra la filosofia naturale, e morale, de' quali fino ad hora non hò hauuta cognitione.

Nell'Astrologia scrisse li seguenti trattati.

De Augurijs, stampato in Basilea nel 1574.

De calamitatibus nostrorum temporum in secũdo quadripartito Ptolomei,

De nostrarum calamitatum causis super eodem Ptolomeo,

Apotheliſmata Ptolomei eruditionis, diuiso in tre libri, ouer de potestate planetarũ, de Iurisdictionibus stellarum, & de opulentijs stellarum; di più de diebus criticis, & decretorijs super eod. lib. 4.

De falsa diluuij prognosticatione, & liberatione metus futuri diluuij ad Carolum V. Cæsarem.

De figuris stellarum elionoricis lib. 2. del quale fa mentione lo stesso Agostino nel libro 2. de generatione nella fine.

De prognosticatione salutis, & mortis per constellationes.

Fè vn trattato, ch'è intitolato, De verisimis temporum signis,

ad

ad Illustrissimam Mariam Aragoniã, stampato nel 1540. doue il Card. Pompeo Colonna, che morì Vicerè di Napoli fra le braccia di esso Agostino, come dice il Giouio nell'elogio di detto Cardinale, fra l'imagini degli huomini illustri in arme, gli scriue vna lettera di molto honore, autenticando, che se gli deue ogni titolo p la sua grã virtù, come si vede nel principio di esso libro.

Scrisse sopra li quattro libri della meteora d'Aristotile.

Phisignasticorum lib. 3. col testo d'Aristotile.

De artifica interpretatione somniorum.

De insomnijs.

De diuinatione artificiosa naturali, & de profetia.

Comentò eccellentemente la Rettorica del medesimo Aristotile.

Si ritroua anco fra' suoi opuscoli vn trattato legale de potestate Papæ, & Concilij.

Fù versatissimo nella poesia Latina, e vi compose vn libro de pulcro, & amore.

Si veggono alcuni suoi versi latini nel trattato de demonibus, quali ponerò appresso, e si ritroua il seguente decalisticon in Caroli V. podagram, il quale per essere molto elegante ci hà parso quì referirlo.

Filia desidie languentis filia somni,
Qua procerum penetras fœda podagra lares.
Inuictas scelerata manus quoque Cæsaris audes
Aggredi, & obsessas detenuisse Pedes.
Ipetè secordes, & amantes otia Reges
Dulcis vbi est sedes, & tua certa domus.
Nil tibi cum vigili, tibi nil cum Cæsare forti est
Inuida, solue manus, Inuida solue pedes.
Amota nam te Cæsar pede deprimet Orbem
Terrarum, & tollet grandia sceptra manus.

Et in fine del trattato de nostrarum calamitatum causis. Eiusdem ad Reuerendiss. eundem Oliuerium Cardinalem. Maximum, Xenicum Carmen.

Atalicas vestes gemmas, Scithiosque lapillos,
Et quod in Hesperia fert Regione Tagus.
Vel quo habent Arabes Oriens, telluſue Sabea,
Denique vel quicquid fertilis orbis habet

Digitized by Google

Non ego, dent alij, quorũ immoderatus habẽdi.
Pectora agit melius ambitioſus amor
Philoſophus qm̃ Creſus, non viuo, ſed hirus;
Nam ſic Democrates, ſic quoque Diogenes
Ergo Philoſophi quãtũ dare pauperis hoc eſt
Quod placida capias te rogat illa manu;
Nam tibi quod mittit tanto ſibi carius auro eſt,
Aeterna eſt quanto res peritura minor.

Scriſſe anco de re Aulica ad Phauſinam Ream, che fù quella, ch'amo con amore ſuiſcerato, e pudico nella ſua vecchiezza, e lo diſſe il Giouio nel loco ſopra citato, perloche ſcherzò Berardino Rota di queſti amori nelle ſue dottiſſime Elegie.

Diede in luce vn libro ſopra la politica diuiſo in più tomi, ne' quali tratta diuerſe materie a quella appartenenti, nella quale ſi ritrouano anche di lui i ſeguenti trattati.

De peritia regnandi, ad Carolum V.
De Regimine Principum.
De factis Principum.
De Rege, & Tiranno.
De Viro Nobili.
De Inimicitiarum lucro.
Apologia Socratis, & Ariſtotalis.
De Armorum, & literarum comparatione.

E come Teologo profondiſſimo ne compoſe vn gran volume, del quale fà mentione nel libro de immortalitate animæ, nella lettera dedicatoria à Leone decimo, doue tratta largamente l'error de' Filoſofi, e ne fà anche mentione nel libro primo della meteora.

Trattò de infinitate primi Motoris, doue diſcorrendo da Filoſofo, e da Teologo, eſamina l'opinione di S. Tomaſo, e di Scoto, il qual libro diede in luce nell'anno di noſtra ſalute 1540. e nell'anno 29. di ſua età.

Nella Matematica ſcriſſe quattro libri.

Non laſciò intatta la medicina, che in quei tempi s'eſercitaua dalle prime famiglie nobili d'Italia, & era in tanta ſtima, che ſe ne honorauano, e ſi preggiauano eſſere di tal ſcienza adorni; e ſe bene lui diſſe nella metafiſica nel dilucidario al libro 8. nella diſputatione 2. e nel libro 10. nella diſputatione 7. che non era la medicina ſua particolar profeſſione, tuttauolta di lui ſi ritroua vn trattato de morbo Gallico, benche D. Lutio Sacco nel diſcorſo iſtorico di Seſſa dica, che ſia di Giouanni Paſcali della detta Città.

Il detto Agoſtino Nypho nel dilucidario metafiſicale lib. 8 diſp. 2. e nel lib. 10. diſp. 7. col. 14.
D. Lutio Sacco nel l'hiſtor. di Seſſa.

Diede alcuni metodi a' medici ſecõdo le regole aſtrologiche, onde ſi può dire, che habbia toccata così preggiata profeſſione,

tanto

Digitized by Google

tanto più, che è celebratissimo il suo gran scituppo, che compose che nel Ricettario de' Medici si dice Syruppus Domini Augustini, titolo molto conueniente alla chiarezza della sua purgata nobiltà, e non al ministero dell'arte medicinale.

Questi sono i libri stampati, de' quali sino adesso hò hauuto notitia, essendo certo, che ve ne sono de gli altri, come dicono gli Autori, che di lui scriuono.

Oratione funebre fatta in morte di Domitio Niffo. Giouio nell'Elogio del detto Agostino.

Lesse in oltre Agostino in diuersi studij famosi d'Europa la vera filosofia, & altre scienze, giungendo il suo salario sino alla somma di ducati mille l'anno, grandissimo in quei tempi, doue prima di lui nessuno era giunto ad hauerne più di ducati cento, come si legge nella sopra citata Oratione fatta in morte di Domitio figlio d'esso Agostino, e l'attesta anche il Giouio nel di lui Elogio.

Si fè all'vso de' più famosi letterati di quei tempi chiamare Euthicus, che s'interpreta huomo fortunato, come si vede ne i suoi scritti.

Meritò per le sue singulari virtù il titolo di Cõte, però in tutte le sue Opere, benche fusse Dottore in quasi tutte le scienze, e versatissimo in tutte le professioni, non s'honorò mai d'altro titolo, che di quello di Filosofo, como di quella scienza, che contiene, & è madre di tutte l'altre; & in tutte le scritture si sottoscriueua di questo modo, Io Agostino Nypho de Medici Filosofo, e Milite, conforme in molte scritture ocularmente hò veduto, & in effetto fù così acuto Filosofo, che fù giudicato degno d'esser paragonato in vn certo modo allo stesso Aristotile, come lo và dicẽdo Marco Antonio Magno parlãdo della grande amicitia d'esso grande huomo, che haueua con Andrea Carrafa Conte di S. Seuerina, virtuosissimo Signore, che fù Vicerè di Napoli, e ne forma vn dottissimo epigramma d'ambidue, stampato doppo del detto dilucidario metafificale, e nel suo libro *della Rettorica* parlando di lui, e di Baldassare Turino Datario del Sõmo Pontefice Francesco Palmerio Romano disse con li seguenti versi.

'Marc' Antonio Magno nel dilucidario metafisicale del detto Agostino, e nella Rettorica.

Iure tibi Nyphos pellei munera Regis
Dedicat Etruſce nobilitatis honos
Hæredem haud alium ſcripſiſſet munera huius
Legaſſet patrias, & tibi magnas opes.
Per vos optata redeunt ad limina vitæ
Magnus Alexander, Diuus Areſtoteles.

E come sopra detto habbiamo', fù communemente il nostro Agostino nominato Magno, come in tutti li suoi scritti si legge, & altresì magno vien nominato da Pietro Giacomo Pisaurense in vna lettera ad Andrea Bolano Clarissimo di Venetia, General della Religione di S. Saluatore, stãpato al libro di esso Agostino sopra la priora d'Aristotile, e con lo stesso titolo vien celebrato

Digitized by Google

La maggior parte de' suoi libri si leggono in diuerse lingue nelle quali furono per profitto di ciascheduna natione trasferiti, e ne fè mentione Antonio Verdier nella sua Beblioteca impressa nel 1531.

Antonio Verdier nella sua Biblioteca.

Fù huomo tanto degno, che da tutti i Signori di gran nome, Città libere, e Republiche d'Italia, Rè, Imperadori, e Sommi Pontefici de' suoi tempi, fù stimato, honorato, e tenuto in pregio oltremodo, cercando ciascheduno di vederlo, e di conoscerlo, tanto era la fama della sua dottrina, come se veramẽte fusse stato vn' Aristotile, & vn Platone di nuouo venuto al mõdo, e frà gl' altri per lasciar molti gran Signori, atteso bisognaria farne vn particolar volume.

L'honorò il Principe di Salerno, dandogli vn' annua pensione di ducati 200. sopra la Dohana di detta Città di Salerno, lagnandosi nel priuilegio, che gli fè della concessione, di non essere vn' altro Alessandro Magno, accioche hauesse potuto donargli cose maggiori, per essere esso Augustino vn' altro Aristotele, atteso che il suo pouero stato non era valeuole à cose maggiori, & essendo grandi i meriti di sì grand'huomo; il che fù nel 1535. nel mese di Decembre.

La Republica di Venetia, oculata, è grata ricognoscitrice de i meriti degli huomini insigni, e letterati, l'honorò di così ampli priuilegi, che è marauiglia à dirlo, così per li titoli, come per le lodi, & encomij, che li fà, e perche legesse nello studio di Padua nel primo luogo la filosofia, si contentò darli ogn'anno ducati mille, cosa non ordinaria in quei tempi.

La Città di Napoli con le sue nobili piazze l'honorarono della Cittadinanza di essa nel 1528. e nel 1531 à 20. di Settembre dichiararono, che era cittadino milite, lo nominarono Cõte, & Filosofo insigne, & ampliarono detta aggregatione per se suoi heredi, & successori in perpetuo; come dalle parole di detta ammissione, che à nostro proposito dicono. *Cum igitur magnificus, & nobilis vir Augustinus Nyphus de Medici Sueſſanus, quem ab hinc triennio electis huius fidelissimæ Ciuitatis propter eius in hanc Vrbem affectionem, motu eorum proprio Ciuitate ipsa donarunt, & viua voce oraculo Ciuem Neapolitanum effecerunt, sit philosophus insignis, miles, Comes, & de ipsa Ciuitate benemeritus, dignusque, vt cum filijs, & heredibus huius Ciuitatis ciuibus vniatur*, & più sotto, *Ex nunc, & in antea, & in perpetuum ipsum eiusque filios, & hæredes natos iam, & in antea nascituros, in Ciues huius Ciuitatis Neapolis recipimus &c.*

In reg. prin. 1. f. 164. cum seq. nell'annisi della Città di Nap. in S. Lorenzo.

Leone Decimo Sommo Pontefice della Casa de' Medici, per le sue heroiche parti, nobiltà, & insigni virtù nel 1520. adottò nella sua serenissima Famiglia de' Medici, così ad esso, come à suoi figli, e successori, dandoli le proprie insegne, & arme de Medici, onde così esso Agostino, come i suoi successori doppo del loro vero cognome Nifo, si son sempre cognominati de' Medici con inquartare nelle loro armi delle due spiche di nardo

l'arme delle sei palle di casa Medici, le quali non han volsto mai lasciare per mantener viua la memoria di così gran fauore. Li diede anco facultà di creare tre caualieri à sproni d'oro, promouer' altri al dottorato, e legitimar bastardi.

Clemente Settimo della medesima Casa de'Medici in vn breue stampato sotto li 7. di Settembre 1630. con infiniti encomij fà piena testimonianza della sua gran virtù.

E Paulo Terzo della Famiglia Farnese lo fauorì estraordinariamente, come lo dice lo stesso Augustino nella lettera dedicatoria, che gli fè nel libro de Historia animalium.

E finalmẽte fù sõmamente honorato dall'Imperador Carlo V. Monarca del Mondo, nel passaggio, che quello fè per la Città di Sessa; nel qual tẽpo ritrouandosi Sindico esso grande Augustino del Seggio de' Nobili, fè in honore dell'Imperadore scolpire due epitaffij, i quali ancor hoggi si veggono in detto Seggio, e quelli porta Lorenzo Scradero nel libro Monumentorum Italiæ; il detto Imperadore doppo di hauerle aggiunta l'Aquila Imperiale alle sue insegne delle due spine, gli concedette anche l'honore di Grande, facendolo coprire, e sedere auanti di lui, à segno tale, che Augustino seruendosi della licenza concessagli dall'Imperadore, da se stesso, e si copriua, & si sedeua ogni volta, che occorreua andar à ritrouar l'Imperadore, che molto godeua della sua conuersatione, & vn giorno stando molti Principi, e Grandi scouerti auanti l'Imperadore, essendoui giunto Augustino, e subbito couertosi, e sedutosi fù ripreso dal detto Imperadore, dicendogli, che mentre vedeua tanti Grandi Signori all'impiedi scouerti, lui si fusse e couerto, e seduto; gli rispose Augustino, che egli era assai di quelli più degno, poiche di detti Signori, e Principi esso poteua farne quanti voleua con vna sola parola, mà far non haurebbe potuto de' Filosofi suoi pari, il che vien riferito da Fracesco de Petris, huomo dottissimo, e dell'antiche memorie del nostro Regno, versatissimo nel suo libro Festiuarum Lectionum al cap. 7. che così dice. *Quam sententiam, ut fœbinè digrediamur pulcro quidem scommate in Carolum Quintum Cæsarem retorsit Augustinus ille Suessanus, qui coram Carolo solitus, pro sublimi philosophiæ gradu aliquando sedere, mox astantibus plerisque magnatibus, ciuilis pompæ contemptor cum sedisset, obiurgatus à Carolo, quod tot Principes astantes cum videret sedere ausus esset, audacter respondit, vel solo Cæsaris verbo Principem fieri, philosophum non fieri*, e quelche siegue; cosa veramente di gran stupore, e d'infinita sua lode, dal che si può conoscere quanto fusse grato questo grand'huomo, e quanto fusse stato ne suoi tempi stimato, & ammirato dall'vniuerso.

Lorenzo Scradero sub monum. Italiæ. Frãc. de Petris fest. lect. cap. 7. nu. 12.

E se bene alcuni han detto frà quali fù il Marafioti, nelle croniche di Calabria, che Augustino fù Calabrese, e natiuo della Terra di Ioppoli di donde partitosi per isfuggir l'intestino odio di sua madregna, giungendo prima in Napoli, e poscia in Sessa, oue casatosi con vna nobile Signora Sessana per-

ciò,

Digitized by Google

ciò, e per l'habitatione fattaui, si chiamasse Sessano; dalle cose sopradette da noi riferite, nõ solamẽte appare il contrario, ma che il detto Marafioti, e gl'altri, che il seguitarono, siano pochi veridici, poiche la famiglia di Augustino si ritroua nella Città di Sessa cento, e più anni prima di lui, e quando il Marafioti dice, che detto Augustino fù di Ioppoli, e che conobbe i suoi parenti, si potè ingannare, perche detto Castello fù posseduto da Domitio Auo d'Agostino, come si è detto, il quale Domitio fù padre di Giacomo, dal quale nacque Augustino tutti chiamati di Sessa nelle scritture sopra da noi apportate, il simile vedendosi in vna Bolla originale nella quale Augustino herede di suo padre Giacomo presenta ne beneficij siti in Sessa, il Clerico Giacomo suo figliuolo, doue viẽ honorato col titolo di Signore, e nobile della Città di Sessa, giunto con la Signora Angelella Landi sua cõsorte nel 1514. à 17. di Nouembre, la madre di esso Augustino fù la Signora Francesca Scalion; esso Augnstino sempre si chiama di Sessa in tutte le sue opere, così è chiamato in tutti li priuilegij à lui conceduti, così viene attestato da diuersi autori, che in quei tempi scrissero di lui, come sono Fra Leandro Alberti Bolognese, che non si satia lodarlo nella descrittione da lui fatta di Campagna felice, Monsignor Giouio da noi più volte citato; e de' moderni Troiano Boccalino, il quale fù seueriſſimo censor di tutti, sollenando con estraordinarij modi il nostro grand'Augustino nella Centuria prima de suoi raguagli di Parnaso, e propriamẽte nello raguaglio 44. oue attesta, che sia di Sessa; l'allegato Francesco de Petris, & altri molti, che di detto gran Filosofo scrissero, che per breuità si tralasciano; solo mi resta riferire quelche ne disse esso medesimo Augustino per togliere ogni scrupolo, e serrare la bocca à chi volesse affermar il contrario nel trattato de nostrorum calamitatum causis, nel principio doue scriuendo al Cardinal Carafa attesta, che la sua Patria è Sessa, e sul trattato de demonibus nel fine così ragiona in quei versi da lui composti.

Leandro Alberti descr. d'Italia nel titolo di Campagna felice fol. 134.

Giouio nel citato Elogio.

Troiano Boccalino raguagli di Parnaso cent. 1. ragu. 44.

Franc. de Pet. cit.

Qui prius egregios anima conscripsimus actus
Quique intellectus dogmata certa dedi.
Demonia explicui cunctis occulta latinis
Perlege lector opes munera prima Deum.
Nyphus ab Augusti clarus cognomine dicor
Eutbicus est patrius nota Suessa locus.

Ne detto Agostino hebbe altri fratelli di Vincenzo, che fù Religioso di S. Domenico come sopra.

Il sodetto D. Lutio Sacco nel discorso historico di Sessa referisce

Lutio Sacco nel discorso hist. di Sessa.

sce le parole del Marafioti, e quelle ancor lui confuta, cõ molte ragioni, però egli medesimamente s'ingãna, in quanto dice, che nel priuilegio conceduto dal Duca di Sessa à Gio: Niffo fratello di Domitio Auo del famoso Agostino si legga essere esso Giouanni di Rossano, atteso che non vidde bene quel priuilegio nel quale esso Giouanni s'appella di Tropeia, oue la detta famiglia Niffo è stata nobile, come il medesimo D. Lutio à se contrario caua dal Giouio nel luogo sopra citato.

Ma è cosa ordinaria degli huomini grandi, come fù il nostro Agostino d'esser desiderato p cittadino da molti luochi, e Città, e farsi aspre lite, & contentioni frà di esse per ottenerlo ogni vno nella sua patria; l'istesso auuenne ad Omero, che da cinque Città greche fù litigato, vantandosi ciascheduna, che dalla sua prodotto fosse; e di Torquato Tasso che vn' altro Omero dir si può nella Toscana rima, si disputò frà Salerno, Sorrento, & Bergamo di qual d'esse Città douesse essere Cittadino, come lo và dicendo Guido Casone nella vita di detto Torquato; ma la verità non può oscurarsi atteso, che il nostro Agostino, & il suo Padre furono natiui di Sessa, come di sopra, è ben dimostra hauerlo saputo il Marafioto, poiche conclude il discorso fatto della patria d'Agostino cõ le seguenti parole, se bene il Giouio dice il contrario, che detto Agostino sia di Sessa, e la sua famiglia discenda da Tropeia, ad ogni modo Ioppoli, Tropeia, e Sessa si possono gloriare d'vn huomo così illustre.

Guido Sassoni nella vita di Torquato Sasso.

Morì per fine Agostino nell'anno 1538. essendo d'anni 63. dell'età sua nella Città di Sessa, come attesta il medesimo Monsignor Giouio nel luogo tante volte da noi sopracitato, doue anche dice, che succedette la sua morte nell'istessa notte, che fù ammazzato Alessandro de' Medici se non morì nella Città di Salerno, come lo và dicendo Frà Leandro Alberti nella sua discrittione. Presagì il passaggio da questa all'altra vita (come è fatale degli huomini celebri, & illustri) del nostro Agostino vna crinita stella, da Latini detta Cometa, che fù dall'oriẽte verso Sessa veduta da suoi Cittadini Suessani, come l'attesta lo stesso D. Lutio Sacco nell'allegato discorso Istorico di essa Città. Il suo corpo si vede imbalzamato in vna cassia grande nella Sacrestia di S. Domenico di Sessa, ch'è vna delle Cappelle d'essi Signori di Nypho; per la morte del quale furono da tutti quasi i bell'ingegni di quei tẽpi fatte molte poetiche compositioni, & epitafij in memoria delle sue virtù, delle quali alcune ne vẽgono riferiti dal medesimo Monsignor Giouio sopracitato, & Agostino Nypho de' Medici giuniore tanto in memoria del detto gran huomo, quanto degli altri riferiti suoi antenati pose il seguente epitafio scolpito in marmo nella detta Chiesa di S. Domenico di Sessa.

Domitio Nypho Ioppolensi. Dom. Trophensi, mox Suessano. Patritio, & Ioanni strenuo militi Germanis fratribus in anno Dñi. CD.XXXVI.

Iaco-

Digitized by Google

Iacobo Domitij filio Iuris Conſ.

Auguſtino Iacobi filio Nypho Mediceo, Philoſophorum ſuæ ætiſsimum facile Principi, cunctis Italiæ Dinaſtis accepto, potentiſſimum à Leone X. Summo Pontifice præceſſo munere nominis,& inſignum ſereniſſimæ Mediceæ familiæ inſignito.

Auguſtinus iunior Nyphus Mediceus Pauli filius.

Iacobi nepos, magni illius Auguſtini pronepos.

Maioribus ſuis.

B. M. Palmare monumentum. CIↃCXXXXIII.

Frà Vincenzo fratello, come habbiamo detto del mentouato grande Auguſtino fù ancor egli d'eleuatiſsimo ingegno, Maeſtro nella ſacra Teologia, e Filoſofo eminentiſsimo de' Padri Predicatori, & emulando la gloria del fratello ancor egli cercò d'eternare il ſuo nome per mezzo de' ſuoi dottiſsimi ſcritti, che diede alle ſtampe, poiche compoſe più libri nella filoſofia naturale, e nella dialettica, e ſtampò anco molti libri di ſermoni, e prediche da lui compoſte, e ne' più famoſi pulpiti d'Italia, con grande eloquenza,& edificatione da popoli recitate.

D'Agoſtinò però il Grande e d'Angelella Landi famiglia altresì nobile, & antica nel detto Seggio di S. Matteo di Seſſa, ne nacquero Domitio, Giacomo, e Liuia, come appare da molte ſcritture, e l'attesta il medeſimo Agoſtino in più luochi della ſua metafiſica, e ne i libri de Hiſtoria animalium, e della medeſima Angelella ſe ne fà anco mẽtione nella ſopra citata oratione fune bre fatta in morte di Domitio ſuo figlio, nella quale vien lodata per le molte,& ſingolari virtù delle quali ſopra auanzãdo il ſeſſo donneſco, fù dall'autor d'ogni bene dotata, e per l'antica origine, e ſplendor di ſua Caſa; ne fù parco alle ſue lodi il caro ſuo marito, che di quelle fè mentione nel libro de Pulcro,& Amore, in quell'altro de Re aulica, & in molti altri luochi de' ſuoi trattati.

Domitio figliuol de ſopradetti s'incaminaua per l'orme delle virtù paterne; fù poeta, & oratore eccellente, nella poeſia latina compoſe diuerſe elegie, ſcriſſe primieramente i fatti d'Aleſandro Magno, e poi la guerra ch'hebbero i Franceſi nel noſtro Regno di Napoli ſotto il comando di Monsù di Lauthrec in iſtile eroico,& hauerebbe fatto coſe maggiori, ſe non fuſse ſtato preuenuto da immatura morte, atteſo, che prima, che giungeſſe à gl'anni 26. della ſua età fù tolto dal mondo, nella cui morte cõ pompoſi funerali gli fù recitata l'oratione fatta in ſua lode in parte da noi traſcritta,& il dolente Padre in ſua memoria poſe nella Cappella della famiglia nella ſteſſa Chieſa di S. Domenico di ſeſſa il ſeguente epitafio.

D.O.M.

Digitized by Google

D O M.

Domitio Nypho Medici vixit ann. 25. mens. 6.
Diebus 20. Obyt nonis Februarij
Anno MD. XXIX.
Augustinus Pater pijssimo filio
B. M. F.

Liuia figlia del medesimo grande Agostino fù due volte maritata primieramente con Filippo Toraldo famiglia nobilissima, così nella stessa Città di Sessa, come in quella di Napoli del Seggio di Nido de' Marcheſi di Polignano, e Prencipi di Massa; e poi con Col'Antonio di Transo famiglia altresì nobilissima in Sessa in detto Seggio, & in Gaeta di donde trahe la sua antica origine.

Giacomo che rimase, e sopravisse al grande Agostino suo Padre, fù come all'Auo suo, del medesimo nome, Dottor di legge, & dottissimo in detta professione, e ne i maneggi publici della sua patria molto lodato; fù sindico del suo Seggio nobile più volte, e si ritrouano ne' tempi de' suoi governi molte compre di beni stabili fatti à beneficio di essa Città; si casò con Isabella Vaccaro delle più nobili, & antiche famiglie della Città di Sessa, quiui venuta dalla nobiltà Romana in detto Seggio, e da questo matrimonio ne nacquero Paolo, Domitio, Clarice, Diana, & Quintia, & altri figli i quali morirno sẽza lasciar successori & morto Giacomo loro Padre, gli fù da Domitio, che poi morì similmente senza lasciar legitima prole eretto il seguente epitafio nella detta Chiesa di S. Domenico.

D. O. M.

Iacobo Magni Augustini Nypho de Medici
Filio.
Domitius Patri.

Delle figliuole femine di Giacomo sopradetto, Clarice fù monaca dell'Ordine Benedettino nel Monasterio di S. Germano di Sessa, la quale in quello visse così osseruante della regola monastica, e con tanta austerità di vita per seruigio del suo Dio, che passò di questa vita con ferma credenza d'essere andato à godere la gloria del paradiso frà beati nell'altra.

Diana fù moglie di Cesare Cosso famiglia ancor essa delle più celebri di Sessa di detto Seggio, e della stessa che godè in

Na-

Digitized by Google

Napoli nel seggio di Nido.

E Quintia fù maritata con Vincenzo Gattola famiglia venuta in Sessa, oue fù aggregata al detto seggio de' nobili dalla nobiltà di Gaieta, oue è delle più antiche, e raguardeuoli.

Paulo figlio di Giacomo si casò con Liuia della medesima famiglia di Transo, con la quale procreò Agustino giuniore, cõ due altri fratelli morti senza prole, e due femine, cioè Isabella, e Girolama la prima data in moglie à D. Marc'Antonio Gioue della Vega fratello di D. Fabio Cauallier dell'habito d'Alcantara, e famiglia molto nobile spagnola, aggregata nel seggio de nobili di detta Città di Sessa, e la seconda fù maritata cõ Scipione Cirasolo nobile Sessano di detto seggio de gli antichi Baroni di Cirasolo.

D'Agostino Giuniore, e da Diana di Paulo famiglia nobilissima altresì molto antica, & illustre Suessana di detto seggio ne nacquero molti figli, però di essi ne sono solamẽte viuenti Paulo, e Giacomo, i quali con molto splendore viuono in questa Città di Napoli, & essendo ambi due dottori di legge, & ambi due attẽdẽdo all'officio dell'auocatione ne' Regij Tribunali, per la quale vanno emulando la gloria de loro maggiori, si spera, che conforme a' loro meriti, & alla loro nascita, saranno à sublimi gradi d'honore inalzati.

E finalmente della stessa famiglia se ne ritrouano alcuni in Fiandra nella Città di Bruscelles, con occasione che dalla Città di Sessa Ernando Nypho passò nella Fiandra Capitan d'Infantaria, doue seruì Sua Maestà Cattolica per lo spatio di molti anni, fù poi Sargente maggiore, & alla fine fù capo delle militie Italiane nel soccorso dell'Inclusa, guerriero invero di molta stima, hauendo in molte occasioni dimostrato il suo valore ardire, e prudenza; s'immortalò nell'impresa del Castello di Ham nella Piccardia, nel quale stando carcerato giunto con Francesco di Sangro, Federico Rotondo, & tre altri soldati, cõ ammazzare il Sorgente magiore comandante in detta piazza, e diecenoue soldati, e con hauerne molti altri feriti, s'adoperò in maniera, che s'impadronì del Castello. Nell'impresa di Vlst insieme con Claudio Lamberlotti ributto più volte l'inimico per saluezza delle schiere cattoliche. Ricuperò con molto ardire sotto Osten in forte di S. Agostino preso già da Valloni, e fè molte altre imprese degne di eterna memoria, per lo che parche nõ mai si satijno di lodarlo gli scrittori dell'historie di Fiãdra, e specialmẽte il Campana, che diffusamente di lui raggiona.

Da costui nacque Girolamo, il quale hauendo seruito S. M. Cattolica con carrica di Capitan d'Infantaria, essendo ancor viuente suo Padre, fù anche poi Sargente maggiore, e Barone d'Autuiuer, nel paese d'Artois, si casò finalmente con D. Maria d'Aen, dalli quali ne sono nati molti figli.

L'ar-

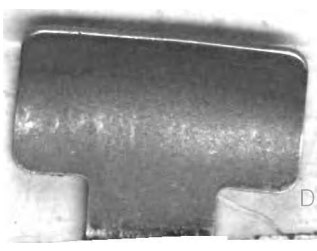
Digitized by Google

L'arme di questa famiglia sono le stesse, che quelle della Serenissima famiglia de' Medici de' Cran Duchi di Toscana, per concessione fattane dal Sommo Pontefice Leone X. al grande Agostino per se, e suoi descendenti, nelle quali inseriscono anche i Caualieri di questa Casa le antiche armi della famiglia Nisso come si vede nello scudo, il quale formano in mezzo del petto d'vn' Aquila Imperiale di color nero, coronata, per consessione hauutane dal medesimo Augustino per se, e suoi descendenti dell'inuittissimo Imperador Carlo V. come sopra detto habbiamo.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google